

**Carlo PIOLA CASELLI**

**La Commissione Italiana d'Armistizio  
con la Francia**

**(Mussolini, Hitler, Pétain, de Gaulle, dalle carte del  
gen. Arturo Vacca Maggiolini)**

**Sommario:**

*Premessa del gen. Arturo Vacca Maggiolini,  
Presidente della Commissione Italiana di  
Armistizio.*

*Le vicende delle persone e delle carte.*

*1940. 1941. 1942. 1943.*

*La questione ebraica in Francia*

**Quaderni del Museo Europeo**

**n. 2**

**Roma 2024**

Questo studio si basa su una ricerca effettuata tra le carte della “Commissione Italiana di Armistizio con la Francia”, conservate nell’archivio dell’“Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito”, ed in esse si delucidano, tra l’altro, i differenti comportamenti dei protagonisti storici dell’epoca. Inoltre, essendosi, in questi anni, tanto parlato delle leggi razziali e della loro applicazione, è bene leggere queste carte, poiché in esse si rispecchia e quindi si evince il vero punto di vista delle autorità statali italiane e le azioni frenanti che sono state fatte, in un forte braccio di ferro, sino all’8 settembre 1943, allorché, con l’invasione del territorio da parte delle forze armate germaniche, la situazione, purtroppo, si è ribaltata e non si è più potuta far valere quella volontà e capacità deterrente.

***Premessa del gen. Arturo Vacca Maggiolini, Presidente della  
Commissione Italiana di Armistizio***

«L’armistizio concluso nel giugno 1940 tra l’Italia e la Francia assume un particolare interesse storico e dottrinario – e nel campo militare e in quello del diritto internazionale – per la sua eccezionale durata e per il fatto, eccezionale anch’esso, che esso, contrariamente a quanto si era sempre verificato, non pose affatto termine alla guerra, e neppure la sospese, né con la Francia – una parte almeno delle cui forze coloniali non si piegò all’armistizio – né, tanto meno, con gli altri avversari dell’Asse, talché il regime armistiziale si svolse in condizioni e caratteristiche assolutamente nuove, venendo a subire i duri contraccolpi di gravi avvenimenti che andavano frattanto verificandosi in tutto il mondo.<sup>1</sup>

Inoltre, l’alleanza che c’era con il Reich esigeva che l’azione verso la Francia procedesse con perfetta unità d’indirizzo, richiedendo delle continue e spesso laboriose discussioni tra le Presidenze delle due Commissioni e persino, talora, tra i Comandi supremi e tra gli stessi Governi dei due Paesi dell’Asse, accrescendo la complessità e la difficoltà dei compiti, già di per sé gravosi, della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia

---

<sup>1</sup> Basti pensare che una parte considerevole del personale della C.I.A.F. è poi caduto prigioniero di guerra dei francesi stessi. Carte relative alla C.I.A.F. sono sparse in vari luoghi istituzionali, Altre 10 buste riguardanti il Ministero del Tesoro sono conservate all’Archivio Centrale dello Stato.

(C.I.A.F.).

La C.I.A.F. costituiva un organismo molto complesso, con attribuzioni non soltanto militari, ma anche politiche, diplomatiche, economiche, finanziarie, giuridiche, commerciali, doganali, ferroviarie e tante altre; inoltre, nei territori occupati dalle nostre truppe aveva competenze amministrative, giudiziarie, notatili, scolastiche, sanitarie, tanto per citare le più importanti.

Oltre alla Presidenza italiana, con gli organi di segreteria, aveva 2 Commissioni, 8 Sottocommissioni, oltre 18 Delegazioni, 8 Commissariati, 1 Commissariato commerciale, 1 Legione, i Consolati, e svolgeva la sua attività su tre Continenti.

La C.I.A.F. aveva, infatti, a latere della Presidenza, una “*Segreteria generale*”, comprendente un “*Ufficio Stato Maggiore*”, un “*Ufficio Informazioni*”, un “*Ufficio Personale ed affari vari*”, un “*Quartier Generale*” (con compreso un Comando dei Reali Carabinieri) ed una “*Delegazione*”, dislocata a Wiesbaden presso la Commissione Tedesca di Armistizio; una “*Amministrazione dei territori occupati*”, con uffici centrali, ed 8 “*Commissariati*” civili dislocati a Mentone, Lanslebourg, etc.; 8 importanti Sottocommissioni, ossia una “*Sottocommissione per l'Esercito*”, con uffici centrali e “*Delegazioni*” di controllo in Francia e nell’Africa Francese del Nord; una “*Sottocommissione per la Marina*”, con uffici centrali e “*Delegazioni*” di controllo a Tolone, Marsiglia, Biserta, Algeri, etc.; una “*Sottocommissione per l'Aeronautica*”, con uffici centrali e *Delegazioni* di controllo in Francia e nell’Africa Settentrionale francese; una “*Sottocommissione per gli Armamenti*” (per il controllo delle industrie belliche e dei combustibili liquidi) con uffici centrali, un *Ufficio* a Roma di collegamento con il Fabbriguerra e *Delegazioni* di controllo in Francia e nell’Africa Francese del Nord; una “*Sottocommissione per gli Affari Generali e Finanziari*”, con uffici centrali e con organi (Regi *Consolati*) in Francia e nell’Africa Francese del Nord per l’assistenza ai nostri connazionali; una “*Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari*”, con uffici centrali, una “*Delegazione finanziaria*” a Parigi, una “*Delegazione per il recupero delle navi e delle merci*” a Marsiglia, una “*Delegazione ferroviaria*” a Lione, una “*Legione della Regia Guardia di Finanza*” distribuita lungo la costa mediterranea francese ad est del Rodano e lungo il confine franco-svizzero; una “*Sottocommissione per gli affari giuridici*”; una “*Sottocommissione per gli Scambi Commerciali*”, con “*Commissariato commerciale*” a Parigi; 6 importanti delegazioni da coordinare, ossia una “*Delegazione generale per il Nord Africa*” con sede ad Algeri e *Delegazione* a Casablanca pel collegamento con l’Ispettorato tedesco in Marocco; una “*Delegazione per il controllo della Corsica*” con sede ad Ajaccio; una “*Delegazione per il controllo della Costa francese dei Somali*” con sede a Gibuti; una “*Delegazione per il controllo della Siria*” con sede a Beyrouth; una “*Delegazione Tedesca*” di collegamento con la

C.I.A.F.; una “*Delegazione Francese*” presso la C.I.A.F.».

### *Le vicende delle persone e delle carte*

La vita della C.I.A.F., durata dal 27 giugno 1940 al 10 settembre 1943, ossia 3 anni, 2 mesi e 2 settimane, è stata tormentata da due lutti, infatti il gen. Pietro Pintor, insediatosi il 27 giugno 1940 è morto in uno strano incidente aereo insieme al gen. di squadra aerea Aldo Pellegrini il 7 dicembre 1940; il suo successore, il gen. Camillo Grossi, è morto anch'egli, si dice stroncato da un infarto, il 16 giugno 1941; è allora stato nominato presidente il gen. Arturo Vacca Maggiolini, il quale vi si è dedicato per circa 27 mesi.

Gli archivi nel settembre 1943 sono stati in parte distrutti ed in parte caricati su due interi carri ferroviari e trasportati in Germania dalle truppe tedesche che il 10 di quel mese hanno occupato Torino, però una pregevole scrematura (piccola ma molto importante, di solo un quintale), specialmente per il periodo di sua pertinenza, era stata sottratta dal gen. Vacca Maggiolini, il quale era riuscito a nascondere a Torino presso una persona amica e poi nella casa dei suoi avi a Mombercelli (a sud-est di Asti); altri documenti, che erano stati decentrati a Moncalieri, per metterli in salvo da eventuali bombardamenti aerei, son stati nascosti dopo il 10 settembre dal col. Gaetano Sandrucci della C.I.A.F.; altri ancora dovevano essere: alla Casa Militare di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, al Comando Supremo, agli Stati Maggiori di Esercito, Marina ed Aeronautica, presso i vari ministeri militari e civili.

Il Presidente, in un appunto per l'Ufficio Storico,<sup>2</sup> ha segnalato 137

---

<sup>2</sup> Dattiloscritti: Mombercelli (Asti) 12 settembre 1945, *Promemoria circa la compilazione di una relazione sulla attività della Commissione Italiana di Armistizio colla Francia (C.I.A.F.)*, ms. a margine, “Cartella 214”. “Archivio”; U.S.S.M.E., Pr. 31, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico. Pratica: Storia dell'Armistizio (Documenti basilari segreti); Raccoglitore N. 1*; Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, Ufficio Stralcio, *Elenco del Carteggio della Presidenza C.I.A.F. recuperato*; Pr. 33, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F., Monografia degli scacchieri algerino e tunisino*; Pr. 34, *N. 46 documenti segreti relativi alla Sezione Storica dell'Archivio della Presidenza CIAF, per il periodo dal 1° gennaio 1942 al 16 luglio 1942 di cui è nota nell'interno*; il Distretto Militare di Casale Monferrato, Casale 24 settembre 1945, al Comando Militare Territoriale Torino, *Documenti di guerra e archivi di alte personalità militari*, il col. comandante Guido Tabellini invia l'elenco dei documenti in possesso del generale Vacca Maggiolini; idem. Casale 26 settembre 1945, *Trasmissione documenti di guerra*, Tabellini rassicura Vacca Maggiolini di aver inoltrato la distinta dei documenti al Comando Militare Territor. di Torino; Roma 17 novembre 1945, il Gen. G(iorgio) Liuzzi al Comando Militare Territor. di Torino, *Ritiro documenti*, cassa da inviare a Roma «dei documenti che il Sig. Generale Vacca Maggiolini, dimorante a Mombercelli, ha dichiarato di mettere a disposizione di questo Stato Maggiore»; s.d. ma primi di dicembre 1945, Comando Militare Territor. di Torino a Vacca Maggiolini a Mombercelli, il ten. col. P(ietro) Barbarino manda il brigadiere dei CC.RR. Fernando Micheli a ritirare due casse di documenti destinati all'Ufficio

persone e personalità da interpellare, molte delle quali hanno dato un notevole contributo, in base anche ai loro incarichi di responsabilità, evidenziandone i seguenti, ossia:<sup>3</sup>

*Esercito*: i gen. di C.d'A. Carlo Vecchiarelli e Marco Gamaleri;

i gen. di Div.: Fernando Gelich, Filippo Gautieri, Roberto Lerici, Fedele de Giorgis, Ugo Galassi, Paolo Micheletti, Mario Gaggini, Felice Gonnella;<sup>4</sup>

i gen. di Brig.: Alberto Pometti, Roberto Olmi, Cesare Gandini,<sup>5</sup> Vincenzo Cesare Dapino, Adolfo Perrone, Roberto Passarelli,<sup>6</sup> Vitaliano Visconti nob. di Oleggio Castello;

i col.: Evaristo Fioravanti, Euclide Fantoni,<sup>7</sup> Gino Ficalbi, Luigi Chatrian, Giovanni Tavazzani,<sup>8</sup> Giuseppe Mancinelli, Aldo de Ferrari, Eugenio Pastore, Carlo Bruna,<sup>9</sup> Rossi, Mario Monteleone,<sup>10</sup> Palma, Alessandro Vaglieco, Ettore Casardi, Luigi Fabri, Fiorio di San Cassiano, Poli, Ettore Kovarich, Guido De Cornè, Ermanno Bottero, Ludovico Bauchiero, Antonio Chieffo;<sup>11</sup>

i ten. col.: Filippo Mola, Francesco Cottafavi, Gaetano Sandrucci,<sup>12</sup> Brignacca, Donati, Monastra, Ratti, Robotti, Gino Bandini,<sup>13</sup> marchese Massimo Invrea,<sup>14</sup> Bernardino Belotti, Guido Balanzino, Alfredo Gerardo Jannelli, Gio Batta Bersano, Florio Berardo,<sup>15</sup> Giuseppe Sannazzaro

---

Storico dello S.M.R.E., in appunto olografo a margine di Vacca Maggiolini, Mombercelli 3 dicembre 1945, i documenti sono in un'unica cassa, la quale (vuota) andrà restituita al suo domicilio di Roma, viale Pinturicchio 89; a margine dell'appunto "Roma 17 novembre", «Una cassa documenti, consegnata all'Archivio il 6 – 12 1945».

<sup>3</sup> Per quanto riguarda il personale della Ciaf, sfogliando le dispense del *Bollettino Ufficiale delle Nomine, Promozioni e Destinazioni*, fuorescono alcuni nomi, come quello del ten. Sanzio Falchetti.

<sup>4</sup> *Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni*, 1942, p. 38.

<sup>5</sup> Silvia PASCALE, *Una candela illumina il lager*, 2018, in seguito all'8 settembre. Alfio CARUSO, *Italiani dovete morire. Il massacro degli italiani a Cefalonia*, 2021.

<sup>6</sup> Negli appunti di Vacca Maggiolini è stato trascritto gen. Pazzarello.

<sup>7</sup> Oppure potrebbe essere Carlo Fantoni. I dubbi su alcuni nomi derivano dal fatto che Vacca Maggiolini nella lettera ha messo soltanto i cognomi.

<sup>8</sup> Giovanni Tavazzani, poi gen., deportato a Mathausen e destinato al sottocampo di Musen, dove è m. il 23 aprile 1945.

<sup>9</sup> Oppure potrebbe essere Amilcare Bruna.

<sup>10</sup> Mario Monteleone di Luigi, della Commissione italiana d'armistizio, figura promosso capitano con anzianità 1° marzo 1941. Luigi Monteleone era stato colonnello del genio a Torino, in aspettativa per riduzione quadri.

<sup>11</sup> *La Commissione Italiana di Armistizio – Expo – FSFI*, corrispondenza filatelica.

<sup>12</sup> Oppure potrebbe essere Gino Sandrucci.

<sup>13</sup> *La Commissione Italiana di Armistizio – Expo – FSFI*, corrispondenza filatelica.

<sup>14</sup> Il generale Ugo Cavallero, di concerto con il ministro degli affari esteri Galeazzo Ciano, ha istituito, il 1° maggio 1942, il *Centro Militare Arabo* o *Centro Militare "A"*, affidandone il comando al marchese ten.col. Massimo Invrea, poiché aveva un'ottima conoscenza del Medio-Oriente ed era stato membro della delegazione siriana della Commissione di armistizio italo-francese.

<sup>15</sup> Oppure potrebbe essere Umberto Berardo.

Natta,<sup>16</sup> Sanguigno, Caire, conte Vittorio Prunas Tola,<sup>17</sup> Cosimo Bertacchi,<sup>18</sup> Antonio Chieffo,<sup>19</sup>  
 i magg.: Raffaele Salvetti, Osvaldo Pompei;<sup>20</sup>  
 i capit.: Podenzani, Conte, Calvi, d'Amore;  
*Carabinieri Reali*:<sup>21</sup> ten.col. Quintilio Di Nunzio, magg. Alfredo Gatti, capit. Teresio Cellerino;  
*Marina*: gli ammir. di Squadra, Giulio Valli, Silvio Salza, Ferdinando Farina, Vincenzo De Feo, Oscar Di Gamberardino;  
 gli ammir. di div.: Guido Vannutelli,<sup>22</sup> Ernesto Baccon;  
 contrammir.: Roberto Soldati;  
 il capit. di vasc.: Renato Strazzeri,<sup>23</sup> Giulio Gamberini, Lorenzo Stallo,<sup>24</sup> Micciché, Edoardo Scozia dei marchesi di Calliano, Edoardo Chiozzi-Millelire;  
*Aeronautica*: i gen. di Squadra Aerea: Rino Corso Fougier, Gennaro Tedeschini-Lalli, Renato Mazzucco;  
 i gen. di Div. Aerea: Ettore Lodi, Luigi Biagini, Ermenegildo Laghi, Guido Tacchini, Mario Stanzani;  
 il gen. di Brig. Aerea: Pier Luigi Bardella;<sup>25</sup>  
 i col.: Ettore Dario, nob. Pietro Giberti,<sup>26</sup> Carlo Tempesti, Salvatore Ribella;  
 i ten.col.: Mario Barbicinti,<sup>27</sup> Giovanni Lusetti;  
 il capit. Paolo Cosulich;  
*Regia Guardia di Finanza*: col. Carlo La Camera, Giuseppe Maggio;  
 il magg. Vittorio Montanari;  
*Ministero Esteri*, i consoli generali: Enrico Liberati, Giacomo Silimbani, Antonio Arrivabene, Giovanni Jach Bosio, Quinto Mazzolini, Alberto Calisse, Ugo Turcato, Vivio Sbrana, Michelangelo Zimolo, Italo Zappoli;  
 i consoli: Carlo de Malfatti di Monte Tretto, Gino Berri, Ludovico dei conti Barattieri di San Pietro;

---

<sup>16</sup> Giorgio Federico SIBONI, a cura di, *Giuseppe Sannazzaro Natta «Memorie e Impressioni» (28 agosto 1941 – 7 maggio 1945)*, Gammarò, 2023.

<sup>17</sup> *La Commissione Italiana di Armistizio – Expo – FSFI*, corrispondenza filatelica.

<sup>18</sup> Oppure potrebbe essere Pietro Bertacchi.

<sup>19</sup> *Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni*, 1942, p. 4502.

<sup>20</sup> Oppure potrebbe essere Umberto Pompei.

<sup>21</sup> Promosso maggiore nel maggio 1942, ne aveva fatto parte anche Ugo de Carolis, med. d'o. al v.m.

<sup>22</sup> *Programma per la Corsica*, dell'ammir. di Div. Guido Vannutelli che è stato per 14 mesi capo della Delegazione di Ajaccio della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, *Diario Storico del Comando Supremo*, 1995, p. 80.

<sup>23</sup> Renato STRAZZERI, *Sugli oceani dell'aria*, Torino, SEI, 1957; egli nel 1917 aveva condotto in operazioni di guerra il dirigibile "M. 13".

<sup>24</sup> *La Commissione Italiana di Armistizio – Expo – FSFI*, corrispondenza filatelica.

<sup>25</sup> *La Commissione Italiana di Armistizio – Expo – FSFI*, corrispondenza filatelica.

<sup>26</sup> Nob. Pietro Giberti, già ufficiale d'ordinanza di S.A.R. il Principe di Piemonte, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 92, 18 aprile 1930, p. 1482.

<sup>27</sup> Arrigo BOLDRINI, *Enciclopedia della Resistenza*, 1980, p. 181.

i vice consoli: Vittorio Winspeare, Giorgio Fragnito;  
il cons. di legazione march. Cristoforo Fracassi Ratti Mentone di Torre  
Rossano;<sup>28</sup>  
il segr. Giuseppe Vitaliano dei baroni Confalonieri;<sup>29</sup>  
il prof. Giacinto Bosco;  
*Ministero Interni*, i prefetti: conte Antonio Cesare Vittorelli e Giovanni  
Battista Marziali;  
i vice prefetti: Gastaldi, Eugenio Zanetti;  
i consiglieri: Enrico Saporiti; Leonida Macciotta, Giuseppe Pasino,  
Virgilio Magris;  
il segr. Renato, il rag. Iginò Mereu, Antonio La Bruna, della Pubblica  
Sicurezza Rosario Barranco;  
*Ministero Finanze*: ispettore gen. capo Tommaso Lazzari, ispettore  
superiore Carlo Franchini, segr. Fischietti;  
*Ferrovie dello Stato*: ing. Gino Minucciani;<sup>30</sup>  
*il comm.* Enrico Teodoro Pigozzi per gli scambi e valute.<sup>31</sup>

## 1940

### *10 giugno 1940*

Franco risponde ad una lettera di Mussolini, sulla questione della propria neutralità trasformata in “non belligeranza”, con tanti buoni propositi, ma poi non sarà così:<sup>32</sup>

---

<sup>28</sup> Fracassi, destinato consigliere di Legazione all’Ambasciata di Madrid nel febbraio 1942, nel maggio 1943 è stato nominato capo dell’ufficio distaccato a Vichy della rappresentanza italiana a Parigi, Ministero degli Affari Esteri, *Documenti diplomatici italiani serie IX Voll. 9 e 10*, 1989.

<sup>29</sup> Claudio Maria MANCINI, Ministero degli Affari Esteri e delle Cooperazione Internazionale, *L’archivio della Direzione Generale per la Stampa Estera del Ministero della Cultura Popolare nell’Archivio Storico-Diplomatico del M.AE. Appunti di una prima ricerca*, Roma, 2022. In questo archivio vi è anche molta documentazione sulla questione degli ebrei.

<sup>30</sup> Gino Minucciani nella prima guerra mondiale, ossia nel 1916, aveva realizzato il suo “lanciabombe Minucciani”.

<sup>31</sup> Il commend. Pigozzi non apparteneva ad amministrazioni statali, bensì alla dirigenza della Fiat ma, su designazione del Ministero, ha presieduto la Sottocommiss. Scambi Commerciali.

<sup>32</sup> Ministero Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico, S.G. e Gab. Min. 1923-1943, fasc. 1163, 1178 e 1143: lettera olografa (e traduzione) di Francisco Franco a Mussolini, Madrid *10 giugno 1940*; lettera olografa (e traduzione) di Serrano Suñer a Galeazzo Ciano, Madrid *10 giugno 1940*, «Jimenez Arnau vi reca anche una lettera del Caudillo per il Duce e, come vedrete, nelle nostre attuali circostanze è molto quello che, con molto piacere, facciamo per aiutarvi. La Spagna farà nei vostri confronti la dichiarazione di “non belligeranza”. L’Italia avrà il nostro aiuto morale e per quanto possibile quello materiale. / Oggi più che mai penso alla felice coincidenza dell’interesse dei nostri due paesi. Credo che per i molti difficili problemi che offrirà il futuro dell’Europa la potenza della Spagna è un fattore che lavorerà per il consolidamento delle nuove posizioni che assume l’Italia».

*«Caro Duce, Ricevo con emozione la vostra lettera dubito dopo la dichiarazione di guerra e dopo avere ascoltato il Vostro discorso. La nostra solidarietà morale Vi accompagnerà fervidamente nella vostra Impresa e, in quanto a quella economica, abbiate la certezza che nella misura delle nostre forze (conoscete bene la nostra situazione) Ve la daremo volentieri. Conoscete certo le ragioni della nostra posizione attuale: nonostante l'entrata della Vostra Nazione in guerra ho deciso di cambiare i termini precedenti nel senso di sostituire l'attuale dichiarazione di neutralità con quella di "non belligeranza". Sono molto grato per le disposizioni prese dall'Italia in merito a Gibilterra, il cui riscatto, indispensabile all'onore della Spagna, è una delle giuste aspirazioni nazionali, che aumenteranno le possibilità della Spagna a vantaggio del nostro comune avvenire in Europa. Cordialmente Vi confermo che coglieremo tutte le occasioni per aiutarVi per quanto sarà in nostro potere. Coi migliori voti per il successo delle vostre armi Vi invio il mio affettuoso saluto Franco».*

### **12 giugno 1940**

Mussolini, di suo pugno, compone il testo di un telegramma da spedire all'ambasciatore a Madrid (al quale vien inserita un'aggiunta di Filippo Anfuso, segretario di Ciano) con la risposta per Franco:<sup>33</sup>

*«Recatevi immediatamente dal Generalissimo e leggetegli il seguente messaggio: "Caro Caudillo, rispondo alla Vostra senza ritardo. Vi ringrazio cordialmente di quanto mi dite circa eventuali aiuti di carattere morale ed economico. Dal punto di vista morale una Vostra dichiarazione pubblica di abbandono della neutralità per passare allo stato di non belligeranza sarebbe per l'Italia di grande importanza e sarebbe salutata con entusiasmo da tutto il popolo italiano. Mussolini"». Post Scriptum. In relazione al messaggio soprariprodotta insistere presso Franco, perché faccia e renda di pubblica ragione la dichiarazione di stato di non belligeranza e dategli che nel pensiero del Duce questo atto è destinato ad aumentare l'importanza politica della Spagna nella vita europea e sarà salutato in Italia come un atto di concreta e positiva solidarietà fra i due popoli. Anfuso».*

Il conte Vittorio Zoppi, consigliere della Regia Ambasciata a Madrid, nella notte tra il 12 ed il 13 riscontra ad Anfuso con due telegrammi cifrati inoltrati contemporaneamente, dichiarando di essersi recato da Franco e che i giornali l'indomani avrebbero pubblicato il decreto del Caudillo:<sup>34</sup>

*«Mi sono recato io stesso dal Caudillo e gli ho letto il messaggio del Duce. Franco mi ha detto che già stamane, in Consiglio di Governo, aveva deliberato di adottare atteggiamento di non belligeranza. Mi ha promesso, forse domani, di [rendere] di pubblica ragione, secondo il desiderio del Duce, tale deliberazione. Ha aggiunto che stato attuale forze armate spagnole gli impedisce adottare atteggiamento più risoluto, che tuttavia provvede accelerare al massimo preparazione dell'esercito in vista di ogni*

---

<sup>33</sup> Min. A.E., doc. «Segreto N.D.» [Non Diramare], testo olografo di Mussolini e aggiunta olografa su foglio a parte di Anfuso, trascrizione dattiloscritta.

<sup>34</sup> Min. A.E., telegrammi in arrivo, doc. «Segreto Non Diramare» cifra 2, part. h. 1,45 decifrato h. 11,45; il decreto, pubblicato sul Bollettino Ufficiale dello Stato spagnolo, è controfirmato dal min. degli esteri Beigbeder.



possibile eventualità. Zoppi». «Giornali di domani 13 pubblicheranno seguente decreto del Caudillo: *Estesasi la lotta al Mediterraneo in seguito all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e Inghilterra il Governo ha deliberato la non belligeranza della Spagna nel conflitto*». / Zoppi».

### **24 giugno 1940**

A villa Incisa, a Roma (Olgiata), vien firmato, dal gen. Charles Huntziger e dal maresciallo Pietro Badoglio, l'armistizio tra l'Italia e la Francia, dopo una guerra lampo durata 14 giorni.

### **27-28 giugno 1940**

Il 27 il gen. Pintor, appena insediato come presidente della C.I.A.F., pone il quesito al Comando Supremo sull'interpretazione da dare all'art. 10° della Convenzione italo-francese d'armistizio; il 2 Badoglio risponde che va applicata «caso Governo francese si dimostri recalcitrante aut inadempiente», cosicché momentaneamente non vien fatta richiesta ai francesi di cessione di materiali, limitandosi a raccogliarli in tre tipi di depositi, italiani, francesi sotto controllo italiano e depositi in Francia per materiali attinenti all'art. 11°.<sup>35</sup>

### ***fine giugno 1940***

Alla fine del mese la radio inglese riporta un discorso del gen. Charles de Gaulle in cui annuncia la formazione di forze armate francesi di terra, di mare e d'aria ed un'organizzazione degli armamenti, incitando tutti i soldati ed i governatori delle colonie francesi a combattere con lui. Poi la medesima radio dà la comunicazione ufficiale che il Governo di Sua Maestà Britannica riconosce in lui il “*Capo di tutti i Francesi liberi*” che gli si fossero associati, per sostenere la causa degli Alleati.<sup>36</sup>

### **1° luglio 1940**

Il 1° luglio la medesima radio annuncia l'inizio del reclutamento di una “*legione francese*” al comando di de Gaulle, il quale nomina l'ammir. Émile Muselier comandante delle “*Forze Armate aeree e navali indipendenti francesi*”.<sup>37</sup> I discorsi alla radio si susseguono, memorabile

---

<sup>35</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941.

<sup>36</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, C.I.A.F., doc. «Segreto», Commissione Tedesca di Armistizio, Wiesbaden, 8 agosto 1940, «*Raccolta delle notizie sui tentativi del generale francese de Gaulle*», menzionati il rapporto riassuntivo di politica estera e militare n. 181 del 29 giugno.

<sup>37</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/1/A, *Notizie riguardanti il gen. de Gaulle*; C.I.A.F., doc. «Segreto», «*Raccolta delle notizie*» cit., Wiesbaden, 8 agosto 1940, n. 183-184 del 1° e 2 luglio. In questo documento è indicato con il cognome Musilier come del resto anche in tanti altri. Émile

l'arringa contro il Governo di Pétain per la capitolazione ritenuta prematura. In risposta, ai primi di *luglio*, il Governo francese indirizza a de Gaulle l'intimazione a comparire davanti al Tribunale di guerra francese della 17<sup>a</sup> Regione, condannandolo (blandamente) in contumacia a 4 anni di reclusione ed alla retrocessione a colonnello.<sup>38</sup>

Questa così blanda condanna non sfugge alla Commissione Tedesca di Armistizio, che invita la Delegazione Francese a rendere note le misure che avrebbe preso per l'esecuzione dell'art. 10 della Convenzione d'Armistizio, cosicché il 23 *luglio* il Governo Pétain emana una legge che, in estensione del vigente art. 75 del codice penale francese, punisce con la morte chi, senza permesso, presti servizio in un esercito ritenuto straniero: cosicché vien iniziato contro de Gaulle un nuovo procedimento che il 2 *agosto* lo condanna a morte in contumacia per tradimento, diserzione all'estero in tempo di guerra ed offesa alla sicurezza del Paese, degradazione militare e confisca dei beni.

Tutto sommato, osserviamo che così si contribuisce, fortemente ed automaticamente, a farne un eroe nazionale.

### ***10 luglio 1940***

De Gaulle rivolge il suo appello in particolar modo alle colonie francesi, dove esiste maggior probabilità di accendere una resistenza al governo Pétain.<sup>39</sup>

### ***12 luglio 1940***

Il 12 si ha a Torino, dove c'è la sede della Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia (presieduta dal gen. designato d'armata Pietro Pintor), la notizia che, secondo un'attendibile fonte spagnola, de Gaulle tenti di far sbarcare delle colonne francesi in Africa: infatti delle truppe di colore sarebbero state imbarcate in Inghilterra su cinque trasporti, tre

---

MUSELIER: *Marine et Résistance*, Paris, 1945; *De Gaulle contre le gaullisme*, Paris, 1946.

<sup>38</sup> «*Raccolta delle notizie*» cit.; per la propaganda di de Gaulle si usa la filiale a Londra dell'agenzia Hava trasformata in «*Agenzia francese per le notizie della stampa*», mentre l'Istituto Francese di Londra lavora sul terreno propagandistico culturale, constando di una sezione staccata dell'Università di Lille, di un'università serale e di scuole tecnica e serale.

<sup>39</sup> «*Raccolta delle notizie*» cit., da una «*Relazione sulla situazione nelle colonie francesi*», Commissione Tedesca d'Armistizio, Sez. Ic. n. 135/40g del 3 *agosto 1940*: i governatori non sicuri vengono sostituiti, in Siria il gen. Eugène Mittelhauser col gen. Fougère, in Indocina il gen. Georges Catroux col viceammiraglio Jean Decoux, ad Algeri arriverà l'ammir. Jean-Marie Charles Abrial (liberato dai tedeschi); nel Somaliland il gen. Germain; in Madagascar nuovamente Léon Cayla; a capo dell'Africa Equatoriale francese, dell'Africa Occidentale Francese, del Camerun e del Togo l'alto commissario Pierre Boisson; mentre le Nuove Ebridi e Caienna si trovano completamente nella sfera inglese. Domenico SCHIPSI, *Gli armistizi del 1940 nei territori francesi d'oltremare*, 2017. Jean DECOUX: *Le dernier gouverneur général de l'Indocine de 1940 à 1945*, 2014; *À la barre de l'Indocine (1940 – 1945)*, Plon, 1951. Abrial sarà poi ministro della Marina e delle Colonie il 29 novembre 1942.

sarebbero giunti a Gibilterra il 9 per tentare degli sbarchi in Tunisia o Algeria, allo scopo di far sollevare quelle genti contro il Governo del Maresciallo Pétain, e gli altri due sarebbero in navigazione.<sup>40</sup>

Il vice ammir. Émile Duplat, informato, riscontra a stretto giro: il ministro francese della difesa in carica lo mette in relazione al fatto che stiano tornando in Africa del Nord delle truppe provenienti dalla Norvegia che erano stazionanti in Inghilterra, per il cui rimpatrio, trattandosi di 18-20.000 uomini, sarebbero occorsi una ventina di navigli, che si sarebbero voluti far dirigere su Casablanca ma, essendo quel porto assai ingombro, si è pensato di dirottarli altrove, pare che quei tre siano stati diretti su Tangeri. Però l'Ammiragliato francese non ha cognizione di bastimenti arrivati a Gibilterra, pensa si sia fatta confusione con dei navigli inglesi che, dopo aver trasportato delle truppe francesi dall'Inghilterra a Casablanca, si sarebbero poi diretti a Gibilterra per evacuare dal Marocco 11.000 soggetti britannici giudicati indesiderabili. Oppure potrebbero essere il «*Président Honduce*», il «*Capo Olmo*» ed il «*Rhin*», considerati ribelli.

Una nota segreta dell'ambasciatore italiano a Madrid riguarda i rapporti tra Pétain e de Gaulle, considerazioni che ci farebbero ribaltare quasi tutti i giudizi storici sul Governo di Vichy:<sup>41</sup>

«Questo addetto navale mi riferisce che l'addetto navale presso questa ambasciata d'Inghilterra in colloquio con il Capo Ufficio Informazioni di questo Ministero della Marina, riferendosi al recente noto passaggio di navi da guerra francesi per lo stretto di Gibilterra ha manifestato l'opinione che fra il Governo Pétain e il Generale de Gaulle esistano rapporti d'intesa. "Pétain e de Gaulle – ha egli detto – sono molto più amici di

---

<sup>40</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, C.I.A.F., il Presidente, gen. designato d'Armata, Pietro Pintor, 13 luglio 1940, al vice ammir. di squadra H. Duplat, presidente della Delegazione Francese. Émile André Henri Duplat (6 settembre 1880 – 30 luglio 1945), ammiraglio che, durante la breve battaglia di Francia ha comandato l'«operazione Vado» nelle notti dell'11 e 13 giugno 1940, con bombardamento su Savona e Genova, così detta poiché in quel mentre 8 bombardieri bimotori francesi bersagliavano le strutture di Vado Ligure. Mariano GABRIELE, *L'operazione "Vado" (14 giugno 1940)*, «Rivista Marittima», novembre 1988, pp. 77-91. Doroty SHIPLEY WHITE, *Seed of Discord. De Gaulle, Free France, & the Allies*, Syracuse University Press, 1964, a p. 215. Si tratta di uomini appartenuti al Corpo di spedizione francese che ha combattuto a Narvik, di cui 20.000 sarebbero andati in Africa del Nord e solo 8.000 sarebbero rimasti in Inghilterra, per continuare la lotta a fianco della Gran Bretagna; «*Raccolta delle notizie*» cit., secondo quanto riferisce un diplomatico francese reduce da Londra, vi sono anche degli appartenenti alla Legione Straniera (arrivata il 27 in Inghilterra, accantonata nel sud) ed alla formazioni francesi scampate da Dunkerque in Inghilterra, «*Éclairneur de Nice*», Comando sup. Esercito, Est. Dif. n. 316/40g del 6 agosto; secondo un rapporto dell'ambasciata di Madrid del 27 le truppe di terra sarebbero di 2-3.000 uomini, più esigue forze passate dalla Siria in Palestina, secondo altro rapporto assommerebbero a 6.000 (comprese però le legioni polacche e cèche); secondo la Commissione Tedesca d'Armistizio al 13 agosto, oltre a ciò, poche le unità navali agli ordini dell'ammir. Muselier, nessuna grossa nave moderna, qualche pilota di aerei (numero apparecchi imprecisato), con azioni su Germania, zona Narvik e Dire Daua.

<sup>41</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, doc. «Segreto», nota del Ministero degli Esteri, 19 settembre 1940, c.c. dello Stato Maggiore, mandata da Armellini alla C.I.A.F.

quanto voi crediate».

### ***14-24 luglio 1940***

Ricorrendo la festa nazionale francese, de Gaulle tiene a Londra un discorso alle “*Forze navali francesi in guerra*”, dichiarando che l’Inghilterra possiede il dominio dei mari ed è in procinto di strappare il dominio dei cieli. Churchill gli indirizza un messaggio, ma pare che, malgrado gli appoggi delle autorità, trovi poche adesioni da parte dei francesi dimoranti nel Regno Unito.<sup>42</sup>

Tra il 21 ed il 22 degli altri soldati francesi, i quali non hanno optato per de Gaulle, vengono sadicamente imbarcati dagli inglesi in Inghilterra per far ritorno in Francia, malgrado le rimostranze di vari ufficiali francesi che esigevano che le autorità della loro madrepatria venissero informate in modo di poter garantire la sicurezza del trasporto, cosicché il primo piroscafo, il «*Meknes*», è stato silurato da un mas tedesco, 1.000 si salvano ma 800 periscono.

Secondo il «*Times*» del 24 sarebbero giunti in Inghilterra 200 allievi ufficiali francesi della Scuola di Saint Cyr e del Politecnico, per combattere contro la Germania.

### ***27 luglio 1940***

Vien annunciata la partecipazione alle operazioni navali di unità francesi, agli ordini dell’ammir. Muselier. È lui che pone a prua la bandiera della Francia libera, con la “croce di Lorena”, in opposizione alla “croce uncinata” tedesca, ed a poppa i colori nazionali, facendo adottare simile coccarda anche agli aeroplani.

### ***29 luglio 1940***

La radio inglese G.S.A. comunica di una nave francese in India e di altre tre nella guerra contro la Germania; quella di Daventry F.S.F. che piloti francesi con quelli britannici effettuano degli importanti voli di ricognizione nella zona di Dire Dawa (in Etiopia).

### ***30 luglio 1940***

Alle 21,35 la Radio Daventry G.S.A., nel programma riservato alla Legione francese, diffonde un appello di de Gaulle, di cui attingiamo le

---

<sup>42</sup> «*Raccolta delle notizie*» cit., rapporto dell’ambasciatore spagnolo a Londra del 25 luglio, nessuno dei francesi di fama in Inghilterra aderisce a de Gaulle, anzi la maggior parte di essi vuol far ritorno in Francia; de Gaulle il 23 in un radiodiscorso annuncia che il 21 degli aviatori francesi hanno collaborato con la R.A.F. ad attacchi aerei contro la Germania

motivazioni che lo hanno spinto al grande passo:<sup>43</sup>

in esso chiama «*il nostro impero*» i territori d'oltremare, ceduti con l'eseccando armistizio: esso sembrerebbe giusto se si limitasse alla madrepatria, ma toccando tutto il resto è ingiusto ed inescusabile, poiché esso era intatto, infatti il nemico neppure aveva tentato di attaccarlo, ed ora esso è in sua custodia, le colonie devono essere disarmate, i punti strategici evacuati, commissioni tedesche ed italiane vi si insediano «*senza fatica per loro, senza onore per noi!*», disorientamento, problemi economici, pericoli per i francesi residenti. Quindi rivolge un appello ai Governatori, alle autorità coloniali, di farsi garanti della sovranità francese; poi si rivolge alle popolazioni, ai giovani coraggiosi, poiché la Francia risorgerà.

### ***1° agosto 1940***

La 3<sup>a</sup> Divisione di montagna fa sapere che verso le 4 antimeridiane un trimotore con segni francesi è stato avvistato nel fiordo a 12 km. ad ovest di Narvik.<sup>44</sup>

### ***16 agosto 1940***

Il 16 vien segnalato da Biserta che, nel pomeriggio, un idrovolante quadrimotore ha lanciato da bassa quota dei manifestini, con il proclama di de Gaulle, invitante le popolazioni a ribellarsi all'Armistizio; la difesa antiaerea non entrata in azione e la popolazione restata calma.<sup>45</sup>

### ***1° settembre 1940***

Si redige un piano generale di lavoro (non seguita da uno analogo tedesco) per l'incontro dell'indomani, che ha luogo il 2 a Roma (dalle 9 alle 11) tra il gen. Pietro Pintor (presidente della C.I.A.F.), il gen. Von Senger<sup>46</sup> ed il ten. col. Böhme, per promuovere i contatti delle due presidenze, italiana e tedesca, oltre che quelli, i più frequenti possibili, tra le rispettive sottocommissioni, così articolato:<sup>47</sup>

Smilitarizzazione del *Nord Africa* (forze terrestri): fisseremo il dato limite nonché le

---

<sup>43</sup> «*Raccolta delle notizie*» cit., allegato, Ic, nr. 162/40. Non risulta, al 23 agosto, che i governatori dei territori d'Oltremare abbiano aderito all'appello.

<sup>44</sup> «*Raccolta delle notizie*» cit.; il rapporto conclude che le forze armate francesi, anche fuori della madrepatria, molto stanche della guerra, non siano motivate a combattere, essendovi in patria un governo con persone autorevoli, quali Pétain ed il gen. Weygand.

<sup>45</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, C.I.A.F., doc. «Segreto», Comunicato di Carlo Daviso di Charvensod, delegato alla Commissione d'Armistizio a Biserta.

<sup>46</sup> Fridolin von Senger und Etterlin (1891-1963). Frido von SENGER und ETTERLIN, *La guerra in Europa. Il racconto di un protagonista*, Milano, 1960; nel 1943 in Corsica ha evitato di far fucilare 200 italiani; nel 1944 ha messo in salvo il patrimonio storico e artistico dell'abbazia di Montecassino, facendolo trasferire in Vaticano.

<sup>47</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2.

fasi intermedie; contatti con Wiesbaden; *Siria*, disarmo molto graduale forze terrestri; *Indocina – Madagascar*, disinteresse (effettivi anteguerra); Commissione economica (impianto in maniera confusa a Berlino); censura; Nota esecutiva della Marina (accordi da concretarsi); ripartizione delle competenze Atlantico – Mediterraneo; Movimento dissidente in Africa Equatoriale Francese, accordare mezzi di reazione e di difesa ai Francesi [di Vichy], informati i due della concessione di ieri di 3 incrociatori. Per lavoro concordato tra Corti e Foerster attendere Berlino. Accordare campi della Gioventù, inibendo ogni attività militare e autorizzando solo reparti di lavoro, molta vigilanza, specie nell'inquadramento, redigere note parallele.

In giornata vien segnalato l'arrivo a Tangeri del Governatore di Gibilterra per abboccamenti con un ministro inglese e due emissari di de Gaulle provenienti dal Marocco Francese, per l'eventuale adesione di quell'area.<sup>48</sup>

#### ***4 settembre 1940***

Il console a Tetuan spedisce un messaggio al Ministero a Roma ed all'Ambasciata italiana a Madrid, che condensiamo così:<sup>49</sup>

nel Marocco francese, si nota una forte ripresa degli intrighi inglesi, contatti a Tangeri tra il Governatore di Gibilterra e gli emissari di de Gaulle, azione a Rabat promettendo in cambio al sultano indipendenza a guerra finita, rafforzamento del gollismo nell'esercito e nell'aviazione (intensificarsi di aerei francesi che si consegnano a Gibilterra con armamento completo), solo la marina, alla fonda a Casablanca, terrebbe un atteggiamento lealista. Il gen. Charles Nogues nulla farebbe di serio per reprimere il movimento di sedizione che si prepara sotto i suoi occhi. L'Inghilterra persegue due obiettivi, nell'immediato di riaprire in Africa un fronte occidentale contro l'Italia per diminuire la nostra pressione sull'Egitto, poi quello meno visibile ma più importante, di preparare per la primavera in prossimità dell'Europa un vasto terreno di operazioni per la guerra anglo-americana. Secondo il generale spagnolo Asensio, il rischio per l'Italia si delinea assai grande.

#### ***6 settembre 1940***

L'ammir. Ildebrando Goiran (med. d'oro al v.m. e presidente della sottocommissione d'armistizio) espone le proprie considerazioni al presidente della C.I.A.F., gen. Pintor, sul problema della «*Sospensione del disarmo navale*»,<sup>50</sup> poiché

---

<sup>48</sup> Comunicato di Servimiles, la notizia crea un certo subbuglio, il gen. Quirino Armellini (del Comando Supremo) il 3 si premura di telegrafare alla C.I.A.F., che peraltro ne è già al corrente.

<sup>49</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, doc. «Segreto», «Telegramma in partenza a mano», Roma, 13 settembre 1940 (ai ministeri militari dell'Africa Italiana, allo Stato Maggiore ed all'Ambasciata a Berlino).

<sup>50</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, documento interessante anche perché nella biografia di Goiran (1882 – 1945), ammir. Italiano, già med. d'o. al v.m. 1-2 novembre 1916 (ardita operazione al comando di una silurante nel canale di Fasana), fatta da Marco Germignani nel «Diz. Biogr. degli Italiani», di questo importante incarico non v'è traccia.

il Governo di Vichy attribuisce i moti dell’Africa Equatoriale all’influenza e propaganda inglese, presumendo che essi possano estendersi nell’Africa Orientale e nelle altre colonie dell’impero, nonché alla Libia, cosicché potrebbero occuparle tutte e disporre liberamente delle loro risorse, avanzando la scusa delle scarse o inesistenti comunicazioni commerciali con esse, chiedendo perciò che sia 1) ripristinata la sospensione degli art. VI e XII della clausole di armistizio; 2) ripristinato il totale traffico commerciale con l’impero; 3) la protezione al traffico; il che implicherebbe il libero uso della flotta mercantile e delle forze disponibili della Marina Militare (rispettivamente, armate ed a 3/5): Navi di linea 1 – 0; Portaerei 1 – 1; Incrociatori di 1<sup>a</sup> cl. 3 – 1; di 2<sup>a</sup> cl. 9 – 1; Cacciatorpediniere 15 – 11; Torpediniere 15 – 10; Sommergibili 39 – 10; Cannoniere 26 – 3; incrociatori ausiliari 1 – 0. Sarebbe la rinuncia, da parte dell’Italia, all’applicazione delle clausole, quindi la risposta non potrebbe che essere negativa. Per rispondere poi all’altro quesito, se la situazione coloniale francese richieda che sia dato, tecnicamente, corso alla richiesta, occorrerebbero delle precisazioni sulle funzioni a cui sarebbe chiamata questa flotta, sembrando che per il sommovimento in Africa Equatoriale debbano bastare le forze già concesse oltre a quelle presenti in Atlantico, a Casablanca ed a Dakar, infatti con ogni probabilità gli avvenimenti vengono descritti da Vichy a colori più foschi del reale. Poi, se in seguito occorrerà, dal punto di vista tecnico, mutare giudizio, si valuterà.

La stampa locale pubblica un rapporto, da verificare, che si afferma ricevuto da Atene, dell’arresto di 19 membri della “*British Commercial Corporation*” di Damasco, per aver tentato di attrarre militari francesi dalla parte di de Gaulle.<sup>51</sup>

### **9 settembre 1940**

La Commissione Italiana segnala a Vichy, da fonte spagnola, che de Gaulle sarebbe partito in aereo diretto in Tunisia, chiedendo di verificare e, per incarico del Comando Supremo italiano, quali provvedimenti si intenderebbe prendere. Lo stesso giorno l’ambasciatore italiano a Madrid ha visto Juan Luis Beigberder, ministro degli esteri spagnolo, a cui l’ambasciatore del Portogallo avrebbe detto che de Gaulle era passato da Lisbona, poi ha aggiunto non essere vero, comunque ritiene possibile una rivolta in Marocco solo per metà ottobre, non essendo l’Inghilterra pronta ad intervenire, aggiungendo, «La zona neutra viene organizzata da influenti elementi ebraici della regione i quali hanno predisposto ogni cosa per lo sbarco delle truppe inglesi e per il loro vettovagliamento», ma in questi ultimi giorni gli intensi bombardamenti su Londra hanno fatto stringere i tempi.<sup>52</sup>

---

<sup>51</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, la notizia rimbalza il 16 da un marconigramma da Damasco intercettato l’11.

<sup>52</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, secondo un foglio del 9 de Gaulle sarebbe partito dalla Spagna, secondo un altro dell’8 trasmesso dal Ministero degli Esteri italiano, sulla base di quello tedesco (dell’Auswärtiges Amt), sarebbe partito dal Marocco diretto presumibilmente in Tunisia, perciò vengono attuate delle concertazioni militari italo-tedesche in merito, secondo il foglio del Ministero degli Esteri dell’11 sarebbe passato da Lisbona. Il min. Beigberder ritiene grave solo

### ***10 settembre 1940***

Il gen. di Squadra Aerea, Aldo Pellegrini, presidente della Sottocommissione per l'Aeronautica della C.I.A.F., riscontra il marconigramma del 3, escludendo possibili connivenze aeronautiche per eventuale movimento britannico sul Marocco, però sarebbero favorevoli alcune categorie civili e militari. L'Autorità Aeronautica ha predisposto mezzi di repressione di eventuali movimenti di sbarco.

### ***13 settembre 1940***

In conseguenza alle deroghe accordate ai francesi per il disarmo navale ed aeronautico dopo l'aggressione inglese di Orano (Mars-el-Kebir) ed al loro atteggiamento ostruzionistico e cavilloso nell'applicazione dell'armistizio, la C.I.A.F., autorizzata dal Comando Supremo, notifica al Governo francese doversi applicare l'art. 10<sup>o</sup>.<sup>53</sup>

### ***14 settembre 1940***

Raccolte le complesse informazioni, alle varie latitudini, il 14 a Roma, dal Ministero della Guerra (Ufficio Zuretti), vien redatta una «*Memoria sul Movimento de Gaulle*» in Inghilterra, in Francia e nei possedimenti francesi, poiché facendosi forte del senso di umiliazione francese da riscattare, sta assumendo una portata da non sottovalutare, anche nei confronti dei possedimenti italiani confinanti, e forte di una organizzazione militare che sfugge al controllo delle delegazioni d'armistizio:<sup>54</sup>

*Inghilterra:* ha assunto il comando delle forze armate della "Francia libera" operanti a fianco delle forze britanniche ed è comandante di vari corpi di volontari di altre nazionalità. Ha, colà: circa 3.000 uomini; 2 navi da battaglia, 10 tra cacciatorpediniere e torpediniere, 10 sommergibili, 13 avvisi, naviglio vario; numero imprecisato di aerei e di piloti. Il 7 agosto un protocollo tra Churchill e de Gaulle ha stabilito che le forze

---

se una rivolta desse il pretesto all'Inghilterra per intervenire, per cui ha convocato l'ambasciatore inglese Samuel Hoare per fargli chiaramente intendere che la Spagna non potrebbe assistere indifferente ad uno sbarco inglese in Marocco. In altro dispaccio, l'unica conferma è che l'8 son passati degli aerei da Lisbona e si presume che in uno di essi ci fosse de Gaulle, il quale si troverebbe nascosto a Tunisi o dintorni, poiché con la nomina di Maxime Weygand, a Ministro della Difesa, temeva di essere arrestato veramente.

<sup>53</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941; il Governo francese ritiene che, non essendoci stata alcuna inadempienza, il trasporto dei materiali in Italia costituisca una grave umiliazione per la Francia, il gen. Huntziger rivolge un personale appello olografo a Badoglio, per sospendere l'applicazione dell'art 10<sup>o</sup> od almeno attenuarla, concordando così una prima consegna, che avviene dal 25 sett. al 5 nov., mediante 172 movimenti di treni, dalla metropoli, materiali dati in consegna al Ministero della Guerra. Nessuna applicazione in Nord Africa, dove è in elaborazione il progetto delle forze da consentire.

<sup>54</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46.



armate della “Francia Libera” non saranno mai usate contro di essa, i regolamenti vari (disciplina, avanzamento ed altro) hanno pieno vigore; il governo britannico fornirà i materiali; le forze navali con equipaggio francese sono agli ordini di de Gaulle, le altre senza equipaggio o con esso insufficiente saranno a disposizione dell’ammiraglio britannico e verranno restituite alla Francia la temine del conflitto; il governo britannico favorirà l’acquisto della cittadinanza ai volontari. Dopo la defezione del gen. Catroux (ex governatore dell’Indocina) ed il suo arrivo in aereo in Inghilterra, pare che il comando delle truppe debba essere assunto da lui, de Gaulle si riserverebbe l’alta direzione politica e militare.

*Francia:* le reazioni sono state, nell’esercito, con notevole seguito, specialmente di coloro che, trovandosi lontani dal teatro di guerra, non hanno avuto esatta percezione della gravità della sconfitta; tra i civili nella zona non occupata, poco rilievo; tra i civili della Francia occupata riscuote simpatia, senza però possibilità di manifestarla.

*Possedimenti francesi:*

*Nord Africa:* l’opera dei suoi emissari è molto attiva, specialmente in Marocco, dove rimangono ancora in carica alte personalità politiche e militari (generali colpiti dalla legge sui limiti di età e funzionari rimossi), contrarie alla politica remissiva del governo centrale, sono un terreno fertile per de Gaulle; fuga a Gibilterra di alcune decine di aerei, che gli equipaggi hanno messo a disposizione dei britannici. La propaganda in favore del movimento separatista del Marocco lo rende sensibile e nelle principali città del Protettorato son stati costituiti, col tacito consenso delle autorità, 14 più gruppi aderenti, formati da militari delle tre forze armate. In Tunisia ed Algeria son dislocate 12 divisioni francesi, che potrebbero prendere la casacca di de Gaulle; in Marocco altre 6.

*Siria:* l’adesione formale delle autorità al governo Pétain, l’opera di sobillazione, l’oro e gli agenti britannici, stanno creando una grave situazione, che potrebbe sfociare in una sedizione politica e militare per affiancare la Siria alla Gran Bretagna. L’Alto Commissario tiene vivi contatti con autorità consolari ed emissari britannici; le forze militari, passate in Palestina, ammontano a circa 300 francesi e 6.000 polacchi. Vi sono 8 divisioni.

*Africa occidentale ed equatoriale francese:* ad eccezione del Gabon, ha aderito tutta e de Gaulle vi ha destinato come alto commissario il col. Edgard de Larminat (già capo di Stato Maggiore delle forze armate in Siria); a Brazzaville (capitale dell’*Africa Equatoriale Francese*) si sono verificati atti militari, sedizioni, malmenando il governatore, il comandante delle truppe e vari funzionari, condotti poi a Leopoldville, nel Congo Belga, ove sono tenuti prigionieri dal governatore di quella colonia. Nei due settori vi sono dislocate, rispettivamente: 3 brigate e varie formazioni indigene; 5 battaglioni ed 8.000 riservisti di colore.

*Madagascar:* malgrado qualche tentativo di sedizione, il governatore Cayla ha dichiarato la sua fedeltà al governo centrale, assicurando che l’isola verrà difesa da qualsiasi attacco, in particolare britannico. Forze pari ad una divisione.

*Costa francese dei Somali:* situazione normale, benché in alcuni ambienti militari non si nasconda un dissenso da Pétain, però non veri tentativi di inscenare aperta resistenza. Vi sono circa 10.000 uomini, comprese bande di fuorusciti etiopici.

*Indocina:* destituito il gen. Catroux, non sembra probabile alcun tentativo di dissidenza, anche perché qualsiasi divisione interna andrebbe ad immediato profitto delle mire giapponesi. Tra Indocina e Cina (Tien Tsin) forze imprecisate.

*Antille francesi:* adesione del governatore della Martinica. Circa 2.300 uomini.

*Nuova Caledonia:* in principio ha aderito, per considerazioni economiche e geografiche, per la vicinanza all’Australia, fonte di rifornimento e sbocco commerciale. Il governatore dissidente, Pélissier, sostituito dal ten. col. Denis e sono in viaggio dei rinforzi.

*Nuove Ebridi*: condominio franco-britannico, postosi agli ordini di Londra.

Fatta l'ortopanoramica, ammesso l'incremento di fortuna del movimento, si passa alla diagnosi della situazione che assume una dimensione globale, considerando:

l'impossibilità materiale del governo di Vichy di far valere la propria autorità in terre spesso lontanissime; i dissidi troppo evidenti in esso, gli errori commessi e lo scontento creato; la speranza di un aiuto americano che troverebbe nella Francia e nei suoi possedimenti atlantici i primi favorevoli obiettivi; il rinato senso di fiducia per il ritardo nell'attacco decisivo contro l'Inghilterra e per la notevole libertà d'azione lasciata alla flotta inglese nel Mediterraneo; debolissima la propaganda che controbatta, nelle colonie e nei mandati, l'intenso lavoro britannico.

Solo un'immediata vigorosa affermazione della potenza dell'Asse potrebbe frenare questo movimento, ma se essa tardasse, esso se ne avvantaggerebbe, se poi dovesse mancare, ancora peggio, poiché sarebbe più facile, colà, una generale levata di scudi. Le conseguenze si farebbero particolarmente sentire nell'Africa Settentrionale, poiché una minaccia proveniente dalla Tunisia, anche soltanto potenziale, mentre le nostre forze sono impegnate verso l'Egitto, determinerebbe una situazione assai delicata per noi. Infatti, si avrebbe:

*da parte francese*, la presenza sul posto di de Gaulle, i contatti sempre più frequenti tra i suoi emissari e le autorità britanniche di Gibilterra e di Tangeri; la poco chiara situazione militare nel Nord Africa, dove si hanno circa 18 divisioni francesi, solo molto lentamente smobilitantesi; il rilevante materiale bellico fatto affluire in Algeria e Marocco nell'intervallo tra gli armistizi germanico ed italiano, in gran parte perso di vista dai nostri organi di controllo;

*da parte britannica*, in senso non puramente difensivo il rinforzo della flotta mediterranea e della guarnigione di Gibilterra, inoltre altre forze britanniche sarebbero in procinto di arrivare nel Mediterraneo.

Ne conseguono due considerazioni: la scarsa efficacia, per le potenze dell'Asse, dell'acquisto di pegni territoriali lontani dai centri maggiormente attivi del movimento; l'influenza decisiva che avranno le operazioni dell'Italia nel Mediterraneo.

La Gran Bretagna, in quest'ora per essa decisiva, accresce di continuo le forze terrestri navali ed aeree, nei territori contigui ai nostri possedimenti, anche a scapito della difesa della metropoli minacciata, infatti la lotta tra le due fazioni francesi si svolgerà principalmente in Nord Africa.<sup>55</sup>

### ***16 settembre 1940***

Duplat (Legazione francese alla Commissione Italiana d'Armistizio) ringrazia il presidente Pintor delle informazioni su de Gaulle ed assicura di

---

<sup>55</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46.

aver dato ai comandanti militari in Algeria, Tunisia e Marocco, le istruzioni per sorvegliare i campi d'atterraggio permanenti e di fortuna; il comandante delle truppe in Levante è stato messo al corrente del movimento dissidente in Siria.

### ***17 settembre 1940***

Il console generale a Tangeri telegrafa

di non esser riuscito a controllare se de Gaulle sia giunto in aereo a Gibilterra per recarsi in Marocco. Le autorità militari francesi hanno preso severe misure di difesa per i porti di Casablanca e Dakar. Son stati internati presso Boudenib alcuni deputati e funzionari sospetti. Le informazioni sulla situazione politica del Marocco francese sono sommarie e contraddittorie, comunque se de Gaulle sbarcasse o se venisse rinviato l'attacco definitivo contro l'Inghilterra, potrebbe determinarsi l'adesione a lui del Protettorato. Abbattuto un bombardiere inglese.

### ***18 settembre 1940***

Tra le notizie raccolte e trasmesse leggiamo:<sup>56</sup>

*dalla Commissione Tedesca d'Armistizio*, Bankog avrebbe presentato delle richieste territoriali e di protezione delle minoranze siamesi in Indocina; l'ambasciatore polacco a Washington dichiara avere 20.000 concittadini nell'esercito inglese; il piroscafo francese «*Théophile Gautier*» ed altri minori son partiti dal Pireo (dove si erano rifugiati) e vari dell'equipaggio parteggiano per de Gaulle, che dal console tedesco a Tetuan è segnalato a Gibilterra;

*dalla Delegazione Italiana di Controllo in Tunisia*, de Gaulle trova molta adesione tra la popolazione francese ed i militari colà, intensificando le attività degli ambienti ostili all'armistizio.

### ***19-20 settembre 1940***

Alle 19,30 del 19 il «*Georges Leygues*» riceve un messaggio radio, da una divisione navale inglese, in cui si dice anche al comandante dell'incrociatore «*Théophile Gautier*» ed alla petroliera «*Tarn*», già nel golfo di Guinea, di non andare a Dakar, che è sotto il controllo tedesco, di tornare a Casablanca, comunque «*Vi prego di parlarne con me*»; poi poche ore dopo, alle 1,30 di notte, inizio del 20, gli si chiede di acconsentire ad un incontro e l'ammiraglio potrebbe mandare un suo rappresentante in aereo, essendo ciò di reciproco vantaggio. Forse un trabocchetto, per vedere se sia disposto ad una defezione? O tutta una pantomima, per far vedere che sta ai patti? L'incrociatore risponde che avrebbe comunicato tutto al Comando Marina Marocco ed ha proseguito per Dakar giungendovi in mattinata

---

<sup>56</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, quello riguardante la Tunisia è un doc. «Segreto».

senza inconvenienti.<sup>57</sup>

Intanto il Comando Marina Marocco ha chiesto alla delegazione aeronautica di controllo di far eseguire un bombardamento su Gibilterra qualora la flotta inglese avesse attaccato l'incrociatore francese, inviando intanto, quella sera stessa del 19, all'ora del tramonto, un aereo "*Glenn Martin*" in ricognizione su Gibilterra. Il 20 il vice ammir. Lacroix giunto dalla Francia con un aereo civile ha proseguiti per Dakar per prendere il Comando delle forze navali francesi colà dislocate.

### **20 settembre 1940**

Alle 7,07 l'Ammiragliato Francese ordina alla 4<sup>a</sup> Divisione di Incrociatori di far rotta per Dakar ed alle 7,15 alla squadra di rimanervi per partecipare alla difesa di quel porto.<sup>58</sup>

La Delegazione Navale di Tolone invia alla C.I.A.F. il seguente telegramma cifrato (firmato di Giamberardino), per sapere se sia stato concesso l'armamento alle forze francesi:

«36163 – Causa avvenimenti acque Dakar locale Prefettura Marittima informa che suo Ministero deciso ricompletare equipaggio et rifornimento seguenti unità: scelte fra quelle non ancora disarmate. 3 Incrociatori 10.000; 1 7.200, 7 Cacciatorped.; 4 Torped.; 8 Sommergibili. Prego comunicarmi se detti provvedimenti hanno autorizzazione codesta Commissione».

### **21 settembre 1940**

Goiran, da Torino, risponde di no:

«Risposta Telegramma 36163. Ritmo disarmo proceda come stabilito nessuna autorizzazione armamento è stata concessa».

Alle 9,30 del mattino la situazione del naviglio è la seguente:

a) «*Georges Leygues*» e «*Montcalm*» a Dakar; b) «*Gloire*» in rotta verso Casablanca scortata da un incrociatore britannico; c) «*Primauguet*» e «*Tarn*» nel golfo di Guinea, verso Casablanca sotto scorta britannica; «*Bouganville*» e «*Poncelet*» in Gabon; «*Sidi Ferruch*» rientrato dal Gabon.

---

<sup>57</sup> «*Théophile Gautier*» relazione del presidente della Delegazione Aeronautica di Controllo gen. B.A., E. Laghi, alla Sottocommissione per l'Aeronautica, Casablanca, 22 settembre 1940, *Azioni inglesi contro il Marocco*; in una relazione, «A 22 h. 40 le 19 septembre 1940, "Marine Dakar" prévient le «*d'Iberville*» (torpediniera) qui faisait route de Casablanca à Dakar avec le «*Banfora*» (cargo), il 20 incrociatore inglese gli segnala che la «*Gloire*», in avaria di macchina, ha accettato di rientrare a Casablanca accompagnata da un incrociatore britannico.

<sup>58</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46; alle 16,24 l'Ammiragliato Francese domanda le circostanze dell'entrata del «*Georges Leygues*» e del «*Montcalm*» a Dakar, sulla situazione della «*Gloire*» e del «*Primauguet*», informazioni necessarie per recuperarle.

Alle 19 il conte gen. Fernando Gelich (essendo Pintor a Roma) riceve una telefonata dal col. von Senger, con cui lo avverte che il gen. Otto von Stülpnagel è stato contattato dalla Delegazione Francese, la quale ha nuovamente chiesto l'impiego di altre forze navali ed aeree per l'Africa, offrendo in cambio delle ampie concessioni economiche alle due potenze dell'Asse, ma egli ha risposto che ciò rientrerebbe più nel campo diplomatico che in quello tecnico (cosicché i due governi valuteranno ed intanto la risposta è rimandata al futuro), affinché anche Pintor assuma un atteggiamento temporeggiante. Alle 19,15 Gelich informa immediatamente, telefonicamente, Pintor di ciò.<sup>59</sup>

### ***21 settembre 1940***

Dopo aver fatto i rifornimenti a Casablanca ed a Dakar, la divisione navale francese, comandata dall'ammiraglio Bourragué, completata del «Primauguet» e d'un trasporto di combustibile, ha fatto rotta verso l'Africa Equatoriale Francese, quando ha incontrato delle forze navali inglesi superiori che si sono opposta al suo passaggio e l'ha invitata ad invertire il suo percorso e di tornarsene a Dakar. «Il comandante la Divisione incrociatori è stato sostituito il 21 col Vice Ammiraglio Lacroix giunto nello stesso giorno a Dakar proveniente da Tolone in aereo».<sup>60</sup>

Vien intercettato un marconigramma del gen. Edgard de Larminat, per de Gaulle, spedito da Brazzaville per Londra, da diffondere alla radio, con la dinamica di un blitz che condensiamo:<sup>61</sup>

Il governatore del Gabon, accesosi d'entusiasmo, due giorni dopo ritrattava facendo atto di sottomissione all'alto commissario di Dakar, poiché nel frattempo era arrivato a Libreville un sottomarino francese ed il suo comandante lo aveva fatto ragionare sulla situazione della colonia, isolata tra il Camerun ed il Congo, incapace di sussistere da sola; poi è successo che Libreville è rimasta con Portgentil, fino al corso del fiume, poiché tutto il resto si è staccato; la presa di Mayumba è avvenuta in una maniera del tutto romanzesca dalle truppe della Francia libera, i suoi amministratori restavano indifferenti ai propagandisti venuti dal Moyen Congo (Congo Francese), chiedendo un rinforzo, cosicché il 15 mattina arrivava anche là un sottomarino di 1.800 ton. ed un piccolo cargo con una compagnia di tiratori, tutti si congratulavano e si mettevano a tavola; nel mentre, il mattino stesso il capo battaglione comandante le forze, decideva di mettere le mani su Mayumba e disponeva un aereo di trasporto che, con due viaggi, lo ha depositato con 2 ufficiali e 10 uomini in un terreno a pochi km. e verso mezzogiorno

---

<sup>59</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2.

<sup>60</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, doc. «Segreto», 25 settembre 1940, da Torino alle 22,45 vengono inviati per telesspresso due messaggi, agli ufficiali di servizio a Vichy ed a Torino (per la Delegazione Francese), con anche questa comunicazione. Relazione di Duplat a Pintor, *Situation en Afrique Occidentale Française. Comportement des forces navales françaises. Désarmement naval, 28 septembre.*

<sup>61</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46; si omette il marconigramma da Lione a Tananarive, del 22, intercettato, ma di difficile interpretazione, essendo in codice.

marciava verso essa, incontrando nelle foresta alcuni miliziani che, impressionati dal suo grado, gli hanno reso gli onori, finalmente è sboccato sulla piazza dove ha trovato una sezione di tiratori che, non sapendo che partito prendere, glieli hanno resi anch'essi, ha diretto i suoi in vari punti importanti e si è avviato con quattro suoi uomini alla residenza dove ha sorpreso gli ufficiali del sottomarina a tavola che, credendo di aver a che fare con un battaglione, si sono imbarcati e se la sono filata, così alle 17 la fiamma di combattimento alla croce di Lorena è stata issata sulla residenza alla presenza della guarnigione e dei conquistatori.

### **23 settembre 1940**

Questa mattina de Gaulle lancia il seguente messaggio radio, per informare Dakar che delle possenti forze navali e di sbarco britanniche sono pronte ad entrare in azione se non patteggia con la dissidenza.<sup>62</sup>

«Il generale de Gaulle arriva con le sue truppe per vettovagliare la città e rinforzare la difesa di Dakar. È appoggiato da una potente squadra inglese e da numerose truppe britanniche. Il gen. de Gaulle ha inviato alle autorità di Dakar una delegazione di ufficiali la cui missione consiste nel chiedere il libero sbarco delle truppe francesi e del vettovagliamento della città. Le forze britanniche non interverranno se tutto si svolgerà con ordine. Tutti gli ufficiali, soldati, marinai e aviatori abitanti di Dakar devono impiegarsi per facilitare questa operazione di salvezza. F.to de Gaulle».

Alle 6,15 del mattino (ore locali indicate) degli aeroplani lanciano dei manifestini di propaganda su Dakar, invitanti popolazione, esercito e marina ad unirsi al movimento di de Gaulle; 2 aeroplani atterrano a Ouakan (circondario di Dakar) con 8 emissari che, ridotti all'impotenza, vengono arrestati; 2 vedette si accostano ma poi fuggono sotto il fuoco delle mitragliatrici della gettata, 2 ufficiali gravemente feriti; alle 8,07 de Gaulle domanda il libero ingresso per il «*Savorgnan de Brazzà*»; alle 9 il fronte a mare segnala

---

<sup>62</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 46/2/B, *Risposte della C.I.A.F. alla D.F. (Delegazione Francese) circa le forze accordate, L'Admiral Duplat, a Pintor, Turin 23 settembre, Situation en Afrique Occidentale*; nota in 4 punti dell'*Ammiragliato Francese, Torino, 23 settembre*, "estrema urgenza"; b. 46/2/A, *Riepilogo delle operazioni aereo-navali a Dakar e Gibilterra (Dakar, Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti, 23, 24 e 25 settembre)*; b. 46/2/C, *Notizie inviate alla C.T.A. (Commissione Tedesca di Armistizio): Relazioni tra C.I.A.F. e C.T.A. circa le forze da accordare alla Francia*; b. 46/2/D, *Notizie inviate a Stamage (Stato Maggiore Generale)*; b. 46/2/E, *Notizie francesi sui fatti di Dakar, richieste francesi di navi ed aerei*; b. 46/2/G, *Informazioni ed intercettazioni*; telegramma del 26 settembre del gen. Aldo Pellegrini, da marconigramma pervenuto dalla Delegazione Aeronautica Marocco, con anche scritto: «Note forze inglesi Dakar hanno eseguito sei tentativi, tutti respinti». In un altro foglio, Torino, 24 settembre, ore 13,30, facente riferimento all'azione del 23, Ammiragliato Francese, messaggio da Vichy a Torino, n. 7366 "Urgente": «Mattino del 23 settembre tentativo d'invio di parlamentari da parte dei britannici in nome di de Gaulle ... inviati con aereo ... Altri condotti con imbarcazioni sono stati respinti a cannonate come pure navi-avviso: «*Savorgnan di Brazzà*», «*Commandant Duboc*», «*Commandant Dominé*» che si erano presentate all'entrata del porto. Forze britanniche riconosciute attraverso il nebbione: 1 portaerei – 2 corazzate – alcune torpediniere – 10 navi trasporto. Navi ingl. aprono il fuoco su Dakar verso ore 11. Nel corso del pom. nebbione persistente. Un sottomar. fr. colato a picco dopo aver colpito incrociat. britannico. Un altro sottomar. fr. colpito da granate. Un caccia fr. impegna combattim. Tentativi di sbarco a Rufis eseguiti da circa un terzo delle navi riconosciute sono stati respinti»; b. 46/2/A, Gibilterra, *Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti, 23, 24 e 25 settembre*.

2 corazzate, 1 incrociatore a 5 miglia a S.E. di Cap Manuel, le batterie da costa aprono il fuoco, a Dakar vien proclamato lo stato d'assedio; alle 9,07 de Gaulle trasmette che se le truppe e l'aviazione francese non potranno compiere la loro missione, enormi forze inglesi al suo seguito entreranno direttamente in azione; alle 10,27 l'ammiraglio inglese trasmette: «se voi continuate a tirare sulle mie navi io sarò costretto a reagire» ma il governatore generale gli risponde: «allontanatevi oltre le 19 miglia altrimenti il tiro sarà proseguito»; alle 11 de Gaulle scongiura di non opporsi più oltre allo sbarco, ma il governatore Émanuel Boisson risponde che si opporrà con la forza ad ogni tentativo; e, appena 3 minuti dopo, alle 11,03 inizia il bombardamento di Dakar, colpendo la caserma d'artiglieria, l'ospedale indigeno "Porthos" (nel porto), numerose case private e la parte indigena della città; alle 16 vien bombardata anche l'isola di Gorée; alle 17,18 si registrano 2 tentativi di sbarco nella regione Rufisque (penisola di Capo Verde), con bombardamento del faro e della batteria da 90, scacco completo, con alcuni morti e feriti. L'atteggiamento della popolazione è soddisfacente. Disposizioni per rinforzare il dispositivo di difesa. I parlamentari, presentatisi "in vedetta", sono stati respinti, quelli atterrati con aerei fatti prigionieri, attivate le disposizioni d'allarme e dichiarato lo stato d'assedio in tutta l'Africa Occidentale Francese; l'Ammiragliato francese ha dato disposizioni ai sottomarini disponibili a Casablanca di dirigersi su Dakar per rinforzarne la difesa; verso le 13 la flotta inglese ha aperto il fuoco su Dakar; una frazione dell'aviazione da bombardamento del Marocco vien fatta scendere sulla città.

Nel pomeriggio, malgrado l'intensa nebbia persistente fin dal mattino, durante un tentativo di sbarco a Dakar, il cacciatorpediniere francese «*Audacieux*» vien gravemente colpito ed il sottomarino «*Persée*», nel cercare di uscire dal porto, viene affondato a cannonate da un incrociatore inglese (mentre l'incrociatore inglese «*Delhi*» vien colpito da un siluro del «*Persée*»), il suo equipaggio salvato ad eccezione di un marinaio; anche gran quantità dell'equipaggio dell'«*Audacieux*» viene salvata; il sottomarino francese «*Ajax*» vien danneggiato da una bomba di una torpediniera, parte dell'equipaggio tratto in salvo dagli inglesi; un apparecchio "Curtiss" vien perduto in mare e l'aspirante Duval rimane ucciso.

Un ricognitore dell'aviazione navale segnala la presenza a Gibilterra della «*Renown*», 2 torpediniere nello stretto e 2 in bacino; niente aviazione da caccia presso l'hangar né sul campo.

L'ammir. Duplat, nell'informare ufficialmente del messaggio di de Gaulle della mattina, continua la sua lettera lamentando che la Commissione d'Armistizio non abbia accordato le autorizzazioni di partenza richieste il 20 che, se si fossero avute, la situazione sarebbe migliore, ritenendo indispensabile che «ci sia accordata al più presto per permettere alle nostre forze di non esser distrutte in dettaglio», «impedendoci di difendere l'integrità del nostri impero coloniale africano». La diffidenza da parte della Commissione d'Armistizio «ci condannerà inevitabilmente alla perdita delle nostre Colonie», perciò il Governo Francese lo incarica di domandare istantaneamente, 1) urgentemente, unità navali; 2) il mantenimento della sospensione delle clausole aeree e navali di disarmo (memorandum del 5 settembre), essendo possibile che altri porti dell'Africa del Nord subiscano azioni analoghe, poiché per parare con successo «ci occorrono dei mezzi».<sup>63</sup>

---

<sup>63</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 46/2/B, *Risposte della C.I.A.F. alla D.F. (Delegazione Francese) circa le*

Il gen. Pintor alle 21,20 invia un telex a Roma, sintetizzando la situazione espostagli da Duplat e dagli avvenimenti, aggiungendo che il «Governo Francese assevera con accentuato rammarico» che se avesse avuto la disponibilità della nave «*Strasburgo*», d'un paio di incrociatori da 10.000 e di alcune cacciatorpediniere richieste, la situazione si presenterebbe sotto diversa luce, in quanto oggi non sarebbero state lontane e domani in condizioni di un energico intervento. Ma poiché ciò esorbita dalla sfera dell'Armistizio, investendo «in pieno il problema politico-strategico della lotta contro l'Inghilterra attendo le superiori decisioni», tanto più che la Commissione Tedesca non ha ancora comunicato il suo punto di vista.<sup>64</sup>

Tra le carte varie, vi sono due lettere di S.A.R. il gen. designato d'Armata (Comando 7<sup>a</sup> Armata, Stato Maggiore) Filiberto di Savoia-Genova, riguardante la linea di confine nella zona di Monte Razet (quota 1.281-1.068) comprendente il forte di Pierre Pointue (pietra appuntita).<sup>65</sup>

### **24 settembre 1940**

*Dakar*. Vi si registrano delle altre perdite francesi ed inglesi e delle ulteriori avarie:<sup>66</sup>

all'1,30 notte calma, ricevuto un ultimatum dell'ammiraglio inglese, le

---

*forze accordate, L'Admiral Duplat, a Pintor, Turin 23 settembre, Situation en Afrique Occidentale; nota in 4 punti dell'Ammiragliato Francese, Torino, 23 settembre, "estrema urgenza".*

<sup>64</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, Telex, Pintor a Stama, 23 settembre ore 21,20.

<sup>65</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, con allegato 1 fascicolo di schizzi; nella seconda lettera, sempre firmata dal principe, 11 ott., *Variante alla linea verde*, si dice contrario a dislocare in inverno la Milizia confinaria a Combe Bremond, poiché «richiederebbe un'organizzazione logistica assolutamente sproporzionata alla sua entità». Filiberto di Savoia-Genova duca di Genova e duca di Pistoia (1895-1990), secondogenito di Tommaso di Savoia-Genova e di Isabella di Baviera; dopo l'invasione della Francia nel 1940 e l'occupazione di Nizza nel 1942, il governo italiano, sollecitato da Ezio Garibaldi, aveva improvvidamente pensato di ricostituire l'antica Contea di Nizza e di affidarla a lui, idea che, però, non ha avuto alcun seguito.

<sup>66</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2/A, *Dakar, Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti, 23, 24 e 25 settembre*; dalle 6 del 23 al mezzogiorno del 24 i francesi hanno 65 civili morti e 225 feriti, militari e marinai morti 120 e feriti 138; Duplat, Turin 24 Sept., *Situation en Afrique Occidentale Française*, con cortesia ma con altrettanta fermezza, dopo aver fatto la cronistoria della giornata del 23, in risposta alla nota del Maresciallo Badoglio, Capo di S.M. Gen., rinnova le più pressanti domande; 2 telex del 24: Stama a C.I.A.F., «ore 12,12 – Trasmettete a Delegazione francese in risposta sue richieste conseguenti fatti Dakar una nota redatta in modo uguale a quella tedesca. Badoglio»; «ore 16,05 – Potete comunicare richiesto consenso a Commissione Tedesca». Il 25 settembre, Duplat, in riferimento alla *Journée du 24 Septembre*, in *Situation en Afrique Occidentale Française*, computa, arrotondando, 100 militari morti e 100 feriti, 60 civili morti e 200 feriti a Dakar, poi accenna alle disposizioni di Lacroix, quindi passa a riferire dell'azione su Gibilterra.



cui forze si dispongono ad agire nuovamente.

Alle 2,22 di notte vien intercettato un messaggio di de Gaulle, indirizzato al «Al Governatore ed al Popolo di Dakar»:<sup>67</sup>

rampogna i comandanti che hanno impedito alle forze Navali e Militari britanniche di sbarcare le truppe ed i rifornimenti, aprendo il fuoco sui nostri bastimenti senza ragione. Il vostro atteggiamento farà sì che questa importante base di Dakar sarà data al nostro nemico comune, con conseguente oppressione della popolazione, i nostri alleati non vogliono che ci battiamo contro dei francesi. «Non vi sarà permesso di lasciare la popolazione francese ed indigena che vuol restare libera sotto la schiavitù alla quale l'Italia e la Germania le sottometteranno. Avete l'intera responsabilità di quello che può succedere». «Se alle 6 del mattino non avete rassegnato i poteri al gen. de Gaulle, la possente forza a nostra disposizione entrerà in azione, fin che le fortificazioni di Dakar non saranno completamente distrutte e la piazza occupata dalle forze pronte a compiere il loro dovere. Se invece aderirete esse non sbarcheranno e si eviterà uno spargimento di sangue».

Alle 5 scadenza del termine dell'ultimatum, respinto dal Governatore Generale; in mattinata approntamento a Dakar dei due incrociatori «*Georges Leygues*» e «*Montcalm*», oltre alle due cacciatorpediniere «*Le Fantastique*» e «*Malin*», per la protezione della costa; due tentativi da parte di bombardieri della «*Richelieu*», con 3 apparecchi inglesi abbattuti; dalle 9,30 alle 10,45 la squadra inglese bombarda fortemente la «*Richelieu*», il porto, le batterie costiere, provocando la reazione delle navi francesi e delle batterie, un pezzo di quella di Cap Manuel subisce una leggera avaria, mentre la volata di un cannone della «*Richelieu*» viene asportata; alle 10,35 gli aerei bombardano la squadra inglese, un cui incrociatore viene colpito anche da una grossa bomba: dalle 13 alle 13,30 nuovo bombardamento con grossi calibri del porto e della città; durante la giornata i 2 incrociatori e le 2 cacciatorpediniere suddette sono attaccati senza successo da aerosiluranti e ne abbattono tre; impegnano successivamente 2 corazzate ed 1 incrociatore di 10.000 ton. che sparano su Dakar; dopo il bombardamento della città, un tentativo di bombardamento pomeridiano della «*Richelieu*» vien facilmente respinto. Le perdite inglesi prima delle 9,30 sono di 3 bombardieri abbattuti dalla D.C.A. e dalla caccia terrestre, dopo le 9,30 di 3 aerosiluranti abbattuti sul mare dalla D.C.A. degli incrociatori, oltre a subire numerosi colpi d'artiglieria.

Nel mattino, all'ultimatum britannico che la città sarebbe stata attaccata visto il rifiuto di entrare in trattative, il Governatore risponde: «La Francia mi ha affidato la città di Dakar; io la difenderò fino all'ultimo».<sup>68</sup>

---

<sup>67</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, cronologia dal 19 al 25 settembre, ricevuto all'1,26; l'aereo del «*Montcalm*» alle 7,55 segnala un caccia a 5 miglia a sud di Gorée ed alle 8,25 le corazzate ed 1 incrociatore a 10 miglia a sud di Gorée; alle 13,55 il «*Le Hardi*» segnala 2 corazzate e due torpediniere inglesi ad 11 miglia; alle 18,45 la Marina dà ordine al «*Le Hardi*» di colare a picco il cargo «*Tacoma*»; alle 20 vien segnalato al sottomarino «*Ajax*» che nel passaggio ad est dell'isola di Gorée con state piazzate 5 mine magnetiche.

<sup>68</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, Ammiragliato Francese, messaggio a Vichy e a Torino, n. 7366 «Urgente».

La notizia rimbalza anche a Torino, ed infatti Gelich alle 14,45 spedisce a Roma un fonogramma, informando dei tre tentativi di sbarco delle forze di de Gaulle a Dakar (notizia avuta dalla Commissione Tedesca alle 14,15): essendosi manifestata l'impressione che le forze francesi si difendano accanitamente e lealmente, il Führer ha annunciato alla Commissione Tedesca di Armistizio la sua decisione di autorizzare il Governo francese di impiegare senza limitazioni tutte le forze esistenti in Nord Africa ma nessuna proveniente dalla madrepatria.<sup>69</sup>

Pintor alle 17,30 riceve, dal col. von Senger und Etterlin, la nota della Commissione Tedesca d'Armistizio, formulata dal gen. von Stülpnagel, per cui può redigere la risposta a Duplat, consegnandogliela quindi "brevi manu", ritenendo, anche il Governo Italiano che, per respingere l'aggressione inglese su Dakar, non sia necessario l'impiego di forze navali, «poiché il loro intervento si verificherebbe in condizioni di inferiorità» in relazione al rapporto numerico ed alla dislocazione strategica delle unità contrapposte, però autorizza, in via temporanea, l'impiego di ingenti forze aeree non ancora disarmate del Nord Africa, dell'Africa Occidentale ed Equatoriale,<sup>70</sup>

cioè di tutte quelle forze concesse con la nota del 7 agosto: *Armata aerea*: 12 gruppi da bombardamento, 7 gr. da caccia e 1 squadriglia, 6 gr. da ricognizione e 2 squadriglie; *Aeronautica navale*: 4 squadr. da bombardam., 2 sq. da caccia, 2 sq. di siluranti, 5 sq. da ricognizione. Si tratta di forze ingenti con le quali il movimento di dissidenza non soltanto può essere contrastato, ma bloccato. Notizie sugli spostamenti e sull'impiego dei gruppi dovranno essere comunicate alle Delegazioni sul posto.

Con la scusa dell'attacco a Dakar, continua il braccio di ferro sul riarmo navale, come leggiamo nel telegramma, sempre da Tolone, di Giamberardino:<sup>71</sup>

«38248 – In seguito attacco Dakar Governo Francese nominato ammiraglio Laborde<sup>72</sup> comandante in capo delle forze Comando in Capo 1<sup>a</sup> Squamare con riarmo

---

<sup>69</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, Gelich a Stamage, 24 settembre, ore 14,45 con alla fine «Francesi hanno rivolto richiesta che sommergibili partano domani 25 da Tolone anziché il 28».

<sup>70</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, *Ufficiale Germanico di Collegamento presso la C.I.A.F.*, Torino 24 settembre, con allegata copia nota della C.T.A.: forze aeree in Africa, come da «nota della Delegazione Francese presso la C.T.A., Gruppo Aeronautica, Nr. 3823/F/A dell'11.9.40»; documento redatto prima con parte finale in altra versione e con annotato a margine «Superata da successiva nota ore 17,30»; preceduto da una nota manoscritta delle ore 9,10 in parte ovviamente differente (annotazioni di comunicazioni di von Senger, su quanto si sta decidendo a Wiesbaden).

<sup>71</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, copia di telegrammi decifrati del 20, 21 e 24 settembre.

<sup>72</sup> Jean Joseph Jules Noël de Laborde (1878 – 1977), il 15 giugno 1940 con il cacciatorpediniere francese «*Mistral*» ha recato in Inghilterra dodici tra i maggiori fisici e chimici francesi e l'unico quantitativo di acqua pesante esistente nel territorio, autorizzato dall'ormai dimissionario

unità elencate mio telegramma 36163. Previsto trasferimento unità Hyeres per allenamento. Prego comunicarmi se detti provvedimenti hanno autorizzazione codesta Commissione».

A stretto giro l'ammir. di div. Ernesto Baccon (Presidente della Sottocommissione per la Marina) gli risponde che tutto è invariato:

«Riferimento vostro 38248 nulla di variato circa disposizioni già comunicate per disarmo. Riarmo unità è completamente arbitrario».

Inoltre Baccon, da Torino, scrive ufficialmente alla Delegazione Francese di Armistizio presso la C.I.A.F., a Torino, che «non si autorizza pertanto alcuna sospensione né uscite di allenamento di unità da guerra».<sup>73</sup>

Pintor conclude quindi che, avendo Duplat accennato a diffidenza, essa, alla luce di queste concessioni, non è motivata, pur apprezzando l'energica difesa delle sue colonie.

*Gibilterra*, alle 0,30 il Comandante Superiore delle forze aeree dell'Africa francese del Nord comunica di aver ricevuto ordine, trasmessogli dall'Ammiraglio Comandante le forze del Sud, di effettuare delle operazioni di rappresaglia su Gibilterra, trasmettendolo in Marocco per l'esecuzione in tarda mattinata.<sup>74</sup>

Infatti alle 12,40 ha inizio il bombardamento da parte di 60 bombardieri dell'aviazione terrestre e 19 della Marina, protetti da 35 caccia, avanzanti a gruppi successivi di 5 – 10 alla volta, operazione facilitata dalle nuvole nella parte est del porto, che consentono l'avvicinamento a bassa quota; alle 14,15 la «*Renown*» (che sembra esser stata colpita) e 4 destroyers (cacciatorpediniere) prendono il largo; alle 15,30 cessa; alle 21,47 l'aviazione terrestre in Africa Francese del Nord comunica i risultati del lancio di complessive 45 tonn. di bombe: 4 grossi incendi (osservati da Algeciras) di cui 1 nel docks di grosse proporzioni; numerosi nell'Arsenale (colpito principalmente nella parte meridionale e nel molo sud), rapidamente spenti; bombe sulla

---

ministro della ricerca scientifica Raoul Dautry, per il programma atomico britannico, avviato nella più totale segretezza nell'autunno del 1938, su iniziativa della Royal Air Force, Winston CHURCHILL, *La seconda guerra mondiale*, Mondadori, 1959, v. 2, p. 215; Enrico CERNUSCHI, *Mers-el-Kébir, 3 luglio 1940*, in «*Storia Militare*», n. 80, Parma, Ermanno Albertelli Editore, maggio 2000, pp. 10-11.

<sup>73</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2/C, «Urgente», 24 settembre, *Notizie inviate alla C.T.A.* (Commissione Tedesca di Armistizio): *Relazioni tra C.I.A.F. e C.T.A. circa le forze da accordare alla Francia*: «Il Capo della delegazione Navale di Tolone informa che l'Ammiragliato ha disposto, in vista degli avvenimenti di Dakar, il riarmo delle seguenti unità: 3 incrociatori da 10.000 tonn., 1 da 7.200, 7 cacciatorpedin., 4 torpedin., 8 sommergibili. Presi gli ordini dall'Ecc. il Presid. della C.I.A.F. Vi comunico, Ecc., che il disarmo di tutte le unità previste nel foglio n.° 1963 in data 20 c.m. deve essere proseguito; non si autorizza etc.».

<sup>74</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2/A, *Gibilterra, Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti, 24 settembre*; anche una grossa nave colpita nel porto.

punta d'Europa, sulla fonderia, sulla banchina, sulla darsena presso due corazzate attrezzate; colpita officina del gas, magazzini dei siluri, palazzo del Governatore, aerodromo, tennis e banchine; viva reazione da parte della D.C.A. inglese (batterie terrestri e cannoni della squadra), nessuna azione dei caccia; vittime, ma non numerose, il bombardamento essendo stato effettuato in orario in cui il lavoro era sospeso e la popolazione ha potuto raggiungere rapidamente i ricoveri.

Si dirigono a passare lo stretto di Gibilterra 4 torpediniere, «*Épée*», «*Fleuret*», «*Fougueux*», «*Frondeur*», provenienti da Casablanca la sera e dirette od Orano per il 25 sera, il cui ritorno è previsto per il 26.<sup>75</sup>

### **25 settembre 1940**

*Dakar*, il 25 mattina, sono circa le 8,30 quando un ricognitore inglese viene abbattuto dalla caccia, mentre una squadra della stessa nazionalità, formata di 2 corazzate, 2 incrociatori pesanti, 1 leggero e 2 torpediniere si presenta davanti a *Dakar*,<sup>76</sup>

allora alle 9 la «*Richelieu*» e le batterie da costa aprono il fuoco, il sottomarino «*Bévésiers*» lancia 4 siluri contro la corazzata inglese «*Resolution*» ed almeno 1 la colpisce, per cui essa si ritira sbandata, senza aver aperto il fuoco, mentre la corazzata «*Barham*» vien investita a poppa da una salva della «*Richelieu*» e l'idrovolante per l'aggiustamento del tiro della «*Barham*» vien abbattuto dai caccia. Gli incrociatori francesi impegnano a cannonate i due britannici ed anche il terzo leggero, che rompono il contatto dopo mezz'ora (alle 9,30 scomparendo poi a mezzogiorno verso sud), mentre quelli francesi vengon inutilmente bombardati dall'aviazione avversaria; presso le batterie e presso il porto son cadute delle granate inglesi, la città è colpita da una salva, con qualche ferito tra i civili, la «*Richelieu*» da un proiettile, senza venir danneggiata e senza perdite.

Alle 22,45 con telesspresso a Vichy ed a Torino (per la Delegazione Francese) l'Ammiragliato Francese ribadisce:<sup>77</sup>

«Comportamento delle nostre forze navali durante difesa di *Dakar* prova la nostra volontà di non transigere con l'aggressore e di impiegare a fondo i mezzi che

---

<sup>75</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, Telesspresso 26 settembre di Gelich, conferma del comandante Scozia di Calliano, da Orano; *Relevé chronologique des événements e Relazione cronologica degli avvenimenti*,

<sup>76</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2/A, *Dakar, Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti, 25 settembre 1940*; il 24 ed il 25 i due incrociatori francesi sparano 640 colpi da 152 contro la squadra britannica; in queste due giornate del 24 e 25 la «*Richelieu*» è stata colpita nelle sovrastrutture e ad una torretta da 280 (volata di un pezzo asportata); avaria di un pezzo da 75 della batteria Manuel; doc. «Segreto», dell'Ammiragliato Francese, 26 settembre ore 1 (ore 21,44 del 25) a Vichy ed a Torino; Duplat a Pintor, *Situation en Afrique Occidentale Française, 26 septembre*; alle 11,15 la marina segnala al sottomarino «*Sidi Ferruch*» (identico all'«*Ajax*») 2 corazzate in difficoltà (1 probabilmente silurata), 2 incrociatori da 10.000 tonn., torpediniere provenienti da *Dakar*, a 15 miglia a sud di Cap Manuel.

<sup>77</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, doc. «Segreto», 25 settembre 1940.

chiediamo».

*Gibilterra*, alle 11 la Marina di Orano segnala, a 30 miglia a Nord di Cap de l'Eau, 4 grandi navi e 7 piccole (forse torpediniere) in rotta verso Est. Il comandante Scozia di Calliano comunica da Orano che nel pomeriggio sono giunte da Casablanca le 4 torpediniere, «*Épée*», «*Fleuret*», «*Fougueux*», «*Frondeur*», che hanno scambiato con alcune inglesi qualche colpo di cannone presso *Gibilterra*.<sup>78</sup>

Dalle 14,45 alle 16 avviene il lancio di 60 tonn. di bombe da parte di 80 aerei francesi su *Gibilterra*, colpendo l'arsenale, i bacini di carenaggio, le difese e le navi a sud del porto, viva reazione contraerea inglese, un aereo francese viene abbattuto, un altro manca all'appello, notizie spagnole confermano che la rocca ha subito dei danni.<sup>79</sup>

Il Comando delle forze aeree in Africa Francese del Nord comunica i seguenti risultati dell'operazione: colpiti Arsenale, bacino di carenaggio, installazioni difensive della Rocca, una nave a sud del porto; viva la reazione della D.C.A.; un bombardiere del gruppo 1/11 caduto in mare, equipaggio tratto in salvo; un "Douglas" inglese 2-23 abbattuto; altri 13 apparecchi colpiti dalla contraerea, ma hanno potuto far rientro alla loro base.

### ***26 settembre 1940***

Un messaggio intercettato analizza il metodo tecnico adottato dagli inglesi nel tentativo di occupare Dakar:<sup>80</sup>

1) per mezzo di aerei mettendo sul campo del personale; 2) promesse e minacce per agire sul morale della popolazione; 3) cargo con truppe di de Gaulle davanti al porto; 4) scacco completo, allora minacce di enormi mezzi navali ed aerei con truppe britanniche trasportate; 5) al rifiuto, ultimatum; 6) squadra britannica ed apertura del fuoco anche sulla città per indurre la popolazione contro i loro capi; 7) nuova domanda di passaggio dei poteri; 8) al rifiuto, nuova azione dell'artiglieria; 8) nuovo ultimatum e al rifiuto violentissima azione dell'artiglieria navale e dell'aviazione senza però seri risultati; 9) finalmente, dopo nostra violenta reazione si sono allontanati. De Gaulle ha sulla coscienza numerosi francesi civili e militari morti e feriti per la sua richiesta d'intervento dei britannici e non ha esitato nel suo ultimo messaggio di minacciare la distruzione di Dakar se la popolazione non si ribellava ai capi per passargli il potere.

---

<sup>78</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, 26 settembre 1940, C.I.A.F., Sottocommissione per la Marina, ammir. Ernesto Baccon e telegramma decifrato di Scozia di Calliano.

<sup>79</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2/A, *Gibilterra*, *Relevé chronologique des événements e Relazione Cronologica degli Avvenimenti*, 25 settembre; b. 46/2, C.I.A.F., Presidenza, telescritto a Parigi ed a Wiesbaden, 26 settembre ore 21, *Comunicazioni della Delegazione francese*.

<sup>80</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, 26 settembre 1940, *Copia di marconigramma intercettato*.

## ***27 settembre 1940***

Il 27 vien intercettato un altro marconigramma, di valenza assai più politica per le forze dell'Asse, che condensiamo:<sup>81</sup>

è una lode ai soldati coloniali di Dakar che si sono ben battuti per impedire ai francesi la presa della città, allo scopo di conservare quella base ed impedire che italiani e tedeschi vi sistemassero i loro sottomarini, ma critica che abbiano aperto per primi il fuoco su degli ufficiali francesi che avanzavano per parlamentare ferendone gravemente due. Non dovete colpire né francesi né inglesi, poiché essi hanno assunto delle gravi responsabilità, ma se arrivano degli italiani o dei tedeschi dovete riservare loro la stessa accoglienza che avete fatto al capitano di fregata Thierry d'Argenlieu ed al capitano Decourt Foch, colpendoli. De Gaulle è divenuto il simbolo del vostro onore di francesi. Il vostro dovere è di salvare l'Africa Occidentale Francese da ogni impresa dei nostri nemici tedeschi ed italiani. L'impero francese non deve essere utilizzato da loro come un campo di battaglia.

Non solo nei territori d'Oltremare, ma anche nella Francia occupata sta lievitando un movimento gollista, che si può scorgere nell'atteggiamento, stranamente dapprima di indifferenza, poi via via sempre più ostile, della popolazione verso le truppe occupanti, senza peraltro aver dato luogo a degli incidenti, tuttavia con vaghe forme di scortesia e di contumelie verso soldati ed ufficiali isolati, anche se i tedeschi mai lo ammetterebbero. Le truppe occupanti hanno avuto degli ordini rigorosi di evitare qualsiasi appiglio che possa accusarli di barbarie, ma con il sistema dei "buoni casa" stanno operando una sistematica spoliazione legale delle scorte esistenti, che sembra comincino a rarefarsi in maniera inquietante.<sup>82</sup>

## ***28 settembre 1940***

Avendo il Comando italiano concesso i 3 incrociatori e le 3 cacciatorpediniere, Duplat, nella sua relazione del 28, che redige in base agli accordi, nel sottolineare che la difesa di Dakar sia stata un'eloquente testimonianza di non voler transigere in faccia agli aggressori, non perde occasione per recriminare che, se la Commissione Italiana di Armistizio non avesse negato l'invio immediato, la reazione contro quell'attacco inglese sarebbe potuta essere più efficace, avvalendosi anche del «*Strasbourg*». La distruzione della flotta francese che era a Mers-el-Kebir il 3 luglio e l'azione contro Dakar non devono lasciar dubbi sulla lealtà verso

---

<sup>81</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, 27 settembre 1940, marcomigramma, "Reparto Autonomo Radiotelegrafisti", *Général Larminat à général de Gaulle quartier général 4 Carlton Gardens, Londres swi – 10*; Ministero della Guerra, S.I.M., Roma, 3 ottobre 1940, alla C.I.A.F., doc. «Segreto», idem, tradotto in it., *Messaggio del col. de Larninat alle truppe di Dakar*.

<sup>82</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, il col. Giuseppe Mancinelli, capo della Delegazione di Collegamento presso la Deutsche Waffenstillstandskommission, Wiesbaden, 27 settembre 1940, *Stato d'animo dei francesi in territorio occupato*.

Italia e Germania poiché contro la potenza dell'Inghilterra occorre unire le forze. Il passaggio dello stretto di Gibilterra non è un ostacolo insormontabile, se fatto in forza e con una buona protezione aerea.<sup>83</sup>

Chiede quindi al Comando Supremo Italiano di poter mantenere a Tolone una forza navale da far pesare, viso a viso dei britannici, composta dallo «*Strasbourg*», da 3 incrociatori di 1<sup>a</sup> cl. «*Algérie*», «*Dupleix*», «*Foch*», da 2 incrociatori di 2<sup>a</sup> cl. «*Marsellaise*» e «*La Galissonnière*», da 5 cacciatorpediniere «*Volta*», «*Indomptable*», «*Guépard*», «*Valmy*» e «*Cassard*», da 3 torpediniere «*La Palme*», «*Le Mars*» e «*Tempête*», nell'intento di lasciare così come è quella formazione e, come ha proposto all'ammir. Goiran<sup>84</sup> con la lettera di ieri, chiedendo inoltre libere esercitazioni in prossimità dei porti. Queste richieste non sono fatte per dilazionare l'applicazione delle clausole di disarmo, bensì dettate dalla necessità contingente. In caso di diniego, si procederà al disarmo, ma con la coscienza di aver tentato il possibile per evitare la dissidenza delle colonie; in caso di accettazione, la flotta sarà usata con la più grande lealtà in perfetto accordo con le Commissioni d'Armistizio.

### **3 ottobre 1940**

Philippe Pétain, Pierre Laval, Charles Huntziger (Guerra), Raphaël Alibert (Giustizia), Marcel Peyrouton (Interno), Paul Baudolin (Esteri), Yves Bouthillier (Finanze) e François Darlan (Marina) firmano la legge detta «*lo Statuto degli Ebrei*», promulgata il 18 (annunciata dai giornali come «*Le Matin*» il 19), ossia lo Statuto antisemitico del Governo di Vichy, che esclude gli ebrei dalle forze armate francesi.<sup>85</sup>

### **9-21 ottobre 1940**

Il 9 ottobre il Ministero della Guerra informa la Commissione Italiana d'Armistizio che i principali esponenti della propaganda gollista nel Marocco francese sarebbero il francese Pierre Paran, invalido della grande guerra, residente a Casablanca, e l'inglese Erzaller, direttore della Shell.<sup>86</sup> Vengon seguiti i vari passaggi di de Gaulle in Africa:<sup>87</sup>

Il quotidiano di Basilea «*Basler Nachrichten*» di sabato 12 riporta una notizia da

---

<sup>83</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, Duplat a Pintor, *Situation en Afrique Occidentale Française. Comportement des forces navales françaises. Désarmement naval, 28 septembre.*

<sup>84</sup> Ildebrando Goiran dal marzo 1940 presidente del Consiglio della Marina.

<sup>85</sup> Il primo atto francese al riguardo è stato il decreto-legge del 2 maggio 1938 varato dal governo radical-socialista di Édouard Daladier (abrogato il 2 novembre 1945) ed il decreto firmato il 26 settembre 1939 dal ministro dell'Interno Albert Sarraut che ha instaurato il Camp des Milles, ad Aix en Provence, sotto l'autorità militare, dove son stati concentrati dei rifugiati Aschenaziti, gran numero dei quali verranno poi deportati ad Auschwitz.

<sup>86</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, doc. «Segreto», *Propagandisti del movimento de Gaulle in Marocco.*

<sup>87</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46, estratto dal giornale; doc. «Segreto», di Armellini; sulla presenza al Lago Ciad la stampa straniera aveva scritto che la Francia aveva ripreso il controllo della colonia, doc. «Segreto», di Mancinelli, precisazione per telescrivente del gen. Gelich.

Londra del 10, sullo sbarco di de Gaulle nel Camerun, trovando strade imbandierate, cordialmente accolto a Douala dalle autorità, dalla popolazione, e dalle rappresentanze di molte tribù indigene del Senegal e della Costa d'Avorio. Il Governatore, nel suo discorso, non ha promesso una vita facile, ma molti sacrifici, per conseguire la vittoria. Pare che sia stato raggiunto dal gen. de Larminat; de Gaulle era atteso anche a Brazzaville. Un marconigramma del 21 segnala che il 15 era arrivato a Fort Lamy (80 km. a sud del Lago Ciad) ed il 19 era ripartito, nel frattempo ha visitato parecchi luoghi ricevendo calorose accoglienze.

### ***27 ottobre 1940***

Il 27 un altro lungo marconigramma vien spedito da Brazzaville, da de Gaulle al vice ammiraglio Muselier ed al col. Fontaine, a Carlton Gardens 4, Londra, che traduciamo:<sup>88</sup>

«la Francia sta attraversando la più terribile crisi della sua storia, le sue frontiere, il suo impero, la sua indipendenza, la sua anima sono minacciate di distruzione cedendo ad un inescusabile panico dei suoi dirigenti che hanno accettato e subiscono la legge del nemico, ma il popolo e l'impero non ammettono l'orribile servitù, migliaia di francesi hanno deciso di continuare la guerra, fino alla liberazione, altre migliaia e migliaia non attendono, per farlo, che di trovare dei capi degni di questo nome. Non esiste più un governo propriamente francese poiché l'organismo assiso a Vichy e che pretende di portare questo nome è incostituzionale e sottomesso all'invasore. Nel suo stato di servitù non può esserlo ed è in effetti uno strumento utilizzato dai nemici della Francia contro l'onore e l'interesse del paese, occorre dunque che un potere nuovo si assuma di dirigere lo sforzo francese nella guerra. Gli avvenimenti mi impongono questo sacro dovere. Eserciterò il potere a nome della Francia unicamente per la difesa ed io prendo l'impegno solenne di render conto dei miei atti ai rappresentanti del popolo francese quando sarà possibile designarli liberamente per assistermi nel mio impegno. Io costituisco da ora un consiglio di difesa dell'impero, composto da uomini che esercitano già la loro autorità su delle terre francesi o che sintetizzano i più alti valori intellettuali e morali ... Chiamo alla guerra, ossia al combattimento o al sacrificio, tutti gli uomini e tutte le donne di terra francese che son legate a noi in stretta comunione con gli alleati che proclamano la loro volontà di contribuire a restaurare l'indipendenza e la grandezza della Francia, si tratta di difendere contro il nemico o contro i suoi ausiliari la parte del patrimonio nazionale che deteniamo, di attaccare il nemico dappertutto ove sia possibile mettere in atto tutte le nostre risorse militari, economiche, morali, di mantenere l'ordine pubblico e di far regnare la giustizia. Questo grande compito lo compiremo per la Francia nella coscienza di servirla e nella certezza di vincere. De Gaulle».

---

<sup>88</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46; blog *Les guerres d'hier au jour le jour*, 5 novembre 1940: *L'inquiétude du colonel Fontaine à Londres*, le gén. de Gaulle répond le 5 novembre 1940 au télégramme que le col. Fontaine lui a adressé depuis Londres. «Je prends acte de ce que vous suggérez au sujet de mon retour à Londres. Je mesure les raisons qu'il peut y avoir de hâter mon retour, mais je mesure également sur place la nécessité de rester en Afrique encore quelque temps. Au total, si les événements le permettent, je compte rentrer à Londres vers la fin de ce mois ». Le colonel Fontaine justifie sa demande de retour dans les meilleurs délais en raison du fait que le gouvernement britannique reconnaît seulement de fait l'administration par la France libre des territoires ralliés.



A questo progetto, o preambolo, che ha il sapore di un atto costitutivo, con riguardo anche alle donne, seguono due ordini, n. 1 e 2, rispettivamente di 8 e di 2 articoli, di autonominazione e di regolamentazione:

«Ordinanza n. 1 in nome del popolo e dell'impero francese, noi generale de Gaulle capo dei francesi liberi ordiniamo:

art. 1 – Per tutto il tempo che non potrà essere costituito un governo francese ed una rappresentanza del popolo regolare ed indipendente dal nemico, i pubblici poteri saranno esercitati nelle condizioni seguenti in tutte le parti dell'impero liberate dal controllo del nemico.

art. 2 – I poteri normalmente devoluti al capo dello stato ed al consiglio dei ministri sono esercitati dal capo dei francesi liberi assistito dal consiglio di difesa, nominato da lui, questi poteri s'intendono pieni poteri come definiti dalle disposizioni legislative applicate in Francia prima del 23 giugno 1940.

art. 3 – Le decisioni prese dal capo dei francesi liberi dopo la consultazione se ha luogo del consiglio di difesa, sono decretate sotto forma di ordinanza promulgata sul giornale ufficiale dell'Africa Equatoriale Francese. Esse, secondo il loro contenuto, hanno forza di legge o di decreto a partire dalla data della loro promulgazione.

art. 4 – Il consiglio di difesa eserciterà inoltre sia collettivamente che per delega le attribuzioni normalmente devolute al consiglio di stato alla corte di cassazione ed eventualmente all'alta corte di giustizia.

art. 5 – I poteri amministrativi normalmente devoluti ai ministri sono esercitati dai direttori del servizio nominati dal capo dei francesi liberi.

art. 6 – La sede del consiglio di difesa è posta dove conviene per esercitare la direzione della guerra nelle migliori condizioni.

art. 7 – Tutte le disposizioni contrarie alla presente ordinanza sono abrogate.

Art. 8 – La presente ordinanza sarà promulgata sul giornale ufficiale dell'Africa Equatoriale Francese.

Fatto a Brazzaville il 27 ottobre 1940. De Gaulle».

«Ordinanza n. 2 in nome del popolo e dell'impero francese. Noi generale de Gaulle capo dei francesi liberi ordiniamo:

art. 1 – Sono nominati membri del consiglio di difesa dell'impero istituito sull'ordinanza n. 1 del 27 ottobre 1940: generale Catroux, vice ammiraglio Muselier, generale Larminat, governatore Éboué, governatore Sautot, medico Sicé, generale Hauteclouque.<sup>89</sup>

Art. 2 – La presente ordinanza sarà pubblicata sul giornale ufficiale dell'impero francese e provvisoriamente sul giornale ufficiale dell'Africa Equatoriale Francese.

Fatto a Brazzaville il 27 ottobre 1940. De Gaulle».

## ***7 dicembre 1940***

Il 7 dicembre in un incidente aereo precipitano a Cartosio (tra Savona ed Alessandria) e muoiono sia il presidente della C.I.A.F., gen. Pietro Pintor,

---

<sup>89</sup> Si tratta di Georges Catroux, Émile Muselier, Edgard de Larminat, Félix Éboué, Henri Sautot, Adolphe Sicé, Philippe Leclerc de Hautelouque (Leclerc nome di guerra). Sicé vien indicato come medico ma il suo cognome è omesso nel documento, forse a causa di una lacuna nella trascrizione del messaggio.

che il gen. di Squadra Aerea, Aldo Pellegrini, partiti da Roma e diretti a Torino. Al suo posto vien nominato il gen. Camillo Grossi.

## 1941

### ***22 gennaio 1941***

Il Capo Gabinetto del Ministero della Guerra, Antonio Sorice, informa di una nota del S.I.M. riguardante dei Prigionieri degaullisti in Libia, poiché l'equipaggio di un aeroplano italiano della base di Cufra ha fatto prigionieri tre francesi, ossia il ten. Meurant, un sottotenente ed il serg. magg. Jean Privé, che navigavano su un aereo inglese distruttosi in un atterraggio di fortuna sul massiccio di Auenat.<sup>90</sup>

### ***3 febbraio 1941***

Il gen. Alfredo Guzzoni, Sottocapo di Stato Maggiore Generale, scrive al gen. Camillo Grossi, presidente della C.I.A.F., e per conoscenza al gen. Mario Roatta, Sottocapo di Stato Maggiore, circa le «*Eventuali occupazioni di territori francesi*»:<sup>91</sup>

nel caso in cui dovessero verificarsi in Francia degli avvenimenti tali da imporre di procedere, d'intesa con la Germania, all'occupazione dei territori francesi che non sono ancora stati occupati, «– in base agli ordini del Duce – è previsto»: a) di prepararsi immediatamente per un'occupazione delle Alpi e della Corsica, in relazione alle forze disponibili; b) man mano che i mezzi disponibili lo permettano, anche zone più estese sino a comprendere tutta la zona sotto nostro controllo. Prega di studiare e trasmettergli un progetto di massima per l'organizzazione civile dei territori, esaminando anche le modalità per trasformare la Commissione di Armistizio in organo di governo per la zona di occupazione, alle cui dipendenze passerebbero i comandi delle truppe incaricati. Occorre anche mandare in Corsica qualche elemento intelligente. Raccomanda il massimo riserbo.

### ***7 marzo 1941***

Malgrado le varie concessioni fatte ai francesi in forze terrestri, aeree e navali, per mettere la Francia in migliori condizioni (a ricordo

---

<sup>90</sup> U.S.S.M.E., D-6, Roma 22 *gennaio 1941*, nota del S.I.M. sui Prigionieri degaullisti in Libia; il S.I.M. ha informato la C.I.A.F., Sorice chiede al Comando Supremo sul trattamento da riservare a loro, essendosi dichiarati partigiani di de Gaulle.

<sup>91</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/1/D, Roma 3 *febbraio 1941*, A. Guzzoni, *Eventuali occupazioni di territori francesi*.

dell'aggressione di Dakar), considerato che l'atteggiamento di essa verso l'Italia non accenna a migliorare, poiché frappone ostacoli e resistenze di ogni tipo all'esercizio del controllo, arrivando ad incidenti nei confronti di italiani nei vari territori, le vien intimata una seconda consegna di materiali, comprese armi e munizioni nei depositi dello scacchiere alpino.<sup>92</sup>

### ***26 marzo 1941***

Nel corso dei colloqui di Torino, a causa dell'intensificarsi di manifestazioni golliste ed anti-italiane ed alla ripresa di un movimento dissidente generale, vien presentato ai rappresentanti della Commissione Tedesca di Armistizio un promemoria (proposta del prof. Giacinto Bosco), sull'opportunità di costringere la Francia a mettere in atto i mezzi a sua disposizione, per reprimere i principali centri della dissidenza, chiedendo anche sul piano penale un rafforzamento della legge francese del 29 luglio 1940.<sup>93</sup>

### ***27 marzo 1941***

Il presidente della C.I.A.F., gen. Camillo Grossi, invia due copie, al Comando Supremo, sul «*Progetto per la organizzazione civile dei territori francesi in caso di occupazione*», compilato in collaborazione con il prefetto Vittorelli, Capo dell'Amministrazione dei Territori Occupati.<sup>94</sup>

questo studio è riuscito complesso data la quantità e la natura dei problemi che occorre considerare; ha valore teorico, data l'incertezza dei molti presupposti sui quali deve basarsi, quale l'atteggiamento del Governo francese, le circostanze militari, politiche ed economiche del momento.

### ***9-11 maggio 1941***

Primi colloqui di Parigi con l'ammir. Darlan per le questioni Irak e Siria.

---

<sup>92</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941; la Delegazione francese chiede una revisione dell'intera questione e ne vien riferito al Comando Supremo il 24 marzo ed il 15 maggio.

<sup>93</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, la corte marziale di Gannat, soppressa ed assorbita da altra corte, ha emesso 42 condanne, fra i colpiti, in contumacia, i gen. Georges Catroux e Paul Louis le Gentilhomme, il col. de Carminat, mentre l'ammir. Émile Muselier è stato condannato dal tribunale marittimo di Tolone nell'ott. 1940; a Gannat è uscito invece assolto nel genn. 1941 il capit. Robert, della Legione Straniera, benché accusato di aver incitato degli equipaggi navali a passare al servizio di de Gaulle, essendo i fatti imputatigli svolti il 24 giugno, prima che egli fosse a conoscenza dell'armistizio e, alle rimostranze della C.I.A.F., è stato risposto che però era stato collocato a riposo.

<sup>94</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/1/D, Roma 27 marzo 1941, doc. "Segreto", Torino 27 marzo 1941, Al Comando Supremo – Stato Maggiore Generale, *Progetto per la organizzazione civile di territori francesi in caso di occupazione*. Si riserva di inviare la seconda parte, in via di compilazione.

### ***13-15 maggio 1941***

In questi giorni si tiene il Convegno di Merano, tra la C.I.A.F e la Commissione Tedesca di Armistizio, preliminare agli accordi tra la Germania e la Francia. Esame delle questioni Irak e Siria discusse a Parigi e di quelle relative al Nord Africa ed all'Africa Occidentale Francese.

### ***26-28 maggio 1941***

Proseguimento delle trattative tra la C.I.A.F. e la Commissione Tedesca di Armistizio a Wiesbaden.

### ***28 maggio 1941***

In seguito al Convegno di Merano, riunione a Parigi dei delegati della Commissione Tedesca d'Armistizio con i rappresentanti francesi e firma del protocollo tedesco-francese di Parigi.

### ***2 giugno 1941***

Per quanto concerne la seconda consegna dei materiali francesi, il Comando Supremo, ritenendo che gli sviluppi non consiglino di rimetterla, per il momento, in discussione, la ritiene sospesa, poiché i tedeschi, a Merano, pur di ottenere dalla Francia le basi tunisine e quelle dell'Africa Occidentale Francese, avrebbero voluto concederle numerosi riarmi, tali da comportare lo sblocco di tutti i materiali contenuti nei depositi.

### ***8 giugno 1941***

Inizio dell'attacco britannico in Siria per lo specioso motivo di allontanarne o tedeschi, mentre invece è stato determinato da motivi strategici (allontanare le minacce dell'Asse da Suez e da Cipro; avvicinare i britannici alle basi petrolifere del Caucaso). Invio dei rinforzi in Levante.

### ***10-13 giugno 1941***

Nuova riunione di Parigi tra l'ambasc. Otto Abetz ed il gen. Vogl da una parte, il min. Darlan ed il segr. di stato Benoît-Méchin dall'altra, per l'applicazione degli accordi di concessione alla Germania delle basi tunisine: da parte francese atmosfera contraria, dato l'andamento delle operazioni in Levante, e tendenza di declinarla sul piano politico, per una completa revisione dei rapporti Francia-Asse. Comunque, studio dei dettagli tecnici, designandone il segretario generale della Commissione

tedesca di Armistizio con l'ammir. francese Paul Marzin.<sup>95</sup>

### ***14 giugno 1941***

L'ammir. François Darlan, con legge eccezionale (non essendo in funzione il Parlamento), del 2 giugno, pubblicata oggi sul giornale ufficiale, promulga il «*Secondo Statuto degli Ebrei*», specificando il concetto di razza.

### ***16 giugno 1941***

La C.I.A.F. non ha mancato di fare opposizione ma il *16 giugno* il gen. design. d'A. Grossi, Presidente di essa, muore colpito da improvviso infarto.<sup>96</sup> Mussolini, con decreto dal Quartier Generale delle Forze Armate, nomina il medesimo giorno il gen. di C.d'A. nella riserva, con rango di designato d'Armata, Arturo Vacca Maggiolini presidente di essa, in sua sostituzione.<sup>97</sup>

### ***19 giugno 1941***

Il gen. Ugo Cavallero riscontra una lettera di Vacca Maggiolini del 19, in cui lo rassicura di aver parlato con il Duce dell'attività del ten. col. Bandini, ma ritengono che non sia esatto quanto gli è stato riportato e che quindi sia bene lasciar cadere questo contatto.

### ***22 giugno 1941***

La Germania inizia le operazioni contro la Russia.

### ***24 giugno 1941***

Il Governo francese decide l'invio in Levante del gruppo "Strasbourg": 1 nave da battaglia, 4 incrociatori, 4 o 6 cacciatorpediniere, 4 torpediniere ed eventualmente 2 sommergibili. Mussolini ed Hitler autorizzano, poi la Francia rinuncia, dato il precipitare degli avvenimenti.

---

<sup>95</sup> Amiral Paul MARZIN: *Journal. Obéir? Mers-El-Kébir, Dakar, Vichy, Toulon*, 2013.

<sup>96</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941.

<sup>97</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 1, fo. 12, *Ordinanza con la quale viene sostituito il Presidente della Commissione Italiana di Armistizio*. Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero Comandante di tutte le Truppe Operanti su tutte le Fronti. 26 giugno 1941; b. 47, 23 giugno 1941, d'ordine, il Gen. Addetto, Giovanni Magli.

### ***24-26 giugno 1941***

Inizio a Parigi da parte del segretario generale della Commissione Tedesca d'Armistizio con l'ammir. Marzin dello studio dell'utilizzo delle basi tunisine.

### ***6-9 luglio 1941***

Altro incontro a Parigi tra Vogl, Darlan, Benoist-Méchin,<sup>98</sup> quest'ultimo di ritorno da Siria e Turchia con animo non certo ben disposto; nessuna conclusione sulle basi tunisine, essendo la questione declinata al governo di Vichy.

### ***9 luglio 1941***

Vacca Maggiolini, ad una ventina di giorni dalla sua assunzione alla presidenza della C.I.A.F, studiati bene gli appunti mensili ed i notiziari quindicinali, che son stati inviati dai suoi predecessori al Comando Supremo, compila una relazione, avente per oggetto «*Esame della situazione francese*», con un'esposizione lucida, onesta e coraggiosa, che invia al gen. Cavallero.<sup>99</sup>

La nota dominante è la politica di avvicinamento tra la Germania e la Francia di Vichy. La prima considera indispensabile, in previsione dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e del conseguente aggravarsi della situazione militare navale nell'Atlantico – aver amica e collaboratrice la Francia nella dura lotta intrapresa dall'Asse. Il Governo di Vichy, ritenendo che la bilancia dei successi militari penda dalla parte dell'Asse, ma anche perché la Francia possa avere, in ogni evenienza, con Pétain o Darlan collaborazionisti o con de Gaulle anglofilo, una possibilità di uscire salva dal conflitto, si è avvicinato alla Germania per trarne vantaggio presente e futuro. «Comunque bisogna, a mio giudizio, ammettere che, anche se vi fosse alcuna doppiezza nella condotta del Governo di Vichy, nulla ci assicura che la sua politica possa trionfare, poiché un fatto qualunque», eventuale morte di Pétain od un successo che rialzi il morale degli anglofilo, potrebbe «provocare la vittoria del gollismo», non dovendosi dimenticare che i francesi, dominati dall'amore del quieto vivere, sono anglofilo, odiando la Germania e disprezzando l'Italia. Dobbiamo intanto constatare che «i risultati militari della collaborazione colla Francia di Vichy o sono stati, da parte tedesca, nettamente negativi (Irak – Siria)» o «non si sono ancora manifestati (basi in Marocco – utilizzazione dei porti in Tunisia)» mentre son stati nettamente positivi i

---

<sup>98</sup> Jacques Benoist-Méchin aveva collaborato all'*Europe Nouvelle* ("La nuova Europa") di Louise Weiss nel 1930, mentre si stava redigendo il memorandum per un'Europa federale di Aristide Briand; in seguito, appena le rispettive posizioni furono note, la Weiss (aderente al progetto della Società delle Nazioni) non ha potuto accettare la presenza di un pro-hitleriano nel suo gruppo e, pertanto, lo ha congedato, cosicché egli si è dedicato alla sua monumentale *Histoire de l'armée allemande* ("Storia dell'esercito tedesco").

<sup>99</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr(esidenza) 29/3, doc. (1), fo. 19500 del 9 luglio 1941, a Cavallero, *Esame della situazione francese*.

vantaggi della Francia che, con i riarmi concessi, ha potenziato la flotta, l'aeronautica e l'esercito del Nord Africa. «E mi sia lecito qui osservare come di questo bilancio negativo e dei pericoli gravissimi che, in determinate eventualità, potrebbe presentare l'esercito francese dell'Africa del Nord sarebbe bene che la Germania si preoccupasse assai più di quanto – almeno per ciò che a me è dato giudicare – essa non faccia». «In questa collaborazione tra Asse e Francia, l'Italia è ostentatamente ignorata dal Governo di Vichy; spesso è dimenticata anche dalla Germania, forse per non rendere più difficile la sua politica di accostamento al Governo del Maresciallo Pétain».

*Francia Metropolitana* – «Non può militarmente dare alcuna preoccupazione nel quadro strategico della guerra europea, pur nell'ipotesi anzidetta di un crollo della politica di Vichy». L'esercito di transizione di 100.000 uomini di cui la Francia dispone può esser facilmente sommerso sia dalle forze tedesche che già occupano mezza Francia che da quelle italiane dallo scacchiere alpino, però che la Germania, impegnata contro la Russia, non sguarnisca troppo il territorio francese. «Soggiungo» che l'eventuale crollo di Vichy potrebbe derivare «dallo scoppio di torbidi interni» probabili nel Nizzardo ed in Provenza, non suscitati solo dagli anglosassoni ma ora anche di matrice «russa e comunista» e venire appoggiati dalla flotta inglese e da tentativi di sbarchi. «Un nostro pronto e decisivo intervento sarebbe in tal caso indispensabile».

*Corsica* – «è quasi del tutto disarmata» quindi non difficile da occupare, utilizzando tutti i mezzi nautici, anche i più modesti. Essa «può far gola però anche agli inglesi». «Deve quindi soprattutto l'Italia essere in misura di parare il colpo».

*Nord Africa e Africa Occidentale* – «Questo è lo scacchiere che deve necessariamente destare le più serie preoccupazioni». Il gen. Maxime Weygand lo domina. Ha dimostrato lealtà verso Pétain, pur essendo l'assertore dell'integrità dell'Impero francese; essendo il vinto del 1940 nel suo animo non può non esservi lo spirito della rivincita. «È un convinto nemico dell'Italia. Non potrebbe quindi meravigliare se, al momento opportuno, egli mutasse atteggiamento e si unisse al rappresentante della Francia libera», de Gaulle, il quale ha nelle sue mani, «oltre a gran parte dell'opinione pubblica francese, tutta l'Africa Equatoriale ed è abbondantemente sostenuto da inglesi ed americani». Pervicace lotta in Tunisia contro tutto ciò che è o sa di italiano ed angherie verso la nostra imponente comunità, onde soffocarne i sentimenti patriottici, esaltando gli spiriti della comunità francese e delle forze armate territoriali, per suscitare uno stato d'animo di netta opposizione non solo ad ogni rivendicazione italiana, ma anche ad ogni eventuale acquiescenza del Governo centrale a nostre richieste di compensi territoriali. In Marocco, situazione più confusa e delicata, per la dubbia lealtà delle autorità, specialmente del gen. Charles Noguès, verso il Governo centrale, e per la turbolenza dell'elemento locale, infido e difficilmente dominabile. Le notizie fornite dal Console italiano a Rabat «mi sembrano, a questo proposito, degne della più grande considerazione», ossia che, secondo le dichiarazioni delle Autorità ai notabili indigeni, l'accordo apparente tra la Francia e l'Asse mira esclusivamente al riarmo dell'Impero e che le ostilità sul fronte siriano costituiscano una finta. Infatti «se le circostanze la favoriranno, la Francia non mancherà di trarne profitto, specialmente contro l'Italia». Inoltre il Marocco, intimamente legato al Senegal francese e non estraneo a mire spagnole, contribuisce a render ancor più delicata la situazione, lasciando aperto campo a complicazioni assai gravi. I porti atlantici dal Marocco a Dakar (unico porto di carenaggio sulla rotta Gibilterra – Città del Capo) suscitano le mire palesi degli anglosassoni. Come avvenuto in Irak ed in Siria, i tedeschi potrebbero utilizzare, secondo i patti stabiliti con la Francia, le coste del Marocco per impiantarvi le proprie basi e quelli della Tunisia per avviare rifornimenti in Libia. «Tra i protettorati della Tunisia e del Marocco, la provincia francese dell'Algeria costituisce il fulcro centrale del Nord Africa francese e la grande piazza di manovra tra Tunisia, Marocco ed

Africa Equatoriale». In Nord Africa le forze francesi sono: 18 Div. di fanteria, 6 Brig. di cavalleria, 2-3 Brig. motorizzate, 435 aeroplani (altrettanti potrebbero provenire dalla Madrepatria), una considerevole flotta, con quella che, in caso di dissidenza, potrebbe affluire da Tolone (1 nave da battaglia, 8 incrociatori, 11 cacciatorpediniere, 12 torpediniere, 8 avvisi coloniali). Le difficoltà dei rifornimenti, in munizioni e carburante, sarebbero superate qualora dalle coste atlantiche provenissero quelli inglesi ed americani, con grave situazione che verrebbe a crearsi in Libia, quando essa fosse stretta tra le forze inglesi dell'Egitto e quelle francesi ed anglosassoni dell'Africa Francese del Nord. «Occorre perciò augurarsi che gli accordi in corso tra Germania e Francia non offrano occasione all'Inghilterra – sostenuta dagli U.S.A. – di porre piede nell'Africa del Nord, così come lo ha posto nell'Irak ed in Siria».

*Siria e Costa francese dei Somali* – «Sono dominate totalmente dagli inglesi». Sorte della Siria ormai decisa; per la Costa francese dei Somali, l'Inghilterra evita per il momento di occuparla, per non irritare i francesi o perché non le serve, essendo ormai di poco conto.

Le ultime 2 pagine (su quasi 9) della relazione son dedicate ai vaghi accenni fatti da Duplat ad un desiderio del Governo di Vichy (dell'ammir. Darlan) di correggere la politica di una voluta ignoranza dell'esistenza di un'Italia imperiale e fascista; non dimentichiamo però la scarsa solidità del governo di Vichy mentre solo una piccola parte della popolazione si adatterebbe, dopo un eventuale tracollo militare, a seguire una politica di collaborazione con Roma. La Commissione d'Armistizio vede divenire man mano inoperante la Convenzione, sia per le concessioni di riarmo, sia per la perdita di territori sotto controllo (Siria, Gibuti), sia per le dimenticanze della Germania, che spesso «trascura di prendere quegli accordi con la C.I.A.F che sarebbero invece doverosi (e tassativamente previsti dalla Convenzione) ed addirittura tiene in non cale» accordi già stabiliti. Spera che suoi personali contatti con il gen. Vogl «potranno giovare ad eliminare tali fatti, o, almeno, quelli che non dipendano da superiori volontà».

*Il dilemma*: data la delicatissima mutevole situazione politico-strategica che rende difficile stabilire per l'Italia una linea stabile di condotta, mentre noi dovremmo raccogliere ingenti forze ai confini con la Tunisia, da opporci al primo accenno, d'accordo con i tedeschi, ad ogni velleità gollista nell'Africa del Nord, tali misure precauzionali impedirebbero ogni sia pur modesta politica di collaborazione; «io penso dunque inevitabile avviarci verso una politica di distensione», far buon viso ai passi di Darlan, prender atto delle buone disposizioni nei riguardi dei nostri connazionali; a nostra volta evitare ogni fatto che possa metter in allarme l'opinione pubblica. «Ma io penso altresì che occorre pure, in pari tempo, seguire con qualche diffidenza, pur incoraggiandole, le mosse francesi verso di noi», badare che non si rinnovino, specialmente in Africa Settentrionale, gli avvenimenti di Siria; mantenere, da parte della C.I.A.F., un atteggiamento fermissimo nelle questioni essenziali, per dimostrare che l'Italia non intende affatto rinunciare ai frutti dei suoi sacrifici di guerra. Nella mutevole situazione la C.I.A.F. deve essere costantemente informata di qualsiasi pur leggera variazione nella politica del Governo verso la Francia.

### ***11 luglio 1941***

Il gen. Vacca Maggiolini, a Roma, ha un colloquio con il Capo di S.M., gen. Ugo Cavallero, ricevendo l'istruzione di cercar di ottenere quanto più possibile dalla Francia, per lo sblocco dei materiali, anche con un'apertura di credito francese che ci dia modo di procurarci da loro materiale e materie



prime.<sup>100</sup>

### **12 luglio 1941**

Avendo letto il suo «*Esame della situazione francese*», il Duce ha fissato per oggi di conferire in proposito con il gen. Vacca Maggiolini, alla presenza di Cavallero, sugli argomenti all'ordine del giorno:<sup>101</sup>

Nel corso del colloquio Mussolini gli dice di aver letto attentamente il suo scritto e di convenirne in ogni punto: «*Tutte le Vostre affermazioni corrispondono esattamente ad altrettante verità*». Mi ha però tranquill(izz)ato circa il contegno e le intenzioni del Führer verso la Francia e verso di noi: «*necessità contingenti inducono il Führer a mantenere col governo di Vichy atteggiamento conciliante, ma si tratta, per l'appunto, di semplice necessità contingente: a guerra finita la Francia dovrà pagare duramente lo scotto della sua politica tenacemente e costantemente ostile alla Germania ed all'Italia. Se la Francia ritiene di potersi rifare ora, a buon mercato, una verginità si sbaglia di grosso! / Quanto all'Italia, non v'è da dubitare della lealtà del Führer il quale – anche nel suo ultimo incontro al Brennero – ha fatto notare sul posto l'evidenza delle forme geografiche che al Brennero separano nettamente il mondo tedesco da quello latino. / Eventuali atteggiamenti particolari di singoli individui non contano e non devono perciò impressionarci*. Poi il Duce gli chiede quali siano i suoi rapporti personali con gli ufficiali della Delegazione francese; Vacca Maggiolini gli risponde che coll'ammir. Duplat ha stabilito dei rapporti di leale cameratismo militare e se ne trova contento. «*Più difficili sono stati i miei primi rapporti col generale [Henri] Parisot che è, più che un soldato, un raffinato leguleio*». Nel congedarlo, gli dichiara *di approvare la linea di condotta che Vacca Maggiolini si è proposto di seguire, come l'ha esposta nella sua lettera del 9 luglio*.

Cerca anche di affrontare l'argomento dell'art. 10° ma il Duce lo pone in relazione con la tendenza alla collaborazione con la Francia nel senso che, pur non accordando a quest'ultima alcuna fiducia, ritiene sia bene cercar di ottenere la cessione delle basi tunisine. Comunque entrambi non perdono occasione per studiarsi, “de visu”, a vicenda.<sup>102</sup>

### **14 luglio 1941**

---

<sup>100</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941.

<sup>101</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. Pr. 32, doc. (2); b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*: «1) esame della situazione francese; 2) contegno ed intenzioni del Führer verso la Francia; 3) lealtà del Führer circa i nostri confini al Brennero; 4) rapporti con gli ufficiali della Delegazione Francese».

<sup>102</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 sett. 1941; altro appunto olografo di Vacca Maggiolini, *Mombercelli 7 ottobre 1943*, in cui fa riferimento al suo foglio prot. 22369 del 23 agosto 1941 [che in realtà è del 26 a Cavallero, mentre quello del 23 (senza prot.) è la memoria per l'ammir. Duplat con identico contenuto], sull'apertura di credito, «*di alcuni miliardi di franchi, di cui l'Italia aveva, a breve scadenza, una necessità assoluta. Ed il Duce – dopo essersi fatto spiegare in che cosa praticamente consistesse la rinuncia all'art. 10° – mi autorizzò a trattare sulla base di un'apertura di 5 miliardi di franchi*».

In Siria firma dell'armistizio. A Parigi il Governo francese presenta ad Abetz un «memorandum politico», per trattare le questioni militari in subordine.

### ***18 luglio 1941***

Il gen. Paul André Doyen, presidente della Delegazione francese a Wiesbaden, ed il suo capo di gabinetto sono richiamati in Francia, rimanendo presidente interinale l'ammir. Michelieu (fiduciario di Darlan).

### ***24 luglio 1941***

In base alle decisioni del Governo tedesco il presidente della Commissione tedesca di Armistizio comunica all'ammir. Michelieu che non è stato accolto il memorandum francese, occorrendo la pronta adesione della Francia alla cessione delle basi tunisine, altrimenti si sarebbe costretti a prendere adeguate misure.

### ***26 luglio 1941***

Vacca Maggiolini avverte le sottocommissioni che dal 31 luglio a 2 agosto si incontrerà a Monaco con Vogl, chiede quindi di conoscere per domani alle 19 le questioni più importanti pendenti con la Commissione Tedesca<sup>103</sup>

### ***28 luglio 1941***

L'ammir. Michelieu presenta alla Commissione Tedesca di Armistizio una nota del Governo francese con la quale dichiara di non poter deviare dalla sua linea.

### ***29 luglio 1941***

Abetz consegna a Benoist-Méchin la risposta del Governo tedesco per ribadire che sia prematura una discussione di carattere politico e che occorra mettere in atto le intese del 28 maggio relative alle basi tunisine. Il Governo francese si riserva una risposta quanto prima.

---

<sup>103</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, "Urgente" "Ris. Pers.", Torino 26 luglio 1941, *Colloqui di Monaco (31 luglio - 2 agosto)*, alle Sottocommis. Esercito, Marina, Aeronautica, Armamenti, Affari Generali, Affari Giuridici.

### **30 luglio 1941**

Vacca Maggiolini, in vista del prossimo incontro che avrà con il Presidente della Commissione Tedesca di Armistizio a Monaco, in cui saranno esaminate, tra le più importanti questioni, i rapporti Francia – Asse, soprattutto in merito alle concessioni da fare alla Francia ed alle contropartite da ottenere, a sviluppo ed integrazione di quanto è già stato trattato nei colloqui di Merano e di Wiesbaden in *maggio*, ha redatto una dettagliata memoria di 7 pagine sulle «*Concessioni alla Francia*», che trasmette anche alle sue sottocommissioni, dalla quale distilliamo un'ampia sintesi:<sup>104</sup>

in quei due precedenti colloqui (egli non era ancora presidente) erano state concretate delle concessioni di rinforzi delle forze terrestri, marittime ed aeree interessanti la Siria, il Nord Africa e l'Africa Occidentale Francese, con a) scalo in Siria degli aerei dell'Asse destinati all'Irak ed acquisto colà di armi, munizioni, aeroplani sotto controllo e trasporto in Irak; b) utilizzo dei porti francesi della Tunisia per i rifornimenti in Libia e relativo acquisto di naviglio mercantile; c) assistenza e rifornimento delle navi da guerra tedesche nei porti dell'Africa Occidentale Francese. Alcune concessioni erano immediate, altre fissate al *15 luglio*, le residue in base al contegno francese; altre ulteriori richieste erano state tenute in sospeso d'intesa con la Commissione Tedesca di Armistizio. Delle contropartite poste alla Francia, solo quelle della Siria hanno avuto pratica attuazione; quella libica è stata rimessa in discussione ed ha avuto una soluzione concreta coi colloqui franco-tedeschi di Parigi del *24-26 giugno* ed *8-10 luglio*. Il Governo Francese, in un memorandum, contenente una revisione totale dei rapporti Francia-Asse, comprese le rinunce italiane, ha evidenziato i pericoli che sarebbero derivati aderendo alle richieste dell'Asse. Il Governo Tedesco e l'O.K.W. (Oberkommando der Wehrmacht = Comando Supremo tedesco), esaminatolo, hanno deciso che quanto sancito nel protocollo di Parigi del *27-28 maggio* non venga rimesso in discussione e tanto meno subordinato a nuovi e più ampi problemi politici; definire al più presto le trattative per le applicazioni militari e l'immediato inizio dei trasporti in Tunisia, come comunicato dalla Commissione Tedesca di Armistizio alla Delegazione Francese di Wiesbaden, precisando che: a) la Germania attende da parte francese il reale adempimento del protocollo; b) le Potenze dell'Asse hanno generosamente soddisfatte le numerose ed importanti aspirazioni francesi; c) qualora persistesse questo atteggiamento, anche a voler subordinare ad altre richieste le sue promesse, la Germania sarà costretta a ritirare le agevolazioni a titolo di compenso; d) intanto la Commissione Tedesca in accordo con la C.I.A.F. rinvia una revisione favorevole che non potrà essere presa in considerazione fino a che non sarà autorizzato l'uso delle basi tunisine. Tutto sarà esaminato nei colloqui di Monaco. Per il momento, Vacca Maggiolini raccomanda, in linea con la Commissione Tedesca: di non arrestare le misure che valgano ad elevare la capacità difensiva del Nord Africa e dell'Africa Occidentale Francese; l'eventualità di un attacco anglo-americano è da considerare possibile ed occorre quindi farvi pervenire i mezzi di difesa necessari prima che si determini uno stato di belligeranza che arresti i rifornimenti marittimi extra-mediterranei; di frenare su tutto ciò che non corrisponda a

---

<sup>104</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 46/2, *30 luglio*, alle 7 Sottocommiss.: per l'Esercito, per la Marina, per l'Aeronautica, per gli Armamenti, per gli Affari Generali (Esteri, Giuridici, Economici e Finanziari).

questo scopo. Potranno essere attuate le concessioni già esplicitamente accordate od in corso di attuazione per il Nord Africa<sup>105</sup> e per l’Africa Occidentale Francese.<sup>106</sup> Per la Madrepatria saranno attuate le concessioni per: a) l’apertura ed il funzionamento delle scuole d’aviazione; b) il riarmo di 13 batterie c.a. pesanti e 7 c.a. leggere. «Non dovranno essere concessi prelevamenti dai depositi sotto controllo italiano senza mia esplicita autorizzazione. Ad ogni modo, nei casi dubbi attendere il mio ritorno da Monaco» (previsto per il 3 agosto). Dovranno esser tenute in sospenso le seguenti 7 richieste francesi: *esercito*, 1) trasporti in Nord Africa delle truppe del Levante; 2) riorganizzazione dell’esercito transitorio in Nord Africa; 3) aumento delle forze di polizia in Nord Africa; *marina*, 4) rinforzi (riarmo 12 sommergibili per difesa di Tolone, Biserta ed Orano, aumento da 9 a 12 di quelli del gruppo di rimpiazzo, riarmo di 4 del gruppo di rimpiazzo, rimessa in servizio di 7 cacciatorpediniere, 1 nave da battaglia, 1 appoggio aerei, per l’Africa Occidentale Francese, riarmo dell’incrociatore «*Dupleix*» e del cacciatorpediniere «*Aigle*»); *aeronautica*, 5) costituzione di nuove unità aeree (anche con il rientro di quelle già trasferite in Siria); 6) rinforzi della difesa contraerea (non negati in Madrepatria, a protezione delle costruzioni di materiale bellico per conto della Germania) in Nord Africa e nell’Africa Occidentale Francese; *armamenti*, 7) costruzione di materiale bellico. Potranno essere revocate le concessioni relative al reclutamento francese in territorio occupato, le agevolazioni al controllo dei porti e sul personale civile, i trasporti del personale militare, qualora non venga manifestata l’adesione all’utilizzazione delle basi tunisine.

### ***31 luglio – 2 agosto 1941***

In questi giorni, 31 luglio, 1° e 2 agosto, ha luogo il Convegno di Monaco di Baviera, in cui si incontrano le due presidenze della C.I.A.F. e della *Commissione Tedesca di Armistizio*; accoglienza cordiale, le relazioni con Vogl si sono svolte su ottime basi; durante la prima riunione, il 31, Vogl desidera dare uno sguardo generale alla situazione tra Asse e Francia, quale essa appare ai tedeschi.<sup>107</sup>

I problemi armistiziali si vanno facendo sempre più ampi e complessi, riferendosi

---

<sup>105</sup> Concessioni per il Nord Africa: *esercito*, trasferimento del personale, liberazione dei prigionieri francesi ai quali è stata concessa (il relativo trasporto rimane, però, in sospenso); costituzione di un gruppo di artiglieria leggera; trasferimento 33 pezzi anticarro da 25; sblocco di 62 carri armati tipo “D.1”; sblocco e trasporto del materiale per l’esercito transitorio; *marina*, riarmo 7 batterie antinave in Algeria e Tunisia; maggiore libertà di unità della flotta; *aeronautica*, rinforzi della difesa (140 mitragliatrici per i campi di aviazione e rinforzi a Sfax, Sousse, Bone, Philippeville, Algeri, Tunisi, Gabès, etc.).

<sup>106</sup> Concessioni per l’Africa Occidentale Francese: *esercito*, completamento del personale e del materiale per il gruppo mobile; liberazione dei prigionieri francesi (idem); *marina*, riarmo di 2 cacciatorpediniere, 3 torpediniere, 2 sommergibili; *aeronautica*, tutti i velivoli già concessi (della «*Richelieu*»; 7<sup>a</sup> flottiglia; aumento da 13 a 17 degli aerei dei gruppi da bombardamento); rinforzi difesa contraerea (18 batterie da 75 – plotoni di difesa c.a. da 25); trasporti di personale addetto.

<sup>107</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29/3, doc. (3), Torino 4 agosto 1941, *Colloqui di Monaco di Baviera – Situazione generale dei rapporti armistiziali Asse – Francia*; D-7, b. 1, dall’*Appunto*, Torino 30 settembre 1941. Vogl, per dimostrare la lealtà verso l’Italia, pur essendo stata essa assente, riassume la cronologia dei colloqui dal 9 maggio al 29 luglio 1941. Si rimane in attesa della risposta francese sull’uso delle basi tunisine.

alla Francia occupata e non occupata, all'impero coloniale francese sia leale che dissidente, riconoscendo che il centro di gravità delle questioni sia in Africa; la Metropoli, di importanza secondaria, interessa nei rapporti con l'Africa; la Siria è perduta; l'Indocina occupata dai giapponesi. La minaccia inglese ed americana incombe sull'Africa, come già è accaduto in Siria, perciò scopo principale dell'Asse è di far sì che l'impero coloniale francese rimanga fedele al governo di Vichy e posto in grado di difendersi da aggressioni anglosassoni e golliste. Darlan e Benoît-Méchin sono gli esponenti attivi di questa intenzione; Weygand in Africa, come Henri-Fernand Dentz in Siria, sono fedeli al governo. Ne consegue che da parte dell'Asse bisogna ottenere che la potenzialità difensiva francese venga potenziata, specialmente avendo bisogno dei porti tunisini, concedendo armamenti ed evitando che diminuiscano le sue possibilità difensive. Intenso lavoro tra Francia e Germania da maggio in poi, per renderla in grado di reagire ad inevitabili aggressioni inglesi.

La Commissione Tedesca manifesta la propria adesione di massima all'idea italiana dell'apertura di credito francese contro lo sblocco dei materiali. Vacca Maggiolini, pur senza discutere l'asserita lealtà di Vichy e di Weygand, ha fatto osservare a Vogl la scarsa garanzia di solidità e di durata di quel Governo, la manifesta avversione dell'opinione pubblica francese, la diffusa simpatia per il gollismo (comprovata dai recenti complotti di Tunisia e Marocco), l'ambiguo contegno di talune autorità francesi. Perciò, pur dovendo proseguire nella politica di collaborazione, occorrerà esser ben vigili perché, specialmente le concessioni militari all'Africa Settentrionale non abbiano, da un giorno all'altro, a risolversi a nostro danno. Comunque, occorre decidersi, o per la collaborazione o contro: il Führer è favorevole. Pur convenendo sui suoi punti di vista, Vogl, non potendosi discostare per ordini superiori, scongiura Vacca Maggiolini affinché un diverso atteggiamento dell'Italia non vada a compromettere o quantomeno turbare le relazioni tra l'Asse e Vichy. Non rimane perciò che seguire la politica di collaborazione, «ma con vigilanza e diffidenza tanto maggiori, quanto maggiori saranno le concessioni fatte dall'Asse alla Francia», salvo il caso che Vichy ci negasse le basi tunisine e la Germania riconoscesse la necessità di agire con risoluta fermezza. Nel memorandum la Francia non avrebbe accennato alle rivendicazioni italiane, ma tende a far sì di poter uscire dal regime armistiziale per aver la possibilità di prepararsi per sostenere il conflitto con l'Inghilterra a fianco dell'Asse, in cui sarebbe trascinata qualora concedesse agevolazioni militari nei suoi possedimenti. Vogl si augura che venga trovata una via di distensione tra Francia ed Italia e cercherà di invitare la C.I.A.F. alle future trattative.

Da tutto ciò si ha la riprova di come la situazione con la Francia diventi sempre più complessa e delicata. Essa, disposta a maggio a dare le basi, ha fatto poi opposizione, poiché la reazione britannica in Siria ha dimostrato l'intenzione anglosassone di far guerra alla Francia se questa aiutasse militarmente l'Asse.<sup>108</sup>

D'altra parte la bardatura armistiziale, che limita l'impiego delle sue forze, che le vieta l'uso delle industrie belliche e la carica di gravami finanziari, le impedisce di sostenere un conflitto, avendo gran parte del suo territorio occupato, inoltre la Germania detiene ancora oltre 1 milione e ½ di prigionieri francesi, per cui desidera liberarsi da questi ceppi, prima di aderire all'Asse. «Non escludo altresì che la Francia, ben disposta

---

<sup>108</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (3), Torino 4 agosto 1941, *Colloqui di Monaco di Baviera – Situazione generale dei rapporti armistiziali Asse – Francia.*

a concessioni dopo le vittoriose azioni tedesche in Jugoslavia ed in Grecia, non cerchi di farle pagare a più caro prezzo, ora che la Germania è seriamente impegnata in Russia e che la Libia è fortemente minacciata dalla Gran Bretagna». Appare sempre più opportuno formare un fronte unico italo-tedesco (anche perché, altrimenti, i francesi ne approfitterebbero), su basi politiche, «che esulano dalle mie competenze» ma sulle quali potrei «esporre il mio punto di vista».

#### ***4 agosto 1941***

Il gen. Vacca Maggiolini scrive una lettera ad gen. Cavallero sui «*Colloqui di Monaco di Baviera. Situazione generale dei rapporti armistiziali Asse-Francia*» e gli fa poi avere in merito anche un «*memorandum*» in vista del colloquio che avrà con Mussolini.<sup>109</sup>

Scrive anche al Ministero della Guerra, Reparto Autonomo Movimento Ufficiali, in merito al col. Luigi Scrimin.<sup>110</sup>

#### ***11 agosto 1941***

Vacca Maggiolini scrive al Comando Supremo, secondo la riserva contenuta nel foglio del 4, per riferire sulle trattative svolte a Monaco. Vogl ha convenuto che se la Francia impiegherà i materiali sbloccati dai depositi sotto controllo italiano, per la lotta contro l'Inghilterra, essi verranno messi a buon frutto:<sup>111</sup>

---

<sup>109</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (3), Torino 4 agosto 1941, *Colloqui di Monaco di Baviera – Situazione generale dei rapporti armistiziali Asse-Francia*; Torino 13 agosto 1941, *Memoria scritta dall'Ecc. il Presidente in previsione del colloquio col Duce cui è stato convocato in seguito alla sua lettera 21035 del 4 agosto*.

<sup>110</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 47, il col. Luigi Scrimin destinato comandante del XXII° settore di copertura ed in sua sostituzione doveva arrivare il ten.col. di S.M. Quinto Ravajoli il quale, appena presentatosi, è stato trasferito al Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale; nel frattempo Scrimin, data la sua particolare competenza nella questione, era stato incaricato dal gen. Vecchiarelli degli urgenti lavori di delimitazione sul terreno della linea d'armistizio, tuttora in corso, che richiedono ulteriori sopralluoghi in montagna e non potranno essere ultimati prima della metà di settembre, allora il Presidente della Sottocommissione Esercito manderebbe il suo ten.col. Francesco Polito, il quale però deve essere sostituito «da altro ufficiale superiore di buona cultura professionale, di sicura riservatezza, molto pratico di lavori di ufficio e particolarmente di questioni relative al personale e segreteria», con una certa conoscenza della lingua francese.

<sup>111</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Torino 11 agosto 1941, *Questioni economiche e finanziarie trattate nei colloqui di Monaco (31 luglio – 2 agosto 1941)*, menzionato l'art. 5 della Convenzione di Compiègne; la convenzione d'Armistizio tedesco-francese contiene clausole economico-finanziarie per il mantenimento delle truppe d'occupazione, mentre nulla d'analogo c'è in quella italiana e potrebbe esser portato a circa 10-15 milioni di franchi al giorno, modica cifra a confronto dei 400 al giorno alla Germania, da poco ridotti a 300. Vogl ha obiettato che l'armonizzazione tra le due Commissioni dovrebbe riguardare le clausole esistenti, non l'aggiunta di clausole nuove. Trattative di Giannini per ottenere dalla Germania 1 miliardo di franchi francesi. Vacca Maggiolini ha insistito affinché l'Italia possa avere dalla Francia un'apertura di credito sugli sblocchi dei materiali. Vogl appoggerà tale richiesta ed ha detto di

aggiunge di aver rappresentato, alla *Commissione Tedesca di Armistizio*, l'opportunità che venga riservato all'Italia il diritto di acquisto su una percentuale delle merci che viaggiano nel Mediterraneo tra la Francia ed i possedimenti Francesi, quale compenso per la vigilanza sui mercantili francesi, infatti anche i tedeschi percepiscono il diritto di acquisto di una percentuale che va dal 50 all'80%. Si tratta però di un libero contratto franco-tedesco, che esula dall'armistizio, in quanto sotto la Delegazione economica presieduta da Hemmen a Parigi, con il quale occorrerà raccordarsi. «Riterrei pertanto opportuno che il ministro Carl August Clodius venisse interessato dall'Eccellenza Giannini» in merito, dando nel contempo alla delegazione economica presieduta dal senatore Giannini stesso degli elementi più completi per trattare le questioni economiche tra l'Italia e la Francia.

### ***13 agosto 1941***

In seguito alle conclusioni della lunga lettera-relazione del 4 di Vacca Maggiolini a Cavallero, che quest'ultimo ha dato a Mussolini da leggere, il duce lo ha chiamato a Roma (lo incontrerà il 15, giorno di ferragosto), allora il presidente della C.I.A.F., per esprimergli completo il proprio pensiero, oggi ha preparato quest'altra lunga memoria, delucidando francamente che «Alla fine del convegno di Monaco, riflettendo su quanto era stato detto e deciso e discutendone coi miei più vicini collaboratori, sono venuto se non nella convinzione assoluta (per la quale, come accennavo nella conclusione del mio foglio 21095, sarà opportuno attendere che gli eventi in corso giungano a maturazione, il che, forse, non è però lontano) almeno in un fortissimo dubbio che la Germania sia in errore allorché, essendosi dapprima avviata decisamente verso la via della collaborazione con la Francia, vuole ora arrestarsi a metà strada, con una di quelle soluzioni medie che non accontentano nessuno e nulla risolvono». Espone quindi varie ipotesi d'azione.<sup>112</sup>

---

intavolare intanto delle trattative con la Delegazione francese. Il 7 Vacca Maggiolini ha cominciato a parlarne a Duplat il quale, come al solito, ha tergiversato, allora gli è stata fatta presente l'assoluta necessità di pegni materiali tangibili, per cui ha assicurato che avrebbe rappresentato la questione a Vichy, ma ovviamente le trattative non potranno esser condotte a fondo se non quando si chiariranno le relazioni Francia-Asse. Clodio, ministro di 1<sup>a</sup> classe sottosegretario e vicecapo del dipartimento di politica commerciale del Ministero degli Esteri tedesco, ha condotto negoziati commerciali ed ha partecipato come esperto economico alla conclusione di importanti contratti economici del Reich con la Svizzera e i paesi dell'Europa sud-orientale, dove ha sostenuto le attività del Centro della Giornata Economica Europea, (Mittleuropäische Wirtschaftstag – MWT – o Central European Day), che è stato dall'agosto 1931 al 1944 un gruppo di interesse delle principali società tedesche.

<sup>112</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29/3, doc. (4), Torino *13 agosto 1941*; relazione anche in b. 51; in un appunto di Vacca Maggiolini, b. 51, Torino *13 agosto 1941*, in caso di una risposta negativa a Monaco si è convenuto che si potrebbe ricorrere a qualche limitata occupazione territoriale, avendo già avuto molti rifiuti dalla Francia, anche in seguito allo spiacevole evento dell'affondamento del nostro «*Florida II*» da parte di aerei inglesi, avendo la capitaneria di porto francese costretto il piroscalo, già avariato, ad uscire in mare aperto dove non poteva essere difeso dalle batterie locali, contegno oltraggioso di popolani e i marinai verso i naufraghi, poi la Francia ha recisamente rifiutato di fornire all'Italia un'altra nave e di indennizzare la famiglia

Ufficialmente, la nostra nemica è gravata da un rigoroso e pesante regime d'armistizio, in pari tempo ci è quasi alleata, «tanto da combattere lo stesso nostro avversario – sia pure in speciali teatri operativi e per limitati periodi di tempo – da cedere porti e basi indocinesi al nostro alleato Giappone, da entrare in discussione per la cessione all'Asse di porti e basi della Tunisia». Una sua più aperta collaborazione provocherebbe dirette azioni militari inglesi, la chiusura dello stretto di Gibilterra e l'intercettazione della sua navigazione nel Mediterraneo occidentale.

La Convenzione, conclusa nel giugno 1940, non regge ormai più, per due ragioni principali: 1) studiata e concretata per qualche settimana, ormai in vigore da più di un anno, si è stati costretti a modificarla, come abbiamo visto, più volte, arrivando al paradosso che prima volevamo che mettesse in libertà gli italiani arrestati per motivi politici ed ora si vorrebbe che venissero imprigionati quelli dissidenti, cosicché ogni punto diventa cagione di lunghissime discussioni, non certamente propizie a quel clima di cordialità di rapporti che desidererebbe la Germania; 2) l'attuale situazione generale politico-militare, assolutamente imprevedibile nel giugno 1940, ci ha obbligati a consentire alla Francia di riarmarsi in terra, in aria ed in mare, dapprima in Siria e poi in Africa Occidentale, ora nell'Africa Settentrionale, un domani probabilmente in Corsica ed in Provenza per opporsi ad azioni aereo-navali dell'Inghilterra, cosicché abbiamo distrutto con le nostre mani l'armistizio, svuotandolo di senso, facendo nascere una situazione assurda ed oltremodo pericolosa, poiché i mezzi che le diamo le consentirebbero di ritorcerli a nostro danno il giorno in cui, per l'una o per l'altra ragione (forse per colpa dell'Asse stesso), Vichy dovesse far voltafaccia o cadere, lasciando il posto ad un governo apertamente anglofilo e gollista. Occorre quindi decidere cosa fare della Francia. Un accordo con lei renderebbe subito libere, come massa di manovra, le forze che ora teniamo sulle Alpi ed in Corsica (10-12 Divisioni), compensando la scarsità di quadri, per deficienza di mezzi e per insufficiente attrezzatura industriale, economica e finanziaria del nostro Paese. Certo si metterebbero a repentaglio anche talune rivendicazioni tedesche (Alsazia e Lorena, province francesi fronteggianti il passo di Calais e Marocco). Quale via seguire? Il mezzo più netto sarebbe fare la pace, assicurando subito alla Francia larga parte del bottino coloniale inglese, talché essa vi trovi compenso alle concessioni territoriali all'Italia. Occorre però tener presente che, in caso di rifiuto, la nostra offerta di collaborazione potrebbe indurre Vichy a schierarsi addirittura contro di noi, abbandonando la Francia metropolitana ed andando a rifugiarsi nelle braccia di Weygand e di Nogués oltre Mediterraneo. Oppure completare l'annientamento militare della Francia, ma non ne abbiamo la possibilità (non per quanto riguarda la Metropoli ma per l'Africa Settentrionale ed Occidentale), quindi più realistico giungere ad un compromesso tra Francia ed Asse, trattando su quattro punti base: 1°) Consentirle di uscire dall'attuale penoso regime armistiziale, non sboccando in una pace definitiva, bensì mediante un'altra Convenzione più larga e generosa, creando soprattutto una situazione completamente nuova, che non sia né armistiziale né di pace [ragionamento piuttosto machiavellico].<sup>113</sup> 2°) Garantire

---

del Commissario di bordo, rimasto ucciso, con 2 milioni di franchi. Non avuta risposta soddisfacente, si potrebbe procedere all'occupazione di qualche paese della Val Roja (Breglio, Saorgio) o ampliare l'occupazione di Mentone, sino al Principato di Monaco; a Monaco di Baviera si è però astenuto dal sollevare la questione, non avendo avuto in proposito l'adesione del Comando Supremo.

<sup>113</sup> La guerra attuale ha visto affermarsi la “non belligeranza” come sottospecie di neutralità, cercare un termine che in sostanza non sia: armistizio, guerra, pace, pur avendo la pace i caratteri che le consentirebbero atti di vera e propria collaborazione con l'Asse; preliminari di pace è un termine ammesso dal diritto internazionale, ma non risponderebbe al caso, data la



compensi territoriali alle sue rinunzie (tipo, se il Giappone non vi si opponesse, il protettorato, o mandato ad uso Versailles, dell'India). 3°) Ridarle tutta la sua libertà, restituirle i suoi prigionieri, sopprimere le spese di occupazione etc. 4°) Stabilire piena e leale collaborazione militare, facendoci rientrare l'occupazione militare tedesca delle coste atlantiche francesi, cui l'Asse non può in alcun modo rinunciare.

Concludendo, salvo nuovi avvenimenti (eventuale insuccesso inglese in Cirenaica; entrata in guerra della Turchia a fianco dell'Asse), ci conviene prepararci ad affrontare il problema della riformulazione armistiziale.<sup>114</sup>

### ***15 agosto 1941***

Vacca Maggiolini ha l'incontro con Mussolini, alla presenza del gen. Cavallero; udita la sua sommaria esposizione (conforme alla memoria – del 13 – che gli consegna), il Duce, in una specie di monologo, dichiara di concordare *completamente nel ritenere l'attuale situazione con la Francia illogica ed insostenibile*.<sup>115</sup>

*«Quanto alla soluzione del problema, afferma che occorre scinderlo in due: / Francia metropolitana; / Colonie. / Per le colonie ogni decisione può essere rinviata alla fine della guerra. / Vi saranno allora, sulle spoglie dell'Inghilterra, larghe possibilità di accontentare la Francia in compenso delle nostre esigenze. / Per la Francia metropolitana, invece, il problema non si può dilazionare. La Francia ha pure il diritto di sapere, appoggiando la politica dell'Asse, quale sarà l'avvenire di talune sue province. / Occorre, pertanto, sistemare subito definitivamente l'Europa Occidentale. / Belgio ed Olanda nella loro costituzione attuale rappresentano elementi non bene sistemati. / In Belgio tra Fiamminghi e Valloni esistono disparità nette di razza, di lingua, di costumi, di religione che giungono fino all'avversione. / Re Leopoldo ha dichiarato che non intende più regnare su due popoli così disparati. / Occorre quindi ingrandire l'Olanda assegnandole tutti i Fiamminghi: assegnare alla Francia tutta la Vallonia, che sotto certi riguardi è più francese della Bretagna e di qualche altra regione francese. / Grazie a tale ingrandimento a nord-est la Francia potrebbe accettare di cedere all'Italia la Contea di Nizza e la Corsica. / Per vastità di territorio e*

---

prospettiva di una collaborazione militare.

<sup>114</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29/3, Torino 13 agosto 1941. La nuova Convenzione potrebbe essere all'incirca: 1) cessa lo stato di guerra colla Francia ed il regime d'armistizio, perciò piena sovranità, ripristino rappresentanze diplomatiche e consolari, accordi economici, finanziari e commerciali con l'Italia, trattamento degli italiani nel territorio e nelle colonie etc., fino alla conclusione degli accordi, le rappresentanze diplomatiche filtrate dagli organi armistiziali; 2) regolarizzazione con Congresso o accordi internazionali la definitiva futura sistemazione del continente europeo; 3) nel frattempo mezzi navali e aeronautici dell'Asse hanno piena libertà sui territori metropolitan e coloniali, considerate come truppe alleate ed amiche. «Osservo, infine, che un nostro avvicinamento alla Francia potrebbe esserci anche molto utile in futuro e nelle stesse trattative di pace, come vantaggioso contrappeso alla formidabile potenza militare e politica del Reich», quindi se prima siamo stati di freno alla collaborazione Francia-Asse ora ci convenga por mano all'acceleratore, sorpassando nelle buone disposizioni la Germania. A guerra vita, l'Asse sarebbe così forte da imporre alla Francia qualsiasi condizione, occorre intanto vincolare la Germania con precisa convenzione segreta.

<sup>115</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 32, doc. (5), *Colloquio tra il Duce e l'Ecc. il Presidente alla presenza del Capo di Stato Maggiore Generale*.

*di popolazione lo scambio potrebbe essere all'incirca equivalente. / il Duce soggiunge che per Nizza si potrebbe adottare qualche temperamento analogo a quello deciso per Lubiana. / Per la Corsica – italianissima geograficamente ed etnograficamente – al più si potrà concedere l'opzione per quegli isolani che, sentendosi francesi, vogliono abbandonare la Corsica». / All'osservazione di Vacca Maggiolini circa la convenienza di sorpassare subito la Germania nelle concessioni alla Francia, il Duce oppone le diffidenze tedesche nei nostri riguardi – Occorre tenerne conto –. / A conclusione, gli prescrive di vedere l'Ammiraglio Duplat e dirgli che, in «colloqui avuti con qualche persona del mondo politico, ha avuto l'impressione, che a Roma si sarebbe disposti ad addivenire fin d'ora ad una definitiva sistemazione dell'Europa Occidentale con reciproche concessioni e scambi di territori, da cui la Francia nulla forse avrebbe, in complesso, da perdere».*

Mussolini non gli ha lasciato aprir bocca, salvo i saluti di cortesia, per cui Vacca Maggiolini (memore del fatto che sull'altra questione nel precedente incontro il Duce aveva tagliato corto) non ha modo di fargli notare l'assurdità di andare ad immischiarsi in questioni altrui, come per esempio è quella del Belgio, mentre anche questa di Nizza potrebbe rivelarsi uno smacco od un ginepraio, quella della Corsica utopistica, essendoci nato Napoleone e per i francesi sarebbe come ammettere che fosse italiano! Vero che dal punto di vista interno, specialmente l'annosa questione di Nizza vien continuamente sfoderata dalle opposizioni e dai garibaldini, capeggiati da Ezio Garibaldi, anche se Cavour l'aveva ceduta in cambio delle fertili pianure della Lombardia e poiché, dopo il Congresso di Vienna, lo Stato sabauda si era arricchito dei porti della Spezia, Genova, Savona, Imperia (Porto Maurizio), mentre prima Nizza era l'unico sbocco al mare.

### ***18 agosto 1941***

Il presidente della C.I.A.F., sulla scorta delle direttive dategli dal Duce a ferragosto, in mattinata, a Torino, ha un lungo colloquio con l'ammir. Duplat, del cui esito ne scrive, in giornata, una lettera a Cavallero.<sup>116</sup>

«L'ammir. Duplat – che mi parlava con evidente sincerità – ha insistito molto sulle ragioni che impediscono la Governo di Vichy di fare una più precisa politica di collaborazione», ostandovi l'opinione pubblica francese e le stesse eccessive esigenze della Germania. Per quanto riflette l'Italia «mi ha due volte ripetuto, scandendo le parole di essere sicuro di interpretare il pensiero dell'ammir. Darlan» affermando che egli è deciso «a causer avec l'Italie» ma che, in pari tempo, ritiene che il primo passo debba essere fatto dall'Italia vincitrice e non dalla Francia vinta. La rinuncia all'art. 10° ora diviene di secondaria importanza, «ma mi è servito appunto per porre la base di una ampia discussione», per cui stiamo esaminando, dall'una e dall'altra parte, la possibilità e la convenienza di allargare il campo.

---

<sup>116</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (6) e doc. [14], Torino 18 agosto 1941, a Cavallero, "Riservata alla persona", *Colloqui con l'ammir. Duplat*.

## 21 agosto 1941

Il gen. Vacca Maggiolini ha un altro colloquio con Duplat, di cui sintetizziamo botta e risposta:<sup>117</sup>

V.M.– Duplat nel precedente incontro si era lagnato che i soldati italiani, nei Territori Occupati, avessero delle pubblicazioni dell'on. Gray, in cui la Francia è violentemente attaccata ed oltraggiata, lo informa che non sono stati distribuiti dalle autorità italiane ma sono in libero commercio in tutte le edicole delle stazioni ferroviarie. D. – presone atto, lo informa che il Governo francese accetta l'aumento di 8 funzionari italiani alla Delegazione rimpatri e assistenza di Nizza. V.M. – tratta della propaganda anglosassone-gollista-comunista in Provenza e specialmente a Tolone, dove non sarebbe difficile uno sbarco avversario essendoci simpatizzanti nell'Arsenale. D. – non lo teme, ma valuterà; ad ogni modo nota il bisogno di dar lavoro a quelle maestranze per diminuirne il malcontento, parla delle ripercussioni in Siria della propaganda gollista, occorrerebbe accontentare le truppe nere trasferendole in Africa. V.M. – argomento complesso, richiede accordi con la Commissione Tedesca; necessità, a volte, di atterraggio di aerei italiani in Tunisia. D. – la situazione internazionale della Francia è complessa e delicata, quindi «non può comprometersi con concessioni di carattere militare coll'Asse», poi anche l'opinione pubblica è restia a seguire una politica di collaborazione, occorrerebbe arrivare ad una modifica di tali correnti, se la Germania facesse alla Francia delle concessioni tangibili. «Se si iniziassero delle trattative in tal senso il governo francese desidererebbe che vi partecipasse l'Italia».

## 22 agosto 1941

Anche per tastare il polso alle buone intenzioni francesi, Vacca Maggiolini scrive a Duplat in merito al «*Saltuario sorvolo di acque territoriali francesi e forzati scali in aeroporti francesi del Nord Africa da parte di aerei italiani*», poiché le attuali esigenze operative del Mediterraneo occidentale e centrale, oltre al controllo del traffico marittimo nazionale e neutrale, hanno portato alle intese, tramite la C.I.A.F., tra il Comando Supremo ed il Governo francese, in materia di avvistamenti di naviglio britannico:<sup>118</sup>

fin'ora buoni risultati, per la leale applicazione da parte francese delle norme sancite l'11

---

<sup>117</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51; Pr. 32, doc. (7), *Colloquio del 21 agosto 1941 coll'Ammir. Duplat*.

<sup>118</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29/3, Torino 22 agosto 1941; altro doc. "Segreto", foglio di accompagnamento alle Sottocommissioni; occorre che «il Governo del Maresciallo Pétain venga incontro all'Italia ... accedendo alle nostre richieste di un'adeguata contropartita, la quale – per essere di carattere esclusivamente finanziario – non lede per nulla l'autorità ed il prestigio del Governo francese, il quale verrà anzi ad avvantaggiarsi nell'opinione pubblica per le importanti concessioni – di carattere queste militare e politico – ottenute dall'Italia», per un valore non inferiore ai 3 miliardi di lire italiane, contropartita puramente finanziaria (quindi non politica e militare) in compenso delle sue generose e temerarie rinunce. Valutazione di materiali già trasportati in Italia, che si potrebbero restituire (computando valore e spese di trasporto). Una speciale commissione di ufficiali e funzionari, designati in seno alla C.I.A.F. e della Delegazione Francese d'Armistizio fisserà nel dettaglio i particolari degli accordi economico-finanziari.

luglio ed il 9 agosto dalla C.I.A.F., Sottocommissione Marina, come erano state studiate d'intesa con la sua Delegazione Francese di Armistizio. Buoni risultati da migliorarsi, nell'interesse francese, per rendere più sicure le rotte delle sue navi mercantili. Le forze aeree italiane nel Mediterraneo sono sottoposte ad un'attività intensa e logorante, oltre che soggette a determinate condizioni atmosferiche. Le navi inglesi, approfittando delle nuvole basse e della nebbia, possono rifugiarsi entro i limiti delle acque territoriali francesi sfuggendo non solo all'esplorazione italiana ma anche all'avvistamento francese. Si tratterebbe comunque di qualche aereo e di qualche rara volta, senza intaccare la sovranità della Francia sulle acque territoriali della Tunisia e dell'Algeria, consentendo in quei casi agli aerei italiani di collegarsi con gli aeroporti del Nord Africa Francese, con semplice preavviso e senza dover attendere il benessere. «Io Vi prego, Eccellenza, di sottoporre all'esame del Vostro Governo il contenuto della presente», nell'ovvio senso della misura, tenendo conto di identiche facilitazioni consentite dal Comando Supremo italiano per l'invio in Siria e ritorno degli aerei francesi, nonché di altre concessioni aeree e navali, che in accordo con la Commissione Tedesca di Armistizio potranno «avere ulteriori sviluppi desiderati dal Vostro Governo».

Il gen. Gelich sta preparando il nuovo incontro tra le presidenze della Commissione Italiana e della Commissione Tedesca di Armistizio, inviandone copia ai presidenti delle Sottocommissioni, oltre che al Prefetto dei Territori occupati ed al Comando Supremo. Alle riunioni interverranno il capitano di fregata Strazzeri per la Sottocommissione della Marina, il col. Olimpo Milanti per quella Aeronautica, il ten. col. Donati per quella Esercito. Il gen. Vacca Maggiolini scrive in merito, al Comando Supremo,<sup>119</sup>

che la Commissione tedesca ha fatto sapere che il Governo francese ha finalmente presentato una nuova nota a quello tedesco sulla questione delle basi tunisine ed in Africa Occidentale Francese, con contropartite tendenti al riarmo francese per opporsi alla prevedibile reazione inglese, cosicché la Commissione tedesca ha avuto incarico di riprendere le trattative di carattere militare che erano state interrotte in seguito alla presentazione del «memorandum» del 4 agosto. Prima della ripresa delle trattative, la presidenza tedesca desidera confrontarsi con quella italiana, per l'esame dei problemi emersi a Monaco di Baviera ai primi di agosto; aderendo, sosterrà la necessità che le due Commissioni, in comune accordo, partecipino direttamente alle trattative con i francesi (la nostra partecipazione, secondo quanto ha detto Duplat, non solo sarà accettata ma molto gradita); l'incontro tra le due presidenze avrà probabilmente luogo a metà della prossima settimana, in territorio italiano, in una località che è allo studio, in cui siano assicurati i collegamenti con Torino e con Wiesbaden; per espresso desiderio della presidenza tedesca, l'incontro non avrà luogo a Torino, per dar modo ai rappresentanti delle due parti di dedicarsi esclusivamente alla trattazione del problema in esame.

---

<sup>119</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 3/A, Torino 22 agosto 1941, Vacca Maggiolini al Comando Supremo, *Nuovo incontro tra le presidenze della C.I.A.F. e della C.T.A.*; doc. "Segreto", foglio di accompagnamento, al Prefetto ed ai presidenti delle Sottocommiss., *Nuovo incontro tra le presidenze della C.I.A.F. e della C.T.A.*

## ***23 agosto 1941***

Il gen. Vacca Maggiolini, a conferma del colloquio del 18, redige e consegna all'ammir. Duplat una nota verbale in cui tratteggia tutte le problematiche su cui accordarsi, compreso lo sblocco dei materiali, nell'intento di aiutare il Governo francese, in intimo accordo con la Germania, a facilitare e preparare quel ravvicinamento con l'Italia, «indispensabile per un nuovo razionale assetamento dell'Europa occidentale, che è stato auspicato dal Maresciallo Pétain nel suo recente radiodiscorso». <sup>120</sup>

Come Vacca Maggiolini deluciderà nella lettera a Cavallero del 2 settembre, che il 23 agosto, nel consegnare a Duplat quella nota, lo avvertiva: a) a suo parere, la possibilità data all'Italia, mediante la messa a disposizione di somma adeguata, di intensificare le sue relazioni economiche e commerciali, ora limitatissime (circa 10 milioni al mese di importazioni in Italia), da sviluppare in tutti i campi ed a preparare una miglior base per accordi più completi e sostanziali; b) nell'imminenza di un incontro del presidente della C.I.A.F. con quello della C.T.A., sarebbe molto opportuno conoscere in precedenza la risposta francese, per poter meglio discutere le ultime richieste francesi sul riarmo, «se già mi fossero note le favorevoli intenzioni di Vichy circa le richieste italiane». <sup>121</sup>

Ciò non può farsi che gradualmente, ma sempre nuove minacce, sempre nuove complicazioni, compresa qualche autorità che dimostra vive simpatie per i nostri avversari, per il gollismo e persino per il bolscevismo. Tuttavia l'Italia è pronta ad accordarsi per ulteriori concessioni, oltre a quelle numerosissime per terra, per mare e per aria che, mentre per noi potrebbero costituire, in determinate eventualità, un grave rischio, offrono invece alla Francia dei «vantaggi considerevolissimi». La prima concessione è la rinuncia all'applicazione dell'art. 10°, monitorando semplicemente l'utilizzo dei materiali: essa ha triplice valore, militare, morale e politico, rinunciando ad una delle più solide garanzie, avendo già concesso ingenti riarmi, specialmente in «Africa Settentrionale, che nel presente periodo della guerra è, per l'Italia, tra i più importanti», anche se la Delegazione, contrariamente ad ogni logica di buon senso, a volte ha cercato di sminuirne l'importanza, divenendo invece una grande prova di fiducia nei confronti della Francia. L'Italia è altresì disposta a prendere in benevola considerazione i desiderata francesi sull'attenuazione del controllo militare ed economico da parte degli organi armistiziali (traffico marittimo, industrie belliche, libertà dei commerci, vita economica. Si consideri che l'Italia chiede una semplice apertura di credito, non avendo nella Convenzione di Armistizio alcuna clausola economica, mentre la Francia, in 14 mesi, ha pagato alla Germania più di 150 miliardi di franchi, mentre l'Italia nulla ha riscosso per le spese di occupazione, le quali,

---

<sup>120</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29, doc. (8) (ma anche in altro fascicolo), Torino *23 agosto 1941*, *Nota verbale per l'Eccellenza l'Ammiraglio Duplat*, a proposito dell'art. 10°, fa riferimento al colloquio del 17 ma pare che sia avvenuto il 18; Pr. 32, doc. (9), *Colloquio con l'Ammir. Duplat*.

<sup>121</sup> U.S.S.M.E., D-7: [doc. 21], Vacca Maggiolini, Torino *2 settembre 1941*, a Cavallero, *Trattative Asse-Francia*, fo. 1-5; doc. (8) e doc. (9).

ammontano a circa 15 milioni di franchi al giorno «perciò già, oggi, a poco meno di 6 miliardi di franchi», pertanto tra rimborso delle spese di occupazione e corrispettivo alle varie concessioni già accennate, l'Italia chiede un'apertura di credito in franchi francesi pari a 10 miliardi di lire italiane (in considerazione anche della diminuita capacità di acquisto del franco), parte in materiali, macchinari, mezzi navali, derrate etc.; materie prime; prestazioni (trasporti marittimi e ferroviari); franchi francesi o valuta estera pregiata. Inoltre, dal 1° settembre, le spese per il mantenimento delle truppe di occupazione italiana siano a carico del Governo nella misura già accennata. Per instaurare un clima più sereno, nei rapporti tra la Francia e l'Italia, onde addivenire anche a quel riesame di vari altri articoli, come più volte accennato da Duplat nei frequenti colloqui, occorre però che persuada il Governo a: 1°) creare nell'opinione pubblica francese la necessaria comprensione del punto di vista italiano per scemare l'ingiusta animosità e diminuire – se non cessare – i continui spiacevoli incidenti che avvelenano la comune atmosfera; 2°) impedire o reprimere i troppo numerosi atti di sopraffazione di agenti di grado inferiore, specialmente in Africa Francese del Nord, contro cittadini italiani; 3°) estendere, specialmente in Tunisia, le disposizioni già impartite nella Madrepatria per la tutela dei cittadini italiani, equi trattamenti, restituzione delle armi a coloni, ammissione in colonia delle famiglie, eliminazione di processi e procedimenti di polizia di carattere politico, etc.; 4°) riapertura, ovunque, dei vecchi locali consolari italiani; 5°) astensione di misure giudiziarie e fiscali contro i pescherecci italiani che si avvicinano alla Corsica; 6°) riattivazione dei pubblici servizi a Mentone. Analogo spirito sarà dimostrato dall'Italia, infatti «io non esiterei, per esempio, a troncare senz'altro la sgradita polemica sull'incidente del «*Florida II*» [affondato a Sfax il 31 maggio 1941 da un attacco aereo, con 1 morto su 35 uomini a bordo] o su altre analoghe vertenze».

Del colloquio intercorso tra di loro abbiamo traccia in un dettagliato verbale scritto da Vacca Maggiolini che stralciamo:<sup>122</sup>

1°) mi ringrazia dei prigionieri di Scarpanto; 2°) chiede, sua idea personale, se con le navi italiane che giungeranno a Gibuti, la Croce Rossa Italiana potrebbe inviare medicinali e generi di conforto per bambini e donne incinta di quella colonia, prometto di scrivere a Roma; 3°) gli mostro la notizia “Reuter” sulle trattative di pace, la prende in scherzo, però riconosce non esserci fumo senza arrosto; 4°) gli parlo dell'arresto (che aveva causato grande gioia tra ebrei, gollisti e comunisti) a Casablanca di alcuni francesi fascisti che avevano arruolato volontari contro la Russia ed avevano tacciato il gen. Noguès di tutelare gli interessi anglo-americani oltre che di essere un esponente della massoneria e del giudaismo; mi ha chiesto su quali fatti si fondassero i sospetti su Noguès, la cui moglie non è ebrea ma figlia legittima di Delcassé, glieli ho dati; 5°) gli ho presentato la nota verbale sul vantaggio di entrare nel campo economico-finanziario per facilitare il resto (idea di Gelich), dicendogli che, pur non intendendo fargli pressione, nella settimana entrante vedrò Vogl e così saprei come regolarli; mi ha chiesto se la nota riguardi anche i beni francesi in Italia, gli ho risposto di non aver veste

---

<sup>122</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Argomenti trattati nel colloquio del 23 agosto 1941 fra Eccellenza Presidente e Ammiraglio Duplat; l'agenzia “Reiter” era stata fondata da Paul Julius Reiter nel 1850 trasmettendo le notizie tra Aquisgrana e Bruxelles mediante piccioni viaggiatori, nel 1851 utilizzando il cavo sotto la Manica da Londra iniziava la trasmissione con Parigi delle quotazioni di borsa; nel 1859 annunciò la vittoria di Solferino e San Martino e nel 1918 ha diffuso nell'Impero britannico la fine della prima guerra mondiale; nel 2003 la sua troupe all'Hotel Palestine è stata colpita da un carro armato statunitense a Bagdad.

a trattare ciò ma che in un clima più sereno potrò caldeggiare a Roma, anche se tutto si sta già avviando bene; 6°) mi ha chiesto informazioni su Girardengo e Avogadro, promettendo il suo interesse.

### ***24 agosto 1941***

Vacca Maggiolini informa il Comando Supremo che la Commissione Tedesca di Armistizio ha avuto ordine da quello tedesco di ritardare l'incontro in attesa del maturarsi di nuove trattative.<sup>123</sup>

### ***25 agosto 1941***

Vacca Maggiolini invia, in un documento «segreto» in «doppia busta», una memoria di sette facciate al Comando Supremo, per fornire ulteriori notizie pervenutegli dalla Commissione Tedesca di Armistizio sulle ragioni che suggeriscono il prossimo incontro tra le due presidenze:<sup>124</sup>

come riferito il 4 agosto, il Governo tedesco aveva rifiutato di aderire alla proposta francese di più ampie conversazioni, contenuta nel «memorandum politico» del 14 luglio, tuttavia la negativa dell'ambasc. Abetz non è stata assoluta, bensì limitata ad affermare che il Governo del Reich, per il momento (campagna sul fronte orientale), non riteneva che conversazioni del genere potessero portare a dei risultati positivi. Però, in relazione all'esplicito precedente invito della Commissione Tedesca di Armistizio, di avviare senza indugio le trattative strettamente militari inerenti agli accordi di Parigi, quel 4 agosto il Governo francese ha presentato solo ad essa una nota (mentre a Vacca Maggiolini era stato assicurato esservi "nulla di nuovo"), sostenendo la necessità di inquadrare le trattative per gli impegni assunti su Tunisi e Dakar in un esame approfondito della situazione politico-militare in Africa e, pur ripetendo i motivi psicologici e politici, apriva la via a contenere le future trattative nell'ambito strettamente militare, secondo il desiderio tedesco. Il Ministero degli Esteri ed il Comando tedeschi hanno esaminato il documento, sottoponendo le loro conclusioni al Führer, che le ha approvate: dopo la firma del protocollo di Parigi (28 maggio) sono intervenuti degli avvenimenti, tali da modificare sensibilmente la situazione francese, ossia, 1°) il peggioramento dei rapporti anglo-francesi, in seguito al conflitto in Siria; 2°) la chiarificazione della politica ufficiale di Vichy, in seguito alla recente seduta ed al radiodiscorso di Pétain, mentre l'ammir. Darlan ha mostrato di volersi veramente imporre, sostenuto dalla fiducia del Maresciallo, contro la corrente contraria alla collaborazione, impersonata da Weygand; 3°) la reazione anglo-americana molto vivace

---

<sup>123</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, (Torino) 24 agosto 1941, Vacca Maggiolini al Comando Supremo, copia di telescritto; il gen. Gelich il 25 lo manda al Prefetto dei territori ed ai Presidenti delle Sottocommissioni, "Segreto Urgente", Nuovo incontro tra le presidenze C.I.A.F. e della C.T.A.

<sup>124</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 25 agosto 1941, "Segreto / Doppia Busta", Vacca Maggiolini al Comando Supremo, *Collaborazione con la Francia*. Le due Commissioni, italiana e tedesca, devono perciò combinare un accordo preliminare completo, i due segretari generali preluderanno agli incontri tra i due presidenti, pensando di ripartire la materia in 5 stadi di avanzamento, salva l'intenzione di procedere celermente; occorre che la discussione avvenga a tre (Germania-Italia-Francia) e non a due (Germania-Francia) come prima; ovviamente la Francia farà di tutto per non scindere le concessioni delle basi da un esame politico generale, come emerge dall'udienza di Mussolini del 15 agosto.

alle decisioni di Vichy, con apprensioni per Dakar ed altri possedimenti. L'Asse è fortemente interessato che nessun altro territorio dell'Impero francese cada in mano inglese, perciò occorre dare ai francesi le forze necessarie per difendersi in modo assoluto e definitivo, e non soltanto per qualche giorno, come è avvenuto in Siria. L'O.K.W. ha conseguentemente dato mandato alla C.T.A. di riprendere le trattative con i francesi, per l'esame e la risoluzione del problema militare complessivo, purché l'iniziativa per l'apertura di esse venga da parte francese. Entrano pertanto, come nuovi elementi di esame, l'impiego dell'Armata del Levante, che sta rientrando dalla Siria, il nuovo piano francese di riorganizzazione dell'esercito transitorio in Nord Africa, le nuove richieste di reparti aerei e contraerei, il piano franco-tedesco di produzione di materiale bellico nel territorio metropolitano non occupato. L'O.K.W. ha ordinato alla C.T.A. di raggiungere un accordo preliminare completo con la C.I.A.F., sull'ampio spettro delle concessioni da accordare, prima di entrare in discussione con i francesi. La C.T.A. propone un incontro al più presto fra le due Commissioni, come esposto nel foglio di Vacca Maggiolini del 22; la riunione, fissata per la metà della settimana, è stata fatta slittare in attesa di conoscere i risultati di nuove trattative che potrebbero svilupparsi nei prossimi giorni. In attesa di decidere dove e quando incontrarsi, la C.T.A. ha già delle idee: non ritiene opportuno chiedere ai francesi la presentazione di un progetto complessivo delle loro esigenze, non solo perché lo renderebbero eccessivo ma poi «tra esame, discussioni e realizzazione, assorbirebbe un tempo lunghissimo, con un corrispondente rinvio dell'inizio dei trasporti in Tunisia e dell'utilizzazione della base di Dakar»; propone di ridurre la materia in stadi «in modo che a ciascun tempo corrisponda un parallelo avanzamento nella realizzazione sia dei desiderata italo-tedeschi sia di quelli francesi».

Raccomanda: raggiunto un accordo tra C.T.A. e C.I.A.F. occorrerà riaprire la discussione con i francesi, ma che avvenga a tre (Germania – Italia – Francia) e non a due (Germania – Francia) com'era avvenuto prima. Osserva però che «saranno sollevate certamente difficoltà da parte francese, la quale risulta fermamente intenzionata – e non si può darle torto – di non scindere il problema militare delle concessioni delle basi in Tunisia e in A.O.F. da un esame politico generale, e quindi anche delle stesse Convenzioni di armistizio. Su ciò conosco ben chiaramente – udienza del 15 agosto – il pensiero del Duce».

Il dilemma è il seguente: o si fanno a Pétain ampie e generose concessioni, tali da convincere l'opinione pubblica francese della convenienza di una collaborazione, allora si potrà contare sulla Francia che si espone alla sicura reazione inglese; o l'Asse si irrigidisce, rendendo vana la politica collaborazionistica francese, allora diviene indispensabile andare guardinghi nelle concessioni, specie in Nord Africa. È quindi opportuno far slittare il vertice, appena le Alte personalità di governo abbiano chiarito la linea, per dare ai due presidenti delle Commissioni le direttive opportune.

***26 agosto 1941***

Vacca Maggiolini informa Cavallero degli intrattenimenti con Duplat



sull'art. 10°, in osservanza all'autorizzazione avuta da Mussolini, il *12 luglio*, ed alle direttive dello stesso, del *15 agosto*, a concludere le trattative in merito. L'ammiraglio ha rimesso la questione al suo Governo, riservandosi di dare una risposta; nel corso dell'incontro, ha chiesto se, tra le concessioni italiane non si potesse includere quella della tutela dei beni francesi in Italia, essendosene trattato a Roma con il sen. Giannini.<sup>125</sup>

Il gen. Gelich, segretario generale della Commissione italiana, manda al Prefetto dei Territori Occupati ed ai Presidenti delle Sottocommissioni il documento "Urgente / Segreto" di ieri, in 7 facciate, inviato al Comando Supremo, pregando quelle di Esercito, Marina ed Aeronautica di predisporre i loro piani dettagliati sulle concessioni da accordare alla Francia, in cinque stadi, chiedendo loro i rispettivi promemoria sulle questioni di maggiore importanza sulle quali richiamare l'attenzione della Commissione Tedesca, in aggiunta alle ordinarie trattative che si svolgono a Wiesbaden.<sup>126</sup>

### ***27 agosto 1941***

Sulla linea fortificata tra Rzeszów e Jasło (Polonia) avviene uno degli storici incontri tra Hitler e Mussolini.

### ***30 agosto 1941***

Con documento «Très Secret» arriva la risposta di Duplat ai due documenti del 22 e del 23, che «hanno fatto oggetto da parte del Governo francese d'un esame particolarmente attento, corrispondente all'importanza che è stata loro riconosciuta», essendo nel comune interesse di trovare delle basi concrete «per un nuovo assetto razionale dell'Europa». Tuttavia è apparso, al Governo francese, che, tanto per la loro natura quanto per la loro importanza, le domande o suggestioni formulate sorpassano il quadro delle clausole della Convenzione, originate per porre un termine alle ostilità, abbracciando quindi un aspetto particolare, per cui occorrerebbe («sarebbe indispensabile») sostituire ad essa un nuovo strumento, di più larga portata, per le relazioni presenti e future delle due nazioni, ossia nel

---

<sup>125</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (10), Torino *26 agosto 1941*, "Riservato Personale", all'Ecc. il Capo di S.M. Generale, *Questione dell'art. 10° della Convenzione di armistizio e relative contropartite economico-finanziarie*; un riassunto di quanto esposto a Duplat; sui beni francesi in Italia, Vacca Maggiolini gli ha ricordato di non esser autorizzato a trattarne, ma si arguisce che sarà punto base in queste trattative di carattere economico. Sul passo con i francesi, beneplacito di Vogl, anche perché la Germania ha regolato unilateralmente con la Francia delle questioni simili. Chiede delucidazioni sulla collaborazione Asse-Francia.

<sup>126</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino *26 agosto 1941*, doc. "Urgente / Segreto", foglio di accompagnamento, al Prefetto ed ai presidenti delle Sottocommissioni, *Collaborazione con la Francia*.

quadro di una convenzione allargata. Sul piano finanziario però notiamo che, al momento, la Francia risponda molto garbatamente picche, tuttavia apre la porta al dialogo:<sup>127</sup>

per arrivare ad un simile accordo, si potrebbe acconsentire a dei nuovi sacrifici, una contropartita finanziaria non dovrebbe essere esclusa a priori, ma al momento non si scorge la possibilità di poter soddisfare la controparte mediante tale aggravio, date le gravi difficoltà in cui si presenta la situazione della Francia, dal punto di vista economico e finanziario. «I sacrifici nuovi che, per facilitare il riavvicinamento franco-italiano e preparare il nuovo assetto dell'Europa», dovrebbero avere «per contropartita dei vantaggi concreti per il presente e delle garanzie per l'avvenire». Senza parlare dell'avvenuto sviluppo della collaborazione, anche in Africa del Nord, in conformità alle richieste italiane, testimonianza dell'impegno del Governo francese di voler migliorare e sviluppare le relazioni tra le due nazioni, nell'interesse comune. «È in questo spirito di comprensione e di realismo che il mio Governo è disposto ad accogliere le suggestioni che crediate, Eccellenza, di dover formulare alla luce delle considerazioni precedenti che chiariscono la sua attitudine».

Nella relazione che Vacca Maggiolini farà a Cavallero il 2 settembre, si evince che il 30 agosto Duplat gli ha portato l'attesa risposta, riaffermante categoricamente il noto punto di vista francese: «La necessità, cioè, di addivenire senz'altro ad una generale chiarificazione delle relazioni Asse-Francia, nell'intento di consentire al Governo del Maresciallo Pétain, grazie a concrete concessioni dell'Asse, di dimostrare alla riluttante opinione pubblica francese la convenienza di una decisa politica di collaborazione con Roma e Berlino». Duplat gli ha fatto osservare che: 1) il Governo francese, avendo dato il massimo peso alla nota del 23, vi aveva dedicato 2 intere sedute del Consiglio dei Ministri; 2) la situazione generale politico-militare attuale, quale è giudicata a Vichy (probabilità che la Russia non venga completamente debellata prima dell'inverno; progressiva intensificazione delle forniture americane all'Inghilterra), induce a ritenere che non sarà soverchio il concorso dell'intera Europa per giungere alla vittoria e che perciò sia interesse dell'Asse aiutare il Governo francese e rendere sempre più intensa la già avviata politica di collaborazione.

## ***2 settembre 1941***

Vacca Maggiolini risponde brevemente a Duplat, sia di persona, la mattina, che con nota verbale, facendo due osservazioni: a) che la propria nota verbale del 23 considerava la soluzione del problema armistiziale come condizione preliminare ed indispensabile all'esame dell'eventuale altro, ben più vasto ed importante, delle relazioni tra la Francia e l'Italia; b) invece la sua risposta tende a risolvere prima il problema generale

---

<sup>127</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (11) e b. 3/A, doc. [20], Torino 30 agosto 1941, "Très Secret", Délégation Française à la Commission Italienne d'Armistice, *Note Verbale, Références: Votre lettre 28089/Pr. du 22 Août 1941, votre note verbal du 23 Août 1941.*

conglobando in esso anche quello armistiziale; c) quindi deve fare le più ampie riserve sull'accoglimento da parte del Governo italiano della proposizione. Duplat ribadisce che la risposta francese sia, almeno in parte, nettamente positiva nell'accoglimento di massima della nostra domanda di contropartita finanziaria e che non potesse, nella sua impostazione generale, essere diversa da quella data in questi giorni alla Germania.<sup>128</sup>

Subito dopo delucida e riassume a Cavallero lo stato delle trattative in corso con la Francia e la suddetta risposta avuta da Duplat.<sup>129</sup>

Relazionatolo anche delle precisazioni verbali della mattina avute da Duplat, chiede a Cavallero di aver le direttive del Governo in quali termini procedere ad eventuali ulteriori trattative; ma ancor più urgenti sono le direttive per i colloqui che dovrà avere, da lunedì, con il presidente della Commissione Tedesca di Armistizio. Infine, gli fa osservare che, dovendo acconsentire al riarmo richiesto dalla Francia, dandole i materiali, si perderebbe però all'istante quell'appiglio per negoziare quella contropartita finanziaria.

### ***5 settembre 1941***

Vacca Maggiolini finalmente inizia a colloquiare con Mussolini (rientrato da pochi giorni dalla fronte Russa ove si è incontrato con il Führer), alla presenza di Cavallero, in un incontro che si svolge in 6 punti, comprendenti una panoramica intercontinentale ed addentrandosi nel vivo delle problematiche, facendo un duetto con botta e risposta.<sup>130</sup>

---

<sup>128</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (13) e b. 3/A, doc. [22], Torino 2 settembre 1941, *Nota verbale per l'Eccellenza l'Ammir. Duplat*.

<sup>129</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29, doc. (12) e b. 3/A, doc. [21], Torino 2 settembre 1941, "Segreto / doppia busta", *Trattative Asse-Francia*. Non sfugge a Vacca Maggiolini che la Francia abbia voluto rispondere in contemporanea, anche se in maniera vaga, al foglio del 22; inoltre Duplat, a quella principale, aggiunge una nota secondaria, per dimostrare che la Francia, pur non avendone avuto richiesta, aveva già 8 volte praticamente acconsentito all'utilizzo dei suoi aeroporti in Nord Africa per delle avarie.

<sup>130</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. Pr. 32, doc. (14), *Colloquio fra il Duce e l'Ecc. il Presidente alla presenza del Capo di Stato Maggiore Generale*; b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*: «1) tempi non ancora maturi per addivenire ad accordi con la Francia; 2) mancanza da parte francese di buona volontà per una precisa e risoluta politica di collaborazione con l'Asse; 3) operazioni in Russia, sottovalutazione del potenziale russo e della capacità operativa dello S.M. Previsioni per una ripresa operativa al fronte orientale dilazionate al giugno 1942. Politica da seguire con la Francia finché non siano condotte a termine le operazioni al fronte orientale; 4) trattative per la rinuncia da parte nostra dell'art. X della convenzione di Armistizio; 5) situazione nell'Africa del nord – Generale Weygand – unità morale politica ed economica nelle sue mani delle tre regioni: Tunisia, Algeria, Marocco. Dubbi sulla sua lealtà verso il governo di Vichy; 6) direttive per evitare nei prossimi mesi attriti ed incidenti con la Francia e consegna assoluta di barcamenarsi fino al giugno 1942».

M. (facendo una marcata autocritica e declinandola anche sul Führer) – *I tempi non appaiono ancora maturi per addivenire ad accordi colla Francia: il Führer ed il Governo tedesco non ripongono troppa fiducia negli uomini di Vichy: alcune loro recenti manifestazioni dimostrano che manca loro una precisa e risoluta buona volontà per una leale politica di collaborazione coll'Asse: così in una recente intervista concessa ad un giornalista svizzero, l'Ammir. Darlan ha dichiarato che la Francia, fedele alle sue tradizioni politiche, non si presterà mai a baratti di popoli. Tale affermazione esclude dunque che si possa trattare colla Francia sulla base di concessioni territoriali che la compensino delle nostre rivendicazioni. / La risoluzione del problema deve perciò, oggi, ricercarsi ancora ed esclusivamente nel campo militare. / Le operazioni in Russia non sono state così rapide e decisive come in Germania ci si aspettava. Il Führer stesso mi ha detto che si erano sottovalutate dal Reich le forze (in uomini ed in materiali moderni), la potenzialità industriale, la capacità operativa dello Stato Maggiore ecc., della Russia. Ora poi si avanza anche l'inverno che impedirà ogni azione risolutiva. Solo perciò nella primavera del 1942 – primavera russa, però, il che vuol dire in giugno – si potrà sperare di riprendere, per condurle poi rapidamente a termine, le operazioni sulla fronte orientale. Ciò ottenuto, l'esercito tedesco sarà disponibile per risolvere altrove il conflitto, o attaccando direttamente l'Inghilterra (ed i preparativi in proposito sono stati ripresi con alacrità) o agendo altrove. Ad ogni modo la Francia cesserà allora di essere pericolosa e sarà alla nostra mercé. / Fino a quel momento bisogna che la Francia non ci dia alcuna noia, specialmente nell'Africa del Nord. Sarebbe infatti assai grave per noi se i Francesi ci attaccassero dalla Tunisia nel momento in cui fossimo fortemente impegnati cogli Inglesi verso l'Egitto. / Occorre dunque morfinizzare la Francia perché stia tranquilla. Spetta a Voi destreggiarvi abilmente per ottenere lo scopo. Dimostratevi dunque amichevole e disposto a trattare.*

V.M. – Sono già in corso, come sapete, le trattative per la rinuncia, da parte nostra, dell'applicazione dell'art. 10° della Convenzione di Armistizio. Spingerò innanzi tali trattative; quando, in un modo o nell'altro, l'argomento sarà esaurito, procurerò di intavolare nuove discussioni.

M. – *Qual'è, intanto, l'attuale situazione in Africa del Nord?*

V.M. – Tale situazione non ci è certo favorevole. Il generale Weygand è veramente un capo, che svolge in Africa, a tutto nostro danno, un'opera efficacissima. / In pochi mesi egli è infatti riuscito a fare di tre regioni – Tunisia, Algeria, Marocco – finora autonome con interessi disparati, un unico ente statale, con unità morale, politica, militare ed economica, che è ben saldo nelle sue mani e che lo segue con fiducia. Si tratta di un nostro nemico aperto e pericoloso. Anche della lealtà di Weygand verso il Governo del Maresciallo Pétain si può dubitare; certo vi sono nelle sue

azioni molti e chiari accenni alla ricerca di rendersi quanto più è possibile indipendente dal Governo di Vichy.

M. – *Non è, del resto, da escludere che tra Pétain e Weygand si sia, a salvaguardia della Francia e del suo avvenire, stabilito un patto: o coll'uno o coll'altro, a seconda che vincerà l'Asse o l'Inghilterra, la Francia potrebbe essere salva dal conflitto. / Ad ogni modo la questione di nostri rapporti con la Francia si impone, nei prossimi mesi, nei termini che già Vi ho detto. Occorre pertanto evitare in modo assoluto attriti ed incidenti colla Francia. Questo è il compito preciso che Vi affido.*

V.M. – Purtroppo, Duce, gli incidenti sono, specialmente in Africa, frequenti e talora gravi. E poiché, nella maggior parte dei casi, non sono provocati da noi ma dai Francesi – e specialmente dagli agenti di rango inferiore (sottufficiali, gendarmi, etc.) – essi sono inevitabili.

M. – *Dovete, ripeto, fare tutto il possibile per evitare tutto ciò. È sommo interesse nazionale che la Francia non ci dia noie in questi prossimi mesi. A giugno, se sarà necessario, metteremo a posto anche la Francia.*

V.M. – Vi prometto che faremo del nostro meglio, i miei ufficiali ed io, per eseguire i Vostri ordini. Ai miei ufficiali prescriverò persino di essere remissivi, di cedere nei limiti del possibile. Se però, eventualmente, dovesse sorgere qualche incidente grave che compromettesse anche la nostra dignità ed il nostro prestigio e se io non riuscissi a risolverlo, mi affretterò a venirvene a riferire, Duce.

M. – *Sta bene. Io Vi riepilogo la mia consegna in queste poche parole: “Barcamenatevi fino al giugno 1942”».*

Notiamo che l'ammir. Darlan non abbia scelto a caso di fare quella dichiarazione ad un giornalista svizzero, ossia di un Paese neutrale, sia perché il suo pensiero non venga manipolato, sia ancor più sottilmente per farsi vedere, sulla scena internazionale, costretto al collaborazionismo ma con poca voglia di collaborare.

### **9-14 settembre 1941**

In questi giorni si svolge a Gardone un altro convegno tra la Commissione Italiana e la Commissione Tedesca d'Armistizio, per stabilire le intese relative alle concessioni militari da farsi alla Francia, che prevede la negoziazione del materiale soggetto a consegna con una contropartita a carattere finanziario a favore dell'Italia.<sup>131</sup>

---

<sup>131</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 1, dall'*Appunto*, Torino 30 settembre 1941; b. 3/A, Torino 16 settembre, doc. “Segreto”, *Trattative Asse-Francia*, Vacca Maggiolini all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, seguito foglio del 13 settembre, fo. 1-5; Torino 17 settembre 1941, *Trattative Asse-Francia*, doc. “Riservato Personale”, Gelich invia in allegato (la lettera del 16 al Comando Supremo) al Prefetto ed alle Sottocommissioni.

Senza il negoziato lo sblocco avverrebbe ugualmente, ma non ne avrebbe compenso alcuno; l'apertura di credito, richiesta alla Francia, oltre che compensarci della rinuncia della consegna dei materiali, ritenuta necessaria per metterla in condizione di difendere il suo Impero, verrebbe a porre in grado di aiutare i nostri anemici scambi commerciali con essa, di procurarci materiali e materie prime e possibilmente di inserirci nel programma tedesco di commesse alle industrie belliche francesi della zona libera, le quali non potrebbero lavorare in forza dell'art. 11° della Convenzione, mentre è nostro interesse farle lavorare sia per i riarmi, di cui la Francia ha bisogno, sia per i materiali da fornire alla Germania, sia per l'esecuzione di ordinazioni destinate agli armamenti italiani. Si giunge a dei risultati dopo una completa minuziosa disamina delle varie questioni, non essendo sempre facile far collimare il punto di vista italiano con quello tedesco. Se il Comando Supremo dovesse eccipire qualcosa, sarebbe meglio se si relazionasse con quello germanico. In sunto, si sono delineati i seguenti punti: 1°) ripresa delle trattative già a due, ora a tre, Germania, Italia e Francia, e limitarle al campo militare, attendendo però che sia la Francia a farsi avanti; 2°) soprassedere alla richiesta della basi tunisine, per evitare la reazione inglese e complicazioni nel Mediterraneo; 3°) chiedere alla Francia varie prestazioni, agevolazione rifornimenti in Libia, cessioni a Germania ed Italia di materiali vari (artiglierie e munizioni, rimorchiatori, carburanti ecc.); 4°) fare alla Francia una serie di concessioni successive di terra, di mare e di cielo per la difesa del suo Impero coloniale prima dell'eventuale cessione delle basi tunisine e delle reazioni britanniche; 5°) concessioni allargate in certe aree e minori in altre secondo le zone a maggior rischio; 6°) rimandare al futuro quei rinforzi fin che non sia chiarita la politica nei confronti dell'Asse (quali la cessione della «Provence» con 7 cacciatorpediniere e 4 torpediniere); 7°) fissare 4 stadi per concessioni e prestazioni; 8°) autorizzare la Francia a riprender le fabbricazioni di guerra, per il proprio rafforzamento, sotto la supervisione del Reich che si impegna a fornire materie prime e forza motrice (carbone e nafta); 9°) autorizzazione allo sblocco dei materiali occorrenti posti nei depositi, in deroga all'art. 10.

### ***16 settembre 1941***

Nel pomeriggio il barone Confalonieri si incontra a San Giovanni di Moriana con un fiduciario di Pétain e, dopo avergli comunicato quanto desiderato dal ministero degli Esteri, sulla visita del Capo dello Stato in Savoia, lo intrattiene su tre argomenti, la prossima riunione di Parigi, le questioni finanziarie, la collettività italiana in Nord Africa.<sup>132</sup>

in vista della *riunione a Parigi* dei presidenti delle Commissioni d'Armistizio italiana e tedesca con i rappresentanti francesi accenna all'opportunità che vi partecipi il ministro della Guerra, gen. Hutzinger e che, se anche il vice presidente del Consiglio, ammir. Darlan, si fosse trovato in città il gen. Vacca Maggiolini gli avrebbe certamente fatto visita, nello spirito della vaga idea preparatoria di un incontro con Ciano e con Anfuso; poi accenna alla *questione finanziaria*, richiesta di 10 miliardi (mentre si ha l'impressione che la Francia ne offrirebbe solo 3) ma gli ha fatto capire che sarebbe stato come non voler dar corso a delle intese; circa le vessazioni delle Autorità Militari verso la *collettività italiana* e le Delegazioni d'Armistizio in Nord Africa, era stato interessato

---

<sup>132</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51/1/b, barone Confalonieri a Vacca Maggiolini, Torino 16 settembre 1941, "Riservato alla Persona", su carta intestata «C.I.A.F. Organismo di Controllo per l'Esecuzione Art. XXI Convenzione Armistizio».

il gen. Weygand, per la sfavorevole impressione che suscitavano quei comportamenti, accennando che sarebbe opportuno un contatto pianificatore tra il capo di Stato Maggiore dell'ammir. Farina ed il col. Gasser, capo di gabinetto di Weygand.

Vacca Maggiolini scrive ai presidenti delle Sottocommissioni che, in seguito alle intese di Gardone Riviera (derivate dalle direttive dei due Comandi Supremi, italiano e tedesco, ed a quanto concordato tra Mussolini ed Hitler nei colloqui di fine agosto), esse risultano nel verbale che, dopo l'approvazione dei due comandi supremi, dovrà servire da guida per le trattative con la Francia; alle Sottocommissioni Esercito, Marina ed Aeronautica potranno essere forniti i chiarimenti di dettaglio dai rispettivi ufficiali che hanno partecipato alle riunioni in rappresentanza; saranno oggetto di prevedibili trattative ai primi di ottobre a Parigi o a Wiesbaden. Del contenuto del verbale nessuna comunicazione deve farsi per ora alla Delegazione Francese di Torino né ai vari enti, vi provvederà la presidenza al momento opportuno. Indice quindi la riunione per l'indomani.<sup>133</sup>

Formula inoltre, in un documento "Segreto", che invia al Capo di Stato Maggiore generale, delle considerazioni, a seguito di quelle già inviategli il 13, relazionandolo dei colloqui di Gardone ed inviandogli il verbale per l'approvazione in duplice lingua, per aver anche quella tedesca.<sup>134</sup>

### ***17 settembre 1941***

Per le 11 il presidente della C.I.A.F. convoca, nella sala riunioni della Presidenza, il prefetto dei Territori ed i presidenti della Sottocommissioni per raccogliere un commento alle intese concordate con la Commissione tedesca.<sup>135</sup>

### ***18 settembre 1941***

Vacca Maggiolini, al ritorno dal convegno di Gardone, incontra Duplat e gli consegna la nota verbale (di risposta alla sua del 2), confermandogli che il Governo italiano, in pieno accordo con quello del Reich, non possa addivenire, per ora, ad una revisione dei rapporti armistiziali che si estenda al campo generale politico. Siano invece possibili, in relazione alle richieste di riarmo, quelle concessioni relative alle forze armate (esercito, marina ed aeronautica) ed all'economia bellica (fabbricazioni di guerra).<sup>136</sup>

---

<sup>133</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 16 settembre, *Trattative Asse-Francia*, foglio di accompagnamento, ai Prefetti dei Territori ed ai Presidenti delle Sottocommissioni. In alcuni documenti si dice 9-13 settembre, in altri 9-14 settembre.

<sup>134</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 16 settembre, doc. "Segreto", *Trattative Asse-Francia*, Vacca Maggiolini all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, seguito foglio del 13 settembre,

<sup>135</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 16 settembre 1941, doc. "Urgente / Riservato Personale", *Trattative Asse-Francia*, al Prefetto dei Territori ed ai Presidenti delle Sottocommissioni.

<sup>136</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (15), Torino 18 settembre 1941, *Nota verbale per il Presidente*

Ma poiché occorrerebbe sbloccare i materiali in deposito (art. 10°), i due comandi supremi, italiano e tedesco, stimano «necessario ripetere» che non sia loro intendimento autorizzare sbocchi «senza adeguate contropartite finanziarie». Rinnova pertanto, anche a nome del Presidente della Commissione Tedesca, a voler trattare sulla rinuncia dell'Italia all'applicazione dell'art. 10 e sull'apertura del credito di 10 miliardi di lire, proponendo che l'esame analitico venga affidato ad un comitato al quale, da parte italiana, siano chiamati i presidenti delle Sottocommissioni Armamenti, Affari Economici e Finanziari, un rappresentante della Sottocommissione Esercito ed un segretario. Tutto ciò, come atto di buona volontà, per giungere ad un equo componimento, favorendo nel contempo la Francia, nel tendere a dare impulso alle sue relazioni commerciali ed economiche, onde instaurare quei migliori rapporti auspicati da Pétain.

### ***27 settembre 1941***

La «Proposta di avanzamento per merito di guerra del generale di brigata in S.P. conte Fernando Gelich» ci consente di sbirciare meglio nei meandri organizzativi della C.I.A.F.:<sup>137</sup>

era stato capo di S.M. al comando della 1<sup>a</sup> Armata durante l'organizzazione della frontiera e di preparazione dell'Armata (inverno – primavera 1940) e durante le operazioni sullo scacchiere alpino, chiuse con l'armistizio con la Francia, di cui il gen. Pintor «lo volle poi con sé nel delicato e gravoso compito di Segretario generale della Commissione»; il mortale incidente aereo non consentì al suo superiore di perfezionare le carte attinenti, ma son rimaste le note caratteristiche, conformi alle constatazioni sulle sue doti e sui suoi meriti; come Capo di S.M. della 1<sup>a</sup> Armata ha atteso a tutti gli studi e lavori per assicurare l'organizzazione difensiva della frontiera e l'efficienza operativa: durante le operazioni, con lucido senso tattico, provata capacità, ardimento in missioni di prima linea sotto il fuoco nemico, ha fornito il prezioso ausilio al suo comandante. Poi, nell'ambito della Commissione di Armistizio, «Complessa, ardua, multiforme la sua attività di collaboratore del Presidente e di coordinatore di un ponderoso lavoro che ha un estesissimo campo di applicazione nello spazio, dalla Somalia francese alla Siria, dal Nord Africa alla Corsica e alla Francia metropolitana, e non meno esteso per materia relativa ad Esercito, Marina, Aeronautica ed a questioni politiche, giuridiche, economiche e finanziarie implicanti continue e complesse relazioni con pressoché tutti i Ministeri» anche non militari (Interni, Grazia e Giustizia, Educazione Nazionale, Comunicazioni; Amministrazione dei Territori occupati; Esteri con Autorità francesi per

---

*della Delegazione Francese, circa la revisione dei rapporti armistiziali della Francia con l'Asse.*

<sup>137</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 47, Torino 27 settembre 1941, *Presidenza*, ffo. 1-5, il gen. Gelich era stato fra i primi al Collegio militare, alla Scuola d'applicazione, alla Scuola di guerra, laureato in scienze sociali politiche ed economiche, profondo cultore di studi militari, forbito scrittore ed oratore brillante; prove di spiccato valore professionale in servizio di S.M. ed in missioni all'estero, al comando di reparti, negli uffici centrali, nell'insegnamento dell'organica, nella redazione di monografie geografiche sulle frontiere est e nord; comandante di reggimento d'artiglieria d.f., comandante la brigata di fanteria e poi per un anno la Divisione "Marche" nel non facile presidio di Venezia e poi in copertura alla frontiera occidentale; ha partecipato a tutta la prima guerra mondiale, a quella di Spagna, alle operazioni sulla frontiera occidentale; sei ricompense al v.m.; legge d'avanzamento, art. 44. Motivazione della proposta di avanzamento per merito di guerra (gennaio 1940 – settembre 1941).



la protezione di interessi d'ogni genere, pubblici e privati, nel territorio metropolitano e coloniale di essa; Finanze e Scambi Valute in materia economica, finanziaria, doganale etc.). Attività del tutto originale, varia, densa di situazioni nuove, difficili e delicati contatti con delegati tedeschi e francesi etc. Merito in gran parte suo se «la complessa mole della Commissione, che raccoglie circa 1900 persone» è stata organizzata insieme «agli enti dipendenti, anche i più lontani», con abilità anche per superare le crisi determinate dalla improvvisa scomparsa dei due precedenti Presidenti della Commissione.

#### ***4 ottobre 1941***

Con nota alle sottocommissioni il gen. Vacca Maggiolini raccomanda la massima cautela nel fare delle concessioni alla Francia, solo per ragioni veramente urgenti e, previo accordi con la Commissione di Armistizio Tedesca, si risponda alla Delegazione Francese, tenendole però in sospeso sino a quando non potranno effettuarsi le trattative con i francesi previste dal verbale di Gardone Riviera.<sup>138</sup>

#### ***16 ottobre 1941***

Il presidente Vacca Maggiolini scrive al presidente della Sottocommissione per gli Armamenti di aver esaminato la proposta da farsi alla Delegazione Francese, ma non ritiene opportuno farlo alla vigilia di probabili trattative per definire le contropartite di carattere finanziario per

---

<sup>138</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, *Concessioni alla Francia*, Torino 4 ottobre, le sottocommissioni sono 8 anziché 7, poiché vi è anche quella degli Scambi Commerciali; tra le carte vi è una bozza di lettera di Vacca Maggiolini al Presidente della Delegazione Francese di Armistizio, *Concessioni alla Francia nell'applicazione della Convenzione di Armistizio*, Torino ottobre 1941 (senza data precisa), un importante documento della sofferenza italiana e dell'insofferenza francese: «Ho ripreso in esame ... l'elenco delle concessioni fatte alla Francia relative a sbloccamenti di materiali soggetti agli articoli 10° e 11° della Convenzione di Armistizio, come pure l'elenco delle licenze di fabbricazione e dei prelevamenti extra contingenti e le concessioni di natura varia fatte alla Francia dal Giugno scorso ad oggi. / Ho dovuto riconoscere che la Commissione Italiana di Armistizio non avrebbe potuto dare una prova più alta e convincente di comprensione dei bisogni della Francia, di generosità e di larghezza nel cercare di rendere ad essa meno umiliante e gravosa l'applicazione della Convenzione. / Per contro ho dovuto anche riconoscere che non vi è stata mai, dalla controparte, una esatta valutazione di questi sforzi, giacché, mentre si tenta ancor oggi, da parte francese di demolire sistematicamente ogni nostro diritto, non si è neppure rilevato un qualsiasi atteggiamento favorevole ad una forma di collaborazione, anche quando questa avrebbe comportato un reciproco vantaggio. Anzi, sembra che erroneamente interpretando la nostra correttezza, si tentino interpretazioni delle clausole armistiziali che tornerebbero a nostro danno. / Debbo pertanto informarVi, Eccellenza, che, fino a quando io non abbia la sensazione di una comprensione più serena del nostro interesse e del nostro buon diritto, ed in particolare, fino a quando si persisterà da parte francese nei tentativi di minimizzare la portata della Convenzione, i permessi di sblocco, le licenze di fabbricazione di materiale vietato e le altre concessioni in genere siano d'ora in avanti sottoposti a speciali cautele, senza intendere con ciò, evidentemente, che debbano essere negati i permessi che traggono motivo da ragioni di cui sia riconosciuta l'utilità nell'interesse delle due parti. / In questo senso ho già impartito ordini agli organi armistiziali».

la nostra rinuncia ai diritti conferitici dall'art. 10<sup>o</sup>.<sup>139</sup>

Ritiene preferibile che lui, in un colloquio con il proprio corrispondente della Delegazione Francese per le industrie di guerra esamini le questioni in pendenza, facendo presente, al fine di evitare erronee illazioni, che la nostra attuale linea di condotta è di tenere ogni concessione in sospeso sino a che non siano chiarite le questioni basilari.

### ***21 ottobre 1941***

Vacca Maggiolini aveva già fatto presenti alla Commissione Tedesca le condizioni pregiudiziali che quella Italiana aveva posto alla Delegazione Francese per la ripresa delle trattative:<sup>140</sup>

contropartita finanziaria per la rinuncia all'art. 10; grano tunisino in Libia; opinione che convenga andare molto cauti nelle concessioni ai francesi se non vi sia la certezza che Weygand obbedisca agli ordini di Vichy; segnalazioni da Parigi indicano che le premure collaborazioniste salgono di tono con l'affermarsi della vittoria tedesca sul fronte russo, assecondati da Pucheu (Interni), Barthélemy (Guardasigilli), Marion (Propaganda) e dal sottosegretario Benoist-Méchin, Darlan è impenetrabile, mentre gli altri, compresi i gen. Huntzinger e Bergéret hanno sfumature attesistiche; il Comando Tedesco ritiene indispensabile assicurare una collaborazione francese per impedire agli anglo-americani di prender piede a Dakar ed a Casablanca; osserva che il col. Böhme, in una recente visita in Germania, avendo raccolto gli echi del convegno tra il Duce ed il Führer, ritiene che nessuna rivendicazione territoriale italiana avrà seguito.

### ***5 novembre 1941***

Riceve una lettera, da Roma, di Silvio Salza (carta intestata Comando Generale delle Capitanerie di Porto – L'Ammiraglio di Squadra Comandante Generale), avendo ricevuto comunicazione dall'Eccellenza Riccardi di trasferirsi alla C.I.A.F. a Torino nella settimana ventura, ma ha dovuto differire, per «un colloquio fissato qui il 10 per uno scambio di vedute coll'Ammiraglio tedesco Spindler per questioni storiche della Marina (guerra passata) e non si era più in tempo a revocare».<sup>141</sup>

---

<sup>139</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, "Riservata Personale", Vacca Maggiolini al Presidente della Sottocommissione per gli Armamenti, *Concessioni alla Francia*.

<sup>140</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 21 ottobre 1941, *Trattative militari con la Francia [Verbale di Gardone Riviera]*, al Comando Supremo; Torino 24 ottobre, *Trattative Asse-Francia – Verbale di Gardone Riviera*, foglio di Gelich di accompagnamento al doc. del 21, alle Sottocommissioni.

<sup>141</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 47, ringrazia per la lusinghiera destinazione; Silvio Salza, nominato Ammiraglio di Squadra nel 1938 ha assunto l'incarico di Comandante Generale delle Capitanerie di Porto dal 1939 sino al 1941; ha avuto contemporaneamente altri incarichi quali presidente del Comitato Superiore di Coordinamento di Progetti Tecnici e fa parte della CIAF, nella delegazione di Biserta; nel novembre 1941 lascia il Comando Generale per sedersi a capo della Delegazione Generale della CIAF, con sede ad Algeri, sino a fine 1942, quando, sebbene collocato in ausiliaria per limiti d'età, continuerà a ricoprire il medesimo incarico. Arno SPINDLER, *La guerra al commercio con i sommergibili*, v. 1<sup>o</sup>, *I precedenti*, de *La Guerra sul Mare (1914 – 1918)*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1934, sulle navi affondate dai sommergibili

## **7 novembre 1941**

Tra una cosa e l'altra, Vacca Maggiolini provvede a completare la seconda parte del «*Progetto per la organizzazione civile dei territori francesi in caso di occupazione*» che era rimasta allo studio, tra le carte del suo predecessore, sin dal 27 marzo:<sup>142</sup>

si è avvalso anch'egli della collaborazione del prefetto Vittorelli, con le medesime modalità, nel caso si procederebbe a trasformare la C.I.A.F. in organo di governo, con un governatore generale avente alle dipendenze un ufficio di stato maggiore, i comandanti delle singole forze armate e il sovrintendente per gli affari civili. Rimane da chiarire quale sarebbe la sorte della zona compresa fra la linea rossa ed il Rodano e la sorte delle nostre Delegazioni di controllo, anche in base all'atteggiamento francese, se sarà conflittuale, allora la zona verso il Rodano è prevedibile che venga occupata dall'Italia anziché dai tedeschi, oppure in accordo, ma solo in base a veri e propri preliminari di pace, con formale annessione (come avvenuto nella provincia di Lubiana), per cui la C.I.A.F. dovrebbe trasformarsi in missione militare, come si è verificato in Germania, in Austria, in Ungheria etc. dal 1919 al 1924. Occorre intanto sapere che seguito verrà dato a questo studio.

## **10 novembre 1941**

Il segretario generale, gen. Gelich, a nome della Presidenza, scrive alla Delegazione Tedesca di Collegamento presso la C.I.A.F. ed alla Delegazione Italiana presso la Commissione Tedesca, in riferimento al foglio del 6 di quest'ultima, sui «*Rafforzamenti per l'Africa Occidentale Francese – Trattative con la Francia*»:<sup>143</sup>

questa Presidenza avrebbe preferito che le trattative militari con la Francia si fossero svolte nel quadro convenuto a Gardone, tuttavia, di fronte al desiderio della Commissione Tedesca, motivato da un favorevole apprezzamento delle preoccupazioni francesi riguardo all'Africa Occidentale Francese, esprime il proprio accordo a trattare separatamente quei rinforzi e le contropartite. Non condivide tuttavia l'opinione che sia opportuno inviare alle conversazioni il solo capo della propria delegazione di collegamento, per non limitare il proprio compito nei prossimi negoziati, pensando di partecipare attivamente alle discussioni che considera molto importanti, essendo l'Italia interessata alle contropartite da richiedere alla Francia ed anche per partecipare alle trattative a tre. Anche per ragioni morali conviene che le due Commissioni appaiano sullo stesso piano, presentandosi come un unico solidale blocco di intese. È quindi intenzione di questa Presidenza di inviare a Wiesbaden, in aggiunta al col. Mancinelli, un proprio rappresentante, che sarà un colonnello di Stato Maggiore, per portare il

---

tedeschi durante la Prima Guerra Mondiale.

<sup>142</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/1/D, Roma 7 novembre 1941, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Progetto per la organizzazione civile dei territori francesi in caso di occupazione*.

<sup>143</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 10 novembre 1941, *Rafforzamento per l'A.O.F. - Trattative con la Francia*. Altra copia firmata Calo Fantoni (per Gelich).

parere della presidenza e raccogliere utili norme di lavoro comune; quali ufficiali esperti, si potranno affiancare il comandante Gamberini ed il ten. col. Ronti. Per le richieste francesi in Africa, si esprime parere di massima favorevole, con riserva di osservazioni di dettaglio ed all'opinione che esprimerà il Comando Supremo.

### ***11 novembre 1941***

Vacca Maggiolini, in un articolato documento che invia al Comando Supremo, puntualizza il programma delle trattative:<sup>144</sup>

1°) la Delegazione Francese ha trasmesso alcune richieste per il rafforzamento immediato delle proprie forze nell'Africa Occidentale che comportano la consegna di aliquote di materiali bloccati; 2°) esse sono motivate dalle seguenti ragioni: a) grave e preoccupante situazione di Dakar, di grande importanza economica e marittima; b) informazione attendibile del comando francese che nel porto di Bathurst vi siano navi in numero che non si era più riscontrato dopo l'aggressione del 14 settembre 1940 (13 trasporti, 1 nave ospedale, 4 da guerra leggere); c) il comando francese vorrebbe potersi organizzare in tempo e ritiene indispensabile la concessione dei materiali richiesti; 3°) La Commissione Tedesca riconosce il fondamento delle richieste francesi ed ha quindi intenzione di iniziare le trattative militari chiedendo in cambio le contropartite contemplate nel verbale di Gardone, I° Stadio: cessione di 110.000 tonn. di naviglio non francese (73.000 alla Germania e 37.000 all'Italia, compreso il piroscifo «*Topich*»); noleggio di piccoli piroscafi francesi (fino a 1.000 tonn.) alla Germania, per i rifornimenti al corpo tedesco in Africa; vendita e trasferimento di naviglio portuale (rimorchiatori e galleggianti) da porti nord-africani a Tripoli e Bengasi; cessione alla Germania di merci dal Nord Africa utilizzando gli autocarri per il corpo africano in Libia e analoga cessione all'Italia; cessione all'Italia dei rimorchiatori «*Furet III*» e «*St. Charles*» a saldo sostituzione navi cisterna italiane non restituibili dai francesi; in caso di ulteriori concessioni, la Commissione Tedesca prevede l'autorizzazione di costituire le 10 batterie contraeree pesanti previste; la Commissione Tedesca ritiene opportuno che la C.I.A.F. partecipi alle trattative col solo capo della propria delegazione di collegamento, in considerazione dei limitati argomenti che verranno trattati; la C.I.A.F. è pregata di comunicare il suo accordo con cortese sollecitudine; 4°) Gli intendimenti tedeschi modificano il piano delle trattative con la Francia fissato a Gardone, non si è ritenuto di opporsi ai desideri germanici fondati su giustificati motivi, però nella nota allegata è chiaramente affermata l'intenzione di questa Presidenza di partecipare ai previsti negoziati in perfetta parità; 5°) comunica ciò per le opportune osservazioni del Comando Supremo.

### ***12 novembre 1941***

Muore per un incidente aereo, a Vigan, nel Gard, il gen. Charles Huntziger, al ritorno da una missione ispettiva in Africa del Nord.

---

<sup>144</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. A/3, Torino 11 novembre 1941, *Rafforzamenti per l'A.O.F. - Trattative con la Francia*, al Comando Supremo.

### ***13 novembre 1941***

Vacca Maggiolini, in un documento molto sintetico che invia al Comando Supremo, riassume le risposte della Commissione Tedesca, sul punto di vista del Comando Supremo italiano relativo al verbale di Gardone e sulla questione delle condizioni preliminari di carattere economico poste alla Delegazione francese da questa presidenza, per iniziare le trattative con la Francia:<sup>145</sup>

*trattative di carattere finanziario*, fatta presente alla Commissione Tedesca la nostra minaccia di esigere la consegna del materiale bloccato (art. 10°) qualora non venissero accettate le proposte di compensazione ed essa esprime il desiderio di stabilirne le consistenze prima di esigerne la consegna; *ripresa trattative militari*, si riserva di iniziare i negoziati anche se le trattative italiane non si siano concluse; *questione grano tunisino*, ormai avviata a conclusione; *cessioni mitragliatrici Hochkiss cal. 8*, comunicare numero richiesto; *consegna rimorchiatori «Furet III» e «St. Charles»*, concorda; *ferrovia Gabès – confine tunisino*, tecnicamente irrealizzabile e prevede resistenze francesi (ma si ritiene di rinunciarvi solo qualora si dimostrasse realmente non realizzabile).

### ***15 novembre 1941***

Nella cattedrale di Vichy hanno luogo i funerali di Huntziger, ai quali interviene anche il gen. Vacca Maggiolini, che ha poi così occasione di colloquiare tanto con Darlan quanto, soprattutto, con Pétain, il quale ha espresso il desiderio di incontrarlo, cosicché hanno luogo i così detti «*Colloqui di Vichy*». Dapprima vien invitato a pranzo dal primo, nella sua villa privata, e poi vien ricevuto in maniera quasi confidenziale dal secondo.<sup>146</sup>

*Colloquio con Darlan*: terminato il pranzo, passati in un salotto, Vacca Maggiolini si avvicina al gen. Vogl, anch'egli a Vichy per le esequie, con cui non aveva ancora avuto modo di intrattenersi, parlottando delle prossime conversazioni a tre a Wiesbaden, quando si è approssimato

---

<sup>145</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 13 novembre 1941, *Verbale Gardone: osservazioni del Comando Supremo*, Vacca Maggiolini al Comando Supremo; Torino 16 novembre, *Verbale Gardone – Trattative con la Francia*, Gelich invia i doc. del 10, 11 e 13 nov. alle Sottocommissioni.

<sup>146</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29/3, doc. (16), Torino 17 novembre 1941, Vacca Maggiolini a Cavallero, *Colloqui a Vichy*; b/1/P, *Colloqui del Presidente della C.I.A.F. con l'ammiraglio Darlan e con il maresciallo Pétain in Vichy. Colloqui di Vichy*; A.E.U.S.D., SG e Gabinetto 1923-1943, Torino 17 novembre 1941, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo – Roma, *Colloqui di Vichy*. Secondo il «*Journal de Genève*» del 16-17 nov. la delegazione italiana era composta di 7 persone. Pietro PASTORELLI, a cura di, Ministero Affari Esteri, *Le carte del Gabinetto del Ministro e della Segreteria Generale dal 1923 al 1943*, doc. 1178/4, *Rapporto del gen. Vacca Maggiolini del colloquio con Pétain e con Darlan, 17 novembre; Lettera di Vacca Maggiolini a Ciano, 3 dicembre*.

l'ammir. Darlan, con sigari e sigarette e, fatto loro cenno di accostarsi a lui, per poter parlare sottovoce, ha detto *«Vi informo che il Governo francese ha deciso di venire incontro ai vostri desideri. Metteremo il gen. Weygand in condizioni tali – diminuendo i suoi poteri civili e nominando il gen. Dentz comand. militare per l'Africa del Nord – da costringerlo a chiedere il rimpatrio»*. Se non si decidesse, sarebbe intervenuto Pétain. Del resto ha tutto l'interesse ad intervenire, qualora dovesse succedere al Maresciallo. *«Voi però dovete»*, per tener buona la popolazione araba, senza aver bisogno delle spedizioni dagli Stati Uniti *«inviarci zucchero, false cotonate e carburanti per macchine agricole»*. Vogl ha assicurato di prendere a cuore la questione. *«Io mi astenni da ogni risposta, non avendo istruzioni in merito»*, pur ritenendo che possa concorrervi anche l'Italia.

*«Poi rivolgendosi a me: Voi dovete però in cambio sostituire l'Eccellenza Farina. Gli risposi: Ammiraglio, la cosa è già fatta, ho firmato ieri l'altro la lettera pel suo definitivo rimpatrio»*, e se ne è mostrato lieto, poi ha ripreso il colloquio a tre: *«Ora tocca a voi, occupate le isole britanniche, scacciate l'Inghilterra dal Mediterraneo, spezzatene l'Impero in due e la guerra è finita»* e qui ha accennato ad una sua atavica avversione verso di essa.

*«Poi, tornando a rivolgersi a me, in particolare: Ho molto riflettuto sul problema navale che vi interessa e credo che voi abbiate sbagliato sistema. Il rifornimento della Libia attraverso il Mediterraneo non va considerato un semplice problema logistico, ma un grosso problema strategico e tattico. Se fossi in Voi io bombarderei duramente, incessantemente per 3 o 4 giorni le basi aeree di Malta e dell'Egitto e poi invierei grossi convogli protetti da tutta la flotta. Certo, potrete avere anche così qualche dolorosa perdita, ma il grosso del convoglio passerà (l'ultima volta l'Inghilterra ha infatti subito perdite, ma è riuscita così a far passare 19 navi del suo convoglio). Col metodo attuale voi subirete egualmente continue perdite parziali, che indeboliranno la vostra flotta, mentre non riuscite a passare. È errato – a mio parere – anche il vostro sistema di far seguire alle navi da trasporto le rotte lungo la costa tunisina. In questo modo esse non hanno via di ritirata e sono infallantemente colpite o costrette ad arenarsi. Le rotte d'alto mare sono meno pericolose»*.

*«Gli feci osservare che per la discussione ci mancavano probabilmente molti dati che invece possedeva l'ammiragliato italiano: possibilità aviatorie, nemiche e nostre, forte organizzazione dello spionaggio avversario ...»*.

*«Darlan m'interruppe per dire: Sapete che forse troveremo in Francia le file dello spionaggio ai vostri danni. Ne ho buone speranze. Poi, prendendomi da parte ed allontanandomi da Vogl mi disse: Generale dobbiamo intenderci tra di noi. Il Maresciallo crede nella nuova Europa; io pure ci credo, ma occorrerebbe accordarsi tra noi. Sono sicuro che se io potessi parlare col Duce l'accordo sarebbe facilmente raggiunto. Ma io –*

vinto – non posso chiedere il colloquio. Che Mussolini mi faccia sapere il suo desiderio di parlare con me e io sarò felice d'incontrarlo». Quindi si è allontanato verso gli altri ospiti.

*Colloquio con Pétain.* «Mi ha ricevuto nel suo studio in una forma che potrei dire confidenziale», Fisicamente ben portante e di spirito giovanile malgrado l'età [85 anni e mezzo]. «Mi ha dapprima intrattenuto sui ricordi personali che lo legano all'Italia alle sue missioni a Roma per assistere al matrimonio dell'A(ltezza) R(eale) il Principe di Piemonte e per partecipare ai funerali del maresciallo Diaz», ricordando con simpatia alcuni con i quali aveva avuto relazioni di servizio e di amicizia, soffermandosi sui colloqui avuti con Mussolini «di cui ha conservato il miglior ricordo». Nella conversazione, «fatta con parola calma e armoniosa, biasimati gli errori commessi dalla Francia verso l'Italia, ha tentato a porre in rilievo specialmente come egli si senta amico del nostro Paese e come sia “fatale” che Italia e Francia si intendano. Ed ha sottolineato come questo riavvicinamento fra i due paesi costituisca il suo vivissimo desiderio attuale».

Su questo tono, «che la Francia desidera essere vivamente amica dell'Italia», si sono espresse tutte le altre personalità francesi ai componenti della Delegazione andata a Vichy, segno che erano state impartite «precise direttive al riguardo, perché, dalle cortesie usate ai discorsi fatti, è stato un succedersi continuo di manifestazioni a pro della pacificazione e di dichiarazioni di riconoscenza pel gesto compiuto dalle potenze dell'Asse in occasione della morte del gen. Huntziger».

«Mentre mi intrattenevo col Maresciallo Pétain, il barone Confalonieri era a colloquio col signor Rochat, segretario generale del Ministero degli Esteri» il quale confermò di Weygand ed informò che la visita a Nizza dell'ammir. Darlan era stata fatta di sua iniziativa, contro il parere di Rochat stesso e senza preavvisarne, fuorché all'ultimo momento, Pétain. In base alla consegna, nessuno della nostra delegazione si è sbilanciato, ascoltando sempre, per dovere di cortesia, «rispondendo solo in modo assai evasivo», naturalmente ci dissero tutto questo perché lo si venisse a sapere nelle nostre alte sfere politiche.

### ***17 novembre 1941***

Vacca Maggiolini, tornato a Torino, scrive la relazione dei colloqui di Vichy e la spedisce a Roma a Cavallero.<sup>147</sup>

---

<sup>147</sup> A.E.U.S.D., SG e Gabinetto 1923-1943, Torino 17 novembre 1941, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo – Roma, *Colloqui di Vichy*; U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29, doc. (16), Torino 17 novembre 1941, Vacca Maggiolini a Cavallero, *Colloqui a Vichy*.

**24 novembre 1941**

Il gen. Vacca Maggiolini relaziona il gen. Cavallero sui «due fatti recenti molto importanti», caratterizzanti l'attitudine francese con l'Italia, ossia: 1) il «collocamento a riposo d'autorità del gen. Weygand»; 2) la cessione all'Italia, come contropartita (art. 10°) «di 2 miliardi e 600 milioni di franchi francesi, di cui il 32% in oro».<sup>148</sup>

*Questione gen. Weygand.* La C.I.A.F. vi stava lavorando da più mesi, facendo giungere, tramite la Delegazione Francese, il malcontento per il suo ostentato atteggiamento di indipendenza, che non giovava «ad accrescere il prestigio del governo di Vichy e la nostra fiducia», rappresentando inoltre un pericolo di serie complicazioni; gli atteggiamenti suoi e di suo figlio facevano «dubitare del suo disinteresse finanziario dagli accordi con gli Stati Uniti»; dapprima grandi resistenze francesi al riguardo, fin che la Commissione Tedesca non ha coinvolto anche quella Italiana per dire «che la presenza del gen. Weygand in Nord Africa non era gradita». «Non vi è dubbio che il Governo di Vichy ha affrontato» con questo provvedimento «un rischio non indifferente, solo che si consideri il prestigio – forse superiore a quello del Maresciallo Pétain di cui il Weygand gode in Francia e se si tenga conto di quanto gli Stati Uniti d'America hanno fatto e stavano facendo – », auspice lui, «per il Nord Africa francese», inviando, con il benessere inglese che concede il navicert (“navigation certificate”) di cotone, di the, di zucchero per la popolazione araba e di carburante per le macchine agricole per assicurare il buon raccolto che tanto serve alla Metropoli. Vien così «tolto di mezzo un capo autorevolissimo che osteggiava il riavvicinamento della Francia all'Asse», prova concreta delle intenzioni del Governo, malgrado il «rischio di esporsi alla probabile reazione americana e forse anche a quella inglese, ed alle critiche acerbe dell'opinione pubblica francese».

*Questione finanziaria.* «Non si può non prendere atto del gesto francese che viene incontro all'Italia col fornirle una disponibilità finanziaria di cui sentiva forte il bisogno» che consentirà varie spese, pagamento treni-carbone, acquisto di materiali, commesse all'industria francese nel quadro generale che sarà fatto con la Commissione Tedesca di Armistizio. «Superfluo poi sottolineare la portata di circa 14 tonn. di oro» contro la consegna di materiali, in fin dei conti, di scarso valore bellico che avremmo potuto utilizzare poco poiché molti dovranno servire per quei riarmi da concedere alla Francia in base al protocollo di Gardone, oggetto di imminenti trattative a tre (Germania, Italia e Francia). «Tutto sommato è quindi da considerare che l'Italia abbia fatto un “ottimo affare”» e se la Francia vi si è prestata, oltre all'abilità dei nostri, essa si proponeva effettivamente di «migliorare anche per questa via i suoi rapporti con l'Italia», non essendo vane le ostentazioni verso di noi a Vichy. Certo è, del resto, interesse della Francia trattare con noi oggi, quando ancora il suo appoggio ci possa essere utile, che un domani a guerra ultimata «colla completa nostra vittoria».

*Considerazioni varie.* La Germania, anche in base alle opinioni «espresse» da Vogl, pare sempre più orientata verso una decisa collaborazione con la Francia. Tra pochi giorni a Wiesbaden si inizieranno le trattative a tre (italiani, tedeschi e francesi) sulla base del protocollo di Gardone, sui nuovi riarmi alla Francia «in funzione anti-

---

<sup>148</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (17), Torino 24 novembre 1941, *Rapporti Italia-Francia*. Dobbiamo però inquadrare tutto ciò nel sottile doppio gioco dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Spagna, persino della Germania, in base anche al carteggio Churchill-Mussolini abilmente sottratto.



inglese dapprima nell'A.O.F. ed in secondo tempo nel Nord Africa, previe controprestazioni francesi riguardanti cessione di naviglio mercantile all'Italia ed alla Germania, e successivamente l'utilizzazione delle basi tunisine per i rifornimenti alla Libia e della base di Dakar onde intensificare la battaglia atlantica». Dopo l'allontanamento di Weygand la Germania esaminerà molto benevolmente le proposte di riarmi chiesti dalla Francia in Africa. Le basi tunisine e di Dakar espongono i francesi a gravi rischi provenienti da Inghilterra e U.S.A.; «per parte mia farò» tutto il possibile perché le basi tunisine siano messe a nostra disposizione il più presto possibile che, coll'aiuto tedesco, «mi sarà consentito» ottenere.

### ***27 novembre 1941***

A Wiesbaden si svolgono le trattative a tre, tra Italia, Germania e Francia, sulle seguenti questioni: a) cessione da parte della Francia di 110.000 tonn. di naviglio, da ripartirne 73.000 alla Germania e 37.000 all'Italia; b) vendita di piccoli rimorchiatori portuali e trasferimento a Tripoli e Bengasi; c) noleggio di piroscafi francesi di piccolo tonnellaggio.<sup>149</sup>

Vengono discussi anche altri argomenti di particolare interesse: già verso la metà di *novembre* i francesi avevano insistentemente chiesto di iniziare le trattative per il rafforzamento militare dell'Africa Occidentale Francese, per rafforzare in tempo Dakar, di fronte ad un notevole concentramento di forze nemiche a Bathurst. Aderendo a queste richieste, hanno acconsentito, l'Italia e la Germania, in accordo tra le rispettive Commissioni d'Armistizio, il passaggio nel Nord Africa (ad esclusione della Tunisia) dell'Armata del Levante, di 13.000 uomini; sarebbero inoltre pronte ad aderire alle richieste francesi di motorizzare parzialmente l'esercito stanziato nell'Africa Occidentale, di aumentare le dotazioni di carri armati nonché la difesa anticarro ed antiaerea, estendendo in misura ridotta tali concessioni anche alle forze stanziate nel Marocco ed in Algeria. Nel frattempo è stata convocata a Roma la Delegazione economica francese per la conclusione degli accordi intesi ad attivare gli scambi commerciali tra i due Paesi, per lo sblocco dei beni francesi in Italia, per la soppressione dell'art. 10° e per il pagamento di due miliardi e seicento milioni di franchi francesi (il 33% in oro), prevedendo una nuova riunione per il 10 dicembre. Sono seguite poi le discussioni per regolare una dozzina di questioni minori: restituzioni delle armi ai coloni italiani in Tunisia; restituzione di regie sedi consolari, alcune subito occupate "de facto" in sede armistiziale, ma ne rimangono 25, tra cui Tolone, Tolosa, Chambéry, Cannes, Montpellier, Bastia, Ajaccio, Rabat ed Algeri; riapplicare agli italiani la convenzione del 3 giugno 1930 e 3 ottobre 1932 per evitare le doppie imposizioni fiscali, analogamente al trattato di lavoro e assistenza del 30 settembre 1919; parità di trattamento delle aziende industriali, commerciali, bancarie, assicurative, di trasporto; assegnazione di materie prime alle ditte e agli artigiani italiani, specialmente della Tunisia e del Marocco; restituzione delle merci provenienti da piroscafi italiani naufragate e raccolte in territorio francese; permessi di circolazione in Tunisia, Algeria e Marocco per disbrigo degli affari; cessazione delle vessazioni poliziesche ed amministrative; libertà di commercio e alienazione di immobili di italiani in Marocco; concessioni di pesca in Tunisia (tonnare); autorizzazione in Nord Africa e specialmente a Casablanca di

---

<sup>149</sup> A.E.U.S.D., SG e Gabinetto 1923-1943, Roma 6 *dicembre 1941*, Ministero degli Affari Esteri, *Appunto per l'Eccellenza il Ministro*.

frequentare le case d'Italia; libera vendita dei principali quotidiani e settimanali italiani in Tunisia, Algeria e Marocco e nei vari dipartimenti della Francia metropolitana.

### ***1° dicembre 1941***

Incontro di Saint Florentin (stazione di Saint Florentin – Vergigny), nell'Yonne, tra il min. Goering, il maresciallo Pétain e l'ammir. Darlan.

### ***3 dicembre 1941***

Il gen. Vacca Maggiolini, in base alle direttive impartitegli a Roma da Ciano conte di Cortellazzo, la mattina, a Torino, convoca l'ammir. Duplat per comunicargli che il ministro degli Esteri, per delega del Duce, Capo del Governo, accoglie la richiesta formulata da parte francese, di un incontro con l'ammir. Darlan, vice presidente del Consiglio e min. degli Esteri, che potrebbe aver luogo lì nel capoluogo piemontese il 10. L'ammiraglio, dopo aver ringraziato, assicura che ne avrebbe riferito immediatamente al suo Governo.<sup>150</sup>

Di grandissima e lucida importanza storica è la nota che il gen. Vacca Maggiolini invia al gen. Frido von Senger und Etterlin, Capo della Delegazione Tedesca presso la C.I.A.F.:<sup>151</sup>

«La situazione in Marmarica – quale concordemente la vedono il Comando Supremo Italiano, il generale Bastico e il generale Rommel – è tale da far ritenere che la battaglia in corso stia ormai spegnendosi. Il gen. Rommel spera anzi di potere in qualche giorno liberare il terreno ad est e a sud-est di Tobruch dalle truppe inglesi. Dalla lunga e dura battaglia le forze italiane e tedesche escono però assai logore (specialmente quelle corazzate), e con notevole parte del materiale messa fuori uso. In tali condizioni, se – come è molto probabile – nuove unità corazzate inglesi riprendessero l'azione, la campagna di Libia sarebbe inevitabilmente perduta con conseguenze che è superfluo illustrare, anche sull'andamento generale della guerra. Si presenta perciò indispensabile ed urgente: 1°) - rimettere in efficienza le unità italo-tedesche che hanno partecipato alla battaglia; 2°) - ricostituire ed aumentare le scorte, esaurite o quasi; 3°) - fare affluire in Libia nuove unità corazzate e motorizzate. Le condizioni, ben note, in cui si svolge il traffico marittimo con Tripoli e Bengasi, con perdite di tonnellaggio che ammontano anche al 60%, e le condizioni stesse dei due porti fanno sì che non sia più ammissibile il fare assegnamento unicamente su di essi. Urge perciò, ed è indispensabile, ottenere al più presto – oggi piuttosto che domani quando sarebbe troppo tardi – la possibilità di utilizzare le basi tunisine, in modo da potervi fare subito affluire almeno 5.000 tonn. al giorno di derrate e di carburanti». Appare quindi indispensabile abbandonare il sistema delle concessioni e contropartite graduali ed affrontare il problema al più presto, «in

---

<sup>150</sup> A.E.U.S.D., SG e Gabinetto 1923-1943, Torino *3 dicembre 1941*, Vacca Maggiolini al Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto A.P., *Ammiraglio Darlan*.

<sup>151</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29, doc. (18) e b. 3/A, doc. [30], da Torino a Torino, al gen. von Senger, *3 dicembre 1941, Trattative Asse – Francia*; situazione in Marmarica. L'eliminazione di Weygand ha avuto grosse ripercussioni in Inghilterra e negli Stati Uniti.

modo da ottenere subito l'utilizzazione delle basi tunisine, concedendo del pari subito quei riarmi», anche magari rinunciando a qualcuna delle contropartite. Governo italiano e Comando supremo agiscono così anche nei riguardi dei corrispettivi tedeschi, divenendo ciò oggetto (come dai preventivi accordi Ciano – von Ribbentropp) del prossimo colloquio tra Ciano e Darlan.

### ***6 dicembre 1941***

A Roma al ministero degli Esteri vien preparato un appunto per il min. Ciano, che si apre e si chiude con la questione più urgente da trattare tra le Commissioni d'Armistizio italiana tedesca, ossia dell'utilizzazione delle basi tunisine.<sup>152</sup>

Questione sollevata dai tedeschi nei colloqui a Parigi in *maggio-luglio*, chiedendo uso dei porti tunisini e naviglio; i francesi aderirono in linea di massima, facendo però presente che si sarebbe dovuta tenere segreta la collaborazione per evitare rappresaglie inglesi, chiedendo di escludere armi munizioni, utilizzando navi francesi partenti dalla madrepatria, facendo scalo a Biserta, da dove le merci avrebbero proseguito per ferrovia fino a Gabes per continuare, su automezzi francesi, fino al confine tripolino; in un secondo tempo, divenuto ciò palese, si sarebbe potuti partire da porti italiani. Da questi preliminari non si è arrivati poi ad alcunché di concreto, volendo i francesi far leva per ottenere la revisione totale dei rapporti con l'Asse, cosicché i tedeschi hanno ritenuto di sospendere ogni trattativa perché convinti che gli inglesi, essendo ben informati su tutto, avrebbero subito adottato delle misure offensive contro il Nord Africa e di blocco a tutto il traffico francese, paralizzando ogni movimento marittimo tra Casablanca, il Nord Africa e la Francia. Della questione se ne è riparlato la settimana scorsa, a Wiesbaden, nella riunione tra il gen. Gelich ed il gen. Bohme. La Delegazione tedesca ha insistito per la sospensiva, poiché il Comando Supremo tedesco ritiene che il riarmo del Nord Africa Francese non sarebbe ancora sufficiente a garantirne la sicurezza da un'eventuale aggressione anglo-americana, pensando sia meglio continuare a servirsi delle rotte attuali, proteggendole efficacemente con 400 apparecchi da bombardamento e da caccia, oltre che con sottomarini, mas e dragamine. La C.I.A.F. ha rivolto il quesito al gen. Cavallero, che arriverà domani 7 a Torino, ma egli è dell'avviso di non insistere. I francesi non sarebbero alieni dall'affrontare l'argomento, declinandolo però sempre sul piano politico, sostenendo che equivarrebbe a schierarsi apertamente a fianco dell'Asse, chiedendo tra l'altro: ritorno della capitale a Parigi; limitazione dell'occupazione territoriale sulla costiera atlantica, riduzione delle spese di occupazione, restituzione dei prigionieri; inoltre la Francia porrebbe il problema delle rivendicazioni italiane. Una questione che potrebbe essere sollevata è quella relativa all'istituzione di una nostra rappresentanza a Vichy: i tedeschi vi hanno recentemente inviato il consigliere di legazione Krug von Nidda, con patenti di console generale a capo di una "missione diplomatica" che comprende una quarantina di persone, hanno inoltre disposto l'invio di un console generale ad Algeri e di uno a Casablanca, e ne hanno previsto uno a Lione ed un altro a Marsiglia.

---

<sup>152</sup> A.E.U.S.D., SG e Gabinetto 1923-1943, Roma 6 *dicembre 1941*, Ministero degli Affari Esteri, *Appunto per l'Eccellenza il Ministro*.

## 8 dicembre 1941

In una dettagliata memoria di 8 facciate il gen. Vacca Maggiolini sviscera le problematiche in vista del colloquio di Torino del 10, per mettere in luce lo stato delle relazioni tra Francia ed Italia nella possibilità di un loro sviluppo, apparendo, dalla presidenza della C.I.A.F., eccellenti, mentre al medesimo osservatorio sfuggono le relazioni tra il Governo italiano e quello del Reich. Ripercorre il passaggio «da una glaciale freddezza» alle accoglienze cordiali del 15 novembre a Vichy, «alla Missione italiana da me presieduta» ed attraverso le frasi di Pétain e di Darlan, la “defenestrazione” di Weygand «e la iniziata distruzione, almeno parziale, della sua opera tendente a fondere i tre possedimenti francesi dell’Africa del Nord in una salda unità politica, economica e militare», la favorevole conclusione «delle trattative economico-finanziarie svoltesi a Roma sotto la presidenza del senatore Giannini», il promettente inizio delle trattative a tre (Germania-Italia-Francia) in svolgimento a Wiesbaden, il prossimo colloquio richiesto da Darlan. Non manca di chiedersi quali possano essere le ragioni di un tale radicale mutamento, ritenendo che debbano ricercarsi in un duplice ordine di fatti.<sup>153</sup>

1) – la Francia probabilmente si è resa conto di non poter più continuare nell’attuale situazione armistiziale, che la porterebbe ad un irreparabile tracollo: 1 milione e mezzo di prigionieri, l’indennità giornaliera da pagare al Reich, territorio nazionale spaccato in due, industrie e commerci fermi, vita sociale paralizzata, etc. (pur accettando l’alea delle ostilità inglesi ed americane); 2) – convinzione degli uomini di Vichy sulla vittoria dell’Asse; la nuova Europa, voluta dal Duce e da Hitler, a cui la Francia potrebbe offrire un utile concorso nella lotta contro le potenze anglosassoni: a guerra finita sarebbe alla mercé dei vincitori. La Francia, dal suo avvicinamento all’Italia, conta di ottenere grandi vantaggi, oltre alla cessazione dello stato armistiziale con l’Asse: a) nostra rinuncia a parte delle rivendicazioni, pur di ottenere le basi tunisine e forse l’aiuto militare navale francese nel Mediterraneo; b) conservazione e consolidamento anche nella nuova Europa dell’Impero francese; c) inizio di una cooperazione tra potenze mediterranee per controbilanciare il prepotere tedesco.

*Rispetto all’Italia:* l’Armistizio ha già perso consistenza a nostro vantaggio e ne avrà sempre meno, occorre vedere, in pratica ed in linea di diritto, come sostituirlo, magari con una missione militare ben organizzata che controlli gli sviluppi e l’impiego delle forze francesi fino alla pace generale.

---

<sup>153</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 29, doc. (19), Torino 8 dicembre 1941, note scritte alla vigili del colloquio di Torino del 10 dicembre; Pr. 30, doc. (32), Wiesbaden 16 gennaio 1942, *Visita del Gen. Juin a Berlino*, il col. Mancinelli scrivendo alla C.I.A.F. (Presidenza) precisa che, durante il colloquio di St. Florentin il Maresc. Pétain, accennando alla situazione militare dell’Impero francese, ha espresso il desiderio che la questione potesse essere esposta più particolarmente da parte di un rappresentante francese; Göring ha preso nota, assicurando che ne avrebbe parlato al Führer; successivamente, tramite l’ambasc. Abetz, ha fatto rimettere al Governo francese l’invito circospetto al gen. Juin a Berlino (evitando il tramite della Commissione Tedesca di Armistizio, pel sospetto che la Delegazione Francese di Wiesbaden non sia totalmente sicura), onde evitare indiscrezioni, sia verso gli anglo-americani, sia verso l’opinione pubblica francese.

*Rispetto alla Germania:* essa occupa più di metà del territorio metropolitano francese, sfruttandone le risorse industriali e minerarie, ne utilizza la costa atlantica per la lotta contro l'Inghilterra (in questo coincide con i nostri interessi); detiene un ingentissimo numero di prigionieri, che utilizza anche come lavoratori; riscuote una forte indennità giornaliera. Sarà disposta, quindi, a sostituire l'Armistizio con un nuovo strumento, come chiederebbe il Governo di Vichy? Forse nel recente incontro di Saint Florentin tra il min. Göring, il maresciallo Pétain e l'ammir. Darlan l'argomento è stato trattato e dall'imminente colloquio di Torino scaturirà qualche luce su ciò.

Occorre comunque porsi due quesiti; cosa voglia ottenere la Germania dalla Francia; l'Italia mantiene integre le sue rivendicazioni?

*Il problema della Libia.* C'è in questo momento un problema schiettamente militare, di cui occorre tener conto: la lunga e dura battaglia che le forze (specialmente corazzate) italiane e tedesche stanno combattendo in Marmarica, anche se ne usciranno vittoriose saranno logore al massimo, mentre nuove unità inglesi potrebbero riprendere a breve l'azione, quindi tutta la Libia è in pericolo ed è superfluo illustrare quali conseguenze potrebbe avere la perdita di essa. Grosse difficoltà del traffico marittimo a Tripoli e Bengasi, quindi sarebbe utilissimo poter disporre delle basi tunisine, per cui sarebbe necessario un accordo con la Francia. A parte tale problema «converrà – a mio personale parere – limitarsi», nel prossimo colloquio, «a sentire quanto l'ammir. Darlan – visto che è stato lui a chiedere di “causer” con l'Italia – vorrà esporre», quindi qualora le relazioni franco-italiane si sviluppessero, occorrerebbe: a) porre la questione dell'occupazione immediata della Tunisia (ampliata a Costantina) e della Corsica, assumendone la difesa; b) promettere alla Francia, come detto dal Duce, le province Vallone del Belgio e l'ampliamento del suo impero coloniale sui possedimenti inglesi d'Africa, «(ignoro però se a questo progetto siano consenzienti i Tedeschi)». La questione di Nizza per ora potrebbe rimanere impregiudicata ed avrebbe bisogno di una rettifica nell'intero bacino della Roia.

*Ostilità tra Giappone e Stati Uniti.* Nel complesso problema si apre un nuovo scenario con le ostilità tra Giappone e Stati Uniti: da un lato, l'Inghilterra, alleggerita nei suoi compiti atlantici dall'aperto intervento americano, può aumentare le sue forze nel Mediterraneo, oppure gli Stati Uniti son costretti a concentrare gran parte dei loro mezzi nel Pacifico ed attenuano perciò il concorso alle operazioni di guerra inglesi. Probabile che la guerra nel Pacifico allontani il pericolo, tanto temuto dai Tedeschi, di un attacco anglo-americano a Dakar.

*Ritorsioni inglesi.* Così anche la possibilità di aggressioni inglesi contro l'Africa francese del Nord, come conseguenza dell'eventuale concessione dei porti tunisini, potrebbe farla mettere in dubbio.

## ***9 dicembre 1941***

L'ammir. Darlan arriva in Italia: passato il tunnel del Moncenisio, alla prima stazione, ossia a Bardonecchia, vien ricevuto dal gen. Gelich, dal capitano di vascello Brameyer della delegazione francese alla C.I.A.F., dal capitano di fregata Giuseppe Mellina, dal console Martura e dal tenente Malfatti, mentre una guardia di alpini rende gli onori. Arrivato alla stazione di Torino, il gen. Vacca Maggiolini e l'ammir. Duplat, accompagnati dai loro principali collaboratori, gli esprimono il benvenuto, mentre passa in rivista la guardia d'onore. All'uscita dalla stazione, una folta folla lo accoglie con simpatia. Si reca subito all'hotel “Principi di Piemonte”,

riservato agli ospiti di riguardo del governo italiano dove il conte Ciano vi era giunto sin dal mattino. Darlan, accompagnato dall'ammir. Duplat e dal gen. Parisot, fa a piedi una breve visita alla città, quindi in automobile si reca a Superga, dove vi è un bel panorama. Al ritorno si ferma all'Ufficio della Delegazione francese dove gli vien presentato tutto il personale, con il quale si felicita del lavoro svolto.

La sera, «Il Presidente della Commissione Italiana d'Armistizio ha l'onore di invitare ... al pranzo che avrà luogo all'albergo Principi di Piemonte, martedì 9 dicembre 1941, alle ore 20,45». Ad esso intervengono gli alti funzionari della Provincia, della Città e della Commissione d'Armistizio, in un'atmosfera di confidenza e di speranza reciproca.<sup>154</sup>

### ***10 dicembre 1941***

Alle 11 il conte Ciano, ministro degli Esteri e genero del Duce, indossante l'uniforme della milizia fascista, riceve, con un giovane virile sorriso, dell'alto dello scalone del sontuoso palazzo Madama, di Torino, il vice-presidente del consiglio francese, Darlan, in uniforme della marina, ed il suo seguito. Nel mezzo del salone Ciano gli presenta i principali personaggi del proprio seguito, quindi si chiudono, solo loro due, a colloquio, per ben due ore (mentre ufficiali e funzionari italiani e francesi si scambiano, discretamente, ricordi di un tempo e progetti per l'avvenire ... Alla fine della conversazione dei due ministri, ha luogo un pranzo intimo, nel delizioso salone delle "Quattro Stagioni" con anche l'ambasc. Buti, il gen. Vacca Maggiolini, il min. plenipotenziario Celesia, il conte Pietromarchi, il gen. Gelich, l'ammir. Duplat, Rochat, de la Monneraye, de Beauverger, il capitano di fregata Fontana. In un'altra sala, un pranzo di 30 coperti, raggruppa per la prima volta i membri delle commissioni d'armistizio, che prima di ora si erano sempre visti negli uffici nel corso delle discussioni tecniche. Dopo una lunga conversazione informale, Darlan prende congedo e poi fa, in abito civile, una bella passeggiata nel corso della quale, riconosciuto, vien salutato dai passanti.<sup>155</sup>

---

<sup>154</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, *Incontro di Ciano con Darlan a Torino*. Sul biglietto d'invito: Uniforme di servizio. Si gradirà una cortese risposta al Cerimoniale Ministero Affari Esteri (Albergo Principi di Piemonte). Sul Menù: Stemma Sabauda, Pranzo 9 Dicembre 1941 – Crema di piselli, Crostata alla Nettuno, Cappone ripieno di spuma di castagne, Asparagi di Albenga, Salsa divina, Cassata al frutto, Mandorlati, Soave Bertani 1935, Barolo G.P. 1929, Spumante riserva Principe di Piemonte, Passito di Caluso.

<sup>155</sup> I giornali francesi del 12, come «Le petit Marseillais», fanno abbastanza grandi titoli, *Accueilli avec sympathie à Turin par la population italienne l'amiral Darlan s'est entretenu seul à seul pendant 2 heures avec le comte Ciano. La réception du vice-président du Conseil français a eu lieu dans une atmosphère de confiance et d'espoir réciproques*, ma si soffermano a descrivere l'accoglienza e la partenza, «Le Figaro», *Le voyage à Turin de l'Amiral Darlan. Les entretiens du vice-président du Conseil avec le Comte Ciano*, anche a descrivere palazzo Madama; così

Nel colloquio fra Ciano e Darlan è stata occasionalmente sfiorata anche la questione delle basi tunisine. L'ammiraglio non ha fatto opposizione al desiderio espressogli che le forze dell'Asse dispongano dei porti della Tunisia per avviare i rifornimenti in Libia, ma ha accennato soltanto ad adeguate contropartite politiche; al che Ciano ha immediatamente riposto che la Francia ha un evidente ed essenziale interesse a che gli inglesi non arrivino – conquistando la Libia – al confine tunisino per non far cadere tutto il Nord Africa nell'orbita anglo-sassone. Perciò la cessione delle basi tunisine non dovrebbe, almeno per il momento, comportare particolari contropartite politiche, ma anzi tale cessione dovrebbe essere considerata dalla Francia come un cordiale concorso alla difesa del suo stesso impero africano».

### ***14 dicembre 1941***

Vacca Maggiolini scrive al suo corrispettivo germanico, il gen. Vogl, presidente della Commissione Tedesca d'Armistizio, a Wiesbaden, per sollecitare la soluzione della questione delle basi tunisine, anche alla luce dell'intervento del Giappone:<sup>156</sup>

la situazione in Libia ogni giorno si aggrava, abbandonata Tobruk, la difesa si sta organizzando sul Gebel Cirenaico, «ma la scarsa disponibilità di forze, di mezzi e di rifornimenti rende problematica la possibilità di resistere», mentre gli inglesi hanno possibilità di continui rifornimenti, recentemente son stati affondati due piroscafi italiani che trasportavano 2 battaglioni di carri armati (1 italiano ed 1 tedesco); occorre quindi ottenere al più presto le basi tunisine, come Cavallero ha detto all'addetto militare tedesco, gen. Rintelen, affinché ne interessasse il comando supremo tedesco. «Chiara intenzione strategica del Governo inglese è di impossessarsi di tutta l'Africa», operando dall'Egitto, per conquistare tutta la Libia; «forse opereranno poi dal Marocco e dall'Africa occidentale», col probabile concorso delle forze americane e golliste per occupare anche l'Africa francese e congiungersi con le forze dell'Egitto. Gli riferisce del colloquio tra Ciano e Darlan a Torino e lamenta che le «trattative a tre, che si stanno svolgendo a Wiesbaden» procedano «molto lentamente per motivi di cui mi rendo conto. Stimo che occorra accelerarle in modo da arrivare nei prossimi giorni a conclusioni veramente redditizie per noi. Dai giorni di Gardone (settembre) ad oggi la situazione» è molto cambiata. Suggerisce di concedere alla Francia tutti i rinforzi che desidera per l'Africa, oltre a fare una trattativa aperta in Francia che «con la presenza Vostra e mia e di alte personalità francesi potrebbe portare a quelle rapide decisioni che è nostro sommo interesse di raggiungere. La nuova situazione creatasi con l'entrata in guerra del Giappone e con la conseguente entrata in guerra della Germania e Italia contro gli Stati Uniti dovrebbe ancor più sollecitare la Francia a prendere netta posizione per l'Europa; e se non lo facesse, o se addirittura parteggiasse per gli anglo-sassoni, ben saprebbe il Governo francese a quali gravi rischi esporrebbe il suo territorio

---

anche «L'Éclairneur», *L'entrevue de l'amiral Darlan et du comte Ciano s'est déroulée dans une atmosphère de confiance et d'espoir réciproques*; del contenuto del colloquio tra Ciano e Darlan, Vacca Maggiolini ne scrive a Vogl il 14.

<sup>156</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (20), Torino 14 dicembre 1941, al Presidente della Commissione Tedesca, *Basi tunisine*; A.E.U.S.D.: SG e Gab. Min. 1923-1943, idem., doc. "Segreto" (restaurato); copia vien recapitata al conte Luca Pietromarchi, min. plenipotenziario, al Danieli a Venezia, doc. "Urgentissimo – Segreto".

metropolitano e la Corsica».

### ***19 dicembre 1941***

In una memoria indirizzata al Comando Supremo – Reparto operazioni – il presidente della C.I.A.F. fa il punto sull’atteggiamento tedesco verso la Francia, in merito alla questione delle basi tunisine, osservando che il governo del Reich si era sempre opposto a discutere con il Governo francese sul terreno politico, mantenendosi fermo «sulla decisione di condurre le trattative con i francesi nel campo militare entro i limiti fissati dal protocollo di Parigi del maggio 1941» per due ragioni:<sup>157</sup>

a) *la Germania era troppo impegnata sul fronte russo*, per far valere, nel corso delle discussioni, tutto il peso della sua potenza ed i francesi avrebbero potuto approfittarne per valorizzare oltre misura il proprio apporto, mentre le potenze dell’Asse non sarebbero potute intervenire direttamente a proteggerla da eventuali aggressioni inglesi in Africa e nel Mediterraneo; ora la campagna di Russia è sospesa, non essendo stata raggiunta la soluzione conclusiva che si sperava, ma l’ordinamento difensivo in via di adozione consentirà il recupero di notevoli forze, specialmente aeree, per l’impiego, durante il periodo invernale, su altri teatri operativi, come quello mediterraneo; b) *la situazione interna francese* appariva troppo labile per basarvi una presa di posizione definitiva, ma ora tutto è cambiato con la collocazione a riposo di Weygand, anche se molto resta da fare «entro lo stesso gabinetto di Vichy, dove gli attesisti hanno ancora un valore non trascurabile» e molto altro resta da fare per condurre il paese a seguire una politica di collaborazione (processo appena avviato che non può essere accelerato oltre una certa misura). La Francia sarebbe obbligata a scegliere pro o contro le potenze dell’Asse. Aggiungasi la nuova situazione, con l’intervento giapponese, mentre l’aperta ostilità con l’America spinge al rinsaldamento del blocco continentale intorno alle potenze dell’Asse. Non è ancora apprezzabile in quale campo si svilupperà l’azione anglo-americana, se il loro sforzo principale verrà compiuto in Estremo Oriente o tra Atlantico e Mediterraneo. Alcune ragioni che hanno indotto il Reich ad una politica temporeggiatrice di fronte alle premure collaboratrici di Darlan, hanno fatto «scemare o addirittura capovolgere il loro valore, altre invece rimangono più o meno immutate».

*Il problema dell’utilizzo delle basi tunisine*, apprezzato dai tedeschi, è contestualizzato in una divergenza con l’Italia, la quale vede il Mediterraneo di prevalente interesse per la vita europea e quindi per la resistenza contro l’attacco anglo-americano. Il Comando Supremo tedesco ritiene che la comunicazione Sicilia-Libia possa essere riaperta con adeguato impiego di forze aeronavali, fornendone i mezzi piuttosto che rischiare di far precipitare gli eventi, ma tutto potrebbe esser chiarito da uno scambio diretto di opinioni tra i due comandi supremi e tra i due governi, auspicando che tale orientamento «del pensiero militare tedesco non riesca troppo tardivo».

---

<sup>157</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 29, doc. (21), Torino 19 dicembre 1941, al Comando Supremo, *Atteggiamento tedesco verso la Francia. Utilizzazione delle basi tunisine per i rifornimenti in Libia.*



## ***20 dicembre 1941***

Göring riceve il gen. Alphonse Juin a Berlino che gli illustra la situazione politico-militare dell’Africa Francese, riprendendo le argomentazioni di rafforzamento.<sup>158</sup>

Göring si limita a prenderne atto, subordinando qualsiasi decisione del governo francese nei confronti delle richieste italo-tedesche dei rifornimenti via Tunisi ed alla cessione del tonnello, chiarendo che la Germania non si lasci imporre condizioni della Francia. Per i rifornimenti indica le tre fasi: inizio in forma mascherata e limitati a materiali non bellici; rafforzamento delle forze armate francesi per porle in grado di fronteggiare reazioni anglo-americane; pieno sfruttamento della linea di rifornimento, anche per materiali bellici. Infine ha comunicato che il Governo del Reich rimane in attesa di una risposta del Governo francese.

## ***21 dicembre 1941***

Con il Memorandum Michelier (del 21), in cui il Governo di Vichy dichiara di subordinare ogni decisione sulle questioni in esame al preventivo raggiungimento di accordi politici, le trattative a tre di Wiesbaden vengono interrotte, poiché la questione si sposta su un piano che esula da quello di competenza delle Commissioni di armistizio, italiana e tedesca. Così, la situazione si è capovolta: Berlino attende una nuova risposta francese alle sue primitive richieste.<sup>159</sup>

---

<sup>158</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. 32, Wiesbaden 16 gennaio 1942, *Visita del Gen. Juin a Berlino*, il col. Mancinelli scrivendo alla C.I.A.F. (Presidenza) offre queste precisazioni. Le 20 décembre 1941, avec le délégué général du gouvernement de Vichy Fernand de Brinon, il est convoqué à Berlin par Göring. L'historien Robert Paxton parle de cette rencontre comme d'un dialogue de sourds. Göring demande que les Français explicitent «clairement leur intention» de laisser l’Axe utiliser la base de Bizerte en Tunisie et accordent à Rommel, alors en campagne en Libye, «une liberté de mouvement de nature à lui faciliter la poursuite des combats, peut-être avec les Français à ses côtés». Juin insiste pour que les Allemands autorisent les troupes françaises à renforcer leur armement en Afrique pour mieux défendre l'empire français, particulièrement au sud de la Tunisie. Juin promet que les forces de Rommel ne seront pas retenues le long de la frontière tunisienne. En fin de compte, Göring, loin d'être satisfait, indique que les demandes françaises d'augmenter l'armement de l'armée d'Afrique resteront conditionnées à la satisfaction des demandes allemandes en Tunisie; Robert PAXTON, *L'armée de Vichy: le corps des officiers français: 1940-1944*, Paris, Éditions Tallandier, 2004 (1re éd., éd. en anglais 1966), pp. 342-43; Paxton se réfère aux archives de l'armée allemande OKW/2012 et à celles de la délégation française auprès de la commission d'armistice DFCAA, t. V, p. 380; René CHAMBE, *Le Maréchal Juin, duc du Garigliano*, Presses de la Cité, 1968, Plon, 1983.

<sup>159</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. 32, Wiesbaden 16 gennaio 1942, *Visita del Gen. Juin a Berlino*, il col. Mancinelli scrivendo alla C.I.A.F. (Presidenza) offre queste precisazioni. Si raccomanda anche alla Commissione Italiana la massima circospezione; è verosimile che la risposta venga data personalmente da Darlan a Göring; il nostro Ministero degli Esteri è stato messo al corrente tramite l'ambasc. von Mackensen; doc. (38), “Segreto”, Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*, rimanendo così in sospenso le importanti questioni sulla cessione del tonnello mercantile, dei rifornimenti

### **23 dicembre 1941**

L'agenzia "Stefani", in un suo comunicato, asserisce che il Governo italiano, in accordo con quello del Reich, aveva deciso di nominare un plenipotenziario politico a Parigi e vi aveva designato l'ambasc. Gino Buti, aggiungendo che ciò era stato portato alla conoscenza del Governo francese, dando l'idea di un'imposizione, mentre è frutto dell'accordo Darlan-Ciano.<sup>160</sup>

### **24 dicembre 1941**

Probabilmente in vista dell'incontro di domani con Mussolini e del soggiorno romano, Vacca Maggiolini a Torino redige un «*Promemoria*» sull'invio dell'ambasc. Buti a Parigi, costituendo l'invocato collegamento diretto tra il Governo italiano e quello francese, facendo un raffronto con il criterio seguito dalla Germania.<sup>161</sup>

I suoi compiti dovrebbero essere quelli non compresi dalla Convenzione d'Armistizio, poiché con il prolungarsi di esso la Commissione italiana ha dovuto anche occuparsi di questioni extra, di cui dovrebbe esser finalmente liberata. Analogo criterio ha seguito la Germania, poiché anche la Commissione Tedesca si dedica all'applicazione di esso, mentre l'ambasc. Abetz si occupa dei rapporti politici, dei territori occupati, di questioni economiche, etc. Cosicché i compiti essenziali di Buti dovrebbero essere, 1) rapporti politici tra Francia ed Italia in collaborazione con l'ambasc. tedesco; 2) sovrintendere ai problemi degli italiani nei territori francesi (assistenza, rimpatrio, applicazione ed ampliamento del protocollo del 4 febbraio 1941); 3) Scambi commerciali; 4) pratiche ora affidate alla Sottocommissione Affari Economici e Finanziari (ferrovie, posta, telegrafi) per incarico del Ministero delle Comunicazioni:

*rapporti politici tra Francia ed Italia* è la parte più delicata, finora trattata dalla C.I.A.F., per cui sarà necessario uno stretto collegamento con essa, non potendosi prescindere dalle questioni militari con le relative cautele;

*sovrintendere ai problemi degli italiani* con un graduale trapasso dalla

---

via Tunisia e del rafforzamento dell'Africa Occidentale Francese. Di conseguenza, vengono avviate, da parte tedesca ed italiana, delle prese di contatto indipendenti se pur parallele, con la parte francese. Comunque, all'indomani dell'interruzione delle trattative a tre, la Francia, quasi a conferma di quanto promesso a Wiesbaden all'Italia, poiché le divergenze erano con la Germania, dava concreta prova di buona volontà, concedendoci parte del gasolio richiesto per il rifornimento della Libia e l'uso dei vuoti disponibili, così, mentre i rapporti franco-tedeschi sembravano giunti ad un punto morto, quelli franco-italiani apparivano avviati favorevolmente. A ciò non è estraneo il clima favorevole creato dall'incontro del 10 tra Ciano e Darlan oltre a varie altre considerazioni.

<sup>160</sup> A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943, Turin le 29 décembre 1941, Délégation Française, *Note verbale pour le Général désigné d'Armée Vacca Maggiolini Président de la Commission Italienne d'Armistice.*

<sup>161</sup> A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943, Torino 24 dicembre 1941, Vacca Maggiolini, *Promemoria.*

Sottocommissione Affari Generali, ma dovrebbe prima risolversi la trasformazione delle “Delegazioni assistenza e rimpatrio” e degli “Uffici affari civili presso le delegazioni militari” in veri e propri Consolati (occupando le primitive sedi);

*scambi commerciali*, l'intera Sottocommissione di Pigozzi dovrebbe passare alle dipendenze dell'ambasciatore, funzionando una missione economica, che dovrebbe tenere collegamento con la Sottocommissione Affari Economici e Finanziari della C.I.A.F. per esser tenuti al corrente, avendo già dato prova di poter e saper negoziare in cambio dell'applicazione delle severe norme armistiziali (si sentirà anche l'opinione del sen. Giannini);

*pratiche*, si deciderà al momento opportuno.

Ovviamente, con l'ampliarsi dei rapporti, sarebbe opportuno tenere a Parigi, presso Buti, un ufficiale superiore di questa presidenza, per fungere da collegamento stretto e prevedere sin d'ora l'opportunità di frequenti diretti contatti tra l'ambasciatore ed i gen. Gelich o Vacca Maggiolini.

### **25 dicembre 1941**

Il giorno di Natale, alle 19, Vacca Maggiolini vien nuovamente ricevuto da Mussolini, per un lungo colloquio fino alle 20,30 in cui gli chiede di metterlo al corrente degli ultimi mutamenti (avendo già letto i suoi recenti rapporti sull'argomento):<sup>162</sup>

V.M – ricorda che il 21 a Wiesbaden l'ammir. Francese Michelier ha dichiarato di dover interrompere le trattative a tre, se non si fossero estese al campo politico, soggiungendo però, in seguito alla protesta del col.

---

<sup>162</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. Pr. 32, doc. (22), *Appunti circa il colloquio avuto col Duce nel pomeriggio del Natale 1941*; b/1/W, Roma 26 dicembre 1941, doc. [36], *Appunti sommari riassuntivi circa il colloquio avuto col Duce nel pomeriggio del Natale 1941 (19 – 20,30)*; b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Colloqui del Natale 1941*, in *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*: «1) riunione di Wiesbaden e cause della interruzione delle trattative a tre; 2) concessioni fatte dal capo della Delegazione Francese all'Italia e sensazione che il governo di Vichy cerchi di appoggiarsi all'Italia per vincere la tenace opposizione tedesca circa l'alleggerimento delle condizioni armistiziali; 3) concessioni che a parere del Duce dovrebbero essere fatte alla Francia: diminuzione delle spese di occupazione; restituzione di territori occupati; trasferimento della capitale a Parigi; restituzione graduale dei prigionieri di guerra. A queste condizioni essenziali che riguardano la Germania sono da aggiungere da parte delle due potenze dell'Asse, la concessione di riarmi nell'Africa Francese del Nord e nell'Africa Orientale Francese per porre la Francia in condizioni di difendersi contro aggressioni inglesi ed americane; 4) affermare fin d'ora che le province Vallone del Belgio potrebbero essere equo compenso alla Francia per altre concessioni suoi territori metropolitani mentre sulle spoglie dell'impero coloniale inglese ci sarà modo di accontentare tutti. Risoluzione immediata della questione delle basi tunisine per un rapido capovolgimento della situazione nel Mediterraneo; 5) politica di collaborazione di Darlan; 6) prestigio dell'Italia in rialzo in Francia per le alte qualità militari dimostrate dalle nostre truppe in Libia ed in Russia ma anche per lo scemato prestigio militare tedesco; 7) ricordarsi che Tunisi oggi merita qualsiasi contropartita»; François Darlan, vice presidente del Consiglio dei Ministri di Vichy. Pr. 30, doc. (38), “Segreto”, Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*, la consegna avuta dal Duce «di risolvere al più presto e integralmente la questione dell'utilizzazione della basi tunisine» consente al presidente della C.I.A.F. di sperare in un'azione di mediazione anche con la Germania.

Mancinelli, che il dissidio riguardava unicamente la Germania; il 22 a Torino l'ammir. Duplat aveva comunicato (in apparente contraddizione con la rottura delle trattative di Wiesbaden) che la Francia accordava all'Italia: 500 delle 1.500 tonn. di gasolio, da trasportare dall'Africa Francese del Nord in Libia; l'uso delle navi vuote (fosfatiere ed altre) per trasportare da Marsiglia nell'Africa Francese del Nord merci non belliche destinate a proseguire in Libia, evidenziando l'assoluto bisogno della Francia «di liberarsi dai vincoli armistiziali», pur sapendo che ciò dovesse essere accordato dalla Germania, «poiché l'Italia aveva già fatto al riguardo – con l'integrale restituzione dei prigionieri – quanto era nelle sue possibilità»; per questioni più gravi occorre attendere la fine del conflitto, ma gli ottimi rapporti di queste ultime settimane danno buone garanzie. Perciò «è mia impressione che oggi il Governo di Vichy cerchi di appoggiarsi all'Italia per vincere la tenace opposizione tedesca all'alleggerimento delle condizioni armistiziali».

M. – riconosce *«che questo armistizio durato più della stessa guerra cui ha posto fine, non si regge più in piedi e va sostituito con qualcosa di diverso che permetta alla Francia di vivere ed al suo Governo di governare. Quattro sono le concessioni che al riguardo si possono e si devono fare alla Francia. Il Duce le enumera nell'ordine stesso dell'importanza che Egli vi attribuisce: 1) diminuzione – sino, per esempio, a 200 o anche a 100 milioni di franchi al giorno – della indennità che la Francia paga giornalmente alla Germania per spese di occupazione; questa contropartita va posta per prima, sia per l'importanza che i Francesi han sempre attribuito al denaro, sia perché è la più facile da concedere; 2) restituzione dei territori occupati nei limiti più estesi possibili, compatibilmente con le esigenze militari germaniche (coste atlantiche); 3) trasferimento della capitale a Parigi, poiché la Francia si governa da Parigi, Parigi è la Francia, la Francia è Parigi; 4) restituzione dei prigionieri con gradualità – in ragione inversa alla loro efficienza militare (prima gli inabili, ultimi gli ufficiali) ed in ragione diretta alla loro utilità civile (primi i contadini) – e ripartendo le consegne nel tempo. / A queste quattro concessioni essenziali che riguardano quasi esclusivamente la Germania, occorre aggiungere, da parte delle due Potenze dell'Asse, la concessione di riarmi nell'Africa Francese del Nord e nell'Africa Occidentale Francese, così da porre la Francia in grado di difendersi contro le aggressioni inglesi ed americane: occorre, però, in tale concessione andare cauti onde impedire che gli armamenti accordati possano un giorno rivolgersi a nostro danno. / Non si deve, né si può ora, trattare di questioni territoriali: esse vanno rinviate alla pace. Si può però, sin d'ora, affermare che le provincie Vallone del Belgio potrebbero essere un equo compenso alla Francia per altre cessioni di suoi territori metropolitani, mentre sulle spoglie dell'impero coloniale inglese ci sarà largo modo di accontentare tutti. / Non si deve anzi dimenticare che le*

*Potenze dell'Asse si troverebbero di fronte a ben grave problema, forse superiore alle loro capacità e possibilità organizzative, se dovessero da sole reggere tutto l'attuale impero inglese. / Se le questioni territoriali verranno rinviata alla fine della guerra, la questione delle basi tunisine va invece risolta al più presto ed integralmente. / Nelle attuali condizioni dei nostri trasporti attraverso il Mediterraneo e data anche la sempre più limitata efficienza del porto di Tripoli, noi siamo ora semplicemente in grado di alimentare le forze che attualmente abbiamo in Libia: esse – a rigor di termine – possono essere ancora accresciute di una divisione (la “Littorio” che infatti è in partenza) ma, pur con l'aiuto promesso dai Francesi per l'utilizzazione “camouflée” dei porti della Tunisia, non possiamo tenere in Libia che il poco che già abbiamo. / Ora è evidente che, con tali limitate forze, si può forse resistere a lungo sulla fronte ora occupata: in speciale situazione particolarmente favorevole non si può neppure escludere una nostra parziale offensiva tendente alla rioccupazione della Cirenaica, ma nulla si può fare di più. E si può anzi temere che, con una accresciuta pressione inglese, le nostre forze, logore, possano infine essere costrette a cedere ... Occorre invece capovolgere al più presto la situazione nel Mediterraneo, marciando sull'Egitto e sul Canale di Suez ed impedendo ogni traffico inglese attraverso il Canale di Sicilia. / Ciò si può facilmente ottenere purché, però, abbiamo la libera disponibilità dei porti tunisini. / Ridotte le distanze tra Italia ed Africa abbondantemente di 1/3 (140 chilometri dalla Sicilia a Capo Bon = 10 ore di navigazione; 444 chilometri dalla Sicilia a Tripoli = 32 ore di navigazione) è evidente come – tenendo anche conto della maggiore distanza della rotta Trapani-Tunisi da Malta – il traffico colla Tunisia divenga sicuro per la sua brevità, la possibilità di compierlo completamente in ore diurne, di meglio proteggerlo dal mare e dall'aria. Inoltre si economizzano i piroscafi mercantili e naviglio da guerra, aeroplani, benzina, nafta, ecc. ecc. / La padronanza della Tunisia ci assicura anche l'interruzione integrale del traffico tra Gibilterra e Suez: Gibilterra viene per tal modo a perdere, rispetto al Mediterraneo, gran parte del suo valore. / Ciò stante Voi dovete, Generale, ottenere al più presto l'uso integrale dei porti tunisini. Anzi, dovete ottenere l'occupazione militare della Tunisia, cosicché possiamo farne base di nostre grandi unità, atte così a marciare verso l'Egitto (e chissà che non si possa per tal modo riconquistare l'Impero etiopico durante la stessa guerra?) come a creare, occorrendo, una fronte verso l'Algeria. / Naturalmente si deve assicurare la Francia che tale occupazione sarebbe precaria e non comprometterebbe in nulla, guerra durante, la sovranità francese in Tunisia. Come è ovvio la difesa della Tunisia contro gli Inglesi sarebbe assunta dall'Asse. / Il valore della Tunisia in questo momento è tale che, qualora i Francesi non ce ne accordassero l'uso e gli Inglesi riuscissero ad avanzare in Tripolitania, l'Italia sarebbe costretta ad impadronirsi di viva forza della Tunisia stessa,*

*sbarcandovi le sue divisioni».*

V.M. – Io faccio notare al Duce che tale nostro atto equivarrebbe a far cadere tutta l’Africa francese, e forse la stessa Francia, nelle mani dei gollisti.

M. – mi risponde che *«appunto perciò mi ha dato incarico di chiedere alla Francia che acconsenta alla nostra presenza in Tunisia. Mi chiede poi se e fino a qual punto possiamo fidarci dell'ammir. Darlan».*

V.M. – Io rispondo che ormai Darlan è talmente compromesso colla sua politica di collaborazione da esserne legato. Se domani la sua politica fallisse ed andassero al potere de Gaulle e lo stesso Weygand, Darlan andrebbe a finire al muro! Possiamo perciò contare sulla sincerità della sua politica favorevole all’Asse.

M. – mi chiede *«in quale conto sia oggi tenuta l'Italia dalla Francia».*

V.M. – Io rispondo che le nostre azioni, a quanto appare dal mio eccellente osservatorio, sono in forte rialzo, dovuto non solo alle alte qualità militari dimostrate dalle nostre truppe in Libia ed in Russia, ma anche, in parte, allo scemato prestigio militare tedesco.

M. – consente pienamente. *«Il soldato tedesco ha ora dimostrato di non essere invincibile. Gli Italiani viceversa sono, coi Tedeschi, i soldati che meglio e più generosamente si sono battuti e si battono (in questa stessa giornata di Natale) in Russia. Volontari francesi e spagnoli hanno fatto pessima prova, soprattutto per la loro indomabile disciplina; gli Ungheresi poco hanno fatto e poco fanno guardando sempre alla Transilvania ed ai Rumeni; i Rumeni hanno fatto parecchio, ma hanno esagerato enormemente i loro successi e le loro perdite. / Anche la mostra Marina ha fatto moltissimo: gravi perdite sono state recentemente inflitte alla flotta inglese del Mediterraneo».*

V.M. – Io chiedo sino a che punto possa fare concrete promesse per quanto riguarda le concessioni che i Tedeschi dovrebbero accordare alla Francia.

M. – mi risponde *«di andare al riguardo molto cauto; certo è, però, che se ottenessi integralmente le basi tunisine, posti dinanzi a questo fatto concreto e di grandissimo valore, i Tedeschi non potrebbero che aderire».* Infine mi ha accomiato con queste precise parole: *«Generale, ricordatevi di questo: Tunisi oggi merita qualsiasi contropartita».*

## **26 dicembre 1941**

Il gen. Vacca Maggiolini in questi tre giorni successivi (il 26, 27 e 28) della sua permanenza a Roma svolge degli altri incontri, oggi a mezzogiorno con il ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, al quale riferisce delle direttive avute da Mussolini, esponendogli il dubbio che la sua azione possa riuscire in contrasto con la nomina ad ambasciatore in Francia di Buti, ma vien rassicurato che non partirà prima di una quindicina di giorni

e che sia quindi libero di muoversi, pur temendo, «data la gravità della richiesta, che non potrò ottenere nulla. Mi chiede se il Duce m'abbia parlato di trattative in corso con la Germania. Gli dico di no».<sup>163</sup>

### ***27 dicembre 1941***

Vacca Maggiolini alle 10 di mattina ha un incontro con l'Ecc. Pietromarchi, in presenza del march. Fracassi, discutendo lungamente su come trattare con i francesi sulla questione della Tunisia, esponendo suo punto di vista: «Voi, Francesi, chiedete molto – pur senza precisare troppo – ma non concedere nulla accontentandovi di far vaghe promesse. Ditemi, perché l'Italia possa averne norma ed aiutarvi per quanto le è possibile, che cosa veramente volete dalla Germania e che cosa invece siete disposti in modo concreto da dare a noi». Poi nel pomeriggio alle 18 Cavallero gli raccomanda la questione tunisina, raccomandandogli di assicurare i francesi che noi vogliamo aiutarli.<sup>164</sup>

### ***28 dicembre 1941***

Buti concorda sulla linea esposta ieri da Vacca Maggiolini, e glielo conferma in un successivo colloquio di oggi alle 11,30.<sup>165</sup>

### ***30 dicembre 1941***

Questa mattina (dalle 10 alle 11,15) Vacca Maggiolini ha un intenso colloquio con Duplat, dopo i soliti convenevoli ed auguri entra nel vivo, dicendogli di esser stato a Roma e di aver avuto dei colloqui del massimo interesse con tutte le più alte personalità politiche e militari del Regno, confermandogli che tutte si rendono conto del punto di vista del suo Governo circa la situazione attuale della Francia, come già in agosto aveva riconosciuto anche il Duce:<sup>166</sup>

---

<sup>163</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. Pr. 32, doc. (23), *Successivi colloqui del 26 – 27 – 28 dicembre 1941*; b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini: Colloqui del 26 – 27 – 28 dicembre col Conte Ciano; Torino 30 dicembre 1941, Successivi colloqui del 26 – 27 e 28 dicembre 1941*. Non è chiaro se Ciano sia presente anche agli altri due colloqui del 27 e 28, al ministero degli esteri (palazzo Chigi).

<sup>164</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, Torino 30 dicembre 1941, *Successivi colloqui del 26 – 27 e 28 dicembre 1941*.

<sup>165</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, Torino 30 dicembre 1941, *Successivi colloqui del 26 – 27 e 28 dicembre 1941*. Anche le questioni delle scuole francesi in Grecia e dell'addetto militare ad Atene non possono essere risolte se i Tedeschi e noi non siamo completamente sicuri della loro completa effettiva cooperazione alla vittoria dell'Asse.

<sup>166</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. Pr. 29, doc. (24), 31 dicembre 1941, *Lettera del Capo di Stato Maggiore Generale circa il colloquio con l'Ammir. Duplat del 30 dicembre*; b. 1, Torino 31 dicembre 1941, "Riservata Personale", Vacca Maggiolini a Cavallero, in varie copie sparse: «Ormai – è evidente – dobbiamo deciderci e schierarci con gli uni o con gli altri; il tempo dell'attesa è finito»,

V.M. – «a Roma si è molto soddisfatti per la “rottura del ghiaccio” tra Italia e Francia avvenuta a Torino», facendo affidamento «come mi ha detto l'ammir. Darlan nel congedarsi» che esso non si formerà più; tuttavia ciò è solo un promettente inizio cui debbano seguire fatti più concreti «sulla via di una cordiale collaborazione coll'Asse».

D. – Difficile, impossibile, «se dalla Germania non viene data soddisfazione alla Francia nelle sue logiche e moderate richieste, rinnovate anche recentemente, ma invano, a Wiesbaden».

V.M. – Potremmo uscirne se la Francia «precisasse fino a che punto sarebbe disposta» ad una collaborazione con l'Asse, qualora esso fosse disposto a soddisfare alle sue esigenze.

D. – Per questo occorrerebbe una trattativa a tre.

V.M. – È vero, però esse potrebbero essere agevolate se il Governo di Vichy ci informasse del minimo delle sue richieste e del massimo delle sue concessioni, per patrocinarle in Germania, che sarebbero: riduzione dell'indennità di guerra; ampliamento della zona non occupata; trasporto della capitale a Parigi; restituzione, almeno parziale, dei prigionieri. Occorrerebbe farci sapere sino a che punto intendiate spingervi nella collaborazione con l'Asse. La «concessione che ci avete fatto in questi giorni di utilizzare i porti tunisini per lo sbarco di qualche tonnellata di derrate», di grande valore morale, «di cui Vi siamo gratissimi» costituisce un'agevolazione limitata che non concorre ad ottenere quel capovolgimento della situazione nel Mediterraneo, poiché occorrerebbe un apporto sostanziale anche se questo «non è un intervento militare che voi non potreste darci e noi non chiediamo». Se gli inglesi giungessero al confine tunisino costituirebbe un gravissimo scacco «anche per il governo di Vichy» poiché le azioni golliste avrebbero, in Africa ed in Francia, un rialzo considerevole. «È dunque Vostro interesse evitare che tale eventualità possa verificarsi».

D. – Lo ammetto, dobbiamo deciderci, il tempo dell'attesa è finito. «Ma quale è la Vostra vera situazione in Africa?».

V.M. – Non preoccupante, ma vorremmo capovolgere la situazione, dare al porto di Tripoli l'ausilio di altri e ridurre la rotta, potremmo così passare in Libia dalla difensiva all'offensiva, chiudere il canale di Sicilia ed «espellere insomma l'Inghilterra dal Mediterraneo».

D. – Non c'è dubbio. «Ma come vedrete, in caso di nostra adesione, la situazione della Tunisia?».

V.M. – I diritti di sovranità della Francia «non sarebbero né menomati né compromessi: le truppe dell'Asse soggiornerebbero in Tunisia collo stesso titolo con cui oggi truppe della Germania risiedono in Sicilia».

D. – Ma ci attireremmo le ostilità delle potenze anglosassoni e verrebbe ostacolato il nostro traffico nel Mediterraneo occidentale.

V.M. – Occorre osservare tre cose: facendo tutto in maniera camuffata, verrebbe comunque a conoscenza degli inglesi, meglio quindi rischiare per qualcosa che lo meriti, migliorando la situazione strategica dell'Asse; non potranno ulteriormente

---

parlando delle basi tunisine non se ne è stupito né allarmato, ma è stato rassicurato, come da ordine avuto dal Duce, che ciò non avrebbe compromesso né menomato i diritti di sovranità della Francia. Si rimane in attesa della prima risposta di Vichy; b. 4, doc. (5), b. 51/1/S, doc. [1] e doc. [(5)], Torino 1 gennaio 1942, *Appunti sommari circa il colloquio avuto con l'ammir. Duplat il 30 dicembre 1941 (ore 10 - 11,15)*, che, data l'importanza, delineiamo più ampiamente; Pr. 30, doc. (38), “Segreto”, Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*, l'aperta ammissione di Duplat che il tempo dell'attesa sia finito, consente al presidente della C.I.A.F. di esporgli integralmente le richieste italiane, che egli si incarica di trasmettere al suo Governo.



accrescere le loro forze nel Mediterraneo, dovendo fare i conti anche nel Pacifico ma l'Inghilterra non rinuncerà alla sua lotta all'ultimo sangue contro l'Italia; peggiorando la nostra situazione nel Mediterraneo, vi trovereste gli inglesi al confine libico-tunisino e sbarcherebbero contemporaneamente in Marocco, trovandovi a combattere, con forze inadeguate, su due diverse fronti».

D. – Credo che le nostre forze in Africa sarebbero sufficienti.

V.M. – No, con la guerra d'oggi «occorrono grandi unità corazzate e motorizzate e Voi non ne avete né potreste da un giorno all'altro improvvisarle», quindi alla Francia converrebbe far massa nelle regioni in cui l'Asse avrebbe difficoltà ad aiutarla, cioè in Marocco ed in Tunisia, mentre in Tunisia provvederebbe l'Asse; Vi faccio notare che «Voi avete preso» in Indocina impegni col Giappone «di carattere ostile all'Inghilterra, senza che ciò abbia provocato reazioni anglosassoni».

D. – Vi siamo stati costretti da circostanze locali e l'Inghilterra ne ha tenuto conto.

V.M. – Come giustificazione nulla impedirebbe, per la Tunisia, di simulare una costrizione politica e militare dell'Asse.

D. – Se Ve lo permettessimo ed i Tedeschi invece si rifiutassero di dare alla Francia quanto esige, «dovremmo noi considerarci impegnati?».

V.M. – No, sarebbero semplici trattative preliminari.

D. – Non posso che riferire a Vichy.

V.M. – Non dimentichiamo che siamo in guerra, una concessione anche ampia che arrivi 24 ore dopo potrebbe riuscire vana.

D. – Sarò lieto se col concorso dell'opera mia si potrà raggiungere il risultato e forse affrettare anche la conclusione della guerra.

V.M. – Mi associo al Vostro voto, la Francia a guerra vittoriosa per l'Asse potrebbe esser compensata largamente.

Prima di congedarsi, l'ammiraglio Duplat gli consegna una nota riguardante il comunicato dell'Agenzia "Stefani" del 23, esprimendo rammarico poiché esso aveva fatto spiacevole impressione a Vichy, dove quella parte dell'opinione pubblica francese ostile al ravvicinamento all'Italia poteva concludere che non si trattasse di una favorevole conseguenza dei colloqui di Torino ma di una nuova imposizione tedesca a danno della Francia, facendone più una questione di forma che di sostanza. Il presidente della C.I.A.F. gira la nota verbale di Duplat al marchese Lanza d'Ajeta, capo di gabinetto del ministro degli Esteri a palazzo Chigi.<sup>167</sup>

## 1942

### *3 gennaio 1942*

Il gen. Vacca Maggiolini la mattina ha un colloquio telefonico con

---

<sup>167</sup> A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943, Turin le 29 décembre 1941, Délégation Française, *Note verbale pour le Général désigné d'Armée Vacca Maggiolini Président de la Commission Italienne d'Armistice*; Torino 30 dicembre 1941, al marchese Lanza d'Ajeta, in alto, timbro con scritto "Visto dal Duce!" e nota a mano di Mussolini "Non è possibile".

Cavallero e poi, con la scrupolosa precisione a noi nota, a conferma e chiarimento di quanto dettogli, gli invia una nota sull'argomento: «Trattative colla Francia – Rifornimenti alla Libia», essendo Duplat venuto a parlargliene ed avendogli consegnato varie lettere sulle trattative in corso per l'invio di merci e di autocarri in Libia passando per la Tunisia, poiché pare che a Vichy si stia esaminando questa grossa questione, «secondo le proposte che io gli ho fatto verbalmente» il 30 scorso, tuttavia sarebbero sfavorevolmente impressionati dalla nostra insistenza di richieste di trasporti, quasi si volesse forzare la mano a quel Governo, ma d'altra parte facendolo di straforo potrebbero irritarsi irrimediabilmente.<sup>168</sup>

Comunque, dal colloquio di stamane con Duplat è risultato che le nostre proposte sono all'esame e verranno portate al Consiglio dei Ministri di Vichy il 19; egli è stato convocato a Vichy per l'8 e rientrerà a Torino il 13. Verrebbero confermati gli impegni già presi: portare in Libia 500 tonn. di gasolio; invio in Nord Africa con navi francesi di ritorno vettovaglie e vestiario; idem per 150-200 autocarri al mese a condizioni molto onerose ma passibili di ulteriori discussioni; affittare all'Italia, previo contropartite, piccole navi di cabotaggio tra Tunisia e Libia. Viceversa la Francia esclude l'invio diretto in Tunisia con navi italiane di autocarri ed autisti italiani; aumento di personale agli organi di controllo a Marsiglia e in Africa per organizzare i trasporti; non è chiaro se ci autorizzi ad acquistare un centinaio di autocarri in Francia da spedire con navi francesi. In attesa proseguire sui punti controversi. Se la risposta sarà favorevole, bene, se sarà negativa «si procurerà di iniziare subito il traffico pur ridotto, secondo le modalità» concordate.

### **7 gennaio 1942**

Duplat, la mattina (dalle 10 alle 11,15), in partenza per Vichy, ha un lungo colloquio con Vacca Maggiolini, il quale, dopo le sue garbate rimostranze e le proprie intese con Cavallero, gli mostra che l'Italia stia frenando sulle richieste alla Francia, che sintetizziamo un po':<sup>169</sup>

V.M. – ormai l'ammiraglio avrà saputo, dai suoi dipendenti, che le discussioni sull'utilizzo delle navi vuote a Marsiglia vadano a rilento «a causa delle obiezioni poste dai miei rappresentanti. Voglio che al riguardo sappiate che infatti noi non abbiamo alcuna fretta», per numerose ragioni, non solo per quello che mi avete detto il 3, non volendo in alcun modo forzare la mano a Vichy, preferendo che il Governo francese esamini con tutta calma e serenità quanto vi ho proposto il 30 sull'integrale utilizzo delle basi tunisine. Il Governo italiano si domanda infatti «se valga la pena di esporre la Francia ed il suo impero alle rappresaglie anglo-sassoni, per ottenere l'arrivo in Libia, via Tunisia, di qualche migliaio di tonnellate di merci al mese», poiché «il gioco, a nostro avviso, non vale la candela».

D. – «La situazione in Libia Vi appare dunque oggi più tranquillante?».

V.M. – Certamente oggi più confortante di ieri e domani ancor più. L'ipotesi di un

---

<sup>168</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51/1/S, doc. [2], Torino 3 gennaio 1942, *Trattative colla Francia – Rifornimenti alla Libia*; b. 30, Pr. (26).

<sup>169</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51/1/S, doc. [3] e doc. [(7)], Torino 7 gennaio 1942, *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat del 7/1/1942 (ore 10 – ore 11,15)*.

arrivo degli Inglesi al confine tunisino non ha alcuna probabilità di avverarsi. Difensivamente siamo tranquillissimi e padroni della situazione. Non è questo il problema che ci interessa, «bensì quello offensivo che ci permetterebbe di capovolgere la situazione nel Mediterraneo», le vostre apprezzabilissime concessioni all'atto pratico finché siamo sulla difensiva ci avvantaggiano pochissimo e sarebbero insufficienti qualora volessimo marciare sull'Egitto.

D. - «Credete Voi perciò che le basi tunisine vi debbano servir subito? Che cioè, se noi aderissimo in massima alla Vostra domanda, Voi potreste esigere un'applicazione immediata dell'accordo?».

V.M. – Problema complesso al quale non mi sento di rispondere così su dei piedi. Stabilito l'accordo, occorrerà il tempo per concretizzarlo. Anche nell'ipotesi di una prossima ripresa offensiva inglese in grande stile «potrebbe apparirci utile, se non indispensabile, utilizzare senz'altro le basi tunisine». «Questa è la buona stagione per operare in Africa», altrimenti con l'estate occorrerebbe rinviare all'inverno successivo. «Ritengo perciò che vi sia una certa premura a risolvere sollecitamente il problema di massima».

D. – conferma che al ritorno, il 12, porterà la risposta del suo Governo.

Si passa quindi agli argomenti corollari, occorrendogli sapere se sia stata accettata la domanda del Governo francese di avere un rappresentante diplomatico a Roma ed in quale epoca l'ambasciatore Buti raggiungerà la sua sede.<sup>170</sup>

## **8 gennaio 1942**

Questa mattina Vacca Maggiolini ha un colloquio di un'ora con il gen. von Senger (reduce dalla licenza natalizia), poiché, come già il gen. Gelich lo ha messo al corrente, in queste settimane, sono avvenute delle modifiche nelle relazioni italiane con i francesi: rotte le trattative a Wiesbaden, essi si sono affrettati ad accettare alcune nostre richieste, fatte con il consenso tedesco, in sede di discussione tra le Delegazioni economiche, un modo per tenere aperta la porta verso l'Italia avendo chiusa quella con la Germania, per poter avere comunque adito a continuare le trattative, sia pur per altre vie, anche se quanto ci hanno concesso non è tale da modificare la nostra situazione in Libia che, del resto, ora è tranquilla.<sup>171</sup>

---

<sup>170</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51/1/S, doc. [3], Torino 7 gennaio 1942, *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat del 7/1/1942 (ore 10 – ore 11,15)*.

<sup>171</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51, doc. [(8)], *Colloquio col gen. von Senger (reduce dalla licenza natalizia) dell'8/1/1942 (dalle 10 alle 11 circa)*. Molti punti di questi si riverbereranno nei colloqui con Mussolini del 14 gennaio: con l'occupazione dei porti tunisini riuscirebbe più facile sbarrare completamente il Canale di Sicilia ed il tragitto Sicilia-Tunisi farebbe risparmiare alle navi ben 2/3 delle preziosissime nafta rispetto al tratto Sicilia-Tripoli; con l'intervento del Giappone, il possesso di Suez rappresenterebbe la possibilità di collegare le nostre azioni marittime a quelle giapponesi, assicurandoci il predominio nell'Oceano Indiano. Realisticamente, von Senger osserva «ma il guaio è che i Francesi non ci concederanno mai le basi tunisine senza che dall'Asse siano accordate contropartite politiche che non è nel nostro interesse di dare», il suo interlocutore ribadisce che però si potrebbero loro fare, in cambio, delle concessioni in regime armistiziale, dando alla Francia un po' di fiato ed a Pétain di accattivarsi l'opinione pubblica, infatti mentre prima del Convegno di Monaco eravamo noi a diffidare del Governo di Vichy ed a porvi dei freni sul riarmo alla Francia, ora le parti sono cambiate, con la

Due grossi convogli sono arrivati a Tripoli cosicché, reintegrate le perdite in uomini e materiali delle divisioni tedesche ed italiane, vi è giunta anche una divisione corazzata italiana fresca, ristabilendo l'equilibrio delle forze. Il presidente della C.I.A.F. pensa infatti di non avvalersi delle concessioni francesi, tanto più essendo assai onerose. Von Senger osserva che il problema delle basi tunisine rimanga ancora insoluto, e Vacca Maggiolini dice che purtroppo è così, «la cosa è tanto più spiacevole perché se il problema, così come lo abbiamo impostato a Gardone, poteva allora essere discusso con calma e senza fretta, oggi invece» assume un carattere della massima urgenza, poiché da parte tedesca si crede che basti un più energico intervento aereo e navale nel Mediterraneo per tener aperti i collegamenti tra Italia ed Africa, come lo prova il felice arrivo a Tripoli degli ultimi grossi convogli, ben protetti dal mare e dal cielo, ma non ritiene risolto integralmente il problema, potendo, in Libia, porsi sulla difensiva, stuzzicare gli inglesi, ma non si è in grado di attaccarli a fondo, sia per le difficoltà dei trasporti che per le condizioni del porto di Tripoli, «che potrebbero anche, di giorno in giorno, andar peggiorando. Solo il libero uso dei porti tunisini ci consentirebbe di portare in Libia tutte le forze necessarie per spingere la nostra offensiva sino al Canale di Suez»; von Senger, e quindi la Commissione Tedesca d'Armistizio, è in massima d'accordo, ma «così non è in più alto luogo e non senza ragione» poiché anche in regime armistiziale alcune richieste francesi non sono accettabili, come potrebbe «la Germania rinunciare ai prigionieri francesi, mentre essa avrebbe bisogno di altri milioni di braccia sia per le operazioni alla fronte orientale, sia per l'economia tedesca? ... Vi sono, è vero, oggi disponibili i prigionieri russi ma, a parte il fatto che essi, in gran parte, servono per lavori di retrovia ed agricoli nella Russia stessa, occorre tenere presente che i prigionieri francesi non sono facilmente restituibili per la loro facile comandabilità», potendoli mandare anche isolati presso famiglie contadine, ove lavorano ed aiutano, i russi invece son buoni a nulla se non indrappellati, utili perciò soltanto per i grandi lavori pubblici. Vacca Maggiolini perora la loro causa, avendo come risposta «Si potrebbero rinviare in Francia i più vecchi, quelli che han già fatto anche l'altra guerra », ribadendo di rimando, appunto, ma si potrebbe anche trattare con Vichy sui tre punti che stanno a cuore a Pétain, capitale a Parigi, riduzione delle indennità di guerra, restringimento della zona occupata, questioni di Governo che esulano dalla nostra competenza, pur essendo bene avere questi scambi di idee; infatti la Commissione Tedesca, tenendosi in contatto con lui, è in grado di apprezzare le necessità della Francia meglio del Governo di Berlino.

Il presidente della C.I.A.F. fa sapere a Duplat che la domanda di un rappresentante francese è all'esame a Roma e che Buti ha intenzione di partire verso il 15.<sup>172</sup>

### **9 gennaio 1942**

Il gen. von Senger, in un colloquio con il col. Gandini, esprime il convincimento che non soltanto per le questioni dei prigionieri, ma anche

---

defenestrazione di Weygand.; b. 4, doc. (6), Vacca Maggiolini, Torino 8 gennaio 1942, Al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Trasporti per la Libia*, in rif. alla comunicazione telefonica fattagli il 6, riassume la questione dal maggio scorso ad oggi.

<sup>172</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51/1/S, doc. [3], Torino 7 gennaio 1942, *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat del 7/1/1942 (ore 10 – ore 11,15)*, con ulteriori precisazioni.

per le altre, il Governo del Reich non sia disposto a delle concessioni, non volendo a Berlino, esigendo i porti tunisini, coinvolgere la Francia in guerra poiché essa non sarebbe in grado di difendersi, né l'Asse sarebbe in grado di salvaguardare il vasto e disseminato Impero francese.<sup>173</sup>

### ***11 gennaio 1942***

Le "Forze Francesi Libere in Levante" hanno redatto una nota di servizio, secondo cui il capo squadrone de Gio, comandante l'artiglieria siriana, e gli aspiranti Lavoye, Moulin, Apriou, Prevost, Potier e Duvernoy, il 22 alle 12,30 partiranno su un autocarro da Beyrouth per arrivare ad Haifa la sera, per ripartire la mattina del 23 diretti al Cairo, dove giungeranno a mezzanotte. Proseguiranno poi per Noumea.<sup>174</sup>

### ***13 gennaio 1942***

Duplat, ritornato da poche ore a Torino da Vichy, la sera stessa si incontra con il Presidente della C.I.A.F. e gli consegna il «*Memento*» che ha redatto, in cui ha riassunto le considerazioni fatte dal suo Governo, volendo dargliene personalmente lettura, precisando non trattarsi di un documento ufficiale ma di un suo lavoro personale, tenendo conto delle numerose conversazioni avute nei giorni scorsi (dando motivo di supporre che abbia assistito al Consiglio dei Ministri del 10). Precisa che le richieste francesi, in contropartita alla concessione delle basi tunisine, siano già state precisate alla Germania, meglio di come appaia nelle «*Suggestions*» allegate, frutto degli abboccamenti tra Göring ed il gen. Juin, comandante in capo delle truppe del Nord Africa. Nel preambolo, è particolarmente lieto della comunicazione, fatta dall'ammir. Darlan all'ammir. Duplat, delle parole del gen. Vacca Maggiolini, relative alle buone disposizioni del Duce nei riguardi della Francia. Sia il Governo che la maggioranza della popolazione desiderano veder le relazioni tra l'Italia e la Francia tornare amichevoli. Duplat confida a Vacca Maggiolini che il Governo francese sia ben deciso a marciare risolutamente con noi, anche se deve attuarlo gradatamente, non essendo pronta l'opinione pubblica. Occorrendo vari mesi, è da calcolare che le operazioni in grande stile verso l'Egitto, aventi per base la Tunisia, non potrebbero svolgersi che nella stagione invernale 1942-1943. Il Governo francese stima, proprio come il Duce, che siamo noi tre a contare e che quindi occorra intendersi a tre, in una prospettiva continentale.<sup>175</sup>

---

<sup>173</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. [(8)], *Colloquio col gen. von Senger (reduce dalla licenza natalizia) dell'8/1/1942 (dalle 10 alle 11 circa)*, nel "N.B." in appendice.

<sup>174</sup> U.S.S.M.E., D-6, 65, *Documenti e note sui liberi-francesi*.

<sup>175</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 1: doc. 26 bis, *Memento*, Turin, le 13 janvier 1942, e doc. 26 ter, *Suggestions*; Roma 14 gennaio 1942, *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat del 13 gennaio 1942*, I.

La Francia, malgrado la sua posizione di vinta, guarda positivamente, con rinnovato spirito, ad una costruzione nuova e solidale dell'Europa, con l'Italia e la Germania, anche per l'organizzazione di un lungo periodo di pace. Dopo aver espresso il pianto di Geremia della Francia, riprende il discorso sulle buone intenzioni del Duce sulla ricostruzione di una nuova Europa, con lo stabilimento di un'intesa economica europea per la messa in valore dei territori dell'Africa, del Vicino e dell'Estremo Oriente, necessaria all'economia del nostro continente. Non pensare quindi ad una pace basata su amputazioni territoriali, generatrici di odio e di guerre, ma verso una mutua comprensione che permetta lo stabilimento solido e durevole di una comunità europea indispensabile alla prosperità ed alla futura sicurezza del continente. Passa quindi a sviscerare l'aspetto tecnico, relativamente alla concessione dell'uso dei porti, poiché avrebbero delle inevitabili ripercussioni sui rapporti della Francia con gli Anglosassoni, comportando i seguenti rischi: arresto del traffico marittimo; attacco di certi punti del suo Impero e la conseguente perdita delle colonie; una possibile guerra con gli anglosassoni. Per far la guerra occorre essere pronti materialmente e moralmente. I vincitori ci hanno disarmati. Moralmente, come abbiamo fatto sapere al Governo tedesco, il popolo francese soffre di una occupazione che, se è assai corretta, non è meno grave da sopportare. Vi è una linea di demarcazione per cui il governo francese ha una sovranità non intera sulla zona occupata. I pagamenti effettuati in 18 mesi diventano sempre più insostenibili. Il numero considerevole di prigionieri nei campi tedeschi, ora che l'agricoltura francese ha bisogno di mano d'opera ed i servizi pubblici di quadri, sollecita un approccio franco-tedesco. Ovvio quindi che si debbano avere delle garanzie sul piazzamento della Francia nell'Europa futura. Il pubblico non capirebbe, come non ha capito i motivi che hanno gettato la Francia in guerra nel settembre 1939. Il Governo francese stima, di conseguenza, che la situazione politica, militare, economica attuale possa essere superata da un avvicinamento sincero, efficace e durevole con l'Asse. Riconosce che, fin quando duri la guerra, la Germania debba mantenere in Francia certe misure di ordine militare. Ma occorre che il sentimento del popolo francese sia ascoltato. Seguono i suggerimenti:

---

*Trattative con la Francia per l'utilizzazione delle basi tunisine; II. Trasporti in Libia via Marsiglia-Tunisia.* Duplat, tra le varie confidenze che fa a Vacca Maggiolini, ritiene che la Francia abbia tutto l'interesse, nel frattempo, fino all'ultimo limite possibile, di mantenere il filo che la lega ancora agli U.S.A., che le consente di ricevere degli utilissimi rifornimenti di cui l'Asse difficilmente potrebbe supplire, non credendo che i semplici trasporti di derrate in Libia potrebbero indurre le potenze anglosassoni a vere rappresaglie. I trasporti già concessi si possono iniziare ed intensificare, non opponendosi che, oltre ad esse, si spediscono armi leggere e munizioni chiuse in casse o sacchi ben camuffati. Vacca Maggiolini chiede a Duplat se si possano aumentare i trasporti di autocarri, risponde che allora occorrerebbe utilizzare anche i porti dell'Algeria, ciò che all'Italia non conviene, perciò senza l'Algeria potrebbero essere 100 autocarri al mese, con l'Algeria 150-200; chiede se si potessero inviare navi italiane in Tunisia, facilitando molto l'incremento, ne porrà la questione a Vichy, ma è opportuno che sia graduale; Pr. 30, doc. (38), "Segreto", Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*; A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943: idem. (doc. restaurati); Délégation Française à la Commission Italienne d'Armistice, Turin le 13 *jaunvier* 1942, *Memento*; idem, copia; Torino 13 gennaio 1942, il presidente della Sottocommissione Affari Generali della C.I.A.F. al conte Luca Pietromarchi min. plenipotenz. a Roma, con scritto a margine «Il "Memento" allegato è stato trattenuto dal Duce il 28.1.42»: Duplat in serata ha comunicato a Vacca Maggiolini la risposta di Vichy alla richiesta di basi tunisine, colloquio durato un'ora, poi appena è uscito, il presidente della C.I.A.F. gli ha narrato la conversazione avuta, e quindi la riassume a Pietromarchi, lettera lievemente più sintetica rispetto alla lunga relazione di Vacca Maggiolini del 14.

*Militari*, a) intera libertà militare, navale e aerea in Africa e nel Mediterraneo Occidentale; b) liberazione dei quadri indispensabili all'inquadramento delle truppe indigene; c) rimilitarizzazione del Sud-Tunisino; d) fornitura dall'Asse di carburanti e lubrificanti per i mezzi di trasporto; e) protezione con l'aviazione dell'Asse nella parte orientale del Mediterraneo occidentale dei navigli da trasporto; f) autorizzazione a riprendere alcune fabbricazioni d'armamenti. Tra le questioni trattate, 1°) i rifornimenti in Libia via Tunisia; 2°) una difesa comune (Asse-Francia) della Tunisia, risultando che Juin ha: a) escluso ogni pericolo, durante l'inverno, di sbarchi in Marocco per le condizioni proibitive del mare; b) analogamente, grave pericolo per l'Algeria; suggerimenti per difendere la Tunisia (già detto sopra). Avendo Göering chiesto a Juin a quali condizioni la Francia avrebbe accordato l'uso militare della Tunisia, ha risposto di non aver veste per rispondere, tuttavia qualche giorno dopo il Governo francese ha fatto rimettere ad Hemmeu a Parigi ed alla Commissione Tedesca di Armistizio a Wiesbaden alcune note che meglio chiariscono qualcuna delle «*Suggestions*»: restituzione di prigionieri di guerra (700.000 contadini, oltre ad un numero di operai, tecnici e funzionari; 200.000 tonn. mensili di carbone delle miniere del territorio occupato; 1.500 locomotive e 15.000 carri e vetture ferroviarie; riduzione delle spese d'occupazione da 300 milioni di fr. giornalieri a 200; ricollegare a Parigi le due province francesi del Nord e del Passo di Calais, collegate al territorio occupato belga; semplice controllo preventivo sulle autorità politiche e amministrative dei territori occupati.

*Politici*, a) ristabilimento della sovranità francese nelle zone occupate; b) governare da Parigi, Vichy rimanendo capitale provvisoria a causa del corpo diplomatico; c) linea di demarcazione non sarà più che un limite militare, ed una nuova potrebbe essere creata a distanza dal litorale per assicurare il segreto delle operazioni militari; d) diritto di censura su stampa, radio e cinema nella zona occupata.

*Economici e finanziari*, riduzione dei gravami d'occupazione; soppressione della Soc. Ostland [Società Agricola della Germania Orientale per mettere a frutto le più belle terre delle zone occupate] e recupero delle terre, dai fattori o proprietari francesi.

*Morali*, liberazione di un grosso numero di agricoltori, operai e tecnici, funzionari; congedo di prigionia dei volontari per lavorare in Germania, che riceveranno lo statuto di operai e beneficeranno del permesso di passare in Francia.

*Impegno del Governo francese*, legare la propria politica ed economia alle potenze dell'Asse in vista dell'organizzazione della Comunità Europea; facilitare i trasporti in Libia; eventuale difesa in comune del territorio tunisino da un attacco anglosassone.

Vacca Maggiolini, dopo il colloquio con Duplat, redige un appunto concernente le richieste francesi per la Grecia e per Roma:<sup>176</sup>

*Per la Grecia*, non sopprimere completamente la Legazione, lasciandovi qualche funzionario, per esempio un consigliere, e lasciar sussistere il servizio consolare.

*Per Roma*, un rappresentante con veste e funzioni analoghe a quelle dell'ambasc. Buti; un console presso la Delegazione Economica francese a Roma (per tutelare gli interessi consolari francesi in Italia, ora affidati alla Svizzera).

Confidenzialmente, Duplat ha fatto presente: si credeva che Buti andasse a Parigi e Darlan era convinto della reciprocità del provvedimento; così Buti a Parigi non avrà alcuna autorità francese con cui interloquire, se si è voluto fare come i tedeschi, occorre tener conto della diversità della situazione, Abetz essendo addetto al Comando delle truppe di occupazione ed in rapporto con De Brinon che ha missione presso le stesse;

---

<sup>176</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51/1/S, doc. [6], *Appunto consegnato dall'Ecc. Vacca Maggiolini sul suo colloquio con l'Ammiraglio Duplat a Torino (13 Gennaio 1942)*.

non si fa alcuna opposizione formale alla residenza di Buti a Parigi piuttosto che a Vichy.

Inoltre, Duplat si intrattiene a colloquio con il presidente della Sottocommissione Affari Generali il quale, scrivendone al min. plenipotenziario Luca Pietromarchi, a Roma, così commenta la malafede della controparte in queste trattative:<sup>177</sup>

«È inutile che io rilevi, caro Ministro, che una volta ancora, come d'altronde si prevedeva, la Francia adotta una tattica dilatoria, molto chiedo e nulla voglia dare di concreto, persuasa che l'attuale situazione politico-militare sia favorevole ai suoi mercanteggiamenti. Duplat, rendendosi forse conto di quanto sopra, in tutto il colloquio si è preoccupato di persuadere il nostro Presidente della lealtà e delle buone intenzioni per il futuro del Governo Pétain nei confronti dell'Asse».

### **14 gennaio 1942**

Vacca Maggiolini, corre a Roma, per riferire al Comando Supremo, vi arriva in mattinata, poi alle 18,30 va a palazzo Chigi, dove si incontra con Pietromarchi e con l'ambasc. Buti, quindi dalle 20 alle 20,35 è da Mussolini a riferire, presente Cavallero, in un colloquio che si svolge su 5 punti:<sup>178</sup>

M. – *«Ho letto con molto interesse il “Memento” che vi ha consegnato l'ammir. Duplat e la vostra relazione sul colloquio avuto con lui. Si tratta di documenti di grande importanza e che vanno – specialmente le*

---

<sup>177</sup> A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943, Torino 13 gennaio 1942, il presidente della Sottocommissione Affari Generali della C.I.A.F. al conte Luca Pietromarchi min. plenipotenz. a Roma.

<sup>178</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 1: *Colloquio del 14 gennaio 1942 del Duce col Generale Vacca Maggiolini, presente l'Eccellenza Cavallero (dalle ore 20 alle 20,35); Ufficio Storico 16 settembre 1944, Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini; «1) esame del “memento” (promemoria) consegnato dal Capo della Delegazione francese. L'espressione stessa usata dai francesi “amputazioni territoriali” consente di trattate delle rivendicazioni italiane poiché noi chiediamo la restituzione di membra amputate alla nazione nel 1860; 2) il documento francese è ritenuto espressione di propositi accettabili e possibile base di ulteriori discussioni e perciò indispensabile la trattazione a tre (Führer – Pétain – io [Mussolini]) e dei tre ministri degli esteri; 3) sviluppo logico della situazione prevista in tre fasi: 1ª fase – Concessioni alla Francia di carattere politico e finanziario; 2ª fase – Adesione della Francia alla politica delle potenze del Tripartito; 3ª fase – Concessione delle misure militari richieste dalla Francia; 4) riluttanza del governo tedesco ad attrarre la Francia nell'orbita dell'Asse – prima di averla riarmata per non esporla a perdere il suo impero; 4) la Tunisia rappresenta oggi la chiave della vittoria»;* Pr. 30, doc. (38), “Segreto”, Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*, osserverà che le fasi delineate da Göring al gen. Juin non corrispondono precisamente a quelle che gli ha indicato Mussolini in questo colloquio. U.S.S.M.E., D-7, b. 5/2, Torino 14 gennaio 1942, Promemoria per l'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo, “Memento” francese sulle condizioni di collaborazione con l'Asse, excursus storico dal convegno di Merano del maggio 1941; A.E.U.S.D., SG e Gab. Min. 1923-1943, Torino 13 gennaio 1942, il presidente della Sottocommissione Affari Generali della C.I.A.F. al conte Luca Pietromarchi min. plenipotenz. a Roma.



“*Suggestions*” – *accuratamente meditati*». Prima impressione favorevole, la Francia ha sostanzialmente ragione nelle sue richieste e la risposta «*offre ampio adito a trattare ancora*» anche se, l’affermazione circa le amputazioni territoriali pare voglia respingere «*ogni rivendicazione italiana*», benché offra margine di trattativa, essendo membra che erano state amputate alla Nazione Italiana, trattandosi di Nizza, mentre alla Savoia, «*che è oltre alla crinale alpina, abbiamo già rinunciato*», mentre la Corsica secondo il grande geografo francese Élisée Reclus è terra italiana e nel 1870 Clemenceau voleva cedercela dietro pagamento simbolico di una lira! Per Tunisi ci si potrà accomodare, di spoglie coloniali inglesi ce ne saranno, anche troppe! Per Corsica e Nizza si potranno offrire compensi, le province Valloni valgono assai più per estensione, popolazione e ricchezza.

V.M. – «Vi faccio osservare, Duce, che vi è, nel documento francese, un esplicito accenno ai dipartimenti francesi del Nord e del Passo di Calais per i quali è evidente che i Francesi temono un’annessione tedesca» che escluderebbe l’assegnazione di alcuni territori del Belgio.

M. – «Ciò è vero. Il Führer mi ha infatti più volte detto che voleva conservare Calais» essendo una testa di ponte grazie a cui l’Inghilterra può sempre valersi di quella che egli «*suole chiamare “la piazza d’armi inglese nell’Europa continentale” e cioè la Francia*», ma se essa «*si decidesse ad una partecipazione effettiva e leale al riordinamento logico della nuova Europa, anche tale pregiudiziale del Führer*» potrebbe perdere valore. Naturalmente è ora indispensabile trattare a tre, perciò prevedo prossima «*una riunione di tre Capi (il Führer, Pétain ed io) o dei tre Ministri degli Esteri*». Occorre cautelarsi che la Francia si valga delle nostre concessioni per riarmarsi per poi rivolgersi contro di noi. Perciò lo sviluppo «*io lo prevedo diviso in tre fasi*»: 1<sup>a</sup>) *Concessioni alla Francia di carattere politico e finanziario*, ridandole la sovranità, sia pur attenuata, traduzione della capitale a Parigi, spostamento della linea di demarcazione «*pur consentendo alla Germania la necessaria occupazione delle coste atlantiche*».

V.M. – «Nella mia relazione» ho ommesso che Duplat non esclude nel restringimento la presenza di presidi tedeschi in nodi stradali, centri ferroviari etc.

M. – «Sì, su tutto ciò ci si può sempre intendere». Riduzione delle indennità di occupazione, benché la Francia sia ancora ricca (come prova l’oro che ci ha accordato le cui prime 5 tonn. son già al sicuro alla Banca d’Italia) «*non può non sentire il gravame del forte salasso che le è imposto dalla Germania*».

V.M. – anche superiore alle reali spese di occupazione, avendo la Germania accumulato un enorme credito di circa 70 miliardi di franchi!

M. – credito che costituisce «*una minaccia incombente, e perciò intollerabile, sulla Francia*». La 2<sup>a</sup> fase «*dovrà consistere in una sempre maggiore, più intima e reale adesione della Francia alla politica delle*

*Potenze del Tripartito» e nel frattempo la 1ª fase farà avvicinare l'opinione pubblica «al Governo di Vichy». Quindi, con la «Francia meglio vincolata all'Asse, si dovrebbe passare alla 3ª fase e cioè alla concessione delle misure militari richieste dalla Francia». Ma per far ciò è necessario «che la Germania sia in proposito d'accordo con noi. Le conversazioni avvenute tra il Maresciallo Göring ed il Generale Juin lasciano sperare che ciò possa avvenire. Sapete Voi, a tale proposito, se le richieste francesi siano già note alla Germania?».*

V.M. – Lo ignoro, ma ritengo che «si siano svolte tra Natale e Capodanno» in contemporanea con le mie con Duplat. «Vi devo però avvertire che da una recentissima conversazione avuta a Torino col Generale von Senger, mi risulterebbe che il Governo tedesco è riluttante ad attrarre la Francia nell'orbita dell'Asse – prima di averla riarmata – per non» esporla a perdere il suo Impero e specialmente le parti più lontane, come il Madagascar.

M. – *«Questo è fare della metafisica politica, crearci noi delle difficoltà che neppure la Francia, più interessata, solleva», pur esponendosi, schierandosi con noi, a dei rischi e potendo perdere, temporaneamente, qualche colonia. «Non abbiamo noi stessi, entrando in guerra, affrontato la prevista perdita temporanea dell'Etiopia? ... Essenziale è persuadere il Führer, ed io spero di riuscirvi, come già altre volte vi sono riuscito. Oggi la Tunisia ci è indispensabile», altrimenti non si è sicuri di tenere la Libia, senza di esse non si conquista l'Egitto e senza di esso «non si può riconquistare l'Etiopia, guerra durante, né partecipare da sud-ovest alle operazioni nel medio-oriente».*

Cavallero – «La Tunisia rappresenta oggi la chiave della vittoria».

V.M. – «E l'arrivare a Suez ci assicura anche il collegamento col Giappone, che è prezioso non soltanto militarmente».

M. – *«Né bisogna dimenticare quanto sono costosi, oltreché rischiosi, i nostri traffici con la Libia. Portarvi 20.000 tonn. di materiale richiede l'impiego di 100.000 tonn. di navi da guerra ed il consumo di 20.000 tonn. di carburante. Anche per questo la Tunisia ci è indispensabile. E perciò non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di utilizzarla col consenso della Francia». Tutto ciò emerge da questi documenti. «Ma io desidero esaminarli con maggior calma e di riflettere ancora prima di decidere. Quando ripartite per Torino?»*

V.M. – «Sono ai vostri ordini, Duce».

M. – «Allora fra qualche giorno, prese le mie decisioni, Vi richiamerò».

### **16 gennaio 1942**

Da Wiesbaden, il col. Mancinelli relaziona la presidenza sul gen. Juin e

sulla sua visita a Berlino il 20 dicembre.<sup>179</sup>

Il gen. von Rintelen comunica al Duce che il Führer, in relazione alla rottura delle trattative avvenuta a Wiesbaden, abbia deciso di prenderne atto e di non fare perciò alcun passo verso la Francia; vede però volentieri che siano continuate e sviluppate quelle in corso con l'Italia per il parziale utilizzo delle basi tunisine.<sup>180</sup>

Nel pomeriggio, superate le opposizioni del Ministero Scambi e Valute e del Ministero delle Comunicazioni (Marina Mercantile), sono state concordate tutte le condizioni per i trasporti in Tunisia, via Marsiglia. Il commend. Lazzari ha ottenuto dal comand. Bonis, salvo convalida di Vichy, una riduzione da 3 a 2,5 volte del tonnellaggio merci in caso di perdita della nave per azione nemica; Cavallero ha convenuto che si dia il via ai trasporti, per il cui inserimento dei tedeschi egli lascia alla C.I.A.F. di trattare sulle seguenti basi, consenso in linea di massima poi fino a quando noi non abbiamo trasportato in Tunisia almeno 400 autocarri, i Tedeschi non possano trasportarvi i loro, a meno che non siano in più della quota di 100 al mese concessa all'Italia, poi si potrà fare a metà per ciascuno; per le merci, se vi sono i vuoti, senza limitazione, altrimenti 1/3 ai tedeschi e 2/3 a noi; trasporti via terra da Tunisi in Libia, i tedeschi con i loro autocarri, se vi saranno navi di cabotaggio percentuale di 1/3 e 2/3; le concessioni ai francesi di riarmo in Tunisia, limitatissime, di carattere difensivo.<sup>181</sup>

### **17 gennaio 1942**

Il gen. Vacca Maggiolini si è intrattenuto a Roma, nel caso in cui Mussolini avesse dovuto richiamarlo a colloquio (dopo l'incontro avuto ieri con Rintelen è probabile che non occorra), per cui scrive un «promemoria» al gen. Gelich (suo segretario generale) e glielo spedisce a Torino, credendo

---

<sup>179</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. 32, Wiesbaden 16 gennaio 1942, *Visita del Gen. Juin a Berlino*.

<sup>180</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (33), Roma 17 gennaio 1942, Vacca Maggiolini, *Promemoria per il generale Gelich*; doc. (34), Torino 20 gennaio 1942, Gelich, *Promemoria per l'Eccellenza il generale Vacca Maggiolini Presidente della C.I.A.F.*

<sup>181</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (33), Roma 17 gennaio 1942, Vacca Maggiolini, *Promemoria per il generale Gelich*. La Lettera del gen. von Rintelen del 17 gennaio 1942 al Comando Supremo è dello stesso tenore: 1°) i francesi hanno rifiutato le richieste germaniche di servizi logistici attraverso la Tunisia, oppure hanno risposto con domande irrealizzabili, per cui sarà difficile continuare le trattative, sarà invece necessario respingere energicamente nuove richieste francesi, la Commissione Tedesca di Armistizio è stata incaricata di appoggiare le trattative italiane, senza però fare ulteriori concessioni ai francesi; 2°) si prega, mediante le trattative italiane, di assicurare in forma discreta anche il transito di merci germaniche, se nella quota di 200 autocarri italiani si potessero comprendere anche quelli tedeschi e se i francesi volessero aumentare la quota mensile, si osserva che i compensi tedeschi per i trasporti attraverso la Tunisia sono già stati realizzati ed è di interesse comune la partecipazione tedesca agli accordi italiani; 3°) la disponibilità di materie prime non rende possibile fabbricazioni illimitate di autocarri; si riconsidera la costruzione di una ferrovia leggera e la Germania potrebbe mettere a disposizione il materiale necessario per 280 km. con 70 cm. di scartamento, od acquistare materiale francese, se scartamento e qualità lo consentissero.

opportuno chiarire e precisare lo stato attuale delle questioni più importanti, specialmente sull'intensa giornata di ieri. Unisce una lettera alla Delegazione francese per Zoppi, del tenore voluto da D'Ajeta (Ministero degli Esteri), restituisce alcune pratiche già svolte e altre da avviare, conferma che partirà mercoledì sera (il 21) con l'ultimo treno.<sup>182</sup>

### ***19 gennaio 1942***

Il gen. Gelich a Torino ha un colloquio con l'ammir. Duplat su due questioni (prima di tutto il pasticcio diplomatico che ha combinato Ciano e poi sul tonnellaggio mercantile):<sup>183</sup>

*Rappresentanza politica italiana a Parigi ed a Vichy*, in cui ha espresso il proprio disappunto, confermando che il conte Ciano e l'ammir. Darlan, nell'incontro a Palazzo Madama (a Torino), avevano reciprocamente inteso di inviare una rappresentanza del Governo italiano in Francia ed un rappresentante del Governo francese a Roma. Per quanto concerne il consigliere di legazione conte Zoppi, ha detto di esser stato dolorosamente sorpreso di avere "una notifica" su ciò mentre riteneva che la questione fosse oggetto di preventivi accordi. Ha altresì ripetuto che l'invio dell'ambasciatore a Parigi e del console generale a Vichy è argomento estraneo all'armistizio, che perciò debba essere risolto mediante intese e non con notifiche. Secondo quanto dettogli verbalmente dal suo capo di gabinetto avrebbe ordine dal Governo di Vichy di non apporre il visto al salvacondotto di Zoppi se la questione non sarà prima definita, e che l'ambasc. Buti potrà trovarsi in qualche difficoltà a trattare con i francesi fino a che da Vichy non si delegino le persone qualificate.

*Tonnellaggio mercantile neutrale richiesto dalla Germania alla Francia*, Gelich ha spiegato a Duplat che non potendo disporre in pieno dei porti tunisini e l'urgenza di avere in Libia tutte le forze necessarie, renda importante aumentare il tonnellaggio mercantile dell'Asse; è parso convinto e rappresenterà «questo desiderio di V.E. al suo governo», aggiungendo però che la buona risposta di Vichy dipenderà dalla risposta al suo «Memento» (che ha consegnato a Vacca Maggiolini alla vigilia della sua partenza per Roma); dal ragionamento che ha fatto, è emerso che con l'Italia si stiano intendendo, con la Germania ci si capisca poco mentre è da essa che i francesi devono avere le concessioni più importanti, occorre quindi che «la grande personalità del Duce intervenga e cerchi di far comprendere alla Germania qual'è la via da seguire».

### ***20 gennaio 1942***

Il gen. Gelich, da Torino, dopo un colloquio telefonico, invia a sua volta

---

<sup>182</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (33), Roma 17 gennaio 1942, Vacca Maggiolini, *Promemoria per il generale Gelich*.

<sup>183</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (34), e doc. "Urgente" [10], Torino 20 gennaio 1942, Gelich, *Promemoria per l'Eccellenza il generale Vacca Maggiolini Presidente della C.I.A.F.*; Gelich risponde alle recriminazioni di Duplat che avrebbe reso edotto il presidente, trattenuto a Roma in attesa di incontrarsi con Ciano, assicurandolo che appena rientrerà a Torino ne parleranno insieme; quanto è accaduto era prevedibile, l'intesa dovrà essere stabilita a Torino poiché al momento quel Governo non riconosce Buti qualificato a trattare, ma ciò che preme di più ai francesi è l'invio a Roma di un loro rappresentante.

anche un «promemoria» a Roma al suo presidente, sull'incontro avuto ieri con l'ammir. Duplat.<sup>184</sup>

### **21 gennaio 1942**

Il gen. Vacca Maggiolini si è intrattenuto a Roma sino ad oggi, per incontrare il min. Ciano, che nei giorni scorsi era assente, il quale (correggendosi) ha chiarito il malinteso, originato nel colloquio del 10 dicembre a Torino, di non aver promesso all'ammir. Darlan reciprocità nelle rispettive rappresentanze diplomatiche in Francia ed in Italia, poiché l'attuale regime armistiziale, che attenua ma non annulla lo stato di guerra, non può consentirne lo stabilimento nelle capitali, né ammettere una parità di diritti tra Francia ed Italia. Tuttavia il Governo italiano, tenendo conto della situazione, riconosce, in linea di fatto, possibile ed opportuno un modo per collegare diplomaticamente i due Governi:<sup>185</sup>

*Personale diplomatico italiano e francese* – dimostra la generosità dell'Italia che, anziché pretendere che la Francia inviasse, senza reciprocità, un suo rappresentante, ha nominato un rappresentante diplomatico in Francia quale l'Eccellenza Buti, che ha rango di ambasciatore; anticamente, il Papa riceveva ambasciatori, ma non ne inviava, perciò è stato da parte nostra un gesto squisitamente amichevole, mal interpretato. Non potendo l'Italia far diversamente dalla Germania, lo ha mandato a Parigi e non a Vichy ma, per riguardo verso Darlan, si è deciso l'invio del conte Zoppi a Vichy, perciò nel colloquio che il presidente della C.I.A.F. ha con Duplat il 23, l'Italia non si sa spiegare la reazione francese, che ritiene ingiustificata; comunque, in linea di fatto e non di diritto, si è pronti ad avere a Roma una delegazione francese, anche se non si possa darle il carattere di una rappresentanza diplomatica, essendo pronti ad accettarla come Delegazione economica e ad assicurare ad essa un trattamento di cortesia analogo a quello che godono i diplomatici accreditati, missione che potrà occupare il piano terreno di palazzo Farnese, come richiesto dal signor Sanguinetti. Nulla si opporrà che potrà

---

<sup>184</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (34), Torino 20 gennaio 1942, Gelich, *Promemoria per l'Eccellenza il generale Vacca Maggiolini Presidente della C.I.A.F.*; doc. (38), "Segreto", Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*, in cui fa riferimento ad una sua lettera 30696/Pr del 20 corr., sui rischi che la Francia si disponeva a correre trasportando merci italiane in Libia. Per dare un riconoscimento concreto alla buona volontà dimostrata dai francesi e dell'opportunità di facilitare le trattative condotte dalla C.I.A.F. nei riguardi dei trasporti, la Commissione Tedesca di Armistizio ha fatto capire che non avrebbe mancato di far proprie e di sostenere di fronte al proprio Comando Supremo le proposte di concessioni per l'Africa Francese del Nord che la C.I.A.F. ritenesse opportune.

<sup>185</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. [(11)], *Colloquio del 23 gennaio 1942 con l'Ammir. Duplat*, 2) *Personale diplomatico italiano e francese*; A.E.U.S.D., SG e Gab. 1923-1943: doc. restaurato, Ministero degli Affari Esteri, Roma 16 marzo 1942 (non 1941), d'Ajeta, *Appunto per il Comando Supremo*, in cui fa riferimento al colloquio del 23 gennaio in cui Vacca Maggiolini ha comunicato a voce a Duplat che il Governo italiano era pronto ad accogliere favorevolmente il desiderio francese di avere a Roma una Delegazione economica, che però non aveva carattere di rappresentanza diplomatica, ed avrebbe potuto occupare il pianterreno di palazzo Farnese ed avrebbe avuto un trattamento di cortesia analogo ai diplomatici regolarmente accreditati, inoltre non si opponeva che curasse di fatto gli interessi dei francesi in Italia; Ministero degli Affari Esteri, Roma 27 aprile 1942, *Appunto*.

occuparsi anche degli interessi francesi in Italia, poiché sarà in contatto con le Autorità italiane. Con Zoppi a Vichy si è inteso soddisfare il desiderio di avere un ufficio italiano anche nella sede del Governo e sarà alle dipendenze dell'ambasc. Buti. Avendo Sanguinetti, se non nella forma però nella sostanza, un incarico più importante, ha chiesto di poter occupare il primo piano, questione secondaria che potrà essere meglio trattata a Roma.

### **23 gennaio 1942**

Il presidente della C.I.A.F., ritornato a Torino, ha un lungo piccante colloquio con l'ammir. Duplat, in cui gli dice che il suo «*memento*», con le annesse «*suggestions*», sia stato letto a Roma «con la massima attenzione e con cordiale benevolenza», potendo costituire la base per ulteriori proficue discussioni, anche se in taluni particolari si sia dovuto constatare un atteggiamento «meno propizio ad una intesa pronta e sincera». Non solo per aver ripetutamente tentato di discutere il dopo-guerra, assai prematuro, mentre occorrerebbe schierarsi apertamente con l'Asse o contro di esso, ma avendo anche dichiarato apertamente che si voglia continuare a mantenere aperte le relazioni con gli U.S.A., mentre molto gravi sono le notizie ricevute, circa l'ingerenza dei consoli americani a Marsiglia.<sup>186</sup>

*Situazione Asse-Francia* – si ha l'impressione che la Francia voglia tutto guadagnare senza nulla rischiare; mentre si era deciso di rinviare l'esame delle questioni territoriali a dopo la guerra, ecco ora «la Vostra anticipata protesta contro eventuali “amputazioni territoriali”»: vi è stata per Alsazia e Lorena, e lo sarebbe dare Malta all'Italia e Gibilterra alla Spagna? Tuttavia, i due documenti potrebbero costituire una base ma non subito, a causa della rottura delle trattative da parte della Francia a Wiesbaden, avendo provocato un irrigidimento della Germania, che non intende recedere se non a patto che il Governo di Vichy dimostri una vera volontà di collaborare. L'irrigidimento tedesco potrebbe anche derivare dal fatto che la Francia abbia creduto di poter far la voce grossa, viste le difficoltà sorte nelle operazioni invernali in Russia. Duplat eccepisce l'assoluto buon volere della Francia e le note gravissime difficoltà della sua situazione, mentre nulla abbiano fatto, eccetto trascurabili concessioni, per facilitare il compito di Vichy, si era sperato in un intervento del Duce ma pare che per il momento non abbia tale possibilità. Vacca Maggiolini lo rassicura dell'immutata buona volontà italiana e gli suggerisce una spontanea adesione francese alla richiesta di tonnellaggio mercantile per l'Asse, Duplat chiede se possa esser fatta da Vichy a Mussolini «perché egli possa valersene per agire verso il Führer». Risponde che, essendo una sua idea assolutamente personale, non abbia la possibilità di rispondere, ritenendo però che ogni passo francese sia meglio se fatto direttamente, occasione per riallacciare le discussioni tra Francia e Germania.

Quindi Vacca Maggiolini scrive al Comando Supremo, in base a quanto è stato oggetto a Roma di esame con Cavallero, comunicando ciò che ha saputo dalla Commissione Tedesca di Armistizio, desumendo che

---

<sup>186</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51, doc. [(11)], b. 1, doc. [11] e b. 4, doc. (10), *Colloquio del 23 gennaio 1942 con l'Ammiraglio Duplat*, 1) *Situazione Asse-Francia*.

l'attitudine del Comando Supremo tedesco sia di attesa, in modo che la Francia faccia delle nuove proposte accettabili:<sup>187</sup>

*Rafforzamenti militari in Tunisia.* La Commissione Tedesca ha ricevuto dal suo Comando Supremo la direttiva di accogliere le proposte in tal senso che farà la Commissione Italiana tramite i trasporti per la Libia via Marsiglia.

*Tonnellaggio mercantile neutrale.* Il Comando Supremo tedesco ha autorizzato il Capo della Delegazione economica tedesca, min. Hemmen, a trattare la questione della cessione del naviglio mercantile neutrale da parte della Francia, questione rimasta in sospeso, dopo la sospensione, al 21 dicembre, avvenuta a Wiesbaden. La C.I.A.F. contatterà la parte tedesca, per l'inserimento delle richieste italiane per 37.000 tonn., rimanendo inteso che la contropartita alla Francia debba essere di carattere economico e non nell'ambito militare (essendo per ora da evitare concessioni di riarmo, salvo quelli per la Tunisia).

*Africa Occidentale Francese.* Il Comando Supremo tedesco desidera, per ora, che non venga trattata coi francesi tale questione, pur ammettendo che dei rafforzamenti colà sarebbero vantaggiosi anche all'Asse.

## 24 gennaio 1942

Tra le molteplici pratiche della C.I.A.F. vi è quella del ten. col. cons. naz. Ferrario il quale ha formulato un promemoria, consegnandolo al Presidente della Sottocommissione Armamenti, che lo passa a Gelich affinché ne parli a Vacca Maggiolini, riguardante la «*Restituzione da parte della Francia dei manoscritti di Leonardo da Vinci*».<sup>188</sup>

---

<sup>187</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (36), b. 3/A, doc. [12], b. 4, doc. (11), Torino 23 gennaio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (Reparto Operazioni), *Trattative Asse-Francia*. La cessione del naviglio è declinata dal campo militare a quello economico, poiché la Commissione Tedesca non deve per ora riprendere delle trattative con i francesi, avendole loro volute interrompere (memorandum Michelier); l'inserimento della Germania nei trasporti non è urgente. Conclude con l'impressione che, sino a Novembre, il Reich non volle aderire ai colloqui politici desiderati da Vichy, poi l'arresto delle operazioni per il periodo invernale ed il rientro di notevoli forze in Francia aveva creato le premesse favorevoli ad una ripresa dei contatti, presto interrotti dalla controffensiva russa che ha incrinato il prestigio militare germanico, dando così corpo a dubbi che la Francia volesse avvantaggiarsi di ciò nel trattare; attualmente è in corso una controffensiva tedesca sul fronte russo il cui esito potrà influire per risolvere i problemi finora dilazionati; b. 3/A, foglio di accompagnamento, Torino 24 gennaio 1942, doc. "Segreto", all'Amministrazione dei Territori Francesi Occupati ed alle Sottocommissioni.

<sup>188</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, Torino 24 gennaio 1942, *Promemoria. Restituzione da parte della Francia dei manoscritti di Leonardo da Vinci*; *Promemoria*; Torino 25 gennaio 1942, Il Presidente della Sottocommissione a Gelich; sulla questione, *I manoscritti di Leonardo*, Prassi italiana di diritto internazionale, Istituto di Studi Giuridici Internazionali, n. 1593/3. Napoleone sottrasse alla Biblioteca Ambrosiana il «Codice Atlantico» ed un'imponente gruppo di manoscritti di Leonardo da Vinci, dopo la Restaurazione si recarono a Parigi degli esperti poco esperti, poiché trattarono soltanto la questione del Codice ma non si fecero restituire i manoscritti denominati A, B, C, etc. dell'elencazione di Giovanni Battista Venturi, i quali sotto certi aspetti sarebbero ancora più importanti, e al momento dovrebbero trovarsi, salvo spostamenti da parte dei Tedeschi, all'Institut de France (Biblioteca Mazzarina) di Parigi. Non sarebbe inopportuno iniziare le trattative con le autorità germaniche di occupazione, per farci riconoscere il diritto alla restituzione, magari per ottenerli in sede di pace definitiva.

## ***26 gennaio 1942***

In seguito a quanto comunicato dal Comando Supremo alla C.I.A.F. con un teletto di ieri, è stato sollecitato l'accordo della Commissione Tedesca di Armistizio sulle varie questioni.<sup>189</sup>

## ***27 gennaio 1942***

Nel pomeriggio l'ammir. Duplat va dal gen. Vacca Maggiolini, per esplicito incarico dell'ammir. Darlan per rispondergli alla comunicazione fattagli il 23 sull'impossibilità del Governo italiano di procedere alla discussione del «*memento*» e delle «*suggestions*» almeno finché i rapporti franco-tedeschi non siano usciti dal vicolo cieco. Egli ha voluto chiarire: 1°) che il contegno francese nei rapporti con la Germania non è mai mutato da quando venne firmato il protocollo di Parigi (28 giugno 1941), avendo egli fin da allora sostenuto che le questioni militari siano inevitabilmente legate a quelle politiche e che la Francia sia nell'impossibilità, finché duri l'attuale situazione, di dare alla Germania di più di quello che ha dato; 2°) tale atteggiamento sempre indipendente dalla situazione guerresca dell'Asse, le cui fluttuazioni non hanno mai avuto alcun peso; 3°) spiacevole, ma prevedibile conseguenza dell'irrigidimento tedesco potrebbe essere l'arresto della ben avviata modifica dell'opinione pubblica francese; 4°) gli accordi tra la Francia e gli U.S.A. si limitano all'indispensabile per mantenere il suo Impero, che risponde ad un interesse dell'Asse stesso, ma il Governo di Vichy si opporrà risolutamente alle azioni dei consoli od agenti anglo-americani.<sup>190</sup>

## ***28 gennaio 1942***

Il presidente della C.I.A.F. redige per il Comando Supremo un riassunto delle frizioni avvenute, principalmente tra la Germania e la Francia, in seguito al «*Memorandum Michelier*» del 21 dicembre, avendone qualche volta accennato tanto a voce quanto con dei documenti, cogliendo

---

Occorrerebbe un elenco completo, che potrebbe esser fornito da Mons. Enrico Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, qualora egli non potesse assumere una veste ufficiale, essendo gerarchicamente dipendente della Santa Sede, si potrebbe interessare o il prof. Roberto Marcolongo, di Roma, o l'ing. prof. Arturo Uccelli, di Milano, operazione che aumenterebbe il prestigio della C.I.A.F., d'intesa con i ministeri Esteri ed Educazione Nazionale.

<sup>189</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (38), "Segreto", Torino 28 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*.

<sup>190</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (39), b. 3/A, b. 4, doc. (13), Torino 29 gennaio 1942, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, Cavallero, *Nuove comunicazioni del Governo Francese*.



l'occasione per fare il punto della situazione:<sup>191</sup>

la Germania attende un passo francese per riprendere le trattative, pare verrà fatto da Darlan al maresciallo Göring; l'Italia è disposta ad intercedere presso i tedeschi, ma in subordine al passo francese; i trasporti hanno avuto regolare inizio, le concessioni autorizzate dal nostro Comando Supremo per l'Africa Francese del Nord sono all'esame della Commissione Tedesca di Armistizio; la questione del tonnellaggio mercantile è oggetto di trattative in sede di Commissioni economiche, con un'aliquota spettante all'Italia.

A questo punto diventano, anche nel loro riflesso storico, estremamente interessanti le realistiche ponderate considerazioni che il gen. Vacca Maggiolini fa, nel medesimo documento, su Darlan e Pétain, sulla situazione e le prospettive delle operazioni militari in atto, sia pur con una punta di illusione sugli esiti della guerra (o più verosimilmente essendo costretto ad esprimersi così), che ci conviene seguire quasi integralmente:

«Non credo vi siano fondate ragioni per seriamente dubitare della sincerità delle anzidette dichiarazioni. Come già altre volte ho detto, l'ammir. Darlan si è troppo compromesso colla sua politica collaborazionista per poterne ora recedere: il suo avvenire di uomo politico e, forse, la sua stessa vita vi sono legate. Né, d'altra parte, ho ragione di mettere in dubbio il suo patriottismo che è, oltre al resto, nutrito di vivissima anglofobia. / Credo invece che, prolungandosi l'attuale situazione, che si va rendendo col passare del tempo sempre più gravosa per la Francia, vada sempre più pronunciandosi la sfiducia del Paese verso il suo Governo. L'accoglienza fatta al patetico messaggio lanciato dal maresciallo Pétain in occasione del Capodanno ne è prova evidente (vedasi notiziario quindicinale della C.I.A.F. n. 27). / Penso perciò che il protrarsi della presente situazione possa divenire dannoso anche all'Asse, poiché non vedo alcuna sua convenienza a veder mutato l'attuale, sia pure malfermo Governo francese. / Aggiungo che la presente situazione può considerarsi dannosa all'Italia per due precise ragioni e cioè l'impossibilità: a) di utilizzare, in buono accordo con la Francia, il territorio tunisino come base atta a condurre un'azione militare vigorosamente offensiva verso l'Egitto ed oltre; b) di risolvere in modo soddisfacente il grave problema del necessario rifornimento all'agricoltura italiana dei fosfati del Nord Africa. / Si presentano per tale modo all'Asse tre vie: 1°) segnare il passo con la Francia in attesa che l'orizzonte si schiarisca o limitandosi, per intanto, ai modesti trasporti, già in atto, via Tunisi, ed a ricevere i pochi fosfati che, in mancanza di nostre merci di scambio, è possibile ottenere; gli immancabili successi militari della prossima primavera ci consentiranno di far pagare caro alla Francia la sua opportunistica politica attuale; 2°) cercare modo di riallacciare le trattative interrotte a Wiesbaden, per il che occorrerebbe un'azione personale del Duce che induca il Führer ad accogliere almeno in parte le richieste francesi; si tratterebbe cioè di tornare ad una visione obiettiva del problema quale il Duce l'aveva impostato nel suo colloquio del *14 gennaio* nel quale, come ben ricordo, Egli aveva considerato come "trattabili" le "suggestions" francesi e previsto lo sviluppo della situazione in 3 fasi (concessioni politiche e finanziarie alla

---

<sup>191</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (38), b. 3/A, doc. [14], b. 4, doc. (12), b. 5/2, "Segreto", Torino 28 gennaio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (I Rep. Operazioni), *Rapporti Asse-Francia*; Gelich, Torino 29 gennaio 1942, doc. "Segreto", foglio di accompagnamento al Prefetto dei Territori ed ai Presidenti delle Sottocommissioni.

Francia; totale inserimento della Francia nella politica dell'Asse; concessioni militari alla Francia); 3°) esplicitare verso la Francia un'azione coercitiva, che, per quanto riguarda l'Italia, potrebbe essere costituita dalla minaccia dell'integrale applicazione dell'art 16° – mai attuato – della Convenzione di armistizio; minaccia cioè d'impedire alla Francia qualsiasi traffico commerciale nel Mediterraneo. Non esito però a dire che, a mio parere, l'anzidetta minaccia non è consigliabile, perché: sarebbe in troppo aperto contrasto colla politica seguita verso la Francia dal 15 novembre in poi e sarebbe perciò difficile da giustificare; sarebbe di ardua esecuzione o forse addirittura inattuabile, sia perché dovremmo detrarre la flotta da altri compiti più essenziali, sia perché la sua *attenzione* [attuazione] equivarrebbe a ridurre in breve tempo la popolazione francese a morir di fame; potrebbe buttare decisamente la Francia nelle braccia delle potenze anglosassoni e determinare la riapertura delle ostilità contro la Francia. / Vi è dunque – tutto considerato – un complesso di circostanze che pare debbano indurre a non precipitare le decisioni ed a seguire verso la Francia una politica di attesa. / Non è infatti, innanzitutto, da escludere che la Germania stessa trovi la maniera, pur non disdicendo il suo contegno di rigida fermezza, di proseguire in altri campi – forse agendo nel settore economico a mezzo del Ministro Hemmen<sup>192</sup> – quelle trattative colla Francia che si sono bruscamente interrotte, nel campo armistiziale-militare, a Wiesbaden. Come non si può neppure escludere che l'ammir. Darlan stesso prenda l'iniziativa di un riavvicinamento colla Germania. / Vi è inoltre da chiedersi – ed io non ho né gli elementi necessari, né l'autorità per rispondere alla domanda – se effettivamente sia urgente, dato anche il miglioramento della situazione in Libia, disporre senz'altro delle basi tunisine, visto che queste non potranno essere impiegate integralmente prima dell'autunno 1942. / Anche i favorevoli risultati fin qui raggiunti dalla politica di intesa colla Francia (accordi finanziari relativi all'art 10°; impiego, sia pur limitato, dei porti tunisini; migliorato trattamento alla nostra colonia del Nord Africa; aperta discussione per l'integrale utilizzazione militare della Tunisia, restituzione delle armi ai coloni italiani della Tunisia) possono consigliare a non abbandonare troppo presto la politica seguita in questi ultimi mesi».

In pari data, scrive al Reparto Operazioni del Comando Supremo in merito alla «*Cessione di naviglio mercantile ex-nemico da parte francese alle potenze dell'Asse*», che sintetizziamo:<sup>193</sup>

La Commissione Tedesca di Armistizio ha già comunicato che il min. Hemmen, presidente della Delegazione tedesca di armistizio per l'economia, incaricata di trattare a Parigi con la parte francese la cessione alla Germania ed all'Italia di 88.000 e 37.000 tonn. di naviglio mercantile ex-nemico, aveva intenzione di offrire alla Francia, come contropartite: il rilascio di alcune unità francesi, catturate nei porti atlantici della

---

<sup>192</sup> Friedrich Hemmen, capo della Delegazione Tedesca di Armistizio per l'Economia, con sede a Parigi.

<sup>193</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30; b. 4, doc. (14), Torino 29 gennaio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo Reparto Operazioni, *Cessione di naviglio mercantile ex-nemico da parte francese alle potenze dell'Asse*. Vien fatto riferimento anche alla lettera 13684/Pr. del 31 marzo 1941 al Comando Supremo ed al teletto 28698/Pr. del 12 dicembre. Nel doc. (14) accenna che se le trattative di Parigi relative alla cessione di naviglio mercantile dovessero fallire e nel frattempo i rapporti Asse-Francia non dovessero migliorare, si potrebbe far leva sull'art. 16° della Convenzione italo-francese e 11° della Convenzione tedesco-francese, relativi al divieto del traffico marittimo francese, ai quali si è derogato assai con larghezza e comprensione, traducendo però la questione da militare a politica.

Francia; la rinuncia dei diritti di cessione di unità francesi appartenenti al 90% ad una società olandese che avrebbero dovuto esser rivendicate da essa; varie prestazioni finanziarie. L'Italia avrebbe studiato proposte simili. Secondo comunicazioni pervenute ieri, invece di compensazioni finanziarie si orienterebbero sulla marina mercantile, poiché gli U.S.A. vorrebbero poterle noleggiare per l'internamento degli equipaggi nei porti nordamericani ma, data la sua posizione armistiziale, dovrà subordinare ciò a preventivi accordi con l'Asse e si potrà così far pressione, insieme alla questione del mancato autoaffondamento delle navi francesi aggredite dagli inglesi (risarcimento o consegna all'Asse di eguale tonnellaggio e valore). In sede di trattative la Francia potrà insistere che nelle Convenzioni di Armistizio non vi siano clausole su naviglio non francese, ma da parte tedesca ed italiana si potrebbe ribadire richiedendole come risarcimento per i mancati autoaffondamenti (art. 16°), dato che in tale caso inglesi ed americani non avrebbero di che dolersi con la Francia. Intanto il capit. di vasc. Gamberini, della Delegazione italiana presso la Commissione Tedesca, si è recato a Parigi per capire le intenzioni di Hemmen. Bene intanto che abbiano rinunciato a chiedere contropartite finanziarie, data l'assoluta impossibilità dell'Italia di proposizioni analoghe alla Francia, essendo in corso alcuni scambi di merci, mentre i beni francesi in Italia hanno già trovato una soluzione di compromesso da non turbare. L'unico piroscafo jugoslavo in possesso dei francesi, il «*Seraphin Topich*», ci è già stato consegnato, mentre le navi greche son già state reclamate dai tedeschi («*Andorre*» ex «*Mount Prionas*» di 3.986 tonn.; «*Liberia*», ex «*Cape Corse*» di 3.890 tonn.; «*Monrovia*» ex «*Mount Ethone*» di 4.027 tonn.). Tratta quindi la questione dei fosfati, indispensabili per la nostra agricoltura: intese dirette potranno esser prese dal dott. Lazzari, presidente della Sottocommiss. Affari Economici e Finanziari della C.I.A.F., e dal comm. Pigozzi, incaricato degli scambi commerciali, che potrebbero recarsi a Parigi (prenderò intese con il sen. Giannini).

### **29 gennaio 1942**

Vacca Maggiolini, resosi sensibile sulla questione dei manoscritti di Leonardo, ne scrive in merito a Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale.<sup>194</sup>

Nel suo rapporto di oggi al Capo di Stato Maggiore (riflessioni riferite al 27) scrive che non sia da escludere che Darlan prenda l'iniziativa di un riavvicinamento alla Germania. Intanto, a Vichy son state diramate alla stampa dalla zona libera tre informazioni: sulle dichiarazioni del giorno prima dell'ambasc. Fernand De Brinon (asserendosi interprete di Pétain), in qualità di delegato generale del Governo francese per i territori occupati, ai rappresentanti della stampa parigina; sull'ordine del giorno del gen. tedesco Eccard von Gablenz ai legionari francesi antibolscevici; sui ringraziamenti di De Brinon (associandovisi Pétain) al min. plenipotenziario tedesco Scheiler per le condoglianze per il recente disastro minerario di St. Étienne, quale riaffermazione della volontà di collaborare con la Germania.<sup>195</sup>

---

<sup>194</sup> U.S.S.M.E, D-7, b. 1, Torino 29 gennaio 1942, *Tesori artistici italiani in Francia*; nel caso, si potrebbe interessarne l'ambasc. Buti, in grado di trattare anche di argomenti extra-armistiziali.

<sup>195</sup> U.S.S.M.E., D-7: doc. (41); b. 4, doc. (17), Torino 11 febbraio 1942, Vacca Maggiolini al Capo

## 2 febbraio 1942

L'ammir. Duplat consegna al presidente della C.I.A.F. una nota, in risposta a quanto gli è stato comunicato a voce il 23 gennaio, in merito alla rappresentanza economica francese da installare a Roma, dicendo, nel corso del colloquio, che l'ammiraglio Darlan riconosceva che vi era stato un malinteso nel colloquio con il conte Ciano:<sup>196</sup>

il Governo francese accetta “per il momento” la soluzione che la Delegazione

---

di Stato Maggiore Generale, *Atteggiamento del Governo Francese nei riguardi della collaborazione*. Le dichiarazioni di De Brinon, al suo ritorno da Vichy, dove si era recato con il Segretario di Stato Benoist-Méchin e dove avrebbe conferito con Laval, secondo cui «la Francia riceverà a seconda della comprensione che dimostrerà e dei contributi possibili che potrà dare», trovano eco nel Notiziario n. 28 della C.I.A.F. In contemporanea, è stato reso noto l'ordine del giorno del 12 dicembre di von Gablenz, per far digerire all'opinione pubblica non trattarsi di un riavvicinamento unilaterale e quindi umiliante, bensì dell'incontro dignitoso di due buone volontà. Crede però doveroso osservare che quella di Pétain potrebbe essere un'abile schermaglia per avanzarsi e ritirarsi tra le due parti, costretto dall'orientamento dell'opinione pubblica e dalla situazione politica interna sempre più difficile, come si potrebbe evincere da varie circostanze: scarso rilievo dato dalla stampa libera alle informazioni diramate da Vichy; soppressione da parte di Pétain della frase «invoca con i suoi voti la vittoria della Germania nella lotta grandiosa che essa conduce contro la Russia sovietica»; smentite di quanto pubblicato in Svizzera il 30 gennaio di notizie apparse in Inghilterra ed America sulla presenza di sottomarini tedeschi a Dakar e sul passaggio di truppe tedesche ed italiane attraverso la Tunisia; diramazione di un comunicato dell'“Office Français d'Informations”, organo di governo, concernente Stati Uniti ed Irlanda, riferendo l'editoriale dell'ufficioso «*Temps*» del 29 gennaio, dedicato allo sbarco delle truppe americane in Irlanda, sottolineando la tradizionale simpatia degli irlandesi per gli americani; la stampa libera dava risalto anche agli aiuti americani alla popolazione francese; il dilemma irlandese era, o accettare i viveri anglo-americani, o votarsi alla miseria; sbarco americano suggerito dall'Inghilterra, a causa degli antichi risentimenti irlandesi verso di essa; risalto agli aiuti che il comitato americano sta distribuendo alla popolazione francese; l'ambasc. Leahy ripetutamente ricevuto da Pétain al quale (secondo la stampa svizzera) il 27 avrebbe dato spiegazioni sul significato e sulla portata dello sbarco americano in Irlanda; il «*Petit Niçois*» ha commentato l'angoscioso dilemma di Dublino, accettare viveri anglo-americani significa cedere ad essi sul terreno militare, rifiutarli è votare un intero popolo alla miseria.

<sup>196</sup> A.E.U.S.D., SG e Gab. 1923-1943: doc. restaurato, Ministero degli Affari Esteri, Roma 16 marzo 1942 (non 1941), d'Ajeta, *Appunto per il Comando Supremo*; vien precisato che Duplat, in quanto Presidente della Delegazione francese, aveva rapporti con il Comando Supremo italiano ma non con il Ministero degli Esteri; Vacca Maggiolini aveva chiesto se Duplat si sarebbe potuto recare a Roma, gli è stato risposto di dirgli verbalmente che si sarebbe potuto metter d'accordo con lui ogniqualvolta fosse stato necessario; si ritiene che Duplat potrà venire a Roma in funzione del contatto con la Delegazione Economica, mentre solo Sanguinetti sarebbe stato abilitato a tenere i contatti con il Ministero degli Esteri; Torino 2 febbraio 1942, Vacca Maggiolini al Ministero Esteri – Gabinetto – Roma, *Relazioni diplomatiche tra Italia e Francia*, con a matita “M” e attaccato sotto “V” [= Visto Mussolini]; Turin le 2 février 1942, Délégation Française, Présidence, *Note Verbale*, c'è scritto che sarebbe in contatto con tutte le autorità italiane, sarebbe stata regolarmente accreditata presso il Quirinale e godrebbe delle medesime immunità, i mezzi di comunicazione e di collegamento (postali, telegrafici e telefonici, valige periodiche), tanto con Vichy che con Torino, sarebbero stati assicurati; Ministero degli Affari Esteri, Roma 27 aprile 1942, *Appunto*.

Economica a Roma sarebbe stata affidata alla presidenza del ministro plenipotenziario Sanguinetti e si sarebbe anche occupata degli interessi francesi in Italia, aggiungendo che «si stimava che il Governo italiano sarebbe stato d'accordo nel ritenere che essa dovrà venire progressivamente investita» dell'insieme degli affari degli italo-francesi, del contenzioso e di tutte le questioni non facenti capo in modo specifico alle competenze della Delegazione francese. Se la presente nota fosse stata accettata dal Governo italiano le due rappresentanze a Roma e Parigi-Vichy avrebbero potuto funzionare già dal 15; accenna ai suoi viaggi a Roma e chiede se la nota sarebbe stata gradita dal Governo, il generale gli ha risposto di non saperlo, ma gli ha chiesto se vi sarebbe stata difficoltà a sopprimere i titoli diplomatici di taluni membri nei documenti ufficiali, limitandosi a scrivere «presieduta dal sig. Sanguinetti».

### ***3 febbraio 1942***

Vien firmato l'accordo tra la C.I.A.F. e la Francia per l'invio delle merci in Libia, attraverso la Tunisia, ma già il *21 gennaio* era stato effettuato un primo trasporto.<sup>197</sup>

in seguito alla rottura di Wiesbaden del 23 dicembre, tra Germani e Francia, per reazione del Führer, si era verificato un netto irrigidimento, mentre tra la Francia e l'Italia venivano avviate serenamente queste trattative sull'utilizzo dei porti tunisini, in cambio di talune concessioni politiche richieste dal Governo di Vichy.

### ***5 febbraio 1942***

In seguito alla notizia del 3 della radio americana ed inglese, che il Governo francese si presti agli invii di rifornimenti in Libia, tramite piroscafi sulla rotta Marsiglia-Tunisi, si vedranno le ripercussioni nei rapporti Francia-U.S.A., quali atti anglo-americani di rappresaglia aeronavali verranno attuati e quale sarà l'atteggiamento di Vichy. Appunto per questo la Francia ha richiesto quei rafforzamenti in Tunisia che, in accordo anche con la Commissione Tedesca, sono in corso di concessione.<sup>198</sup>

### ***6 febbraio 1942***

Il barone Confalonieri, da Lione, delucida a Buti le impressioni nella zona libera e di riflesso le preoccupazioni della sfera politiche di Vichy relativamente agli avvenimenti militari nel mondo: l'investimento di

---

<sup>197</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5, doc. [2] "Segreto", Torino *25 febbraio 1942*, *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*.

<sup>198</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (15), Torino *5 febbraio 1942*, Al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Trasporti Marsiglia-Tunisia-Libia*. Vacca Maggiolini conclude che proseguire i trasporti o meno dipenderà dalle richieste che potrà avanzare il Governo francese e dal bisogno che ne avremo in relazione alla situazione strategico-logistica, senza escludere che sia l'occasione per chiarire i rapporti Francia-Asse, ossia se voglia seguire una politica collaborazionista o rinunciarvi.

Singapore,<sup>199</sup> da parte dei giapponesi, mentre speravano in un salvataggio da parte degli anglo-americani; il vasto ritorno offensivo dell'Asse in Libia; l'assunzione al potere dei nazionalisti in Egitto; gli apprestamenti militari italiani nell'Egeo; i relativi colloqui e l'ispezione di Göring.

Unico conforto ai francesi sono i successi militari sovietici, anche se si teme non possano essere di lunga durata, essendo a mezzo inverno. Preoccupante anche il nuovo assetto procurato dal Reich alla Norvegia, avendo fatto molta impressione la nomina del magg. Vidkun Quisling a primo ministro, temendo che prossimamente il Reich possa far costituire a Parigi un governo formato da Laval, oppure da Déat, da Deloncle o da altri, lasciando magari compiere una marcia dei collaborazionisti su Vichy, chi invita Pétain a recedere dal suo veto a Laval, chi lo incita all'intransigenza dichiarando che mai la Germania potrà autorizzare dei gesti contro di lui che avrebbero ripercussioni in tutto l'Impero e nel mondo. Chi gli augura il trasferimento della capitale a Parigi, chi vi si oppone con tutte le forze poiché con l'entrata di nuovi uomini nelle sfere possa fargli perdere la posizione acquisita. De Brinon si è recato a far visita a Laval a Châteaudun, con l'assenso di Pétain, che gli ha prestato la sua macchina. Preoccupazione per le masse operaie in effervescenza, dimostrazioni di Nîmes, Avignone, etc.; rialzo dei prezzi ma non dei salari, quindi malcontento, difficili discussioni in prefettura a Lione con le commissioni operaie, per le reali condizioni dell'industria, quindi grande sorveglianza governativa e repressione della propaganda comunista. Da Torino, intesa su Zoppi a Vichy, dal 15, appena avrà istruzioni ne parlerà a Rochat.

### ***10 febbraio 1942***

I delegati della Commissione Tedesca d'Armistizio, giunti a Torino per trattare le questioni all'ordine del giorno con quella Italiana, hanno confermato, nelle conversazioni fatte, che il Führer sia ormai decisamente contrario a trattare con la Francia sul piano politico.<sup>200</sup>

Il presidente Roosevelt invia un messaggio a Pétain, contenente il monito che «*qualsiasi aiuto ad un nemico dichiarato dell'America è in contrasto con gli interessi del popolo francese e disastroso per il suo destino*». Infatti, sin dai primi di questo mese si è determinata una forte tensione tra il Governo di Washington e quello di Vichy, per i pretesi aiuti che la Francia avrebbe dato all'Asse per le operazioni in Libia.<sup>201</sup>

---

<sup>199</sup> La battaglia di Singapore si svolge dall'8 dicembre 1941 al 15 febbraio 1942. U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (16), Lione 6 febbraio 1942, *Lettera informativa del Barone Confalonieri all'Ambasciatore Buti*. Nella zona libera si legge avidamente la stampa svizzera.

<sup>200</sup> U.S.S.M.E., D-7, Torino 11 febbraio 1942, doc. (41), Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Atteggiamento del Governo Francese nei riguardi della collaborazione*.

<sup>201</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*, § 1) *Intervento americano in vista dei pretesi aiuti della Francia all'Asse per le operazioni in Libia*, riferim. doc.: *Memoria riassuntiva della posizione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*; lettera al Comando Supremo del 12 marzo 1942; notiziari quindicinali n. 29 pp. 15-16, n. 30 pp. 2-6, n. 31 pp. 6-19, n. 32 in corso di compilazione; *Studio della posizione giuridico-internazionale della Francia*, pp. 28-31. Il Governo americano si è subito mosso, tramite l'ambasc. William Leahy a Vichy ed il Segretario di Stato Benjamin

## *11 febbraio 1942*

Il presidente della Delegazione francese consegna a Vacca Maggiolini una nota, in cui è detto che il Governo francese sospende: a) definitivamente l'invio in Libia – via Tunisia – i trasporti di autocarri italiani; b) temporaneamente uguali trasporti di merci.<sup>202</sup>

Perciò sottopone al Comando Supremo alcune considerazioni: 1°) se convenga rinunciare anche ai trasporti di merci (qualora non fossero necessari, dato l'atteggiamento ostruzionistico francese, sarebbe difficile ottenere un'aliquota superiore alle 3.000 tonn. mensili); 2°) se convenga revocare le concessioni di riarmi per la Tunisia (senz'altro, se si rinunciasse ai trasporti di merci, altrimenti non sarebbe possibile); 3°) se ritirare le agevolazioni al traffico mercantile marittimo (lasciarle in vigore sino al *31 marzo*, secondo la concessione già accordata da Supermarina, poi ritirarle se la situazione non sarà mutata).

Interpreta che il Governo francese sperava di giungere, con queste concessioni, ad una distensione tra Italia e Francia tale da indurci a fare passi presso quello tedesco per convincerlo a trattare con i francesi sul piano politico («*memento*» e «*suggestions*» del *14 gennaio*); caduta questa speranza, per l'irremovibile atteggiamento tedesco, cessano le ragioni per le quali la Francia sarebbe stata disposta a correre innegabili rischi con la concessione dei trasporti.<sup>203</sup>

L'ammir. Duplat, dopo avergli tratteggiato le questioni della sospensione dei trasporti, fa, per incarico dell'ammir. Darlan, le seguenti lamentele giustificative: 1°) assicura di aver sempre considerato il protocollo di Parigi

---

Sumner Welles presso l'ambasc. Gaston Henry-Haye a Washington, infatti già l'11 febbraio il Governo francese comunicava alla C.I.A.F. la sospensione definitiva dei trasporti "gamma" e quella temporanea di quelli "delta"; doc. (41) e b. 4, doc. (17), Torino *11 febbraio 1942*, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Atteggiamento del Governo Francese nei riguardi della collaborazione*, la radio e la stampa della zona libera hanno ignorato la manifestazione antibolscevica a Parigi per ascoltare Doriot che parlava ai volontari francesi sul fronte russo, nonché i discorsi di Déat, nuovo presidente del Comitato di quella Legione, e dell'accademico Abel Bonnard, a sfondo collaborazionista. Secondo Marcel Déat, direttore dell'«*Oeuvre*», il successore di Pétain non sarebbe Darlan ma Laval. Intensa e urgente l'aspirazione del governo di tornare a Parigi, cuore e testa della Francia. I delegati della Commissione Tedesca arrivati a Torino ieri sera hanno confermato, nelle conversazioni sulle questioni all'ordine del giorno, che il Führer è ormai decisamente contrario a trattare con la Francia in campo politico.

<sup>202</sup> U.S.S.M.E., D-7: doc. (42), Torino *11 febbraio 1942*, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Trasporti "delta" e "gamma"*; b. 4, doc. (20), Torino *12 febbraio*, idem.; b. 5, doc. [2] "Segreto", Torino *25 febbraio 1942*, *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, la temporanea sospensione dei trasporti "delta" vien motivata per ragioni tecniche (congestionamento delle merci nei porti tunisini) e dei "gamma" per la violenta propaganda anglosassone ed alle pressioni americane a Vichy.

<sup>203</sup> U.S.S.M.E., D-7, Torino *11 febbraio 1942*, doc. (42), Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Trasporti "delta" e "gamma"*; b. 4, doc. (20), Torino *12 febbraio*, idem.

inscindibile dal punto di vista politico e militare; 2°) il Reich non ha mai mantenuto le varie promesse fatte alla Francia, né dato completo adempimento alle contropartite pattuite (per l'utilizzo delle basi aeree in Siria la Germania si era infatti impegnata a restituire 100.000 prigionieri e ne ha dati 60.000; di ridurre l'indennità di occupazione e la questione invece non è stata definitivamente regolata; di sciogliere la soc. Ostland;<sup>204</sup> 3°) la Francia ha dato numerosissime prove della sua buona volontà, ricavando però in cambio, da parte dell'Asse, manifestazioni di diffidenza.<sup>205</sup>

Vacca Maggiolini osserva che, in sostanza, sia quanto dettogli, seppure ora in tono più ferreo, il 27 gennaio; Duplat gli ha risposto che, secondo il Governo francese, «così non si poteva continuare»; gli ha chiesto allora se intendesse dare un preavviso, sotto forma ultimativa, che il Governo francese stesse per abbandonare la politica tendente alla collaborazione con l'Asse, Duplat gli ha vivacemente negato tale supposizione, assicurando che Darlan, della cui lealtà si rende garante, è legato alla politica da lui esplicita e non intende staccarsene, ma i continui disinganni, per l'atteggiamento tedesco, lo hanno fortemente scoraggiato da non saper più come proseguire nel suo intento; ha chiesto nuovamente se non sia proprio da escludere un passo del Duce, onde convincere il Führer a venire incontro almeno a qualcuno dei desideri francesi, per persuadere l'opinione pubblica della convenienza di persistere ed intensificare la politica di avvicinamento all'Asse. Gli ha promesso che avrebbe portato ciò a conoscenza del Governo italiano.

Nel suo commento, Vacca Maggiolini ritiene spiegabile e logico l'attuale scoraggiamento di Darlan, derivante dall'assoluta impotenza di ottenere dalla Germania quelle concessioni politiche che gli sarebbero indispensabili per plasmare un'opinione pubblica più favorevole. Non si può nascondere che non abbiamo alcuna convenienza nel vedere crollare il Governo Pétain-Darlan o vederne solo scemare il prestigio; ciò potrebbe portare alla dissidenza dell'Africa Francese del Nord (con Weygand? Con Noguès? Con de Gaulle?) che fornirebbe, prima o poi, agli anglosassoni, una base di operazioni militari assai minacciosa per noi. Ricorda che Mussolini, nel suo colloquio del 5 ottobre, aveva detto di “morfinizzare” la Francia fino alla tarda primavera di quest'anno, ossia fino alla decisa ripresa dell'offensiva tedesca in Russia; a questo bisognerebbe tornare, in seguito al colloquio di Darlan con Ciano, miranti alla distensione con la Francia. Ma essa non vorrà rimanere nell'attesa, premuta come è dall'America, che la sta aiutando in vari modi, specialmente nel settore

---

<sup>204</sup> Il *Reichskommissariat Ostland* (Commissariato del Reich dei Territori dell'Est) – RKO – entità amministrativa istituita dal Terzo Reich sui territori conquistati nel 1941 nel corso dell'operazione Barbarossa, comprendente i paesi baltici (Estonia, Lettonia, Lituania) e parte della Bielorussia.

<sup>205</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. (43), e doc. [19], Torino 11 febbraio 1942, e 13 febbraio 1942, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Comunicazioni dell'ammiraglio Darlan*; b. 5, doc. [2] “Segreto”, Torino 25 febbraio 1942, *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942.*



economico in Nord Africa, e che tiene in mano numerosi interessi francesi finanziari, economici, coloniali, mentre poco o nulla ottiene dall'Asse, anzi la Germania sta aggravando sempre più la situazione nei territori occupati, mentre si accentuano nella Francia libera i problemi economici, alimentari e sociali. È palese che la sospensione dei trasporti sia dovuta soprattutto alla pressione americana, cui il Governo francese presta ascolto per i vantaggi che potrebbe trarne, mentre vede fallire le concessioni politico-finanziarie che desidera ottenere dall'Asse, per l'intransigenza assunta dalla Germania, malgrado i passi fatti, in questi ultimi tempi, da Vichy verso l'Italia, nella speranza di rimuovere l'opposizione tedesca.<sup>206</sup>

### ***12 febbraio 1942***

Nella settimana dal 5 ad oggi hanno avuto luogo, a Parigi, dei colloqui tra gli esperti italiani (il dott. Lazzari, ispettore generale capo di finanza e presidente della Sottocommissione affari economici e finanziari, con il capit. di vas. Gamberini della delegazione italiana della C.I.A.F.) con gli esperti della Delegazione economica tedesca (min. plenipotenz. Hemmen, console generale Gerhard Schellert e direttore gen. del Lloyd di Brema dott. Firle), sulla cessione del naviglio mercantile ex nemico alle potenze dell'Asse. Le discussioni con i francesi non hanno ancora avuto inizio ma, dall'atmosfera generale creatasi, non è dato trarre grandi speranze, data l'aspirazione francese di trattare l'argomento in un quadro politico generale.<sup>207</sup>

In seguito alla sospensione delle trattative a tre a Wiesbaden il 23 dicembre, il Comando Supremo tedesco, considerando l'importanza dell'oggetto ma non volendo acconsentire alla ripresa di discussioni di carattere militare con i francesi, aveva incaricato la Delegazione Tedesca d'Armistizio per l'economia, presieduta da Hemmen ed avente sede a Parigi, di avviare autonome trattative. I risultati di questi colloqui preliminari italo-tedeschi sono contenuti in un protocollo di oggi firmato da Lazzari e da Hemmen così articolato: 1°) la questione sarà trattata anche per conto dell'Italia e Gamberini informerà dell'andamento delle trattative; 2°) sarà trattata come risarcimento e mancato autoaffondamento delle navi catturate agli inglesi, ripresa del traffico francese e noleggio francese a terze potenze, senza riferimento alla Libia; 3°) ripartizione tra Germania ed Italia come già precedentemente detto (se la Francia aderirà, saranno soddisfatte anche le esigenze tedesche per la Libia e per la Grecia); 4°) per la ripartizione del tonnello, ulteriori intese tra Germania ed Italia; 5°) se la risposta francese fosse negativa, ne riferiranno ai rispettivi governi. Ultima "ratio" sarebbe quella che la Germania ne imponesse alla Francia la consegna.

---

<sup>206</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30; b. 4, doc. (22); doc. (43) e doc. [19], Torino 11 febbraio 1942, e 13 febbraio 1942, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Comunicazioni dell'ammiraglio Darlan*.

<sup>207</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30; b.4, doc. (23); doc. (44), e b. A/3, doc. [20], Torino 15 febbraio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Cessione di naviglio mercantile ex-nemico da parte francese alle Potenze dell'Asse*.

*13 febbraio 1942*

Come scrive Confalonieri a Buti, in settimana c'è stato un nuovo colloquio dell'ambasc. americano ammir. Leahy con Pétain, presente Darlan, per esprimere le rimostranze del suo Governo e di quello britannico per i trasporti con navi francesi dei camion italiani, con minaccia di arrivare alla rottura delle relazioni se fosse stato concesso all'Asse più di quanto dovuto secondo le clausole armistiziali.<sup>208</sup>

Alle energiche rimostranze verbali e scritte di Vacca Maggiolini, vien assicurato, da parte di Duplat, che sarebbero state instradate sino alla frontiera libica tutte le merci "delta" e tutti gli autocarri "gamma" che avessero passato la frontiera italo-francese al 12 febbraio.<sup>209</sup>

Desta interesse la preparazione dell'incontro ispano-portoghese, in seguito a quello avvenuto tra il gen. spagnolo Luis Orgaz Yoldi ed il gen. Charles Noguès, ritenendo che la Francia possa svolgere ancora un ruolo con le potenze latine, su ispirazione del min. della propaganda Paul Marion.<sup>210</sup>

*15 febbraio 1942*

Vien riassunta, per il Comando Supremo, la situazione della «*Cessione*

---

<sup>208</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (21) "Riservata", Lione *13 febbraio 1942*, Confalonieri a Buti. Darlan ha fatto presente che i continui passi lo mettono in serio imbarazzo nei confronti della Germania, avendo risonanza in tutta la stampa della zona occupata; le indiscrezioni hanno dato nuova esca alle discussioni pro e contro l'atteggiamento mantenuto da Vichy verso gli U.S.A.; sulle relazioni franco-germaniche, nulla di nuovo, Benoist-Méchin è tornato a Vichy ed ha riferito a Pétain sugli accordi a Berlino per i lavoratori francesi in Germania e sulla protezione dei loro interessi, pare che da parte germanica non si vogliano trattative politiche ma, dato lo svolgersi sfavorevole all'Asse delle operazioni militari in corso, le autorità tedesche si abbandonino all'inerzia, in attesa di quel che succederà. Situazione annonaria precaria, anche per il divieto tedesco di trasportare prodotti dalla Francia occupata a quell'altra parte molto meno ricca; scorte di carbone pressoché esaurite; così i metalli, prima almeno qualcosa sul mercato nero si poteva avere; drenaggi di emissari tedeschi tramite intermediari francesi; le autorità germaniche prelevano alte percentuali di prodotti che arrivano a Marsiglia; sensazione che il Reich operi tale depauperamento per mettere in condizioni sempre più difficili il Governo di Vichy e ridurre le velleità di resistenza; il dilagare dell'attività comunista nella zona libera vien giustificato come reazione all'atteggiamento germanico.

<sup>209</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5, doc. [2] "Segreto", Torino *25 febbraio 1942*, Memoria Riassuntiva, *La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*.

<sup>210</sup> Paul Marion (1899 – 1954), già militante comunista, nel 1936 nei ranghi del Parti Populaire Français (PPF) di Jacques Doriot, come redattore in capo de *L'Émancipation Nationale*; lascia il PPF nel 1939 dopo esser stato mobilitato, ma vi fa ritorno nel gennaio 1941 in seguito ad un intervento di Otto Abetz, ambasciatore di Germania a Parigi, in suo favore; l'11 agosto è nominato Segretario Generale all'Informazione ed alla Propaganda di Vichy; nel 1944 diverrà Segretario di Stato presso Pétain, che seguirà a Sigmaringen.

*di naviglio mercantile ex-nemico da parte francese alle potenze dell'Asse».*<sup>211</sup>

Le discussioni a Parigi non sono ancora iniziate, ma dall'atmosfera generale non è dato trarre grandi speranze, volendo i francesi trattare l'argomento in un quadro politico generale al quale, da parte tedesca, non si intende invece accedere. Però, in caso di fallimento delle trattative si potrebbe imporre alla Francia la consegna, a titolo di risarcimento, di navi analoghe a quelle catturate che avrebbero dovuto essere affondate.

### ***16 febbraio 1942***

Il gen. Gelich, di ritorno a Torino da Wiesbaden, fa il punto al Comando Supremo sul congelamento dei «*Rapporti Germania-Francia*».<sup>212</sup>

### ***16-18 febbraio 1942***

Il Governo di Vichy risponde a quello americano con delle rassicurazioni: nessuna derrata inviata dall'America nel Nord Africa Francese è passata agli eserciti dell'Asse in Libia, essendo controllata dai tecnici americani delegati (dichiarazioni del 16 di Sumner Welles alla stampa); il Governo francese non si è mai spinto oltre all'osservanza delle clausole degli armistizi con le potenze dell'Asse (dichiarazione del 18 dell'ambasc. Henry-Haye a Sumner Welles).<sup>213</sup>

### ***19 febbraio 1942***

Duplat, dopo aver ripetuto a Vacca Maggiolini, in tono molto dimesso, che il Governo francese era stato costretto a sospendere i trasporti per non

---

<sup>211</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc [20], Torino *15 febbraio 1942*, ffo. 1-4.

<sup>212</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (24), Torino *16 febbraio 1942*, Fernando Gelich al Comando Supremo 1° Reparto Operazioni, *Rapporti Germania-Francia*, da notizie raccolte dalla Commissione Tedesca a Wiesbaden conferma che il Governo tedesco rimane improntato a riserbo ed alieno da discussioni politiche di una certa importanza; il Führer in persona non ritiene «giunto il momento di iniziare trattative per un reale attivo inserimento della Francia nel complesso europeo»; né l'ambasc. Abetz, che giorni fa era a Berlino, né la Commissione Tedesca, hanno ricevuto nuove direttive (rispetto al foglio del 28 gennaio 1942); la Commissione Tedesca si limiterà, come nei recenti rinforzi di difesa aerea accordati dall'Italia (ma ora sospesi), a non interferire nelle concessioni fatte dall'Italia.

<sup>213</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*, § 2) *Assicurazioni del Governo di Vichy all'America circa i pretesi aiuti per la Libia*; § 3) *Allargamento delle richieste americane alla Francia*. Il 16 Sumner Welles, nelle dichiarazioni alla stampa sul Nord Africa Francese, rilevava esservi delle altre questioni da chiarire con Vichy, come quella della flotta, del Madagascar e della Martinica; il 19, ritenuta insoddisfacente la risposta francese sull'aiuto alle potenze dell'Asse, informava che il Governo americano aveva inviato delle nuove istruzioni al proprio ambasciatore a Vichy.

privare l’Africa Francese del Nord del carburante americano indispensabile per le sue macchine agricole, gli comunica che il suo Governo sia pronto a riprendere i trasporti sostituendo tra Tunisia e Libia il cabotaggio anziché la via terrestre, facendovi concorrere le navi dirette a Susa ed a Sfax, in cambio di un rafforzamento dell’aviazione e della difesa contraerea in Tunisia, per i rischi a cui la Francia si espone.<sup>214</sup>

## 20 febbraio 1942

Secondo un ordine inglese catturato ed indagini di dicembre e gennaio, i dati della 1<sup>a</sup> divisione leggera libero-francese (Forces Françaises Libres = Force “L”) sarebbero:<sup>215</sup>

184 ufficiali, 4989 tra sottufficiali e truppa (partiti dalla Siria a fine dicembre); 1<sup>a</sup> Brig., ten.col. Amilakvari (1° e 3° Battagl. Fanteria leggera, magg. René Babbonneau e Puchois);<sup>216</sup> 2<sup>a</sup> Brig., ten.col. Dehoux (2° Battagl. Fant. di Marina, 1° Battagl. del Pacifico, magg. Henri Amiel, ten.col. Félix Broche); con, a fine gennaio: 32 mitragliatrici da 8 mm., 10 pezzi anticarro da 25, 8 da 75, 11 mortai da 60, 8 da 81, 20 fuciloni anticarro;<sup>217</sup> 1 Reggim. Artigl., magg. Jean-Claude Laurent-Champrosay, con 18 mitragl. da 8 e 24 pezzi da 75; 1 Comp. anticarro, capit. Jacquin, con 12 pezzi

---

<sup>214</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. “Segreto” (45) e (47), *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, di 19 facciate; b. 5, doc. [2] “Segreto”, Torino 25 febbraio 1942, *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*.

<sup>215</sup> U.S.S.M.E., D-6, 59, *Comando Armata Corazzata, Divisione Libero-Francese, 20 febbraio 1942*, ffo. 1-2, per il Comando dell’Armata Corazzata, il Capo di S.M. magg. Zauning; Governo Generale della Libia, Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, Stato Maggiore Italiano di Collegamento presso Panzerarmee Afrika, Z.O., 21 febbraio, *Formazioni libere francesi*, al Comando Superiore FF.AA.A.S. – Comando tattico, Segreto, doc. idem come contenuto, ffo. 1-3, firm. col. Piacenza; appunto a penna, fo. 1-2 a quadretti, *Notizie sulle forze degaulliste giunte in Marmarica alla fine gennaio 1942 (da dichiarazioni di un disertore)*: 3 brigate (legione straniera) motorizzate, XII<sup>a</sup>, XIII<sup>a</sup>, XIV<sup>a</sup>, ciascuna su 3 battagl., ogni battagl. con 3 comp. leggere ognuna di 200 u., e 1 comp. pesante, 24° Reggim. Senegalese su 2 battagl. di 700 u. ciascuno, 17° Reggim. Artiglieria Coloniale, 15 bren carriers e 15 autoblindo. Fucili mod. 1916, 7 mitragl., fucili mitragliatori (3 per sezione), 4 cannoni da 75, 4 da 25, 2 mortai da 80, tutti autotrasportati. Uniforme ingl. con chepì fr., l’emetto ingl. porta dipinta lateralmente. la bandiera fr.; i liberi francesi portano sulla manica la croce di Lorena e dei galloni (dorati per i sottuff., verdi per i sold.) in n.° corrisp. ai semestri di servizio. Fasc. XII/3/1, Cartella 4049: *Prigionieri Degaullisti in Libia. Sevizie subite da prigionieri o feriti. Prigionieri catturati in Cirenaica. Campi di concentramento di ebrei nel retroterra della Tripolitania. Dichiarazioni di Mons. Facchinetti e di Mons. Trotti in merito ai militari italiani e tedeschi in A.I. ed all’assistenza spirituale ai prigionieri di guerra*. Alcuni cognomi sono qui corretti e con l’aggiunta dei nomi, cfr. Liste des compagnons de la Libération.

<sup>216</sup> U.S.S.M.E., D-6, 59, *Comando Armata Corazzata, Divisione Libero-Francese, 20 febbraio 1942*, i due battagl. son designati anche 2/13 e 3/13 Étranger.

<sup>217</sup> U.S.S.M.E., D-6, 59, il 1° Battagl. Fanteria Marina sarebbe ancora in Siria.

anticarro da 47 e 75; 1 Comp. contraerea, capit. Hubert Amyot d'Inville,<sup>218</sup> con 12 mitragl. da 13,2 e 12 pezzi contraerei leggeri da 20 e 25; 1 Comp. collegamenti, capit. Jacques Renard; 1 Comp. genio, capit. André Gravier; 22<sup>a</sup> Comp. nord-africana, capit. Pierre Lequesne, con 6 mitragl. da 8, 6 da 13,2 e 4 pezzi anticarro da 75 e 2 mortai da 81; 101<sup>a</sup> Comp. rifornimenti, capit. Pierre Dulau, con 9 mitragl. da 8, 6 da 13,2 e 2 pezzi anticarro da 25 (tutto *Armamento* francese, mentre i circa 1000 automezzi, tra cui 42 Bren Carriers,<sup>219</sup> sono inglesi ed americani).

## ***21 febbraio 1942***

Il presidente della C.I.A.F. redige una «*Memoria Riassuntiva*» della situazione armistiziale della Francia nel presente mese, riepilogando, in ordine cronologico, i fatti di questi ultimi mesi, dalla rottura delle trattative tedesche a Wiesbaden, formando in prospettiva un documento di grandissima lucidità e di altrettanto interesse storico.<sup>220</sup>

Il riassunto ci consente di fare un “diagramma” con gli alti ed i bassi che si sono delineati, per ricavarne tutte le possibili deduzioni e per i conseguenti orientamenti; rottura franco-tedesca di Wiesbaden in seguito al «*memorandum*» di Michelier del 21 dicembre, facendo fallire le trattative militari a tre iniziate, dopo lunga preparazione, il 27 novembre; forte disappunto tedesco per questa nuova prova della ferma intenzione francese di non addivenire ad alcuna prestazione militare senza accordi politici in base al protocollo franco-tedesco di Parigi (maggio 1941); non vi è stato un parallelo irrigidimento verso l'Italia, avendo essa già il 24 dicembre annunciato la sua accettazione per il trasporto di materiale non bellico italiano (viveri e vestiario) in Libia; il 25 colloquio con il Duce, evidenziando come la questione delle basi tunisine dovesse esser risolta al più presto, dando ampia apertura a concessioni economiche, politiche e militari, che erano maturate sfociando nel colloquio Vacca Maggiolini-Duplat del 7 gennaio e poi il 10 aveva avuto luogo a Vichy quel Consiglio dei Ministri sull'utilizzazione delle basi tunisine; Duplat il 13, di ritorno da Vichy, aveva consegnato il «*memento*» e le «*suggestions*», contemplando i difficili equilibri interni francesi, subito portato a Mussolini, che li ha letti con la maggiore attenzione, e nel colloquio del 14 si era detto disposto ad interessarne senz'altro Hitler, senonché il 16 il gen. von Rintelen riferiva al Duce la decisione del Führer di non addivenire ad accordi con la Francia, comunicazione parallela avuta anche tramite l'ufficiale tedesco di collegamento, gen. von Senger. Il 23 Vacca Maggiolini aveva assicurato Duplat che il «*memento*» fosse stato esaminato con attenzione e cordiale benevolenza, oltre che utile per la ripresa delle discussioni, prospettando la necessità di mostrare una sincera volontà di trattare e di collaborare con l'Asse. Il 12 gennaio erano state concordate le condizioni per i trasporti ferroviari dal confine italiano a Marsiglia di diversi carichi da imbarcare e per le 500 tonn. di gasolio dalla Tunisia in Libia, il 13 Duplat, pur rappresentando alcune difficoltà tecniche su un maggior trasporto di autocarri, aveva dichiarato che il governo non si sarebbe opposto all'inoltro, in un secondo tempo, anche di armi leggere e munizioni camuffate, salvo invio di navi italiane in Tunisia; il 21 gennaio (prima

---

<sup>218</sup> Il 19 giugno 1940 è morto passando con la jeep su una mina presso Montefiascone ed è inumato nel cimitero di Viterbo.

<sup>219</sup> Veicoli cingolati leggeri e aperti.

<sup>220</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. “Segreto” (45) e (47), *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, di 19 facciate.

ancora degli accordi definitivi del 3 febbraio) il primo trasporto di 40 autocarri aveva varcato la frontiera ed era giunto a Marsiglia; il 10 febbraio 70 autocarri da 6 tonn. e 30 da 3 con adeguata scorta di ricambi e carburante erano già partiti dall'Italia e 56 erano già giunti a Tunisi, con un primo carico di 1.000 tonn. di derrate e di vestiario; l'11 si è arrivati alla sospensione dei trasporti, a causa della violenta propaganda anglosassone (gazzarra a mezzo radio e stampa, per i pretesi aiuti dati dalla Francia al gen. Rommel) e dei passi americani a Vichy ("démarche" dell'Ambasciatore degli U.S.A., Leahy). Alle immediate ed energiche rimostranze della C.I.A.F. il 13 il Governo francese aveva assicurato che sarebbero state instradate fino alla frontiera libica tutte le merci e tutti gli autocarri che avessero passato la frontiera italo-francese al 12, anche nella speranza che il Duce potesse fare un passo verso il Führer. Si è arrivati alle buone disposizioni del 19.

A questo punto, egli si pone degli interrogativi: 1°) perché la Francia, in un primo momento, fosse così pronta a concedere i trasporti; 2°) perché li abbia sospesi solo parzialmente; 3°) perché abbia interesse a non irritare gli U.S.A.; 4°) perché Gran Bretagna ed U.S.A. abbiano così violentemente vituperato la Francia, pur conoscendo la modesta entità di questi trasporti:<sup>221</sup>

1°) perché la Francia, in un primo momento, fosse così pronta a concedere i trasporti: per il timore che le truppe britanniche potessero arrivare, attraverso l'occupazione della Libia, al confine della Tunisia; per avvicinarsi all'Italia e quindi riavvicinarsi alla Germania; illusorio tenere occulti i trasporti ad inglesi e ad americani, malgrado ogni possibile mascheramento (tanti gli agenti anglo-americani pullulanti in Provenza ed in Tunisia e la C.I.A.F., con molta discrezione mise in guardia la Delegazione Francese sul rischio nel mettere in gioco una posta maggiore quale l'utilizzo integrale delle basi tunisine; 2°) perché li abbia sospesi solo parzialmente: appaiono opportune alcune considerazioni: per non indispettire gli U.S.A., che evidentemente hanno fatto pressioni e minacce su Vichy; ma desiderio di non rompere ogni ponte con l'Asse (nella lettera dell'11 febbraio si faceva distinzione fra il trasporto di autocarri, elemento importante della motorizzazione di un'armata e difficile da occultare, con quello di altre merci, considerati dalla stampa neutrale svizzera come atto conforme alla posizione neutrale della Francia) ed essendosi accorta che, pur costituendo un atto assai apprezzato dall'Italia, non le portava alcun vantaggio politico (specialmente con la Germania); 3°) perché abbia interesse a non irritare gli U.S.A.: necessità di non interrompere i regolari rifornimenti di zucchero, thè, cotone per gli arabi, carburante per le macchine agricole e gli aiuti della Croce Rossa Americana alla Francia metropolitana; vastità e complessità degli interessi francesi, crediti sia pure congelati all'oro depositato nelle banche americane e della Martinica, naviglio bloccato nei porti nordamericani, che l'America non ha requisito ma soltanto chiesto di poter noleggiare; salvaguardare i possedimenti coloniali francesi in America, da Martinica e Guadalupa alle isole di St. Pierre e Miquelon [17 isole a sud di Terranova] dove gli U.S.A. recentemente hanno assunto la difesa di Vichy contro i gollisti; timore di una minaccia americana nell'Africa Equatoriale Francese (in relazione al programma di

---

<sup>221</sup> U.S.S.M.E., D-7: Pr. 30, doc. "Segreto" (45) e (47), *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, ffo. 1-19; b. 5, doc. [2] "Segreto", Torino 25 febbraio 1942, *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*.

rifornimenti via Matadi-Bangui-Fort Lamy<sup>222</sup> ed all'utilizzo dei porti di Freetown e di Bathurst<sup>223</sup>) o al Marocco francese, al fine di portare offese alle Potenze dell'Asse; 4°) *perché Gran Bretagna ed U.S.A. abbiano così violentemente vituperato la Francia, pur conoscendo la modesta entità di questi trasporti*: ovviamente per motivi propagandistici, trovandosi nella necessità di giustificare il grave ed inatteso rovescio subito in Libia, per asserire, in assoluta malafede, essere marina ed aviazione inglesi riuscite ad impedire l'arrivo dei convogli italo-tedeschi in Libia, ma essere i necessari rifornimenti giunti a Rommel via terra;<sup>224</sup> comunque pressione morale che non si avvicini alle potenze dell'Asse, nel timore che l'utilizzo delle navi vuote possa esser un nocciolo iniziale di più vaste forme di collaborazione; gli U.S.A. fanno di tutto per tenerla nella loro orbita, anche per conservarla negli ideali democratici e paladina dei principi di libertà, cui si aggiungono altre ragioni, occupando la Francia una posizione strategica nell'Impero di non trascurabile importanza. L'America non è ancora intervenuta con le sue forze terrestri – che pur decidono le sorti delle guerre – ma farà sentire il peso dei suoi immensi armamenti e dove invierà i suoi eserciti? Nel Pacifico il Giappone passa di vittoria in vittoria, con tangibili risultati in India, Cina, Australia; meno probabile al momento sulle coste atlantiche dell'Europa (linea difensiva Todt<sup>225</sup> da Kirkenes al Golfo di Guascogna e neutralità iberica); diversa la situazione in Nord Africa, le frustrazioni di un esercito coloniale glorioso ottimamente addestrato e non scosso dalla sconfitta, l'idea di riscossa impressa da Weygand, potrebbero rappresentare per l'America un'ottima leva, attingendo anche all'inesauribile serbatoio degli uomini di colore, organizzando lo sfruttamento delle ricchezze locali, sottraendo all'Europa le materie prime di cui abbisogna, preparando «una lotta solidamente appoggiata a dei baluardi naturali e sommamente estenuante per un esercito attaccante» essendo, salvo la finestra della Libia, l'intero continente nelle mani inglesi e dei loro alleati, con conseguenze per la Libia, per l'Italia e per l'Asse che è superfluo illustrare.

Altrettanto importante e da non sottovalutare è l'aspetto interno, come si evince dal colloquio con Duplat del *13 gennaio*, essendoci nello spirito pubblico in Francia tre correnti principali, quella dei seguaci per una collaborazione tra Francia e Germania, con varie sfumature e tendenze (gruppo intesista di André François-Poncet; partito popolare di Paul Marion facente capo a Benoit-Méchin, Laval, e Fernand De Brinon a Georges Scapini<sup>226</sup>); la corrente al polo opposto, unificata dal comune sentimento di

---

<sup>222</sup> Si ricordino i luoghi descritti da André GIDE, *Voyage au Congo*, 1927.

<sup>223</sup> In Sierra Leone.

<sup>224</sup> Assai significativo di come poi la Storia venga di conseguenza facilmente manipolata.

<sup>225</sup> Dal nome dell'impresa di costruzioni che operò dapprima per la Germania nazista e poi nei Paesi occupati dalla Wehrmacht.

<sup>226</sup> Georges Scapini (1893 – 1976), avvocato; su richiesta della Germania, avendo Pétain e Laval rinunciato alla protezione dei prigionieri da parte degli Stati Uniti (potenza neutra, secondo la Convenzione di Ginevra), decidendo che debba essere la Francia ad occuparsene, Scapini il 31 luglio 1940 è stato nominato capo del Servizio diplomatico dei prigionieri di guerra, con il titolo di ministro plenipotenziario (decreto 20 agosto) e poi di ambasciatore (22 settembre), nell'intento di appianare le difficoltà che potessero influenzare la loro sorte e laddove possibile negoziare il loro rientro, avendo l'avv. Jean Desbons, dirigente l'Associazione Anziani Combattenti, suo direttore di gabinetto, persona gradita ad Abetz; il 16 novembre firmava, abilmente, l'accordo franco-tedesco, che lo Stato francese si assumeva la responsabilità di potenza protettrice dei propri cittadini. Adotta il metodo di non visitare subito i campi, ma di

ostilità contro la Germania, costituita da diversi gruppi comunisti, gollisti, ultranazionalisti e della “Libération Nationale”; al centro la grande massa del popolo francese, anglofila ma “attesista” poiché l’inerte attesa allontana il pericolo di una partecipazione alla guerra; quella modesta che appoggia il governo Pétain-Darlan, costituita da ambienti militari e marinai, oltre che da vari strati della burocrazia, poco battagliera se non attraverso i discorsi ufficiali; violente invece sono le correnti estreme: quella esile ma assai vivace dei collaborazionisti, mossi dalla Parigi tedesca che minacciano persino una “marcia su Vichy”; quella numerosa degli anti-tedeschi con intenso lavoro di propaganda, anche nel Nord Africa, a base di manifesti clandestini, scritte murarie e atti terroristici, sussidiata dall’oro inglese ed americano.<sup>227</sup>

Eventuali crisi di governo potrebbero innescare dei tumulti per i quali sarebbe necessario un eventuale intervento armato dell’Asse, movimenti anche disorganizzati potrebbero diventare pericolosi, si aggiungano le difficili condizioni economico-sociali della Francia, l’aggravarsi delle condizioni alimentari con conseguenti disordini già scoppiati, l’occupazione tedesca di oltre la metà della Francia acutizza sempre più questi problemi. Anche se Pétain e Darlan volessero venire incontro alle potenze dell’Asse, la grande maggioranza li seguirebbe a stento su questa strada. Fattori psicologici, tendenze ideologiche, ideologia liberale e democratica, odio diffuso per il nazismo e per il fascismo, e soprattutto perché la Francia ha combattuto a fianco dell’Inghilterra in questa stessa guerra contro la Germania e contro l’Italia. Se la massa dovesse mutare orientamento, sarebbe unicamente per convenienza, di fronte a grandi concessioni. Pensare che il popolo francese possa esser attratto nell’orbita dell’Asse appare un’illusione. D’altra parte, fino a che punto potrebbe convenire alla Francia non collaborare? All’opposto, i tedeschi potrebbero puntare sull’opportunità di non avere obbligazioni verso di essa al momento della pace.

Da tutto questo occorre cercare di trarre qualche conclusione, trovandosi la Francia in una situazione davvero singolare per difficoltà e complessità. Ha subito una delle più tremende sconfitte della storia ed il suo esercito ne è stato sommerso, tuttavia ha serbata intatta la flotta, in discreto stato anche se scarsa l’aviazione e soprattutto ha mantenuto fuori della guerra il suo Impero con tutte le sue forze coloniali. L’armistizio la pone da quasi 20 mesi in una specie di paralisi da cui si sforza di uscire, ma l’occupazione ed i divieti di accesso alla zona costiera dell’Atlantico ne scompongono l’unità

---

inviarvi i suoi fiduciari; poi vi va, con il fedele aiutante arabo, Ahmed, impiantando il servizio diplomatico al 44 di rue Cortambert a Parigi, ed a Vichy; la sua missione, malgrado le buone intenzioni, si è rivelata inefficace, specialmente dopo la fuga del gen. Giraud nell’aprile 1942 in seguito alla quale si sarebbe creata molta confusione di idee e d’intenti, malgrado la creazione di “circoli Pétain” nei campi dall’estate 1941 e la nomina di “ufficiali-consiglio” dal marzo 1942; ha avallato molte violazioni alla Convenzione di Ginevra (es. sottufficiali costretti a lavorare, art. 27); ha tentato senza successo di far esentare i veterani ebrei decorati dall’indossare la stella gialla nella zona occupata. Maurice RAJSFUS, *Opération étoile jaune*, Le Cherche Midi, 2012.

<sup>227</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. “Segreto” (45) e (47), *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, ffo. 1-19.



economica; impossibilitata a far funzionare le industrie belliche della zona non occupata, la mancanza di materie prime, di forza motrice (carbone e nafta), di braccia per l'agricoltura e per l'industria civile, la crisi demografica, l'assorbimento di grandi quantità di generi per acquisti tedeschi, accrescono disagio e malcontento, rispetto ad altri Paesi in situazione analoga, essendo nello stato di paese sconfitto ma non del tutto, non più in campo ma non aiutato dall'Asse.<sup>228</sup>

Né ha grandi possibilità di scambi commerciali, a causa dell'occupazione di gran parte del territorio mentre le altre nazioni in guerra hanno pochi prodotti da fornirle; per il motivo apparente della collaborazione con l'Asse ha perso la Siria, il Giappone la ha praticamente privata dell'Indocina, mentre l'Africa Equatoriale è in mano ai dissidenti gollisti. Così, una mano all'Asse, un'altra agli Stati Uniti, anche se questi sono entrati in guerra contro le potenze totalitarie. Che altro potrebbe dare alla Germania, continuando a pagare, da 20 mesi, dai 300 ai 400 milioni di franchi al giorno, nel campo economico è sfruttata al massimo, potrebbe essere ancora utile per le concessioni militari (basi tunisine, di Dakar e del Marocco atlantico) ma si attirerebbe la reazione dei nemici dell'Asse, fino ad esser trascinata nel conflitto, per il quale non ha volontà né mezzi, essendo ridotti dall'armistizio e senza poterli alimentare per la paralisi industriale e la mancanza di carburanti. Atteggiamento quindi spiegabile. Ma quale politica converrebbe seguire? Se dovesse avere un posto nell'Europa di domani, non conviene esasperare quella barriera di odio con l'Asse; se può servire dal punto di vista militare, se è un dato di fatto la dissidenza nell'Impero africano, alimentata dagli anglosassoni, si potrebbero creare delle gravi complicazioni, quindi non sembra dubbia la convenienza di darle ossigeno per migliorare la sua situazione interna per fronteggiare il gollismo ed eventuali minacce anglo-americane. Comunque si deve tener presente di non alleggerire troppo le forze mobili sulla frontiera alpina; non perdere di vista l'eventualità che si renda necessaria un'azione sulla Corsica; disporre in Tripolitania e nell'Italia meridionale di forze per intervenire qualora delle pericolose situazioni si profilassero nel Nord Africa. Inoltre, quando scoccherà l'ora delle rivendicazioni territoriali, occorrerà essere pronti ad occuparle, per una strada che potrebbe non essere pacifica.

### ***23 febbraio 1942***

La distensione dei rapporti politici tra l'Italia e la Francia, in seguito all'incontro a Torino dell'ammir. Darlan con il conte Ciano, poi la conseguente apertura di una rappresentanza diplomatica a Roma, sia pur con i limiti dei quali si è discusso animatamente, portano ad una situazione nuova, poiché prima tutto il complesso dei rapporti italo-francesi faceva capo al presidente della C.I.A.F., che riceveva le direttive soltanto dal Comando Supremo e, quindi, attraverso questo, dal Duce, ora invece, l'opera della Delegazione economica di Roma è impersonata dal sen. Giannini, per quell'ampia gamma di questioni finanziarie e commerciali extra-armistiziali, seppure in regime di armistizio, con insite tutte le limitazioni. Così le questioni economiche-finanziarie-commerciali sono

---

<sup>228</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. "Segreto" (45) e (47), *Memoria Riassuntiva, La situazione armistiziale della Francia nel febbraio 1942*, di 19 facciate.

predisposte a Torino, a cura della Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari e per gli Scambi Commerciali, ma trovano poi a Roma la sede per gli accordi finali nel quadro della politica economica generale che persegue l'Italia.<sup>229</sup>

Da parte francese vi è un solo organo che è stato in rapporti con l'Italia, ossia la Delegazione Francese di Armistizio, della quale hanno sempre fatto parte integrante quelli per l'economia, la finanza e gli scambi commerciali, ed infatti ora, soltanto ai rappresentanti di questi affari economici-finanziari-commerciali è consentito di recarsi a Roma per le sessioni della Delegazione Economica (sen. Giannini), previo un visto sul salvacondotto che verrà rilasciato di volta in volta, avuto il benestare del S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) e della Direzione Generale di Polizia. Prima la C.I.A.F. assicurava un'unità d'indirizzo, con la possibilità di uniformare le varie attività militari e civili ad un'unica direttiva, secondo il variare dell'atteggiamento francese ed in strettissimo collegamento con la Germania, tramite la Commissione Tedesca d'Armistizio. La distensione dei rapporti politici fra Italia e Francia, sanzionata in *dicembre* dall'incontro a Torino tra il conte Ciano, min. degli Esteri, e l'ammir. Darlan, vice di Pétain, porta ora a scomporre questa unità di rapporti con la Francia, che si avviano ad una fase intermedia tra quelli armistiziali puri e quelli ordinari del tempo di pace (delle rappresentanze diplomatiche). Così si ha: a Parigi una Regia Rappresentanza, con un distaccamento a Vichy; a Roma una Delegazione economica francese (con facoltà di trattare anche affari politici e vari), pur restando in vita la C.I.A.F. con le attribuzioni derivanti dall'applicazione della Convenzione di armistizio.

Occorre quindi chiarire quali siano le rispettive sfere di competenza. Si consideri infatti che:

finché non sarà firmata la pace e perduri quindi l'armistizio, tutte le questioni vadano considerate armistiziali, anche quelle non derivanti direttamente da esso; i rapporti con la Francia sono oscillanti, dominati da questioni militari non solo con l'Italia ma anche con la Germania; in regime armistiziale anche le questioni civili hanno ineluttabilmente

---

<sup>229</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (46), Torino 26 febbraio 1942, *Attribuzioni della C.I.A.F., del R. Rappresentante a Parigi e della Delegazione economica francese a Roma – Promemoria* –; A.E.U.S.D., SG e Gab. 1923-1943, Ministero degli Affari Esteri, Roma 27 aprile 1942, *Appunto*, al principio della seconda decade di *febbraio* sono giunti a Roma i membri della Delegazione francese; in rappresentanza del Ministero degli Esteri è stato inviato il console generale Pasqualini, coadiuvato da un vice console e da due funzionari, poi, in occasione alla prima visita fatta a questa Direzione Generale dal presidente della Delegazione, Sanguinetti, e dal console generale, Pasqualini, è stato detto che per la tutela degli interessi francesi fosse opportuno che presentassero un "memorandum" ed è stata anche suggerita identica prassi in atto in Germania, di aprire qualche ufficio che si occupasse di ciò in alcune città; da parte nostra si aveva intenzione di riaprire qualche consolato in Francia e in Nord Africa e per dare una base giuridica a detta tutela non si sarebbe fatta opposizione alla stipulazione di un accordo che ristabilisse la validità del trattato di stabilimento italo-francese e delle principali successive convenzioni integrative, Sanguinetti e Pasqualini si sarebbero riservati di chiedere istruzioni al loro Governo e nel frattempo hanno preso contatto con la Legazione di Svizzera (incaricata della tutela degli interessi francesi dopo la rottura dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti) per farsi un'idea dell'entità; poi Pasqualini avrebbe sperato di ricevere istruzioni per iniziare la protezione dal 1° maggio, accennando alla possibilità che Vichy mandasse a Roma un funzionario per tali trattative, ma forse per la crisi intervenuta non ha ricevuto notizie, perciò verso il 20 aprile è partito per Vichy per sollecitare quel Governo.

un riflesso militare (restituzione delle armi ai coloni italiani della Tunisia e riarmi in Nord Africa; traffico mercantile francese, legato alle nostre operazioni nel Mediterraneo; rifornimenti alla Libia, materia commerciale ma da trattarsi militarmente; sblocco di materiali bellici, in funzione delle industrie, delle materie prime, della mano d'opera; tipico esempio, le agevolazioni finanziarie ottenute dalla Francia con la rinuncia ad una clausola (art. 10°); problema degli italiani nei territori francesi con i frequenti incidenti; la C.I.A.F. può, in maniera elastica, indurre la Francia all'osservanza delle clausole, concedere agevolazioni ma anche toglierle se non vengono osservati i patti di volta in volta stabiliti (deroghe sul traffico marittimo, sulle trasmissioni radio, etc.) qualora vi sia l'accordo con la Germania.

I rapporti della Francia con la Germania sono assai diversi da quelli con l'Italia: essa occupa più della metà del territorio francese, detiene numerosissimi prigionieri, riscuote ingente indennità giornaliera, tutte questioni che noi non abbiamo.<sup>230</sup>

Problemi che esulano anche dalla Commissione Tedesca d'Armistizio, essendone stato investito l'ambasc. Abetz, affiancato dal generale tedesco che comanda le truppe d'occupazione e dal min. Hemmen, capo della Delegazione Economica d'Armistizio, risidenti tutti a Parigi. Il rappresentante politico tedesco ha quindi dei problemi assai diversi da quelli del rappresentante italiano a Parigi, non essendovi alcun parallelismo di funzioni tra Italia e Germania in questo settore. Con il rappresentante (diplomatico) a Parigi ci sono intese di massima con la C.I.A.F. e tutto potrà essere appianato, avrà da seguire le questioni degli italiani in Francia e nel Nord Africa, qualora malgrado il protocollo del 4 febbraio non si ripristinino i consolati. Più complesse appaiono le funzioni del ripristinando Commissario Commerciale a Parigi (comm. Pigozzi, ora presidente della Sottocommissione Scambi Commerciali). Ma tale questione non può andare disgiunta dall'insediamento a Roma della Delegazione economica francese ed alle funzioni che, di riflesso, a Torino, disimpegna il gr. uff. Lazzari, come presidente della Sottocommissione Affari Economici e Finanziari, poiché tutto questo settore andrebbe ormai regolato su nuove basi, occorrendo preliminarmente inquadrare bene i compiti della Delegazione francese a Roma, a capo della quale c'è il loro abilissimo min. Sanguinetti, con funzionari esperti, il quale sarà sempre connesso con Duplat, avendo richiesto libertà di movimento tra Torino e Roma.

Il Governo francese ha fissato le persone con le quali la Regia Rappresentanza a Parigi è abilitata a trattare (Benoist-Méchin per gli affari politici, il banchiere Jacques Barnaud per quelli economici e René Fatou<sup>231</sup> per quelli speciali e personali); anche a Roma occorrerà parimenti precisare

---

<sup>230</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (46), Torino 26 febbraio 1942, *Attribuzioni della C.I.A.F., del R. Rappresentante a Parigi e della Delegazione economica francese a Roma – Promemoria* –. Verso la fine di febbraio il presidente della Delegazione Francese comunica la formazione della Delegazione economica francese di 10 persone che s'insedierà a Roma a palazzo Farnese: Sanguinetti (presidente); Jean-Henri-Robert Montarnal, ispettore delle finanze; Bonis, capit. di freg.; André Mingalon, agente commerciale; François Mingalon, segr. addetto commerciale; Mathieu Pasqualini, console; Baudouy, vice console; Debrouse; Bergerre; un cons. d'ambasc.; i primi 7 erano già della Delegazione francese a Torino.

<sup>231</sup> United States, Office of Strategic Services, Research and Analysis Branch, *Selected Who's who in Vichy, France, June 1940 – August 1944*, dattiloscr., pp. 358.

l'organo e le persone di riferimento con le quali la Delegazione francese debba relazionarsi (e solo con esse).<sup>232</sup> Appare ovvio che la presenza di rappresentanti italiani a Parigi e francesi a Roma comporti un allentamento della situazione armistiziale, con un conseguente graduale slittamento verso normali rapporti di pace, pur esistendo ancora lo stato di guerra; qualora invece l'atteggiamento politico dovesse mutare (dovendoci allineare per forza di cose con la Germania), si dovrebbe tornare ad una più rigida situazione armistiziale, per cui potrebbe attenuarsi se non annullarsi questo nuovo assetto.

### ***24-27 febbraio 1942***

A Vichy ed a Washington, in questi ultimi giorni di febbraio, si sviluppano delle trattative franco-americane: infatti il 24 la Francia dà una risposta scritta circa la propria neutralità e la flotta, per cui il 27 se ne passa notizia alla stampa, con un comunicato del dipartimento di stato sulle relazioni franco-americane, concludendo che, anche se altre questioni debbano essere appurate, «il Governo degli Stati Uniti attende ulteriori informazioni su tutte le importanti questioni riguardanti il Madagascar ed i possedimenti africani di importanza strategica».<sup>233</sup>

### ***12 marzo 1942***

Vacca Maggiolini lucidamente sviscera la complessa questione dei «*Rapporti Francia – Stati Uniti d'America*», trattandosi di fattori rilevanti nell'attuale orientamento politico di Vichy, come aveva già illustrato in una memoria riassuntiva del 23 febbraio, mentre delle altre riflessioni saranno

---

<sup>232</sup> U.S.S.M.E., D-7, Pr. 30, doc. (46), Torino 26 febbraio 1942, *Attribuzioni della C.I.A.F., del R. Rappresentante a Parigi e della Delegazione economica francese a Roma – Promemoria*. È infatti successo che il comand. Bonis, facente parte della Delegazione che andrà a Roma, si è recato di sua iniziativa alla Direzione Generale della Marina Mercantile a proporre la cessione di due navi di cabotaggio, di 400 e 500 tonn., per i rifornimenti alla Libia, che stava già trattando Lazzari da Torino; inoltre, se la Delegazione economica francese si trasferisce a Roma, viene a mancare la materia di cui Lazzari si occupa a Torino, occorrerebbe eventualmente trasferirvi anche la nostra Sottocommissione Affari Economici e Finanziari, unico organo con il quale la Delegazione francese possa corrispondere, in parallelo con il trasferimento a Parigi del comm. Pigozzi per ricostituire il Commissariato Commerciale, anche se presso la C.I.A.F. dovrebbe comunque rimanere un organo economico-commerciale che tenga il collegamento con Roma e con Parigi; poiché anche la Sottocommissione Affari Generali si svuoterà gradualmente del suo contenuto, trasferendo a Parigi le questioni degli italiani in Francia, si potrebbe pensare alla costituzione presso la C.I.A.F. di una unica Sottocommissione Affari Civili che assorba – ad esclusione dell'Amministrazione dei Territori francesi occupati – le residue questioni delle Sottocommissioni Affari Generali, Affari Economici e Finanziari, Scambi Commerciali, che resteranno alla C.I.A.F., e che mantenga il collegamento con i corrispondenti organi di Roma e di Parigi.

<sup>233</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*, § 3) cit.

raccolte nel notiziario quindicinale, ritenendo necessario richiamare l'attenzione del Comando Supremo sui seguenti aspetti.<sup>234</sup>

1°) sin da *dicembre*, scoppio del conflitto fra Giappone ed U.S.A., seguito dalle dichiarazioni di guerra dell'Italia e della Germania, il Governo francese aveva avanzato ufficialmente una dichiarazione sulla propria neutralità, rinnovata, nella forma di risposta scritta alla ripetute pressioni americane, il *24 febbraio*; il preteso comportamento francese di neutralità si è tradotto in effetti in una riduzione al minimo degli obblighi assunti dalla Francia in base all'armistizio, come la sospensione dei trasporti per la Libia; 2°) i mantenuti, anzi intensificati, contatti tra il Governo di Vichy e quello di Washington si risolvono in una acquiescenza francese alle pressioni americane, tanto da sollevare il dubbio sulla legittimità di tale comportamento nel quadro armistiziale, avvalorato dalla puramente formale reazione contro il riconoscimento americano del movimento di de Gaulle (*2 marzo*) e delle autorità da esso istituite nel Pacifico (Nuova Caledonia, isole Paumotu, isola di Horn, isole Marquises); 3°) così i territori francesi verranno utilizzati per operazioni belliche contro le potenze dell'Asse ed il Giappone, pare che esso abbia chiesto al Governo francese di avere basi in Madagascar, come ha fatto in Indocina, con molta preoccupazione di Inghilterra ed U.S.A., che però avrebbero a portata di mano la Costa Francese dei Somali ed il Senegal (Dakar); tollerando la connivenza degli U.S.A. con il gollismo il Governo francese sta traducendo la sua pretesa neutralità in una vera e propria insidia verso le Potenze dell'Asse. Sarebbe da considerare come la questione vada affrontata, l'art. 14° della convenzione d'armistizio potrebbe offrirne il destro, con mezzi di pressione coercitivi, per esempio sospensione del traffico ma, tenendo conto delle obiettive gravi difficoltà in cui si dibatte e soprattutto i risultati pratici che si avrebbero da un aumento degli attriti tra Francia ed U.S.A., si domanda se non sarebbero maggiori i danni che i vantaggi. Valutazione dei complessi aspetti, esulanti dalle competenze della C.I.A.F., che quindi rassegna al Comando Supremo, pensando tuttavia che qualsiasi eventuale passo dovrebbe essere compiuto in accordo con il Reich.

---

<sup>234</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4, doc. (16), e b. 5/B, Torino *12 marzo 1942*, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Rapporti Francia – Stati Uniti d'America*; b. 4, doc. (3), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*, § 4) *Svolgimento delle trattative fra Vichy e Washington e provvedimenti nel frattempo adottati dal governo americano*; il 2 marzo il Governo Americano ha dichiarato che la difesa delle isole del Pacifico sarebbe stata effettuata in collaborazione con il “Comitato Nazionale Francese” di de Gaulle, imprimendovi un esplicito autorevole riconoscimento ufficiale; il 6 l'ambasc. Henry-Haye, a nome del proprio Governo, protesta a Washington per il riconoscimento dell'autorità dissidente nel Pacifico e per il bombardamento di Parigi ma contemporaneamente fornisce assicurazioni circa la difesa del Madagascar contro ogni eventuale aggressione, ribadite dal governatore dell'Isola; alla richiesta di ritirare la dichiarazione di riconoscimento delle autorità dissidenti del Pacifico e di ripristinare in fatto e in diritto lo “status quo ante” nelle isole St. Pierre e Miquelon, risponde in maniera evasiva, sottolineando il carattere limitato e “de facto” del riconoscimento avvenuto; il 13 Sumner Welles dichiara alla stampa che le questioni più importanti tra Washington e Vichy non sono ancora chiarite e lo scambio di vedute continua; il 21 le agenzie anglo-americane danno notizia di un nuovo intervento di Washington in seguito all'approdo alla Martinica di un sottomarino tedesco (per sbarcarvi un ufficiale ferito) e di conseguenti assicurazioni francesi; il 22 (agenzia Reuter) di nuove assicurazioni francesi circa la flotta, in particolare la «*Jean-Bart*» e la «*Clémenceau*» e della decisione anglo-americana di riprendere le forniture nel Nord Africa Francese; il 24 (agenzia da Berlino)Vichy si sarebbe dichiarata pronta a permettere organi di controllo alleati nei possedimenti coloniali.

**14 marzo 1943**

Vacca Maggiolini formula due promemoria, con analogo contenuto, uno all'Eccellenza Leonardo Vitetti (direzione generale) ed un altro, un po' più dettagliato, al marchese Blasco Lanza d'Ajeta (gabinetto), del Ministero degli Esteri, aventi per oggetto *Collegamento tra la C.I.A.F. e il Ministero degli Esteri*:<sup>235</sup>

ha esposto a Vitetti i motivi che consiglino di lasciare alla C.I.A.F. le attribuzioni relative alla tutela dei connazionali in Francia e nei territori, pur assicurando uno strettissimo collegamento con il Regio Plenipotenziario politico a Parigi, sulla scia di quella fiduciosa e cordiale collaborazione con il Ministero degli Esteri, che ha tre sezioni le quali si occupano delle questioni relative alla Francia: la Direzione Generale degli affari commerciali, il Gabinetto A.P. che è da ritenere continui il lavoro iniziato al momento dell'armistizio, infine la Direzione Generale per gli A.E.M. (per le questioni che interessano la Regia Rappresentanza a Parigi e a Vichy e la Delegazione francese a Roma) da cui l'ambasc. Buti dipende, per gli affari politici. Il collegamento con la Direzione Generale per gli affari commerciali si svolge sin dal settembre 1940 (costituzione della Delegazione economica) e non presenta altre difficoltà se non quelle che riguardano la migliore determinazione degli organi incaricati del collegamento (dott. Lazzari e commend. Pigozzi), comunque appare ben chiaramente delimitata. Meno definita in pratica appare la delimitazione di attribuzioni tra la Direz. Gen. A.E.M. ed il Gabinetto A.P., cosicché si determinano incertezze nel decidere di quali questioni il presidente della C.I.A.F. debba investire l'una o l'altro, oltre a fornire quelle comunicazioni che potrebbero interessare tutt'e due; anche la Direz. Gen. per gli affari transoceanici potrebbe talvolta essere interessata a notizie, riguardanti specialmente i territori francesi d'oltremare; rapporti frequenti si hanno con la Direz. degli Italiani all'estero, con la Direz. del Personale e talvolta col Cerimoniale. Il suggerimento più logico sarebbe di affidare ad un "ufficio Francia" il compito di smistare tutte le comunicazioni, fatta eccezione per quelle di competenza della D.A.C. riguardanti i nostri organi tecnici. A sua volta il Ministero è rappresentato presso la C.I.A.F. dal console generale Liberati che, in particolare, tratta in proprio i problemi relativi agli italiani in Francia e Nord Africa, avendo relazione con tutti i funzionari civili addetti alle Delegazioni di controllo, e sovrintende al servizio passaporti.

**18-19 marzo 1942**

Il 18 annota, in relazione alla propria azione personale a Roma, alla quale accenna il ten.col. Manzoli: di essersi molto preoccupato per impedire che Sanguinetti ed i suoi possano andare a trattare direttamente con i vari ministeri o con Giannini delle questioni di spettanza della C.I.A.F. a Torino; di aver stabilito, con il Ministero degli Esteri, che gli sia data conoscenza di tutte le questioni riguardanti la C.I.A.F., o tramite il dott. Lazzari, che sarà spesso a Roma e vi ha un suo rappresentante, o il

---

<sup>235</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, *Collegamento tra la C.I.A.F. e il Ministero degli Esteri: Promemoria per l'Eccellenza Vitetti*, ffo. 1-3; *Promemoria per il marchese d'Ajeta*, ffo. 1-4.

barone Confalonieri.<sup>236</sup>

Vacca Maggiolini non ha preso alcun accordo particolare con il sen. Giannini, salvo per quanto riguarda la Delegazione economica francese (istituzione dell'Ambasciatore con Commissariato commerciale italiano a Parigi e della Delegaz. econom. fr. a Roma). A) Prima, oltre alle normali questioni, quando altre dovevano portare alla stipulazione di veri e propri accordi italo-francesi, venivano accuratamente preparate ed avviate a soluzione dalla Sottocommiss. affari economici e finanziari (ed eventualmente anche con altri organi della C.I.A.F.), con la Delegaz. econom. fr. a Torino, quindi devolute, per la stipulazione, a Giannini. Ora vi è il pericolo che tutte le questioni, malgrado il carattere armistiziale di alcune, vengano direttamente prospettate dalla Delegaz. econom. fr. a Giannini, allora per prevenire ciò è stato prescritto che Lazzari tenga in permanenza un suo rappresentante a Roma, per il collegamento con Giannini. B) Invece il comm. Pigozzi ha una duplice funzione, di Commissario commerciale a Parigi e di Presidente della Sottocommiss. scambi commerciali a Torino, in rappresentanza di quel ministero (anche per questioni extra-armistiziali), facendo la spola tra Parigi, Torino e Roma, dove ora si trova per meglio definire ciò che avrà competenza a trattare a Parigi. C) La Delegaz. econom. fr. a Torino è stata di fatto soppressa restandovi solo un esperto per il collegamento fra di essa a Roma e la Delegazione francese d'Armistizio. D) La C.I.A.F. continuerà a trattare le questioni economico-finanziarie derivanti dalla Commissione d'Armistizio. Giannini resterà lo stipulatore degli accordi, mantenendo il collegamento con Lazzari, con Pigozzi e con i competenti organi ministeriali (Scambi e Valute, Finanze, Corporazioni, Comunicazioni). Non mancheranno a profilarsi degli inconvenienti, derivanti dai nuovi organi, costituiti su un presupposto che poi è venuto a mancare, la "collaborazione" con la Francia, avendo spezzato quell'unità di azione che prima esisteva, cosicché non resta che procedere per via di intese e di collegamenti che complicano il lavoro, senza reali vantaggi ma con quasi sicuri inconvenienti. Certo la C.I.A.F. cercherà di tenere tutto compatto sotto controllo, ma non ci si può nascondere che il Governo francese cerchi di manovrare abilmente e di destreggiarsi tra i nostri molteplici organi, cercando di trarre, da tale situazione, le fila a suo maggiore profitto.

### ***23 marzo 1942***

L'ammir. Duplat riferisce del suo viaggio a Roma ed il colloquio tocca 11 punti, quindi Vacca Maggiolini ribadisce su altri due:<sup>237</sup>

*Ammiraglio Duplat:* 1) ha portato le sue carte al sen. Giannini, gli sarebbe piaciuto conoscerlo (V.M. gli dice di astenersi, per evitare equivoci, se avranno occasione di essere contemporaneamente a Roma lo presenterà); ormai Sanguinetti ha assunto in pieno la presidenza delle Delegazione Economica, ma osserva che le interferenze con le questioni armistiziali saranno numerose (V.M.: dovranno essere trattate esclusivamente tra di noi, ma sarà bene che Sanguinetti in caso dubbio si astenga e riferisca a Duplat); 2) in marzo saranno trasportate 24.000 tonn. di fosfati ed in aprile 30.000 e forse più; 3) non è esatto che le navi che possano ormeggiare in ciascun porto tunisino siano 3, sono

---

<sup>236</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1: appunto, 18 marzo 1943, fo. 1; Torino 19 marzo 1943, al ten.col. Carlo Manzoli, Comando Supremo, Ufficio Operazioni, Roma, ffo. 1-3, in cui si tratta dei colloqui di Vacca Maggiolini a Roma.

<sup>237</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1/V, doc. (27), e b. 51, doc. [12], *Colloquio del 23 marzo 1942*, I) *Ammiraglio Duplat*, II) *Generale Vacca Maggiolini*.

2, eccezionalmente per qualche porto sono 3 ma l'ampliamento non era a conoscenza dell'ammir. Ollive all'atto dell'ultimo incidente; 4) si accetta che per i trasporti Trevisani le navi sino a 500 tonn. di cabotaggio possano approdare liberamente nei porti tunisini; 5) Ristolas (comune di), accettato con riserva; 6) distribuzione di viveri alla colonia sì, di tabacco no, genere non necessario che potrebbe causare incidenti, si raccomanda di non ostentare; 7) Croce Rossa di Montpellier; 8) il vice console Mancini ha arbitrariamente occupato la "Casa degli Italiani" a Montpellier; 9) serg. Goracci; 10) organici del personale degli organi di controllo in Francia (V.M., rifiuto, almeno fino a quando non siano favorevolmente risolte tutte le questioni marinare); 11) prigionieri francesi evasi dalla Germania, ne sarebbero giunti altri 2 a Trieste, prega di sollecitare la risposta del Governo italiano.

*Generale Vacca Maggiolini*, richiama l'attenzione di Duplat sulla perfetta organizzazione dello spionaggio anglosassone in Francia: a) siluramento del «St. Marcel», dopo averne illuminato il nome, prova che dalla Francia si era comunicato in Inghilterra o a Gibilterra (con radio, telegrafo o telefono) il carico di esso; b) i consoli americani in Francia ed Africa Francese fanno spionaggio, gli inglesi mandati via dalla Provenza sono ritornati ed hanno il centro di riunione presso i consoli americani che girano indisturbati tra le banchine dei porti, occorre provvedere, Duplat prende nota e ne informerà Vichy; parte giovedì 26 per Vichy e tornerà a Torino lunedì 30.

### **27 marzo 1942**

Finalmente, secondo un comunicato della "United Press", le rassicurazioni fornite dal Governo di Vichy a quello di Washington son state giudicate, in sede di compromesso, sufficienti per porre termine alla vertenza franco-americana, secondo i seguenti quattro punti: a) il governo francese non autorizzerà aerei, sottomarini e navi da guerra dell'Asse a servirsi dei possedimenti francesi nell'emisfero occidentale; b) la Francia si impegna a non fornire derrate alimentari, camion e qualunque altro materiale alle forze della Libia; c) riconosce i doveri che le sono imposti dalla sua neutralità e promette di non cedere le sue navi da guerra all'Asse; spiegazioni soddisfacenti sono state fornite circa il trasferimento della corazzata «*Dunkerque*» dal Nord Africa ad un porto metropolitano; d) nessuna nuova fornitura di benzina verrà effettuata dal territorio francese a favore delle truppe dell'Asse in Libia.<sup>238</sup>

Insomma, malgrado alcune divergenze, dovute alla situazione contingente, i rapporti franco-americani sono rimasti immutati ed i consoli nella Francia non occupata e nelle colonie non incontrano ostacoli; contemporaneamente, il Governo francese comunica a quello del Reich a Parigi ed a quello italiano la sua decisione di non permettere, dal 1° aprile, per qualunque motivo, alle navi da guerra ed agli aeroplani militari degli Stati belligeranti, di penetrare nelle acque territoriali dei suoi possedimenti americani, confermando indirettamente l'esistenza di un accordo con

---

<sup>238</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*, § 5) *Contenuto del regolamento provvisorio tra Francia e Stati Uniti*.



Washington.

**28 marzo 1942**

Dopo lunga e complessa preparazione ha luogo, da parte inglese, in una notte illune tra il 27 ed il 28, l'“operazione Chariot”, ideata da lord Mountbatten, ossia il famoso attacco aero-navale al grosso bacino di carenaggio di Saint Nazaire e della sua zona industriale, sulla costa Atlantica, con almeno 400 morti tedeschi contro 169 delle forze inglesi e 200 prigionieri.<sup>239</sup>

Nella lunga relazione da Parigi dell'amb. Buti a Vacca Maggiolini non vi è, al momento, il minimo “fumus” di questo evento, poiché essa è stata scritta il 27. Il discorso si concentra sul colloquio con l'ambasc. Abetz, che ha avuto a colazione all'ambasciata (ripartirà a giorni per la Germania e tornerà dopo Pasqua), sulle questioni politiche e sui personaggi che sono intorno a Pétain, quali Laval, Darlan, Pierre Pucheu. Accenna anche al processo di Riom, intentato contro i politici ostili.<sup>240</sup>

*Concetti di Abetz:* l'incontro Pétain-Laval avvenuto l'altro ieri nei pressi di Vichy, su iniziativa di Pétain, il quale gli ha offerto di tornare al Governo o quantomeno a collaborare, riconoscendo che il suo allontanamento fosse stato un errore. Perplexità se incoraggiare o no Laval, da un lato utile, ma d'altra parte se rimanesse fuori continuerebbe a fare da pungolo e risulterebbe una riserva per l'avvenire. Il Governo di Vichy insiste per il ritorno della capitale a Parigi e per la liberazione dei prigionieri francesi. Abetz è d'avviso che non convenga fare tali concessioni; non ha molta fiducia in Pétain, ma ritiene Laval (le petit Pierre) completamente acquisito all'idea della collaborazione e l'uomo su cui la Germania può fare affidamento; Laval è stato a Parigi nella prima quindicina di marzo, ha visto Göring ed è stato alla celebrazione funebre del duca d'Aosta, poi è ripartito per la sua campagna non distante da Vichy, dicendo che vorrebbe restare lontano dal potere, essendo inutile invitarlo a riparare gli errori altrui. Poi ha parlato di Darlan, lo considera furbo anche se non di speciale levatura, tuttavia sincero nel credere alla vittoria dell'Asse, ma da marinaio sa apprezzare solo le vittorie navali! Ritiene il min. dell'Interno Pucheu, che ultimamente ha fatto un giro di propaganda politica nell'Africa del Nord, un amico dell'Asse e si deve riconoscere che combatte con energia e successo il comunismo, se dovesse andarsene sarebbe una grave perdita, poiché Laval non pare in grado di fare una politica altrettanto energica. Quanto al processo di Riom, contro i dissidenti, lo stesso Pétain riconosce sia stato uno sbaglio, forse dopo Pasqua verrà gradualmente insabbiato. Parlando della guerra, la fiducia dei francesi nell'Inghilterra è scossa (ecco perché, notiamo, l'attacco a Saint Nazaire), ha esaltato i successi italiani nel Mediterraneo e sembra certo del successo tedesco in Russia, avendo fiducia che la guerra si concluda entro l'anno! L'assetto europeo sarà

---

<sup>239</sup> Questa missione, così denominata in codice, ha colpito anche l'immaginario collettivo, con dei film («*Il cacciatorpediniere maledetto*» o «*Commando su Saint Nazaire*» o «*Missione suicida*»), dei videogiochi e dei giochi di simulazione. Il bacino era stato costruito per il transatlantico «*Normandie*».

<sup>240</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. “Segreto”, Parigi 27 marzo 1942, Copia.

così stabilito dal Duce e dal Führer e la Francia sarà chiamata a collaborare economicamente. «Mentre la borghesia francese, responsabile della guerra e delle misere condizioni in cui sono stati mantenuti gli operai francesi, è irriducibile e irconciliabile, l'idea della giustizia sociale bandita dal Duce e dal Führer appare destinata ad avere vaste ripercussioni anche sulla massa operaia francese», alla luce di una collaborazione economica e sociale, con vasto contenuto politico.

*Concetti di Buti*, dopo aver riportato i concetti di Abetz, ora espone i propri: la grande massa dei francesi spera che in Russia le cose non vadano bene per i tedeschi, mentre invece i collaborazionisti premono per allinearsi prima che sia troppo tardi. Pétain, anche pressato dalle difficoltà creategli dal processo di Riom, ha invitato Laval – uomo accetto ai tedeschi – a uscire dall'ombra in cui l'aveva brutalmente gettato il 13 dicembre 1940, onde aver la porta aperta per l'avvenire. Il governo di Vichy si contenterebbe: dell'arretramento della linea di demarcazione, invece del trasferimento della capitale a Parigi; dell'impiego dei prigionieri come operai in Germania invece della loro liberazione; di una riduzione delle spese d'occupazione. Sicuramente altre questioni vengono ponderate ed i vantaggi che la Francia potrebbe trarne controbilancerebbero le antipatie generali per un ritorno di Laval. Bisogna vedere cosa si deciderà a Berlino e nel contempo capire se si tratti solo di una delle solite mosse di tattica temporeggiatrice di Pétain. I rappresentanti del Governo francese che risiedono a Parigi sono a Vichy per la fine della settimana come è loro abitudine. Ha chiesto a Zoppi di relazionarlo.

### **29 marzo 1942**

Il 29 un dispaccio telegrafico di Buti da Parigi informa del tentativo di sbarco inglese a Saint Nazaire ed i bombardamenti quasi quotidiani sulla costa della Francia occupata, con conseguenti allarmi nella zona parigina, che suscitano nella popolazione una reazione analoga a quella provocata dal bombardamento del 3 marzo nella periferia di Parigi, quindi in conclusione favorevole all'Inghilterra.<sup>241</sup>

Il commento dell'ambasciatore italiano è che si voglia vedere in queste azioni il proposito inglese di rafforzare le tendenze contrarie ad una politica più favorevole alla Germania, in relazione alle voci che circolano su una possibile partecipazione al potere di Laval, quantunque la stampa continui a tacere del suo incontro con Pétain. Mentre ieri correva voce di un viaggio a Berlino di Laval, poi smentita, si dà per certo il suo arrivo in giornata a Parigi.

Il presidente della C.I.A.F. indirizza al Comando Supremo le proprie riflessioni sull'attacco a Saint Nazaire, ritenendo che lo scopo sia: 1) quello di obbligare la Germania a tenere sufficienti forze in Francia per non impiegarle sul fronte orientale, aiutando indirettamente la Russia; 2) allentare la produzione industriale bellica della Francia occupata per diminuire il potenziale tedesco; 3) attenuare le potenzialità dell'Asse in Atlantico, a favore degli U.S.A.; 4) far sperare alla popolazione francese

---

<sup>241</sup> U.S.S.M.E., Parigi 29 marzo 1942, telegramma, n. 57 ad Esteri – Roma.

che l'Asse non possa vincere.<sup>242</sup>

Quest'ultimo punto merita particolare attenzione: a) sempre maggiori possibilità di sommovimenti interni in Francia; b) misure necessarie dell'Asse per farvi fronte (Francia metropolitana, Corsica, Nord Africa); c) tendenza francese di mantenere buoni rapporti con gli U.S.A.; d) produrre un irrigidimento tedesco a far concessioni alla Francia (che nell'autunno scorso potevano apparire plausibili accordi mentre ora potrebbero essere interpretate come segno di debolezza dell'Asse e specialmente della Germania). Una certa intesa potrebbe essere foriera di risultati migliori che non una politica di irrigidimento. Occorrerebbe conoscere meglio il tenore degli accordi con gli U.S.A. e sarebbe opportuno chiedere spiegazioni a Vichy in merito, o tramite la C.I.A.F. o meglio con la Rappresentanza diplomatica a Parigi; da notizie pervenute da Wiesbaden si arguisce che simili passi chiarificatori siano già stati compiuti dai tedeschi.

La C.I.A.F. ha redatto uno «*Studio della posizione giuridico-internazionale della Francia nel presente periodo d'Armistizio*» e lo invia al Comando Supremo.<sup>243</sup>

Nelle conclusioni, ammette che alla parte avversa non si possa «non riconoscere una notevole abilità, sia pur cavillosa, nello sforzo costante di sfruttare al massimo lo strumento giuridico armistiziale: tale sforzo può essere contenuto e represso soltanto con analoga tattica da parte nostra» ma, poiché ogni nostro intervento nel campo applicativo non può prescindere da un preventivo accordo con la parte tedesca, difficilmente potrebbe ritenersi possibile un irrigidimento della nostra azione sulla base di una tesi piuttosto che di un'altra, se prima non si addivenisse – e non pare ne sia il caso – ad un accordo italo-tedesco nel campo tecnico-giuridico. Né deve trascurare, con l'entrata in funzione di nuovi organismi extrarmistiziali (plenipotenziario a Parigi, con relativo commissario commerciale; rappresentante consolare a Vichy; delegazione economica francese a Roma), la necessità di coordinamento, allo scopo di evitare sbandamenti e divergenze che sarebbero di innegabile danno alla nostra azione, al nostro prestigio ed ai nostri interessi.

### **30 marzo 1942**

Nel pomeriggio Vacca Maggiolini ha un incontro con Duplat, le cui comunicazioni hanno una veste di ufficialità, non solo perché vertono su talune delle questioni più gravi pendenti tra la C.I.A.F. e la Francia, ma anche per il fatto che esse rispondono a delle istruzioni impartitegli in proposito dallo stesso Darlan, vice presidente del Consiglio, che devono, per suo tramite, pervenire al Governo italiano, in particolare su: 1°)

---

<sup>242</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (28), e b. 51, doc. (23), Torino 29 marzo 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo Reparto Operazioni, *Situazione armistiziale Asse – Francia*.

<sup>243</sup> U.S.S.M.E., D-7, A/2, doc. [13], Torino 1° aprile 1942, Vacca Maggiolini a Cavallero Capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo P(osta) M(ilitare) 21, *Comunicazioni del Presidente della Delegazione francese di Armistizio sulle intenzioni del Governo francese*; b. 4, doc. (2), Commissione Italiana di Armistizio con la Francia – Presidenza, *Studio della posizione giuridico-internazionale della Francia nel presente periodo d'armistizio*, dattilosc., ffo. 1-34.

Controllo marittimo; 2°) Attività esplicata da sudditi anglo-americani nella zona costiera mediterranea; 3°) Tensione italo-francese.<sup>244</sup>

*Controllo marittimo* – premessi i vivi ringraziamenti del Governo francese per il riattamento ed il riarmo dell'incrociatore «*Dunkerque*», ora massima disponibilità sulle questioni relative al controllo sulle navi e sugli impianti di difesa e di produzione navale. Alcune questioni (visita a bordo delle navi armate, alle batterie costiere, controllo dell'arsenale di Tolone) sono diventate particolarmente acute ed è stata prospettata la convenienza di un intervento in accordo con la Commissione Tedesca: la questione del controllo marittimo aveva, sin dall'inizio ed in conseguenza delle concessioni accordate dopo il fatto di Mers-el-Kebir, incontrato difficoltà maggiori di quello terrestre ed aereo. Si spera quindi, ora, in una maggiore remissività, essendo Darlan anche comandante supremo della flotta.

*Attività esplicata da sudditi anglo-americani nella zona costiera mediterranea* – Duplat ha assicurato che è oggetto di una seria considerazione, per stroncare quell'azione spionistica a nostro danno, avendo ammesso che il provvedimento del luglio scorso, di allontanamento di quei soggetti, era rimasto ben lungi dal trovare integrale attuazione. Ha fatto tuttavia presente [debolissima scusante] che circa l'80% sia costituita da vecchi e da donne, che si possono presumere soggetti innocui, ma gli ha fatto rilevare che, anche accettando per buona tale percentuale, il rimanente 20% sia un'aliquota sufficiente per svolgere un'azione dannosa. Duplat prova ad affermare che sarebbe la stessa Germania a desiderare che il Governo francese non rompa interamente con quello americano. Pur accogliendo con la massima diffidenza quest'asserzione, Vacca Maggiolini ricorda di aver chiesto al Comando Supremo di chiarire con Vichy in merito, rilevando anche la connessione tra l'attacco britannico a Saint Nazaire e l'attuale politica francese; ad esso aveva segnalato anche un'intercettazione telefonica da cui risultava che i rapporti tra Vichy e Washington fossero oggetto di attenta sorveglianza da parte della Germania, che serba importanti notizie al riguardo.

*Tensione italo-francese* – il suo Governo segue con grande preoccupazione i sintomi del riacceso atteggiamento anti-francese dell'Italia. I recenti attacchi della stampa italiana alla Francia e la ripresa campagna irredentistica avrebbero causato una profonda dolorosa sorpresa; non pensa che possa essere per Riom, poiché le giuste recriminazioni dell'Asse avevano fatto insabbiare il processo. Vacca Maggiolini gli fa notare le manifestazioni per l'investitura dei "Services d'Orde Légionnaires" (S.O.L.), per le quali era stata scelta Nizza, costituendo un'evidente provocazione, ma Duplat dichiara di non esserne al corrente, nonostante che la C.I.A.F. avesse prodotto una nota, tuttavia, essendo rientrato da poche ore da Vichy può essere che non l'abbia ancora vista. Non manca tuttavia di aggiungere che la reazione italiana gli sia sembrata sproporzionata (facendo riferimento al noto articolo di Virgilio Gaida, sui "Leoni di Verdun e i conigli di Caporetto"), ma gli fa osservare che, semmai, era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso, per gli episodi contro gli italiani, specialmente in Tunisia ed in Algeria, ancor più gravi poiché quasi sempre vi prendono parte soldati, marinai, sottufficiali e persino ufficiali francesi (come aveva già fatto notare): ha dovuto convenirne, promettendo di interessarne con maggior energia il suo Governo.

---

<sup>244</sup> U.S.S.M.E., D-7: A/2, doc. [13]; b. 4, doc. (29), Torino 1° aprile 1942, Vacca Maggiolini a Cavallero Capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo P(osta) M(ilitare) 21, *Comunicazioni del Presidente della Delegazione francese di Armistizio sulle intenzioni del Governo francese.*

*31 marzo 1942*

Buti, a Parigi, la mattina ha parlato con José Felix de Lequerica y Erquiza, ambasc. di Spagna a Vichy,<sup>245</sup> di passaggio poiché diretto in Spagna per Pasqua, che gli ha detto di aver visto Laval dopo l'incontro con Pétain, mostratosi molto soddisfatto delle accoglienze fattegli, come aveva confermato a Darlan il quale lo aveva raggiunto nella sua campagna di Châteldon (vicino a Vichy): con entrambi aveva insistito sul pericolo che rappresentava per la Francia questa politica attendista e per la propria partecipazione al governo aveva chiesto al Maresciallo tutto il potere.<sup>246</sup>

Ieri però Lequerica aveva rivisto Laval a Parigi, trovandolo molto meno soddisfatto, specialmente nei confronti di Darlan; l'ambasciatore aveva parlato anche con de Brinon, rappresentante di Vichy presso le Autorità tedesche civili e militari di Parigi (più vicino a Laval che a Pétain), il quale gli ha detto che non fosse più entusiasta dell'atteggiamento di Darlan. Mentre secondo Lequerica l'iniziativa di parlare con Pétain era stata di Laval, secondo Abetz era il contrario. È del parere che i tedeschi preferiscano non immischiarsi e ritiene che non sarà fatta alcuna concessione, certo saranno contenti se andrà al governo un loro amico, ma questo è tutto. Anche se Laval è contro l'attesismo, la maggioranza dei francesi preferisce schivare un'intesa con l'Asse. Queste considerazioni collimano con quanto espresso da Buti due giorni fa.

Questa stessa mattina Gelich, a Parigi, ha un lungo colloquio con il min. Hemmen, capo della Delegazione tedesca di armistizio per l'economia, presente anche il col. Böhme, che verte su quattro punti:<sup>247</sup>

1) differenza tra l'organizzazione tedesca e italiana nella trattazione delle questioni economiche della Francia: da parte tedesca una delegazione a Parigi dall'aprile 1941 (prima a Wiesbaden, ma con funzioni autonome rispetto alla Commissione Tedesca); da parte italiana, Sottocommissioni Affari economici e Scambi commerciali, Delegazione economica di Giannini a Roma, Commissario commerciale a Parigi; egli invece accentra la trattazione di tutte le questioni economiche e finanziarie, soprattutto con l'intento che la Francia metta a contributo del Reich tutte le sue possibilità, non soltanto della parte occupata, la cui linea di demarcazione tra le due ha spezzato l'unità economica del paese; opera di Hemmen è stata quella di ricostruire nei limiti del possibile questa unità, dati i necessari interscambi economici ed industriali, citando alcuni esempi per concludere che la Francia sta lavorando con grande beneficio non soltanto per la Germania, ma anche per sé stessa, nell'aumento del potenziale bellico.

---

<sup>245</sup> José Félix de Lequerica (1891 – 1963) aveva redatto dei rapporti improntati ad un forte antisemitismo, descrivendo Paul Reynaud e Georges Mandel membri del «clan belligerante ed ebreo inglese» et facendo allusione ad eventuali «ecatombe gradite al genio catastrofico del popolo eletto», che sarebbero potute esser provocate «in unione con il giudaismo americano».

<sup>246</sup> U.S.S.M.E., D-7, Parigi 31 marzo 1942, telegramma, nn. 60 e 61, ad Esteri – Roma; idem, Parigi 31 marzo 1942, n. 58, ieri Laval è giunto a Parigi e questa mattina ha visto Abetz, partito oggi per Berlino, Schleier, che Buti ha visto questa sera, ha detto che da parte tedesca non si fanno pressioni per Laval e personalmente non ritiene imminenti mutamenti nel gabinetto di Pétain.

<sup>247</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (31), Parigi 1° aprile 1942, Gen. Gelich, *Promemoria per l'Ecc. il Presidente della Ciaf. Colloquio col Ministro Hemmen.*

La necessità di risiedere a Parigi, poiché molti problemi richiederebbero contatti personali con personalità francesi che, pur avendo sede ufficiale a Vichy, sono spesso a Parigi! Si è detto lieto dei contatti diretti con il dott. Lazzari e con il comm. Pigozzi; 2) breve accenno del min. Hemmen sui colloqui con Lazzari per la partecipazione italiana al controllo doganale della Francia con Svizzera e Spagna; Lazzari presenterà il protocollo firmato in merito; 3) cessione del naviglio mercantile ex nemico da parte della Francia all'Asse, trattative svolte a Wiesbaden sulla base di contropartite (sviluppi del protocollo di Gardone), rottura delle trattative a tre, per cui si è trovato di fronte a vivaci opposizioni da parte francese, difficilmente superabili poiché nessun articolo della Convenzione lo prevede, unica vaga pressione possibile per i mancati autoaffondamenti di navi francesi aggredite dagli inglesi e catturate; si è lamentato di non aver adeguati mezzi di pressione, dato che la Germania sin dal settembre 1940 ha autorizzato la ripresa del traffico marittimo francese nei porti atlantici senza particolari restrizioni (esempio del caucciù, trasportato da navi francesi, sulle coste atlantiche, che non mettono a disposizione della Germania nella proporzione dovuta, ma non avendone il controllo non può contestarlo); si è invece compiaciuto del sistema italiano del controllo del traffico mercantile della Francia nel Mediterraneo, anche se occorrerà molta diplomazia per ottenere qualcosa, ne parlerà con Lazzari per un'intesa comune; pensare che invece gli organi tedeschi non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione francese ad accedere al porto di Casablanca; 4) ripercussioni economiche dei rapporti Francia-U.S.A. a non rifornire più le potenze dell'Asse, pericolo per le materie prime che la Germania dovrebbe avere dal Marocco, specie ferro e cobalto, necessari all'industria bellica francese che lavora per la Germania, ed i fosfati; strettissima la vigilanza americana; potranno avere ripercussioni oltre che sui trasporti "delta" e "gamma" anche sugli cambi commerciali tra il Nord Africa e la Libia, perciò oltre al preoccupante aspetto politico-militare c'è il risvolto anche economico.

Vacca Maggiolini ha un breve incontro di questa sera con il Duce a palazzo Venezia (solo 20 minuti), alla presenza di Cavallero:<sup>248</sup>

V.M. – su invito del Duce espone quanto l'ammir. Duplat lo ha incaricato di riferire, a nome dell'ammir. Darlan, al Governo italiano, spesso interrotto sia perché Mussolini *esprime il proprio sdegno sulla questione di Riom (riguardo alle deposizioni di alcuni generali sulle operazioni nelle Alpi occidentali)* sia per dichiarare *di non credere affatto che la Germania approvi la remissività francese verso gli U.S.A.*; circa Laval, *dice di ritenerlo un uomo senza seguito*, il suo viaggio in Germania tende a trasformare i prigionieri in lavoratori agricoli ed industriali concessi alla Francia, a spostare la linea di demarcazione come premessa di trasferire la capitale a Parigi, a ridurre le indennità. *Sarà però ben difficile che Laval possa riuscire.*

---

<sup>248</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*: «1) esposizione di quanto il Capo della Delegazione Francese è stato incaricato a nome dell'ammiraglio Darlan di riferire al Governo italiano; 2) giudizio sulla situazione francese: remissività verso gli Stati Uniti, progressi del comunismo, incomprendimento della propria situazione e fiducia nella potenza industriale e finanziaria degli Stati Uniti – Governo debole e di scarso prestigio; 3) persistere nella via fin ora seguita dalla Delegazione italiana. Se la Francia si decide a collaborare si decida a fare all'Italia proposte concrete; 4) creare un accordo diretto con la Francia persuadendola che le nostre richieste sono modeste – La Germania sarebbe così sollevata dall'azione di mediatrice»; doc. [30]; b. 4, doc. (30), *Colloquio col Duce alla presenza dell'Ecc. Cavallero (Palazzo Venezia, 31 marzo 1942 = 20,45 – 21,05)*.

M. – *esprime il suo giudizio sulla situazione in Francia (coincidente con le lettere della C.I.A.F.); pericolosi progressi del comunismo in combutta col nazionalismo e col gollismo (alimentati dall'oro anglo-sassone); nessuna energia volitiva; incomprendimento della propria situazione in Europa; persistenza della vecchia albagia e della fiducia nel materialismo (potenza industriale e finanziaria degli U.S.A.); governo debole e di scarso prestigio. Noi ci terremo sempre in grado di fronteggiare la situazione, anche la Germania, che condivide i giudizi italiani sulla situazione in Francia, ha voluto assicurarsi che l'invio delle nostre truppe in Russia non ci avrebbe troppo indebolito sulle Alpi, e glielo abbiamo garantito.*

Cavallero – all'occorrenza, potremmo contare anche su 8 divisioni, tra cui una (Legnano) già in perfetta efficienza, una (Piave) motorizzata, una (Centauro) corazzata, le altre in via di addestramento e di completamento.

M. – *conclude ordinando a Vacca Maggiolini di persistere sulla via finora seguita. Se la Francia vuole collaborare si decida a farci delle proposte concrete e realistiche. Se noi ci accordassimo direttamente con essa, la Germania non vi si opporrebbe, vedendosi sollevata dall'azione, sempre ingrata, di mediatrice. In fondo le nostre richieste sono modeste, del territorio metropolitano non chiediamo che circa 1.000 chilometri quadrati, della Corsica è inutile discutere, poiché ogni trattato di geografia ne riconosce l'italianità. Quanto alle colonie, sarà facile intendersi al tavolo della pace, nel ripartire la ricca eredità inglese.*

In occasione dei colloqui tra Pétain e Laval (27 marzo – 2 aprile) il 31 il governo americano è stato minutamente informato dall'ambasciatore americano Henry-Haye sulla situazione francese ed avrebbe rappresentato la necessità della ripresa delle forniture al Nord Africa e l'invio di derrate alla Francia metropolitana. Son circolate voci di un intervento americano in vista di un possibile ritorno di Laval al potere.<sup>249</sup>

### ***1° aprile 1942***

Buti, da Parigi, invia delle ulteriori precisazioni sull'incontro di Pétain con Laval, iniziativa insistentemente partita da alcune persone dell'entourage del maresciallo, tra cui Benoist-Méchin, segretario di Stato alla vice presidenza del Consiglio, malgrado l'incompatibilità di carattere tra i due, comunque essi si sono trovati a metà strada tra Vichy e la sua casa di campagna, dove poi Darlan gli ha fatto visita; fatto importante, Laval avrebbe accettato il punto di vista di Pétain, ossia che non sia possibile una politica germanofila senza le suddette concessioni da parte tedesca, cosicché la situazione è rimasta in sospeso, in attesa del ritorno di Abetz dal Quartier Generale tedesco (tra una quindicina di giorni, intanto c'è anche la Pasqua di mezzo). Ovviamente, gli americani (attraverso la radio degli Stati

---

<sup>249</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d'America*: § 5) *Contenuto del regolamento provvisorio tra Francia e Stati Uniti*; § 6) *Ulteriori sviluppi della situazione*. Al momento non si sa se questi accordi riguardino i soli rifornimenti diretti dal Nord Africa alla Libia o anche quelli di transito (merci italiane e tedesche via Marsiglia-Tunisia); rifornimenti esecuzione di accordi o solo quelli futuri; trasporti di materie prime dal Nord Africa in Germania ed Italia.

Uniti e Leahy a Vichy) fanno pressioni e minacce affinché Laval non torni al Governo, mentre Pétain conserverebbe un retaggio di simpatia per l'America, fin dalla prima guerra mondiale, per l'appoggio del comandante Pershing contro l'opposizione costante che gli faceva quello inglese, Haig. Continuerà la pressione affinché si schieri verso la Germania, anche se Berlino continuerà a mantenere il suo atteggiamento contrario ad ogni concessione. Tutto sommato, la mossa di Pétain appare quindi di carattere essenzialmente tattico. Laval ieri ha lasciato Parigi; Schleier, incontrato per caso ieri sera, ha ripetuto che da parte tedesca s'intende tenersene al di fuori; non sa quando Abetz tornerà.<sup>250</sup>

## ***2 aprile 1942***

Vacca Maggiolini, nel ringraziarlo delle comunicazioni fattegli, chiede a Duplat di interessarsi che la concessione per ora limitata al solo periodo dei trasporti Trevisani ed ai soli porti di Susa, Sfax e Tunisi, venga estesa a tutte le navi di qualsiasi tipo non superiori alle 500 tonn. che abbiano a presentarsi anche agli altri dell'Africa del Nord, per lo meno a quelli di Biserta, Bona e Algeri.<sup>251</sup>

La sera Laval dà alla stampa un breve comunicato esplicativo, da pubblicare nei giornali di domani, che traduciamo così:<sup>252</sup>

«Iniziatore della politica di Montoire e sembrandomi che la situazione estera della Francia si aggravi di giorno in giorno, ho creduto mio dovere intrattenermi col

---

<sup>250</sup> U.S.S.M.E., D-7, "Telegramma per corriere N. 060", "Segreto", Parigi 1° aprile 1942, Buti a Esteri Roma.

<sup>251</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 2 aprile 1942, Vacca Maggiolini a Duplat (presidente della Delegazione francese di Armistizio), *Movimento di navi italiane nei porti del Nord Africa*, sollecitando inoltre riscontro alla sua del 20.

<sup>252</sup> U.S.S.M.E., D-7, "Telegramma N. 063 per corriere", "Confidenziale", Parigi 4 aprile 1942, Buti a Esteri Roma; il comunicato è stato pubblicato da «*La France Socialiste*» del 3 aprile; il *pavillon Sevigné* è l'hotel divenuto residenza di Pétain e luogo in cui avvengono i Consigli dei ministri; *per politique de Montoire* intende l'incontro del 24 ottobre 1940 tra Pétain e Hitler alla stazione di Montoire-sur-le-Loir; con la predilezione francese per le frasi ad effetto, si dice che Laval, di ritorno da Parigi, dovesse portare la "dote di matrimonio", ossia le concessioni tedesche, invece è tornato a mani vuote, cosicché il "matrimonio" non si è fatto; questo il motivo del comunicato per tagliar corto sulla manovra di Pétain, il quale ama giocare sull'equivoco facendo credere che i suoi contatti con Laval non fossero terminati; si chiudono le trattative, ma non la crisi iniziata il 25 marzo; si pensa che alcuni ministri dovranno lasciare e si ipotizza una combinazione Pétain-Darlan-Laval (i quali sono assenti da Vichy nelle rispettive campagne per la Pasqua); l'ammiraglio Leahy continua a far pressioni, minacciando una rottura con gli Stati Uniti se entrassero nel governo elementi collaborazionisti, l'ambasciata tedesca tende a svalutarne il tenore, ricordando che analoga nota era stata presentata quando avvenne il licenziamento di Weygand; corre voce della nomina di un "Gauleiter" (Capo Regione tedesco) per la Francia e sul viaggio di Laval a Berlino, ma l'ambasciata tedesca smentisce tutto ciò [però il 18 luglio 1944 il "Gauleiter" Josef Grohé verrà nominato Commissario del Reich del Belgio e della Francia Settentrionale].



Maresciallo. Alcune conversazioni hanno avuto luogo tra il Capo dello Stato e me. Esse sono terminate oggi con un ultimo incontro al padiglione Sevigné».

#### ***4 aprile 1942***

Vien annunciato che il Dipartimento di Stato americano riconosce l’Africa Francese Libera, compreso il Cameroun, già sotto mandato francese, analogamente ai possedimenti del Pacifico; un console americano è stato nominato a Brazzaville per stabilire i contatti con il quartier generale di de Gaulle.<sup>253</sup> Il medesimo giorno vien resa nota la conclusione delle trattative fra Washington e Vichy, sulla fornitura agli Alleati di 200 mila tonnellate di zucchero dalle Antille francesi, accordo molto significativo anche su quest’altro versante.

#### ***7 – 9 aprile 1942***

Il 7 si apprende che, ovviamente per salvare la faccia, l’ambasciatore Henry-Haye è stato incaricato di protestare a Washington contro la nomina di un console a Brazzaville, definita da Vichy «una scorrettezza»; l’8 gli U.S.A. comunicano la decisione di riprendere le forniture al Nord Africa, pur precisando che non saranno di materiale bellico ma sotto il controllo di agenti americani affinché non vadano a beneficio, neppure come controvalore, dell’Asse; il 9 Roosevelt riceve l’ambasc. Henry-Haye, pare per la fornitura di viveri alla Francia non occupata.<sup>254</sup>

#### ***10 aprile 1942***

Laval aveva concesso un’intervista sulla gravità della situazione, pubblicata ieri, stigmatizzando l’attesismo di Vichy, condannando in anticipo qualsiasi tentativo di raddrizzare la situazione con un semplice rimpasto. Poiché nell’intervista si parla di “vigliaccheria di alcuni”, egli ieri ha telefonato da Châteldon all’ambasciata tedesca a Parigi per dire che non gli era stata previamente sottoposta (per far sapere indirettamente a Darlan che la violenza del linguaggio non fosse imputabile a lui), cosicché oggi i giornali mettono a punto una sua rettifica. La scena è dominata dall’approssimarsi degli avvenimenti militari in Russia e Pétain manovra per guadagnar tempo.<sup>255</sup>

---

<sup>253</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d’America*, § 6) *Ulteriori sviluppi della situazione*. Il comunicato rileva l’importanza dell’Africa Equatoriale Francese per le operazioni belliche americane, «essendo sotto il controllo del Comitato nazionale francese di Londra».

<sup>254</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (3) e doc. (34), *Rapporti e intese in corso tra Francia e Stati Uniti d’America*, § 6) *Ulteriori sviluppi della situazione*.

<sup>255</sup> U.S.S.M.E., D-7, 068, “Segreto”, Parigi 10 aprile 1942, Buti a Esteri Roma; corrono le voci più disparate, tra cui di un governo Laval-De Monzie-Mistler a Parigi, subito smentite; si continua a

## *11 aprile 1942*

Vacca Maggiolini ha un lungo ed, in alcuni dei 9 punti in cui si articola, animato colloquio con Duplat, trascritto in prima persona:<sup>256</sup>

mi offre, a nome dell'ammir. Darlan, un libro, «*Vingt ans de politique navale (1919-1936)*» con prefazione di Darlan stesso; 2) colgo l'occasione per chiedere se abbia notizie delle trattative Pétain-Darlan-Laval, non sa, trova strano il comunicato, ritenendole rotte, anche per l'opinione pubblica a lui ostile; 3) sulla collaborazione, Duplat dice di non sapersi rendere conto del netto mutamento dell'Italia, essendo state le nostre relazioni sempre cordiali, pur notando un tono aspro nelle mie ultime lettere, si accende un'animata discussione, esprimendo il rammarico per alcune concessioni fatte all'Italia sui trasporti e poi negate, ma ribatto che: a) i patteggiamenti con gli U.S.A., secondo le indiscrezioni della stampa americana, inglese e svizzera, oltrepassano le semplici concessioni che potevano essere giustificate; b) se dovessero giungere a violare i patti con l'Asse e troncare traffici essenziali, la Francia dovrebbe scegliere tra una rottura con gli U.S.A. o con l'Asse; c) è naturale che l'Italia, che dalla collaborazione iniziata a Torino non ha tratto alcun vantaggio concreto, essendo stati subito troncati i trasporti, vedendo minacciati i suoi interessi vitali, assuma un contegno più guardingo e severo; d) non si nota alcun mutamento dell'opinione pubblica francese, dati i continui incidenti in Africa del Nord: non possiamo ammettere che decine di marinai possano inveire contro l'Italia, se non ammettendo che i loro superiori siano conniventi; il comportamento di alcuni ufficiali comprova che le autorità nulla facciano in concreto per attutire l'odio contro l'Italia (e gli italiani); e) la cerimonia S.O.L. di Nizza, permessa proprio là, autorizza a mettere in dubbio la buona volontà francese; Duplat conferma che la politica di Vichy non sia cambiata ed il suo Governo si dibatte contro infinite difficoltà che rendono malagevole la sua azione, facendola sembrare poco chiara ed incoerente ... ; 4) rimpatrio degli italiani attraverso Gibuti, il governatore della Costa dei Somali compirà il suo dovere di protezione dei rimpatriandi; 5) materiali soggetti all'art. 10° di cui la Sottocommissione Armamenti ha chiesto una contropartita di gomma; 6) mi presenta due note, a) rimpatrio connazionali dall'Etiopia; b) viaggio nave «*Mont Everest*» con prodotti della Croce Rossa; 7) mi accenna ad un lieve incidente a Port Vendres, due ufficiali italiani si sarebbero recati alla polizia per protestare dell'arresto di un loro cameriere francese, non lo so ma non vi trovo nulla di male; 8) mi assicura che la donna uccisa a Sfax (Tunisia) lo fu per errore dei marinai che sparavano ai gabbiani e non sapevano esservi vicino degli italiani, osservo che i mariani potrebbero aver sparato contro gli italiani ed ucciso, per errore, la donna, riconosciamo che le due versioni, entrambe ammissibili, siano impossibili da accertare; 9) a mia volta gli parlo: a) della bandiera greca a Sfax, osserva che non si possa proibire, ma riconosce essere offensivo e si debba procurare di impedire; b) dell'azione del gen. Weygand verso il direttore del settimanale «*L'Éclairneur*», per attivarne la campagna anglofila (prende nota); c) valige piene di manifesti anti-Asse che hanno traversato la frontiera svizzera (prende atto); nostro desiderio di conoscere, dai marinai inglesi internati in

---

parlare di un gabinetto Pétain-Darlan-Laval; Abetz pare che arriverà a Parigi la settimana ventura. Gelich aggiunge a matita: «Certo l'entrata di Laval significa che Pétain-Darlan sono ora convinti della vittoria tedesca» [dobbiamo rettificare, non sono convinti ma si stanno preparando all'eventualità].

<sup>256</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. A/2, doc (15) e doc. [33], *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat dell'11/4/1942*.

Tunisia, l'ubicazione del campo di prigionieri italiani e tedeschi a Malta (mi promette di occuparsene d'urgenza ... purché non avvenga prima della capitolazione di Malta!).

In una lunga relazione al Comando Supremo riassume il contenuto degli incontri che il segretario generale, gen. Gelich, negli ultimi giorni di *marzo* ed ai primi di *aprile*, ha avuto a Parigi con l'ambasc. Buti e con il col. Böhme, capo di Stato Maggiore della Commissione Tedesca di Armistizio, oltre che con varie altre personalità tedesche. Oggetto principale dei colloqui era quello di esaminare i vari problemi relativi al collegamento fra la C.I.A.F. e la Regia Rappresentanza a Parigi. Il presidente della C.I.A.F. ne aveva parzialmente riferito durante il suo soggiorno a Roma e nell'incontro con il Duce, ora ne fa un quadro sintetico così suddiviso: 1) *Questioni generali*; 2) *Questioni particolari*.<sup>257</sup>

*Questioni generali* – situazione della Francia, con particolare riferimento all'atteggiamento delle due commissioni d'armistizio:

*Colloqui con il col. Böhme*, esame completo della situazione della Francia creatasi dopo la rottura delle trattative a tre a Wiesbaden (21 dicembre 1941) e dopo il fallimento degli accordi tra Italia e Francia col protocollo del 3 febbraio per i rifornimenti alla Libia, quindi esame della sua situazione interna, internazionale, militare e conseguente atteggiamento da tenersi.

*Situazione interna della Francia*, la Commissione Tedesca è d'accordo sull'apprezzamento fatto da quella Italiana (ripetutamente segnalato al Comando Supremo) dell'aggravamento di essa; per quanto non debbano esservi pericoli di sommovimenti immediati, occorre essere vigili, da parte tedesca si opina che se la situazione alimentare non si aggraverà, essa possa, con la buona stagione, migliorare, «mentre da parte italiana si pensa che nella buona stagione deprecabili, anche solo parziali, avvenimenti militari meno propizi all'asse potrebbero far precipitare le cose». Gelich nell'incontro con il min. Schleier ha parlato dell'eventuale ritorno al governo di Laval.

*Situazione militare*, dominata dalle due diverse pressioni, americana e dell'Asse. Quella americana negli ultimi due mesi si è manifestata con intensità crescente, seguita anche dal Comando Supremo Tedesco e dal Governo del Reich, ma non è parso che i tedeschi abbiano dei dati più precisi rispetto ai nostri, sulle trattative e sulle intese in corso tra Vichy e Washington [comunque facili da indovinare]. In quanto alla decisione francese di vietare l'accesso alle navi da guerra ed agli aeroplani militari nei suoi possedimenti americani (Martinica, Guadalupa), Böhme, pur dichiarando di non conoscere esattamente il punto di vista del suo Governo, ritiene che l'Asse non abbia a dolersene, per l'interesse secondario rispetto alle nostre operazioni belliche, sia per la garanzia sull'intatta sovranità francese sui territori e sulle ricchezze (tra cui il deposito di oro a Fort-de-France). Per quanto si attiene all'impegno che la Francia avrebbe preso di cessare i rifornimenti dell'Africa del Nord alle potenze dell'Asse, nulla si sa di preciso.

Nei prossimi giorni si vedrà sino a che punto si possa trattare di una violazione nel quadro armistiziale (protocollo franco-tedesco del maggio 1941 e italo-francese del 3

---

<sup>257</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (33) e doc. [31], Torino 11 aprile 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni –, *Colloqui del Segretario Generale della C.I.A.F. a Parigi*.

febbraio 1942). Lavoro diplomatico tedesco, cui non sono stati estranei gli incontri Laval-Pétain del 27 marzo – 2 aprile, che hanno destato notevole sensazione, ma di cui si ignora a tutt'oggi, l'esatta portata. La situazione militare viene esaminata con particolare riguardo all'armistizio. Per il fronte libico, si è riconosciuto che in caso di ripresa delle trattative si debba evitare che i francesi possano credere che i trasporti attraverso la Tunisia siano indispensabili per l'Asse, essendo infatti assicurate, con azioni aeree e navali, le rotte dei nostri piroscafi. Sulle operazioni in Russia, Böhme ha espresso la soddisfazione tedesca per il fallimento dell'offensiva invernale sovietica e la fiducia nella prossima offensiva tedesca, avente come obiettivo la linea del Volga e di precludere ai russi i rifornimenti dal Golfo Persico e dal porto di Arcangelo, che avrà enorme influenza sull'andamento della guerra e sulla conseguente politica della Francia. Circa possibili operazioni anglo-americane intese a costituire un secondo fronte in Europa ed in Nord Africa, esclusa per ora l'eventualità di sbarchi in grande stile in Francia o sulla costa mediterranea del Nord Africa (Algeria – Tunisia), rilevata una scarsa convenienza per loro di un'azione in Africa Occidentale Francese, ritiene più plausibile che avvenga sulle coste atlantiche del Marocco, potendo avvantaggiarsi di un'eventuale dissidenza, anche parziale, delle forze locali francesi. Comunque, non potrebbe avvenire subito, per scarsità di naviglio e per l'intendimento di Washington di mantenere con la Francia quei rapporti costituenti uno degli ultimi ponti con l'Europa, da tener comunque presente per l'autunno o l'inverno prossimi, specialmente, nella dannata ipotesi, che l'esito in Russia non sia quello sperato. Il Nord Africa è la zona più sensibile e studi sono in corso da entrambe le Commissioni, sul reale potenziale bellico, per esaminare se convenga o meno rafforzarlo.

*Atteggiamento da tenere verso la Francia*, il Comando Supremo Tedesco (O.K.W.) è favorevole all'attesa, nulla concedendo di sostanziale alla Francia e nulla chiedendole nel campo della collaborazione politico-militare. Se da una parte un atteggiamento troppo rigido ed intransigente, oltre a richiedere mezzi ora indisponibili, potrebbe, facendo precipitare la situazione, favorire il gioco del nemico, d'altra parte, dopo il fallimento dei tentativi di conciliazione, la Germania ed il suo Capo sono alieni dal trattare concessioni fin che il Governo francese e la sua popolazione non avranno dato sicura prova di buona volontà. Integra deve pertanto restare l'applicazione dell'armistizio ed inalterato il controllo, il quale, potendo essere modulato in modo più o meno elastico, secondo le circostanze, nel momento attuale debba essere ispirato più a criteri di fermezza che non di indulgenza e concessioni. Si dovrà soltanto esaminare il rafforzamento delle possibilità di difesa del Nord Africa, mentre dovrà provvedere con i propri mezzi alle eventuali aggressioni anglo-americane nel suo Impero.

*Colloquio col ministro Hemmem*, capo della Delegazione Tedesca di Armistizio per l'Economia, con sede a Parigi, svoltosi particolarmente sugli argomenti economici riguardanti la Francia in rapporto alle potenze vincitrici. Egli accentra, come noto, la trattazione di tutte le questioni economiche e finanziarie tra Germania e Francia, con l'intento primario che essa metta a contributo del Reich tutte le sue risorse, non soltanto quelle della zona occupata, ma anche della zona libera. Ha illustrato l'opera compiuta per ricostruire l'unità economica delle due zone, i benefici che ne trae la Francia e la completa dipendenza in cui essa attualmente si trova, dal punto di vista della produzione, nei riguardi della Germania. Son state quindi esaminate alcune questioni in corso che ci interessano: la partecipazione italiana al controllo doganale delle frontiere francesi terrestri (Svizzera e Spagna), la cessione del naviglio mercantile del nemico da parte della Francia all'Asse. Sul primo punto sono stati presi accordi tra Hemmem ed il presidente della Sottocommiss. Affari Economici e Finanziari; sul secondo egli ha illustrato le difficoltà sollevate da parte francese dopo l'interruzione delle trattative a tre a Wiesbaden, e la mancanza lamentata dalla Germania di adeguati mezzi di pressione

nel campo armistiziale, simili a quello che l'Italia si è riservata nei riguardi del traffico mercantile del Mediterraneo. L'autorizzazione concessa invece dalla Germania alla ripresa senza restrizioni del traffico marittimo francese nei porti atlantici ha posto, sotto questo riguardo, la Germania stessa in una condizione di netto svantaggio. Si è poi intrattenuto sulle ripercussioni in campo economico dei rapporti franco-americani, esprimendo preoccupazione che le recenti intese Vichy – Washington possano mettere in pericolo i rifornimenti dal Marocco alla Germania, specialmente di ferro e cobalto, indispensabili all'industria bellica francese che lavora per la Germania, e di fosfati per l'agricoltura.<sup>258</sup>

*Colloqui con il min. Schleier e con il gen. Stülpnagel:* con Schleier, reggente l'ambasciata tedesca in assenza di Abetz, e con Stülpnagel,<sup>259</sup> comandante militare della Francia, si è esaminata la situazione generale francese, il primo con ottimismo ed il secondo con pessimismo, discordanza di pareri che conferma la difficoltà di formulare giudizi su una situazione labile ed oscillante; il ministro attribuisce significato agli incontri Pétain-Laval, essendo questo l'uomo politico francese più orientato in senso europeo, mentre a Darlan sarebbe lasciata la funzione militare, anche se appare chiara la manovra di Vichy per tenere a bada, così, la Germania, facendo l'occhiolino agli U.S.A., (politica di Pétain del piede in due staffe), in attesa degli esiti della campagna di Russia.

*Questioni particolari,* relative all'esecuzione dell'armistizio:

*Potenziale bellico del Nord Africa,* le due Commissioni si trovano concordi sulla necessità di esaminarlo a fondo, essendo l'area più sensibile e dalla quale potrebbero derivare i maggiori pericoli per l'Asse e per la Francia. Gli osservatori tedeschi sono più pessimisti dei nostri, particolarmente lamentate le deficienze dei quadri, di materiali e le gravi lacune aeronautiche; prevista per metà maggio una riunione delle due presidenze delle Commissioni di armistizio in merito, ma già si delineano due tendenze diverse: «quella tedesca favorevole alle concessioni; quella italiana contraria, perché considera con massima sensibilità i problemi del Mediterraneo, specie nel caso di una possibile

---

<sup>258</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 40/1, from *Mussolini e Pétain*, t. II, Documenti, by Biblioteca Militare, ISSUU.

<sup>259</sup> Il gen. Carl-Heinrich von Stülpnagel (1886 – 1944), il 4 ottobre 1941, a causa di contrasti con l'OKW sulla condotta delle operazioni, è stato sostituito al comando della 17<sup>a</sup> armata dal generale Richard Ruoff e, dal febbraio del 1942 al luglio del 1944, nominato comandante militare della Francia occupata con sede a Parigi, in sostituzione del cugino Otto. Gli avvenimenti degli anni successivi al 1933, dopo la presa del potere da parte di Hitler e l'avvento del nazismo (lo scandalo Fritsch-Blomberg, le grandi epurazioni della Notte dei lunghi coltelli e l'annessione dei Sudeti) avevano contribuito a rafforzare in lui la sfiducia nel nuovo regime, tanto da arrivare ad accettare di aderire all'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, a cui aveva preso attivamente parte, dando ordine di arrestare circa 1.200 membri delle SS e della Gestapo e tentando di coinvolgere nell'“Operazione Valchiria” anche il comandante dell'Heeresgruppe B, il feldmaresciallo Günther von Kluge; dopo il fallimento del colpo di Stato, è stato costretto a liberare tutti i prigionieri e immediatamente, in fuga da Parigi, ha tentato di suicidarsi nei pressi di Verdun, sparandosi un colpo di pistola alla tempia, non riuscendo però dato che il colpo non lo ha ucciso ma lo ha reso cieco; arrestato, giudicato colpevole della cospirazione dal Volksgerichtshof (il Tribunale del Popolo), e, nonostante le sue precarie condizioni che lo avrebbero portato alla morte in brevissimo tempo, è stato impiccato il 30 agosto 1944 nella prigione di Plötzensee. Lo scandalo del matrimonio di Werner von Blomberg con la prostituta Erna Gruhn e l'accusa a Werner von Fritsch di omosessualità avevano dato adito ad Hitler di sottomettere le Forze Armate tedesche, abolendo il ministero della Guerra.

dissidenza francese».

*Passaggio della regione di Oujida (Marocco orientale) dal controllo italiano a quello germanico:* in seguito alle spiegazioni di Gelich, Böhme ha convenuto di soprassedere, poiché la C.I.A.F. vi si oppone per ragioni di prestigio e poiché la costa mediterranea è affidata al controllo italiano. Se ne discuterà a *maggio*.

*Controllo delle comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche:* fatta presente la necessità di limitare la rapida trasmissione di notizie dalla Francia e suoi territori in Nord Africa ad Inghilterra, Gibilterra e Malta, in relazione ai problemi navali nel Mediterraneo, Böhme rileva la difficoltà di imporle ciò, sia perché quelle telegrafiche non sono state previste dalle Convenzioni di armistizio, sia perché quelle radiotelegrafiche sono già state oggetto di concessioni. Ha rilevato tuttavia gli scarsi effetti pratici di un'eventuale imposizione, sin tanto che gli organi diplomatici e consolari americani dislocati in Francia ed in Nord Africa potranno continuare a corrispondere in cifre, ha solo convenuto in base agli art. 14° della convenzione italo-francese e 10° di quella franco-tedesca, di esigere provvedimenti intesi ad impedire che pervengano al nemico delle segnalazioni sui movimenti dei piroscafi nel Mediterraneo. Se ne riparlerà a *maggio*.

*Esercizio del controllo armistiziale,* si è notato, da entrambe le Commissioni, un crescente ostruzionismo francese all'esercizio del controllo e sin da *febbraio* si è presa netta posizione, non essendo disposti a tollerarlo. La Commissione tedesca non intende aderire alla richiesta francese di stabilire gli organici delle delegazioni di controllo, essendo le due Commissioni completamente libere di inviare in Francia e nei territori tutto il personale che ritengano necessario.

### ***13 aprile 1942***

Secondo informazioni segrete, questa sera segna il ritorno al potere di Laval [avrà decorrenza dal 18] come presidente del Consiglio, Pétain rimane Capo dello Stato, mentre Darlan diventa capo di tutte le Forze Armate.<sup>260</sup> Laval arriverà a Parigi il 15 o il 16 ed il nuovo Gabinetto sarà costituito per la fine della settimana. Abetz è sempre al Comando supremo tedesco.

---

<sup>260</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. "Segreto", "Copia Telegramma N° 83/80 e 84/81", R. Ambasciata d'Italia, Buti, Parigi 14 aprile 1942; Schleier nell'informarne Buti, ha chiesto di considerarla per ora segreta, ha dato ordine alla censura, nella parte occupata, di non permetterne la pubblicazione su giornali o riviste e ritiene che non lo sarà neppure nella zona libera. Darlan ha anche le forze armate coloniali e conserva marina mercantile ed aviazione civile; nessuna concessione da parte tedesca (prigionieri etc.) ma ritiene che la Germania faciliterà la vita a questo nuovo Governo, comunque vien considerata come una faccenda interna che i francesi avrebbero dovuto risolvere da soli; fonti francesi confermerebbero un intervento diretto tedesco, mentre l'opposizione americana ha assunto forme brutali ed inammissibili, fino a far apparire la Francia succube dei tedeschi, secondo lo slogan o con l'Asse o contro l'Asse; tuttavia Schleier ritiene che Laval si regolerà in modo da non rompere con gli Stati Uniti; pensa possibile la partenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, a pretesto della malattia della moglie, ma ritiene che comunque gli U.S.A. abbiano tutto l'interesse a mantenere le relazioni diplomatiche con la Francia.

### *14 aprile 1942*

Secondo ulteriori informazioni da parte di Buti da Parigi, in una conversazione confidenziale avuta oggi con Benoist-Méchin (che è stato tra le persone che hanno insistito presso Pétain di decidersi per Laval), considerato il ministro degli Esteri del prossimo Gabinetto, ha saputo che a Vichy in questi ultimi giorni la lotta sia stata particolarmente dura, specie per l'opposizione americana, ma proprio a causa di essa sia stata facilitata: soddisfatto della soluzione della crisi, si rende tuttavia conto dei grossi ostacoli cui il nuovo Governo va incontro, anche per le difficoltà alimentari dei prossimi mesi e per le ripercussioni sul pubblico dei bombardamenti inglesi, che si presume verranno intensificati, non nascondendosi che le simpatie della maggioranza della popolazione non siano per l'Asse, fiducioso però che Laval sarebbe riuscito a superarle. Darlan, come capo delle Forze Armate, dipenderà direttamente da Pétain e, pur non facendo parte del Governo, assisterà a tutti i Consigli dei ministri e designerà i capi delle Amministrazioni militari: la sua opposizione è stata più per ragioni personali che di principio. A complemento delle notizie avute stamani da Schleier, la presentazione del nuovo Governo avverrà gradualmente, un comunicato comparirà sui giornali questa sera, da Vichy, per informare che «Pétain-Darlan-Laval si sono riuniti per cercare di procedere alla costituzione di un Governo stabilito su nuove basi» e che giovedì prossimo s'incontreranno di nuovo.<sup>261</sup>

### *15 aprile 1942*

Il presidente della C.I.A.F. dal suo "osservatorio" si premura di trasmettere a Cavallero, con riserva di ulteriori più precise comunicazioni, alcune notizie sullo sviluppo della crisi di governo in Francia: Pétain rimarrebbe capo dello Stato; Laval presidente del Consiglio; Darlan capo di tutte le Forze Armate metropolitane e delle colonie (dipendendo direttamente da Pétain), conservando la direzione della marina mercantile e dell'aviazione civile, non fa parte del Governo ma assiste alle sedute, nomina i capi militari e rimane il successore designato del Maresciallo. Secondo ulteriori notizie pervenute dall'ufficiale di collegamento con la Commissione Tedesca a Wiesbaden, si sarebbe ancora nel campo delle previsioni; la crisi non pare provocata da pressioni della Germania, anzi sembrerebbe preoccuparla molto, poiché considerata prematura, nel difficile momento delle complicazioni con gli Stati Uniti. Vacca Maggolini pensa che l'avvento di Laval al potere segnerà un ulteriore indebolimento

---

<sup>261</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. "Segreto", "nn. 83 – 84", Parigi 14 aprile 1942, a Esteri – Roma, rifer. telegrammi n. 80 e n. 81.

del Governo francese senza alcun reale vantaggio per l'Asse.<sup>262</sup>

Laval potrebbe incontrare il consenso dell'opinione pubblica generale soltanto se potesse ottenere dalla Germania quanto non sono riusciti ad avere né Pétain né Darlan, nonostante tutti i loro reiterati tentativi, ma appare assai improbabile. Se egli è favorevole ad un'intesa con i tedeschi, mai ha dimostrato, in questi ultimi tempi, di volersi rendere ragione della politica italiana, non sarebbe quindi da escludere che egli possa tentare di intendersi con la Germania a danno dell'Italia. A noi converrà ispirarci alla più grande prudenza e riservatezza.

### ***16 aprile 1942***

Mentre i giornali di ieri si sono occupati ampiamente del comunicato riguardante Laval, oggi nessuna parola sulla formazione del nuovo Gabinetto, è però ormai di dominio pubblico l'imminente suo avvento al potere.<sup>263</sup>

Il «*Journal de Genève*» riferisce che in una conferenza stampa a Washington gli americani sian stati invitati a lasciare la zona occupata.<sup>264</sup>

### ***19 aprile 1942***

Buti manda a V.M., tramite Malfatti, le copie di vari telegrammi inviati a Roma, per farglieli leggere, mostrarli soltanto a Gelich e poi bruciarli.<sup>265</sup> In un telegramma di oggi l'apprezzamento degli ambienti tedeschi per l'avvento di Laval, pensando che se ne avvantaggerà anche la collaborazione economica franco-tedesca, anche se dovrà rimontare la forte corrente che è contraria a lui; Laval cercherà di mantenere delle relazioni con gli U.S.A.; Leahy non mostra fretta di partire per Washington. Nella

---

<sup>262</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (36), Torino 15 aprile 1942, al Comando Supremo – per l'Eccellenza il Capo di S.M. Generale, *Crisi governativa francese*.

<sup>263</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. “Riservato”, “n. 89”, Parigi 16 aprile 1942, a Esteri – Roma, l'ambasciata tedesca ha confermato a Buti che il nuovo Governo sarebbe stato definito entro oggi o domani; Laval avrebbe Interni, Esteri ed Informazioni; Benoist-Méchin sarebbe sottosegretario agli Esteri; Marion resterebbe alle Informazioni; Laval agli Interni si riserverebbe due sottosegretariati, Polizia e Prefetture; appena formato il Governo, ci sarebbe un discorso radiodiffuso di Pétain ed uno di Laval il giorno dopo. Non si prevedono manifestazioni ostili. L'ambasciata tedesca ha smentito di eventuali concessioni; ha fatto piacere la nota della «*Transalpina*» di ieri sulla formazione del nuovo governo. Telegramma n. 96, Parigi 18 aprile 1942, a Esteri – Roma, doc. “Riservato”, risulta che la formazione del Governo sia stata laboriosa, l'Ambasciata tedesca ha passato al vaglio tutti, ma soprattutto per l'opposizione di Duval ad alcuni Sottosegretari scelti da Darlan, mentre questi aveva sollevato obiezioni su Benoist-Méchin, scelto da Laval come Sottosegretario agli Esteri.

<sup>264</sup> «*Journal de Genève*», 17 avril 1942, da Washington: il 16, Sumner Welles ha invitato i consolati a far lasciare la Francia; il 17, l'ammir. Leahy, ambasc. a Vichy, richiamato in patria, le relazioni saranno tenute dall'incaricato d'affari; l'ambasc. francese a Washington è stato ricevuto alla Casa Bianca, U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A.

<sup>265</sup> U.S.S.M.E., D-7, Parigi 19 aprile 1942, lettera originale, “Personale”, firmata «Con viva cordialità Buti».



politica interna, i primi atti saranno sulla sicurezza e l'alimentazione.<sup>266</sup>

Il «Journal de Genève» del 18-19 riporta, da Washington, le riflessioni americane sulla Spagna ed il Portogallo:

si pensa che le due nazioni non saranno trascinate nel conflitto, anche se la Francia dovesse prendervi una parte attiva; però, se i possessi francesi in Africa del Nord dovessero essere utilizzati dall'Asse, la Spagna ed il Portogallo si troverebbero in una zona pericolosa in cui tutte le sorprese potrebbero essere possibili.

### ***23 aprile 1942***

Vacca Maggiolini ha un colloquio con Duplat, articolato in 8 punti:<sup>267</sup>

1) Suo accordo di massima con l'ammir. Valli sul controllo dell'Arsenale di Tolone; 2) lettera Trevisani, gravi difficoltà alimentazione; 3) 10 i prigionieri inglesi evasi e non 70, 7 già ripresi e ben vigilati; 4) garanzia da U.S.A e Inghilterra circa petroliere cedute al Portogallo; 5) meglio rinunciare al dono degli aviatori italiani agli aviatori francesi abbattuti, riconosce tuttavia ottime intenzioni nostre; 6) marinai inglesi internati in Tunisia assicurano che i prigionieri tedeschi ed italiani di Malta verranno portati in Egitto; 7) si lagna della presenza Cannes della moglie del nostro console; 8) occorrerà tempo per far digerire la politica di Laval, il quale però ha conoscenze in ogni ambiente, mentre Darlan poteva fidarsi solo dei suoi ufficiali di marina.

### ***25 aprile 1942***

Vacca Maggiolini redige un lungo promemoria per Cavallero sul «*Nuovo governo francese*», delineato in: Origini della crisi, in cui sviluppa un profilo di Laval, Caratteristiche della soluzione raggiunta, Consistenza e indirizzo politico del nuovo governo, Conclusioni:<sup>268</sup>

*Origini della crisi*, difficoltà annonarie della Francia; contrastanti pressioni degli Stati Uniti e del Reich; processi di Riom, oggetto dell'aspra critica dei giornali dell'Asse, dello stesso Führer e neppure soddisfacenti per il Governo francese; continui e violenti attacchi della stampa parigina contro il regime, sintomi di una crisi, sinora contenuta in ambito politico con un radicale cambiamento di governo, in cui domina la figura di Laval, già arbitro della politica francese sin dall'incontro di Montoire del 24 ottobre 1940 che appariva come una nuova era nei rapporti franco-tedeschi, però poi cacciato clamorosamente dopo poco più di un mese. Poco chiari i motivi che hanno portato a questa crisi, due sono le ipotesi, non essendo ancora in grado di dire quale di esse sia più rispondente al vero: a) malgrado il grande riserbo tedesco in proposito, la sua chiamata, pur vivamente desiderata ed ottimamente accolta in Germania, parrebbe dovuta all'iniziativa di Pétain, sia per l'influenza di alcuni suoi collaboratori che per sdegno verso le offensive provocazioni americane; b) altra ipotesi, secondo organi

---

<sup>266</sup> U.S.S.M.E., D-7, telegramma n. 98, Parigi 19 aprile 1942, doc. "Riservato", a Esteri – Roma.

<sup>267</sup> U.S.S-M-E., D-7, doc. (16), *Colloquio coll'Ammiraglio Duplat del 23 aprile 1942*.

<sup>268</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (37), Torino 25 aprile 1942, Vacca Maggiolini all'Eccellenza il Generale d'Armata Conte Ugo Cavallero Capo di Stato Maggiore Generale, *Nuovo governo francese*.

responsabili e stampa anglosassone, andrebbe attribuita ad imposizione tedesca, impregnata da pressioni e minacce; la stampa della zona occupata, di ispirazione teutonica, lo ha sempre additato fino a minacciare una “marcia su Vichy”, gli ambienti diplomatici tedeschi di Parigi hanno sempre dimostrato in suo favore, quindi cade l’idea che sia stato imposto dalla Germania, anche perché se fosse stato oggetto di pressione tedesca essa avrebbe dovuto svolgersi in accordo con il Governo italiano (a Vacca Maggiolini mancano elementi di conoscenza e di giudizio in merito). Sarebbe piuttosto da pensare possa esser stato Abetz ad agire in maniera tale per arrivare a conseguire una politica di collaborazione. Comunque siano andate le cose, ciò apparirebbe come una chiara vittoria tedesca, specialmente se si tenga conto delle ultime vivaci pressioni degli U.S.A.

*Caratteristiche della soluzione raggiunta*, Darlan è diventato il “delfino” di Pétain, rispetto a Laval (che di fatto è il vero arbitro della situazione) in posizione di diarchia, che potrebbe esser cagione di future rivalità ed attriti. Carattere veramente totalitario del rinnovamento di personale effettuato.

*Consistenza e indirizzo politico del nuovo governo*, «la grande maggioranza – oserei, anzi, dire la totalità – dei francesi è recisamente contraria» a Laval, sia perché esponente della invisibile collaborazione con la Germania, sia per il timore che possa significare una nuova partecipazione alla guerra della Francia, certamente impreparata ed unanimemente avversa, anche se non si prevedono «reazioni popolari di seria gravità», per l’«apatia in cui sembra caduta la grande massa dei francesi», né sembra da temersi una reazione del Nord Africa capeggiata da Weygand; l’unica speranza è di vedere se riuscirà ad ottenere qualcosa; prime manifestazioni nel suo radio-discorso del 20; possibili epurazioni nell’amministrazione; scarsa pratica di Darlan al di fuori della tolda della nave, avvalendosi di ufficiali di Marina poco pratici del resto, mentre Laval ha invece una perfetta pratica della macchina statale e larghe conoscenze in tutti gli ambienti. Da notare che nella compagine di governo non è entrato l’ex-ministro De Monzie, noto amico dell’Italia, è uscito il min. Henri Moysset (collaboratore di Darlan e segretario generale alla vicepresidenza del Consiglio) che in seguito alle esequie di Hutzinger aveva avuto parole calorose di “Vive l’Italie”, è entrato Hubert Lagardelle,<sup>269</sup> segretario di Stato al lavoro, esperto di questioni sindacali, conosciuto in Francia e all’estero (stampa svizzera) come legato da lunga amicizia con il Duce.

*Conclusioni*, impopolarità del suo capo e della sua politica, le difficoltà che incontrerà, la riluttanza tedesca ad impegnarsi a fondo nelle concessioni; per noi, necessità di un’acuta vigilanza sugli sviluppi, sia per mancanza di chiarezza verso l’Italia, neppure essendoci da parte tedesca una presa di posizione chiarificatrice; tenersi pronti a qualsiasi evenienza.

## **26 aprile 1942**

Duplat incontra il presidente Vacca Maggiolini per informarlo del risultato del colloquio dell’11, avendo avuto degli scambi epistolari con Darlan in merito, il quale lo ha incaricato di dirgli, sia pur

---

<sup>269</sup> Hubert Lagardelle (1874 – 1978), seguace delle idee di Proudhon e Georges Sorel sul sindacalismo rivoluzionario, ha fondato la rivista «*Le Mouvement socialiste*»; è stato membro del partito fascista francese *Le Faisceau*; conscio del fallimento della Rivoluzione d’ottobre, gradualmente si è spostato a destra, arrivando a ricoprire incarichi diplomatici a Roma tra il 1932 ed il 1940 (assistendo fino al 1937 l’ambasc. Henry de Jouvenel, nel tentativo di stabilire un’alleanza franco-italiana per bloccare le mire espansionistiche tedesche), divenendo poi Segretario di Stato e successivamente Ministro del lavoro a Vichy.

ufficiosamente,<sup>270</sup>

1°) che gli accordi ufficiali intervenuti con gli U.S.A. – per quanto possa riguardare l'Italia – si sono limitati alla nota dichiarazione di assoluta interdizione ai belligeranti dei possedimenti francesi in America; altri accordi generici, quello di vietare il trasporto di carburante tra Tunisia e Libia, nulla invece pattuito per le derrate, cosicché i trasporti Trevisani possono continuare regolarmente. Manifesta l'impressione che gli incidenti in Africa Francese del Nord siano esagerati dall'ammir. Salza, ma ribadisco che non è così, poiché l'ammir. riferisce, per mio ordine, di tutti quelli che avvengono, per valutarli nella gravità complessiva, anche se singolarmente potrebbero essere trascurabili, poiché sono manifestazione di odio da parte delle forze armate francesi, data anche l'inerzia per impedirli, egli invece ritiene che vi sia della prevenzione e che occorrerebbe, nel comune interesse, allontanare qualche elemento, dico, specialmente il comand. Chevillotte. D. mi rassicura che col comando unitario di Darlan su tutte le forze armate sarà possibile ottenere di più; assicura che la costituzione dei S.O.L. non avesse alcun carattere antitaliano, mai detto questo, ci siamo lagnati solo perché è avvenuta a Nizza; 2) Duplat non può assicurarmi sui 60.000 quintali di grano Trevisani, essendo la questione discussa a Roma tra Giannini e Sanguinetti, rispondo che dobbiamo continuare a seguire tante cose, ma egli non ha a Torino i funzionari del settore commerciale, avendoli mandati a Roma, può solo qualche volta chiamarli, poiché qui rimarrebbero inoperosi, mandando qualche carta per corriere a Roma, anche i pagamenti alla Francia per i trasporti vengono ormai svolti nella capitale italiana; 3) informo Duplat, come prova di benvolere, di aver deciso di accordare i 54 posti di ascolto senza attendere la richiesta contropartita (collegamento R.T. tra Gabès e Tripoli), mi ringrazia e farà di tutto, pur dubitando che a Vichy capiscano di tanta insistenza su tale collegamento; 4) aumento del personale doganale, dopo lunga discussione D. si dimostra persuaso e promette di appoggiare la richiesta.

### ***27 aprile 1942***

Vacca Maggiolini consegna a Duplat una nota verbale, intesa a rinfrescare la memoria sulle importanti concessioni navali fatte dall'Italia alla Francia nell'ottobre 1940, in deroga alle clausole armistiziali, dopo l'attacco di Dakar, aggiungendo che, poiché esse non furono revocate, mentre la situazione bellica è profondamente trasformata (anche con l'entrata in guerra dell'U.R.S.S. e degli U.S.A.), è necessario ricordarle e precisare la conseguente estensione di esse in vista dell'avvenuto sviluppo della guerra, essendo ovvio che l'armamento di unità da guerra e batterie antinavi debba applicarsi agli U.S.A. ed a tutti gli alleati dell'Inghilterra ma anche verso tutta la forma particolare assunta dalla dissidenza gollista.<sup>271</sup>

In un altro foglio, si sintetizzano le notizie tratte dal «*Basler Nachrichten*» del 25-26 in relazione a Vichy:<sup>272</sup>

---

<sup>270</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. A/2, doc. (17), *Colloquio con l'ammir. Duplat del 26 aprile 1942.*

<sup>271</sup> U.S.S.M.E., D-7, Torino 27 aprile 1942, *Concessioni navali alla Francia. Nota verbale per l'ammiraglio Duplat*, rif. al gen. Pintor, ai fogli del 28 settembre e del 17 ottobre 1940.

<sup>272</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 27 aprile 1942, con allegata la pagina del giornale.

a) un articolo del “gauleiter” per la Lorena ne prospetta la germanizzazione, essendo la cessione di essa considerata cosa fatta; b) la rottura tra Vichy ed il Sud Africa a Londra si interpreta come preludio di un’azione sul Madagascar; c) si ritiene probabile una trasformazione interna, a Vichy, in senso fascista sindacalista, riferentesi a Lagardelle.

### ***30 aprile – 1 maggio 1942***

A Roma hanno luogo dei colloqui chiarificatori italo-tedeschi sul «*Nuovo governo francese – Posizione tedesca al riguardo*»:<sup>273</sup>

il col. Böhme premette alcune dichiarazioni sulle ragioni che hanno portato Laval al potere: un mese fa, in un ultimo incontro a Parigi, prima di tornare a Wiesbaden, con il min. Schleier, dell’Ambasciata tedesca, gli è stato confermato che la Germania non avesse esercitato alcuna pressione su Pétain e che la soluzione Laval fosse una questione interna francese, infatti Abetz si trovava, in quei giorni, a Berlino, apposta per evitare dei colloqui impegnativi al riguardo; secondo Böhme, che lo ha appreso al suo arrivo in Africa, grande sarebbe stata la sorpresa tedesca; finora Laval ha chiesto solo alcune cosucce, riguardanti minimi problemi della zona occupata. L’atteggiamento della Germania non è cambiato, tutti attendono gli effetti interni ed internazionali. Il Comando Supremo tedesco ha dato ordine alla Commissione Tedesca di considerare nulla di cambiato. Böhme prende atto delle spiegazioni di Duplat a Vacca Maggiolini sulla poco salda base di Darlan; a Vichy si pensa che la guerra abbia a durare ancora a lungo e perciò ravviserebbero la necessità di migliorare la situazione armistiziale; ritiene illusorio che la Francia cerchi un accordo con la Germania per eludere le rivendicazioni italiane; circa l’eventuale collaborazione con l’Asse, concorda con Vacca Maggiolini sulla possibilità di certi vantaggi, poiché: a) da un Governo collaborazionista si possono ottenere maggiori risultati nel campo economico-industriale, già parzialmente in atto, impedendo che possa venire pregiudicata dalla propaganda anglosassone e dai bombardamenti; b) se tale Governo riesce a rafforzarsi e ad ottenere l’adesione dell’Impero, si potrà eliminare quel senso di sfiducia verso la politica francese, fonte di preoccupazioni e di oneri per l’Asse. Vien comunque deciso di soprassedere fino a che siano noti i colloqui di Salisburgo e la direttiva circa i rapporti con la Francia.

### ***2 maggio 1942***

L’agenzia ufficiosa francese O.F.I. emette un comunicato relativo al referendum in Canadà, circa l’impiego delle truppe, anche se, come ha rilevato la stampa svizzera, già nella prima guerra mondiale l’opposizione dei canadesi francesi ad una partecipazione intensiva era stata forte, tanto da causare, nel 1917, una grave crisi interna.<sup>274</sup>

---

<sup>273</sup> U.S.S.M.E., D-7. b. 4, doc. (38), *Colloqui di Roma 30 aprile – 1° maggio*.

<sup>274</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 2 maggio 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Atteggiamento francese verso l’America*.

## 5 maggio 1942

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Vichy, Pickney Tuck, consegna una nota a Laval, concernente le motivazioni dell'attacco britannico al Madagascar:<sup>275</sup>

il Presidente degli Stati Uniti è stato avvisato dell'occupazione del Madagascar e l'ha pienamente approvata, affinché non diventasse preda giapponese. Il governo degli Stati Uniti essendo in guerra con le potenze dell'Asse, anche le truppe e le navi americane lo utilizzeranno nella lotta comune, poi sarà reso alla Francia; l'Isola sarà amministrata per conto della Francia, perciò ogni eventuale atto di guerra del Governo francese, contro la Gran Bretagna o gli Stati Uniti, sarà considerato come un attacco a nazioni alleate nel loro complesso.

Segue la risposta, una vera e propria pantomima, con la relativa nota del Governo di Vichy in merito:<sup>276</sup>

«il Governo francese eleva la protesta più energica contro l'aggressione» al Madagascar, pur prendendo atto dell'assicurazione che sarà restituito, respingendo «come inammissibile la pretesa del governo degli Stati Uniti di interdire alla Francia di difendersi quando il suo territorio è attaccato», essendo il solo giudice degli obblighi che il suo onore gli impone, come hanno fatto i difensori francesi; l'Inghilterra ha spesso manifestato la sua ostilità e quest'aggressione non può certo sorprendere, ma si ha il dispiacere di constatare che il governo degli Stati Uniti approvi ed apprezzi, non potendo che lasciare al presidente Roosevelt la parte di responsabilità e le conseguenze che potranno risultarne.

## 6-9 maggio 1942

La stampa svizzera dedica dei circostanziati articoli al Madagascar ed alle problematiche connesse al suo possesso da parte delle forze contrapposte,<sup>277</sup>

---

<sup>275</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, allegato 1 al doc. (39), *Nota del Governo degli Stati Uniti d'America al Governo Francese, consegnata il 5 maggio u.s. dall'incaricato d'affari signor Tuck al Presidente del Consiglio francese signor Laval.*

<sup>276</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, allegato 2 al doc. (39), *Nota del Governo Francese al Governo degli Stati Uniti d'America, consegnata il 5 maggio u.s. dal Presidente del Consiglio francese signor Laval all'incaricato d'affari americano signor Tuck.*

<sup>277</sup> Inoltre la «*Gazette de Lausanne*» dell'8 maggio, *La "Blitzkrieg" à Madagascar a abouti l'occupation de Diego-Suarez*, riportando, dall'agenzia Reuter: Londres 7 maggio, *Une Déclaration de M. Churchill aux Communes; L'occupation de Diégo-Suarez est confirmée; La résistance a cessé*; dall'agenzia Ofi: Vichy 7 mai: *Vichy confirme; Un message du secrétaire de l'air français aux aviateurs de Madagascar*; «*Gazette de Lausanne*», 9 maggio, *La lutte continue à Madagascar*; «*Journal de Genève*» 9-10 maggio, *L'occupation de Madagascar. Les dispositions prises par les Anglais. La sauvegarde des intérêts français; Les déclarations de M. Churchill jugées à Berlin*; «*Journal de Genève*», 9-10 maggio, *La situation à Madagascar: Suspension d'armes n'est pas capitulation*, Vichy, 8, Havas-Ofi; *Déclaration du Foreign Office*, Londres, 8, Reuter, U.S.S.M.E. D-7: b. 3/A; b. 4, doc. (39), Vacca Maggolini fa riferimento ai suoi 4 telescritti al Comando Supremo del 5 maggio, 2 + 1 foglio del 6, 1 del 7 e 3 dell'8; vedasi

«*Journal de Genève*», 6 maggio, *Madagascar*, di René Payot: occupazione anglo-americana come misura preventiva, prima di un attacco giapponese, poiché la Grande Isola non sarebbe in grado di respingerlo avendo solo 7.000 soldati (di cui 4.000 indigeni), con la polizia si arriva a 9.000 uomini, ma scarsa di aerei, carri armati e di ogni mezzo che esige la guerra moderna, gli Alleati hanno creduto di dover assumere la protezione dell'isola, la cui ultima regina, Ranavalona, viveva in esilio ad Algeri [morta nel 1917]. Le forze aero-navali britanniche, dopo aver presentato un ultimatum ad Armand Annet, governatore generale, hanno iniziato uno sbarco al nord, presso Diego-Suarez, di 13.000 abitanti, rada magnifica quindi eccellente base navale; i francesi resistono, in base alla promessa fatta da Pétain che l'Impero sarà difeso, «ma è probabile che questa resistenza non saprà essere di lunga durata, indipendentemente dal coraggio degli uomini che la praticano». Ecco perché il Sud-Africa aveva rotto le relazioni diplomatiche con la Francia ed il ministro di Francia a Pretoria era stato obbligato a lasciare la città. Il Madagascar è vittima della sua posizione strategica, con la presa di Singapore e la conquista della Birmania, i giapponesi son penetrati nell'Oceano Indiano e minacciano le comunicazioni imperiali grazie alla propria superiorità marittima. La Grande Île sorveglia le comunicazioni che passano dal Capo di Buona Speranza sulle rotte delle Indie e dell'Australia; mentre gli inglesi l'hanno a portata di mano, essendo installati nell'Africa del Sud ed a Zanzibar, è dubbio che i giapponesi, che a Sumatra sono a 5.000 km. ed a Ceylon a 4.000 km., vogliano tentare questa rischiosa impresa. Ma, a parte l'Indocina, che non è difendibile, non si può dire che Pétain abbia ceduto, la flotta è rimasta francese e l'Asse non ha occupato alcun punto strategico sulle coste africane. L'iniziativa inglese è stata appoggiata dagli Stati Uniti, avendo garantito che il Madagascar dopo la guerra sarà reso alla Francia; l'energica protesta di Laval all'incaricato d'affari americano appare [quindi] solo di parata.

### **9 maggio 1942**

L'ammiraglio americano John Howard Hoover rimette una nota all'ammir. Georges Robert, alto commissario di Francia alle Antille, poiché il Governo di Vichy ha annunciato che seguirà una politica di maggior collaborazione con la Germania; il governo americano non ritiene possibile mantenere gli accordi conclusi dagli ammiragli John Greenslade e Frederick Horne, sui possedimenti francesi nell'emisfero occidentale, poiché essi potrebbero diventare delle basi tedesche di aggressione, perciò il Governo degli U.S.A., sotto certe condizioni, sarebbe disposto a trattare l'alto commissario alla Antille e della Guyana francese (Robert) come autorità suprema della Francia e sotto bandiera francese ma agendo indipendentemente da Vichy, con:<sup>278</sup>

- 1) immobilizzo di aerei e di navi da guerra; 2) controlli delle comunicazioni radiotelegrafiche e telegrafiche; 3) sorveglianza del traffico commerciale e d'immigrazione in entrata e uscita; 4) limitazione delle forze navali e militari ai bisogni di polizia; 5) mettere a disposizione degli U.S.A. a condizioni eque quelle

---

*11 maggio.*

<sup>278</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, *Testo della nota rimessa, il 9 maggio, all'ammir. Robert dall'ammir. Hoover.*

navi commerciali; 6) oro e fondi governativi congelati.

In cambio, gli U.S.A. accetterebbero: 1) di lasciare gli equipaggi militari francesi a bordo, batterebbero bandiera francese, di proprietà francese, rimpatriando chi lo volesse; 2) riconoscerebbero Robert comand. governativo supremo dei possedimenti, tribunali francesi e autorità civili mantenute; 3) concludere accordi economici per assicurare vitalità alle colonie, scambi con territori vicini; 4) acquisto dei prodotti principali. Sul primo punto occorre una risposta netta e rapida. L'alto commissario può concludere un accordo pacifico, altrimenti lo statuto di questi possedimenti non può essere ormai garantito.

### ***11 maggio 1942***

Vacca Maggiolini ha un colloquio con Duplat, di cui abbiamo il resoconto articolato che riassumiamo:<sup>279</sup>

*Duplat* – 1) sono in corso accordi per l'ultima partita di grano alla Libia, oggi dovrebbero essere state consegnate due navi di cabotaggio che dovrebbero essere idonee; 2) eccezioni per regolare le questioni armistiziali a Torino, quelle piccole a Roma (gli rispondo che verrà studiato); 3) troppo frequenti incidenti automobilistici causati dagli autieri (assicuro già prese misure disciplinari); 4) altra nota sull'affare Grillo; 5) si lagna di alcuni eccessi alla stazione radio di Bari in lingua araba (donna araba uccisa dai tiratori d'uccelli, attribuendo propositi inesistenti per favorire i francesi rifugiatisi in Africa Francese del Nord a danno degli arabi e degli ebrei); 6) prefetto francese che aveva convocato i sindaci dei Territori Occupati e non ha potuto vederli per nostra proibizione, ritiene che la nostra interpretazione dell'art. 43 della Convenzione dell'Aja sia errata e troppo rigida, i tedeschi nei territori occupati (esclusa l'Alsazia Lorena) lasciano funzionare liberamente le autorità politiche, mentre noi li consideriamo come già annessi (V.M. risponde che la nostra azione è giustificata, poiché i comuni nei Territori Occupati sono ora sotto la nostra giurisdizione e non sotto quella francese, ma mi riservo di riesaminare la questione, tutto l'art., non il solo comma, e come effettivamente si regolino i tedeschi).

*Vacca Maggiolini* – 1) aspettiamo risposta per i Sol, per l'aumento di funzionari di dogana in Francia metropolitana ed in Africa, per la sistemazione delle salme, promette di sollecitare, per i Sol ne hanno parlato, ma la nota esige risposta con altra nota; 2) sollecito risoluzione scuole francesi a Mentone e servizi pubblici, D. ritiene che i francesi tornati a Mentone siano pochi, per il costo della vita, osservo che invece i rimpatri sono aumentati e numerosi bambini frequentino le nostre scuole; arresti in Francia per spionaggio ed altri reati politici, non intendiamo insistere sull'art 21° ma occorrerebbe maggiore comprensione, atti di spionaggio contro la Francia non ne facciamo poiché, con il controllo, non ci occorrono, è giusto infierire contro italiani che lo esercitano a danno degli anglosassoni? Ne conviene ma dice che a volte denunciano alla C.I.A.F. fatti inesistenti, abbiamo dei francesi e potrebbero essere oggetto di scambio; 4) chiedo un rinvio del processo Immormino per consentire all'avvocato di studiare la difesa (prende nota); 5) rifiuto del gen. René Olry di accettare le nuove norme sul controllo (prende nota, farà parlare i gen. Henri Parisot e Gamaleri); 6) gli esprimo compiacimento per l'accordo sul controllo dell'arsenale di Tolone, suggerisco identica equità sui passaggi di bandiera dei panfili (acconsente; bisognerà invitare Valli

---

<sup>279</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A/2, doc. (18), *Colloquio dell'11/5 coll'Ammir. Duplat*. Processo a Immormino, *Diario Comando Supremo*, v. VII, t. II.

a studiare la cosa); 7) in ultimo si parla del Madagascar, di Gibuti, della Martinica, non ha notizie, la resistenza a Diego Suarez non poteva essere molto prolungata, anche perché i malgasci, popolazione mite, non sono guerrieri (in Francia sono infermieri e massaggiatori).

Vacca Maggiolini formula per Cavallero un lungo promemoria sulla «*Situazione in Francia*», con caleidoscopiche considerazioni sulla *Situazione interna*, sulla *Situazione internazionale* e sulla *Conclusioni*.<sup>280</sup>

*Situazione interna*, malgrado le primitive apparenze, si viene delineando che l'avvento di Laval sia più una questione di politica interna; problema del consenso popolare, senza cui gli sarà difficile raggiungere gli scopi sia interni che internazionali. Che sia frutto di imposizione tedesca sembra artatamente diffusa dalla propaganda anglosassone e sarebbe dovuta piuttosto alle abili manovre, assistito nel suo gioco da Abetz e dagli ambienti collaborazionisti di Parigi: il colloquio inconcludente con Göring in marzo, la tensione creata dall'intransigenza americana, l'aggravarsi delle difficoltà interne, avrebbero concorso a vincere le resistenze di Pétain a fargli accettare il ritorno del suo antico ma invisibile collaboratore. Alla mancanza di consenso popolare, si aggiunge la larvata ma profonda ostilità di ambienti governativi, di Darlan che avrebbe dichiarato di essersi ritirato sull'Aventino, di Pétain e dei suoi intimi, della burocrazia (che è gollista, comunista e massona, insomma tutto fuorché lavalliana), di noti ed influenti ex parlamentari risentiti per l'esclusione; sono in corso accertamenti sull'influenza occulta dell'alta finanza; difficoltà annonarie, raccolto che comporta gravi evasioni negli ammassi, sfiducia nel franco ed indisciplina degli agricoltori; il ministero Darlan si era proposto di ridurre la razione di pane a 275 grammi, Laval ha assicurato che non sarebbe stata fatta, onde accattivarsi le masse (o su suggerimento tedesco?), comunque rimane da coprire un deficit di oltre 4 milioni di quintali! Starebbe trattando per avere dai tedeschi il grano requisito e tuttora fermo in Francia, ma se non riuscisse, il malcontento popolare, aizzato dalla fame, potrebbe divenire pericoloso. Tuttavia l'atteggiamento tedesco non è più quello dei tempi di Montoire, mentre le necessità politiche non sono atte a favorire un completo ravvicinamento colla Germania. Rimane sospetta l'intenzione attribuita a Laval di mantenere i migliori rapporti possibili con gli U.S.A.; pare persino probabile che la Germania stessa abbia qualche interesse a non provocare una rottura definitiva tra Vichy e Washington, riservando alla Francia una funzione neutrale e forse mediatrice tra l'Asse e l'America. Gli ambienti tedeschi, escludendo l'ambasciata a Parigi, non mostrano grande fiducia nell'esperimento di Laval, che non è valso ad impedire la nomina del principe Josias von Waldeck und Pyrmont, alto ufficiale delle SS, a capo della polizia tedesca in Francia, della cerchia di Abetz a Parigi; nuovo oggetto di difficoltà nelle relazioni franco-tedesche l'evasione e l'arrivo del gen. Henri Giraud.<sup>281</sup>

*Situazione internazionale*, circa le difficoltà interne in correlazione alla tensione determinatasi tra la Francia e le potenze anglosassoni, merita attenzione l'aggressione britannica al Madagascar. Sin dalle prime notizie dell'attacco, il 5 mattina, son partiti da Vichy messaggi di incitamento alla resistenza (di Pétain, Darlan e Jules Brévié,

---

<sup>280</sup> U.S.S.M.E., D-7, b 4, doc. (39) Torino 11 maggio 1942, all'Eccellenza il capo di Stato Maggiore Generale – Comando Supremo, *Situazione in Francia*.; altro appunto di Gelich, Torino 12 maggio 1942, *Lettera al C(omando) S(upremo) sul "movimento sinarchico"*.

<sup>281</sup> Henri Giraud, la cui evasione dalla fortezza di Königstein, vicino a Dresda, ha fatto infuriare Hitler, diventerà il rivale di de Gaulle; sotto l'influenza di Jean Monnet pronuncerà il primo discorso democratico della sua vita.



segretario di Stato alle colonie), esaltando la risposta di Guillemet, comandante della base di Diego Suarez, all'ultimatum britannico, ed al governatore generale Armand Annet; in sintonia si è pronunciata la Delegazione francese a Torino.

Contemporaneamente, il 5, a Vichy ha luogo il vivace scambio di note tra l'incaricato d'affari degli U.S.A., Somerville Pinkney Tuck, e Laval; poi, la sera, all'Hôtel du Parc, a Vichy, Laval, dopo aver riassunto gli avvenimenti e averle rese note, ha soggiunto di essersi risparmiato quelle considerazioni di carattere sentimentale, che francesi ed americani non siano immemori della propria storia. Il 6, il Consiglio dei Ministri, dedicato principalmente all'avvenimento, ascoltato l'esposto del segretario di Stato per la marina, ammir. Gabriel Auphand, sulla valorosa resistenza, ha votato una mozione di omaggio alle valorose truppe, sopraffatte numericamente [pantomima ufficiale perfetta]. Esaminiamo le reazioni della popolazione, notevole indifferenza, diffuso senso di umiliazione, sensazione della vanità della resistenza e del sacrificio dei combattenti; apprensioni o speranze, secondo l'orientamento politico, per i futuri sviluppi. Ancor più marcata indifferenza, per l'inevitabilità di un'azione alleata o giapponese, l'atteggiamento nella Francia non occupata e nell'Africa francese. L'attacco britannico, senza elementi gollisti, è stato motivato, dal "War Office", il 5, per prevenire un colpo di mano giapponese. La stampa anglo-americana ha dato rilievo al senso di sollievo in relazione all'avvicinarsi della grande battaglia per il controllo dell'Oceano Indiano, in relazione all'eventuale occupazione giapponese di Ceylon, per impedire che esso acquisti piena libertà di movimento e possa seriamente minacciare il dominio inglese del Golfo Persico e del Mar Rosso. Anche se la scelta della data possa non esser messa in relazione con la momentanea presenza a Vichy degli ammiragli giapponesi Kichisaburo Nomura e Hirohaki Abe, ricevuti il 4 da Pétain, la decisione dell'attacco ha avuto motivazioni strategiche di immediatezza. Ai motivi strategici non vanno disgiunti quelli politici, per dimostrare la propria efficienza nel momento in cui il nuovo governo francese sembrerebbe propendere per la vittoria dell'Asse, per cui potrebbero avvenire anche delle occupazioni di altre aree delle colonie francesi; immediato riflesso la situazione divenuta critica nella Costa francese dei Somali (Gibuti), che non sarebbe in grado di prestare una lunga e valida resistenza; analoghi pericoli corrono i possedimenti delle Antille e dell'Africa Occidentale. A Washington non si nasconde che l'attacco al Madagascar sia il preludio di una più vasta azione, Corder Hull ha infatti lasciato chiaramente intendere che gli U.S.A. sarebbero pronti ad intervenire nella Martinica qualora Vichy si sottomettesse ai desideri dell'Asse ma, come ha posto in rilievo l'agenzia "United Press", ha inteso riferirsi in particolar modo all'Africa Occidentale Francese e principalmente a Dakar, di cui l'Asse vorrebbe servirsi per i suoi attacchi in occidente. Tutto ciò a prescindere da attacchi inglesi sul territorio metropolitano, per influenzare più direttamente la popolazione. Per il momento non sembra profilarsi una minaccia anglo-americana in grande stile in Marocco, potrebbe maturare per l'autunno inverno in concomitanza ad operazioni nello scacchiere egiziano-libico: un esame obiettivo della situazione induce a considerare che parte delle forze anglo-americane, golliste, polacche, etc., concentrate nel Medio Oriente per la difesa agli accessi al Golfo Persico, potrebbero, al cadere delle nevi – sempre che la Turchia non desista dall'attuale atteggiamento e gli avvenimenti in India non precipitino – esser trasferite sul fronte Cirenaico per una rinnovata offensiva contro la Libia.

*Conclusioni*, risulta aggravata la perdurante precarietà della situazione francese, il rinnovato tentativo collaborazionista con Laval non sembra possa mutare il quadro della situazione, sia perché tardivo, sia per la riluttanza dell'Asse ad impegnarsi in una politica radicalmente diversa nei confronti della Francia. Specialmente l'Italia tutto avrebbe da perdere e nulla da guadagnare da una leale politica di collaborazione con la Francia che a noi conviene lasciar languire nella sua penosa situazione evitandone una

prematura precipitazione. Difficile far previsioni sull'esperimento di Laval, comunque sia, se dovesse fallire o subire per esempio un attentato, la Francia e le sue colonie potrebbero trovarsi improvvisamente in una situazione caotica, che occorrerà fronteggiare. Qualsiasi intervento militare dell'Asse, al quale non fosse consenziente la Francia, significherebbe la denuncia dell'armistizio, per cui la situazione da fronteggiare abbraccerebbe contemporaneamente la Francia metropolitana (interessando soprattutto l'Italia per la zona frontiera alpina al Rodano con Tolone, Marsiglia e Lione), la Corsica, la Tunisia con Biserta e l'Algeria orientale, oltre, beninteso, le forze aeree e navali tutt'altro che disprezzabili di cui dispone.

### ***13 maggio 1942***

Riassumiamo i 16 punti, già piuttosto sintetici, del «*Testo della risposta francese alla nota americana (13 maggio)*» del 9 maggio:<sup>282</sup>

1) nell'ottobre 1940, quando non erano ancora in guerra, era intervenuto un accordo con gli U.S.A., di statuto a tutela dei possedimenti in America (Saint-Pierre-et-Miquelon, Antille e Guyana); 2) il 9 maggio l'ammiraglio americano Hoover, accompagnato da Reber del dipartimento di Stato, ha formulato all'ammir. Robert, alto commissario di Francia alle Antille, l'esigenza di modificarlo; 3) Hoover ha dichiarato che se le modifiche non saranno accettate il Governo americano non garantirà questa sovranità; 4) lo statuto del 1940, riaffermato questo marzo, rispondeva agli interessi bilaterali; 5) il Governo francese ha sempre rispettato gli impegni; 6) recenti dichiarazioni dell'ammir. William Leahy che nulla possa influenzare i rapporti franco-americani; 7) il Governo francese protesta contro l'interferenza americana nella politica interna, mettendo in dubbio le dichiarazioni fatte; 8) il Governo federale commette un grave errore psicologico, influenzato dai francesi residenti negli U.S.A., che vorrebbero una lotta partigiana; 9) il Governo federale con le sue proposizioni toglierebbe la sovranità francese dopo 3 secoli; 10) il Governo federale nega a Robert il diritto di render conto solo alle autorità francesi e si ha il dovere di respingere quest'idea; 11) gli U.S.A. vorrebbero disporre del naviglio commerciale immobilizzato nei porti delle Antille, ma ciò è interdetto dalle clausole di armistizio; 12) volendo poi reclamare l'immobilizzo delle navi da guerra alla Antille, sembrano voler temere che possano esser usate contro di loro, ma non vi è alcun presupposto; 13) il Governo francese non ha mai mancato alla sua parola, riaffermando il desiderio di rispettare ogni impegno; 14) pur restando fedele agli obblighi armistiziali, il Governo francese non farà atti che possano compromettere le relazioni con l'America; 15) il Governo francese è disposto a negoziare, tramite Robert, tutte quelle proposizioni nel rispetto della propria sovranità e neutralità; 16) il Governo federale si assumerebbe una grave responsabilità, di fronte alla Storia, rompendo in maniera ingiustificata i legami d'amicizia tra i due popoli.

In un altro foglio indirizzato al Comando Supremo, Vacca Maggiolini tratta la questione del «*Movimento sinarchico*» in Francia, ovvero sull'influenza occulta dell'alta finanza sul recente rivolgimento politico, promosso dalla banca «Worms» di Parigi, promosso dalla Convenzione sinarchica rivoluzionaria, con grande influenza sul Governo di Vichy.<sup>283</sup>

---

<sup>282</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A.

<sup>283</sup> U.S.S.M.E, D-7, b. 4, doc. (40), Torino, 13 maggio 1942, Al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Movimento sinarchico in Francia*, rif. ffo. dell'11 e 12 maggio, del 17 e 20 febbraio,

## *17 maggio 1942*

Vacca Maggiolini ha un colloquio con Cavallero, che si svolge anche sulla nuova Europa, ma ancor più interessante poiché si scambiano confidenzialmente delle opinioni su Mussolini.<sup>284</sup>

V.M. – trattamento agli italiani, soprattutto nell’Africa del Nord, ingiustificata condanna a morte di Immormino e altre gravissime pene ai suoi coimputati;

C. – rinnovo le direttive del Duce e sue, ottenere quanto puoi, mai spingere troppo, evita le minacce, poiché non si potrebbe darvi esecuzione;

V.M. – possibile che Laval usi il caso Immormino per far chiasso sulla Stampa ed ottenere un successo di prestigio sull’Italia;

C. – se non potremo evitarlo, pazienza, cerca di non farglielo ottenere;

V.M. – tali direttive mal si conciliano con la nostra stampa, personaggi manifestanti pro italianità di Nizza e della Corsica;

C. – il pensiero del Duce non è diverso dal nostro, tu gli hai fatto presente l’inopportunità di celebrare una giornata nizzarda a Mentone e che l’ecc. Giambattista Marziali parlasse per Nizza a Pavia, ed ha ordinato al Partito di rinunciare alla giornata di Mentone e trovare un altro oratore a Pavia;

V.M. – però si alzano altri, il Duce lascia fare, invece occorrerebbe lasciare la Francia tranquilla;

C. – parlane con Ciano e riferiscimene, è mia ferma convinzione che senza la Francia non si possa creare la nuova Europa, anzi occorre tendere un blocco latino per contrapporre la crescente minacciosa potenza tedesca;

V.M. – anche in Francia vi è una corrente, che però per ora interessa soltanto il mondo dell’alta cultura, in favore di tale blocco, ne hanno parlato recentemente al gen. Filippo Gauttieri, a Nizza, alcune personalità francesi tra cui Henry Bordeaux;

C. – riferisci per iscritto in proposito, lo farò leggere al Duce;

V.M. – la Francia nella nuova Europa avrà un posto importante nel campo intellettuale e morale, ma difficilmente lo conserverà nel campo politico e militare, per la scemante forza demografica e per la fiacchezza morale, mancanza di ogni volontà e fiducia in sé;

C. – vero, ma sarà a nostro vantaggio, poiché saremo la potenza dominante del blocco;

V.M. – il Duce è di tale opinione? Ne dubito, poiché ogni qualvolta gli ho parlato della Francia, ha assunto un tono aspro e violento;

C. – no, il Duce è inasprito contro taluni che hanno governato la Francia contro la

---

del 3, 6 e 18 marzo; lucida è la sintesi che ne fa Vacca Maggiolini: movimento legato all’alta finanza, capeggiato da Jacques Leroy-Ladurie (legato alla banca Worms e attualmente ministro Segretario di Stato per l’Agricoltura e per gli Approvvigionamenti) Jacques Barnaud (amministratore della banca, delegato generale per le relazioni economiche franco-tedesche in questo e nel precedente gabinetto, incaricato del collegamento con Buti per gli Affari Economici), Jacques Guérard (addetto al capo del Governo nell’attuale ministero), correlazione col programma collaborazionistico di Laval, tramite un’intesa (raggiunta o da raggiungere), fra i gruppi finanziari-industriali francesi e tedeschi, facenti capo a Göring, che tuttavia non escluderebbero la preparazione di una stretta collaborazione con i gruppi anglo-americani, da attuare a fine guerra, la finalità sarebbe l’attuazione di una specie di imperialismo finanziario internazionale; cfr. Synarchie: Rapporto di Henri Chavin.

<sup>284</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. [40], *Colloquio coll’Ecc. Cavallero del 17 maggio 1942*.

Francia stessa, sono convinto sia della nostra opinione, pur non volendo, forse, ammetterlo apertamente, se sapesse quanto io affermo probabilmente mi smentirebbe, ma ormai, ne sono sicuro, è in tal senso che bisogna marciare, regolati di conseguenza e vieni a riferirmi quanto ti dirà Ciano.

### ***19 maggio 1942***

Vacca Maggiolini dalle 10,20 alle 11 ha un incontro con il min. Ciano a palazzo Chigi: gli ripete quanto ha già detto a Cavallero, ossia le incongruenze, circa le difficoltà di conciliare le direttive avute sia dal generale che dal Duce, di tener tranquilla la Francia fino a che le operazioni militari in Russia non sfocino ad un esito favorevole, non essendo stato in ciò agevolato dalla recente campagna della stampa italiana contro la Francia e da taluni atteggiamenti gallofobi di personalità delle nostre sfere politiche e del governo, Ciano ne conviene, ma ritiene di non poterci fare alcunché, essendo il riflesso della politica personale del Duce, che non la si può né influenzare né controllare, ma ribadisce quanto dettogli di fare, da tempo, ossia di «morfinizzare la Francia»<sup>285</sup>.

Vacca Maggiolini, con tanto garbo ma altrettanta fermezza, fa presente al genero del Duce, altro che morfinizzare la Francia, quando tutto ciò rende sempre più difficile la propria posizione rispetto alla Delegazione Francese, la quale ad ogni esternazione di qualche politico o politicante ha buon gioco contro di lui, opponendo alle buone intenzioni ed assicurazioni di benvolere italiano gli atteggiamenti contrari della stampa e di taluni personaggi, anche del Governo. Poi Ciano, per cambiare discorso, gli chiede se abbia notizie del governo di Laval e della sua politica, V.M. gli risponde che, prima al potere c'era Darlan, sia per le relazioni amichevoli di costui con Duplat e quelle cordialissime che egli aveva intessuto con Duplat, e con lo stesso Darlan (che aveva incontrato personalmente a Vichy ed a Torino ed incaricava spesso Duplat a dirgli qualcosa che gli stesse particolarmente a cuore), ma ora Duplat neppure conosce Laval, inoltre non nutre alcuna simpatia per lui, cosicché tra Vichy e Torino è calata come una barriera, siamo ritornati al periodo antecedente al convegno di Torino, anzi le relazioni sono ancor più fredde di prima. La conversazione prosegue poi, in tono confidenziale, su altri argomenti, andamento della campagna di Russia, morale delle popolazioni tedesche, confronto col morale italiano, effetti dell'intervento americano, «Ciano mi si palesa apertamente ed acidamente pessimista!».

Come era rimasto d'accordo ha poi un breve colloquio (tra le 11,30 e le 11,45) con Cavallero, per riferirgli l'esito di quello con Ciano ed offrendosi

---

<sup>285</sup> U.S.S.M.E., D-7, *Colloquio del 19 maggio (10,20 – 11) a Palazzo Chigi colla Eccellenza G. Ciano.*

di parlarne personalmente al Duce, alla sua presenza, ma il generale ritiene che Mussolini in quei giorni sia troppo occupato e sia quindi bene non disturbarlo. Vediamo così che nessuno dei due, né Ciano, né Cavallero, vogliano interferire né far interferire su una questione tanto importante e delicata. Conclude dicendo di continuare a regolarsi così, intanto tutto dipenderà dall'andamento delle operazioni militari, poiché «nonostante tutto e nonostante il disfattismo di taluni, Ciano compreso, ti garantisco che vinceremo! Tu aiutami però a tener tranquilla la Francia!». Osserviamo: più facile a dirsi che a farsi!<sup>286</sup>

Quindi gli chiede come regolarsi con gli italiani residenti in Francia, gli risponde salomonicamente di intendersi con i tedeschi per ottenerne l'appoggio, ma di non creare, assolutamente, incidenti con essa, «Non ne varrebbe poi, forse, neanche la pena, trattandosi di italiani che, presumibilmente, non sono neppur fior di galantuomini!».

## **20 maggio 1942**

Il Governo italiano segue con attenzione gli sviluppi delle relazioni della Francia con il Governo americano, prendendo atto della risposta del 13, di opporsi alla cessione del naviglio immobilizzato nelle Antille, all'atto pratico ogni cessione di navi da guerra, aeroplani o naviglio mercantile, anche coatta, diverrebbe una violazione e dell'armistizio e d'intesa con il Reich, si prenderebbero i provvedimenti necessari.<sup>287</sup>

Da Vichy arrivano le statistiche, poiché risulta che la Gran Bretagna, dal giugno 1940, con pretesti vari, abbia messo mano su una grossa parte dell'Impero francese (prendendone 3.138.700 km. quadrati con una popolazione di 9.836.000 abitanti, ossia sei volte l'estensione della Francia ed un quarto circa della popolazione metropolitana), ricavandone vari prodotti a discapito della Francia (oleari, cacao, legname, rame, vini, piombo, cuoi e pellami, carne), oltre ad averle causato la perdita di naviglio mercantile.<sup>288</sup>

---

<sup>286</sup> U.S.S.M.E., D-7, *Successivo colloquio (tra le 11,30 e le 11,45 dello stesso giorno 19) coll'Ecc. Cavallero.*

<sup>287</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, Torino 20 maggio 1942, *Trattative franco-americane circa le Antille*, Vacca Maggiolini a Duplat.

<sup>288</sup> U.S.S.M.E., D-7, *Les territoires enlevés à la France par les britanniques, On mande de Vichy, 20 mai*, e b. B/8, doc. (41), Torino 18 maggio 1942, *Colonie e mandati francesi in mano agli anglosassoni*, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, tabella dal «*Petit Parisien*» del 13 maggio; le colonie sottratte (indicando kmq./popolazione): Africa Equatoriale Francese, 2.487.000/3.500.000; Cameroun, 431.000/2.232.000; Comptoir Français des Indes, 500/300.000; Saint-Pierre-et-Miquelon, 200/4.000; Établissements français d'Océanie, 4.000/45.000; Nouvelle Calédonie, 19.000/55.000; aggiungendo quella parte del Madagascar (590.000/3.600.000) e le Antille (2.500/500.000), si deduce che in due anni sia passato sotto controllo britannico 1/3° dell'Impero francese ed 1/4° della sua popolazione; della marina mercantile francese, al 1° gennaio 1942, 650.000 tonn. son state prese e 73.000 colate a picco dalla Royal Navy (totale = 723.000 ossia un quarto della flotta commerciale in servizio dal

## 21 maggio 1942

Il presidente del C.I.A.F. formula ed invia un circostanziato promemoria al Comando Supremo, sulle «*Trattative franco-americane circa le Antille*», corredato di 3 allegati, con importanti riflessioni sull'intervento americano:<sup>289</sup>

espone lo stadio di esse, le considerazioni necessarie sulla situazione politica e strategica ed il passo compiuto presso la Delegazione Francese. All'indomani della consegna al Governo francese della nota americana sul Madagascar, Cordell Hull aveva comunicato che gli U.S.A. si vedevano costretti a «dedicare ora grande attenzione anche a quanto avveniva alla Martinica», poi il 10 si apprendeva che «il presidente Roosevelt aveva dato ordine all'ammir. Hoover, quale comandante del fronte del mar Caraibico, di compiere, accompagnato da un rappresentante del Dipartimento di Stato, una visita alla Martinica» per cercare un'intesa coll'Alto Commissario Francese in relazione ai problemi insorti dalla politica di collaborazione di Laval ma, se le autorità francesi si fossero impegnate a non fornire aiuto alle forze dell'Asse, la sovranità e gli interessi francesi sarebbero stati garantiti e la vita economica assicurata. Quest'azione avveniva proprio quando, per la non partecipazione americana alle operazioni in Madagascar, si stavano registrando dei sintomi di distensione tra Vichy e Washington. La reazione di Vichy si è manifestata sull'inammissibilità di trattative fuori degli organi appositamente accreditati dei due paesi, fra i quali sussistono normali relazioni diplomatiche, cosicché Laval aveva ordinato all'ambasc. Henry-Haye a Washington di mettersi in diretto contatto col Governo degli U.S.A., ed aveva preso diretto contatto con Tuck, incaricato di affari a Vichy. Come sappiamo, le pretese americane erano: l'immobilizzo aeronavale alle Antille; il controllo del traffico commerciale e dei servizi postali; la messa a disposizione, ad eque condizioni, delle navi (secondo la stampa svizzera per complessive 140 mila tonn., comprese 7 petroliere), ma Laval aveva dichiarato alla stampa che la Francia non avrebbe rinunciato alla sua sovranità sulle Antille, quelle navi non sarebbero passate ad una potenza straniera, l'ammir. Robert tratta esclusivamente sotto l'autorità del Governo. Tuttavia, il Governo di Vichy è disposto a delle trattative, «nel rispetto delle sovranità e della neutralità francese», cosicché, come nota Vacca Maggiolini, la porta non rimane chiusa ad ulteriori trattative. Le relazioni franco-americane hanno subito alterne vicende, inasprendosi ma senza arrivare ad una rottura, volendo evitare, da entrambe le parti, di giungere all'irreparabile. I motivi ispiratori americani, sin dal giugno 1940, sembrano più strategici che politici: navi da guerra a Fort-de-France (tra cui la portaerei «*Déarn*» e gli incrociatori «*Émile Bertin*» e «*Jeanne d'Arc*», il deposito alla Martinica di ingente parte dell'oro della Banca di Francia (circa

---

1939).

<sup>289</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 3/A, doc. [41], e b. 5/D minuta, Torino 21 maggio 1942, *Trattative franco-americane circa le Antille*, facendo riferimento ai telesprezzi 36870 e 36933 dell'11 e 37289 del 18, al foglio 35244 dell'11 aprile, ai notiziari redatti dalla C.I.A.F., al foglio 36905 dell'11. Tra le voci che corrono, sin dal 14 si sarebbe iniziato il disarmo di quelle unità da guerra e Laval avrebbe dato ordine, in caso di attacco americano, di auto-affondarle. Vacca Maggiolini ritiene che il desiderio francese di evitare una rottura con Washington possa corrispondere anche a suggerimenti tedeschi, non essendo la politica, su questo punto, cambiata in seguito all'avvento al potere di Laval, anche se, secondo alcuni osservatori, gli americani possano passare ben presto ai fatti.

250 milioni di dollari), ma soprattutto la posizione chiave di quei possedimenti; i timori americani hanno ispirato la risoluzione della Conferenza Panamericana dell'Avana (luglio 1940) che dichiarava di opporsi a qualsiasi eventuale passaggio di possedimenti americani di potenze europee ad altra potenza non americana, gli U.S.A. avevano voluto un consolato a Fort-de-France, inviato prima un osservatore e poi una missione navale; si era giunti quindi ad un *modus vivendi*, ribadito negli accordi Robert – Greenslade<sup>290</sup> del dicembre scorso, ammettendo una sorveglianza da pattuglie aeree e navali ed impegnandosi a non fornire alle potenze dell'Asse quei territori. Per quale ragione gli U.S.A. son tornati alla carica? Per l'inquietudine destata dalla crescente efficienza dei sottomarini dell'Asse in una zona di vitale importanza per la rotta del canale di Panama e per il traffico con l'America del Sud, soprattutto con il Venezuela, particolarmente importante per le loro forniture di petrolio. Da non sottovalutare il fatto della lontananza dal nostro orizzonte politico. Non è da escludere che, sotto la pressione americana, la cessione del naviglio possa, volente o nolente, avvenire. Se è vera l'informazione odierna dell'«*Exchange*» di Washington, sarebbe stato intanto raggiunto l'accordo di immobilizzare nel porto della Martinica le navi da guerra e mercantili francesi.

## **22 maggio 1942**

Nel lungo colloquio (dalle 10 alla 11,15) di Vacca Maggiolini con Duplat vengono trattati questi stessi temi ma anche altri, articolandosi su ben 19 punti, alcuni dei quali complessi:<sup>291</sup>

1°) espongo il desiderio di esser tenuti al corrente delle trattative in Martinica, avendo le uniche notizie di stampa, egli esprime il suo rammarico per la nostra nota che rivela sfiducia nella correttezza francese, ribadisco che mentre il Governo di Vichy è stato largo di notizie sul Madagascar non ci ha fatta alcuna comunicazione riguardante le Antille, controbatte sulle differenti circostanze, là fatti concreti, qui complesse trattative con cui gli americani tentano il gioco, ma non dubita della lealtà di Robert e nel caso le flotte, militare e civile, verranno affondate; 2°) a palazzo Chigi si è stati male impressionati per le riserve, da parte francese all'ultimo momento, circa il passaggio per Gibuti dei rimpatriandi italiani, se si dovesse rinunciare o dovessero avvenire spiacevoli incidenti, il torto sarebbe francese e grave anche dal punto di vista morale ed umanitario, ne prende nota, scusa il contegno francese con le gravi condizioni locali, fiducioso che vi sarà tutto il tempo, prima del nuovo approdo delle navi, per accordarsi con l'Inghilterra, se ciò non fosse possibile, il Governatore della Somalia provvederà lui (V.M. non gli consegna la nota, accontentandosi della risposta); 3°) lamento vivacemente l'ostruzionismo alla riconsegna delle armi ai coloni italiani in Tunisia (3 permessi accordati su 1.300 domande e quei 3 devono fare nuove domande e nominare un custode che non sia italiano!), ammirando la fertilità di ingegno per vanificare un accordo, si dimostra spiaciuto e stupito, ritenendo l'ammir. Jean-Pierre Esteva persona retta ed obiettiva, ne riferirà al Governo; 4°) gli ricordo il contegno provocatorio del console greco di Sfax e sulla probabile giusta reazione dei nostri ufficiali, ne prende nota; 5°) gli ricordo di averlo intrattenuto, prima della condanna di Immormino, sui connazionali arrestati o condannati in Francia e colonie per motivi politici, si dice d'accordo, pur facendo qualche riserva circa l'azione di quegli italiani che denunciano

---

<sup>290</sup> Vice ammir. John Greenslade (1880 – 1950).

<sup>291</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (42), doc. [42] e doc. ([19]), *Colloquio del 22 maggio 1942 coll'Ammir. Duplat (10 – 11,15)*.

pretese violazioni francesi all'armistizio, ritengo che ci si possa accordare di volta in volta nelle valutazioni, senza lasciar proseguire i procedimenti giudiziari alla loro conclusione spesso eccessiva e sempre discutibile, preferirebbe che ci si accordasse a giudizio espletato, io insisto per l'accordo sollecito, anche perché spesso gli italiani sono in carcere soggetti ad angherie poliziesche, come è avvenuto per Immormino, si riserva di riferire, osserva che non si intenda assolutamente, riguardo alle recenti proposte italiane di scambi di detenuti, mettere in un solo fascio i prigionieri francesi evasi dalla Germania che sono sotto ogni riguardo rispettabili, e comuni delinquenti, volgari spie etc.; 6°) gli consegno la richiesta di cessione a pagamento di autocarri bloccati che vanno in sfacelo per incuria; 7°) sollecito la risposta per i nostri funzionari doganali, a Vichy credono che, avendo detto di inviare 30 persone per 20 porti, sia un abile trucco (1½ per porto), temendo che tutti vadano a Marsiglia, rispondo che tranne 2 o 3 porti dove non andrà alcuno, tutti gli altri avranno una loro quota, Marsiglia maggiore, spera di darmi risposta entro pochi giorni; 8°) mio interessamento per loro trattamento all'albergo Torino, un vero abuso di sfruttamento della situazione; 9°) mi compiaccio per la diminuzione degli incidenti antitaliani in Africa e contegno corretto del col. Lagare in quello successo ad Oujda, mi chiede l'appunto che ho; 10°) suo rammarico e stupore per le due versioni di Sfax, conosce personalmente il comand. Chevillotte,<sup>292</sup> gentiluomo e di nobile famiglia di Brest, ammette che a volte sia nervoso ma esclude possa aver mentito, replico che io escludo che da parte italiana si siano falsate le circostanze, impossibile ricostruire la verità, soluzione di ripiego, non risponderà alla mia lettera ma farà trasferire Chevillotte ad altra sede e dopo qualche settimana si manderà il comand. Vigino ad Orano, l'ammir. Salza ne è soddisfatto e provvederà lui per Vigino, non ho parlato dei 4 poliziotti indigeni, lo farò la prossima volta; 11°) mi presenta una memoria giuridica che gli sembra convincente sull'applicazione italiana delle leggi nei territori occupati, richiamando la mia attenzione su quanto si è lamentato da parte nostra per l'adozione di Ristolas rispetto ad altra città (ai tedeschi non importa), difficoltà che vengono da alcuni mesi frapposte a passare la linea di demarcazione; 12°) creazione di uffici postali italiani, talché francesi per scrivere a francesi debbano valersi del francobollo internazionale (£. 1,25), assicuro che approfondirò; 13°) mi presenta un documento sugli sforzi in Francia per soffocare, come è desiderio dell'Asse, il comunismo; 14°) mi parla della centrale idroelettrica di Fontano, lagnandosi della lentezza della pratica, riconosco che sia dannoso per tutti ma è una questione complessa, io stesso l'ho voluta esaminare a fondo, solo con un accordo tra le società si possa risolverla in modo soddisfacente per Italia e Francia, purché ci sia buona volontà francese, altrimenti l'Italia potrebbe ricorrere al taglio della linea Breglio – Mentone – Monaco – Nizza, farà il possibile per accordarsi in modo pratico, noi entro pochi giorni formuleremo proposte concrete e definitive; 15°) si lagna che molte pratiche, specialmente lavori pubblici e relazioni postali, attendano risposta (alcune dal 31 dicembre e altre da febbraio); 16°) torna sugli organici da aumentare, non mi è possibile per impegno preso con la Commissione Tedesca, vedremo dopo il 10 giugno (magari per ribadire il no); 16°) salvacondotto Roche, non ha mai inteso intromettersi nel funzionamento del nostro vettovagliamento, ma essere suo diritto di limitare il passaggio degli italiani attraverso il territorio non occupato, ribadisco che però equivalga ad un'intromissione, poiché se avessimo un fornitore unico e volessimo ora ripartire le forniture tra vari, non lo potremmo fare, non insiste; 18°) chiede risposta alla sua proposta di inviare nostri ufficiali alla polveriera di Sorgues ad esaminare le granate da 240 dello stock di 3.000 tonn. di cui si discute da un pezzo con Pallieri; 19°) partirà per Vichy forse giovedì, quindi potremo ancora vederci, ne approfitto per chiedergli se

---

<sup>292</sup> Guy-Marie-Joseph Chevillotte (1912 – 1999).



la Delegazione Francese ora dipenda da Darlan o da Laval, è stata decisa la diretta dipendenza dal capo del governo, il quale però deve sentire Darlan per le questioni militari, a Vichy vedrà certamente Laval.

### ***25 maggio 1942***

Ragguaglia articolatamente il Comando Supremo sui piani anglo-americi (resi noti dalla stampa internazionale o pervenuti a conoscenza della Commissione) e sulla situazione francese, ventilando la possibilità che uno sbarco possa in seguito avvenire in Normandia:<sup>293</sup>

raccomandazione agli americani in Francia di tenersi pronti a partire; cessazione della sospensione dei visti (dalla Francia al momento dell'aggressione al Madagascar) agli americani in partenza – via Spagna – ora facilitati; evoluzione trattative sulle Antille e su quel naviglio; intenzione U.S.A. di sospendere per 6 mesi l'intero traffico marittimo con il Sud America, per usare tutto il naviglio per trasporti di guerra; annuncio americano il 16 maggio di sospendere la costruzione di impianti per le produzioni di guerra non in grado di funzionare per la metà del 1943; arrivo di crescenti rinforzi nelle isole britanniche, sbarco in Irlanda del Nord di contingente di molte migliaia di uomini con carri blindati e reggimenti di artiglieria da campagna (notizia Reuter); campagna inglese per il “secondo fronte” (discorsi di Churchill e dei min. Clement Attlee e Stafford Cripps); scontro aero-navale tra francesi e britannici il 18 maggio al largo di Algeri (davanti a Guyotville); intensificate ricognizioni aeree inglesi su Casablanca (almeno 10 voli dal 5 al 20 aprile); grave situazione interna francese, piena di incognite, propaganda anglo-americana, gollista e comunista, perdurante ostilità contro Germania e Italia, simpatia per U.S.A. ed Inghilterra, malgrado alcune manifestazioni antinglesi, più o meno spontanee; governo francese minato dalla discordia Laval – Darlan e dalla diminuita autorità di Pétain; infida attività di Weygand all'Esterel (cap d'Antibes), con voci di piani di un'azione bellica contro l'Italia in connessione con un'azione navale anglo-americana sulle coste francesi; notizie più o meno fondate sul permanere a Saint Nazaire di britannici che circolerebbero fra installazioni portuali e nei ricoveri corazzati per i sottomarini, appoggiati dalla popolazione locale (sulla quale si sarebbero eseguite fucilazioni di massa); possibili aggressioni americane in località coloniali o metropolitane (Dakar, Casablanca, Algeri, Bona, Biserta, Corsica) accreditate da stampa neutrale o ispirate da ambienti ufficiali di Washington; grande diffusione delle voci negli ambienti diplomatici di Vichy, in quelli internazionali di Tangeri, del Marocco francese e presso le popolazioni del Nord Africa (a Bona notizia di un imminente sbarco anglo-americano vicino, con appoggio delle navi da battaglia americane «*Washington*» e «*North Carolina*» che si troverebbero nel Mediterraneo, con naviglio minore); la Germania non sarebbe affatto contenta del presidente Laval, che sembrava il prediletto, la cui politica è ora attaccata dai collaborazionisti ad oltranza; voci a Tolone di un'imminente azione anglo-americana all'Esterel (fra Antibes e Saint Tropez) dove truppe fedeli a Weygand appoggerebbero lo sbarco; grande rilievo dalla stampa neutrale e nemica alle rivendicazioni italiane su Nizza e diffusione in tutta la Francia non occupata; Inghilterra ed U.S.A. giocano in Francia e territori una carta importante, approfittando del momento in cui le potenze dell'Asse ed i loro alleati si trovano maggiormente impegnati in Russia, quindi nel prossimo autunno; ad avviso della

---

<sup>293</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5/A, doc. [43], Torino 25 maggio 1942, *Piani anglo-americani e situazione francese*, al Comando Supremo – Reparto Operazioni.

C.I.A.F. occorre dedicare a quest'eventualità ogni maggiore attenzione, anche perché degli importanti territori sottratti dagli anglo-sassoni ne vien promessa alla Francia la restituzione se non sarà prona ai voleri dell'Asse; le popolazioni sono contrarie all'Asse la cui vittoria comporterebbe menomazioni territoriali od una forma di vassallaggio in un "nuovo ordine", le popolazioni in Nord Africa salterebbero con gioia uno sbarco americano e le forze armate, anche se fedeli, riterrebbero inutile una resistenza; il concorso italiano in Russia si traduce in minor disponibilità verso la Francia; quindi, atti offensivi anglo-americani probabili e a non lontana scadenza; essi potrebbero avvenire nelle penisole del Cotentin (Normandia) o della Bretagna; per la vicinanza delle coste inglesi non richiederebbero una quantità rilevante di naviglio e beneficerebbe di ampia protezione aero-navale, ma urterebbe coll'apparato difensivo tedesco, altre possibilità su Bordeaux o più a sud, dove minore è la profondità del territorio occupato dai tedeschi e dove hanno forze limitate; tenendo conto della situazione politica locale, nonostante il maggior tonnellaggio di naviglio occorrente, potrebbe avvenire nella Costa francese dei Somali, a Dakar o nel Nord Africa (costa atlantica o mediterranea); in queste regioni la difesa sarebbe affidata alle sole forze francesi, sulle quali non si può far sicuro affidamento; contro la Corsica, meno probabile; gli scacchieri son vari, con problematiche militari e politiche; la situazione militare per il Nord Africa sarà oggetto dell'incontro con la Commissione Tedesca d'Armistizio, ma essa, d'intesa con il suo Comando Supremo, avrebbe intenzione di fare sollecite concessioni di aumento alle forze armate francesi, nell'Africa Occidentale e nel Nord Africa.

Il gen. Alberto Roda, in base a delle informazioni avute dal capo della Delegazione Recupero Navi e Merci di Marsiglia, ragguaglia sulla composizione di quel Consolato tedesco, che risulta così composto:<sup>294</sup>

console generale Freiherr von Spiegel, ufficiale sommergibilista nella Grande Guerra, autore del libro delle gesta degli "U. Boote" [Unterseeboten = navi subacquee o sottomarini], amico di von Ribbentrop essendo stato suo collaboratore all'ambasciata di Londra, con esperienza poi al consolato generale di New Orléans, coadiuvato dalla baronessa attivissima ad ingraziarsi la società francese; il conte tirolese Thun-Hohenstein, console aggiunto, già segretario di legazione al Cairo ed a Parigi, imparentato con le famiglie storiche austriache ed italiane, la contessa è di origine ungherese; il dott. Wagner, già addetto commerciale nelle Americhe; in tutto per ora circa 15 persone comprese le segretarie, tutte attivissime; pur non essendoci una colonia di tedeschi, ha grande importanza commerciale, con giurisdizione nella metà della Francia meridionale non occupata ed in Corsica; i francesi insinuano che tale consolato, regolarmente accreditato, un vero modello di snellezza, con vasta giurisdizione, sia a danno dell'Italia; Wagner ha stabilito molti contatti anche a Tolone, Nizza, Montecarlo e sembra incaricato di sviluppare un vasto piano di scambi commerciali anche con la Costa Azzurra e la Corsica, destando preoccupazione in Francia e deplorando che i vincoli del regime armistiziale impediscano all'Italia una normale ed attiva ripresa di scambi tale da arginare l'invadenza tedesca e preparare il terreno ad un riavvicinamento politico.

---

<sup>294</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. "Segreto", Torino 25 maggio 1942, *Consolato Generale di Germania in Marsiglia*.

## 26 maggio 1942

L'ufficiale della C.I.A.F. di collegamento con la Regia Rappresentanza a Parigi ha raccolto, nelle conversazioni con i funzionari dell'ambasciata tedesca, alcune impressioni, che Vacca Maggiolini riferisce al Comando Supremo, senza commentarle, facendo inoltre presenti le cattive impressioni delle voci delle rivendicazioni territoriali italiane:<sup>295</sup>

i funzionari tedeschi insistono sull'assoluta necessità di ottenere la collaborazione della Francia per la ricostruzione europea; stupore per la recente recrudescenza della campagna di stampa in Italia per le rivendicazioni territoriali, ritenuta inopportuna nell'attuale momento; l'Italia dovrà rinunciare a qualsiasi rivendicazione del genere per ottenere una più facile collaborazione, i desideri di espansione già soddisfatti in Jugoslavia ed in Grecia e potranno esserlo ancor più a spese dell'Inghilterra; voci dell'intenzione di occupare il Nizzardo e la Corsica, segnalate da Parigi a Vichy, destano gravi preoccupazioni, Laval avrebbe interpellato il rappresentante tedesco; anche i tedeschi sarebbero alquanto impensieriti, essendo la maggior parte delle loro forze impegnata sulla frontiera orientale.

## 28 maggio 1942

Invia al Comando Supremo un suo studio che è un'ortopanoramica della «*Situazione internazionale e strategica dell'impero francese*», poiché la stampa francese si limita a fare un bilancio dei territori passati sotto il controllo degli anglo-americani (essendoci la promessa della restituzione) o della dissidenza gollista, mentre è interessante una visione globale su tutti i quattro continenti extraeuropei: considerando anche il passaggio dell'Indocina sotto il completo controllo giapponese (sia pure con l'espressa riserva della sovranità francese che, come è noto, salvo il caso della Siria e del Libano, la cui indipendenza è stata riconosciuta, in nome della Francia, dalle autorità golliste, le "Nazioni Unite" hanno sempre dichiarato di voler rispettare e ristabilire in avvenire), si ha, tra possedimenti, protettorati e mandati, nell'Impero coloniale francese, in kmq./popolazione:

Asia, 868.000/27.028.000; Africa, 10.895.000/42.140.000; America, 93.000/606.000; Oceania, 22.600/100.000, di cui quelli attualmente non controllati dal Governo francese sono 4.286.280/37.459.300;<sup>296</sup>

---

<sup>295</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5/A, Torino 26 maggio 1942, *Rapporti Asse-Francia*, al Comando Supremo – Reparto Operazioni; Gelich, Torino 27 maggio 1942, ne invia copia alle Sottocommissioni.

<sup>296</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (43), Torino 28 maggio 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Situazione internazionale e strategica dell'impero francese*, riferendosi al comunicato dell'agenzia "Havas – O.F.I."; in particolare, kmq/popolaz., sotto controllo *inglese*: in *Asia*, Stabilim. franc. dell'India 513/300.000, Siria e Libano 197.000/3.778.000, Madagascar e dipendenze 592.000/3.900.000, *totale* 789.513/7.978.000; *americano*: in *America*, St. Pierre et Miquelon 241/4.300, Martinica, Guadalupa e dipendenze 2.886/565.000, in *Oceania*, Nuova Caledonia e dipendenze 18.650/53.000, Stabilim. franc. dell'Oceania 4.000/44.000, *totale* 25.777/666.300; *Gollista*: Africa, Africa equatoriale 2.370.000/3.500.000, Cameroun

dei territori che la Francia ha perso, solamente Siria e Libano sono espressamente menzionati nella Convenzione italo-francese (art. 9° e 19°), trovandosi soggetti a controllo e la C.I.A.F. ha fatto tutte le riserve possibili sull'armistizio firmato tra rappresentanti inglesi e francesi a San Giovanni d'Acqui che, consegnando ai gollisti tutti i territori francesi del Levante, ha gravemente inciso sulla situazione strategica dell'Asse, inoltre la Siria non fa parte delle promesse di restituzione, essendo già considerata indipendente. La Francia si accontenta delle promesse di restituzione dei territori, non ha dichiarato guerra alle potenze che l'aggredivano, limitandosi alle difese locali, subendo delle ragguardevoli perdite. Con l'occupazione inglese del Madagascar e con le trattative degli U.S.A. per le Antille, si è creata una situazione nuova, nell'eventualità che gli anglo-americani tendano a reiterare gesti analoghi in Nord Africa e nell'Africa Occidentale, d'altra parte, pressoché disarmata e legata da vincoli d'armistizio, non si vede come sarebbe potuta scendere in guerra contro le potenze anglosassoni o attuare reazioni (come il bombardamento di Gibilterra) senza attirarsi controreazioni inglesi che non sarebbe stata in grado di fronteggiare. Si è arrivati al paradosso, poiché gli anglo-americani, non legati da alcun armistizio, possono metter le mani sui suoi territori di alto valore strategico mentre le potenze dell'Asse, vincolate dagli Armistizi del giugno 1940, devono assistere alle manomissioni anglo-americane e rinunciare ad utilizzare per le proprie forze aero-navali basi essenziali come Biserta, Orano, Dakar, Corsica e costa del Marocco, che sarebbero utili sia passivamente che attivamente. Secondo quanto prospettato nello «*Studio della posizione giuridico-internazionale della Francia*» del 29 marzo, l'obbligo di sospensione delle ostilità, sancito nella Convenzione d'Armistizio avrebbe carattere unilaterale e sussisterebbe pertanto la potestà dell'Italia (e rispettivamente della Germania), di esercitare tutti i diritti di belligeranza a cui non sia stata fatta espressa rinuncia nella Convenzione, segnatamente di giovare del territorio francese, compreso il mare e lo spazio aereo territoriali, al fine di compiere atti di guerra diretti contro nemici diversi dalla Francia; questa tesi, di valore teorico, potrebbe essere invocata dalla stessa Francia nei confronti degli anglo-americani se l'Asse attuasse, per ipotesi, un'occupazione dei territori francesi, ma vanno comunque considerati due punti importanti: 1) l'occupazione anglo-americana con promessa di restituzione; 2) reazioni anglo-americane che si manifesterebbero, chiusura di Gibilterra al traffico francese, bombardamenti nella Francia metropolitana e nel Nord Africa, che non sarebbe in grado di fronteggiare. Quindi, eventuali occupazioni italo-tedesche creerebbero, a parte i sommovimenti francesi, una situazione densa di incognite, a meno che considerare, al momento per assurdo, una Francia pressoché a noi alleata contro un nemico comune. La C.I.A.F. non può che invitare a delle riflessioni, tutto ciò coinvolgendo alte questioni politiche e strategiche.

### **30 maggio 1942**

Laval in una riunione chiede per la prima volta ai Presidenti dei Comitati di organizzazione di aiutarlo nell'invio di lavoratori in Germania, ritenendoli «moneta di scambio» al momento della discussione delle condizioni di pace, poiché paesi che combattono a fianco della Germania contro il bolscevismo potranno domandare di essere compensati

---

422.000/2.615.000, totale 2.792.000/6.115.000; Giapponese, Asia, Indocina  
670.000/22.700.000; il totale generale è di 4.286.290/37.459.300.

territorialmente.<sup>297</sup>

### ***1° giugno 1942***

In vista della riunione a Friedrichschafen, sul lago di Costanza, del *10 giugno*, per concordare la linea di condotta da tenere nei confronti del Nord Africa francese, con particolare riguardo alle possibilità difensive di questi territori da un'eventuale aggressione anglosassone, il presidente della C.I.A.F. chiede al Capo di Stato Maggiore Generale (Cavallero), come dovrà regolarsi sui vari punti delle discussioni con la Commissione Tedesca.<sup>298</sup>

si prefigge di contenere la discussione nell'ambito armistiziale, ossia nelle concessioni di carattere militare, ma ritiene prevedibile che il rappresentante tedesco insisterà di chiarire il nostro atteggiamento nei confronti della Francia, con le evidenti preoccupazioni suscitate in talune sfere gerarchiche, che hanno fatto sondaggi anche attraverso il nostro collegamento a Wiesbaden, motivando una precisa impostazione del prossimo incontro; terrà conto anche delle conclusioni dello studio "W" e gli occorrerebbe conoscere il suo pensiero in merito; se concorda con lo studio, sosterrà la tesi di astenersi da qualsiasi concessione, altrimenti procurerà di accordare il meno possibile, secondo il duplice criterio, a) massima rarefazione verso oriente (Tunisia) e maggiore larghezza verso occidente (Marocco), b) larghezza ma limitata alle concessioni di soli mezzi difensivi, con prevalenza di quelli statici su quelli mobili. Come già esposto nello studio "W", larghezza di concessioni nei riguardi dell'Africa Francese del Nord mentre, per qualche mese, non se ne aumenterebbe sensibilmente la possibilità di difesa, o notevole incremento delle sue possibilità difensive, qualora si rendessero necessarie delle operazioni verso la Tunisia che dovrebbero assumere carattere della massima rapidità. A questa tesi si contrappone da parte tedesca un diverso atteggiamento (colloqui Gelich – Böhme), confermato da altre informazioni, ossia che i tedeschi ripongano invece piena fiducia nella lealtà del Governo francese e che ad essa si uniformerà l'atteggiamento delle gerarchie nell'Africa Francese del Nord cosicché, in caso di attacco anglosassone, si potrà contare su una risoluta resistenza francese, destinata però a fallire, come avvenuto in Siria ed in Madagascar, se non sarà alimentata dai mezzi necessari. Potrebbe anche affacciarsi il problema di un eventuale concorso alla difesa dell'Africa Francese del Nord da parte delle forze dell'Asse (questione di carattere operativo, nell'eventualità che venisse posta dai tedeschi).

### ***2 giugno 1942***

Duplat ha redatto e consegna a Vacca Maggiolini una nota verbale, di risposta a quella del 27 aprile, sulle «*Concessioni navali fatte alla Francia*».<sup>299</sup>

---

<sup>297</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1: doc. (79), Torino *12 luglio 1942*, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Collaborazione franco-germanica e rivendicazioni italiane*, ffo. 1-3.

<sup>298</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/A, doc. [45], Torino *1 giugno 1942*, all'«Eccellenza il Capo di S.M. Generale – P.M. 21», *Riunione delle presidenze delle commissioni di armistizio italiana e tedesca*.

<sup>299</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (44), Délégation Française à la Commission Italienne d'Armistice, Turin 2

Il nocciolo del problema è sull'impiego delle forze navali ed aeree per le reazioni anti-britanniche e la repressione di ogni movimento dissidente, inoltre se la Francia voglia estendere questa garanzia, tenendo conto dello sviluppo della guerra, ingaggiandosi a reagire alle forze U.S.A., all'Inghilterra ed a quelle golliste: è stata palese la reazione a Mers-el-Kabir, a Dakar, in Siria ed ora in Madagascar, dove su differenti teatri le forze di terra, di mare e di aria hanno opposto all'aggressore una forte resistenza, vittoriosa a Dakar. Ricorda le perdite subite, in particolare nella Marina, causando ai britannici un affievolimento dei loro sforzi contro l'Asse; la reazione in Siria ed in Madagascar sarebbe stata più forte se i rinforzi richiesti fossero stati accordati in tempo utile, comunque a Diego-Suarez, dove si è svolto un attacco americano di terra, di mare e di aria, la reazione della nostra difesa è stata analoga a quella contro le forze britanniche.

Con una nota scritta il presidente della C.I.A.F. informa il presidente della Delegazione Francese (Duplat), dell'opinione del Ministero degli Affari Esteri sui quattro punti espressi dall'ammir. Hoover, circa le proposte di Washington sulle «*Trattative franco-americane circa le Antille*», sulla facilità di raggiungere un accordo, mentre ritiene il 5° decisamente contrario alla convenzione d'armistizio:<sup>300</sup>

1°) gli Usa accettano l'immobilizzazione delle navi da guerra, i pezzi delle macchine verranno spediti e depositati a Casablanca; 2°) l'oro rimarrebbe alla Martinica sotto sigillo; 3°) traffico tra Casablanca e le Antille saltuario con permessi di volta in volta; 4°) traffico telegrafico verrebbe sottoposto a controllo americano; 5°) per ottenere l'utilizzo delle navi mercantili gli U.S.A. propongono la costituzione di una società in paese neutro, che le affitterebbe per i traffici tra le due Americhe. Il Governo italiano ... «mi incarica di comunicarVi, Eccellenza, che non può ammettere che il naviglio sia ceduto neppure ad una società ... perché anche questa soluzione sarebbe contraria alle clausole dell'armistizio» e, qualora quello americano non recedesse, «che il Vostro Governo, Eccellenza, dia senz'altro l'ordine di affondare il naviglio in questione» altrimenti si riserverebbe, d'accordo con quello tedesco, di prendere i provvedimenti necessari.

### **3 giugno 1942**

La mattina (dalle 10,30 alle 11,45) ha luogo un incontro tra Vacca Maggiolini e Duplat, che si svolge sui seguenti 11 punti:<sup>301</sup>

1°) Duplat chiede notizie del viaggio dell'ammir. Valli in Corsica, non è ancora rientrato a Torino, ma ho saputo dal gen. Gelich che tutto è andato benissimo, le autorità francesi son state, con essi, molto cortesi; 2°) contento di aver potuto parlare con l'ammir. Salza, ottima impressione, mi ringrazia per tale colloquio, ritiene sia persuaso

---

*Juin 1942, Note verbale pour son Excellence le Gén. Vacca Maggiolini, Concessions navales faites à la France, Votre note Verbale n.° 36051 du 27 Avril 1942.*

<sup>300</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5/A, doc. [46], Torino 2 giugno 1942, *Trattative franco-americane circa le Antille*, riferimento alla lettera del 20 maggio.

<sup>301</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (20), doc. (45) e doc. [47], *Colloquio coll'ammir. Duplat del 3 giugno 1942 (10,30 – 11,45)*.

che i fatti di Sfax siano come riferitogli, unica ammissione che il comand. Chevillotte possa essere giudicato maleducato, mentre è semplicemente nervoso, comunque tutto sarà riesaminato a Vichy; 3°) questione dei coniugi Pecorella, di Biserta, loro caffè chiuso, mi propone di ritenere chiusa la questione, mi rifiuto poiché essi non sono colpevoli, lo prova il fatto che le autorità hanno dovuto mutare la causale di chiusura, mi assicura che non solo in Africa del Nord ma anche a Tolone, per esempio, sia norma, quando succeda qualche “bagarre”, chiudere l’esercizio, rispondo che la polizia francese è liberissima di prendere i provvedimenti che vuole nei confronti dei cittadini francesi, io però, da parte mia, ho il diritto ed il dovere di difendere i cittadini italiani incolpati o colpiti senza ragione, insisto perciò sulle richieste fatte, avvertendo che avrei anzi potuto, e dovuto, chiedere una liquidazione danni; 4°) la discussione si allarga, coinvolgendo tutto il problema della convivenza tra italiani e francesi in Tunisia, ribadisce che dovremmo essere contenti che, dato il gran numero di italiani residenti in Tunisia e nella Francia metropolitana, si verificchino pochi casi, malgrado le gravi tensioni esistenti, rispondo che semmai il merito va alla magnifica loro disciplina, che si attengono agli ordini delle autorità consolari e non reagiscono alle provocazioni, inoltre, appena possano, le autorità infieriscano, cercando di mandare a picco gli accordi presi tra di noi e tra i nostri governi, mi riferisco specialmente alla restituzione delle armi ai nostri coloni della Tunisia, mutati in una burla a nostro danno, mi assicura di aver visto a Vichy l’ammir. Esteva secondo il quale il ritardo è dovuto al grande numero di pratiche, ribadisco che se, per esempio, le armi ritirate sono 4.000 altrettante debbano essere le pratiche, dice che Esteva ne ha già esaminate 250 ma ne sono arrivate 2.500 e ci voglia del tempo, che non sia vero che debbano fare un’altra domanda suppletiva, prendo atto e raccomando la massima sollecitudine, anche per non dare l’impressione di essere stati mistificati; grazie agli inciampi burocratici, sono mancate al tempo della mietitura, quando erano più necessarie. L’argomento scivola sulle relazioni Italia-Francia, Laval a Vichy gli ha manifestato il rincrescimento per le attuali condizioni di esse, desideroso di risolvere i problemi senza vani sentimentalismi: essi per la Francia sono gravissimi, quasi tragici, ritenendo perciò deplorabile la campagna di stampa italiana che non giova a facilitare l’arduo compito del Governo francese (suo pensiero personale non avendo parlato nello specifico di questo), Laval nel suo radiodiscorso non ha fatto esplicito riferimento all’Italia, poiché era rivolto essenzialmente al popolo francese, per il quale il problema della collaborazione si restringe ai rapporti con la Germania, visto che essa è la potenza militare preponderante, io gli faccio osservare (a titolo personale) che la collaborazione riguardi l’intero Asse, quindi anche l’Italia, essendo entrambe affacciate sul Mediterraneo, ne conviene e mi conferma che Laval terrà conto di tutto; 5°) Duplat mi consegna la nota verbale (datata ieri) con cui il Governo francese assicura di estendere gli impegni presi anche agli americani; 6°) mi dà notizia verbale e scritta circa l’azione in Madagascar, le forze terrestri francesi, salvo un migliaio di perdite, sono intatte; 7°) circa le trattative per le Antille, gli U.S.A. hanno esplicitamente riconosciuto Robert rappresentante del Governo francese, accordi di immobilizzazione delle navi, concesso un controllo su determinate attività dell’isola, a mezzo consolati, escluso ogni carattere e personale militare; nulla di deciso per le navi commerciali, anche per gli impegni armistiziali, ne prendo atto e gli consegno la nota circa il dovere di affondare, eventualmente le navi militari e commerciali; 8°) circa i funzionari doganali, nessuna opposizione, ma dovrebbe corrispondervi una diminuzione di altri funzionari militari italiani, almeno parziale, apparendo superflue, dato il limitato movimento commerciale marittimo locale, 9 guardie di finanza a Nizza e 28 tra Sète e Port Vendres, eccessive 38 persone per la Delerecuperi di Marsiglia, essendo i recuperi ormai esauriti, mi riservo di approfondire; 9°) torna sul caso Immormino e questioni connesse, non potendo consentire scambi tra soldati evasi dalla prigionia e spioni o

malfattori, gli farò una memoria scritta, a) essendo risultata a Roma l'innocenza di Immormino, vessato dalla polizia che con maltrattamenti gli ha estorto confessioni di atti mai compiuti (fa le più ampie riserve), b) se i prigionieri evasi sono galantuomini, lo sono anche gli italiani arrestati per avere, come era loro diritto e dovere, denunciato dei tentativi di eludere gli impegni armistiziali (principi sostenuti proprio dai francesi nella prima guerra mondiale); c) se sono galantuomini, non è men vero che essi hanno violato la legge di guerra italiana e sono passibili di denuncia e di condanna; 10°) la cerimonia inaugurale dei S.O.L. era stata fatta a Nizza poiché l'iniziativa di crearli era stata di un nizzardo (non ricorda il nome, me lo farà sapere), il Governo autorizzò senza annettervi importanza, essi esistono ovunque, non solamente alla frontiera italiana; 11°) mi chiede se sia risolta la questione dell'albergo Torino, sono arrivati da Roma due ispettori del Turismo, ma non ho visto i risultati, intanto egli ha pagato, come ogni mese, ben 200.000 lire!

### **7 giugno 1942**

Vacca Maggiolini, in riferimento al colloquio del 3 con Duplat, delucida al Comando Supremo quanto si sono detti sulle «*Relazioni tra Italia e Francia*».<sup>302</sup>

### **8 giugno 1942**

Verso sera ha un breve colloquio con Duplat (dalle 19,30 alle 19,45).<sup>303</sup>

1°) mi consegna copia della nota inviata dal Governo francese agli U.S.A. relativa alle Antille; 2°) la Repubblica Argentina vorrebbe acquistare le navi alle Antille, con diritto di rimborso; 3°) l'ideatore dei S.O.L. a Nizza è il sig. Darnaud; 4°) il comand. Chevillotte è stato destinato, con bollettino, a prendere imbarco (avvertirne ammiragli Salza e Valli).

### **10 – 17 giugno 1942**

Avendo luogo il convegno di Friedrichshafen (lago di Costanza), tra la C.I.A.F. e la C.T.A., leggiamo l'ordine dei lavori:<sup>304</sup>

*Presidenza:* a) esame della situazione della Francia e dell'atteggiamento italiano e tedesco verso essa; b) esame del potenziale bellico del Nord Africa francese; c) illustrazione del punto di vista italiano sulle proposte tedesche di mettere la Francia in grado di meglio impedire la violazione del cielo e delle acque territoriali della Tunisia da parte di aerei e navi inglesi; d) trattative franco-americane per le Antille e relativi interventi della C.I.A.F.; e) facoltà francese di eseguire spostamenti di forze armate e di

---

<sup>302</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. [50], Torino 7 giugno 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Relazioni tra Italia e Francia*.

<sup>303</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (21) e doc. [51], Torino 9 giugno 1942, *Colloquio coll'Ammir. Duplat dell'8 giugno 1942 (19,30 – 19,45)*, appunto redatto il giorno dopo.

<sup>304</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 40/1, from *Mussolini e Pétain*, t. II, Documenti, by Biblioteca Militare, ISSUU, *Argomenti trattati al Convegno di Friedrichshafen*.



attuare misure militari di propria iniziativa; f) il problema degli italiani in Francia (art. 21° della convenzione d'armistizio); g) cessione di naviglio neutrale dalla Francia all'Italia ed alla Germania; h) trasferimento di depositi sotto controllo tedesco dal sud a nord del territorio francese non occupato.

*Esercito: questione principale*, a) tendenza francese a potenziare con mezzi indiretti la struttura bellica dell'A.F.N. e predisporre la moltiplicazione per mobilitazione delle forze terrestri; b) invio in A.F.N. di materiali: vestiario, equipaggiamenti e sanitario; c) richiesta di nuova organizzazione del genio trasmissioni in A.F.N.; d) richiesta di costituzione di nuovi piccoli distaccamenti e dell'autonomia amministrativa dei battaglioni; *questioni particolari*: a) riorganizzazione armata del Levante in A.F.N.; b) esercizio del controllo; c) personale civile nell'E.T.; d) sblocco degli automezzi sotto controllo in A.F.N.; e) proposta fr. aumento forza polizia traffico in Francia non occupata da 2.000 a 2.900; f) proposta fr. di assegnazione all'artiglieria di cannoni "De Bange"<sup>305</sup>; g) richiesta fr. di pezzi da 57 a.e. per A.O.F.

*Marina*: a) destinazione definitiva dei sommergibili «*Le Caiman*» e «*Le Marsouin*»<sup>306</sup>; b) azione delle scorte nei convogli francesi in presenza di sommergibili; c) posti di assistenza al traffico nell'Est tunisino; d) contrassegni uniformi per le navi fr. da guerra e commerciali; e) proposta fr. per costruire mitragliatrici "Browning" da 13,2 mm. destinate a rinforzare la difesa a.e. delle unità navali leggere.

*Aeronautica*: a) lavori difensivi sui campi di aviazione della Tunisia; b) definizione delle competenze nei riguardi del controllo degli aerocorrieri della Metropoli; c) approvazione della richiesta francese riguardante la creazione di due sezioni speciali di collegamento aereo, ad Algeri, Maison Blanche e Casablanca; d) equipaggi di apparecchi britannici atterrati nell'A.F.N.; e) proposta fr. di costituzione di due squadriglie di trasporto per rinforzare i gruppi da trasporto I/15 e III/15; f) proposta fr. per rinforzare l'aeronautica nel Nord Africa (note diretta alla C.T.A. il 23 e 30 maggio).

*Questioni varie*: a) attività forze fr. dissidenti in Libia; b) alcool carburante in N.A.; c) organici C.I.A.F. e salvacondotti; d) salvacondotti per la Francia occupata a favore di connazionali residenti nella Francia libera.

## **20 giugno 1942**

Vacca Maggiolini relaziona il Comando Supremo dei colloqui di Friedrichshafen.

## **21 giugno 1942**

In seguito al vertice avuto a Friedrichshafen con i tedeschi, Vacca Maggiolini nel consueto incontro con Mussolini, alla presenza di Cavallero, tratta 5 punti, di cui 4 legati al suo svolgimento; dalla relazione notiamo che, finalmente, questa volta il Duce parli poco ed ascolti molto:<sup>307</sup>

---

<sup>305</sup> Charles Ragon de Bange (1833 – 1914), ufficiale militare e progettista francese, ideatore dell'otturatore de Bange, che ha accresciuto la velocità di caricamento dei cannoni, tanto efficace da essere in uso nella prima e nella seconda guerra mondiale.

<sup>306</sup> Francesco MATTESINI, *I sommergibili dell'Asse e l'operazione "Torch"*, novembre 1942, Collana Sism, pp. 41.

<sup>307</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, Ufficio Storico *16 settembre 1944, Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*. «1) esame del convegno di Friedrichshafen e rivendicazioni italiane sulla Tunisia; 2) incomprendimento degli ufficiali della commissione tedesca di armistizio

*inizialmente il Duce si limita alla lettura della relazione di Vacca Maggiolini al Comando Supremo ed ogni tanto gli chiede qualche delucidazione, desiderando particolarmente sapere quale fosse la frase pronunciata dal presidente della Commissione Tedesca, gen. Vogl, riguardo alla Tunisia: «aveva detto, riferendosi ai sentimenti anti-Asse del popolo francese» che «apparivano giustificati anche dalle rivendicazioni italiane sulla Tunisia che sono risentite in modo molto doloroso in tutta l’Africa del Nord», ma io ho messo in chiaro che sono perfettamente giustificate «e che ad esse l’Italia non può rinunciare, anche se esse affliggono la Francia, perché anzi è per esse – o, almeno, anche per esse – che l’Italia è entrata in guerra», poi, anche perché con i miei ufficiali, nelle conversazioni private, ci eravamo convinti che i colleghi tedeschi, che pur dovrebbero conoscere le questioni italo-francesi, non avessero alcuna idea chiara e precisa delle ragioni dei gravi dissapori che da anni dividono Italia e Francia, ho ritenuto nostro interesse chiarirlo, con tre studi distinti che ho compilati e consegnati a Vogl, come comunicazioni personali, uno sulle cause storiche (dal 1848 ad oggi), il secondo sulle ragioni geografiche, etnografiche, economiche, politiche e militari che giustificano le nostre rivendicazioni, il terzo mette in luce il contegno della Francia dopo l’armistizio (in particolare il trattamento fatto ai nostri concittadini in Francia e nel suo Impero, che conferma la nessuna buona volontà dei francesi – governo e popolo – di intendersi con l’Italia). Il Duce gli chiede tali tre studi ed egli glieli consegna. Poi la conversazione verte sugli avvenimenti in Marmarica (la mattina Tobruck era stata occupata dalle truppe italiane) e non ha più sfiorato argomenti di carattere armistiziale. Successivamente Mussolini gli ha fatto avere la sua approvazione, elogiando i tre studi.*

## **22 giugno 1942**

Laval, nel suo discorso radiofonico, accenna alla collaborazione non solo con la Germania ma anche con l’Italia. In Francia vien fondata la Legione Tricolore, a sfondo più patriottico, in sostituzione della Legione Antibolscevica.<sup>308</sup>

---

*delle questioni italo-francesi e mancanza di idee chiare e precise sui gravi dissapori che da anni dividono Francia e Italia; 3) chiarimenti di tali ragioni in sede di discussione ufficiale e compilazione di tre studi sul dissidio (storico-geografico-etnografico-politico-militare – contegno della Francia dopo l’armistizio) consegnati al capo delle Delegazione Tedesca; 4) conversazione sugli avvenimenti in Marmarica; 5) approvazione dei tre studi anzidetti».*

<sup>308</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre*; b. 1: doc. (79), Torino 12 luglio 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Collaborazione franco-germanica e rivendicazioni italiane*, ffo. 1-3; Vacca Maggiolini a Gelich, Torino 10 luglio 1942, circa la minuta del “Notiziario 38”, ffo. 1-2. Tra gli abbondanti commenti giornalistici, passa sotto silenzio, lasciato cadere di proposito, quanto espresso da Laval di voler ristabilire rapporti normali e fiduciosi anche con l’Italia.

La collaborazione con l'Italia, espressa unicamente per opportunità politica, è come subito oscurata da una nuvola, non facendo, di proposito, la minima presa, in positivo od in negativo, sulla stampa, infatti i giornali insistono a commentare il "rachat de la défaite" e la possibilità della Francia di "vincere la pace", il favore all'adesione espressa dai quotidiani di Nizza, in uno di essi ed in un ordine del giorno della Legione si è usata la medesima frase, "integrità del territorio metropolitano e dell'Impero", come risultato della politica di collaborazione propugnata da Laval.

## **26 giugno 1942**

Vacca Maggiolini n mattinata ha una discussione, in certi punti animata, di un'ora con Duplat, ricca anche di botte e risposte nelle 10 argomentazioni.<sup>309</sup>

1) mi propone una transazione sui salvacondotti per alcuni funzionari della C.I.A.F. (Frediani ed altri) che devono attraversare il confine per raggiungere alcune località occupate, essendo disposto a concederlo di volta in volta, per periodo strettamente necessario, altrimenti dovrebbe riferire a Vichy che si opporrebbe, vuol dire che non ha letto la mia comunicazione sulle decisioni prese, d'accordo con la Commissione Tedesca, sugli organici e sulle firme dei salvacondotti, gliele spiego; protesta energicamente, assicuro che da parte mia non si abuserà del diritto di insindacabilità (quantitativa e qualitativa) francese sui salvacondotti, confermo che non potrò accettare qualsiasi opposizione alle deliberazioni ormai adottate, aggiungo che se da parte francese si voglia ottenere larghezza e comprensione, interna ed estera, occorre però che le clausole armistiziali siano da loro applicate con tutta lealtà, nello spirito più ancora che nella lettera, ad esempio sarà necessario un più equo trattamento degli italiani, mi assicura che son stati impartiti ordini perentori; 2) mi chiede se conosca qualche altro fatto spiacevole; rispondo di no, ma intanto il caso Immormino e colleghi è sempre da risolvere; voleva appunto parlargli, il governo francese protesta vivamente contro l'accusa, fatta ad un tribunale militare ed al Governo stesso, di aver voluto scientemente infierire contro un innocente solo perché italiano, anche questa recentissima accusa di avergli comunicato otto giorni prima la data dell'esecuzione non regge e la smentisce nel modo più assoluto; quest'ultima voce potrebbe essere falsa, però posso assicurare che Immormino non fosse una spia italiana e che si tratta di una montatura politica a suo carico, non ho motivo di credere che giudici e governo ne siano stati complici, ma quanto si legge nella sentenza e nelle motivazioni non appare convincente, anzi non vale neppure a dissipare i dubbi; promette che cercherà di farmi avere dati più precisi sui capi d'accusa, mi fa notare che sia stato condannato a morte anche un francese, osservo che ciò non sia un'attenuante, può essere che il francese fosse veramente colpevole e che la polizia abbia approfittato per coinvolgere anche degli italiani innocenti; ne dubita; mi fa presente il caso del francese Sessavalle, gravemente condannato per

---

<sup>309</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (23) e doc. [53], *Colloquio coll'Ammir. Duplat del 26 giugno 1942 (ore 10,30 – 11,30)*. Al punto 7 ricorda il conte di Torino [Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta] che il 15 agosto 1897 nel bosco di Vaucresson (presso Versailles) si era battuto in duello contro il principe Henry d'Orléans duca di Chartres poiché, in dei suoi articoli su «*Le Figaro*», aveva ingiustamente denigrato il valore degli italiani nella battaglia di Adua e Giovanni Pascoli aveva scritto la poesia «*Le due spade*», evidentemente Duplat stuzzica, enfatizzando la meritata ammirazione per il valore dei gollisti, che tuttavia dovrebbero essere sulla barricata avversa a Vichy.

spionaggio in Italia, la famiglia desidera notizie delle sue precarie condizioni; mi chiede il trasferimento in una casa di salute, mi informerò, mi risulta che fosse solo affetto da mania religiosa; 3) mi fornisce notizie sull'attività gollista in Tunisia; l'autorità ha preso provvedimenti adeguati; Bonè sorvegliato, quindi senza alcuna influenza locale; Winkler esonerato, comunque i bollettini rossi là non vengono più pubblicati, ma quelli dell'Asse; Joung severamente richiamato; altri provvedimenti in corso, anche per sorvegliare i consoli americani; ne prendo atto e ringrazio per quanto fatto a Sfax per impedire le attività antitaliane del consolato ex-greco; 4) sollecita la nostra risposta per il trasferimento di spagnoli rossi in Algeria, prometto di interessarmene; sollecita anche la restituzione della benzina impiegata dai nostri aerei in Africa Settentrionale e la questione dei treni di carbone diretti in Italia per il valico di Mentone, richieste non originate da malanimo ma dalle gravi ristrettezze in cui si trovano i combustibili solidi e liquidi; 5) chiederanno all'Asse il permesso di una chiamata alle armi di 65.000 uomini per far fronte alle deficienze di volontari, non mi risultano vuoti così forti, ammette che siano minori ma inizia il congedo dei volontari anziani che sono parecchie decine di migliaia e non v'è altro modo che la leva, ritengo sia una questione importante che vada studiata con calma e d'intesa con la Commissione Tedesca; 6) ha chiesto al Governo una rettifica della notizia giornalistica della generosità tedesca verso i prigionieri gollisti, l'Italia non è stata nominata per il semplice fatto che non abbiamo fatto dichiarazione ufficiale di volerli considerare prigionieri, rispondo che i primi prigionieri gollisti son stati fatti prima che io fossi nominato presidente, mi informerò; 7) approfitta per lagnarsi della stampa italiana che ha infierito contro i gollisti di Bir-el-Hacheim che si sono battuti bene e avrebbero quindi dovuto esser rispettati, rispondo che è da un secolo che siamo ingiuriati dai francesi anche nel nostro orgoglio militare, ricordo Adua, il duello del conte di Torino con il duca d'Orléans e tanti altri fatti, ritenendo quindi naturale non esser generosi verso questi francesi che volontariamente, contro gli ordini del loro Governo, vengono a combattere contro di noi! (Duplat riconosce i torti della Francia, Vacca Maggiolini, cavallerescamente, lo interrompe «torti che ho avuto la soddisfazione di sentire riconoscere anche dal Maresciallo Pétain a Vichy»); pensa che per avviarsi all'auspicata nuova Europa occorra deporre i rancori e dimenticare il passato, concordo, ma occorre che prima i torti vengano riparati, non come fanno i gollisti, continuando a combattere contro di noi; 8) scambio di note, lui sul nostro sistema di amministrare i Territori Occupati, io circa un italiano arrestato presso Mentone (ponte dell'Unione); 9) lo avverto che sulle navi francesi ad Alessandria corrono voci con ufficiali inglesi ed americani, si informerà; le richieste di rimpatrio di marinai dalle navi di Alessandria sono state di massima accolte, non capisco perché siano solo 2.200 mentre dovrebbero essere più di 5.000 e mi risponde che tutti i marinai furono rimpatriati subito dopo l'armistizio, via Siria, ma altri, ufficiali e truppa individualmente o a piccoli gruppi, appunto 2.200; 10) chiedo, a titolo di curiosità, il motivo del sequestro, a Modane, il 22, de «*Le Petit Dauphinois*», sembrerebbe perché vi era pubblicato integralmente il bollettino italiano sulla presa di Tobruk, si informerà.

### ***30 giugno 1942***

Verso sera ha un breve sereno colloquio con Duplat, su sei argomentazioni.<sup>310</sup>

---

<sup>310</sup> U.S.S.M.E., D-7, doc. (24) e doc. [54], *Colloquio del 30 giugno 1942 coll'ammir. Duplat (19 – 19,20)*.

1°) mi porge una nota del suo Governo sulle navi francesi ad Alessandria, una analoga è già stata consegnata alla Commissione Tedesca (con lieve anticipo solo per il diverso orario degli aerei di collegamento); gli chiedo se i 2.200 uomini della squadra di Alessandria siano sufficienti per attuare i compiti loro richiesti, ne è sicurissimo perché, data la brevità dei percorsi, non è necessario ricorrere a turni di riposo; 2°) ha espressioni d'ammirazione per i nostri sodati in Africa [battaglia di Tobruk il 21], in condizioni climatiche e locali proibitive, si accenna alla vastità del problema strategico se si arriverà ad occupare il canale di Suez, egli pensa che dovremmo, per ora, trascurare la riconquista del nostro Impero; 3°) sollecito l'intervento della Delegazione Francese per la soluzione della questione di grani da inviare dalla Tunisia alla Libia, me lo promette; 4°) mi prega di esaminare la possibilità di non farci restituire il noto gasolio residuo ma di lasciarlo in Tunisia a nostra disposizione per trasporti di cabotaggio, trasporti Trevisan etc., poiché non ne sono al corrente, gli chiedo una richiesta scritta; 5°) si lagna, a livello personale, che le personalità corse irredentiste venute a Torino a scopo propagandistico domenica scorsa fossero alloggiate proprio all'albergo Torino, dove alloggia la Delegazione Francese, minimizzo; 6°) approfitto per accennargli che abbiamo cercato di ottenere un miglior trattamento per la Delegazione all'albergo Torino, gli ispettori hanno dovuto riconoscere che esso si attiene rigorosamente alla legge, cosicché nulla gli si possa imporre, tuttavia la nostra pressione continua, ringrazia assicurando che a loro basterebbe un gesto e qualche maggior riguardo più che una sostanziale riduzione di prezzi, gli chiedo, a titolo confidenziale, se siano gli ufficiali a pagare o il Governo, sì, è Vichy, ma, ripete, non si fa questione di prezzo ...

### ***1-14 luglio 1942***

Ai primi del mese la Delegazione Francese comunica dell'avvenuto accordo franco-tedesco relativo al naviglio francese alle Antille. Nella prima quindicina hanno luogo delle discussioni tra la Francia e gli Stati Uniti per le navi di Alessandria d'Egitto. A Parigi, nella prima quindicina si svolgono i colloqui a Parigi fra il gen. Gelich, il col. Böhme, l'ambasc. Buti e l'ambasc. Abetz. Il 14 Roosevelt rivolge un appello al popolo francese.<sup>311</sup>

### ***3 luglio 1942***

Vacca Maggiolini ha un brevissimo ma importante colloquio con Duplat, anche se di appena 5 minuti, poiché si ritiene che l'ammir. René-Émile Godfroy non sia libero delle proprie mosse, gli inglesi potrebbero impadronirsi delle sue navi o comunque costringerlo ad obbedirli.<sup>312</sup>

si avverte perciò la Francia che se le navi francesi uscissero da Alessandria e facessero rotta verso Porto Said, o la Palestina, o Cipro o la Turchia, le forze navali ed aeree dell'Asse le attaccherebbero, mi osserva che per la scarsezza di mazut potrebbero dover far rotta verso Cipro; replico che in tal caso dovrebbero dirigersi verso Creta. Comunque, in base a quella che riceverà dal Comando Supremo, gli farà una

---

<sup>311</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre.*

<sup>312</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/3, doc. (1) e doc. (25); b. Pr. 32, doc. (75), *Colloquio coll'Ammir. Duplat del 3 luglio 1942 (10,45 – 10,50).*

comunicazione scritta ma, data la possibilità che gli avvenimenti precipitino, è necessario non tardare ad informare Godfroy. A mia domanda mi conferma che gli otturatori dei cannoni non sono a bordo (a meno che non si sia riusciti a “truquer” gli inglesi).

### **7 luglio 1942**

Su due fogli distinti sbirciamo le questioni principali che Gelich ha trattato a Parigi.<sup>313</sup>

occorre informare il Ministero degli Esteri della perdurante attività di Voyazide a Parigi; tener conto delle dichiarazioni del min. Hemmen relative ai beni francesi in Egitto; Questioni in cui attendiamo risposta dalla Commissione Tedesca, problema degli italiani in Francia; Questioni da sottoporre alla Commissione Tedesca, obblighi del Governo francese in tema di arresto degli italiani.

### **8 luglio 1942**

In un altro breve colloquio, di 20 minuti, Duplat comunica a Vacca Maggiolini che va a Parigi per suoi affari, sarà di ritorno a Vichy il 10-21 luglio ed a Torino il 22:<sup>314</sup>

mi dà una nota del suo Governo relativo alle navi ad Alessandria; l'imbarco del comand. Chevillotte è già pubblicato (le autorità locali non ne parlano, per il loro disappunto, anche Duplat ritiene di non pensarci più, ne scriverò a Salza privatamente). Mi consegna la nota sull'uso degli aeroporti dell'Africa Francese del Nord. Sollecita risposta alla questione del gasolio e la restituzione della benzina, prometto di interessarmene, gli ricordo l'invio di grano ed olio in Libia, facendo presenti le ragioni che ci inducono ad insistere, specialmente per l'olio, mi promette il suo interessamento ma per il grano la mietitura non è ancora incominciata nella Francia del Nord e perciò ora hanno ancora bisogno urgente di quello africano. Si lagna che i tre incidenti studenteschi in Africa, pur essendo stati risolti localmente, siano stati risolti a Torino, li ho risolti appunto perché erano tre, contemporanei ed analoghi, perciò rivestivano maggiore importanza; mi assicura essere state manifestazioni goliardiche senza valore e mi prega perciò di ritenere chiusa la faccenda, essendo stati presi provvedimenti in proposito, non ho difficoltà ma ci tengo che in Tunisia si abbia maggior comprensione e non si infierisca su chi, nell'entusiasmo per le vittorie di Tobruch e di Marsa Matruh, ha esposto la bandiera. Si lagna che alla chiusura dell'anno scolastico nelle scuole italiane a Tunisi, dopo aver inneggiato all'Asse e vilipeso Inghilterra e Stati Uniti [risulterà non essere vero], si sarebbe chiesto alla scolaresca «Che cosa fa la Francia?», che avrebbe risposto «Schifo!», osservo che il fatto non sia accertato ma in ogni modo non sia imputabile al console [anche questo non risulterà

---

<sup>313</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, Torino 9 luglio 1942, *Colloquio del Segretario Generale della C.I.A.F. con il ministro Hemmen a Parigi*, alla Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari, stralcio dal promemoria pervenuto da Parigi; Parigi 9 luglio 1942, *Questioni trattate dal Generale Gelich a Parigi. Stralcio*; b. Pr. 31/3, doc. (76) e doc. (77), *Pro-memoria per l'Ecc. il Presidente inviato dal Gen. Gelich da Parigi*, del 4 e del 7 luglio 1942.

<sup>314</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (4) e doc. (26); b. Pr. 32, doc. (78), *Colloquio coll'ammir. Duplat dell'8 luglio 1942 (10,30 – 10,50)*.

vero]. Mi consegna la nota circa i salvacondotti. Gli consegno un appunto circa l'assegnazione di razioni viveri supplementari alla Delegazione Francese. Mi ringrazia.

Vacca Maggiolini assume informazioni su quanto dettogli riguardo alla «*Chiusura dell'anno scolastico a Tunisi*» e, da testimonianze raccolte dal console generale Salimbani ma anche dal gen. Galassi e dal gen. Alessandro Santi, presenti alla cerimonia, gli risulta non esser vero che sarebbero state emesse grida oltraggiose né verso le potenze nemiche né riguardo alla Francia. Ciò dimostra ancora una volta che le autorità periferiche tentino costantemente, con segnalazioni non corrispondenti o con negazioni di fatti, ad intralciare l'opera della Commissione d'Armistizio per mantenere vivo uno spirito malizioso.<sup>315</sup>

### ***12 luglio 1942***

Vien commentato, ed inviato al Comando Supremo, quanto già si era segnalato nei notiziari quindicinali n. 37 e 38 circa la *Collaborazione franco-germanica e rivendicazioni italiane*, con l'annunciato invio di lavoratori in Germania, in un ravvicinamento ai tedeschi da parte dei francesi, che è fatto anche ad ostruzionismo dell'Italia:<sup>316</sup>

«Varî elementi sembrano confermare che tale invio ed il ravvicinamento alla Germania che ne dovrebbe conseguire, sono considerati dall'opinione pubblica francese e dallo stesso Laval come un'arma di difesa contro le rivendicazioni italiane». Pertanto vi è buon motivo per credere che nella collaborazione economica col Reich e nell'invio di suoi operai in Germania, la Francia spera di trovare un mezzo per contrastare, al momento opportuno, con l'aiuto tedesco, le rivendicazioni italiane. Accenna poi alle trattative in corso a Parigi per la soluzione del problema degli italiani: i favorevoli auspici sotto i quali esse si erano iniziate, soprattutto per la calorosa adesione alla nostra tesi dell'ambasc. Abetz, non hanno ancora portato a dei soddisfacenti risultati, per cui si è indotti a dubitare che, essendo egli tra i più accesi assertori della collaborazione franco-tedesca, ciò potesse servire ad illuderci, dandoci l'impressione di un loro generico cordiale appoggio ai nostri interessi.

### ***16 luglio 1942***

Gelich, di ritorno da Parigi dove è stato nella prima quindicina del mese, in un documento interno riassume la situazione della Francia, nei rapporti con la Germania, sotto l'aspetto politico-militare ma soprattutto politico-economico, ritenendolo di predominante importanza,<sup>317</sup>

---

<sup>315</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/3, Torino 23 luglio 1942, *Chiusura dell'anno scolastico a Tunisi. Appunto per l'Eccellenza il Presidente della Delegazione Francese di Armistizio*.

<sup>316</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1: doc. (79), Torino 12 luglio 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Collaborazione franco-germanica e rivendicazioni italiane*, ffo. 1-3; Vacca Maggiolini a Gelich, Torino 10 luglio 1942, circa la minuta del “Notiziario 38”, ffo. 1-2.

<sup>317</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, Torino 16 luglio 1942, *Promemoria sulla situazione in Francia*; i 47

essendo di preminente interesse tedesco: a) far sì che la Francia sia tranquilla, non creando complicazioni mentre l'Asse è impegnato su scacchieri decisivi; 2) far sì che la Francia si difenda, se attaccata, nei suoi territori africani (specialmente Dakar e Marocco), ove potrebbero manifestarsi aggressioni inglesi dirette alla creazione di un "secondo fronte"; c) sfruttare tutta l'industria per ricavare tutto il possibile a beneficio del potenziale bellico della Germania (pressanti quotidiane richieste di Berlino agli organi tedeschi di Parigi, indotti a promuovere al massimo grado la collaborazione economica, basti pensare agli Junker che si fabbricano oggi unicamente in Francia); d) sfruttare al massimo la mano d'opera francese (dibattutissima questione dell'invio di lavoratori in Germania). Le condizioni attuali della vita economica francese nei principali settori sono: *alimentazione*, nella zona occupata dai tedeschi si trova la maggior parte della produzione agricola (74% del grano, 70% delle patate, la quasi totalità dello zucchero) e del bestiame (67% dei bovini, 77% dei cavalli, 97% della pesca marittima, 70% dell'industria del latte); con i restanti prodotti della zona non occupata non potrebbe vivere se non avesse il contributo delle colonie (frumento, orzo, olio, vino, frutta ed ortaggi); *materie prime*, ci limitiamo alle tre principali: a) *carbone*, nell'anteguerra ne consumava 70 milioni di tonn. annue (ne produceva 47 e ne importava 23); b) *ferro*, causa dello storico dissidio, prima si aggirava sui 40 milioni di tonn., oggi quasi tutto in mano tedesca; c) *combustibili liquidi*, il fabbisogno era di 4,5 milioni di tonn. di importazione, ora la Francia è tagliata fuori; *industria*, la Francia ne ha di molto sviluppate: *siderurgica*, anteguerra 7,5 milioni di tonn. di acciaio; *meccanica*, 2.000 aziende con 1 milione di operai; *automobilistica*, Renault, Citroen, Peugeot, Simca e Matford capaci di produrre centinaia di automezzi al giorno; *aeronautica*, forniva apparecchi civili e militari ed anche per l'esportazione; *tessile*, in grande crisi, mancando le materie prime (lana, cotone, lino e si va trasformando in rayon e del fiocco); *varie*, elettricità, carta, cuoio, vetro, in gravissima crisi per combustibile e talune materie prime; le industrie francesi sarebbero inattive, se la Germania non fornisse loro le materie prime, detenendone il monopolio. Nel settore alimentare si trova ancora in una discreta situazione, a patto però che riesca a continuare ad avere i prodotti del Nord Africa; nell'industria grazie alla Germania riesce a non trovarsi in completa paralisi; la collaborazione tra Francia e Germania si presenta perciò come una necessità contingente, basata sull'interesse, anche se gli spiriti sono opposti. Laval è gradito ai tedeschi e la sua posizione si è andata così progressivamente affermando anche presso la popolazione, che ha bisogno di fatti concreti. Le autorità tedesche incontrate ritengono indispensabile proseguire su questa collaborazione economica, a vantaggio della Francia, mentre hanno il ritorno di avere una situazione tranquilla, in attesa della vittoria sulla Russia e sugli anglosassoni, dopo di che Duce e Führer regoleranno i conti in modo equo. Le varie personalità ritengono che le rivendicazioni italiane vadano sfoderate non ora ma quando sarà il momento opportuno.

### ***18 – 19 luglio 1942***

Il giornale «*Le Temps*» pubblica un grande articolo sulla sorte della flotta francese di Alessandria, riportando le note diplomatiche in merito tra la

---

milioni di tonn. di carbone provenivano dal Nord e dal passo di Calais, ora aggregati all'amministrazione del Belgio, dell'Alsazia, ora tedesca, dalla Meurthe-et-Moselle, oggi zona proibita per i francesi; nella Francia non occupata non resta che la poca produzione di St. Étienne, Tolosa e Lione, per circa 11 mila tonn.; b. Pr. 31/3, doc. (79), 12 luglio 1942, *Collaborazione franco-germanica e rivendicazioni italiane*.



Francia, la Germania, l'Italia e gli Stati Uniti dell'1, del 2 del 7, dell'11, del 13 e sino a ieri.<sup>318</sup>

### **21 luglio 1942**

Due telesspessi del Ministero degli Esteri riguardano due comunicazioni di Buti, da Parigi,<sup>319</sup>

uno sul *Traffico Stati Uniti – Marocco*, ripreso il 15 con partenza da New York di un piroscafo francese diretto a Casablanca, via Curaçao, dove imbarcherà la nafta, contemporaneamente un altro lascerà Casablanca in senso inverso; l'altro sul *Col. Donovan*,<sup>320</sup> ora generale, al quale è stato rifiutato il visto di ingresso in Francia, cui non sarebbero estranee le autorità tedesche, poiché il «*Parisier Zeitung*» lo ha definito “il becchino della Jugoslavia”.

### **24 luglio 1942**

Essendo Duplat tornato, ha luogo un lungo colloquio con Vacca Maggiolini.<sup>321</sup>

gli consegno una nota verbale odierna sulla propaganda antitaliana in Francia, mi assicura che il Governo conduce una lotta serrata contro comunismo e gollismo, ma sotto il gravosissimo peso dell'occupazione tedesca è difficile ottenere dei risultati, a Parigi ha visto volti che palesano preoccupazione, tristezza, sconforto; rispondo che, riguardo a ciò che segnaliamo, più che l'ostilità dei cittadini si nota lo scarso interessamento della polizia a tutela degli italiani, anche se questi appartengono alla C.I.A.F.; dipende dal fatto che molti poliziotti sono còrsi; non credo, è tutta la Francia che si mostra ostile, ma i poliziotti hanno il dovere di difenderci, reprimendo i loro sentimenti personali. Gli consegno l'appunto sulla chiusura dell'anno scolastico a Tunisi e sulle illazioni infondate. Gli ricordo la questione della restituzione delle armi, mi dice che son state accolte 500 domande; rispondo che è la prova del malvolere delle autorità locali, si dovevano escludere quei pochi con cattivi precedenti e quei pochi vicino ai centri urbani, invece escludendo quelle domande in cui non fossero esatte le dimensioni dei terreni, come se cambiasse qualcosa se si tratti di 50 o di 55 ettari, escludendo inoltre gli abitanti in città anche se proprietari di tenute agricole in cui le armi siano necessarie, si è preso a pretesto che delle persone fossero partite o defunte, senza tener conto che si era data quell'indicazione per semplicità; promette di interessarsene nuovamente. Accenno agli scambi tra Libia ed Africa del Nord, gli risulta che tutto proceda bene, sì, ma anche in questo caso i nostri accordi son stati eseguiti tardivamente e di malavoglia; gli risulta che l'ammir. Esteve se ne sia sempre interessato attivamente; non si tratta di lui ma dell'ammir. Raymond Fénard; si informerà, ma ritiene prematuro stringere gli accordi pel nuovo anno agrario quando manca ancora ogni dato sulla

---

<sup>318</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5/D.

<sup>319</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 5/D.

<sup>320</sup> William Joseph Donovan (1883 – 1959), generale e diplomatico, nel 1949 diverrà presidente del “Comitato Americano per una Europa Unita”, fondato con Allen Dulles, per finanziare le organizzazioni europeiste, per promuovere l'unità europea e contrastare il comunismo.

<sup>321</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (27), e b. 32, doc. (80), *Colloquio del 24 luglio 1942 coll'Ammir. Duplat (11 – 12,10)*.

produzione di vino, olio etc. Gli chiedo se sia il caso di fare la cerimonia a Gergovie, quando sarebbe meglio lasciar dormire in pace Cesare e Vercingetorige; lo ammette, ma trae occasione per lagnarsi degli attacchi che «*Il Nizzardo*» ha fatto persino verso Pétain; mi sono sfuggiti, altrimenti avrei fatto notare al gen. [Ezio] Garibaldi la loro inopportunità, del resto essendo un giornale d'avanguardia qualche intemperanza è nel suo stile. Parlo delle nuove condanne e dei nuovi arresti di italiani in Marocco, tutto ciò inasprisce i nostri rapporti; ha pronta una nota in proposito, che mi consegna: riconosce che le comunicazioni precedenti erano troppo vaghe, Immormino e compagni erano agenti di Valle e di Uva, già noti alla C.I.A.F. e che avevamo allontanati dal Marocco; Uva è però di Tangeri, ove continua ad operare a danno del Marocco francese; pur facendo molte riserve, dico che se queste informazioni ce le avessero fornite prima la questione forse si sarebbe semplificata. Mi avverte poi che nulla sa di Bergonzoli; credo che sia stato arrestato solo per essersi recato 2 o 3 volte dal console generale Italo Zappoli, come è diritto di tutti i cittadini italiani; si informerà. Dice che la persona arrestata per l'attentato di Marsiglia è stata condannata ai lavori forzati a vita, condanna dovuta alla sua attività comunista, non essendo stata provata la sua partecipazione all'attentato, perciò le indagini continuano. Conferma che il comand. Chevillotte lascerà l'Africa entro un mese, mi chiede quando partirà Viginò, rispondo che se ne potrà parlare quando Chevillotte, per il quale non si è avuta alcuna fretta, se ne sarà andato; mi assicura che il successore è ufficiale calmo ed equilibrato. Pel gasolio in Tunisia, tutto fatto, ora si desidera che sia svincolato il carburante che si trova in Francia destinato in Africa Francese del Nord; ignoro i termini della questione. Duplat protesta perché, senza preavviso, Crivelli, impiegato municipale, sia stato espulso da Fontano, mentre le autorità italiane alla partenza hanno elogiato la sua opera amministrativa; non ne sono al corrente, mi informerò. Coglie l'occasione per lagnarsi del modo brusco con cui ho troncato ogni discussione su come l'Italia amministri i Territori Occupati, in contrasto con il diritto internazionale; osservo che la questione di principio era stata da tempo risolta e che i francesi, sia pur sotto costrizione, avevano ammesso tale soluzione, non è quindi possibile riaprire ogni volta la questione, inasprendola; ribatte che il compianto gen. Pintor aveva assicurato, nella pratica, generosità ma non essendosi ciò verificato ha dovuto riaprire il dibattito; no, potete solo sottoporvi i singoli casi, io li esaminerò con benevolenza, ma la questione di principio deve ritenersi definitivamente chiusa; accenna che vi sia da discutere la questione dell'intimazione degli atti giudiziari; su questo ci si potrà intendere. Osservo che nella recente mia visita a Mentone non abbia notato quel senso di insopportabile oppressione da lui vista a Parigi, la nostra occupazione avendo un carattere quasi direi di bonarietà, negozi francesi riaperti anche in questi giorni, fanciulli e fanciulle italiani e francesi in ottimo accordo nelle nostre scuole che sono un vero modello, quelle estive frequentate da ben 600 allievi, in massima parte francesi, non potete proprio lagnarvi, la nostra amministrazione nei Territori Occupati non può provocare alcuna protesta. Riconosce che, vivendo a Torino, ha dovuto apprezzare la nostra alta civiltà, la nostra laboriosità, la nostra ospitalità, osserva tuttavia che potremmo evitare certi provvedimenti di nessuna importanza reale, per esempio a 2 o 3 giovinetti di arruolarsi nell'Esercito transitorio, che inaspriscono la popolazione e giustificano le loro critiche; replico che si tratta di questione di principio. Duplat mi chiede di sollecitare il consenso a De la Pradelle<sup>322</sup> di far parte della Delegazione Francese, avendo bisogno di almeno due consulenti di diritto internazionale poiché, essendo professori, devono a turno rientrare in Francia alle loro cattedre. Non so a che punto sia la pratica. Mi parla di due studenti francesi arrestati per aver superata erroneamente la linea verde in valle Ubaye e portati a Torino; vedrò. Mi

---

<sup>322</sup> Raymond de Geouffre de La Pradelle de Leyrat, (1910 – 2002).

consegna 3 note: 1) su un incidente aviatorio in Tunisia che ha causato la morte di un arabo; 2) sulla gendarmeria marittima a Tolone; 3) sulla questione della pesca italiana nelle acque territoriali della Corsica, deplorando l'interruzione delle trattative a buon punto con l'ammir. Valli, rispondo che è successo che un peschereccio italiano ha potuto precisare, con lo scandaglio, la sua posizione fuori delle acque territoriali mentre il comandante della guardia della pesca francese si è rifiutato di convenirne, cosicché abbiamo perso la fiducia verso i vostri; Duplat ribadisce trattarsi di funzionari pubblici che hanno prestato giuramento; benché io conosca poco la Corsica, so che il giuramento in quell'isola non ha il medesimo valore che ha in Francia ed in Italia; Duplat si limita a dire «Se l'incidente che gli ho riferito è vero, sarebbe effettivamente grave»! Mi chiede notizie sui salvacondotti da rilasciare ai nostri funzionari doganali, gli spiego che essendo funzionari sotto le armi da smobilitare occorrono lunghe pratiche tra ministeri Finanze e Guerra, poi con i reggimenti, posso intanto rassicurarlo che la nostra Delegazione per il recupero delle navi e merci potrà essere ridotta; se ne compiace.

### ***5 agosto 1942***

Altro lungo colloquio con l'ammir. Duplat, con battibecco da entrambe le parti.<sup>323</sup>

V.M – Faccio presente la scorrettezza di aver inviato il 2 luglio una nota alla Commissione Tedesca sui rinforzi in Africa Occidentale Francese, senza averne mandata una anche a noi, come vede, dalla Germania mi è stata girato il documento originale firmato dal gen. [Paul] Beynet; si mostra mortificato e prende nota. Mi lagno dei ritardi, anche di 15 giorni, frapposti al rimpatrio degli apparecchi costretti a scendere in Africa Francese del Nord, il che equivale ad un vantaggio che la Francia concede agli inglesi; Duplat protesta su questa lettura e lo attribuisce al soverchio numero di essi, anzi ad un abuso; protesto a mia volta, dalle statistiche in mio possesso il numero equivale a quelli tedeschi, ai quali vien dato il permesso telegraficamente in tre giorni al massimo, per gli italiani da Vichy, per partito preso, si limitano a scrivere; ritiene dipenda dal contegno di quelli italiani, che, sorvolando a bassa quota le città africane, son sempre riluttanti a mostrare i loro documenti ed a permettere verifiche a bordo, mentre ciò non avviene da parte tedesca; mi permetto di dubitare che i tedeschi consentano verifiche a bordo, ciò che io esigo è la parità assoluta di trattamento; riconosce che è giusto, si riserva di informarsi. Parlo della sistemazione dei nostri uffici e mense ad Algeri, riconosco esser stati noi a voler allontanato Aletti, ma la pratica ha dimostrato che la situazione sia peggiorata, chiedo nuovamente il palazzo dell'assemblea algerina; promette di occuparsene. Chiedo il permesso francese a ripristinare almeno temporaneamente l'acquedotto di Mentone; Duplat esprime il dubbio che sia legato alla questione della centrale di Fontano, poiché questa si risolverà in pochi giorni (se da parte italiana si cederà su qualche dettaglio finanziario), non ritengo ciò esatto, Fontano riguarda esclusivamente l'energia elettrica, invece io sin dall'anno scorso avevo legato la questione dei servizi pubblici di Mentone con la riapertura delle scuole francesi in quella città, son sempre disposto a trattare in quel senso; dichiara che nessun cittadino francese voglia rientrare a Mentone per vivervi la vita infelice che viene ivi imposta; gli ripeto di non aver visto visi infelici, molti sono rientrati e quelli che non lo hanno fatto sono principalmente dei proprietari di ville e quindi non sono del luogo. Prende occasione per rinnovare le sue proteste circa

---

<sup>323</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (28), e b. Pr. 32, doc. (81), *Colloquio del 5 agosto 1942 con l'ammir. Duplat (ore 11 – 12,10)*.

l'amministrazione dei territori occupati, ripetendo i soliti argomenti (Convenzione dell'Aia, autorità francesi amministrative e religiose che non possono aver rapporti con le autorità locali, revoca di funzionari francesi, uffici postali, stato civile, giustizia, difficoltà di transito), ripeto inutile tornare sulla questione generale, non vedo che sperino di ricavarne, quando potremmo fare anche noi come hanno fatto i tedeschi per l'Alsazia e la Lorena, trattarli praticamente come territori annessi ed avremmo eguali diritti, poiché il nizzardo era già italiano, come Alsazia e Lorena erano tedesche; se invece si tratta di questioni particolari, son pronto a trovare le soluzioni; sono in corso con Roma le trattative per le affrancature delle lettere tra i territori occupati e la Francia, così il prof. Bosco è pronto a trattare, sulla base della reciprocità, la questione degli atti giudiziari; Duplat ne prende atto, ma torna alla carica, perché il prefetto di Nizza non può trattare con i suoi amministrati? Perché il vescovo di Nizza non può visitare i suoi parroci? Gli rispondo «Bravo! Avete toccato il punto giusto! Come volete che ammettiamo il Vescovo di Nizza [Paul-Jules-Narcisse Rémond] nei Territori Occupati, se egli va a Saorgio a predicare l'odio anziché, come dovrebbe, l'amore? Egli – come vi ho scritto – non si è accontentato di inveire contro di noi in privato, ma l'ha fatto in pubblico, dal pulpito ed ha così fatta vera e propria opera di istigazione contro di noi». Aggiungo che, quanto ai funzionari, la maggior parte è gollista, anglofila e pronta a complottare contro di noi, sapete che l'armistizio si svolge mentre perdura una dura guerra, e noi abbiamo il diritto sacrosanto di salvaguardarci da inglesi ed americani che, anche di fuori della "linea verde" lavorano a nostro danno. Duplat ne conviene, ma anche i nostri funzionari non fanno di tutto per accontentare le popolazioni. Rispondo esser nostro precipuo interesse ingratiarci tali popolazioni, anche perché appartengono a zone che rivendichiamo, ci può essere qualche sporadico caso, ma le popolazioni sono ben trattate ma maldisposte per la continua azione della propaganda oltre la "Linea verde". «Il Vescovo di Nizza ne è un esemplare tipico e malefico». Duplat conferma che abbiamo tutti interesse, «pel presente ed ancor più per l'avvenire, a vivere in armonia». In tal senso si occuperà con interesse dell'acqua di Mentone. Mi chiede una risposta al foglio del 29 maggio; prometto di occuparmene. Gli sembra che l'ammir. Salza abbia assunto in questi ultimi tempi un atteggiamento molto rigido, mentre prima si era mostrato più benevolo; è logico, venuto con ottime intenzioni, si è dovuto convincere che le autorità francesi negano sempre tutto, per partito preso, è naturale quindi che egli si sia inasprito e sia duro con chi manca, nei suoi riguardi ed in quelli degli ufficiali italiani, di correttezza; pur non riconoscendolo esplicitamente, deve ammettere che la mia spiegazione sia esatta. Duplat mi ringrazia per l'ultima lettera su Gibuti e mi chiede se altre navi faranno altri viaggi in Somalia ed Eritrea; lo ignoro, mi informerò. Si lagna per la mia lettera circa il «Saint Marcel», una vera e propria rottura di contratto; non è così, non ho rinunciato al contratto, ho dovuto osservare che se è stato affondato lo si deve ad evidenti atti di trascuratezza e fors'anche di spionaggio da parte francese; osserva che il movimento delle nostre merci non poteva passare inosservato, del resto anche il «P.L.M. 20» è stato silurato dagli inglesi, a danno della Francia, crede quindi il nostro atteggiamento ingiustificato; date le varie manchevolezze francesi, ci potremmo accordare, invece di dare 100 offrire 50 o 60; se ne può discutere. Lo informo che riceverà 30 salvacondotti per i nostri funzionari di dogana, abbiano soppresso 9 esperti e diminuito 3 guardie di finanza, in queste ultime settimane il nostro personale in Francia è diminuito di parecchie unità, cosicché con questi 30 non vi sarà alcun aumento. Si dichiara soddisfatto.

## 9-13 agosto 1942

Vengon seguiti vari movimenti di navigli inglesi (notizie raccolte dal vice ammir. tedesco Paul Wever a Wiesbaden):<sup>324</sup>

Nella notte tra il 9 ed il 10 agosto un convoglio di navi inglesi ha passato lo Stretto di Gibilterra: era partito a fine luglio dal porto scozzese di Greneock ed era formato da 14 o 19 piroscafi da carico (tra cui 2 petroliere e 4 piroscafi da carico), comunque era sicuramente composto dalle seguenti unità: nave a motore «*Glenorchy*» di 9.000 tonn., del 1939, dei piroscafi «*Clan Fergusson*» di 7.346 tonn., del 1938, «*Deucalion*», «*Bresibane Star*» di 12.000, nuovo, e dalle scorte, 2 navi da battaglia «*Nelson*» e «*Rodney*», 5 portaerei, «*Indomitable*», «*Illustrious*», «*Furious*»,<sup>325</sup> «*Eagle*», «*Argus*» (rimasta a Gibilterra, ma il convoglio è stato rinforzato dagli incrociatori «*Cairo*», «*Sirius*» e «*Chadybbis*»), 3 incrociatori, «*Nigeria*» (ammiraglia), «*Kenya*», «*Manchester*», circa 32 cacciatorpediniere (8 della classe Tribal, alcune della cl. Jervis ed altre di provenienza americana). Per avaria alle macchine, «*Manchester*» e «*Furious*» eran rimaste indietro ed hanno poi raggiunto il convoglio in alto mare.

Il 10 il convoglio si trovava a 50 miglia a nord di Orano, proseguendo e passando a circa 60 miglia a sud di Cabrera, senza che vi fosse alcun combattimento.

L'11 verso mezzogiorno la portaerei «*Eagle*» riceve un siluro da un sommergibile, affondando in 14 minuti, allora il convoglio si divide in parecchi gruppi e fa rotta su Capo Blanco (Spagna), a sera vien attaccato senza successo da bombardieri italiani, infatti quattro di essi vengono abbattuti.

Il 12, sul fare del giorno, il grosso del convoglio si trova a nord di Bône (Algeria), da questo momento subisce molti attacchi aerei (pare che sia stata affondata una petroliera, sicuramente il piroscafo da carico «*Deucalion*», che colpito, era rimasto indietro ed è poi affondato a nord di Cani; in giornata la portaerei «*Furious*» lancia 30 Spitfire in due gruppi, per Malta, che raggiungono tutti la loro destinazione. Verso le 17 avviene un violentissimo attacco aereo sul convoglio, a circa 20 miglia a nord di Biserta: o l'«*Indomitable*» o l'«*Illustrious*», colpito a prua ed a poppa, prende fuoco, s'inclina e si

---

<sup>324</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, 1/9, Agosto-Ottobre 1942, Convegno di Venezia, Carteggio, *Rapporto trasmesso dalla Sottocommissione Marina della CIAF (Fonte francese raccolta dall'ammir. Wever), copia, Convegno di Venezia, Convoglio inglese scortato dall'Inghilterra a Malta I. 13.8.42*, ffo. 1-6; dal 12 al 20 le navi di scorta tornano a Gibilterra e nell'Atlantico; il grosso delle forze ha invertito la rotta il 12 alle 17,07 dividendosi in 3 gruppi, per raggiungere Gibilterra: a) «*Rodney*», «*Indomitable*» o «*Illustrious*», e 6 cacciatorped. vi arrivano il 14 verso le 18, la portaerei, colpita dagli Stuka, entra in bacino; b) «*Nelson*», «*Illustrious*» o «*Indomitable*», 2 incrociatori della cl. Dido, 4 cacciatorped., nella notte dal 15 al 16; c) 1 incrociatore della cl. Fidy con prua asportata (forse il Nigeria) e 1 o 2 petroliere, con l'aiuto di 2 rimorchiatori d'alto mare nella medesima notte; le navi leggere che hanno proseguito per Malta fanno ritorno in 3 gruppi: d) 2 cacciatorped. passano davanti alla costa tunisina nel pom. del 13; e) 2 incrociatori e 5 cacciatorped. avvistati il 14 verso l'1 all'altezza di Capo Bon ed attaccati da MAS, osservati ancora presso Bône, entrano a Gibilterra la notte tra il 15 ed il 16; f) il 19 avvistati presso la costa algerina 3 cacciatorped., probabilmente uscite da Malta il 18.

<sup>325</sup> È stata la prima portaerei della storia ed è l'unica ad aver preso parte a due guerre mondiali. Il convoglio ha incontrato una portaerei americana, pare la «*Waps*», che ha raggiunto Gibilterra, dove l'«*Indomitable*» e il «*Manchester*» hanno completato il rifornimento di combustibile liquido, per poi riunirsi alle altre unità. Pare che il «*Clan Ferguson*», affondato, avesse in due stive un esplosivo, il trinitrotoluene. *Particolari circa le perdite conosciute*, a) «*Manchester*»; b) «*Glenouchy*»; c) «*Clan Ferguson*»; d) «*Deucalion*»; e) Cacciatorped. H83. *Notizie varie*, il «*Manchester*» aveva preso parte alle operazioni.

ferma per mezz'ora, ma riescono tuttavia a padroneggiare l'incendio; la nave da battaglia «*Rodney*» viene colpita sul ponte di comando ed anche lì si produce un principio di incendio, anche almeno due cacciatorpediniere vengono colpite gravemente. A quanto pare questo attacco produce danni solo alle navi di scorta; quasi tutte le maggiori unità invertono la rotta e si dirigono su Gibilterra; il convoglio viene diviso in due o tre gruppi, gira intorno a Capo Bon tra le 22,30 e le 0,15 scortato dagli incrociatori «*Manchester*» e «*Kenya*» e da un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Gli incrociatori «*Cairo*» e «*Nigeria*» alle 22 hanno invertito la rotta, per dei notevoli danni, essendosi osservata su ciascuno una violenta esplosione seguita dall'innalzamento di una colonna d'acqua. Il «*Nigeria*» prima di allontanarsi segnala al «*Kenya*» di prendere la direzione del convoglio come nave ammiraglia. Uno dei piroscafi da carico del convoglio dopo un'esplosione affonda.

Il 13 all'1 l'incrociatore «*Manchester*», all'altezza di Kelibia (Tunisia) viene colpito a dritta ed a poppa da siluri: 3 dei 4 assi portaeliche sono inutilizzabili, la nave, ingovernabile, s'inclina, viene abbandonata ed alle 3,50 affonda ma gran parte dell'equipaggio riesce a mettersi in salvo; al mattino e nel primo pomeriggio si svolgono azioni di combattimento nella zona di Pantelleria.

### ***11 agosto 1942***

Nel frattempo, questa volta di pomeriggio, Vacca Maggiolini ha un altro colloquio di mezz'ora con Duplat.<sup>326</sup>

Duplat mi consegna una nota circa il tonnellaggio greco richiesto dall'Italia, facendomi osservare: a) la Francia ha sempre ritenuto che tutta la questione della cessione di esso all'Asse dovesse essere trattata dalla Germania, anche per quanto concerne l'Italia, non ha perciò ritenuto possibile trattare direttamente con noi; b) all'atto dell'Armistizio la quasi totalità del tonnellaggio greco era in Atlantico e poi riunito a Bordeaux, sotto controllo tedesco, poi trasferito in Mediterraneo per il trasporto di fosfati ad uso tedesco e francese, anche per questa ragione la Francia ritiene di dover trattare con la Germania; c) la Francia teme, cedendo tonnellaggio greco all'Asse, di dover subire rappresaglie dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, penserebbe di restituirlo alla Grecia per i suoi rifornimenti alimentari ed essa sarà poi libera di lasciarlo a disposizione dell'Asse. Si propone di trattare la questione a Parigi tra le due delegazioni economiche francese e tedesca, lieta se l'Italia si farà rappresentare. Prendo atto, non senza osservare che sarebbe stato assai più corretto rivolgerci direttamente queste osservazioni, cui saremmo stati capaci di dare esaurienti risposte, prima di decidere senz'altro di deferire la questione alle Delegazioni a Parigi. Mi avverte che a Gibuti corre voce di un prossimo arrivo di navi italiane per caricarvi altre donne e bambini sgombrati dall'Impero. Nulla di deciso, le trattative con l'Inghilterra sono ancora in pieno sviluppo. Non ha avuto ancora notizie di Bergonzoli che sarebbe stato arrestato in Marocco; le abbiamo noi, è stato inviato in un campo di concentramento ma, trattandosi di un ragazzo giovanissimo, il padre è assai inquieto, non essendo quei luoghi ritenuti degli istituti di educazione. Promette di informarsi. Ricordo a Duplat le sue ultime lagnanze su come amministriamo i Territori Occupati, avevo accennato alla notificazione degli atti giudiziari in modo pratico e con carattere di reciprocità, mi sembrava disposto, invece vi è un foglio francese del 30 luglio che chiude nettamente

---

<sup>326</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (29), e b. 32, doc. (82), *Verbale del colloquio coll'Ammir. Duplat dell'11 agosto 1942 (ore 17 - 17,30)*.

ogni possibilità di discutere, quale dei due atteggiamenti devo considerare definitivo? Convieni sulla linea della praticità, occorre però che il prof. Bosco non esiga da parte francese il riconoscimento di principî o di prescrizioni (quali il Bando del Duce) che la Francia non può ammettere. Il Bando del Duce è naturalmente legge per noi, cui non possiamo contravvenire, ma lo si può applicare senza citarlo, ritengo se i prof. Couzinet<sup>327</sup> e Bosco dimostreranno buona volontà e si incontreranno sul terreno pratico, sarà più facile trovare la soluzione conveniente per entrambe le parti, tanto più che l'importanza data alla questione è esagerata, interessando poche decine di cittadini. Lo ammette. Ritorno su Salza, se il col. S. Didier, che non ammette mai i torti francesi ed addossa sempre tutto agli italiani, fosse più obiettivo, si tratterebbero le questioni più serenamente. Se Duplat glielo raccomandasse, di comportarsi come facciamo noi, sarebbe utile. Me lo promette, non mancando di fare un po' di autocritica; accuratamente, si dice scoraggiato, sperava di lavorare ad uno stabile e duraturo miglioramento delle relazioni italo-francesi, ma gli sembra tutto vano. L'Italia si mostra sempre più irremovibile nel suo contegno di durezza con la Francia, che ne penso? Rispondo che non esiste più l'atmosfera di cordialità in cui si è preparato e svolto il convegno di Torino Ciano-Darlan, ma deve riconoscere che la colpa non è dell'Italia, sempre dimenticata e trascurata; gli italiani in Africa sempre duramente colpiti; in ogni manifestazione odio e sprezzo verso di noi; nulla o pochissimo vien fatto dalle autorità per mutare tale stato di cose, per convincere che il torto è della Francia che da un secolo ci ostacola e ci sbarrava il cammino e, per giunta, ci dileggia e ci offende. Nel 1896 tornavo in Italia con i miei soldati, dopo che ci eravamo duramente battuti ad Adua, nel canale di Suez abbiamo incontrato delle navi francesi recanti truppe in Madagascar, da esse non partirono verso di noi che fischi ed insulti, che cosa avevamo fatto di male alla Francia per meritarcene questo? Mica l'avevamo offesa o danneggiata in alcun modo. Duplat riconosce i torti della Francia e trova significativo e doloroso questo episodio, ma purtroppo i francesi amano lo scherno, sono sprezzanti per loro natura senza capire che il male si ritorce loro contro. «Crede tuttavia che l'avvenire sarà molto duro per tutti in Europa se non riusciremo ad intenderci tra Francia ed Italia. Per questo egli ha lavorato e lavora coscienziosamente», anche se con scarsi risultati. Dico che anche Pétain e Darlan, parlandomene, hanno ammesso che la politica francese, dal 1848 in poi, sia stata completamente errata nei confronti dell'Italia.

### ***18 agosto 1942***

La Delegazione Francese denuncia gli accordi di Mentone per il rifornimento alle truppe italiane di occupazione.<sup>328</sup>

### ***19 – 25 agosto 1942***

Il 19 ha luogo la battaglia di Dieppe; il 20 Laval esprime, anche a nome di Pétain, al sindaco René Levasseur, la propria soddisfazione per come si

---

<sup>327</sup> Paul Couzinet (1900-1977).

<sup>328</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre.*

erano comportati cittadini e funzionari. Il gen. Carl-Heinrich von Stülpnagel, comandante in capo delle truppe d'occupazione in Francia, appresa la notizia, il 22 mette a disposizione del prefetto della Senna Inferiore una busta con 10 milioni di franchi per i danni ed i soccorsi alle vittime civili del bombardamento inglese, ma Levasseur non si è accontentato ed ha approfittato per chiedere la liberazione dei prigionieri di Dieppe (catturati principalmente nel 1940), ne viene interessato il Comando Supremo tedesco e la questione arriva ad Hitler, il quale il 25 fa spedire un telegramma da Berlino: «*In riconoscenza di questo atteggiamento della popolazione civile francese il Führer ha ordinato che i prigionieri di Dieppe, Neuville-lès-Dieppe, Hautout-sur-Mer, Pourville, Petit-Aperville, Arques-la-Bataille siano liberati*», cosicché anche con appelli vari per le vie, si fa la lista e presto rientrano in 1.581.<sup>329</sup>

### **20 agosto 1942**

Questa mattina l'ammir. Duplat ha un altro lungo colloquio con Vacca Maggiolini.<sup>330</sup>

Mi informa, come apparirà dalla lettera che mi consegna, che da parte francese si è deciso di denunciare gli accordi di Mentone poiché, se questi hanno avuto un'applicazione soddisfacente per le modalità di vettovagliamento delle truppe italiane oltr'Alpe, sono stati invece dagli italiani male applicati per le zone senza sbocco al mare, non si vogliono disconoscere le necessità di approvvigionamento, ma si vogliono ottenere condizioni più eque per le popolazioni francesi interessate. Osservo che il torto è stato di combinare assieme due accordi troppo disparati, la prima parte non dà luogo ad attriti poiché si svolge sul piano militare e dei trasporti con assoluta disciplina; la seconda parte dipende dalla buona volontà, dall'intelligenza, dalla comprensione di mille persone da entrambe le parti, funzionari anche di minimo grado, dove da parte francese vi è tutta una popolazione che neppure capisce il valore degli accordi; è logico attendersi incidenti ed attriti, vediamo di risolverli, magari anche ritoccando gli accordi. Il gesto francese assume un carattere antipatico e ricattatorio. Mi assicura che ciò non sia nelle intenzioni francesi, mai le truppe italiane soffriranno nei vettovagliamenti, le due questioni non possono essere scisse, poiché sono le popolazioni francesi che lo collegano alle concessioni fatte alle truppe d'occupazione, mi consegna un elenco di vari impedimenti fatti dalle nostre autorità che aveva dimenticato di darmi il 5 agosto; aggiunge che i gen. Parisot e Gamaleri potrebbero discuterne i particolari; desidero prima esaminare io la questione nel suo complesso, confermando la mia opinione che le due questioni non vadano collegate, anzi si dovrebbe approfittare di quest'occasione per separarle definitivamente. Ne prende atto. Duplat ha ricevuto una lettera firmata da

---

<sup>329</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre*, manifestazioni di benevolenza del Führer per l'atteggiamento tenuto a Dieppe (liberazione dei prigionieri); b. Pr. 31, doc. (83), Torino 20 agosto 1942, lettera al Comando Supremo, *Rapporti della Francia con la Germania e con l'Italia*.

<sup>330</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (30), e b. Pr. 32, doc. (84), *Colloquio con l'Ammir. Duplat del 20 agosto 1942 (ore 10,40 – 11,30)*.



Lazzari in cui si chiedono 200.000 lire di danni per i vagoni ferroviari trasportanti merci “gamma e delta” che subirono un incidente in Provenza, a parte la richiesta che ritiene ingiustificata, osserva che pregiudichi la soluzione del problema del «Saint Marcel» che avevo prospettato; mi riservo di decidere, intanto la tenga in sospeso. Osserva che il Governo francese abbia voluto dar prova di buona volontà mettendo in libertà i numerosi aviatori italiani scesi in Africa durante l’ultimo ciclo operativo. Ho preso atto di tale gesto, giustamente apprezzato, desidero tuttavia sapere se si tratti di una concessione limitata nel tempo o se sia stato accolto il principio di sbrigare le pratiche sollecitamente; dice che nei giorni scorsi si sono parlati il gen. Renato Mazzucco ed il comm. Finechi nel senso che la Francia accetterebbe il punto di vista nostro se da parte loro gli aviatori dimostreranno maggior cura nell’evitare abusi ed incidenti; mi accenna che le ragioni addotte per giustificare il volo rasente che ha ucciso un arabo non sono apparse, tecnicamente, persuasive; osservo che si tratta di questioni tecniche che sfuggono alle nostre competenze, ma posso assicurarlo che l’aviatore è stato severamente punito; insiste sulle spiacevoli ripercussioni, nell’ambiente locale, che le Autorità italiane siano reticenti a riconoscerne i torti dei loro dipendenti per questi atterraggi troppo frequenti; credo che sia completamente in errore: ufficiali italiani che commettono atti non gravi vengono puniti e rimpatriati, cito il caso Pelliccioli, il cui rimpatrio neppure ci era stato chiesto, viceversa sono le autorità francesi, come il gen. Paul Léon Pequin, ad assumere un tono intollerabile. Riconosce che le frasi del gen. Pequin erano scorrette; faccio notare che, oltre al resto, occorre fare una netta differenza tra incidenti provocati da ufficiali della C.I.A.F. e quelli dovuti ad ufficiali aviatori scesi in Africa Francese del Nord per avarie: i primi hanno ordini espliciti, norme sul loro contegno, gli altri invece sono ignari della situazione locale, non hanno avuto alcuna speciale direttiva e perciò gli incidenti da essi provocati devono essere trascurati. Riconosce che ciò è esatto. Torna su Salza, osservando che per un recente incidente occorso a Zappoli<sup>331</sup> a Rabat ha subito assunto un contegno intransigente che appare contrario alle circostanze accertate, secondo Duplat, Zappoli attraversava Rabat a tarda sera in automobile, era buio e non poteva essere riconosciuto, un gruppo di persone che ha temuto di essere investito ha inveito, come avviene normalmente, Salza invece di appianare un banale episodio lo ha inasprito, mi fa leggere in proposito le lettere scambiate tra Salza e Saint Didier, le leggo ed osservo che Zappoli attesta che c’erano dei lavori stradali in corso, per cui doveva procedere lentamente e non poteva investire alcuno, la sua macchina è ben nota a Rabat e chi ha inveito sapeva benissimo di farlo contro di lui; lo conosco solo per sentito dire, però so che è persona intelligente e perfetto gentiluomo, può aver ecceduto nella reazione ma la sua versione appare verosimile; Duplat mi fa notare che nel gruppo francese vi era, tra gli altri, un professore rispettabilissimo la cui versione va quindi creduta; replico che possa essere un rispettabile gollista, ad ogni modo Salza ha tutte le ragioni per credere a Zappoli; comunque occorre serenità, che manca a Saint Didier ed a Pequin piuttosto che a Salza. Duplat richiama la mia attenzione sui frequenti attriti che tuttora avvengono nel controllo del traffico marittimo a causa di ufficiali della Sottocommissione armamenti, sarebbe da attenersi a quanto aveva scritto il 16 settembre 1940 il gen. Pintor; mi riservo di far riesaminare quella lettera. Mi consegna una nota sull’arresto dei coniugi Goulot, persone inoffensive, presso la linea verde, non si hanno notizie; mi informerò. Mi chiede se sappia della questione di Fontano: la conosco perfettamente, le due parti non si son messe d’accordo non sulla parte tecnica ma sulle modalità di pagamento. Crede ci sia una soluzione, le lire della società francese che noi vogliamo bloccare potrebbero esser messe a disposizione della Delegazione Francese a Torino e della Delegazione

---

<sup>331</sup> Console Italo Zappoli a Rabat.

economica francese a Roma che ne hanno molto bisogno, idea escogitata da Lazzari, non sa se sia stata discussa a Parigi da Pigozzi, ma crede di no, sembrerebbe accettabile da entrambe le parti; farò esaminare la cosa senza che le parti debbano rinunciare alle questioni di principio cui devono necessariamente attenersi. Duplat mi chiede di spiegargli meglio la richiesta di ieri sul contegno della popolazione francese in seguito allo sbarco inglese di Dieppe; questione superata, in base ad una notizia, poi non confermata, che la radio inglese avesse annunciato ai francesi «che l'ora della liberazione era suonata», assicura che non è così, la Radio aveva detto «quando l'ora della liberazione sarà suonata, ve ne avvertiremo, per ora state tranquilli». Sollecito la risposta per il ripristino della condotta d'acqua potabile per Mentone; la attende anche lui. Chiedo se abbia avuto ordine di presentarci le richieste francesi di riarmo per l'Africa Occidentale che ci sono state comunicate dalla Delegazione Tedesca; anche in proposito attende notizie da Vichy.

Vacca Maggiolini, in seguito alle precedenti riflessioni del 12 luglio, relaziona il Comando Supremo sui *Rapporti della Francia con la Germania e con l'Italia*:<sup>332</sup>

già aveva segnalato il tentativo di intensificazione della collaborazione tra i Governi tedesco e francese, alla quale però mal corrisponde l'opinione pubblica della Francia Libera, mentre le correnti e la stampa ad essa favorevoli prospettano, per renderla gradita alle masse, che essa avrebbe obbligato l'Italia a rinunciare alle sue rivendicazioni territoriali; come è stato più volte dimostrato, questa collaborazione franco-tedesca è a sfondo nettamente economico, essendo fondata su interessi e non su sentimenti, quindi con varie oscillazioni; infatti, ultimamente, si nota un certo inasprimento di rapporti, poiché la "relève" per inviare lavoratori al di là del Reno non procede come la Germania avrebbe desiderato, essendo i numeri ben lontani dai 150.000 che desiderava avere al più presto, a fronte dei 300.000 richiesti, con minacce di chiusura degli stabilimenti e trasferimento di tutte le maestranze in Germania: il governo del Reich alza il tono in quanto la sua situazione militare migliora e la prospettiva di una vittoria in Russia rende possibili nuove imposizioni a Vichy. «Come spesso accade quando la Germania mostra i denti alla Francia, queta, pur sempre cavillosa e pervicace, si fa più mansueta con l'Italia e cerca, se non l'intesa, almeno la distensione», vedasi il colloquio con Duplat dell'11 in cui ha espresso il desiderio di lavorare per il miglioramento delle relazioni italo-francesi, ammettendo i noti torti della politica francese verso di noi. Non senza significato l'articolo apparso nella "*Gazette de Lausanne*" del 7, scritto dal noto Paul Gentison, corrispondente del "*Temps*"; concreti indizi di buona volontà nel rilascio dei nostri velivoli atterrati nell'Africa francese del Nord nonché nella restituzione di prigionieri inglesi, anche se occorre persistere nella tesi sulla natura del tutto contingente di queste aperture, secondo le opposte esigenze – tedesche, italiane, americane e della propria opinione pubblica – nell'altalenante situazione interna ed esterna.

### **25 agosto 1942**

Questa mattina Vacca Maggiolini ha un ennesimo colloquio con l'ammir. Duplat:<sup>333</sup>

---

<sup>332</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, doc. (83), *Rapporti della Francia con la Germania e con l'Italia*, ffo. 1-3.

<sup>333</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51, doc. (31), e b. Pr. 32, doc. (85), *Colloquio del 25 agosto 1942 con*

D. – Mi chiede se ho notizie più precise circa il tentativo di sbarco inglese in Francia, di cui Gelich ieri si è intrattenuto con il suo capo di gabinetto, non avendone da Vichy, rispondo di no ma so che a Gibilterra si è notato un traffico di particolare intensità, chiede se sia da mettere in relazione ad un movimento da Gibilterra verso Levante,

V.M. – dico che spesso si tratta di uno dei consueti lanci di apparecchi verso Malta, oggi invece si tratterebbe di ingenti mezzi navali a Gibilterra, come se si pensasse a compiere qualche sbarco;

D. – ritiene che una navigazione inglese nel Mediterraneo costeggiando la Spagna potrebbe esser fatta dagli inglesi senza troppi rischi, ma è il complesso dell'operazione con i rifornimenti che la fa dubitare, tuttavia l'Inghilterra, premuta dalla Russia, potrebbe anche tentare cose illogiche ed assurde e se ciò si avverasse occorre mettere la Francia in condizioni di reagire, per cui bisognerebbe ritornare sulle decisioni prese dall'Asse di non concedere l'arruolamento di 60.000 uomini.

V.M. – Taglio corto, ciò che più interessa è l'azione aerea e marittima, ribadisce di trovar strano che nei momenti di crisi si faccia assegnamento sulle forze francesi e poi le si lesinino i mezzi per agire, ribatto che riteniamo quei mezzi più che sufficienti, comunque si sarebbe forse più propensi a largheggiare se si vedesse maggiore correttezza con le potenze dell'Asse tenendo maggior conto delle loro giuste richieste.

D. – Mi chiede se intenda alludere alle condanne degli italiani in Marocco, osservando che tutte le prove mostravano una vera organizzazione a danno della Francia,

V.M. – rispondo di sì, che mi riferivo anche a ciò, episodio che è stato esagerato, ma non solo, di tutto l'atteggiamento francese in Nord Africa, contro gli italiani, compresa la questione delle armi;

D. – dice di conoscere Esteva, per cui è certo che abbia esaminato attentamente tutti gli incartamenti (lavora instancabilmente 18 ore al giorno), decidendo secondo coscienza, non ne dubito, ma ritengo impossibile abbia fatto personalmente 1.500 inchieste, essendosi dovuto basare sugli incartamenti che gli hanno confezionato, certamente noi potevamo attenderci 200-300 esclusioni, invece se ne sono avute 1.000 su 1.500! Duplat per non insistere, ritorna sull'argomento di mettere le forze di mare e dell'aria in grado di opporsi ai tentativi di sbarco con: a) assegnazione di mazout (olio combustibile) alla flotta; b) aumento da 9 a 12 sottomarini del gruppo "relève"; c) trasferimento della 7ª divisione cacciatorpediniere da Biserta ad Orano; d) autorizzazione all'aeronautica a trasferire dall'una all'altra regione dell'Africa (Tunisia, Algeria, Marocco) gli apparecchi dislocati,

V.M. – ne prendo nota.

D. – Spera nella soluzione della questione della centrale elettrica di Fontano e dell'acqua potabile di Mentone, assenza momentanea di qualche funzionario. Oltre alla questione di presentare alla C.I.A.F. la richiesta di rinforzi in Africa Occidentale Francese, mi chiede se ci sia altro da sollecitare a Vichy, dove si reca essenzialmente per risolvere la questione dei nostri atterraggi di apparecchi, sì, la sistemazione dei nostri uffici, mense etc. ad Algeri.

V.M. – Gli parlo dello strano errore della stampa (salvo un giornale) di un siluramento dai nostri sottomarini in Atlantico, in cui è invece detto in Adriatico.

D. – Si lagna della campagna giornalistica contro la Francia, specialmente de «*Il Nizzardo*», utile a nessuno!

V.M. – Replico che in Francia si fa campagna pro Gergovia e Vercingetorige, è naturale che i nostri ribattano.

D. – Osserva che tale campagna è patrocinata da Pétain per raggiungere antagonisticamente l'unione di tutti i francesi, osservo però che giornalisti e politici di periferia ci guazzino, comunque discussione inutile che esula dal nostro campo. Mi chiede se ho qualche comunicazione per Pétain,

V.M. – lo prego di presentare i miei omaggi a lui ad all'ammir. Darlan, non conoscendo personalmente Laval «mi astengo nei suoi riguardi».

Intanto de Gaulle, nel procedere al necessario riordinamento dei territori occupati o comunque controllati, si è ispirato al concetto di interferire il meno possibile sugli ordinamenti politico-amministrativi esistenti ma, preoccupato soltanto da certe accuse di “dispotismo” di alcuni circoli democratici, ha costituito un “*Comitato Nazionale dei Liberi Francesi*” (ora dei “*Francesi Combattenti*”) con attribuzioni consultive e deliberative, assumendo, almeno sulla carta, i supremi poteri politici, e fondendo i due organi costituzionali (Consiglio dei Ministri e Parlamento), che vien affiancato da un “*Comitato di Difesa dell'Impero Francia Libera*” (ora “*Francia Combattente*”), con poteri militari (organizzazione, sistemazione e difesa dei territori controllati).<sup>334</sup>

Nell'Africa Equatoriale le divergenze con de Gaulle son vive: i funzionari, pur aderendo alle sue direttive politiche, gli rimproverano di lasciar infeudare troppo dall'economia anglo-americana quelle immense e non ancora sfruttate regioni che sarebbero indispensabili alla nuova Francia (“Libera” o “Combattente”), essendo viva la memoria dell'episodio di Fashoda, di 44 anni prima, che aveva minato il prestigio nazionale. Onde evitare attriti, de Gaulle procede ad ampi movimenti di funzionari e sta svolgendo propaganda nell'Africa Orientale Francese e nel Sud Algerino per cooptare nuovi elementi, con estensione anche nell'Africa Occidentale Francese, dove tuttavia l'ambiente militare ha limitato l'influenza gollista (sembra infatti che i viaggi dell'Alto Commissario Pierre Boisson provino l'intenzione del Governo di Vichy di ristabilirvi il proprio prestigio eliminando i funzionari favorevoli al movimento gollista).

*Ordinamento Politico-Amministrativo Degauillista:*

*Comitato Nazionale dei Liberi Francesi (ora “Francia Combattente”)*, composto da René Pleven, Dejean, gen. Paul Louis Le Gentilhomme, prof. René Cassin,<sup>335</sup> gen. Georges Catroux, André Diethelm, gen. Martial Valin, Alphan, abate ed ammir. Georges Thierry d'Argenlieu, Hanch. L'amministrazione del territorio occupato è affidata a: a) *Levante*, gen. Catroux con gen. de Larminat, da cui dipendono i commissari militari: Libano gen. Edgard de Larminat, Siria gen. Philibert Collet, Gebel

---

<sup>334</sup> U.S.S.M.E., D-6, 59, E / 101 / M, Comando Superiore delle FF.AA. Africa Settentr., S.M., Ufficio Informazione Militare, *Ordinamento politico-amministrativo degauillista – agosto 1942*, Centro Informativo di Zuara, 25 agosto 1942, al Comando Superiore delle FF.AA. Africa Settentr. Uff. Informaz. Mil., al Comando della Difesa, P.M. 11, Tripoli, *Notizie di oltre frontiera: organizzazione politico-militare dei territori sottoposti all'autorità del Generale De Gaulle*, firm. Il Magg. dei CC.RR. Capo Centro Raoul Brunero, ffo. 1-2, *Ordinamento Politico-Amministrativo Degauillista*, ff. 1-3. Assumerà il nome di “*Comité français de libération nationale*” ed entrerà in funzione il 31 maggio 1943, con la sostituzione di alcuni. Alcuni cognomi rettificati ed aggiunta dei nomi, cfr. *Liste des compagnons de la Libération*, internet.

<sup>335</sup> Premio Nobel per la Pace, 1968.

Druso gen. de Monclar; b) *Africa Francese Libera* alto commissario dott. medico Adolphe Sicé, da cui dipendono Africa Equatoriale alto commiss. gen. medico Pichot con gov. gen. Félix Éboué, cui fanno capo: Ciad gov. Pierre-Olivier Lapie, Cameroun gov. Pierre Cournarie, Gabon gov. Claude Chandon, Medio Congo gov. (?), Oubangui Chari gov. Pierre de Saint Mart; c) *Possedimenti delle Indie* gov. Louis Bonvin, da cui dipendono Yanaon, Mahé, Pondichry, Karikal, Chandernagor; d) *Pacifico* alto commiss. Thierry d'Argenlieu, da cui dipendono Tahiti gov. Thierry d'Argenlieu, Nuove Ebridi, Nuova Caledonia gov. Montchamps, Isole dell'Amicizia, Arcipelago Cliperton; e) *Saint Pierre et Miquelon* gov. Alain Savary.

*Comitato di Difesa dell'Impero Francia Libera (ora "Francia Combattente")*, con pieni poteri militari, gen. Catroux, ammir. Philippe Auboyneau, gov. Éboué, Santot, gen. de Larminat, gen. Sicé, prof. Cassin, gen. Philippe Leclerc (de Hauteclocque), ammir. Thierry d'Argenlieu.

*Ordinamento Militare delle Forze Degaulliste*, il cui organo supremo è *il Comando Superiore FF.AA. Francia Libera*, gen. de Gaulle, Londra, da cui dipendono: a) Capo di S.M. delle FF.AA., a Londra, e sottocapo magg. Dassonville; b) Comando Aviazione, gen. Valin, Londra; c) Comando Marina, ammir. Auboyneau, Londra. Alle dipendenze del Capo di S.M. sono: il Comando FF.AA. Africa Equatoriale, gen. Leclerc, a Brazzaville; il Comando FF.AA. Medio Oriente, gen. Catroux, a Beirouth, e gen. de Larminat; il Comando FF.AA. del Pacifico, Magg. Jardin, a Numea.

### **30 agosto 1942**

Manifestazioni a Gergovie (l'antica città in Auvergne, menzionata nel «*De bello Gallico*», che segnò una sconfitta di Cesare) di propaganda contro le rivendicazioni italiane.

In agosto si sono avuti, in Francia, i primi rientri dalla Germania in cambio di operai (in proporzione di 1 a 3).<sup>336</sup>

### **1° settembre 1942**

Tra agosto e settembre anche nella Francia non occupata vengon emanati dei provvedimenti antiebraici.<sup>337</sup>

### **2 settembre 1942**

Vacca Maggiolini, scrivendo a d'Ajeta, gli riepiloga la questione del trattamento degli italiani in Francia e nel suo Impero.<sup>338</sup>

---

<sup>336</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre*.

<sup>337</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre*. b. Pr. 31, doc. (86), Torino 2 settembre 1942, Lettera al march. d'Ajeta.

<sup>338</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, doc. (86), Torino 2 settembre 1942, lettera al march. d'Ajeta; b. Pr. 31, doc. (86), Torino 2 settembre 1942, lettera al march. d'Ajeta.

il 17 maggio, in seguito alla condanna di Immormino e compagni, Vacca Maggiolini aveva fatto presente a Cavallero la necessità, per il prestigio italiano, di agire in favore di quei disgraziati ricorrendo, all'occorrenza, a qualche sanzione (per esempio la sospensione del traffico marittimo tra Marsiglia ed Algeri), ma egli vi si oppose, confermando le vecchie direttive del Duce e sue, ossia di "morfinizzare" la Francia fino alla fine vittoriosa della campagna di Russia e di Egitto, evitando incidenti di qualsiasi genere ed astenendoci da minaccia di sanzioni che non avremmo potuto attuare. Ciano, il 19, gli aveva confermato la propria completa adesione alle direttive di Cavallero il quale, quel giorno stesso, avendo tentato di tornare in argomento, gli aveva ordinato di tentare di risolvere l'incresciosa questione d'accordo con i tedeschi. In conseguenza di ciò, il presidente della C.I.A.F., nel convegno di Friedrichshafen (10-16 giugno) ha dichiarato alla C.T.A. che da parte italiana non si sarebbe più aderito ad alcuna delle numerosissime concessioni di carattere militare richieste dalla Francia. Se non si fosse decisa a risolvere la questione dei nostri concittadini, perciò, se la T.C.A. voleva fare delle concessioni, doveva affiancarsi a noi per ottenere quello che chiedevano; essa, convintasene, ha promesso tutto il suo appoggio, avvertendo però che non era di sua competenza trattare l'argomento, ma ne avrebbe riferito al Ministero degli Esteri, cosa che poi è stata lealmente fatta, promuovendo un convegno a Parigi (3-15 luglio) tra il gen. Gelich ed il col. Böhme per poter interessare alla questione l'ambasc. Abetz, che aveva mostrato di infervorarsene, proponendo di chiamare Laval alla presenza sua e dell'ambasc. Buti, poi però, non si sa se per interferenza di qualche personalità tedesca a Parigi, Abetz rinunciò al passo immediato, rivolgendo la cosa al suo Ministero a Berlino. Da allora la C.I.A.F. nulla aveva più saputo in merito e solo in questi ultimi giorni si è avuta la risposta giunta dalla capitale tedesca. Recentemente i Francesi hanno presentato nuove richieste di aumenti militari in Marocco che, data la situazione, sarebbe urgente concedere, almeno in parte (essendo d'accordo con i Tedeschi) ma che la C.I.A.F. non può far accordare senza venir meno a quella linea di condotta assunta a Friedrichshafen e grazie alla quale ha ottenuto, se non altro, di portare avanti la questione. È quindi necessario che ciò si risolva al più presto in maniera a noi favorevole. Quanto alla soluzione di un passo di Abetz ed uno di Buti, occorre però che, pur separato, abbia carattere unitario – per l'Asse – altrimenti si correrebbe il rischio che Abetz trattasse solo per i cittadini tedeschi e Buti per quelli italiani e potrebbe quindi succedere il fatto gravissimo che la Francia risponda sì ad Abetz e no a noi, il che non risolverebbe, ma peggiorerebbe la situazione.

Scrive inoltre al Comando Supremo ad oggetto *Armistizio e "secondo fronte"*:<sup>339</sup>

---

<sup>339</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 1, doc. (87), Torino 2 settembre 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, ffo. 1-5. Non pare prevedibile la denuncia dell'armistizio, ma se per ipotesi maturassero degli eventi favorevoli (Russia, Egitto) essa in prosieguo di tempo si renderebbe necessaria, con conseguente occupazione del Nizzardo e di altre aree, però, o il governo francese fa causa comune con gli anglo-americani, allora s'impone l'occupazione totale della Francia, con gravi conseguenze se tutta la popolazione insorgesse; o il Governo francese, come ha fatto nel 1940, resta in territorio e subisce le nuove occupazioni dell'Asse miranti a mantenere il litorale della Provenza, la Corsica, la Tunisia, l'Algeria occidentale (sino ad assumere un buon fronte difensivo sulla depressione di Hodna) ed allora vi sarà un nuovo armistizio. Tutto ciò va ponderato, pur senza tener conto di tutti gli altri problemi conseguenti ad una denuncia d'armistizio: sorte dei numerosi organi armistiziali italiani di controllo e consolari in Francia, Corsica, Nord Africa, Gibuti; sorte della Delegazione francese di Torino; questioni finanziarie ed economiche pendenti; rifornimenti in carbone, fosfati e materie prime da Germania, Spagna e colonie francesi attraverso la Francia metropolitana o i porti del Nord

in relazione a quello che ormai si chiama “secondo fronte” in progetto, da parte degli anglo-americani o in Francia o nell’Africa del Nord od in quella Occidentale, numerosi e complessi problemi si affacciano sotto il profilo armistiziale; le concessioni militari fatte alla Francia in deroga alla Convenzione d’Armistizio sono tali da permetterle di parare, con buona possibilità, a tentativi di sbarco, sempre che abbia volontà di battersi, aspetto difficile da sapere; è tuttavia logico ammettere che, per potervi contare, sarebbe indispensabile che le forze francesi sapessero di battersi per uno scopo utile alla loro Patria, non per difendere territori che esse prevedano di dover perdere (per esempio quelli che sono oggetto di rivendicazioni italiane); offrire loro questa consapevolezza è affare politico che esula dalle attribuzioni della C.I.A.F.; tale volontà dipenderà anche dall’andamento delle operazioni militari dell’Asse e dalla situazione strategica generale; l’anima francese è tendenzialmente anglofila e filo-americana. Comunque, nel caso di difetto della volontà francese o per decisa superiorità dell’avversario, se le forze angloamericane si affermassero sul suolo francese, si presenterebbe il problema per le forze italiane e tedesche di operare in territori francesi, poiché: a) o l’occupazione dei territori francesi da parte delle forze dell’Asse avviene con il consenso della Francia, per cui si passerebbe da uno stato armistiziale ad una collaborazione politico-militare, di fronte alla quale la Convenzione di armistizio perderebbe ogni valore; b) o è fatta di forza, contro la volontà della Francia, per cui si dovrebbe “denunciare l’armistizio”, come previsto dall’art. 26 della Convenzione firmata a Villa Incisa nel solo caso che il Governo francese non adempia agli obblighi assunti. Comunque, qualsiasi soluzione andrebbe presa d’intesa con il Governo tedesco; ma siccome la Germania ha bisogno della Francia per mantenere in misura adeguata il suo potenziale bellico, essendo fortemente impegnata in Russia, non intende provocare reazioni da essa; è quindi più probabile che i tedeschi mirerebbero ad un concorso consensuale francese (come è avvenuto in Siria nel giugno-luglio 1941, benché i risultati, poiché l’intervento era stato tardivo ed insufficiente, siano stati nulli); bisogna considerare che i francesi sarebbero contrari che le forze italiane mettano piede nei territori che sono di nostre rivendicazioni, quindi verrebbe meno la loro volontà di unire le loro armi a quelle dell’Asse, per difendersi contro i britannici.

#### ***4-5 settembre 1942***

Vacca Maggiolini il 4 avverte il Comando Supremo, Reparto Operazioni, non solo del prossimo convegno italo-tedesco a Venezia, ma chiedendo di preavvisare i ministeri della Guerra e della Marina, onde interessare le autorità militari locali ad usare tutte le facilitazioni, secondo le richieste che verranno formulate; il 5 intanto precisa di chiedere al Comando della difesa territoriale di Treviso di mettere poi a disposizione i mezzi automobilistici per condurre gli ufficiali tedeschi a visitare i dintorni di Venezia, ed al Presidio Militare di Venezia, per facilitare le due delegazioni, di mettere a

---

Africa, ecc.; tutti gli ardui problemi civili derivanti dall’occupazione di nuovi territori per i quali la C.I.A.F. ha già inviato uno studio al Comando Supremo il 27 marzo 1941 nell’ipotesi che essa si trasformi in organo di governo per tutti i territori nuovi occupati (anche nella Francia occupata dai tedeschi vi è netta distinzione tra il Comando di occupazione ed il Comando di truppe operanti).

disposizione i motoscafi necessari.<sup>340</sup>

### **8 settembre 1942**

Questa mattina il gen. Vacca Maggiolini ha un lungo colloquio con l'ammir. Duplat, che riassumiamo:<sup>341</sup>

D. – Mi consegna: una nota del 7 sulle intese dei giorni scorsi tra la Francia (Laval) e la Germania (Kauffmann) circa la cessione all'Asse di tonnellaggio neutro ricoverato nei porti francesi del Mediterraneo; un'altra nota del 7 con cui la Francia chiede alcuni provvedimenti intesi a migliorare la difesa del litorale meridionale, in previsione di sbarchi anglo-americani.

V.M. – Mi riservo di esaminarle e discuterle anche con la Commissione Tedesca, ciò sarà possibile a fine mese a Venezia.

D. – Mi riferisce che Darlan ha penuria di uomini per l'Esercito e si potrebbe sopperire con volontari da arruolare costituendo reggimenti di marinai, qualora l'Asse lo consentisse.

V.M. – Chiedo l'entità numerica, per discuterne a Venezia.

D. – Intorno ai 5 o 6 mila uomini. Mi presenta una terza nota, del 7, su due rimorchiatori da tempo richiesti per l'invio da Orano a Casablanca, se fossero concessi in tempo potrebbero partire prima della cattiva stagione.

V.M. – Mi riservo di parlarne con l'ammir. Valli.

D. – Mi assicura di aver discusso a lungo, nel suo recente viaggio a Vichy, col gen. d'aeronautica Paul Léon Pequin, comand. in Tunisia, delle nostre lagnanze sul trattamento ai nostri apparecchi costretti a scendere in Africa Francese del Nord ed i ritardi frapposti al loro rientro in Italia, ha assicurato di non aver motivo di favorire più i tedeschi che gli italiani, ma ha osservato che la proporzione nelle ultime settimane era stata di 21 tedeschi e 100 italiani (rapporti 1 a 5 e non 1 a 3 come avevo scritto), per quelli tedeschi erano evidenti anche dall'esterno le avarie (poiché né tedeschi né italiani consentono l'accesso all'interno), spesso non per quelli italiani, ritenendo quindi che

---

<sup>340</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43. Poi, Torino *8 settembre, Convegno di Venezia*, ffo. 1-2, Vacca Maggiolini precisa alle Sottocommissioni ed all'Amministrazione dei Territori Francesi Occupati che, oltre agli ufficiali della Presidenza, che si riserva di designare, intervengono al Convegno, delle relative Sottocommissioni, il col. Poli (Esercito), l'ammir. Valli (Marina) con ufficiale addetto, il gen. Alberto Pometti (Armamenti), il prof. Bosco (Affari Giuridici); da parte tedesca, un rappresentante del gruppo Esercito, l'ammir. Wever (Marina), un uff. del Gruppo Armamenti, ed il bar. von Welck, per questioni giuridiche, non una rappresentanza dell'Aeronautica; ma rettifica, *Appunto per il Rapporto del 10 Settembre 1942*, fo. 1, avendo Poli avuto un lutto ha detto che lo sostituirebbe volentieri il Capo ufficio oltremare col. Serv. S.M., Frati, che sarebbe ancora più idoneo.

<sup>341</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 42/2/B; b. 51, doc. (32); b. 5/4; b. Pr. 32, doc. (88), Torino *9 settembre 1942, Colloquio dell'Ecc. Vacca Maggiolini con l'Ammir. Duplat addì 8 settembre 1942 (ore 10,20 – 11,45)*; b. 4/4, Torino *9 ottobre 1942, Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre: in agosto-settembre*, sintomi di miglioramento dei rapporti armistiziali italo-francesi, rilascio dei nostri velivoli in Africa Francese del Nord, accordo Salza – Ollive per i prigionieri inglesi nel MAS incagliato nelle acque tunisine, sospensione delle vendite giudiziali dei beni dei nostri connazionali condannati a morte, salvataggio e rimpatrio dei naufraghi di Dakar; *fine agosto*, conclusione dell'accordo per la cessione del naviglio ex nemico, concessione alla Francia di rinforzi per migliorare la difesa dell'Africa Occidentale Francese; *settembre*, invio di lavoratori italiani dalla Tunisia in Libia, *22-29 settembre* Convegno di Venezia.



l'atterraggio fosse non forzoso ma voluto dai piloti per prendersi un po' di riposo, rispondo che la proporzione diversa è spiegabile per esser riferita a periodi diversi, io su quelli di luglio e lui su quelli di agosto, sta di fatto però che essendo la ripartizione del Mediterraneo in zone, quella italiana (di maggior massa) è più prossima alla Tunisia, quindi sia perfettamente logico che avvengano maggiori atterraggi italiani, senza per questo maliziare su una minor disciplina degli aviatori italiani. Duplat mi assicura che né lui né Pequin abbiano «mai inteso mettere in dubbio le qualità degli aviatori italiani, il cui spirito combattivo è a tutti ben noto», pur ritenendo naturalissimo che dei giovani aviatori, qualunque sia la loro nazionalità, per spirito giovanile, si lascino indurre a scendere in territorio neutro. Comunque, Pequin ha insistito che spesso non essendo evidenti le avarie, si renda necessario l'intervento di organi di controllo, il che genera inevitabili ritardi; comunque ha notato che, su ordini precisi, gli atterraggi "abusivi" erano scemati, rientrando nella normalità; gli aviatori tra loro si capiscono ed in caso di avaria non mancheranno di pronto e cordiale soccorso. Ritengo che occorra comprensione reciproca, ma è assurdo che da parte francese non si acconsenta che apparecchi che portano materiale di ricambio (caso in cui l'avaria sia indubbia) scendano nel medesimo aeroporto! Mi risponde che è perché non si voglia dar nell'occhio agli inglesi; ritengo ciò illogico, se l'operazione si fa subito, gli apparecchi ripartono in breve tempo, se la si manda, per questi motivi, per le lunghe (15-20 giorni) è logico che gli inglesi se ne avvedano. Mi assicura che se gli atterraggi si ridurranno, come pare, non si farà difficoltà agli atterraggi di soccorso.

D. – Mi prega, a nome dell'ammir. Paul Auphan<sup>342</sup> preposto alla Marina Mercantile, di non opporci alla creazione della scuola di Aspretto, in Corsica, essendo ridotta ai minimi ed occorrendo rinnovarla, avendo bisogno di reclutare giovane personale; occorrono località adatte, rarissime, questa andrebbe bene, rispondo che ne parlerò all'ammir. Valli, però dovrà essere tenuta sotto controllo della nostra Delegazione che abbia un carattere marinaresco-mercantile e non partecipi ad alcuna manifestazione del SOL. A Vichy ha visto anche l'ammir. Esteva, il quale si è lagnato poiché la radio di Bari in arabo ha eccitato gli arabi della Tunisia contro la Francia che porta via a loro il grano e l'olio, ciò è ingiusto poiché quei prodotti vengono in Libia; assumerò informazioni. Esteva ha promesso di riprendere in attento esame la questione della restituzione delle armi ai coloni, sapendo che io trovo inadeguata la restituzione di sole 500 su 1.500 richiedenti. Mi presenta una nota, del 5, su un allievo gendarme, Drivon, arrestato in territorio italiano, protetto di Pétain, mi informerò.

D. – Mi chiede se sia al corrente della questione degli ufficiali inglesi prigionieri su un MAS italiano arenatosi a Tunisi, sì, lo sono, è deplorabile che un ufficiale francese abbia ingannato la buona fede di un collega italiano, lo riconosce pienamente, però ritiene giusto il punto di vista francese, dico siano questioni difficili da appurare, meglio lasciar definire la cosa in loco, dove vi sono gli elementi di giudizio, tuttavia ho fatto esaminare la cosa sotto il punto di vista giuridico, fornirò tali dati all'ammir. Salza (che verrà a Torino il 15 e potrà sentire sia Valli che il prof. Bosco per poi risolverla sul posto).

D. – Mi chiede se e quando possa iniziare la discussione tra i gen. Gamaleri e Parisot circa gli accordi di Mentone, rispondo che il primo ha avuto un grave lutto, ma domani riunirà i funzionari italiani interessati, ritengo che convenga scindere le due questioni, trasporti militari e concessioni ai territori senza sbocco sul mare, esprime il dubbio che siano i funzionari civili italiani a rendere difficile la soluzione, i militari s'intendono meglio, come avvenuto a Tolone, rispondo che se ci sia buona volontà non faccia differenza tra civili e militari; soggiunge che in questo campo gli incidenti possano

---

<sup>342</sup> Paul AUPHAN, *La lutte pour la vie (1940 – 1942). La Marine au service des Français*, 1947.

essere inevitabili, sarebbero opportune riunioni periodiche; nulla in contrario. Mi chiede risposta sul consigliere di Fontano revocato ed espulso dal paese, non ho presente la questione. Si compiace per come si è avviata a soluzione la questione di Saint Marcel, mi esprime la speranza che si possa risolvere anche quella della centrale di Fontano e dell'acqua potabile di Mentone, l'amministrazione centrale francese ha proposto qualche modifica.

V.M. – Gli consegno una nota sul viaggio di nostre navi verso l'Impero italiano, mi chiede se toccheranno Gibuti ed imbarcheranno i 170-200 ammalati ivi degenti, nulla so oltre quello che ho scritto, ritengo però difficile che gli inglesi permettano a navi italiane di toccare Gibuti e di imbarcarvi persone francesi se non saranno intervenuti accordi in proposito tra Vichy e Londra. Gli consegno tre note: sui maltrattamenti della polizia francese a cittadini italiani a Tunisi; sull'apertura di un ufficio dell'E.N.I.T. a Nizza; sul sindaco di Mentone, chiedendogli che mi faccia conoscere il nome di alcuni cittadini per sostituirlo, dopo averlo fatto dimette, accetta l'idea. Mi lagno pel modo in cui è avvenuto, il 26 e 27 agosto, il trasferimento degli operai italiani in Libia (vetture sporche, lancio a Gabès di bottiglie e sassi contro), promette di interessarsene. Lo informo che un avvocato francese dell'Africa Francese del Nord ha dichiarato al console Adalberto dei conti Figarolo di Gropello di non aver potuto difendere un italiano per le difficoltà mossegli dalle autorità. Gli ricordo che il 20 agosto mi aveva citato una lettera del mio predecessore Pintor, ed è già stato risposto dal dott. Lazzari, dice che tale lettera non l'ha convinto, ad ogni modo propone che ne discutano Blanchet e Lazzari; nulla in contrario. Mi informa che si reca in Francia per la cura delle acque presso Clermond-Ferrand e tornerà verso il 20, disposto a rientrare prima se fosse necessario.

### ***13 settembre 1942***

In Francia vien emanata la legge sul lavoro obbligatorio.<sup>343</sup>

### ***17 settembre 1942***

Poiché vien trattata anche la questione ebraica, dal punto di vista italiano ed in particolare da parte di Mussolini, risulta ancor più interessante questo colloquio, che si svolge alle 19,10 a palazzo Venezia, alla presenza del generale Giovanni Magli, del Comando Supremo, il quale in mattinata aveva dato al Duce la copia dell'esposizione che, in occasione dell'imminente convegno di Venezia, Vacca Maggiolini intenderebbe fare al gen. Vogl sulla situazione politico-militare e le sue ripercussioni nelle relazioni armistiziali tra Asse e Francia:<sup>344</sup>

---

<sup>343</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre*.

<sup>344</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 3/4, doc. (16), e b. Pr. 32, doc. (89), *Verbale del colloquio col Duce del 17 settembre 1942 (ore 19.10 – 19.50) presente il gen. Magli del C(omando) S(upremo)*; b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini: «1) programma per il convegno di Venezia; esposizione sulla situazione politico-militare e sue impressioni nelle relazioni armistiziali fra Asse e Francia; 2) pensiero del Duce circa la Francia ed il suo Governo – Simpatia per le potenze anglosassoni. Politica Laval impopolare e senza adito – Inutile soppressione delle assemblee legislative – Poca deferenza*

Appena Vacca Maggiolini entra,

M. – *Mussolini gli dice di averla letta e di approvarla pienamente, specialmente per quanto riguarda la situazione francese, quindi gli espone il proprio pensiero circa la Francia ed il suo governo, «riferendosi spesso al mio scritto per confermare singole affermazioni».* Riassumendo, ecco cosa ha detto: *«l'opinione pubblica francese non ha mutato in nulla, pur dopo gli ultimi avvenimenti, né nella sua simpatia verso le potenze anglosassoni, né nella fiducia ch'essa ripone nella loro vittoria. Perciò non comprende la collaborazione e non vi si adatta. La politica di Laval ne risulta impopolare, il suo governo è senza seguito. In questi ultimi tempi Laval ha poi commesso alcuni gravi errori che ne hanno resa più debole la posizione: principalissimo quello della campagna anti ebraica, alla quale egli ha voluto dare un carattere politico e poliziesco che non può essere giustificato. Bene invece abbiamo fatto noi in Italia dandovi come base il principio fondamentale razziale. Tale errore di impostazione ha anche suscitata la aperta opposizione del clero cattolico, nel quale finora il governo del Maresciallo Pétain aveva trovato largo ed efficace appoggio. Inoltre ciò è valso ad aprire un nuovo dissidio fra Washington e Vichy. Altro errore ha commesso Laval col suo gesto, perfettamente inutile, di sopprimere gli ultimi, innocui residui del regime parlamentare. Con ciò egli non è riuscito a risvegliare le assopite, ma pur sempre forti correnti democratico-liberali ed a provocare una protesta – che però non ho letta nel suo testo originale – dei due ex presidenti delle Assemblee legislative».*

V.M. – Tale protesta io l'ho letta e l'ho trovata molto vivace, ma ciò che più mi ha colpito è il fatto che, pur essendo diretta personalmente a Pétain, non contiene neppure una parola deferente verso il vecchio, rispettabile Maresciallo.

M. – *«Sì, il Maresciallo è veramente rispettabile. Fatemi avere il testo della protesta che leggerò volentieri. Nei riguardi dell'Italia poi, la politica di Laval si è fatta addirittura provocatrice».*

V.M. – *«È doveroso riconoscere che così non era quella di Darlan. Questi tentò di avvicinarsi all'Italia per potere, con essa e colla Spagna, opporre un freno, nel dopo guerra, all'eccessiva potenza tedesca: politica dunque lungimirante, anche se scarsa di risultati immediati, Laval invece mira a risultati più pronti: frustrare, appoggiandosi alla Germania, le*

---

*per il Maresciallo Pétain; 3) avvicinamento all'Italia e alla Spagna del ministro Darlan – Mire di Laval di sfruttare le aspirazioni italiane appoggiandosi alla Germania; 4) posizione attuale di Darlan capo di tutte le forze armate; 5) necessità di essere forti alla frontiera occidentale e predisposizioni per la Sardegna, Corsica, Tripolitania e Tunisia da attuarsi entro la primavera; consegne: 6) evitare di creare o di lasciar sorgere con la Francia incidenti che possano esigere un nostro intervento militare; 7) vantaggi di cui godono nel momento attuale gli anglosassoni specie in fatto di aviazione e segni palesi di inquietezza dei paesi occupati; 8) richieste francesi accolte; 9) direttive per le conversazioni di Venezia».*

aspirazioni italiane».

M. – «Così è. *Qual'è la posizione ufficiale di Darlan nel Governo?*».

V.M. – Capo di tutte le forze armate, interviene al Consiglio dei Ministri per questioni militari, perciò continuano ad esservi rapporti, tramite Duplat, con la C.I.A.F.

M. – «*Visto tale atteggiamento di Laval e la possibilità che ne nascano gravi attriti con l'Italia – come Voi avete detto nel Vostro scritto – è indispensabile essere forti così alla frontiera occidentale – ove la cosa non presenta soverchia difficoltà – come alla frontiera tunisina, ove invece il problema è di assai difficile soluzione. Oggi, disgraziatamente, tale frontiera deve considerarsi praticamente sguarnita. Non sarò perciò tranquillo se non quando avremo almeno 10 ottime divisioni sulle Alpi – ma io conto di poterne portare 15 – 3 in Sardegna per la Corsica; 3 di cui 2 motorizzate, in Tripolitania. Con queste 3 divisioni dobbiamo poter giungere d'un sol balzo sino alla sponda africana del Canale di Sicilia; sarà allora facile trasportare in Tunisia le forze che abbiamo in Sicilia. Tutto ciò però non si potrà ottenere che in primavera. Bisogna perciò, per ora assolutamente evitare (e il Duce scandisce queste parole) di creare o di lasciar sorgere colla Francia incidenti tali che possano esigere un nostro intervento militare. A suo tempo, se di tale intervento si offrirà l'occasione, non me la lacerò sfuggire! Ma oggi, ripeto, non ne abbiamo la possibilità, e per ragioni nostre particolari e per la situazione generale militare. La Francia lo comprende e vorrebbe perciò sfruttare questo momento, nel quale essa trova motivo di alimentare la sua speranza della sconfitta dell'Asse. Esatta infatti l'enumerazione che Voi avete fatto dei vantaggi di cui in questo periodo godono gli Anglosassoni; bisogna anzi aggiungerne un altro: la superiorità della loro aviazione, la quale, specialmente grazie al suo presente impiego limitato a pochi teatri operativi (che non sono quelli in cui agisce la massa dell'aeronautica tedesca) riesce a darci fastidi in Egitto ed a condurre, in Germania, azioni a grave carattere distruttivo contro popolose città. Di queste azioni non dobbiamo sottovalutare l'importanza, anche se le popolazioni resistono fieramente; a parte anche la perdita di vite umane, distruzioni così complete e vaste di interi quartieri cittadini creano gravi e complessi problemi finora impreveduti, occorrendo, dopo ogni incursione, provvedere agli alloggi, all'arredamento, alla biancheria, al vestiario per decine di migliaia di persone, che in una sola notte rimangono prive di quanto possedevano. Conseguenza inattesa per noi: l'intera produzione di mobilio della Brianza è ora bloccata per la Germania. E tutto ciò aggrava, naturalmente, l'insufficienza delle varie materie prime. La stessa distruzione di chiese, di monumenti, di preziose opere d'arte costituiscono un dannosissimo annientamento di tesori, un impoverimento del paese colpito. Non bisogna d'altra parte credere che siffatte distruzioni siano di poco costo all'Inghilterra, poiché questa rimette ad ogni incursione circa ¼ degli*

*apparecchi in volo, pur senza contare gli altri, sempre numerosissimi, danneggiati o distrutti durante le operazioni di decollo e di atterraggio. La Francia, comunque, conta sugli effetti dei bombardamenti delle città tedesche ed anche sul generale malessere naturale delle popolazioni europee. Poiché oggi soffrono non soltanto gli abitanti delle nazioni belligeranti, ma intere popolazioni di tutta quella notevole parte d'Europa che è ancora in penosissima incertezza del suo domani. La stessa Danimarca che dapprima si è adattata facilmente all'occupazione tedesca – del resto, mitissima – ora, vedendo tale occupazione prolungarsi indefinitamente, dà palesi segni di inquietezza! E più grave è, come è ovvio, il malcontento in Belgio, in Olanda, in Norvegia. Ma per la popolazione francese bisogna tener conto del suo desiderio di poter domani tornare alla vita comoda, alla facile esistenza condotta fino a ieri. Ed è invece proprio tale facile esistenza, l'amore alla vita comoda, che l'hanno smidollata».*

V.M. – a Torino l'ammir. Darlan mi disse il novembre scorso: «Voi non potete immaginare quanto la Francia sia marcia», parlando con me confidenzialmente dopo un buon pranzo (ma non era brillo! Ma era pur sempre il Capo del Governo e Ministro degli Esteri di Francia che parlava ad un rappresentante ufficiale dell'Italia. Del resto, alcuni giorni or sono Duplat, nell'indurmi ad accogliere la richiesta dell'ammir. Auphan, capo della Marina Mercantile, a creare la scuola per mozzi, mi diceva che la Marina mercantile francese «è la più marcia» delle Amministrazioni francesi.

M. – «Avete concesso tale Scuola?».

V.M. – Sì, a condizione di assoggettarla al nostro completo controllo e non assuma alcun carattere militare.

M. – «È proprio così: i Francesi non hanno altra preoccupazione che quella della vita piacevole ...». La «douce France» ... «... e della buona tavola. Soltanto in Francia la cucina è assunta ad importanza nazionale, è coltivata come un'arte nobile ...». Brillat-Savarin<sup>345</sup> ... «Appunto! Ed a Parigi esistevano prima della guerra 38.000 trattorie, il che è causa e dimostrazione ad un tempo della fiacchezza della Francai d'oggi. Tuttavia in questo momento, ve lo ripeto, dobbiamo lasciarla tranquilla».

V.M. – «Me ne avete dato ordine quindici mesi or sono ed a tale ordine mi sono attenuto strettamente».

M. – «Lo riconosco. Abbiatene norma anche nelle conversazioni di Venezia. Al loro termine, tornerete a Roma, a riferirmene».

Alla fine del suo appunto, Vacca Maggiolini osserva: «Benché il Duce si

---

<sup>345</sup> Anthelme BRILLAT-SAVARIN (1755-1826), *La fisiologia del gusto, ovvero meditazioni di gastronomia trascendente*, 1825, sui piaceri della buona tavola, poi ripubblicato nel 1838 con una nota di Honoré de Balzac.

*sia più specialmente intrattenuto, durante la conversazione, dei fattori che ostacolano e ritardano la vittoria del Tripartito [Asse Berlino – Roma – Tokyo], non bisogna credere che in lui apparisse mai preoccupazione o pessimismo: una serena, calma obiettività ha improntato tutte le sue parole»!!!*

## **20 settembre 1942**

Il contrammir. Wever scrive una lunga memoria al presidente della Commissione Tedesca di Armistizio, sollevando delle questioni pregresse, che riassumiamo, da una copia tradotta.<sup>346</sup>

la C.T.A. ha presentato più volte le sue rimostranze alla D.F. per l'uscita dal territorio francese non occupato di sudditi britannici, ex polacchi ed ex cecoslovacchi, che si proponevano di mettersi al servizio della Gran Bretagna e fin dal novembre 1940 si era chiesto al Governo francese di attuare le opportune disposizioni, ed esso aveva dato rassicurazioni per l'avvenire; invece nei primi 5 mesi di quest'anno oltre 300 fra britannici, olandesi, greci, canadesi ed ex polacchi capaci di abbracciare delle armi, compresi sudditi francesi simpatizzanti per de Gaulle, sono usciti attraverso la Spagna diretti a Gibilterra od in Portogallo, con l'intenzione di recarsi in Gran Bretagna, negli Stati Uniti o in Canada per prestare servizio contro le potenze dell'Asse, nella FF.AA. o nell'industria bellica. Altri hanno lasciato la Francia in maniera legale, ossia con il visto delle autorità francesi. Tra l'8 ed il 12 maggio un vapore da carico britannico, salpato da Gibilterra, arrivato vicino alle coste francesi, tramite un peschereccio battente bandiera francese (capitano polacco, come i sette dell'equipaggio) aveva raccolto 60 polacchi atti alle armi; peschereccio attivo di volta in volta. I meccanici aeronautici polacchi Zbignian Jastrzebiowski, Jan Del..., e Michael Komarnicki, già ad Aix-les-Thermes in giugno e luglio, son passati in Spagna per recarsi negli U.S.A. (dopo l'entrata in guerra di essi), con visto, benché avessero dichiarato la loro ultima meta, e l'autorizzazione delle autorità valutarie marsigliesi di avere con loro una certa somma in dollari. Idem per il meccanico aeronautico Enrique Knoll e lo studente politecnico Lubonier Ruthé, polacchi abitanti ultimamente ad Hyères, Hotel Nautique. Altro meccanico d'aviazione, l'olandese Isaac James Alvares Correa, ultimamente a Pau, Hotel Continental, partito da territorio francese non occupato per la Spagna, idem., con destinazione Venezuela. Ai primi di luglio si sono imbarcati a Lisbona sul vapore «*Santo Pinto*» un centinaio di ex polacchi, tecnici ed ingegneri, destinazione Nord America, autorizzati dai francesi. I cechi dott. Lavietta e dott. Dubian di Marsiglia agevolavano l'uscita ai cecoslovacchi dal territorio francese occupato. Secondo la stampa inglese, 1000 civili britannici son tornati in patria dal territorio francese non occupato, tutte persone atte alle armi e capaci di prestare servizi all'industria bellica. Occorre far pressioni sulle autorità francesi.

In questa memoria precisa che cosa si debba intendere per *atti a portare le armi*, annoverandovi tutti gli uomini dal 18° al 50° anno di età, inoltre gli ebrei maschi, gli ex cecoslovacchi e tutte le persone di sesso maschile non in grado di fornire dati attendibili sullo scopo del loro viaggio. Non è

---

<sup>346</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, *Convegno di Venezia, VII°, Affari Giuridici e Politici, 20 settembre 1942*, ffo. 1-6.

sufficiente emanare delle disposizioni se non sono accompagnate dalle misure necessarie.

Necessità che le autorità francesi si occupino di questo traffico clandestino, anche nei possedimenti d'Oltremare, specialmente nel protettorato del Marocco, ma anche attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari francesi in Spagna e Portogallo.

### **20-21 settembre 1942**

Gelich il 20 parte da Torino, diretto a Venezia, dove arriva nel tardo pomeriggio, per le ultime predisposizioni per il Convegno. Il 21 fa visita alle principali autorità cittadine; intanto, a mezzogiorno, parte da Torino la delegazione italiana, che arriva in serata, ricevuta alla stazione dal gen. Gelich e dal capit. Cellerino.<sup>347</sup>

### **22-29 settembre 1942**

Ha luogo il Convegno di Venezia.<sup>348</sup> Ad esso partecipano,

*da parte italiana*, oltre al presidente Vacca Maggiolini, assistito dal ten. d'artigl. Reggiani, al segretario generale conte Gelich, agli addetti alla Presidenza ten. col. d'artigl. Berardo, capit. alpini Passerin d'Entrèves,<sup>349</sup> capit. genio per il collegamento Meli, capit. carabinieri per il cerimoniale Cellerino, ten. fant. Pintor, delle sottocommissioni, Esercito col. alpini Frati, Marina ammir. Valli e capit. freg. Cordero Lanza di Montezemolo, Armamenti gen. brigata Pometti, Affari Esteri e Giuridici prof. Bosco, Delegazione di Collegamento con la Commissione Tedesca gen. brig. Perrone e capit. vasc. conte Gamberini;

*da parte tedesca*, dal presidente gen. artigl. Vogl, assistito dal ten. d'artigl. conte von Plessen, dal capo di Stato Maggiore col. Böhme, del gruppo Wehrmacht magg. fant. Mayer (o Meyer) e consigl. dott. bar. von Welck (di collegamento tra Ministero Esteri e Commissione Tedesca), del gruppo Heer (Esercito) ten.col. di Stato Maggiore Görhardt, del gruppo Marina contrammir. Wever e capit. corvetta von Jordis, del gruppo Rüstung (Armamenti) magg. di Stato Maggiore Queis, della Delegaz. di collegam. con la C.I.A.F, col. degli Alpenjäger Heggenreiner e sottoten. dott. Haftmann, oltre a tre

---

<sup>347</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 42, *Diario Storico del Convegno. Giorno 20 settembre. Giorno 21 settembre.*; nella b. 43, appunto di V.M., *21 settembre*, di mettere bandiere tedesche ed italiane alla stazione, telefonato poi a Cellerino.

<sup>348</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 42 e b. 43; b. 42, *Convegno di Venezia (22 – 28 settembre 1942) – Diario Storico – Testo*; b. 43, Segreto. *Sistemazione Delegazioni Italiana e Tedesca “Albergo Europa” Venezia*, con n° di camera e di telefono, fo. 1, nella delegaz. tedesca, Presidenza, figurano anche le Frl. (signorine) Bingel e Tszherner (Cherner), la Gräfin (contessa) von Ingelheim; telegramma del gen. Perrone, *12 settembre*, sugli eventuali orari di arrivo della delegazione tedesca, accompagnata da lui e dal cap. vasc. Gamberini, e del *18 settembre*, arrivo della delegazione tedesca la mattina del 22 settembre alle 11,56 e tra funzionari e segretarie 12 persone, più 4 della truppa anziché due, maresciallo magg. Spengler, sergenti Schneider e Haberkorn, caporal magg. Koller.

<sup>349</sup> Alessandro Passerin d'Entrèves, illustre professore, poi membro del Comitato di Liberazione Nazionale, nel 1945 prefetto di Aosta, insieme a Federico Chabod ha elaborato lo Statuto della Regione autonoma Valle d'Aosta.

segretarie, una delle quali è una contessa.

## ***22 settembre 1942***

In mattinata la Presidenza definisce i promemoria per le varie questioni da trattare, intanto a mezzogiorno giunge a Venezia, alla stazione di Santa Lucia, in carrozza letto, la delegazione tedesca al completo, accompagnata dal gen. Perrone e dal capit. vasc. Gamberini, accolta da Gelich, Cordero di Montezemolo, Berardo, Cellerino. Scende per primo Vogl, al quale Gelich dà il benvenuto, a nome del presidente della C.I.A.F., quindi la delegazione vien accompagnata nella saletta reale, pavesata con bandiere italiana e tedesca, mentre avviene lo sfollamento degli altri passeggeri; poi, alle 12,10 prende posto sui motoscafi, lì pronti, mediante i quali raggiunge l'albergo "Europa"<sup>350</sup> sulla cui soglia è pronto ad attendere la delegazione tedesca il gen. Vacca Maggiolini con gli ufficiali del proprio seguito; alle 13 vien servita la colazione; alle 17,30 primo abboccamento tra Gelich e Böhme, per definire il programma di massima dei lavori, assistiti da Perrone, Berardo, Passerin d'Entrèves, Heggenreiner e Mayer; Gelich comunica a Böhme anche il programma delle gite e delle visite; alle 20 pranzo di gala, alla fine del quale vi è lo scambio di brindisi tra i due presidenti, ospitante ed ospitato, che sintetizziamo:<sup>351</sup>

*di Vacca Maggiolini*, alto onore e grande piacere di accogliervi, il piacere di rivederci diviene maggiore di volta in volta, da Monaco a Gardone, da Friedrichshafen a Venezia, i cui incantevoli palazzi e tesori d'arte non sono stati radunati da sognatori o poeti, ma da rude popolo di valorosi marinai ed abili mercanti che costituirono, colle armi e col commercio, uno spazio vastissimo e ricchissimo, ma non dissimili dai vostri navigatori delle gloriose città anseatiche, ricorda Amburgo, Brema, Lubeca, Venezia, Genova, Pisa, l'anelito alla Vittoria, quindi brinda all'imbattibile esercito del Reich, alla gloria del Führer, alla prosperità della Germania;

*di Vogl*, ringrazia del benvenuto nella regina del mare, perla dell'Adriatico, dopo Monaco, Gardone, ora a Venezia, in queste conferenze si traccia un filo che cresce da una all'altra di grossezza e potenza luminosa, in linea con la reciproca comprensione e stima, «questo noi dobbiamo Eccellenza in modo particolare alla Vostra chiara intelligenza ed al Vostro caldo, cameratesco cuore», poi accenna all'originaria fonte del favoloso incanto di questa città, alle sue battaglie e lotte, come ora tocca a noi in terra, sul mare e nell'aria, quindi all'alleanza, infine il brindisi al collega italiano, alle coraggiose Forze Armate Italiane, al Duce ed al Re Imperatore.

---

<sup>350</sup> Cà Giustinian, sul Canal Grande, nel 1820 trasformata in "Albergo all'Europa", tra i cui ospiti si annoverano Théophile Gautier, Marcel Proust e Giuseppe Verdi; il 19 ottobre 1866 il gen. francese Edmond Le Boeuf firmò l'atto di cessione del Veneto all'Italia; attualmente adibito ad uffici della Biennale.

<sup>351</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 42/A, *Diario Storico del Convegno. Giorno 22 settembre; Convegno di Venezia, Brindisi dei Presidenti: Brindisi dell'Eccellenza Vacca Maggiolini al pranzo del 22 settembre 1942*; Risposta dell'Eccellenza il Generale Vogl al brindisi dell'Eccellenza il Generale Vacca Maggiolini (22 settembre 1942), in it. ed in ted.; per Vacca Maggiolini è la quarta riunione, per Vogl è la quinta, comprendendo anche quella antecedente di Merano.



Dopo di che, i partecipanti si intrattengono tra di loro nel salone.

### **23 settembre 1942**

Alle 9,30 Sua Altezza Reale il duca di Genova [Ferdinando di Savoia-Genova], ammiraglio comandante la piazza marittima di Venezia, riceve in visita ufficiale i maggiori esponenti delle due delegazioni, i gen. Vacca Maggiolini e Vogl, accompagnati da Reggiani e von Plessen, gli ammir. Valli e Wever con Cordero di Montezemolo e von Jordis, Gelich, Böhme ed Heggenreiner, intrattenendoli in cordiale colloquio sino alle 10. Tornati all'Albergo, alle 10,30 ha inizio la prima seduta plenaria, che dura due ore, in cui il presidente italiano espone, con coraggiosa chiarezza, il proprio magistrale «*Esame della situazione politico-militare della Francia dal convegno di Friedrichshafen a quello di Venezia*», di cui facciamo la sintesi:<sup>352</sup>

trascorsi un centinaio di giorni dalla riunione di Friedrichshafen, in cui Vogl ha aperto con un lucido, perspicace ed obiettivo esame della situazione, politica e militare, così si ritiene utile fare altrettanto, pur non avendo avuto speciali direttive dal Comando Supremo, quindi con semplici considerazioni personali, accennando a quelle sole questioni politiche che interessino il campo armistiziale. Non è però inopportuno un rapido giro d'orizzonte, per fissare quegli elementi che interferiscono, per affrontare in armonia di convincimenti il comune problema (intento che ci ha sempre guidato e se c'è stato qualche sfasamento non è mai stato tale da incrinare la compattezza del nostro blocco) e prospettarvi le conclusioni nelle quali spero converrete. Questi cento giorni «sono stati densi di avvenimenti militari, tutti assai lieti se pur non ancora decisivi». Mentre noi amichevolmente discutevamo a Friedrichshafen, «si combatteva

---

<sup>352</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 42/A, *Diario Storico del Convegno. Giorno 23 settembre*; b. 43, doc. (XVI), *Convegno di Venezia, Verbale della seduta del 23 settembre. Esame della situazione politico-militare della Francia dal convegno di Friedrichshafen a quello di Venezia*; in cartella C, *Convegno di Venezia – Presidenza – A – Esame della situazione politico-militare della Francia dal convegno di Friedrichshafen a quello di Venezia*; questo verbale, rielaborato il 20 settembre a Torino, rispetto alla relazione (prima versione) letta ed approvata dal Duce nell'incontro del 17 settembre, differisce sia per aver tenuto conto di quanto detto nel corso del colloquio che per rendere la forma più facilmente traducibile; in altra versione, al posto di *Verbale* c'è corretto a penna *Esposto dell'Ecc. Vacca Maggiolini etc.*; non prendono parte (perché impegnati nell'organizzazione) alla seduta Reggiani, Meli, Cellerino, Pintor e von Plessen. *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Convegno di Venezia (22 – 28 settembre 1942)*: b. 42/1, *Un testo del Diario del Convegno con 18 allegati* (in duplice copia); b. 42/2/A-M, rispettivamente: A, *Programma di massima per i lavori del convegno di Venezia*; *Argomenti trattati nel*; B, *Colloquio dell'Ecc. V.M. con l'Ammir. Duplat il giorno 8 settembre 1942*; C, *Lettera al Prof. Bosco circa navi francesi alle Antille*; D, *Appunto del Ministero Affari Esteri circa l'art. 2 della Convenzione d'Armistizio*; E, *Nota francese circa il traffico mercantile*; F, *Nota circa controllo industrie belliche*; G, *Appunti vari*; H, *Regolamento per l'esercizio del controllo sulle industrie belliche francesi (incidenti)*; I, *Esposizioni sulla situazione dell'Ecc. Vacca Maggiolini e gen. Vogl* (mancante il 14.4.2020); L, *Stampa e propaganda – Navi francesi alle Antille – Articolo di Rosemberg sulla «Missione dei popoli europei»*; M, *Accordo sull'azione delle due commissioni sulle concessioni francesi*.

vittoriosamente sul Donetz ed in Crimea; si marciava, in Marmarica, verso Tobruck; oggi si combatte vittoriosamente già sul Volga, sulle sponde del Caspio e sul Caucaso; quanto a Tobruck, essa è rimasta, per più di 500 km. alle spalle delle truppe italo-tedesche del Maresciallo Rommel. Di fronte ed in contrasto alla risoluta condotta di guerra dell'Asse, la reazione nemica è apparsa lenta, tardiva e spesso incoerente» salvo «la disperata e, bisogna riconoscerlo, eccezionale resistenza dell'esercito russo». Al momento non si sta ancor delineando un vero e proprio "secondo fronte", di cui si parla per tenere a bada l'opinione pubblica di Inghilterra ed America, sempre più scalpitanti, che richiederebbe un tonnellaggio tale per cui sembra ancora lontana l'attuazione di questa minaccia, anche perché in tutti i mari ed oceani continua l'opera implacabile dei sottomarini dell'Asse, anche se l'intensificarsi delle costruzioni tende a compensare il ritmo delle perdite di naviglio dell'avversario. Così, per tenere quieto l'alleato russo e le proprie popolazioni, hanno escogitato di buttarsi allo sbaraglio su Dieppe e Tobruck, di esaltare i facilissimi allori in Madagascar e proclamare ai quattro venti 12 diversi campi d'azione per costellare il "secondo fronte". Questo è l'aspetto momentaneamente positivo. «Non dobbiamo però nasconderci che il cielo non è perfettamente sereno e che grosse nubi ancora l'oscurano». In Russia la resistenza persiste, obbligando le nostre forze a dolorosi sacrifici di sangue e logorio di mezzi; ristagno operativo in Egitto; nei cieli l'aviazione inglese riceve quotidiani incrementi americani e, astenendosi dal soccorrere l'aeronautica russa, aumenta la propria efficienza nell'Europa Occidentale ed in Egitto; nei Balcani, specie nella ex Jugoslavia, la situazione assorbe ingenti forze di repressione e di polizia; in Estremo Oriente, sia per ragioni climatiche che per l'ampiezza dei problemi militari e strategici del Giappone si è da qualche mese arrestato il ritmo travolgente delle sue magnifiche vittorie. Momentaneo vantaggio, l'impegno delle forze americane nell'immenso settore del Pacifico che impedisce loro di gravare nei teatri europeo ed africano. Difficoltà della produzione bellica dell'Asse, la crisi del carburante e della mano d'opera, per l'Italia la crescente penuria di materie prime, specie di ferro e carbone, l'intensificarsi dei bombardamenti aerei sulla Germania. A vantaggio degli avversari, tenace prestigio di ricchezza finanziaria, sviluppo industriale e «di conseguente futura capacità militare che le pur prodigiose vittorie dell'Asse e del Giappone non sono ancora riuscite a scuotere», anche se l'avversario non pare raggiunga la superiorità militare sul tripartito, «abbiamo visto il Brasile dichiararci la guerra; altri Stati americani ed il Portogallo manifestare in tale occasione la loro solidale simpatia al nuovo belligerante; la Spagna stessa modificare la composizione del Governo in modo che – a mio giudizio – non può non darci qualche rammarico». Gli obiettivi, l'occupazione della regione Caucasica, il collegamento col Giappone attraverso il Golfo Persico ed il Canale di Suez, assicurando «una soluzione definitiva a quel problema del Medio Oriente che costituisce forse la chiave di volta di questa guerra» e dirimere l'ultima minaccia, il tentativo avversario «di organizzare l'Africa centrale e meridionale onde costituirne una poderosa base militare ai nostri danni», siamo nel campo delle previsioni positive e negative che fra noi militari dobbiamo prendere in considerazione per affrontarle. Quindi passa al quadro armistiziale. Occorre fare grande distinzione tra la "Francia ufficiale" e la sua grande massa di popolazione. Per quanto concerne il Governo di Vichy, si è attenuato «alquanto il mio diffidente atteggiamento di Monaco, di Gardone e di Friedrichshafen». Indubbio l'intento di Laval di assecondare il Reich nel suo gigantesco sforzo, anche se la collaborazione gli è imposta dalle necessità contingenti e non è uscita, malgrado gli ingenti sforzi, dalla stretta cerchia degli interessi economici; Laval non ha avuto il coraggio di tagliare risolutamente i ponti con gli Anglo-sassoni, evitando un'aperta rottura con gli U.S.A., mostrando la sua preoccupazione di tenere il piede in due staffe, non scostandosi, così, dalla politica attestata dei suoi predecessori. «Manifestazioni salienti dell'attività di

Vichy sono apparsi, in questi cento giorni, gli sforzi per favorire l'afflusso di mano d'opera francese in Germania (la "Relève"), la costituzione della "Legione Tricolore", i provvedimenti anti-ebraici e, da ultimo, la legge sul lavoro obbligatorio». Essi, espressione apparente di fermezza politica, in realtà segno «di una situazione interna che va gravemente peggiorando». Malgrado la propaganda, «la relève ha proceduto stentatamente e dato risultati tanto inferiori alle aspettative da rendere necessario il recente provvedimento sulla mobilitazione del lavoro. L'adozione delle misure anti-ebraiche ha, come ora dirò, provocato una profonda emozione popolare. La costituzione della "Legione Tricolore" infine, più che una nuova ed effettiva tappa sulla via della riconciliazione europea, deve – come mi riservo di mostrarVi fra poco – interpretarsi come ispirata a semplice, per quanto astuto, calcolo politico», pur mantenendosi netto il distacco con l'opinione pubblica: nulla cambiato, in questi mesi, neppure il lodevole contegno della popolazione di Dieppe, in occasione del colpo di mano inglese del 19 agosto, che causò gioiosa eccitazione e profonda delusione per il risultato; l'avversione alla politica collaborazionista si è aggravata; da non trascurare l'acrimonia per la soppressione degli ultimi organi amministrativi della Camera e del Senato, il passaggio alla dissidenza di politici che avevano servito il governo di Pétain e «l'emozione causata dalle misure contro gli ebrei, per le quali Laval viene tacciato di supina obbedienza alla Germania, e contro le quali ha preso risolutamente posizione lo stesso clero cattolico, sinora assai ligio al regime». Reggerebbe Laval alle poderose masse contrarie se «gli venisse a mancare il sostegno del vecchio Maresciallo, longevo ma non immortale?». Pur non negando che la collaborazione giovi, sia pur indirettamente all'Italia, è incontestabile che rimanga, dopo l'unico, isolato accenno di Laval nel suo discorso del 22 giugno, «quasi con ostentazione, rivolta esclusivamente verso la Germania», dovendo voi ritenere grave che l'Italia continui ad essere ignorata da Vichy. Il suo sottile ragionamento è di accattivarsi la Germania per assopire le rivendicazioni italiane, significativa «la costituzione, con impronta governativa, della "Legione Tricolore", creandosi un posto al tavolo della pace, in qualità di belligerante, anzi di alleato, a fianco delle potenze dell'Asse. Non mancano atteggiamenti di animosa autoesaltazione francese, tirando fuori il gallo Vercingetorige contro il romano Giulio Cesare, inasprendo così, volutamente, l'attrito, nonostante la buona volontà italiana, che potrebbe «compromettere il perdurare dell'attuale bonaccia armistiziale». Accenna al fatto di circa un mese fa, quando a Gibilterra si radunarono una quarantina di navi da trasporto, per complessive 120.000 tonn., tali da non poter creare un ingente corpo di spedizione, si era tuttavia delineata l'eventualità di un colpo di mano tipo Dieppe, tuttavia, tra gli eventuali obiettivi, non era da escludere la costa nizzarda, dove vi era solo qualche gendarme e neppure un soldato francese: cosa sarebbe successo se qualche migliaio di anglosassoni e di gollisti fosse sbarcato tra Mentone ed il golfo di Fréjus? e se ciò avvenisse domani? Debole sarebbe il successo militare, non quello politico, se la popolazione, anche del territorio retrostante, vi desse manforte. Evidente che l'Italia, sia pur previ accordi con la Germania, sarebbe costretta ad irrompere nel territorio francese per ricacciare l'invasore, il suolo verrebbe liberato, ma l'obiettivo politico degli invasori sarebbe raggiunto egualmente, perché utilizzerebbero dei gollisti, perciò anche eventuali truppe francesi che corressero in zona smilitarizzata preferirebbero, automaticamente, fraternizzare con essi che non con gli italiani. Questa non vuol essere una previsione, assai probabile, ma un esempio delle gravi complicazioni che potrebbero affiorare, anche per gli impulsi che il governo di Vichy, sia pur celatamente, continua ad imprimere. Ora passiamo ad esaminare gli aspetti strettamente armistiziali. Già a Fridrichshafen «Vi ho lungamente intrattenuto» sulle ragioni per cui le concessioni alla Francia non dovessero prescindere dalla questione della protezione degli italiani, quindi è «doveroso esprimere la mia riconoscenza per quanto è stato fatto e da Voi», dal col.

Böhme e dall'ambasc. Abetz. Comunque la C.I.A.F. che a Friedrichshafen era guardinga, ha dato alla Commissione Tedesca il suo assenso ad alcune misure di riarmo francese nell'Africa Occidentale, però è da notare che l'atteggiamento francese verso l'Italia è piuttosto peggiorato che migliorato, inoltre non sappiamo ancora la risposta di Vichy ai passi di Abetz e di Buti; un elemento favorevole è la cessione all'Asse del tonnello neutrale nemico, secondo le recenti conclusioni a Parigi. Orbene, d'intesa, abbiamo concesso alla Francia la difesa dell'Africa Occidentale, ma occorre che ottemperi alla cessione del tonnello e che assuma un atteggiamento consono verso l'Italia ed i suoi coloni, asseconi gli acquisti italiani di vettovaglie in Nord Africa, l'invio di operai italiani dalla Tunisia alla Libia, gli acquisti di automezzi nei depositi francesi, e quant'altro. Ci occorre essere compatti, poiché persistono immutate – e forse anche immutabili – le gravi ragioni che ci inducono di diffidare della Francia, la quale, secondo «la precisa e convincente enumerazione che Voi, Eccellenza, ne avete fatto a Friedrichshafen, molti fattori capitali la spingono a schierarsi contro l'Asse»: l'ostilità della massa verso le potenze totalitarie e viceversa «le immutate simpatie, nonostante i mille affronti ricevute, verso l'Inghilterra e, ancor più», verso gli U.S.A.; la persuasione che la vittoria anglosassone le sarebbe assai più vantaggiosa rispetto a quella dell'Asse, poiché questa scemerebbe la sua importanza europea e mondiale e metterebbe a repentaglio il suo impero, «la profonda inclinazione francese verso democrazia, plutocrazia, massoneria, giudaismo». Nulla di valido è avvenuto, nel frattempo, per mutare il nostro apprezzamento ed atteggiamento «di cui Voi stesso, Eccellenza, avete indicato i principi fondamentali: prudente riserbo – osservazione minuta ed attenta – intervento caso per caso». Se sarebbe per noi dannoso vedere la Francia schierarsi nel campo avversario, sarebbe ancor più sconsigliabile ricercarne l'incerto e malfido concorso sui campi di battaglia ed adattarci ad avere al tavolo della pace un compagno sgradito ed ingombrante. Si impone una riflessione, che a Friedrichshafen ho già accennato di sfuggita: le potenze anglosassoni non esitano a manomettere ed utilizzare i territori caduti in mano ai gollisti, ma anche quelli rimasti fedeli a Vichy, tipo Siria e Madagascar, persino il Giappone ha ottenuto l'assenso al libero uso dell'Indocina francese! Allora a maggior ragione l'Asse potrebbe chiedere od imporre l'occupazione, a scopo difensivo, di quei territori della Francia metropolitana (coste della Provenza, Corsica) e del suo Impero (Africa Francese Settentrionale ed Occidentale) che potrebbero divenire obiettivo di operazioni nemiche a noi dannose. Idea puramente teorica, legata ad esigenze via via contingenti, ma la cui decisione spetti ai nostri Governi e Comandi Supremi. Quindi chiude con parole di reciproca collaborazione e di augurio di feconde discussioni nei prossimi giorni.

Dopo di che, alle 13 colazione; alle 15,15 le due delegazioni al completo vanno in motoscafo a visitare alcune isole della laguna, Murano e vetriere, San Francesco del Deserto, chiesa e chiostro, in cui vien offerto un tè, poi visita alla cattedrale di Torcello, infine ritorno in albergo alle 20,15 e pranzo libero.

### ***24 settembre 1942***

Il tema che vien introdotto da Vacca Maggiolini, con l'intervento dell'ammir. Valli per la parte navale, quindi dibattuto questa mattina con Vogl, con Böhm e con Wever, è: «*Considerazioni sulla possibilità di creare un "Secondo Fronte" in Francia ed in Nord Africa*», sottoponendo alla loro

attenzione 5 quesiti.<sup>353</sup>

V.M. – riprende quanto accennato ieri, poiché un “secondo fronte”, oltre ad interessare problemi operativi può riflettersi anche sulla situazione armistiziale, qualora il tentativo venisse compiuto in uno dei territori francesi metropolitani o coloniali soggetti al controllo tedesco o italiano. In quale posizione verrebbe a trovarsi il nostro personale dislocato nella zona occupata o minacciata, sia nei riguardi della Francia che dell'avversario? In circostanze locali completamente diverse, Marsiglia, Casablanca, Nizza, Tunisi. Necessità di esaminare le zone, quali più probabili, quali possibilità abbiano le forze francesi ad opporvisi, quale concorso possano darvi Germania ed Italia. *Quali possibilità vi sono che gli anglo-americani intendano costituire un “secondo fronte”?* In funzione di grosse questioni operative; comunque il problema più grave da risolvere, per gli anglo-americani, è quello del tonnellaggio, occorrendo 120.000 tonn. di naviglio per trasportare 1 divisione normale e circa 150.000 per 1 div. corazzata, mentre uno sbarco implicherebbe parecchie divisioni, senza contare tutto quello successivamente occorrente per truppe, servizi e rifornimenti. «Io credo che un tentativo serio non possa perciò effettuarsi se non utilizzando un milione circa di tonnellaggio» ma è prevedibile che in un prossimo avvenire ne possano disporre. *Quali le zone maggiormente interessate?* Vi interferiscono: obiettivi per scopi decisivi; condizioni topografiche del litorale; resistenza presunta od eventuale appoggio della popolazione; distanza delle basi e copertura aerea; possibilità di contrasto delle forze dell'Asse.

Valli – si presume che tali azioni siano esclusivamente provenienti dal mare; benché la tecnica moderna offra oggi maggiori facilitazioni, rimangono legate ad esigenze logistiche, idrografiche, territoriali e difensive, in proporzione allo scopo da raggiungere, testa di ponte come nel tentativo di Dieppe o distruttivo come a Tobruk. Rapidità e sorpresa son correlate alla vigilanza ed alla reazione avversaria. Escludendo che convogli da sbarco di una certa entità possano attraversare attualmente il canale di Sicilia, si deve ritenerli diretti in Provenza, in Corsica, in Orano, Algeria e Tunisia, basati da Gibilterra, invece da Alessandria quelli verso la costiera libica. Malta attualmente non si presta. Quindi esamina la costiera francese metropolitana ed africana, esaminando i pro ed i contro, oltre alle questioni politiche: 1°) *zona occidentale del golfo del Leone* (fra Sète e Port-Vendres) con centro Narbonne: distante da Gibilterra, nostra facile informativa; esigua difesa costiera, favorita dalla protezione della frontiera

---

<sup>353</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 43, *Convegno di Venezia, Verbale della seduta del 24 settembre – mattina – ore 10. Considerazioni sulla possibilità di creare un “Secondo Fronte” in Francia ed in Nord Africa*; b. 43/D, Cartellina, *Convegno di Venezia, Presidenza, B – Considerazioni sulle possibilità di un “secondo fronte” in Francia e N.A. da parte delle Forze anglo-americane*, doc. (XXXII), Torino 2 ottobre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, “Secondo fronte”, è praticamente un riassunto di questo che abbiamo esaminato; doc. (XXXV), Torino 5 ottobre 1942, Vacca Maggiolini all’ammir. di sq. Salza, Capo Delegazione navale in Nord Africa, *Convegno tra la C.I.A.F. e la C.T.A.*, lo informa che nel Convegno di Venezia si è trattato sia del “secondo fronte” che della *ferrovia transahariana e controllo in A.O.F.*, «Siccome tali argomenti sono di Vostro particolare interesse, Eccellenza, Vi unisco, per Vostra riservata conoscenza, copia delle lettere inviate in proposito al Comando Supremo (da distruggere non appena esaminate)», suggerendo, per la ferrovia, di prendere contatto con gli organi tedeschi per effettuare controlli saltuari sui lavori, «evitando però di dare nell'occhio alla parte francese»; b. 43/C, Vacca Maggiolini, Torino, 2 ottobre 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Secondo fronte*, ffo. 1-10. In sintesi, al primo posto un attacco in A.O.F, al secondo nel Marocco atlantico, al terzo all’Algeria occidentale, per i restanti territori, Algeria centrale e orientale, Tunisia, Corsica e litorale mediterraneo della Francia, da considerarsi minime.

spagnola; adatta se combinata con analoga operazione nel golfo di Guascogna; possibile reazione da Tolone, tempestività di discesa delle truppe tedesche e delle forze navali italiane, truppe italiane distanti; 2°) *zona costiera a levante del Rodano*, fino a quella smilitarizzata, munita di difesa, sconsigliabile, malgrado ottimi porti, anche per motivi politici potendo apparire come un'aggressione alla Francia; 3°) *zona smilitarizzata*, distante dalla base, favorevole per la mancanza di difesa locale, ma esposta al pronto intervento aeronavale e terrestre italiano, benché potrebbe aver l'appoggio di Marsiglia e Tolone; 4°) *sbarco in Corsica* (lato ovest), maggiori difficoltà di traversata ma facile, rapido ed utile, potendosi impadronire di qualche aeroporto per organizzare offensive aeree, potrebbe esser effettuata anche con mezzi aerei operativi e logistici che renderebbero ardua la nostra reazione o almeno impegnerebbe le nostre forze aeronavali; 5°) *costa africana*, sbarco sul fronte libico, alleggerimento del fronte egiziano, lontananza da Gibilterra ma zona sensibile alla dissidenza; 6°) esclusa la costa Tunisina, da noi facilmente controllabile, ed esclusi Algeri ed Orano, meglio *Nemours*,<sup>354</sup> *Arzew e Mostaganem*, vicinanza a Gibilterra e comunicazioni interne, prestantesi ad analoga operazione sulla costa Marocchina; 7°) *zona intermedia locale*, mediana dal fronte libico e da Gibilterra, con porti e comunicazioni interne, tipo Bona – Philippeville – Bougie dove già hanno saggiato le popolazioni. Le forze francesi disponibili per fronteggiare uno sbarco sono minime, alcune batterie in Provenza ed altre nei porti principali dell'Algeria, il solo gruppo navale “Strasbourg” e i sommergibili, 0 in Provenza, 2 ad Algeri, 2 ad Orano, poco addestrati ed esposti alla accorta azione antisommergibile anglo-sassone; concorso di unità di superficie, sempre che il governo ne abbia vera autorità; un tentativo di invasione o comunque ostile sulle coste della Francia metropolitana differisce sostanzialmente dalle altre operazioni (Siria, Madagascar, Antille, siluramenti di navi francesi, bombardamenti aerei di città, etc.) dove il governo ha esibito spirito di sopportazione; Francia non tenuta a difendere le coste atlantiche presidiate dai tedeschi, comunque il governo, avendo avuto i mezzi per difendere il proprio territorio, dovrebbe, nel caso, almeno politicamente far sentire la sua voce di protesta, poiché il non farla tornerebbe a nostro vantaggio in chiave armistiziale.

V.M. – riprende con i quesiti, *Quali possibilità hanno le forze armate francesi di respingere lo sbarco?* Ma, avranno anche la volontà di farlo? egli si mostra diffidente, ritenendo che tali dubbi dovrebbero essere condivisi anche dagli osservatori tedeschi. Situazioni contingenti variabili, nello spazio e nel tempo, differenza tra l'oggi ed il domani, tra l'Africa Occidentale o la Provenza. Passando all'analisi delle forze francesi esistenti, per la Tunisia e l'Algeria lo studio “W” formulato dalla C.I.A.F. è già stato oggetto di discussione a Friedrichshafen; per la Provenza, se ne parlerà nell'esame delle richieste francesi di rafforzamento sul litorale, per Marocco ed Africa Occidentale si gradirà di conoscere il pensiero della Commissione Tedesca. *Quale concorso potrebbero dare Germania ed Italia contro lo sbarco anglosassone?* Ne ha già accennato Valli. *Quale situazione militare o politico-armistiziale verrebbe a determinarsi se lo sbarco riuscisse?* Essendo da ritenere verosimile, le forze armate dell'Asse dovrebbero intervenire, o per concorrere a respingerlo, o per garantire territori vitali, Tunisia, Corsica, Nizza; due le ipotesi, o il nostro intervento fatto col consenso – sia pure imposto – del governo francese, oppure contro la sua volontà; in entrambi i casi l'armistizio riceverebbe una grave scossa, nel primo caso una collaborazione militare con la Francia alla quale dovrebbe essere lasciata completa disponibilità dei mezzi e con cui accordarsi per le operazioni, nel secondo, anche se non formale, una denuncia di fatto dell'armistizio e conseguentemente la ripresa delle ostilità contro la Francia. La

---

<sup>354</sup> Attualmente Ghazaouet.

Commissione Tedesca ha dato prova di preoccuparsene, disponendo l'avvicinamento dei depositi francesi alla linea di demarcazione, ed anche i nostri due comandi supremi hanno concertato che aumentassimo lo schieramento alla frontiera alpina. Occorre stabilire un'intesa tra le due Commissioni, per un progetto relativo alla condotta degli organi armistiziali (trattamento diplomatico dei nostri organi di controllo, salvaguardia, sgombero in Italia ed in Germania, difesa affidata alle responsabilità francesi, etc.).

Vogl – ringrazia entrambi per la loro ampia disamina, propone una breve pausa (di una mezz'ora) prima dell'inizio della discussione. Annunzia che tornerà in argomento anche con la risposta all'esposizione di ieri.

Vogl – alla ripresa dei lavori, ritiene che il “secondo fronte” vada esaminato in termini operativi (forze, tonnellaggio, etc.) e secondo le località. Più grave nell'Africa Occidentale, il più minacciato il Marocco, minori probabilità sulla costa francese africana e mediterranea o la Corsica. Comunque gli altri due oratori illustreranno più ampiamente il punto di vista tedesco.

Böhme – sebbene il “secondo fronte” debba avere ripercussione sulle operazioni in Europa, esamina prima un'eventuale azione anglo-americana contro l'Africa Occidentale francese, ritenuta attualmente la più probabile, poiché si assicurerebbero il controllo di tutta l'Africa centrale, rafforzando il collegamento dell'America con il prossimo Oriente. Un'azione su *Dakar* screditerebbe il prestigio del Governo di Vichy. Azione di sbarco, appoggiata da un'azione terrestre, nel Gambia britannico. Poche e flebili le difese francesi, tutto succederebbe come in Siria, non potendo far giungere rinforzi dal Nord Africa che per via marittima, ma la navigazione tra Casablanca e Dakar verrebbe tagliata. È per questo che il Comando Supremo tedesco ha accordato i rinforzi dell'Africa Occidentale francese, prima che le comunicazioni vengano tagliate; rischio relativo, poiché non potrebbero essere impiegati contro di noi, data l'ingente distanza. In *Marocco* il “secondo fronte” sarebbe in una posizione chiave, essendo raggiungibile dall'Atlantico e dal Mediterraneo, formando una testa di ponte per puntare poi sull'Algeria occidentale, mirando a capovolgere l'intera situazione nel Mediterraneo, magari con un tentativo di occupazione del Marocco spagnolo per il rafforzamento che potrebbe derivarne per Gibilterra; tecnicamente possibile, con ingente tonnellaggio; è ritenuta la seconda possibilità, dopo la prima enunciata. *Algeria e Tunisia*, giudizio coincidente con quello della C.I.A.F., vagamente probabile su Nemours, Orano, Mostaganem, meno su Bona o Philippeville, ancora più improbabile un attacco alla Tunisia, anche se in mano loro rappresenterebbe una minaccia gravissima contro l'Italia e la Germania. Difficile comunque conquistare, mantenere e rifornire tale territorio, come lo si vede a Malta. *Costa mediterranea della Francia*, [Linguadoca e Provenza, tratto occidentale tra *Sète* e *Port Vendres* (con centro Narbonne), anche in considerazione di un sbarco combinato sul litorale atlantico del golfo di Guascogna (dal confine spagnolo alla foce della Gironda con obiettivo Tolosa, inverosimile, essendoci forti difese tedesche), tratto centrale, Marsiglia e Tolone, apparentemente allettante, ma soggetto a forti reazioni terrestri, aeree e navali, anche con la vicinanza delle basi italiane, difficile inoltre penetrare in profondità nella Valle del Rodano; tratto orientale, Nizzardo, sarebbe agevolato dalla zona smilitarizzata, ma anche qui vi sarebbe una forte reazione da parte delle basi italiane]; per i tre settori esaminati dalla C.I.A.F. le difficoltà appaiono enormi, avvicinamento delle forze, afflusso dei rifornimenti, tra acqua e Pirenei, anche se volessero ripetere una Dieppe in grande, eviterebbero di toccare contemporaneamente la Francia occupata (dove avrebbero maggior convenienza) e quella non occupata; meno probabile ancora su Marsiglia e Tolone, dovendo combattere su strada costiera tra mare e montagna; il reimbarco poi sarebbe catastrofico. *Corsica*, [essendo minime le difese francesi (1 battaglione ed 1 squadrone della guardia), agevolazioni da parte della popolazione, ma è

improbabile che distruggano una o due divisioni per quest'operazione] essa anche se di non grande valore, costituirebbe una specie di portaerei contro l'Italia, ma le difficoltà di rifornimento sarebbero tali che sarebbe come crearsi una seconda Malta. [Vengono esaminate anche altre eventualità, sbarco in Tunisia, con tendenza Biserta, ma la vicinanza delle offese italiane dalla Sardegna e dalla Sicilia e la lontananza di Gibilterra, la fanno escludere; idem per l'Algeria, nei tre tratti, orientale, Bona-Philippeville, tratto centrale, Algeri, invece il tratto occidentale, Orano-Mostaganem-Arzew), data la vicinanza di Gibilterra, l'esistenza di un fianco protetto, Marocco spagnolo, la discreta portuosità e la lontananza da eventuali offese dell'Asse, uno sbarco avrebbe la possibilità di essere attuato, specialmente in concomitanza con operazioni di sbarco sulle coste atlantiche del Marocco, che diventerebbe un'importante testa di ponte verso Tunisia e Libia. Uno sbarco in Marocco avrebbe come centro Casablanca, ma in inverno il mare è poco favorevole. Nell'Africa Occidentale Francese, anche se al di fuori di un "secondo fronte", le operazioni contro il Senegal sono probabili, specialmente dalla Gambia, dove si stanno costituendo delle basi anglo-americane, poiché Dakar rappresenta un obiettivo assai importante per scardinare sempre più l'Impero francese e per le ripercussioni verso il Marocco, collegato al Senegal da pista camionabile]. *Possibilità francesi di difesa*, per il Nord Africa già esaminate a Friedrichshafen, per la costa mediterranea e la Corsica, ne discuteremo, ma la premessa essendo l'improbabilità di uno sbarco e quindi inutili le concessioni. *Possibilità di un appoggio da parte della Germania e dell'Italia alla resistenza francese*. Esso si eserciterà ovunque possibile, ma più si allontana dalle nostre basi più appare difficile, occorre quindi contare sulla volontà francese di difesa, tanto più per il Marocco, dove sarebbe impossibile far giungere le nostre forze.

Ammir. Wever – rileva che da parte italiana si sia accennato soltanto al tonnellaggio, ma si debbano considerare anche le navi militari, che debbono scortare i convogli ed appoggiare lo sbarco. Si è visto recentemente con quale ingente quantità di forze gli inglesi abbiano dovuto proteggere quello diretto a Malta. Problema serio per loro, avendo aperti molti fronti, è stato assodato dai sommergibili tedeschi che molte navi ed incrociatori ausiliari inglesi siano costretti a navigare senza scorta, come il recente caso del «*Laconia*»,<sup>355</sup> pur trattandosi di un problema di non impossibile soluzione. Valli ha parlato della parte preponderante di Gibilterra, ma esso è un porto di capacità limitata, difficile concentrarvi le 125.000 tonn. per una divisione, per cui gli anglo-americani dovrebbero appoggiarsi a basi più lontane, Freetown, Bathurst o in Inghilterra, oppure impadronirsi delle isole portoghesi dell'Atlantico. Per l'utilizzo della flotta francese, penuria di combustibile di cui soffre, scarsa combattibilità dei suoi sottomarini, come visto in Siria e Madagascar, solo a Dakar hanno lanciato un siluro alla «*Resolution*».<sup>356</sup> Dakar ben difesa, così Rufisque, che potrebbe essere il porto prescelto, anche perché l'attacco a Dakar non avverrebbe solo dal mare; non trascurabili le forze francesi presenti, tra cui la «*Richelieu*», 3 incrociatori, etc.; condizioni del mare non sempre favorevoli. La costa atlantica del Marocco presenta pochi punti possibili, d'estate le condizioni del mare poco favorevoli, d'inverno proibitive, solo Casablanca idoneo; i rimanenti di Fedala, Safi, Mogador, Agadir, Port Lyautey, nessuno offre condizioni favorevoli. La situazione strategica per la difesa del Marocco si è, per i francesi, interamente capovolta, disposta con fronte verso l'interno e spalle al mare, ora l'interno

---

<sup>355</sup> Il «*Laconia*» era un piroscafo carico di reduci inglesi ma anche di 1.800 italiani che avevano combattuto valorosamente ad El Alamein, silurato il 12 settembre 1942 da un sottomarino tedesco, ma agli italiani è stato cinicamente impedito di cercar di mettersi in salvo.

<sup>356</sup> La «*Resolution*» gravemente danneggiata il 25 settembre 1940 da un siluro lanciato dal sottomarino francese «*Bévèziers*».



si è pacificato ma le difese costiere rimangono deboli perché mai ritenute necessarie. Per la difesa di Casablanca deve esser presa in considerazione la presenza di navi da guerra francesi. Insomma, un'operazione sul Marocco può apparire difficile ma non è da escludere. Ricorda quanto confidatogli da ufficiali di marina francesi prima della guerra, sulla difficoltà di una valida difesa del loro impero coloniale in caso di attacco, per cui avrebbero dovuto lasciare i territori sparsi per il mondo e concentrarsi sull'Africa, l'esperienza ha dato loro ragione. Se la difesa dei territori lontani è stata poco efficace, quella dei territori africani dovrebbe essere più energica.

V.M. – esprime la propria soddisfazione per aver posto sul tappeto la questione, poiché la discussione derivatane è valsa a chiarire e precisare alcuni punti assai importanti. Avverte che, nell'esporsi, c'era l'intento solo di sottoporli all'attenzione, non tanto di esaminare la probabilità, quanto di studiare l'eventuale atteggiamento da tenere, ed è quindi questo che dobbiamo discutere e concordare.

Vogl – propone che la discussione prosegua tra Gelich e Böhme.

V.M. accetta.

A questo punto diviene di interesse integrativo il rapporto che avrebbe redatto a breve Vacca Maggiolini (il 2 ottobre) da portare con sé a Roma, avente per oggetto *Secondo Fronte*:<sup>357</sup>

questione posta all'ordine del giorno, avendo diretti rapporti coll'azione delle Commissioni armistiziali nel regolare entità e dislocazione delle FF.AA. francesi nei vari teatri operativi e nell'esaudire o meno le numerose richieste di riarmo fatte da Vichy, per poterci opporre ad eventuali sbarchi degli Angloamericani. Le discussioni principali si sono limitate a quanto concerne i territori francesi sotto controllo armistiziale, litorale mediterraneo della Francia metropolitana (Linguadoca e Provenza), Corsica, Nord Africa ed Africa Occidentale Francese, anche se non si è potuto prescindere da considerazioni generali, quali le possibilità logistiche anglo-sassoni di costituire questo "secondo fronte"; ammesso pure che esse esistano, si è ricordato che occorrono 120/150 mila tonn. di naviglio per trasportare una divisione corazzata, per cui, per un'operazione che non sia un semplice colpo di mano, occorrerebbe almeno un milione di tonnellaggio, occorrendo poi una continua azione per i rifornimenti di viveri, munizioni, carburanti, ricambi, materiali vari). Non è verosimile che attualmente dispongano di tale tonnellaggio, senza mettere a rischio i rifornimenti sui fronti asiatici ed africani ed i rifornimenti alla Russia. Inoltre i convogli dovrebbero essere scortati da naviglio di guerra e sottile, anche per assistere alle macchinose operazioni di sbarco dei mezzi e dei materiali in eventuali operazioni di sbarco sul litorale mediterraneo della Francia, in Corsica, in Algeria, in Tunisia, ma esso in parte ha subito forti perdite ed in parte è impegnato nei numerosi ed ampissimi teatri di operazioni. L'unico punto debole sarebbe la costa atlantica del Marocco e dell'Africa Occidentale Francese, data la presunta minore attività navale ed aerea delle forze dell'Asse e francesi. La base di Gibilterra potrebbe esser utile solo per supportare le operazioni di un'unica divisione corazzata. Si sono esaminate, come abbiamo letto, le *Possibilità francesi di difesa*, in base alle forze ed ai mezzi concessi dalle Commissioni di Armistizio, a prescindere dalla sua autentica volontà di battersi, non essendo in grado di pronunciarsi: la parte tedesca si è rivelata più ottimista di quella italiana, che è più diffidente, tuttavia occorre farvi assegnamento, sia pur con tutte le riserve del caso: la disponibilità dei mezzi francesi (esercito, marina, aeronautica, risorse varie) è ben nota al Comando Supremo,

---

<sup>357</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, C, Vacca Maggiolini, Torino, 2 ottobre 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Secondo fronte*, ffo. 1-10.

ma è utile ribadire il concetto di fare concessioni più larghe in Marocco ma via via più ristrette in Algeria e Tunisia e Francia metropolitana e per nulla per quanto riguarda la Corsica e la zona smilitarizzata alla frontiera alpina (Nizzardo).

Conclude riflettendo che, benché argomento estraneo alle competenze delle Commissioni d'Armistizio, è apparso non esente da preoccupazioni tedesche, rispetto ai tentativi di sbarco anglo-americani, sul litorale francese del canale della Manica e della Bretagna. In tal caso vi sarebbe da considerare l'atteggiamento della popolazione francese verso gli occupanti, che potrebbe dar luogo a disordini e sollevazioni, mentre i tedeschi avrebbero bisogno di esser sicuri alle spalle, mediante le forze armate italiane.<sup>358</sup>

Nella medesima mattina, alle 10, il prof. Giacinto Bosco ha un lungo cordiale colloquio con il suo omologo tedesco, il barone von Welck, trattando varie questioni in sei punti, e quindi redige una relazione per il Presidente della Commissione Italiana, elencandoli:<sup>359</sup>

a) *Detenuti politici italiani*, passi dell'ambasc. Abetz e di Buti sull'arresto e detenzione di italiani accusati; il barone attende notizie diplomatiche ed avrebbe sollecitato telefonicamente in giornata; ritiene che Abetz avrebbe appoggiato le richieste italiane; b) *Prigionieri italiani salvati in mare da navi francesi*, sull'obbligo della Francia di restituire all'Italia i prigionieri italiani salvati dal naufragio del piroscafo inglese affondato il 14 in Atlantico da un sommergibile tedesco; c) *Viaggi marittimi in Mediterraneo da parte di consoli nemici all'Asse*, essendosi il 7 imbarcato a Marsiglia sul piroscafo «Grevy» il console generale del Messico con moglie ed altro personale diretti ad Algeri, senza preventiva autorizzazione della C.I.A.F., anche se il personale diplomatico sfugge a questi controlli, in caso di nemici occorre valutarne le ragioni caso per caso; d) *Neutralità*, essendosi la Francia rifiutata di consegnare gli aerei dovuti atterrare sul territorio e neppure i verbali degli interrogatori agli aviatori, la C.T.A. è decisa ad insistere, in base alla convenzione, art. 12° ted. corrispondente al 18° it.; e) *Controllo sui viaggi marittimi nel Mediterraneo di sudditi nemici*, di darne avviso alla C.T.A. delle decisioni da parte della C.I.A.F. (Bosco non ritiene la questione di propria competenza e ne avrebbe riferito alla Presidenza); f) *Controllo frontiere terrestri, e propaganda anti-asse*, anche sulla frontiera franco-svizzera, di soggetti in grado di abbracciare armi, e difficoltà obiettive, resistenza dei francesi, difficoltà di sorvegliare quelle zone, scarsità di personale, idem per le frontiere franco-spagnole, con passaggi illegali ancor più frequenti, con semplici rassicurazioni avute; il passaggio della frontiera è l'epilogo di una propaganda cui segue una complessa operazione da parte di agenti anglo-americani indisturbati nella Francia libera. Sulla questione dei consolati americani sulla costa mediterranea della Francia metropolitana, trattasi di affare da prospettare ai Ministeri degli Esteri.

---

<sup>358</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, C, Vacca Maggiolini, Torino, 2 ottobre 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Secondo fronte*, fo. 10.

<sup>359</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, 1/9, *Colloquio col Barone von Welk* (sic!), ffo. 1-5.

*25 settembre 1942*

A Venezia si discute su vari argomenti: questa mattina, tra Gelich, Böhme, Bosco, sulle «*Navi francesi alle Antille*»:<sup>360</sup>

da una comunicazione fatta dalla Delegazione Francese alla C.I.A.F. il 13 luglio, in seguito ad uno scambio di note tra i governi tedesco e francese, era stato raggiunto un accordo in merito ad esse ed al risarcimento da corrispondere dalla Francia in caso di loro cattura da parte del nemico. Tramite le intese prese con il Ministero degli Esteri, si è fatto presente alla Commissione Tedesca l'impossibilità per l'Italia (ovvero per la C.I.A.F. che la rappresenta in merito) di disinteressarsi di una questione contemplata nell'Armistizio, che prevede l'applicazione, a) per le navi francesi da guerra, dell'art. 12°, comma 3°, circa l'obbligo della Francia di far rientrare nei porti metropolitani tutte quelle unità non necessarie alla salvaguardia dei suoi interessi coloniali, e dell'art. 15° per impedire che esse vengano avviate in territorio nemico od estero, b) per quelle mercantili, dell'art. 16°, comma 2°, di richiamarle in porti francesi o avviarle in porti neutrali. Quantunque il controllo del traffico francese dell'Atlantico sia stato successivamente attribuito alla Germania, la competenza sussista anche all'Italia, che avrebbe dovuto partecipare al negoziato; pur astenendosi ora, per ragioni di opportunità verso la parte tedesca, di richiedere alla Francia ragione degli impegni presi all'insaputa dell'Italia, la C.I.A.F. esprime il desiderio che di questo punto di vista italiano sia tenuto conto per il futuro: la Commissione Tedesca, presone atto, si è assunta il compito di rimetterlo al Ministero degli Esteri tedesco. Di comune accordo, è stato rilevato, che le navi da guerra sono immobilizzate, non armate, e la Francia ha assunto l'impegno di far uso delle loro armi in caso di attacco nemico; anche le navi mercantili rimangono là, il loro traffico è solo per il vettovagliamento ed è di competenza tedesca; per l'eventuale risarcimento da ottenere dalla Francia, non sembra ora opportuno avanzare una nuova richiesta, che apparirebbe come indizio di mancato collegamento tra Italia e Germania, e quello corrisposto potrà essere oggetto di trattazione tra di noi.

Dopo, alle 10, Böhme e Gelich discutono sulla «Proposta italiana di allontanare talune personalità francesi dall'Africa del Nord», la quale deriva da un desiderio espresso dal min. Hemmen quando il Segretario Generale è andato a Parigi, però ora il collega tedesco con le proprie argomentazioni si mostra reticente, anche se gli vien detto che si potrebbe chiedere di farlo in maniera graduale:<sup>361</sup>

---

<sup>360</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 43, doc. (XX), *Convegno di Venezia, Verbale della seduta del 25 settembre – mattina, Navi francesi alle Antille*; si accenna all'accordo italo-tedesco del 13 luglio circa il trasporto, a mezzo dell'incrociatore ausiliario «*Barfleur*» di macchinari asportati dalle navi francesi delle Antille e risarcimento dovuto in caso di cattura; doc. (XXIX), Torino 2 ottobre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Convegno di Venezia, Navi francesi alle Antille*, ffo. 1-3, abbiamo riassunto questa sintesi.

<sup>361</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (segue XX), *Verbale della seduta del 25 settembre 1942 – ore 10 – Proposta italiana di allontanare talune personalità francesi dall'Africa del Nord*; argomento risollevato da Mussolini, dopo il Convegno di Venezia, quando la Francia ha avanzato nuove richieste di riarmo (cartella 5, doc. XVIII e XIX) ma non ha avuto seguito, dapprima per la reticenza tedesca e poi per la mutata situazione con gli sbarchi anglo-americani nell'Africa Francese del Nord. Menzionati i gen. Auguste Paul Noguès e Yves Chatel, l'ammir. Jean-Pierre Estéva, oltre ad Édouard Herriot.

Böhme pondera sull'eventuale richiesta di allontanamento di talune autorità, a causa del loro atteggiamento anti-Asse, ma nota una divergenza tra quanto indicato dalla C.I.A.F. e le notizie raccolte dalla Commissione Tedesca attraverso gli organi di controllo, ai quali ha ordinato un approfondimento. Non ritiene, tuttavia, che si possano fare delle richieste «così estese» e soltanto in casi di palese attività colpevole ritiene possibile intervenire, come nel caso di Herriot, essendoci una lunga enumerazione di sue procedure illegali, per Noguès non ravvisa di far alcuna richiesta, pur essendo del parere che la sua attività sia molto più pericolosa per gli interessi dell'Asse che non quella di Estéva e di Chatel. Politicamente, l'opinione pubblica ne farebbe dei martiri della pressione italo-tedesca, facendo il gioco della propaganda anglo-gollista, così attiva nell'Africa del Nord. Personalità ancora più pericolosa è, in Tunisia, il capo dei servizi stampa del governatore, Vicker, come prova la stampa tunisina rispetto a quella dell'Algeria e del Marocco. Si riserva di esaminare i rapporti richiesti e quanto potrà anche fornirgli Abetz.

Tra la mattina ed il pomeriggio, Gelich (presentando un promemoria), Böhme e Bosco discutono lungamente dell'«*Attentato di Marsiglia*».<sup>362</sup>

Böhme dice che, non avendo i tedeschi subito degli attentati nel territorio non occupato, il problema che gli si espone non gli si era mai posto. In generale ritiene di attenersi a misure da prendersi caso per caso. «Abbiamo però continue e dolorose esperienze di fatti del genere nei territori occupati», dove si è constatato come sia difficile accertare quali siano i responsabili, malgrado che «alle indagini concorre anche la nostra polizia», quindi quanto detto dai francesi sulle difficoltà di accertare i responsabili potrebbe essere verosimile. È la conseguenza di questa difficoltà che ci obbliga a ricorrere al sistema degli ostaggi, che non può essere applicato nel territorio non occupato, dove si dovrebbe esigere la partecipazione di nostre forze di polizia alle indagini; Gelich rileva che tale richiesta costituirebbe una grave infrazione alla sovranità francese, Böhme ritiene però che tale collaborazione sia ormai così stretta nelle zone occupate, che non dovrebbe esservi difficoltà ad estenderla nell'altra. Bosco però osserva che l'inchiesta sia stata affidata non alla polizia ma all'autorità giudiziaria, perciò inciderebbe sull'amministrazione delle giustizia, Böhme osserva che la parola "Justice" comprenda tutto, ma Bosco ricorda che con nota del 13 febbraio era stato portato a conoscenza della Commissione d'armistizio che l'attentatore era stato individuato tra gli antifascisti ed ebrei della zona, da parte italiana si erano allora chiesti i nomi degli arrestati, ma era stato risposto di non poterlo fare prima del rinvio a giudizio, poi il 24 luglio la Delegazione francese ha comunicato che l'arrestato era stato riconosciuto innocente e rilasciato, comunque sia il fatto è grave e non si può rinunciare ad ottenere una giusta soddisfazione. Böhme dice che per esempio si sarebbe dovuto, come immediata rappresaglia, sospendere il traffico mercantile francese. Bosco ne conviene, avendo però il fondato sospetto che l'attentato sia di marca inglese e gollista, ci si domanda se non convenga esigere il divieto di soggiorno nella zona costiera ad inglesi ed americani, problema anche militare come l'arruolamento di volontari per i gollisti, cui la Commissione Tedesca non dovrebbe essere insensibile. Gelich chiede di riflettere e di rispondere nella seduta pomeridiana.

---

<sup>362</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (segue XX), *Convegno di Venezia, Verbale delle sedute del 25 settembre – mattina e pomeriggio, Attentato di Marsiglia*. Gelich ricorda che l'attentato al gen. Guido Boselli, ad Algeri nel gennaio 1941, non è stato punito.

Nel pomeriggio si pondera che tra inglesi, americani, dissidenti, la questione sia complessa. Böhme osserva: «i circoli antiassie che fanno propaganda in Francia sono vari e molteplici; essi comprendono i suddetti nemici, gli emigrati politici dalla Germania e dall'Italia, i sudditi cecoslovacchi, polacchi, gli ebrei, e finalmente i francesi di sentimenti degollisti», come ha riconosciuto Bosco, si frappongono difficoltà politiche (per gli americani) e pratiche, per l'impossibilità di individuarli tutti, quindi una misura limitata agli inglesi costituirebbe una soluzione parziale, già presa dalla Francia ed adottata debolmente. Per indurre la Francia a limitare la propria sovranità occorrerebbe una forte pressione politica dell'Asse, ma varrebbe la pena per ottenere un risultato parziale, inoltre ci sarebbe il problema della sua attuazione, ma come assicurarci se non esercitiamo una correlativa sorveglianza? Bosco conviene che sia difficile raggiungere delle prove di colpevolezza, quindi anche l'intervento caso per caso presenterebbe delle difficoltà. La misura c'è già, presa in seguito a richiesta italiana, e sarebbe da esigere solo un'applicazione più stretta. Böhme dice che il suo dubbio sia sul risultato, i più pericolosi sono gli inglesi che fanno dei soggiorni occasionali sulle coste, non i residenti stabili, e contro essi già si agisce in pieno accordo tra polizia tedesca e francese. Bosco chiede se si stenda anche alle zone controllate dall'Italia, comunque ritiene che i risultati siano scarsi. Gelich, per stringere, chiede di esaminare l'opportunità di ottenere l'applicazione integrale delle misure contro gli inglesi nella zona smilitarizzata, Böhme osserva che sarebbe un caso nuovo, non essendovi i tedeschi mai entrati, inoltre è stato lasciato passare troppo tempo. Suggestisce di chiedere una risposta circostanziata a termine e se essa sarà inadeguata si potrà dire che in avvenire non si lasceranno più passare incidenti del genere e si pretenderà che, sin dall'inizio, alle inchieste partecipino organi di polizia italiani. Sarebbe disposto ad appoggiare tale linea a Wiesbaden. Gelich afferma che, rivestendo la questione carattere anche politico, la riferirà al suo presidente, pensando che la approverà.

Intanto che loro discutono nello specifico, Vogl tiene un lungo discorso di risposta e di riflessione alle considerazioni fatte da Vacca Maggiolini il 23, tralasciando la disamina mondiale, già svolta, per concentrarsi sui riflessi della questione della Francia, che rappresenta il campo specifico del loro lavoro.<sup>363</sup>

Il "secondo fronte" ha lo scopo di disperdere le forze dell'Asse, con la creazione di nuovi teatri di guerra. Il nocciolo del problema è la Francia che, attraverso la nostra vittoria del 1940 e l'armistizio, è stata esclusa dal numero degli immediati belligeranti. Essa, a differenza degli altri stati europei debellati, ha assunto una posizione particolare, non essendo diventata unicamente zona di operazione ma è governata per una notevole parte del suo territorio da un Governo sovrano risiedente a Vichy. A Friedrichshafen ci siamo scambiati delle opinioni sul governo di Laval, ma esso era appena agli inizi, ora cento giorni dopo possiamo fare qualche considerazione: non si può disconoscere che abbia agito conseguentemente; nonostante le difficoltà interne ed esterne, la Commissione tedesca ha ottenuto: un accordo per la fabbricazioni di polveri in entrambe le zone, occupata e non occupata; consenso alla cessione del naviglio non francese; accordo sullo scambio di munizioni di artiglieria dai depositi sotto controllo italiano contro restituzione di parte di preda bellica tedesca. I primi due punti son state

---

<sup>363</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, Venezia 25 settembre 1942, *Esposto dell'Eccellenza generale Vogl in risposta all'esposto fatto dall'Ecc. Vacca Maggiolini il giorno 23.*

posizioni coraggiose, esponendo la Francia al pericolo di rappresaglie. Come ha osservato Vacca Maggiolini, «il desiderio francese di avere parte in una politica di collaborazione europea è dettato soltanto da interessi egoistici», sperando di attenuare le conseguenze della sua disfatta, dimostrando al momento di credere ad una possibile vittoria dell'Asse. Occorre però valutare se effettivamente a loro convenga questa politica di collaborazione. Essa si è limitata ad un settore economico, ma non ha raggiunto il terreno della politica estera, mostrandosi così esitante ed ambigua, comunque sia, una rottura di essa con gli Stati Uniti potrebbe provocare od affrettare un "secondo fronte" sul territorio francese, per noi niente affatto desiderabile, questo il motivo principale per cui il Governo tedesco ha rinunciato ad esercitare pressioni in tal senso. Avendo notato le differenze tra il contegno di Laval e l'opinione pubblica francese: le conseguenze economiche della Francia, a causa della sua sconfitta, sono attribuite, sotto l'effetto della propaganda anglosassone, alle potenze dell'Asse ed in particolare alla Germania, tuttavia Laval è riuscito a rafforzarsi attraverso alcune misure legislative psicologicamente assai indovinate. Nessuna illusione su fatti del genere di quello di Dieppe, «il popolo francese in sé e per sé è felice di essere stato liberato dalla guerra attiva attraverso la rapida campagna del 1940 e che la grande massa non ha il minimo desiderio di offrire di nuovo il teatro di guerra per il grande confronto fra le Potenze dell'Asse e quelle anglosassoni». Grande comprensione per l'atteggiamento sleale della Francia nei confronti dell'Italia, si vedrà come sfocerà il passo a tutela dei sudditi italiani e tedeschi. Se da un lato è legittimo un nostro scetticismo, occorre però considerare che fin'ora Laval non abbia avuto grandi facilitazioni nell'attuazione della sua politica di collaborazione, malgrado le sue numerose concessioni, a causa della politica dei nostri governi, quindi non sa su cosa appoggiarsi, comunque sia, una sua caduta converrebbe alle potenze dell'Asse? Abbiamo esaminato un attacco anglosassone contro la costa atlantica, magari collegato con un'operazione contro la costa mediterranea dell'Algeria. Ma sarebbe anche possibile in corrispondenza della zona occupata, con il proposito di provocare disordini nella zona libera. Occorre quindi, nell'ambito armistiziale, fissare a chi debba essere affidata la difesa contro eventuali attacchi. Mentre quella dei possedimenti africani possa esser condotta solo dalla Francia, non essendo noi in grado di intervenire con forze considerevoli, ecco perché siamo interessati alla sua volontà di difendere il suo Impero. Ogni disordine nella zona libera rappresenterebbe un aggravio ed un nostro dispendio di forze, siamo quindi interessati ad un atteggiamento leale e pacifico nella zona non occupata. Sul fatto che non ci convenga fare come gli anglosassoni, di occupare territori francesi, lo evitiamo non per scrupoli giuridici ma perché in questo momento non convenga creare un altro o degli altri teatri di guerra. Sono d'accordo che per il momento non possiamo avere alcun interesse ad una collaborazione militare o ad un'alleanza con la Francia, per la sua debolezza e poiché avrebbe bisogno in ogni campo del nostro aiuto per tenersi in piedi, quindi ne verrebbe un minimo aiuto. Né ci convenga una rottura, le cui conseguenze sarebbero indesiderabili, la difesa della costa francese atlantica sarebbe aggravata alle spalle, l'occupazione dei territori non occupati comporterebbe disordini e difficoltà, inoltre l'Africa francese passerebbe tutta compatta alle potenze nemiche. Ribadisce che l'interesse dell'Asse debba essere nello "status quo" della Francia che per il momento mantiene il suo territorio al di fuori della guerra attiva. Ogni estensione della guerra a nuovi teatri sarebbe a vantaggio della parte avversaria, quindi concorda con Vacca Maggiolini nella formula dello "stato di sospensione", «che da una parte tiene la Francia sotto la pressione dell'armistizio mentre dall'altra le offre presupposti psicologici e materiali per difendere contro attacchi anglosassoni, anche nell'interesse dell'Asse, il proprio territorio». Le decisioni caso per caso ci hanno consentito, in questi tre mesi, di trarre dei vantaggi, anche se abbiamo dovuto concedere quei rinforzi per l'Africa

Occidentale. Propone che anche in futuro si curino in comune gli interessi dell'Asse, presentando dei progetti ai nostri rispettivi Comandi Supremi.

In un documento interno alla C.I.A.F. vengono raccolte le osservazioni, ritenendo che, oltre alla cortesia della forma di Vogl e l'apparente identità delle conclusioni, non si debbano trascurare le diversità che intercedono fra le premesse dei due presidenti e le finalità additate per l'avvenire, dividendole in *Punti di disaccordo*, in *punti sorvolati* (quindi di disaccordo, intendendo il silenzio-dissenso) ed in *punti di apparente accordo*:<sup>364</sup>

1°) *Punti di disaccordo*, nella valutazione della politica di Laval, secondo Vacca Maggiolini animata soltanto dall'interesse e quindi priva di vero spirito europeo, il doppio gioco perseguito, messo in rilievo specialmente nei confronti dell'Italia; esclude che la continuazione delle relazioni diplomatiche franco-americane costituisca una prova di ambiguità, lasciando intendere che la Germania non sia estranea a tale continuazione. Anche le valutazioni dello stato d'animo francese divergono, la gioiosa eccitazione per il tentativo di Dieppe non corrisponde a quelle degli osservatori italiani; ha scartato l'ipotesi di uno sbarco nel Nizzardo, anche se è vantaggioso per noi che la Germania non si avvalga dei nostri argomenti

2°) *Punti sorvolati*, sullo sfasamento deplorato in questi ultimi tempi, di cui però abbiamo questa sera consegnato una memoria specifica ai colleghi tedeschi; aspetti negativi della situazione bellica generale, mancanza dell'ottimismo espresso a Friedrichshafen; eventuale sbarco nel Nizzardo e riflessi sullo stato d'animo francese verso l'Italia; brevissimo accenno al problema franco-italiano, su cui gravitava tutta l'esposizione di Vacca Maggiolini, esprimendo comprensione ma limitandosi a dire di attendere di vedere; sul nostro intendimento di mantenere ferme le pregiudiziali, sia nell'accordare nuove concessioni, sia nel tradurre in atto quelle già accordate.

3°) *Punti di apparente accordo*, sullo "status quo", come proposto dall'Italia, ma con differenti finalità; necessità di tener viva la volontà di resistenza francese; le potenze dell'Asse devono astenersi dal compiere manomissioni di territori, per interessi contingenti.

## **26-27 settembre 1942**

Il 26 vien trattata anche la «*Collaborazione italo-tedesca nel controllo del traffico marittimo tra Orano e Casablanca*», per accertare che le navi in entrata dall'Atlantico od in uscita non sbarchino abusivamente materiali in alto mare o in terre nemiche neutrali.<sup>365</sup>

---

<sup>364</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 43, *Osservazioni sull'esposto dell'Eccellenza Vogl (per servire all'eventuale risposta dell'Eccellenza il Presidente)*; b. 43/B, doc. (XXVIII) ed altra copia, Torino 2 ottobre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Convegno di Venezia*, con annotato a penna: «*N.B. Oltre alla presente relazione al C.S., fu fatta al Presidente una relazione riassuntiva verbale al Duce in un colloquio avuto con lui il 3 ottobre (cartella 5, doc. XVIII)*»; b. 43/3/A, tra gli argomenti discussi, *Relazione riassuntiva delle sedute che hanno avuto luogo in Venezia nei giorni 24 e 25 settembre 1942 tra il rappresentate della C.T.A. e quello della Sottocommissione Armamenti*.

<sup>365</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (XXVII), Torino 30 settembre 1942, *Collaborazione italo-tedesca nel controllo del traffico marittimo tra Orano e Casablanca*. Gelich alla Sottocommissione, chiede anche se sia d'accordo sul trascurare quelle che oltrepassano Gibilterra e chiede una

Böhme ritiene sia sufficiente quello in atto per quelle dirette in Marocco, dato il numero irrilevante di navi oltrepassanti Gibilterra, condividendo l'avviso di un collegamento tra gli organi di controllo italiani ad Orano e quelli tedeschi in Marocco, circa il carico di esse. Avendo Gelich fatto presente che la Sottocommissione per gli Affari Economici e Finanziari ha predisposto un programma in proposito, si è stabilito che esso verrà inviato a Wiesbaden.

Altro argomento concerne la «*Cessione di tonnelloaggio ex-nemico da parte francese alle potenze dell'Asse*»:<sup>366</sup>

Secondo gli accordi di Parigi, il prospetto era il seguente: 10 navi per 34.312 tonn. entro il 20 settembre; 9 per 18.386 entro il 15 ottobre; 10 per 50.903 entro il 31 ottobre; 8 per 23.506 entro un giorno di novembre; per un totale di 127.000 tonn. da cui occorre togliere la «*Liberia*». Le trattative sono un po' complicate: per entrare in possesso delle navi le Potenze dell'Asse dovranno presentare un documento che certifichi la cessione da parte delle originarie società armatrici e dovranno avere equipaggio della loro nazionalità, per cui si sono incontrate delle difficoltà per la composizione delle ciurme, specialmente quelle norvegesi, cosicché il primo scaglione previsto per il 20 settembre è stato rimandato, non si sa a quando, non imputabile però a cattiva volontà francese, per cui è intenzione della Commissione Tedesca di autorizzare ancora un viaggio di esse, venendo incontro al traffico mercantile della Francia. La preoccupazione è per la ripercussione del trasporto dei fosfati per conto della Germania e dell'Italia, per cui si sta esaminando di stabilire orari più fitti ed utilizzare le navi a mazut ferme nei porti, concedendo il carburante necessario; si è studiato anche di trasformare a carbone quelle a carburante liquido, ma si frappongono difficoltà tecniche ed economiche. La Commissione Tedesca ha chiarito la questione della cessione anche di naviglio francese, infatti nella conferenza di Parigi avevano chiesto 200.000 tonn. comprese quelle in Atlantico o bloccate in quei porti, ma si è capito di non poterci contare ed allora si è pensato di sfruttare quelle a carburante liquido ferme nei porti francesi. Il Governo tedesco conta sulla disfatta o scomparsa della flotta russa insieme alla conquista completa del Caucaso e dei relativi petroli, che consentirebbe rifornimenti via mare, adibendovi navi francesi con equipaggio francese ed in mari non pericolosi, riscuotendo i relativi noli ed un'aliquota di tonnelloaggio per merci o materie prime ad essa utili (vera e propria operazione commerciale, sotto veste di noleggio). L'operazione concernerebbe circa 140.000 tonn. ferme nei porti e non le sole 70.000 annunciate dall'ambasciata di Germania al nostro Ministero degli Esteri, poiché evidentemente si riferiva al tonnelloaggio straniero che il Commissario Kaufmann aveva intenzione di chiedere (200.000) e quello che effettivamente la Francia può dare (130.000).

In questi giorni si è trattata anche la questione de «*La ferrovia transahariana ed il controllo dell'Africa Occidentale Francese*»:<sup>367</sup>

---

statistica dei movimenti di questi ultimi mesi.

<sup>366</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, Torino 2 ottobre 1942, *Cessione di tonnelloaggio ex-nemico da parte francese alle potenze dell'Asse*, ffo. 1-3, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni e Reparto Servizi, in cui fa riferimenti ad un suo foglio del 26 settembre 1942, aggiungendo ulteriori notizie sulle discussioni di Venezia in merito, in cui aveva scritto anche della nave «*Liberia*» che è andata perduta.

<sup>367</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43/1, doc. (XXXIII), Torino 2 ottobre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *La ferrovia transahariana ed il controllo dell'Africa*



Il Governo francese annette grande importanza alla costruzione di essa, poiché renderebbe vantaggi economici, consentendo frequenti, celeri e sicuri i collegamenti del Nord Africa con l’Africa Occidentale ed Equatoriale Francese, agevolando l’afflusso al Mediterraneo specialmente di semi oleosi e di oli vegetali; essa, in costruzione, è affiancata da una pista camionabile, in via di riassetto e di miglioramento, per lo sviluppo del traffico automobilistico che sarebbe facilitato con l’impiego come carburanti di oli vegetali. Rivestirebbe un grande interesse politico, economico e militare, però, poiché essa è diretta verso territori dove ormai domina la dissidenza e gli Americani si stanno affermando con importanti basi, la questione assume un aspetto delicatissimo. Nella nuova carta geografica mondiale che si delineerà nel dopoguerra, l’Africa rappresenterà un’immensa base logistica della nuova Europa, appare quindi evidente l’immenso pericolo che l’America si stia installando con una serie di basi che dal golfo della Guinea, attraverso il Congo Belga e l’Africa Equatoriale Francese, va fino al Sudan ed all’Eritrea. La fascia logistica anglo-americana in corso di sistemazione nell’Africa centrale, già in funzione per rifornimenti tra Brasile e Medio Oriente, può costituire delle basi per intersecarsi verso il nord (Lago Ciad-Fezzan e Cufra-Gialo-Agedabia). Ferrovia e pista camionabile faciliterebbero la marcia nemica per investire anche il Nord Africa Francese; se per un verso esse potrebbero servire alle forze dell’Asse, per l’altro verso faciliterebbero la marcia avversaria dal sud al nord, dove la popolazione ha sentimenti molto dubbi. Comunque sia, i lavori per la ferrovia richiederebbero anni e quelli per la pista notevole tempo. Si è convenuto quindi di attivare una vigile azione. Per non urtare la suscettibilità francese, si è scartata l’idea di effettuare qualche controllo nell’Africa Occidentale, comunque la Commissione Tedesca ha in corso trattative per aprire un consolato a Dakar, a cui si appoggerà un ufficiale del servizio informazioni, senza escludere che anche l’Italia possa arrivare a fare altrettanto.

Altri scambi di vista si sono avuti sul problema della «*Protezione e sicurezza degli Organi di controllo in caso di emergenza*» nei territori francesi, in base a sole tre ipotesi, non potendo prevedere tutta la casistica in località tanto diverse e distanti, come per esempio il Nizzardo ed il Marocco:<sup>368</sup>

1°) *sbarco anglo-americano cui le forze francesi si oppongono (Siria e Gibuti)*, gli organi di controllo si trasformerebbero automaticamente in organi di osservazione delle operazioni militari, con direttive al momento opportuno ai capi delegazione, i quali dovrebbero coordinare l’azione; 2°) *intervento militare delle forze dell’Asse, contro la volontà francese*, gli organi di controllo dovranno porsi sotto la protezione delle autorità francesi, facendo riconoscere la loro immunità diplomatica, ammessa dalla prassi, salve ritorsioni e rappresaglie su persone francesi nei territori occupati; 3°) *disordini interni e sollevazioni di popolo*, nei casi in cui il Governo domini o no la situazione, dovendo

---

*Occidentale Francese*, ffo. 1-4, varie copie (anche in b. 43/C), in *Convegno di Venezia – Presidenza – G – Controllo in A.O.F. e questione della ferrovia transahariana*. Egli già ne aveva accennato al Comando Supremo il 1° ed il 10 settembre 1942.

<sup>368</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 43/1, doc. (XXXIV) e b. 43/C, Torino 5 ottobre 1942, Vacca Maggiolini alle Sottocommiss. Esercito, Marina, Aeronautica, Armamenti, alla Delegazione Generale ad Algeri, alla Delegaz. Mista Controllo Corsica ad Ajaccio, e p.c. all’Amministrazione Territori Occupati, alle Sottocommiss. AA.GG., Affari Econom. e Finanz., Scambi Commerciali, Affari Giuridici, *Protezione e sicurezza degli Organi di controllo in caso di emergenza*, ffo. 1-4.

regolarsi secondo i casi. Di massima, essi devono regolarsi così: *restare il più a lungo possibile* nelle località, sede dell'organo di controllo, non accedendo ad inviti francesi ad abbandonarle, salvo ponderato esame; *provvedere a far ripiegare* gli organi isolati; *trasferimento*, possibilmente in accordo con le autorità francesi, dalle abitazioni a luoghi più sicuri (esempio la casa degli Italiani di Marsiglia); dove esistano organi di forze armate (esercito, marina, aeronautica), il più anziano *adotti i provvedimenti*; *stretto collegamento* con gli organi di controllo tedeschi, residenti o prossimi. Quindi, entro il 25 ottobre: il gen. Gamaleri, con le altre sottocommissioni riveda il progetto; l'ammir. Salza ne prepari uno analogo per gli organi del Nord Africa; l'ammir. Oscar Di Giamberardino per la Corsica. La C.I.A.F. li coordinerà con la C.T.A.

## **28 settembre 1942**

Vacca Maggiolini, nel proprio discorso conclusivo, risponde brevemente all'esposizione di Vogl del 25 per prendere innanzitutto atto che, pur non sempre collimando le due Commissioni nei propri giudizi, siano giunte a conclusioni identiche circa la comune linea da seguire, cosicché con queste premesse anche le Sottocommissioni hanno potuto lavorare meglio. Queste riunioni servono per esprimere i giudizi con franchezza.<sup>369</sup>

Contegni soddisfacenti della Francia si alternano ad altri che non lo sono, voi Tedeschi conoscete meglio i primi e noi invece i secondi, ne consegue una logica disparità di giudizi sulla buona volontà di Laval. Importante giungere ad un obiettivo, non soltanto per equità ma anche perché potrebbe risultare, in avvenire, pericoloso che noi ci allarmassimo delle sgarberie e voi vi limitaste a prendere atto solo delle concessioni che vi ha fatto, dovendo l'Asse mostrare un fronte unico senza incrinature. Risulta che: 1°) Laval conduce una politica interna ed estera coincidente con gli interessi dell'Asse; 2°) mira tuttavia a collaborare piuttosto con la Germania che con l'intero Asse, comunque vedremo le risposte che darà ad Abetz ed a Buti; 3°) se egli dovesse credere nella vittoria dell'Asse, la Francia non vi crede, sperando in quella degli anglosassoni, rendendo precaria la sua solidità e pericolosissimo per noi giocare sulla sola sua carta. Oltre che lavorare sullo "status quo", accordiamo la nostra fiducia in maniera "limitata" e "vigilante". Su queste premesse, si può marciare fianco a fianco, come fanno le nostre armate in Russia ed in Egitto.

A queste parole risponde brevemente Vogl:<sup>370</sup>

La Francia si presenta come una sfinge che ci ha dato degli indovinelli da risolvere ed altri ce ne presenterà; ora ha le unghie tagliate, ma può sempre dare dei grattacapi. «Sono perciò con Voi pienamente d'accordo che questa Sfinge sia attivamente ed intelligentemente sorvegliata». Quindi esprime il ringraziamento per il modo perfetto con cui ha presieduto i lavori.

Riguardo al *Contegno della popolazione francese nei riguardo*

---

<sup>369</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (XXIII), *Discorso conclusivo dell'Ecc. Vacca Maggiolini nella seduta del 28 settembre 1942.*

<sup>370</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (segue XXIII), *Traduzione del discorso pronunciato dal capo della C.T.A. alla seduta del 29 settembre 1942 del convegno di Venezia;*

dell'attacco anglo-americano di Dieppe, in seguito verrà precisato, da parte tedesca, tramite il gen. Perrone, il quale, a Wiesbaden, ha fatto presente al col. Böhme, le conclusioni, il quale ha risposto sottolineando che la C.T.A. aveva assunto informazioni sullo stato d'animo della popolazione francese anche in territorio non occupato, per cui le impressioni della C.I.A.F. sono state tenute in gran conto, poiché fondate, ma la risposta data dal gen. Vogl era stata dettata da considerazioni di opportunità politica contingente.<sup>371</sup>

Vien concordata una nota con il ten. col. Görhardt sull'«Autorizzazione di movimenti di truppe e prelevamenti di materiali dai depositi della metropoli per l'Esercito, Marina ed Aeronautica», da presentare al Presidente della Delegazione francese di Armistizio, sia in caso di “minaccia di attacco”, che di “effettivo attacco nemico”.<sup>372</sup>

Segue l'ultimo pranzo, con il rituale scambio di brindisi, in cui il presidente della Commissione italiana rende merito al collega tedesco che sia stato agevole trattare e discutere con una personalità così intelligente, di larghe vedute, nel contempo così comprensiva e cordiale, ringrazia, anche a nome dei propri ufficiali, in particolare, l'ammir. Wever, il col. Böhme ed il dott. von Welck, quindi brinda al Führer, alla fulgida gloria delle armi tedesche ed alla sua patria; invece questa volta, nella risposta, stranamente questa volta Vogl elude di brindare al Re ed al Duce:<sup>373</sup>

oltre alle solite frasi di cortesia, all'“epoca veneziana”, di ringraziamento ai colleghi italiani, in particolare al presidente, a Valli, a Gelich, al gen. Pometti, al col. Frati, al capit. Cellerino, ricorda «le splendide gite che ci hanno condotto nei dintorni di Venezia e ci hanno concesso di gettare uno sguardo ad Asolo, al castello Cornaro, a Cà Volpi ed a Cà Mora, nella vita, nell'ospitalità, nella cultura del paese, si aggiungono le immagini indelebili di Murano, dell'isola deserta, di Torcello, del Chiostro degli Armeni e dei palazzi di Venezia», il vitto luculliano. «Bevo alla nostra fratellanza d'armi. Bevo alla nostra vittoria. Bevo alla C.I.A.F. ed al suo cavalleresco Presidente. Bevo alla bella Venezia».

---

<sup>371</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, C, dalla Commissione Italiana di Armistizio, Delegazione di Collegamento presso la Deutsche Waffenstillstandskommission, gen. Adolfo Perrone, Wiesbaden 6 ottobre 1942, alla C.I.A.F., Presidenza – Segretario Generale, fo. 1.

<sup>372</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, Venezia 28 settembre 1942, Bozza di nota concordata col ten. col. Görhardt, Autorizzazione di movimenti di truppe e prelevamenti di materiali dai depositi della metropoli per l'Esercito, Marina ed Aeronautica, in cartella F, Convegno di Venezia – Presidenza – D – Spostamenti delle forze armate francesi e prelevamenti di materiali in caso di emergenza nel territorio metropolitano.

<sup>373</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43: Brindisi dell'Eccellenza Vacca Maggiolini al pranzo del 28 settembre 1942; Risposta dell'Eccellenza il Generale Vogl al brindisi dell'Eccellenza il Generale Vacca Maggiolini (28 settembre 1942); Trinkspruch am 28.9.1942.

### ***30 settembre – 1° ottobre 1942***

Ritornato a Wiesbaden, il 30 Vogl invia a Vacca Maggiolini a Torino un messaggio di ringraziamento, «sperando in un nostro prossimo incontro in occasione del nostro viaggio in Africa»; il 1° il presidente italiano gli risponde con un telesscritto simile.<sup>374</sup>

### ***30 settembre 1942***

Vacca Maggiolini fa inviare un telesspresso al Comando Supremo, precisando il pieno accordo intercorso sulle questioni in programma, salvo alcune disparità di vedute nell'apprezzamento della situazione della Francia, ma avrebbe riferito più compiutamente in una relazione che avrebbe portato a Roma a fine settimana, conformemente agli ordini del Duce nel colloquio del 17 settembre.<sup>375</sup>

### ***1° ottobre 1942***

Vacca Maggiolini redige un promemoria per il gen. Magli in merito al progetto di una visita, da parte sua e del suo omologo tedesco, ai dipendenti organi di controllo nell'Africa francese, in cui indica gli accorgimenti comportamentali.<sup>376</sup>

### ***2 ottobre 1942***

Questa mattina Vacca Maggiolini, da Torino, è in partenza per Roma, ed

---

<sup>374</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, doc. (XXVI), Wiesbaden *30 settembre 1942*, ringraziamenti anche a nome dei suoi ufficiali, firmato Vogl, Generale di Artiglieria (copia anche in b. 43, 1/9, insieme a quello di Hermann Boeme al conte Gelich, con risposta di gradimento del *1° ottobre*); Torino *1° ottobre 1942*, "Telesscritto", Vacca Maggiolini a Vogl, in b. 42 e b. 43.

<sup>375</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, 1/9, elaborato il 29 e ritoccato il 30.

<sup>376</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, 1/9, Torino *1° ottobre 1942*, *Pro-Memoria per il Gen. di Div. Gr. Uff. Giovanni Magli del Comando Supremo, Visita dei due Presidenti, italiano e tedesco, delle due Commissioni di armistizio ai dipendenti organi di controllo nell'Africa francese*, copia, ffo. 1-2: come V.M. lo aveva informato, di concerto con il march. D'Aieta, nel suo ultimo viaggio a Roma del 17-18 settembre, che a Venezia se ne sarebbe parlato, in sintonia con quanto già pensato nel convegno a Friedrichshafen, dell'opportunità di un viaggio in Marocco, Algeria e Tunisia, salvo un eventuale veto a riparlarne, che non è venuto. Si è ritenuto conveniente, in terra francese d'Africa, dare l'idea della perfetta sintonia d'intenti, per cui si sono stabilite le modalità di massima: mentre Vogel vorrebbe starci 4 settimane, V.M. solo la metà; Vogel andrà in Marocco per proprio conto assai prima e, transitando in Algeria, viaggerà in forma privata; V.M. lo raggiungerà verso il 25, viaggiando in forma privata; di lì inizieranno il viaggio ufficiale, in Marocco, Algeria e Tunisia, sempre insieme, in aereo o in automobile; in Marocco, dove il controllo è tedesco, Vogel avrà la precedenza, in Algeria e Tunisia la precedenza apparterrà a V.M.; non è prevista alcuna visita alle autorità francesi ma, se esse prenderanno l'iniziativa, sarà loro restituita, manderanno però i loro biglietti da visita alle massime autorità governative. Chiede se vi siano osservazioni in merito da parte del Comando Supremo.

ha quindi messo nella sua cartella vari documenti riguardanti il ventaglio di argomenti toccati nel corso del Convegno di Venezia, che esaminiamo attentamente.

Però, prima di mettersi in viaggio, ha un lungo colloquio con Duplat:<sup>377</sup>

V.M. – Ringrazio per l'impegno delle autorità e della Marina francese in occasione del siluramento della nave inglese carica di prigionieri italiani, mi assicura che è stato fatto il massimo sforzo per salvare più vite possibili; ci sarà da intendersi sul reintegro della nafta consumata dalle unità francesi, ritengo che non ci sarà difficoltà; non riesco a comprendere il differente contegno, generosissimo ed encomiabile nel salvataggio e così poco comprensivo dell'opera caritatevole della sistemazione delle salme dei naufraghi italiani in Tunisia; non crede siano comparabili, per me invece lo sono, essendo opera umanitaria anche quella di dare decorosa sepoltura ai caduti, assicurando tante madri che i corpi dei loro figli siano riconosciuti e composti degnamente, l'ammir. Salza, che è stato qui in questi giorni, mi ha assicurato che l'opera del nostro personale è stata ammirevole per infaticabilità e solerzia, se il lavoro ha avuto qualche ritardo è stato per forza maggiore, nessuna autorità potrà mai incolpare il nostro personale di essersi avvalso delle sue mansioni per fare opera di propaganda o aiutare i nostri organi armistiziali, incomprensibile quindi il puntiglio francese al riguardo. Sostengo che fin che vi siano salme da sistemare occorrerà che il personale italiano prosegua la sua opera, osserva che ormai che si conosce la sensibilità italiana l'opera potrebbe esser proseguita da personale francese sotto la sorveglianza del console Silimbani; io lo escludo, il riconoscimento non può essere fatto che da italiani, ormai praticissimi, anzi specializzati, interpretando piastrini di riconoscimento corrosi, brani di lettere etc., anche perché la dolorosa esperienza delle prime inumazioni fatte dai vostri sono state eseguite in modo deplorabile, sotto pochi centimetri di sabbia, senza raccogliere i tumuli in camposanti, gli arabi ne hanno approfittato per dissotterrarle e spogliarle del poco che avevano ancora indosso. Duplat propone di prolungare ancora per 20 giorni e poi che il personale italiano rimpatri, non posso accettare non sapendo se siano sufficienti e speriamo non vi siano altri naufragi; ma così non si finirebbe mai; non pretendo una durata illimitata, ma almeno a lavoro ultimato compresi gli ultimi naufragi; se ne avverranno altri, si provvederà. A titolo di transazione, propongo che la Commissione si scioglia ma che parte del personale rimanga, sino a lavoro ultimato, passando alle dipendenze di Silimbani. Si riserva di sottoporre la mia proposta al Governo. Passo a discutere della questione dei due noti prigionieri inglesi, avrei preferito fosse risolta in loco ma Salza mi ha informato che Estéva ha rimesso tutto a Vichy. Ho studiato ma è impossibile stabilire in punto esatto in cui son stati catturati dagli italiani, secondo una testimonianza francese a 2,5 miglia dalla costa, secondo un'altra, francese, il MAS italiano ci ha messo 30 minuti ad arrivare, in seguito, a terra, quindi oltre le 3 miglia, proporrei un giudizio salomonico, teniamoci un prigioniero per ciascuno;

D. – ne converrebbe;

V.M. – incalzo sulle gravi, inammissibili scorrettezze, essendo un ufficiale francese salito a bordo di un mezzo italiano facendosi accompagnare da 10 gendarmi, poi si è ingannata la buona fede di un nostro ufficiale, asserendo cose non vere, dice trattarsi di un atto di un giovane zelante ufficiale e perciò scusabile, non posso convenire su un

---

<sup>377</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (17); b. 51, doc. (34), b. Pr. 32, doc. (90), *Colloquio del 2 ottobre 1942 coll'Ammir. Duplat (ore 10,30 – 11,40)*.

giudizio così benevolo, ironizzo, se i vostri ufficiali sono troppo giovani ed impulsivi ringraziamo il cielo che quelli italiani fossero invece seri e maturi, altrimenti sarebbe potuto scorrere del sangue, vedendo salire a bordo gendarmi francesi, già stavano impugnando le armi, lo riconosce ma insiste sulla buona fede francese, tutti possono errare in questioni così delicate e complesse; dico, bisogna distinguere, sia io che lui possiamo errare nell'interpretazione di leggi ed usi internazionali, non ne faccio colpa agli ufficiali francesi, ma di aver ingannato, di proposito, la buona fede degli italiani e di aver cercato di ottenere con la forza i prigionieri, cosa inammissibile, chiedo perciò che il sottotenente Gandois venga allontanato dalla Tunisia;

D. – ritiene che esso sia già stato sufficientemente punito dai suoi superiori;

V.M. – non posso accontentarmene, allontanatelo dalla Tunisia e fate in modo che l'ammir. Edmond Derrien esprima all'ammir. Salza le sue scuse per quanto è successo ed in tal caso io non esiterò, per darvi prova del buon volere italiano ed in considerazione di quanto avete fatto recentemente per i nostri naufraghi, a restituirvi entrambi i prigionieri, essendo solo una questione di principio.

D. – ne prende nota.

V.M. – avendogli io detto di aver visto Salza, mi chiede se ora sia soddisfatto di come vadano le cose laggiù, dico sì, qualche miglioramento c'è stato, ma vi sono ancora varie ragioni di lagnanze, per esempio all'avvenuta partenza di Chevillotte si è voluto dare un solenne carattere di manifestazione antitaliana; il suo successore non ha restituito la visita al Capo della Sezione traffico marittimo di Sfax; mi chiede se era il capit. Vigino, lo ignoro, ma se verrà allontanato con la medesima premura ... ; proseguo, il col. Saint Didier ha presentato una protesta scritta perché alcuni sottufficiali della C.I.A.F. hanno attraversato Algeri in uniforme, ma è loro pieno diritto; dice che l'ha fatto nel comune interesse, per evitare incidenti spiacevoli, ritengo che possa essere vero, ma è disdicevole la forma solenne di una nota scritta, che indispetta; osservo che gli ufficiali francesi di collegamento debbano essere di grado non troppo diverso da quelli italiani con cui devono trattare, fra noi non ci sono problemi di grado e di età ma mettete il caso di un sottotenente con un generale, non potrà mai esserci alcun affiatamento,

D. – ne prende nota.

V.M. – chiedo se abbia qualche comunicazione su Durandi, sindaco di Mentone, non sa, mi risulta che si sia rifiutato di dimettersi, preferendo essere revocato, non mi pare opportuno, per entrambe le parti; mi son stati fatti nomi di un possibile successore? Sì, per esempio il gen. Charrel che però dovrebbe accettare di fare lealmente il suo dovere, come vede non escludiamo anche un francese, ne prende atto; altri nomi, Firpo, non lo ritiene gradito; l'ing. Marengo. Sollecito per sistemare la nostra Delegazione ad Algeri, per esempio al Palazzo delle Assemblee, gradirei che la risposta arrivasse quando Gelich sarà in Africa, essendo in procinto di andarci; promette di sollecitare la risposta. Tempo addietro vi siete lamentato di Radio Bari in lingua araba per accuse ingiuste, invece si era accontentata di chiarire che la propaganda francese a Tunisi tendeva a persuadere gli Arabi che si trovavano in penuria alimentare per la cessione di grano tunisino alla Libia per pressione italiana, invece la radio chiariva che quel grano veniva restituito alla Francia metropolitana cosicché la Tunisia nulla ci perdeva, risparmiando di inviarlo in Francia; ne prende atto ma mi farà sapere per iscritto di altre lagnanze sulle radiodiffusioni italiane. La sua idea di reclutare marinai volontari per colmare i vuoti dell'esercito debba esser fatta per iscritto alla C.I.A.F. ed alla Commissione Tedesca;

D. – mi precisa che la proposta era di Darlan, mi chiede se se ne sia parlato a Venezia e se vi siano forti opposizioni; rispondo che la questione dei 60.000 uomini è stata ritenuta non urgente, per ora non se ne parla, poiché alla deficienza dei reparti in

Marocco e nell’Africa Occidentale si può sopperire depauperando i reparti della Francia metropolitana, della Tunisia e dell’Algeria, quanto ai marinai, si faccia domanda scritta, chiarendo bene che non verranno accresciuti né i reparti, né i mezzi, né i quadri; ne prende atto con rincrescimento.

V.M. – Gli chiedo una curiosità assolutamente a livello personale, se conosca i motivi della defenestrazione di Benoist-Méchin e quale importanza attribuirgli, sembrandomi un grave sintomo del disorientamento dei partiti, dei loro capi, dello scarso prestigio e solidità di Laval, mi rincresce poiché né Germania né Francia hanno interesse ad una crisi del Governo francese. Nulla sa oltre quello pubblicato dai giornali, conoscendolo personalmente ritiene che tutto sia dipeso da lui: essendo salito troppo giovane troppo in alto non vede limiti alle sue ambizioni e possibilità, superiori alle sue reali attitudini, insomma si è montata la testa, chiede se io, che l’ho conosciuto a Vichy, sia dello stesso parere, ne convengo, mi è parso intelligente ma pieno di sé.

D. – Sorge ora una questione, dipendente dagli spostamenti fatti da Darlan negli alti gradi della Marina, sostituzione di uomini invecchiati o ammalati o dimostratisi non all’altezza, scegliendo i più adatti, indipendentemente dal grado. Potrebbero sorgere problemi con la C.I.A.F. poiché ci si era accordati che i comandi delle piazze marittime fossero retti da ufficiali di grado inferiore a quello normalmente devoluto, ma l’accordo era solo per le piazze, non per tutte le cariche, come invece sosterebbe l’ammir. Valli; comunque sia, si chiede l’autorizzazione alla C.I.A.F. di destinare ad Orano, in sostituzione dell’ammir. Georges Aubin (due stelle), l’ammir. André Rioult (tre stelle); sentirò in proposito Valli, ora assente. Mi ringrazia per la concessione di istituire una scuola mozzi ad Aspretto;

V.M. – per uno strano caso, ho avuto occasione di parlarne incidentalmente con il Duce, che l’ha approvata, pur esprimendo il timore che quei 400 giovani possano creare imbarazzi in Corsica, ma l’ho rassicurato, che la scuola resterà sotto il nostro stretto controllo, non credo che l’ammir. Auphan, avendomi personalmente interessato alla cosa che gli sta a cuore, possa poi approfittarne per darci delle noie.

D. – Concorda, poi mi parla della questione delle autorizzazioni agli italiani che partono dalla Tunisia per i quali le autorità esigono l’intervento della presidenza della C.I.A.F., mentre la cosa è stata delegata alle autorità locali, l’equivoco nasce dal fatto che l’accordo si riferisce ai casi di semplice imbarco, non ai casi di rimpatrio definitivo. Mi propone che le carte potrebbero svolgersi tra autorità francesi ed italiane di Marsiglia, farò studiare la cosa, ma mi pare poco pratica, ricorrere a Marsiglia richiederà settimane di tempo, mentre la decisione locale è sbrigativa; non crede, poiché l’interessato potrebbe recarsi a Marsiglia con semplice permesso di imbarco e là ottenere, in poche ore, il permesso di rimpatrio, tutto sta se gli uffici si sbrigano senza troppe formalità, dico che si potrebbe sperimentare ciò per qualche settimana e vedere, ne conviene, ma ad ogni modo la questione va esaminata dagli organi preposti. Lamenta che la questione di Mentone vada a rilento, Gamaleri non ha ancora convocato Parisot, dico che qualche discussione interna ha ritardato la soluzione, spero che presto si possano convocare i francesi; propone, per brevità, che ne discutano Gamaleri e Marziali (o chi per esso) con Parisot ed un giurista francese;

V.M. – sentirò Gamaleri.

Vacca Maggiolini, in viaggio verso Roma, porta con sé la relazione sul *Convegno di Venezia*, da consegnare al Comando Supremo, documento importantissimo poiché riassume le divergenze abilmente espresse, latenti, ed eluse dalla controparte, tra il punto di vista italiano e quello tedesco,

frutto di diverse mentalità, su alcune questioni.<sup>378</sup>

Evidenziato il cameratismo instauratosi tra lui e Vogl, come tra Gelich e Böhme, crescente di convegno in convegno, anche tra l'ammir. Valli ed il contrammir. Wever, i membri delle sottocommissioni per l'Esercito e gli Armamenti, il prof. Bosco ed il consigliere di legazione von Welck per questioni di diritto internazionale, entra nel vivo: sin dall'inizio dell'incontro ha esposto il punto di vista della C.I.A.F., sulle basi del promemoria approvato dal Duce nel colloquio del 17 settembre, il gen. Vogl ha risposto esponendo il punto di vista tedesco, non basato su proprie concezioni, bensì su direttive impartitegli dall'O.K.W. per l'azione della C.T.A.; nella seduta conclusiva, V.M. ha rilevato che, anche se il giudizio delle due Commissioni su taluni aspetti dell'attuale situazione politico-militare ed armistiziale non sempre collimi, sia stato possibile stabilire una linea di condotta comune verso la Francia, ed infatti Vogl ha aderito, «questa volta senza alcuna riserva – alle mie precise conclusioni». Le divergenze vertono, come già a Friedrichshafen, sull'apprezzamento della situazione francese. Tale diversità è emersa non soltanto da alcune dichiarazioni di Vogl, ma ancor più dal sorvolare su taluni argomenti, nonché su discussioni di altre particolari questioni, attraverso le quali si è avuto modo di capire sempre meglio il pensiero tedesco. I tedeschi accentuano le concessioni ottenute dal Governo francese ed i favorevoli sviluppi della collaborazione franco-tedesca. Mentre da parte italiana non si può non tener conto della politica tacitamente ma ostentatamente ostile condotta da Laval nei nostri riguardi. Vogl, nella sua risposta, ha ribadito la fiducia tedesca nel Governo di Laval e non ha colto gli accenni, di Vacca Maggiolini, al doppio aspetto della politica da esso perseguita, ritenendo anzi di poter constatare un miglioramento nell'atteggiamento della popolazione francese sia in favore del Governo tedesco che della collaborazione con la Germania. Circa l'aggravarsi dell'animosità francese verso l'Italia, Vogl si è limitato ad esprimere la sua piena comprensione per le preoccupazioni manifestategli, ammettendo che solo il tempo proverà se Laval sarà capace di seguire la via di una politica ragionevole e concreta. Il banco di prova potrà essere il passo comune sulla tutela dei cittadini italiani e tedeschi, argomento che tocca assai di più l'Italia, dato l'enorme numero di connazionali residenti in territorio francese. Vacca Maggiolini aveva anche accennato, in apertura, al sia pur ipotetico pericolo qualora, come avvenuto in agosto, fosse tentata, da parte nemica, un'azione militare, ma con scopi prevalentemente politici, nella zona costiera mediterranea della Francia, ed in ispecie nella zona demilitarizzata sotto controllo italiano. L'atteggiamento della C.T.A. non è mutato, rispetto al precedente Convegno, essendo dettato da elementi di fatto, in particolare dagli stretti legami creatisi in campo economico tra il Reich e la Francia, ma dettato anche dalla tendenza tedesca di tener conto delle nostre esigenze soltanto in funzione della condotta strategica della guerra e del riordinamento europeo, però ricca di pericoli per il domani. In questo convegno la C.T.A. ha studiatamente passato sotto silenzio qualsiasi accenno, anche quando se ne è presentata l'occasione, alle nostre rivendicazioni territoriali, su Nizzardo, Corsica e Tunisia, benché trattasi di questione più politica. Anche sulla questione dell'Africa francese, sia quella leale verso Vichy che quella degollista, diventata una base anglo-americana, la C.T.A. ha dato prova di non valutare sufficientemente l'importanza delle problematiche, in funzione dei pericoli in avvenire per la nostra situazione strategica in Libia e nel Mediterraneo. Tuttavia, in conformità alle esplicite direttive del Duce, nel proposito di mantenere, nelle relazioni tra Asse e Francia, il presente status quo, almeno sino a quando non muti la situazione

---

<sup>378</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43, 1/9, Torino 2 ottobre 1942, *Convegno di Venezia*, al Comando Supremo, Reparto Operazioni, ffo. 1-6.



politico-militare in seguito ad eventuali decisivi risultati sul fronte orientale. Vogel ha sottolineato che l'estensione sulle manomissioni della sovranità francese (Siria, Madagascar, Antille, etc.) compiuta dal nemico, è per non turbare l'equilibrio, favorendo la costituzione del secondo fronte e di uno o più teatri di guerra, che è negli scopi avversari. Vogl ha convenuto di accordare a Laval una fiducia limitata e vigilante. A Vichy si dovrà ribattere sulla protezione agli italiani in Francia ed in Nord Africa.

Tra le note che Vacca Maggiolini porta con sé a Roma vi è anche quella relativa alle *Esercitazioni di aerei italiani e tedeschi nelle acque territoriali tunisine* ed a come egli intenderebbe rispondere:<sup>379</sup>

la Delegazione francese ha presentato una lamentela su questo argomento, avvenendo delle esercitazioni sul relitto della torpediniera inglese «*Havok*», affondata presso Kalibia, con lanci di bombe e mitragliamenti, con pericolo per le imbarcazioni che passano in prossimità, oltre che nell'effetto deprimente sul morale delle popolazione, che vi scorge una palese violazione della sovranità francese, risollevando la questione dell'inviolabilità delle acque territoriali, questione che le due Commissioni d'Armistizio hanno sempre evitato di definire, per potersi riservare la libertà di azione, per cui ritiene sarebbe bene non rispondere per iscritto, limitandoci ad assicurare verbalmente che si farà in modo che l'inconveniente non abbia più a verificarsi. Chiede quindi di impartire le opportune disposizioni, come farà da parte sua l'omologa Commissione tedesca presso l'O.K.W.

### **3 ottobre 1942**

Il colloquio di questa sera di Vacca Maggiolini con Mussolini, che ci appare sempre attento ma assai più circospetto, dura solo mezz'ora ma verte su ben 16 punti, inseriti nell'ordine del giorno, contemplando anche delle memorie scritte, essendoci uno o più allegati, come quello sulle «*Nuove richieste francesi*» in tema di “*Esercito*”, “*Aviazione*” e “*Carburante*”:<sup>380</sup>

---

<sup>379</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43: 1/9, Vacca Maggiolini, Torino, 2 ottobre 1942, al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Esercitazioni di aerei italiani e tedeschi nelle acque territoriali tunisine*, ffo. 1-2; C, Torino, 2 ottobre 1942, Sottocommiss. per la Marina, f. capit. vasc. Renato Strazzeri, alla Marina Militare, *Convoglio inglese per Malta del 13 agosto u.s. – Rapporto redatto su notizie francesi dell'Amm(iragl.) Wever*, fo. 1, e consegnato all'ammir. Valli.

<sup>380</sup> Convegno di Venezia / Presidenza / Colloquio dell'Eccellenza il Presidente con il Duce, U.S.S.M.E., D-7: b.4/3, doc. (18), b. 43/B, b. Pr. 32, doc. (91), Torino 5 ottobre 1942, *Verbale di colloquio tra il Duce ed il gen. Vacca Maggiolini presente l'Ecc. Cavallero del 3 ottobre 1943 (ore 19,10 – 19,40)*, e *Allegato 1 al verbale del colloquio col Duce del 3 ottobre 1942, Nuove richieste francesi*; b. 1, Ufficio Storico 16 settembre 1944, *Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*. «1) convegno di Venezia, 2) affiatamento per la delegazione italiana e quella tedesca; 3) distacco nella valutazione della situazione politica francese fra delegati italiani nettamente contrari per la scarsa solidità del Governo Laval; 4) defenestrazione di Benoist-Méchin e incarcerazione di Herriot; 5) condotta avvenire verso la Francia di entrambe le delegazioni conformi alle direttive del Duce; 6) concordia sulle risposte da dare alle varie richieste di riarmo presentate da Vichy; 7) esame di nuove richieste francesi accettate dal Führer; 8) industrie per le fabbricazioni di guerra sotto controllo; 9) controllo del traffico marittimo e aereo; 10) responsabilità per il Marocco; 11) tesi tedesca per battere il degollismo; dimostrare ai francesi fiducia ed elevare il loro morale; 12) subordinare la

«M. – *Narratemi del convegno di Venezia: quanti giorni ha durato? Quanti eravate?*

V.M. – Sette giorni, dal 22 al 28 settembre, eravamo 22 in totale, circa metà per parte.

M. – *Tutto è andato bene? Trattamento degli alberghi, funzionamento dei servizi, ecc.?*

V.M. – Sì, tutto è proceduto molto bene, i Tedeschi se ne sono dimostrati soddisfattissimi, le autorità locali ci hanno molto aiutati.

M. – *E, nella sostanza, come è andato il convegno?*

V.M. – Innanzi a tutto è apparso evidente il crescente affiatamento tra le due Commissioni: è questo il quarto convegno al quale io partecipo: sette giorni ciascuno, abbiamo ormai un mese di convivenza continua, a tavola, durante le discussioni, nelle passeggiate ...

M. – *Eravate dunque sempre insieme, anche a tavola?*

V.M. – Sì, Duce, sempre. Quanto alle discussioni è risultato notevole il netto distacco tra noi ed i Tedeschi nel valutare la situazione politica francese, la solidità del governo di Laval, la sua lealtà verso l'Asse. I Tedeschi sono, a tal riguardo di un ottimismo incrollabile; per ogni atto del governo di Laval trovano una spiegazione, una giustificazione. Naturalmente noi Italiani si era in tutto di parere recisamente contrario, tanto più che io ero certo, dopo l'ultima udienza da Voi concessami, di interpretare il Vostro pensiero.

M. – *Della scarsa solidità del governo di Laval abbiamo ogni giorno prove più sicure e convincenti.*

V.M. – Infatti ne abbiamo avute in questi giorni, dopo il convegno di Venezia, altre due prove: la defenestrazione di Benoist-Méchin<sup>381</sup> e l'incarcerazione di Herriot.

M. – *Benoist-Méchin è uno dei massimi esponenti della collaborazione coi Tedeschi e non vedo come questi potranno ora gradire il suo allontanamento dal Governo. Quanto ad [Édouard] Herriot ho letto la sua asprissima protesta per lo scioglimento degli uffici del Parlamento: se egli e [Jules] Jeanneney hanno scritto al Maresciallo Pétain in modo così violento vuol dire che essi sono sicuri che il parlamentarismo ha ancora fortissime aderenze in Francia.*

---

*concessione di nuovi armamenti alla eliminazione di tutti i capi di dubbia fedeltà al Governo di Vichy; 13) preparativi anglo-americani nell'Africa equatoriale; 14) sforzi per aumentare il potenziale bellico in Tripolitania, necessità che Algeria e Tunisia non siano rinforzate e impedire la costituzione di una quinta colonna degollista in A.F.N.; 15) direttive da seguire nel campo armistiziale; 16) viaggio in Marocco – Algeri e Tunisia dei capi delle delegazioni italiane e tedesche». Édouard Herriot, dal 1905 al 1940 sindaco di Lione.*

<sup>381</sup> Jacques Benoist-Méchin stava collaborando alla redazione della rivista «L'Europe Nouvelle» di Louise Weiss nel 1930 mentre si stava redigendo il «*Mémoire sur l'organisation d'un régime d'union fédérale européenne*» di Aristide Briand per cui ella, volendo assecondare questo progetto della Società delle Nazioni, lo congedò, ritenendolo troppo filo-tedesco.

V.M. – Nonostante tale disparità di apprezzamenti circa la situazione in Francia, siamo però venuti, gradualmente, avvicinando i nostri punti di vista, talché le nostre conclusioni circa la condotta da tenere in avvenire verso la Francia sono state prese in comune accordo e sono risultate perfettamente conformi alle Vostre direttive. All’Asse conviene, nel presente momento, mantenere immutato lo “status quo” nei riguardi della Francia: anche una crisi ministeriale è da deprecare, poiché rappresenterebbe un’incognita pericolosa. Io ho dichiarato, in ultimo, concludendo, che a Laval dovevamo concedere “una fiducia limitata e vigilante”: il gen. Vogl ha finito anche lui per ammettere che la Francia è una sfinge (per nostra fortuna ad unghie mozze) che dobbiamo sorvegliare attentamente. Del resto, in tutte le discussioni essenziali ho steso una relazione riassuntiva e vi ho anche annesso il testo integrale delle dichiarazioni del gen. Vogl e mie.

M. – (facendosi consegnare le relazioni ed i suoi allegati): *Leggerò tutto attentamente.*

V.M – Tale concordia nelle conclusioni finali ci ha poi permesso di trovarci d’accordo anche sulle risposte da dare alle varie richieste di riarmo presentate dal governo di Vichy. A tal riguardo abbiamo accettato integralmente le richieste per rafforzare l’A.O.F. ed il Marocco, ma abbiamo escluso ogni aumento delle forze armate francesi in Algeria, in Tunisia e nella Madrepatria. Senonché ieri sera (io ero già in viaggio) è giunta una nuova richiesta francese di ulteriori notevoli rinforzi.

M. – *Me ne accennava appunto or ora il Maresciallo Cavallero.*

V.M – Tali rinforzi sono non soltanto, ingenti, ma – quel che è più grave – appaiono ormai fuori di discussione, poiché a quanto i Francesi asseriscono, essi sarebbero già stati accettati dal Führer. Sarà perciò, innanzitutto, prudente accertarci che quanto affermano i Francesi sia esatto  
...

M. – *Non credo che i Francesi possano asserire, in tale materia, cosa non vera: ritengo che non sia possibile dubitarne.*

V.M. – Sì, sarà sostanzialmente vero, ma i Francesi potrebbero – come già hanno fatto altre volte – aver esagerato il significato e l’estensione della concessione, probabilmente generica, del Führer. I Tedeschi ci comunicheranno certamente qualcosa in proposito.

M. – *Qual’è l’entità delle richieste?*

V.M. – Ho avuto da Torino, per telefono, le seguenti notizie sommarie (e consegnò al Duce un appunto: allegato 1).

M. – (Esamina attentamente l'appunto e poi lo commenta): *munizioni d'artiglieria e di fanteria in notevoli quantità potrebbero servire così alle truppe francesi regolari ed obbedienti a Vichy, come ai degollisti ed alla 5<sup>a</sup> colonna. Poiché tutto fa ritenere (lo desumo anche dai Vostri rapporti) che in A.N.F. il degollismo vada diffondendosi ed approfondendosi sempre più. È quindi logico prevedere che, davanti ad uno sbarco angloamericano in*

*Marocco, le Forze armate regolari francesi si accontenterebbero di fare una difesa figurativa – come hanno fatto in Siria e stanno facendo nel Madagascar – ma finirebbero per trovarsi alle spalle una 5<sup>a</sup> colonna degollista, probabilmente armata colle stesse armi da noi fornite. Ed è allora probabile che tutti si unirebbero agli invasori. La situazione potrebbe, in tal caso, divenire gravissima per la Libia – praticamente sguarnita verso la Tunisia – e poi per le stesse nostre regioni insulari e peninsulari del Mezzogiorno. A questo riguardo stiamo però alacramente provvedendo e ben presto saremo in grado di occupare noi stessi la Tunisia alla prima minaccia. Anche la richiesta di fabbricare nuove armi e nuovi carri armati mi preoccupa. Che tonnellaggio avrebbero questi nuovi carri?*

V.M. – Non lo so ancora. Quanto alle nuove fabbricazioni, è però da notare che esse saranno necessariamente molto lente ed interesseranno perciò un avvenire piuttosto remoto.

M. – *Potete Voi garantire che carri armati non siano già in fabbricazione in Francia? Non potrebbe la presente richiesta esser fatta soltanto per ottenere l'aperta sanzione di una realtà esistente? ...*

V.M. – Tutte le fabbriche francesi sono sotto rigoroso controllo italiano e tedesco.

M. – *Si possono sempre fabbricare parti staccate e procedere poi, al momento favorevole, al loro montaggio.*

V.M. – Bisogna però tener presente che noi controlliamo anche tutto il traffico marittimo tra la Francia ed il Nord Africa francese e perciò trasporti notevoli non ci possono sfuggire.

M. – *Si riesce sempre a sottrarsi ai controlli ... Quanto all'aviazione non mi pare che si tratti di quantità ingenti: potranno essere, così ad occhio e croce, ottanta o cento apparecchi.*

V.M. – Essi però si aggiungono a quelli – circa 500, se ben ricordo – che già esistono sul posto. Inoltre per questi nuovi si tratta – secondo la richiesta francese – di dislocarli, non nel solo Marocco, ma in tutta l'A.F.N.;

M. – *Si armino pure in Marocco, noi non possiamo impedirlo. Le circostanze ci impongono anzi di darvi il nostro consenso. Ma l'Algeria e specialmente la Tunisia non devono essere menomamente rinforzate. Allo stato attuale delle cose, bisogna infatti riconoscere che i Francesi ci hanno fatto un vero e proprio "chantage" [ricatto] ed approfittano del momento per carpire quanto desiderano. Noi non possiamo infatti assumerci la responsabilità di lasciare il Marocco disarmato dinanzi alle minacce di un possibile sbarco anglo-americano.*

V.M. – I Tedeschi sostengono anzi che se vogliamo che i Francesi si battano e che il degollismo non faccia progressi, è necessario dimostrare loro la nostra fiducia, elevare il loro morale.

M. – *Questa è una vera, inammissibile assurdità. I Francesi non hanno alcun bisogno di particolari moventi per essere degollisti: essi lo sono e ci avversano per un sentimento naturale, spiegalissimo (se io fossi francese,*

*sarei certamente degollista!). Ma noi abbiamo diritto di pretendere che il degollismo non ci danneggi e non impieghi contro di noi le armi che concediamo alla Francia per difendersi contro gli anglo-americani.*

V.M. – Bisognerebbe perciò subordinare la concessione di nuovi armamenti, alla eliminazione dall’Africa francese di tutti i capi di dubbia fedeltà verso il governo di Vichy.

M. – *Sì. Ma i capi non bastano: occorre liberare l’A.F.N. da tutti gli ufficiali di animo degollista. Questo è essenziale. Perciò, Maggiolini, io vi do le seguenti direttive: 1°) non opporsi ai riarmi richiesti; 2°) essi vadano però esclusivamente nel Marocco; se ne escluda rigorosamente l’Algeria e la Tunisia; 3°) siano allontanati dall’A.F.N. tutti i capi ed i loro dipendenti che potrebbero domani costituire ai nostri danni una pericolosa 5ª colonna. Domani tutta la nostra attenzione dovrà forse rivolgersi all’Africa, data la possibilità di sbarchi nemici nell’Africa atlantica – cui parteciperebbe, a quanto pare, anche qualche unità brasiliana - e tenendo conto degli ingenti preparativi che gli anglo-americani stanno compiendo nell’Africa equatoriale.*

V.M. – Bisogna infatti tener conto che oramai, all’infuori dell’Africa settentrionale italiana, francese e spagnola, tutta l’Africa è in potere degli anglo-americani e dei degollisti.

M. – *È vero. E noi facciamo difatti uno sforzo che non esito a chiamare erculeo per portare ingenti forze in Tripolitania, alla frontiera tunisina. Così, se sarà necessario, occuperemo subito l’intera Tunisia. Perciò, Vi ripeto ancora, occorre che Tunisia ed Algeria non siano rinforzate. Tutti i rinforzi vadano in Marocco. Non sia permessa la costituzione di una 5ª colonna degollista nell’A.F.N. ed allontaniamocene perciò tutti gli elementi infidi.*

V.M. – Intendete Voi, Duce, che queste Vostre direttive siano sviluppate nel solo campo armistiziale, o credete di farvi concorrere anche il Ministero degli Esteri?

M. – *No; restate nel campo armistiziale e mi pare il più opportuno. Quando credete Voi di poter iniziare questa campagna?*

V.M. – Sarò lunedì a Torino e mi metterò subito a contatto colla Delegazione francese che è presso la C.I.A.F.

M. – *Va bene, tenetemi al corrente.*

V.M. – Desidero informarVi, Duce, che a Venezia è stato altresì deciso un viaggio contemporaneo in Marocco, Algeria e Tunisia dei due Presidenti – il gen. Vogl ed io – delle Commissioni di armistizio. Tale viaggio ha lo scopo di dimostrare palesemente, in terra francese d’Africa, il perfetto accordo esistente tra le Potenze dell’Asse.

M. – *È un’ottima idea che approvo completamente. Quali accordi avete preso in proposito coi Tedeschi?*

V.M. – Espongo al Duce i particolari dell’accordo, i quali risultano dal mio promemoria in data 2 ottobre al generale Magli: nessuna visita dei

Presidenti alle autorità sia francesi che beycali (Tunisia) o sultanali (Marocco); in territorio sotto controllo tedesco (Marocco) la precedenza al gen. Vogl; in territorio sotto controllo italiano (Algeria e Tunisia) la precedenza a me.

M. – *Approvo. Osservo però che spetterebbe alle autorità francesi rendervi visita.*

Nell'uscire, il Maresciallo Cavallero osserva che ho così avuto dal Duce direttive esplicite e precise.<sup>382</sup>

#### **4 ottobre 1942**

La mattina Cavallero lo autorizza a dire, nelle trattative che avrà con i Tedeschi, che segue direttive dategli dal Duce.

Vacca Maggiolini, rientrato a Torino, nel pomeriggio s'intrattiene per mezz'ora con il col. Heggenreiner, dicendogli di aver due argomenti da trattare con lui, relativi ai riflessi del convegno di Venezia [ed al colloquio con il Duce], incomincia dal meno importante e poi passa a quell'altro:<sup>383</sup>

1) a Venezia si è trattato di un viaggio che dovrei fare con il gen. Vogl in Marocco, Algeria e Tunisia, progetto che ha trovato piena approvazione negli ambienti romani, anzi al Ministero degli Esteri si è pensato se non sia il caso, passando per Tunisi in forma ufficiale, di far visita al Bey, essendo sovrano e non in guerra con noi, occorre avvertirne Vogl e conoscere la sua opinione, sarebbe bene concertare una comunicazione in merito da fare il medesimo giorno, dai tedeschi e da noi, alla Delegazione Francese. Egli ne riferirà a Wiesbaden.

2) avendo riferito dei risultati del convegno di Venezia al maresciallo Cavallero ed al Duce, ne sono stati molto soddisfatti; ho fatto loro presente la nuova richiesta di riarmo francese e l'adesione data dal Führer, che ritengo però di massima e quindi vada discussa dalla Commissione Tedesca e da quella Italiana nei particolari, anche per sopprimere o ridurre talune richieste. È d'accordo e riassume quanto ufficiosamente sa: durante le trattative con il Gauleiter Fritz Sauchel, Laval ha espresso la convinzione che il Marocco fosse minacciato e le sue difese insufficienti e quindi si rendessero necessarie le concessioni di nuovi armamenti, Hitler ne è stato informato, tramite Abetz ed ha dato il proprio assenso, ma ancor oggi la Commissione Tedesca non ha avuto, da Berlino, alcuna informazione ufficiale, essendoci pervenute dai francesi, quindi è da escludere che il Führer abbia già approvato un programma preciso. Rispondo che l'adesione generica ad un nuovo programma di riarmo in Marocco e nell'Africa

---

<sup>382</sup> Allegati: «Nuove richieste francesi»: *Esercito*, molte munizioni per artiglieria, fanteria, bombe a mano ecc.; *Richiesta di fabbricare carri armati, autoblinde, trattori, mitragliatrici, pezzi contraerei ecc. Aviazione*, 1°) Ricostituire in Madrepatria i due gruppi da ricognizione già concessi pel Marocco; 2°) Creazione ex novo nel Nord Africa (e cioè non nel solo Marocco) di: 1 gruppo bombardamento in picchiata, 1 gruppo ricognizione, 1 squadriglia bombardamento, 1 squadriglia caccia aero-navale, 1 squadriglia idrosiluranti. *Carburante*, in grande quantità».

<sup>383</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (19), b. 51, doc. (36), b. Pr. 32, doc. (92), *Verbale del colloquio col Colonnello Heggenreiner del 4 ottobre 1942 (17 – 17,30)*.

Occidentale Francese è stata data anche dal Duce, il quale però mi ha dato chiare ed esplicite direttive, di imporre ai francesi due condizioni pregiudiziali per impedire che possano rivolgersi a nostro danno, ossia che: a) i nuovi riarmi riguardino esclusivamente quelle due aree e non interessino minimamente l'Algeria e tanto meno la Tunisia; b) che da tutta l'Africa Francese del Nord siano allontanati tutti quei capi e loro dipendenti di fede gollista o semplicemente infidi verso Laval e Pétain che possano concorrere alla costituzione, alle spalle delle truppe rimaste fedeli a Vichy, di una 5<sup>a</sup> colonna operante, con le nostre armi e con i nostri mezzi, a favore degli Angloamericani. Queste cautele non escludono che ai francesi possano essere chieste, in cambio, apposite contropartite, quali il trattamento degli italiani in Francia e nel suo Impero, la liberazione di tutti i nostri connazionali condannati, la restituzione delle armi ai nostri coloni della Tunisia. Assicura che manderà subito un telegramma cifrato a Wiesbaden cui seguirà comunicazione scritta con il prossimo corriere. Mi chiede se potrebbe venire in Africa con noi, Vogl sarebbe d'accordo, anche da parte mia, nulla in contrario, però per ragioni di equilibrio dovrei portare con me un altro italiano, magari il gen. Perrone; lo riferirò a Vogl, ma pensa che sarà allora contrario all'allontanamento suo e di Perrone da Wiesbaden e da Torino. Si vedrà.

### ***5 ottobre 1942***

Il presidente della C.I.A.F. invia all'ammir. Silvio Salza le due lettere (relazioni) sul “*secondo fronte*” e sulla “*ferrovia transahariana*”, essendo argomenti di suo particolare interesse, da distruggere non appena esaminate; per la ferrovia, gli scrive di prendere contatto con gli organi tedeschi, onde effettuare con somma prudenza dei controlli saltuari sui lavori, evitando però di dare nell'occhio alla parte francese.<sup>384</sup>

### ***6 ottobre 1942***

Secondo una fonte americana ci son state le dimissioni di alti funzionari ministeriali francesi per protesta contro la legge sul lavoro obbligatorio.<sup>385</sup>

### ***9 ottobre 1942***

All'incontro di oggi con Duplat entrano nell'ufficio alcuni funzionari con i documenti relativi a Fontano per la firma da apporvi, dopo di che iniziano a colloquiare.<sup>386</sup>

Duplat mi informa che ulteriori accordi per la fornitura di acqua potabile a Mentone saranno, per ordine del Governo di Vichy, legati alla sistemazione delle relazioni postali

---

<sup>384</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 43/C, Torino 5 ottobre 1942, all'Eccellenza Ammiraglio di Squadra Silvio Salza, Capo Delegazione Navale in Nord Africa.

<sup>385</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, Torino 9 ottobre 1942, *Principali avvenimenti riguardanti la Francia e la situazione armistiziale dalla fine di giugno ai primi di ottobre.*

<sup>386</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51, doc. (37), b. Pr. 32, doc. (94), *Colloquio coll'ammir. Duplat del 9 ottobre 1942*; b. Pr. 31, doc. (93), *Regolamento per la riattivazione ed esercizio della Centrale Idroelettrica di Fontano.*

tra i territori occupati e la Francia, mi chiede a che punto sia la questione, rispondo che le discussioni sono a buon punto, propongo di lasciare la questione in sospeso per due settimane, il tempo per concluderle; accetta. Mi conferma l'autorizzazione al capit. Maltini di partire da Gibuti sull'aereo francese; ringrazio vivamente; i medici francesi hanno visitato il capit. Maltini e constatato che, fortunatamente, appaia men grave di quanto fosse parso. A proposito della protesta di Duplat per la partenza anticipata (di soli due giorni!) dell'ammir. Salza da Marsiglia, lo ha fatto per trovarsi ad Algeri con il gen. Gelich: mi risulta che le autorità locali non hanno frapposto la minima difficoltà, tantopiù che nell'apparecchio vi erano 10 posti liberi! Non si comprende quindi la protesta del Governo francese ... Duplat si mostra stupito e seccato della cosa, lo avverto di aver preferito riferirglielo a voce e non rispondergli per iscritto, appunto per non metterlo in imbarazzo ...

### ***16 ottobre 1942***

Il Presidente delle C.I.A.F., relazionando il Capo di Stato Maggiore Generale sulla «*Situazione in Francia*», ritiene che:<sup>387</sup>

dopo un periodo estivo di depressione e trepidazione, per l'azione dell'Asse in Egitto ed in Russia, per gli insuccessi di Dieppe e di Tobruk, si è risolleata con l'avvicinarsi dell'inverno, vedendo le due campagne dell'Asse ancora inconcluse, diventando sempre più fiduciosa nella vittoria finale anglo-americana. Laval si rende sempre più invisibile, poiché la relève vien equiparata alla rinascita della schiavitù; come rileverà «*Il Nizzardo*» prossimo, non è riuscito ad avere seguito all'interno, mentre all'estero è appoggiato soltanto dalla Germania, che gli suggerisce i provvedimenti per i quali la popolazione lo avversa sempre di più, con il rischio che venga rovesciato e che la Francia si schieri apertamente con i nostri avversari, anche se i francesi mancano di energia, quindi più probabile potrebbe essere un colpo di mano del malfamato [Jacques] Doriot, magari tenuto in serbo dal Reich, sebbene contro di lui si schiererebbero tutti i capi militari e con essi quell'esiguo gruppo politico ma prestigioso che ha voluto l'armistizio e lealmente sostenuto Pétain: salendo lui al potere, Weygand, Giraud, Darlan e tutte le forze armate della metropoli e dell'Impero passerebbero alla dissidenza. Solo Laval può garantire lo "Status quo" di cui l'Asse ha assoluto bisogno. Chi potrebbe consolidarne la posizione, se non la Germania? Con qualche tangibile concessione?<sup>388</sup> Mentre la situazione della Francia esigerebbe una politica comprensiva, la Germania, sempre più dura nelle sue esigenze e sempre più timorosa di apparire debole, non si adatterebbe a delle concessioni sostanziali.

---

<sup>387</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (95), Torino 16 ottobre 1942, *Situazione in Francia*.

<sup>388</sup> Vacca Maggiolini aggiunge: «A questi interrogativi mi pare che il Duce stesso abbia già preventivamente risposto, quando, nei colloqui il giorno di Natale ed il successivo 14 gennaio 1942, ebbe esplicitamente a riconoscere – come Voi, Eccellenza, certamente ricorderete – la necessità di accordare al Governo di Vichy almeno qualcuna delle concessioni essenziali – restituzione graduale dei prigionieri; diminuzione delle indennità di occupazione; parziale sgombero dei territori occupati; trasferimento della capitale a Parigi – da esso richiesto». Conclude che la Germania dovrebbe astenersi dal dare credito a Doriot, in modo che Laval possa sopravvivere almeno per qualche mese.



**21 ottobre 1942**

Del colloquio di oggi con Duplat è stata segnata, in ordine ai 13 argomenti all'ordine del giorno, la seguente scaletta, che riassumiamo, poiché Vacca Maggiolini è dovuto andare d'urgenza a Roma e non ha fatto in tempo a scriverlo lui direttamente:<sup>389</sup>

1°) *Sospensione traffico marittimo in Nord Africa*, D. fa presente che le norme emanate dalla C.I.A.F. siano troppo restrittive e categoriche, chiedendo di revisionarle, tenendo conto della situazione francese e delle difficoltà cui le navi andrebbero incontro. (L'argomento sarà trattato a Roma nell'incontro tra Cavallero, Riccardi,<sup>390</sup> Vacca Maggiolini e Valli). 2°) *Navi pescherecce italiane in Corsica*, D. dichiara che la Delegazione Francese non intenda assolutamente recedere dalla tesi sostenuta, con argomenti che ritiene giuridicamente inattaccabili; nemmeno la minaccia di revocare il permesso di pesca concessole nel 1940 potrebbe indurre la Francia a desistere, preferendo subirne le conseguenze che accedere al punto di vista italiano, potendosi le autorità italiane fidare degli equipaggi francesi guardiapescas, composti prevalentemente da scrupolosi bretoni, suggerendo di riprendere i colloqui con l'ammir. Valli per tentare una soluzione conciliativa, che dovrebbe però riconoscere l'esercizio del potere di polizia francese nelle acque territoriali. V.M. ritiene giusto acconsentire. 3°) *Sblocchi abusivi*, D. prende atto delle lagnanze di V.M. promettendo di interessarsene. 4°) *Comandante Piazza marittima di Orano*, D. presenta una nota esplicativa per la nomina dell'ammir. André Rioult ad Orano e del capit. di vascello Planté a Bona, V.M. ne prende atto e, convinto della buona fede, decide di sanzionare le due nomine, facendo preparare una nota per la Delegazione francese. 5°) *Salme naufraghi in Tunisia*, si conviene che: a) la missione si scioglierà e rientrerà il 31 ottobre; b) per tutto novembre 2 ufficiali resteranno a disposizione del console Silimbani; c) poi continuerà a provvedere il console con elementi locali. 6°) *Prigionieri inglesi a bordo della motosilurante italiana incagliata nelle acque tunisine*, D. non sa ancora che sanzioni siano state adottate a carico dell'ufficiale francese, la nota pervenuta appare insufficiente. 7°) *Uso uniforme dei sottufficiali in Africa Francese del Nord*, D. ha preso atto delle comunicazioni. 8°) *Colonnello Saint Didier* (grado degli ufficiali di collegamento), D. lascia intendere che questi forse se ne andrà, sarà provveduto da parte francese esaminare la questione del grado degli ufficiali di collegamento. 9°) *Armamento aerei della C.I.A.F.*, la questione verrà trattata sul posto durante il viaggio in Africa di V.M. (in effetti gli aerei italiani hanno le armi molto in vista mentre in quelli germanici esse non si vedono). 10°) *Linea civile Italia-Tunisi*, D. esprime il timore che l'Italia possa richiedere successive intensificazioni, per questo motivo il Governo francese è restio, V.M. propone allora non un servizio regolare, ma solo un collegamento secondo i bisogni, D. prende nota. 11°) *Sindaco di Mentone*, in sostituzione dell'ing. Durandy, D. caldeggia la nomina del gen. Cherrier, sostenuta pare anche da Frediani: V.M. non sarebbe contrario, ma si tratterebbe di personalità difficile mettere da parte (come fatto con Durandy) qualora il suo operato non risultasse gradito, preferisce prima aver parlato con Cherrier quando si recherà a Mentone, per il momento vien nominato un Commissario "di imperio", l'ing.

---

<sup>389</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (24), b. 51, doc. (38), b. 32, doc. (96), *Colloquio dell'Ecc. il Presidente con l'Ammir. Duplat (21 ottobre 1942)*, verbale approvato al ritorno di Vacca Maggiolini da Roma.

<sup>390</sup> Raffaello Riccardi (1899 - 1977), già sottosegr. all'Aeronautica, min. per gli Scambi e Valute dal 31 ottobre 1939 al 6 febbraio 1943.

Marengo. 12°) *Funzionari di dogana*, il capit. di vasc. Micciché ha svelato in pieno la missione riservata, dicendo a Saint Didier che sono andati in Africa per il controllo delle Dogane. (Occorre avvertire il dott. Lazzari e studiare il modo di rimediare a questa “gaffe”). 13°) *Connazionale Davide Giulietti*, i francesi sono rimasti male di saperlo già libero, poiché volevano proporre lo scambio con i due disertori Blanc e Breyton (si studierà qualche altro scambio).

## **2 novembre 1942**

La Delegazione francese (Affari Giudiziari ed Affari Amministrativi) presenta una dettagliata memoria contro il ten. col. Emanuele Ventura, ufficiale di collegamento presso la Commissione Tedesca delle Industrie di Guerra a Tolosa, dimorante all'Hotel Regina, per il riciclaggio di radiatori di automobili e di camion, che contengono anche metalli non ferrosi pregiati, quali rame ed ottone, non avendo titolo di commerciante ed occupandosi di cose che esulano dalla sua missione specifica, trattandosi di alcune migliaia di essi, per un peso globale stimato di oltre 20 tonn., avuti tramite i sig. Soula e Riccardo Patron, italiano domiciliato a Muret (Alta Garonna).<sup>391</sup>

---

<sup>391</sup> U.S.S.M.E., D.7, b. 51: Turin 2 novembre 1942, *Agissements d'un officier supérieur, membre d'un détachement de liaison italien*. Patron, con un suo camion, con numero falsificato, ha compiuto tre viaggi (due guidando lui ed al terzo da un autista della Commissione) da Tolosa a Bordeaux, di 8 tonn. di materiali ciascuno, depositati presso la banchina dei cantieri Bacalan in prossimità della base di sottomarini, in cambio della promessa di gran quantità di gasolio, con salvacondotto falso, nelle zone a rischio affiancato da un sottufficiale, per tutti questi reati vien chiesto che venga immediatamente richiamato in Italia. Nel doc., Torino 11 novembre 1942, Sottocommiss. Armamenti, Ufficio II° - Collegamento Fabbriguerra, *Promemoria per la Presidenza C.I.A.F.*, al Col. Alberto Rossi, Rappresentanza del Fabbriguerra presso la C.I.A.F., a Torino, firmato dal ten. col. Ventura, tutto ciò viene ammesso, lusingando solo uno dei tanti servizi compiuti per il Fabbriguerra e perfettamente a conoscenza della Sottocomm. Armamenti, mai però la polizia francese è riuscita a sorprendere un carico, lo scritto è stato compilato solo in base ai discorsi di intermediari e di rigattieri ebrei francesi che sono stati fatti parlare con i noti metodi coercitivi della polizia francese. Si ritiene quindi opportuno negare i fatti, in mancanza di prove reali, far rimpatriare Ventura, evitare conseguenze future, asserire che si aveva già in animo di richiamarlo in Italia sin dal 2 ottobre, per sostituirlo con il capit. Canonica, il quale dovrebbe da Clermont-Ferrand venire a Tolosa dove verrebbe intanto presentato da Ventura ai colleghi tedeschi, poi dargli rapidamente le consegne dell'ufficio dicendo di aver avuto altri incarichi. Far rimpatriare anche Patron, essendo suo desiderio, nella maniera sicura di cui la C.I.A.F. può disporre, per evitare che venga chiamato in un pubblico dibattito in Tribunale; infine, onde evitare strascichi, chiedere al Governo francese di mettere definitivamente fine all'incidente. Il 13 novembre vien inviato il promemoria dell'11 alla presidenza della Sottocommiss. Armamenti, con aggiunto: «Per le esigenze del servizio del Fabbriguerra in relazione alla occupazione Germanica della zona di Tolosa, e tenuto conto che il Ten. Col. Ventura fa parte di quella Delegazione Tedesca Controllo Industrie Belliche, si fa subordinata proposta che lo stesso sia autorizzato a ritornare a Tolosa allo scopo di poter avviare importanti carichi di metalli alla nostra base di Bordeaux ed anche di studiare sul posto, in accordo colle Autorità Germaniche, se non sia possibile far dirette spedizioni in Italia via Marsiglia». Il 17 Ventura in un appunto a Rossi scrive di aver conferito col gen. Alberto Pometti. Dalla lettera Torino 18 novembre 1942, *Ten. Colonnello Ventura Emanuele*, del gen. Vittorio Pallieri presidente della Sottocomm., si evince che verrà sostituito per pochi giorni dal col. Natrella-Leitz e poi definitivamente dal ten. d'artigl. di compl. Luigi Negri di Sanfront. Con lettera

## *11 novembre 1942*

Verso sera Duplat si presenta al consueto colloquio, dapprima con aspetto serio ed accigliato, seguiamo quanto Vacca Maggiolini scrive, mettendolo in prima persona:<sup>392</sup>

gli chiedo se abbia notizie della situazione in Algeria, mi risponde «Come volete che faccia ad avere notizie se mi avete tagliato le comunicazioni con Vichy?»; gli preciso che non sia esatto: ragioni militari hanno imposto di interrompere tutte le comunicazioni tra Francia ed Italia ma, appena ho saputo che il provvedimento era stato esteso anche alla Commissione francese, ho immediatamente disposto che fossero ristabilite, come dovrebbe essere già stato fatto. Alquanto rasserenato mi ringrazia, comunque nulla sa di quanto avvenuto e chiede di esser messo al corrente. Durante la mia breve sosta a Roma ho saputo che si lavora allo stabilimento di una sincera e completa collaborazione con la Francia; mi risponde «Non mi pare che l'entrata in Francia delle vostre forze siano in tale ordine di idee», gli spiego che essa costituisca il naturale sviluppo di quella collaborazione di cui la Francia ha preso l'iniziativa, avendo chiesto di poter agire con la vostra flotta contro le forze navali anglo-americane, di poter utilizzare le basi italiane e di poter avere il concorso della nostra caccia, per cui la collaborazione ora vien estesa anche al campo terrestre. Mi chiede se allora ci siano stati degli accordi tra i governi, rispondo che trattative ve ne siano certamente state, dovrebbe sapere che a Monaco [di Baviera] il 10 c'è stato un incontro a tre, tra il Führer, Ciano e Laval; cosa sia stato deciso lo ignoro, anche perché sono partito da Roma la sera del 9 e dopo il mio arrivo non mi sono state fatte comunicazioni al riguardo, ma debbo ritenere che l'occupazione della Francia libera da parte dell'Asse sia conseguenza immediata del convegno. Mi ribadisce che in tal caso avrebbe dovuto essere avvisato ed inoltre non si comprenderebbe la protesta di Pétain. Gli spiego che essa sia doverosa e si concili benissimo con la nostra occupazione accettata come cosa non gradita, anche se si imponeva per assoluta necessità di guerra: americani ed inglesi si fanno lecito occupare territori francesi che costituiscono una pericolosa minaccia per noi e l'Asse dovrebbe rimanere indifferente e non agire analogamente? Soltanto l'Asse dovrebbe ritenersi legato al rispetto della sovranità francese ed alle clausole dell'armistizio? Dice: «Riconosco tali superiori esigenze della guerra, ma è certamente doloroso che sia la Francia a doverne sopportare le conseguenze crudeli». Ne convengo, ma non vedo come, in altro modo, potremmo assicurarci il possesso delle Tunisia, della Corsica e delle coste mediterranee francesi minacciate di sbarchi anglo-americani. Ribadisce che se vogliamo difendere le coste, perché abbiamo occupato anche Modane? Ho parlato di coste, ma dobbiamo anche assicurarci che anche i Vostri campi d'aviazione non siano più usati contro di noi dai nostri nemici. Chiede se abbiamo stabilito accordi con la

---

“Riservato Personale” ed “Urgente”, 20 novembre 1942, al console Enrico Liberati presidente della Sottocommiss. Affari Generali, a Torino, *Rimpatrio del suddito italiano Patron Riccardo*, il rientro deve avvenire al di fuori di una diretta azione della C.I.A.F., lasciandone il compito alla Delegazione Rimpatrio ed Assistenza di Tolosa. Ventura deve rientrare in Italia entro i cinque giorni, ossia il 23; Torino 22 novembre 1942, da Pallieri a Ventura, per l'assenza del col. Natrella dovrà portare le carte e fare le consegne al suo successore a Torino, fonogramma inviato via filo a Tolosa (a Ventura) ed a Grenoble (alla Delegazione C.I.B., ossia Controllo Industrie Belliche).

<sup>392</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (26), b. 51, doc. (39), b. Pr. 32, doc. (97), *Colloquio coll'Ammir. Duplat dell'11 novembre 1942, ore 19 – 19,30.*

Germania circa la ripartizione del territorio. Non so. Saprete dove arriveranno le forze italiane. So solo che l'obiettivo iniziale del gen. Vercellino è la linea del Varo, non so quello finale. E i Tedeschi avanzano soltanto lungo la valle del Rodano? Non ho notizie precise, so di colonne che hanno occupato Pau, Toulouse, Vichy ed altro. Ritiene esser tornate giornate estremamente dolorose, gli dico di non considerare gli avvenimenti in tal senso, non trattandosi di avanzare in Francia a Vostro danno ma per difendere noi stessi e Voi, essendo entrata in attuazione la collaborazione tra Asse e Francia. Risponde che non tutte le circostanze confermino le mie parole, ma mi è grato della spiegazione. Confermo che la collaborazione fosse nelle intenzioni di Roma quando ero nella Capitale. Mi ringrazia.

### ***12 novembre 1942***

Cavallero alle 9,45 antimeridiane telefona a Vacca Maggiolini per avere notizie di come vadano le cose con la Delegazione Francese, il quale lo informa del colloquio di ieri sera con Duplat. Occorre proseguire sulla via indicata, da parte francese vi sono parecchi fatti concreti che fanno sperare bene.<sup>393</sup>

1°) l'ufficiale di Marina francese venuto a Roma prosegue nelle trattative; 2°) il noto passo dell'ammir. André Marquis; poi: 1°) ottenere subito la collaborazione nei movimenti ferroviari, pel trasporto delle truppe (intendimenti di Vercellino) e vettovagliamento; 2°) al momento opportuno, tutte le navi commerciali rimaste inoperose [in seguito alla cessione del traffico con l'Algeria ed il Marocco].

Duplat la mattina sollecita un altro, sia pur breve, colloquio per togliersi un dubbio che lo inquieta: se Vacca Maggiolini ieri sera abbia voluto parlare a titolo privato e personale e dargli così prova di stima e simpatia, e che nulla vi fosse di ufficiale. Egli gli risponde che ci teneva a vederlo per rompere senz'altro il ghiaccio che minacciava di separarli, ma nella duplice veste, tanto personale quanto di presidente della C.I.A.F. verso il presidente della Delegazione Francese, comunque di propria iniziativa e non per ordine esplicito del Governo:<sup>394</sup>

D. ne prende atto con soddisfazione, facendosi animo per esprimere con franchezza alcune idee sulla situazione, ma innanzi a tutto deve presentare una protesta scritta per taluni atti delle truppe italiane e pel disarmo di un reparto della Guardia, avvenuto a Modane; V.M. dice di averlo saputo ieri sera, ma trattarsi di un'iniziativa di un comando inferiore e non di una misura di carattere generale, su un fatto forse provocato; lo riconosce, spera che fatti simili non si ripetano, poiché potrebbero avere delle conseguenze gravissime, considerato che in questo periodo la popolazione soffre per l'occupazione tedesca ma ancor più per quella italiana, a causa di antichi malintesi ed errori, ritenendo però che quella nostra potrebbe anche risultare benefica, se il contegno

---

<sup>393</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (98), *Comunicazione telefonica col Maresciallo Cavallero del giorno 12 novembre 1942 – ore 9,45*; doc. (103), *Torino 14 novembre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, Richiesta di navi francesi.*

<sup>394</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (28), b. 51, doc. (40), b. Pr. 32, doc. (99) *Colloquio coll'Ammir. Duplat del 12 novembre 1942, ore 10 – 10,20.*

italiano sarà tale da meritarsi il rispetto e la simpatia della popolazione francese, poiché «In questi giorni forse si decide l'avvenire della Francia e dell'Italia, forse l'avvenire dell'intera Europa. Bisognerebbe rifletterci e provvedervi». V.M. condivide pienamente e tutto sarà fatto al meglio, «pochi minuti or sono mi ha telefonato da Roma il Maresciallo Cavallero confermandomi le intenzioni del Governo italiano di collaborare intensamente colla Francia», sarà quindi necessario accordarci al più presto per la circolazione delle linee ferroviarie francesi e dei treni per trasporto truppe e vettovagliamento delle nostre unità. Gli occorrerebbe saperne l'entità, non la posso precisare, ora dobbiamo intenderci in linea di principio, poi interverranno gli organi tecnici, vorrebbe intanto qualche indicazione più precisa, gliela procurerò.

Vacca Maggiolini alle 10,20 telefona a Cavallero per informarlo della conversazione avuta con Duplat, il quale gli ha detto che i giorni prossimi possono essere decisivi per le relazioni future tra Italia e Francia e per la loro collaborazione alla creazione della nuova Europa.<sup>395</sup>

Se l'occupazione tedesca è dura, quella italiana appare ai francesi ancora più dura. Occorre un contegno calmo, sereno, che al gen. Ezio Garibaldi venga impedito di raggiungere Nizza. «Il Maresciallo mi assicura che il gen. Garibaldi è stato fermato e non andrà». Occorre che il Ministero degli Interni disponga che la linea della frontiera rimanga chiusa a chi non sia munito di salvacondotto. «Il Maresciallo Cavallero mi assicura».

Cavallero riferisce ciò a Mussolini ed alle 11,45 ritelefono per dirglielo, aggiungendo di aver preso accordi anche con il min. Buffarini Guidi (Interno) in quel senso.<sup>396</sup>

### ***13 novembre 1942***

La sbarco americano in Nord Africa è stato accolto dalla quasi totalità della popolazione della Francia metropolitana con viva soddisfazione e piena fiducia che esso possa costituire un grave colpo per l'Asse.<sup>397</sup>

L'avanzata delle forze italiane e tedesche nella zona non occupata non ha provocato, finora, alcun incidente, anche se potrebbe esser pericoloso fidarsi delle apparenze e non pensare che potrebbero scattare all'occasione, qualora degli sbarchi avvenissero sul territorio metropolitano e lasciassero confidare nella probabilità del successo. «La Francia è infatti, più gollista che mai e nelle ultime settimane la propaganda dissidente è andata crescendo sempre più in intensità ed audacia». Nella ricorrenza dell'*11 novembre* è stata attivissima contro la collaborazione, contro Laval ed in

---

<sup>395</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (100), *Comunicazione telefonica col Maresciallo Cavallero del giorno 12 novembre 1942 – ore 10,20.*

<sup>396</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (100), *Comunicazione telefonica col Maresciallo Cavallero del giorno 12 novembre 1942 – ore 10,20 (ed ore 11,45).*

<sup>397</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 29/3, doc. (101), *Torino 13 novembre 1942, Situazione francese.*

odio all'Asse.<sup>398</sup>

La mancanza di reazioni all'entrata delle truppe dell'Asse nella zona libera è dovuta, oltre che alla rapidità con la quale è stata attuata che ha preso i dissidenti alla sprovvista, dal timore di rappresaglie per cui hanno pensato fosse meglio attendere l'arrivo dei "liberatori" come è avvenuto in Nord Africa, obbedendo ad un "ordine" di non muoversi e di non esporsi inutilmente ad un'effusione di sangue, impartita dalla radio inglese e gollista, promettendo prossima e sicura la liberazione. Del resto, anche in precedenti occasioni, come per le manifestazioni del *20 settembre*, esse avvennero e cessarono secondo gli ordini ricevuti. Oltre all'insofferenza per l'occupazione straniera, al timore di mutilazioni territoriali, si aggiungono elementi ideologici: se infatti la maggioranza è contraria al bolscevismo, è non meno contraria ai principi politici, sociali ed economici sui quali si impernano il Fascismo ed il Nazionalsocialismo. Maggior cautela quando paventavano una vittoria dell'Asse, invece da alcune settimane, la prolungata resistenza di Stalingrado, la guerriglia nei Balcani, la stasi sul fronte egiziano e, successivamente, invece, la fortunata offensiva britannica e l'ultimo sbarco americano, hanno indotto a credere che la bilancia inclinasse dalla parte loro, elementi sfruttati dalla politica anglo-gollista, inducendo la gente a temporeggiare ed a fingere in attesa di eventi concreti. «Non appare, pertanto, assolutamente possibile contare su di una leale collaborazione francese, quando non ne esistono i presupposti né nelle idee, né nei sentimenti, né negli interessi e quando manca ogni ostilità verso gli Anglo-sassoni mentre essa esiste, tenace e viva, verso le Potenze dell'Asse». Non ci si deve quindi far incantare dalle manifestazioni esteriori, infatti anche la dichiarazione di ieri di Duplat deve essere considerata «come manifestazione di nobili sentimenti personali dell'ammiraglio stesso, i quali ben difficilmente vedranno però la loro pratica realizzazione». Comunque, importante per ora è il «contegno corretto delle nostre truppe». Evidenzia essere questo il pensiero della C.I.A.F. anche quando si trovò nettamente in dissenso con la parte tedesca.

### ***14 novembre 1942***

Duplat, prima di partire per Vichy, dove deve fare una puntata (contando di ritornare lunedì 16), sollecita un altro incontro, desiderando chiarire alcuni punti. Intanto consegna una nota di compiacimento del proprio Governo delle decisioni dell'Asse di mantenere l'occupazione della costa solo fino a quando perdurino le minacce di sbarchi anglo-americani. Però vorrebbe evidenziare tre grossi errori sull'atteggiamento italiano, che il presidente della C.I.A.F., esponendo il suo punto di vista e l'operato connesso, smonta uno per uno, quindi, a sua volta, ne approfitta per dirgli di interessarsi di due questioni importanti:<sup>399</sup>

---

<sup>398</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 29/3, doc. (101), Torino *13 novembre 1942, Situazione francese*.

<sup>399</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (31), e b. 51, doc. (41), *Colloquio coll'Ammir. Duplat del 14 novembre 1942 dalle ore 9,30 alle ore 10,05*; b. Pr. 31, doc. (103), Torino *14 novembre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, Richiesta di navi francesi*. Troncato il traffico francese con l'Algeria ed il Marocco, una parte notevole della flotta mercantile del Mediterraneo rimarrà inoperosa, ma potrà essere utilizzata con la Tunisia, dove il raccolto cerealicolo e delle olive è stato eccellente e non potendolo portare in Tunisia (che ha un esubero di 40.000 tonn. di grano) potrà essere inviato in Europa, pare quindi possibile un accordo, portando al nord le derrate ed in Africa i materiali ed i rifornimenti italiani e tedeschi

D. – il *primo errore* sarebbe spiegabile con l'incertezza iniziale del nostro contegno ed è stato presto riparato, gli inopportuni disarmi di unità e piccoli incidenti analoghi,

V.M. – minimizza, come D. sa, avendo lui stesso tolto loro importanza, essendo fatterelli, anzi si debba esser lieti che siano stati così pochi, così lievi e così prontamente riparati;

D. – incalza sul *secondo*, che ritiene assai più grave ed inesplicabile, di aver permesso alla Stampa di dare all'occupazione il carattere di una conquista relativa alle rivendicazioni, impressione data anche da atti individuali a Nizza,

V.M. – «Siete, Ammiraglio, in completo errore», poiché l'azione italiana è stata proprio di impedire qualsiasi manifestazione del genere, solo in un primo momento, come è naturale, può esservi stata qualche intemperanza, ma si è subito provveduto che nessun esaltato potesse passare il confine al seguito delle truppe, che anzi è stato rigorosamente chiuso ad ogni persona che non fosse munita di documento regolare,

D. – ribadisce «Mi si è detto che il gen. [Ezio] Garibaldi andrà a Nizza».

V.M. – gli assicura esser ciò falso, anzi persino «*Il Nizzardo*» prenderà un tono modesto e sereno, ieri avendone avuto assicurazione personale dal generale, inoltre per evitare qualsiasi intemperanza ho inviato appositamente a Mentone l'Eccellenza Marziali con ordini severissimi.

D. – prendendone atto, sfodera il *terzo*, l'impressione che l'Italia voglia approfittare delle circostanze per occupare la Savoia,

V.M. – ribadisce che quest'idea non sia mai esistita, l'impressione deriva dal fatto delle circostanze e dalle difficoltà opposte dalla Francia, «non permettendoci di usufruire per le nostre truppe della ferrovia di Modane», così, passando il confine, ignoravamo la reazione del vostro Governo e delle popolazioni. «Io credo che a Monaco non si sia concluso niente di preciso e che sia stato solo nella notte, tra il 10 e l'11, successiva ai colloqui con Laval, che il Führer e il Conte Ciano abbiano deciso la immediata occupazione delle coste francesi del Mediterraneo. Tant'è vero che la lettera del Führer al Maresciallo Pétain è stata consegnata a Laval al mattino dell'11, al momento della sua partenza».

D. – «Cosa dunque credete che abbia spinto a tale decisione?».

V.M. – «Evidentemente, notizie sui movimenti della flotta inglese, con relativo convoglio, verso le Baleari e il nord. Si può anzi ritenere che, se non fossimo intervenuti fulmineamente, a quest'ora gli Anglo-americani sarebbero a Tolone, Marsiglia etc.». Duplice incertezza, riflesso dell'accoglienza della lettera del Führer da parte di Pétain e soprattutto della nostra avanzata sulle popolazioni e sulle vostre forze armate. Ciò giustifica l'occupazione di Modane per garantire l'incolumità delle nostre truppe dislocate in Val dell'Arc; la ferrovia di Modane ci era indispensabile per portare le nostre truppe – specie quelle del Corpo d'Armata dislocato al Nord, presso Torino – in Provenza, senza costringerle a passare per la Corniche, già intasata da altre truppe, senza contare che essa si presta ad interruzioni e non sarebbe stato prudente avere a disposizione una sola rotabile ed una sola linea ferroviaria. Se ci aveste subito consentito l'uso dei treni la popolazione avrebbe constatato trattarsi di transito e non di occupazione e non avrebbe quindi avuta l'impressione che volessimo impadronirci della Savoia, siete stati quindi Voi stessi ad attribuirci propositi inesistenti e di conseguenza allarmato le Vostre popolazioni.

D. – riconosce che allora tutto si potrà chiarire e l'incarico inviato a Vichy potrà regolare la cosa.

---

per le truppe dislocate in Tunisia ed in Libia. Duplat, riconosciuta la convenienza di un accordo del genere, ne parlerà a Vichy.

V.M. – «Ma intanto le nostre truppe sono costrette a muovere a piedi da Modane verso Grenoble e Valence il che riesce, ... per Vostra colpa, contrario ai vostri desideri. Comunque bisogna riconoscere che, per ora, grazie alla comune buona volontà, tutto procede senza incidenti».

D. – ne conviene. Quindi

V.M. – passa alle due importanti questioni da mettere sul tappeto a Vichy: la 1<sup>a</sup> *del mio personale, militare e civile, in Africa*: tutto il personale del Marocco francese ha ripiegato nel Marocco spagnolo; il personale militare di Algeri è chiuso nell'Hotel d'Angleterre ma non ha subito sopraffazioni, invece sembra che il gen. Arrivabene sia stato arrestato e nulla si sa del personale civile alle sue dipendenze; quello di Costantina e di Biskra pare possa ritirarsi liberamente verso la Tunisia; quello della Tunisia è al suo posto, salvo gli spostamenti ordinati dall'ammir. Salza. Poiché in Algeria si stabilirà un regime analogo a quello concordato da noi in Provenza, nonostante la presenza di truppe straniere le Autorità francesi continueranno pienamente a funzionare, chiedo che il Governo francese disponga che tutto il personale, militare e civile della C.I.A.F. (che quindi gode dell'immunità diplomatica), che non possa ripiegare in Tunisia, venga ordinatamente inviato nel Marocco spagnolo; per poter tranquillizzare le famiglie, chiedo che mi sia inviato al più presto l'elenco delle persone trattenute alla quali non sia consentito, per il vincolo della censura, inviare notizie direttamente.

D. – mi informa che, a causa della censura, persino lui non ha potuto avere notizie di sua moglie, che si trova in Tunisia, comunque se ne interesserà.

V.M. – La 2<sup>a</sup>, *le navi mercantili che, in seguito alla nuova situazione, risulteranno esuberanti in Francia,*

D. – chiede se abbiamo notizie della situazione in Algeria,

V.M. – rispondo che lo sbarco degli Americani a Bona è smentito, essendo avvenuto solo a Bougie, dove hanno subito gravi perdite per opera dell'aviazione dell'Asse; le truppe francesi della Tunisia, agli ordini del gen. Barret, si riuniscono verso la frontiera coll'Algeria.

D. – «Ma a Tunisi sono già giunti apparecchi vostri o tedeschi?»,

V.M. – «Sì. E credo che sia già sbarcato anche qualche reparto di truppa. La salda occupazione della Tunisia verrà certamente ad arrestare i progressi americani».

D. – «Lo credo anch'io. Bisogna però riconoscere che queste loro operazioni sono state ben ideate e ben attuate.».

V.M. – «È giusto convenirne. Ma l'ultima parola non è ancora detta».

D. – «E in Egitto? Credete di poter fermare gli Inglesi su posizioni preparate?».

V.M. – «Posizioni preparate ve ne sono certamente, ma temo che le forti perdite subite impediscano di tenerle solidamente ed a lungo. Vuol dire che, se necessario, ripiegheremo, come già altre volte, fin verso la Tripolitania. E a primavera, come altre volte, riprenderemo l'offensiva. E siccome ad ogni offensiva siamo sempre andati più oltre, è sperabile che questa volta arriveremo al Nilo!».

## ***16 novembre 1942***

Il gen. Gelich, essendo in partenza per Parigi, dove si incontrerà con il col. Böhme per trattare con il Maresciallo Gerd von Rundstedt, vien munito di un promemoria ben circostanziato sulla situazione militare francese poiché, rimanendo in efficienza delle unità dell'*Esercito* transitorio, della *Marina* e dell'*Aeronautica*, è indispensabile controllarne costituzione, armamento, dislocazione e spirito; ovviamente vi sono forti differenze tra



l'una e l'altra:<sup>400</sup>

per la *Marina* concentrata a Tolone la lealtà, salvo qualche eccezione, appare sincera, ma è sempre necessario un controllo attento e discreto, essere molto vigili su quadri ed equipaggi; per l'*Esercito* occorre distinguere i reparti presi alle dipendenze tattiche dai Tedeschi (Divisione Marsiglia, quindi di loro maggiore competenza) e quelli rimasti indipendenti, comunque è bene concertare tutto, anche per eventuali modifiche ai depositi sotto controllo, alla forza dei reparti etc., si ritiene opportuno che le unità dipendenti dall'Esercito Transitorio non dipendenti da Gerd von Rundstedt (nel regolare con Vichy) vengano fatte ritirare dalla fascia costiera occupata dall'Asse; per l'*Aviazione* il controllo deve essere rigidissimo, per evitare fughe di uomini e di interi reparti, poiché lo spirito in questa forza armata è assai incerto, far presente che sarebbe opportuno presidiare tutti gli aeroporti, anche per impedire che possano calarvi paracadutisti od unità aviotrasportate avversarie, idem per ferrovie e strade ordinarie che ci interessano. Nei rapporti con le autorità e la popolazione, fissare i limiti di una zona costiera, pur restando fermo il concetto che le truppe dell'Asse siano "ospiti", stabilendo però alcuni loro diritti, per la loro sicurezza, piena libertà operativa, loro alloggiamenti, vettovagliamento, collegamenti. Occorrerà stabilire una "liaison" tra truppe presidianti ed autorità francesi, magari anche attraverso i consolati (o i pseudo consolati), purché abbiano compiti chiari e precisi, magari con il rinforzo di qualche ufficiale adatto da ottenere dal Ministero o dal Comando Supremo; «È importantissimo stabilire buoni, stretti collegamenti tra organi della C.I.A.F. e comandi delle truppe presidianti»; intendersi con l'ambasc. Buti sul contegno delle autorità francesi e specialmente della polizia verso le nostre collettività (sfollagente etc. a Nizza). «Noi facciamo il possibile per evitare incidenti, ma occorre che la polizia francese cambi atteggiamento e la smetta con certi modi». Vacca Maggiolini aggiunge che nulla si possa cambiare per il funzionamento e l'azione della Sottocommiss. Armamenti e di quelle civili, né considerare dei cambiamenti nell'Amministrazione Territori Occupati, anche se i francesi tenteranno di estendere a Mentone il trattamento che ora facciamo a Nizza, Cannes etc., al che dovremmo opporci risolutamente.

### ***17 novembre 1942***

Essendo Duplat rientrato da Vichy, Vacca Maggiolini sintetizza in un teletto al Comando Supremo il contenuto del loro colloquio (in stile telegrafico):<sup>401</sup>

«Ammiraglio Duplat rientrato Vichy mi ha assicurato che governo francese è sempre più deciso collaborare lealmente et integralmente con Asse. Avverte però che non bisogna troppo però richiedergli poiché concessioni eccessive incontrerebbero ostilità opinione pubblica et se imposte finirebbero per convertirsi in danno Asse e collaborazione. Domenica pomeriggio consiglio ministri deve aver preso importanti deliberazioni sottoposte poi approvazione Maresciallo. Ammiraglio ignora in che consistessero [...] pregatomi insistentemente astenerci dal recriminare su taluni fattori

---

<sup>400</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (104), Torino 16 novembre 1942, *Promemoria per il Generale Gelich in partenza per Parigi ove si dovrà trovare col Colonnello Böhme e trattare col Maresciallo Rundstedt.*

<sup>401</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (105), Torino 17 novembre 1942, *Teletto in partenza in chiaro*, Gen. Vacca Maggiolini al Comando Supremo Operazioni, trascritto qui fedelmente, sostituendo parole *habet, est, et, etc.*

fortemente spiacevoli e dal trarne conseguenze carattere generale. Con ciò alludeva evidentemente defezioni Darlan e altri e io, senza neppure specificare, ho ribattuto che ciò però inevitabilmente doveva tenere desta nostra diffidenza [...] assicurarmi lealtà Estéva, non pronunciarsi su lealtà truppe Tunisia. Ignora esito viaggio Platon. Nessuna particolare notizia circa personale C.I.A.F. Algeri. Circa tonnellaggio francese di cui mio foglio 48211 giorno 14 ammiraglio dichiara aver conferito con ammiraglio Auphan senza averne risposta conclusiva. Dietro mie insistenze ha promesso telegrafare onde sollecitarne accettazione in linea di massima».

Nel pomeriggio scrive al presidente della Delegazione Francese, nell'intento di realizzare con un atto tangibile la volontà di collaborazione espressagli la mattina, per metterlo alle strette,<sup>402</sup>

«di attivare senza indugi una corrente di traffico marittimo» con la Tunisia, con corrente ascendente dei prodotti e discendente del materiale bellico, pur escludendo – se non ritenuto accettabile – il trasporto di contingenti di truppa. Gli chiede quindi, d'urgenza, il suo accordo di principio.

Duplat ribatte immediatamente che la sua dichiarazione volesse essere espressione di sue impressioni personali derivanti dai contatti a Vichy, denotando perciò da parte del Governo francese una politica poco sincera, anche se ha aggiunto di aver subito inoltrato la richiesta italiana. Il presidente della C.I.A.F. ne informa immediatamente il Comando Supremo.<sup>403</sup>

### ***18 novembre 1942***

Nel teletto di oggi Vacca Maggiolini si esprime con ancor più marcato scetticismo:<sup>404</sup>

«In relazione malfidi propositi governo francese cui accennavo ieri con teletto 48415 et che forse trovano conferma in contegno ostile autorità Monaco permettommi rappresentare opportunità tutto predisporre per poter eventualmente impadronirci navi guerra et commercio francesi et procedere disarmo truppe».

---

<sup>402</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (106), Torino 17 novembre 1942, Vacca Maggiolini a Duplat, *Collaborazione*.

<sup>403</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 31, doc. (107), 17 novembre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo Rep. Operazioni e S.I.M., *Teletto in partenza – in cifra*: «A seguito mio odierno 48388 riferisco quanto segue: Dopo colloquio ho scritto ammiraglio Duplat dichiarando prendere atto volontà collaborazione Governo francese e per conseguenza insistendo averne prova concreta mediante sollecita favorevole decisione per cessione tonnellaggio per Tunisia. Ammiraglio Duplat ha subito ribattuto che sua dichiarazione voleva essere semplicemente espressione sue impressioni personali derivanti dai contatti avuti a Vichy. Questa rettifica palesa evidente intendimento francese non volere sanzionare ufficialmente desiderio collaborazione con Italia et perciò denota persistenza politica poco sincera almeno nei nostri riguardi. Nella sua lettera Ammiraglio assicura poi aver trasmesso a Vichy richiesta tonnellaggio sollecitando decisione. Per mio conto ho in proposito richiesto intervento anche di C.T.A.».

<sup>404</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (108), 18 novembre 1942, Vacca Maggiolini al Comando Supremo Rep. Operazioni e S.I.M., *Teletto in partenza – in chiaro*.

*25 novembre 1942*

Dopo un breve intrattenimento circa i recenti bombardamenti su Torino, Duplat porge a Vacca Maggiolini due proteste del Governo francese, la prima, sulla *sosta dei reparti italiani in Savoia e nel Delfinato*, la seconda, sull'*arresto a Modane di cittadini italiani e francesi, violando la sovranità francese*, quindi parlano di altre questioni:<sup>405</sup>

Sulla *prima*,

V.M. – non è in grado di rispondere, trattandosi di misure di carattere operativo che esulano dalla competenza della C.I.A.F.,

D. – suggerisce di sentire la 4<sup>a</sup> Armata,

V.M. – risponde che non essendo essa più a Torino le comunicazioni non siano più agevoli come nel passato, perciò gli farà avere risposta per via ordinaria. Sulla *seconda*, ritiene evidente che la sicurezza delle truppe operanti vada garantita in ogni modo, anche superando le normali leggi internazionali, non potendo tollerare che dei facinorosi italiani o francesi, notoriamente nemici dell'Asse, facciano impunemente dello spionaggio ed organizzino attentati contro di noi. Ignora come si siano svolti i fatti, ma è probabile che le autorità italiane abbiano chiesto l'arresto di taluni e quelle francesi abbiano rifiutato o tergiversato. «Allora – necessità non ha legge – le nostre autorità hanno agito. Voi, nei nostri panni, avreste fatto altrettanto». Di cordiale collaborazione non dà certo prova il prefetto di Nizza, invitando un nostro generale a trasmettere una sua vibrata protesta al Governo italiano. Ma che si crede, codesto prefetto, «di poter trattare da pari a pari col Governo italiano? Se ha delle proteste da fare, si rivolga al suo Governo!».

D. – riconosce che ci si debba immedesimare nella situazione del momento, ma trova strano che si occupi una località avendo in mano la lista delle persone sospette e si proceda senz'altro ad arrestarle.

V.M. – «Non credo che ciò avvenga, ma dovete in ogni modo ammettere che, nelle attuali gravi contingenze, è per noi indispensabile applicare il precetto: Prevenire, non reprimere».

D. – per dare una svolta, mi fa notare che esse sono intestate in modo particolare, cioè «L'Ammiraglio Duplat al Generale Vacca Maggiolini» senza titoli relativi alla Commissione d'armistizio, logica conseguenza della nota dell'altro ieri a me ed al sen. Giannini: si parla quindi di essa, non nascondo che sia poco chiara nel suo scopo, mi chiarisce di aver avuto mandato di trattare anche questioni nuove, ma non nella mia veste attuale e voi nella vostra, legata alla Commissione d'armistizio, lo stesso come potrà fare a Roma Sanguinetti con Giannini. Allora, una semplice formalità, anche poiché sarà ben difficile, in alcuni casi, fare distinzioni, come è già capitato, senza che sorgessero inconvenienti, comunque D. proibirà ai suoi dipendenti di trattare questioni al di fuori, che invece intavoleranno direttamente tra loro due, ma anche se gli altri fossero costretti a discutere, non potranno prendere alcun impegno né compilare alcun documento scritto.

V.M. – è d'accordo, ma

D. – aggiunge che resti da esaminare la richiesta francese di trattare le questioni extra-armistiziali a Roma.

---

<sup>405</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (38), b. 51, doc. (42), b. 32, doc. (109), *Colloquio coll'Ammir. Duplat 25 novembre 1942 ore 17,00 – 17,40*.

V.M. – ritiene che sia poco pratico trattare a Torino le cose armistiziali ed a Roma quelle extra, allora

D. – chiede se non ci si potrebbe trasferire tutti a Roma, ma

V.M. – risponde che per il momento, sia le direttive del Comando Supremo sia gli accordi con la Commissione Tedesca, lo escludano, ad ogni modo qualsiasi decisione spetta al Comando Supremo. Poi

D. – dice di aver dovuto rettificare una lettera di V.M. del precedente colloquio relativa al naviglio,

V.M. – gli risponde che gli aveva dato notizia sicura delle intenzioni collaborazionistiche del suo Governo, purtroppo la questione non pare che si avvicini ad una conclusione;

D. – fa presente che, arrivato a Vichy, ne ha parlato con l'ammir. Auphan, ma era "in pectore" già dimissionario e non aveva quindi potere decisionale.

V.M. – Occorre sollecitare.

D. – Fa osservare che il suo Governo sia già entrato nell'ottica, chiedendo l'autorizzazione di inviare a Tunisi due carboniere («*Strabon*» ed un'altra), che saranno utili ad entrambi.

V.M. – non conoscendo la questione, chiede di poter far entrare il comand. Strazzeri, il quale chiarisce che esse debbano portare a Tunisi il carbone per la centrale elettrica, ma che il vantaggio italiano sarebbe molto relativo, invece secondo

D. – si tratterebbe di un esperimento per vedere se, data la situazione in Tunisia, esse potrebbero rientrare in Francia cariche di grano, olio etc. comunque sia, si decide di sollecitare una decisione di Supermarina in proposito.

## ***27 novembre 1942***

L'affondamento della flotta di Tolone ha portato le relazioni italo-francesi in una fase ancora più critica: «I risultati dell'autoaffondamento erano infatti disastrosi circa le speranze italiane di coinvolgere in una qualche maniera queste forze navali nel conflitto o quanto meno, come aveva suggerito Vacca Maggiolini, di servirsene impadronendosi con la forza».<sup>406</sup>

---

<sup>406</sup> Romain RAINERO, v. I, p. 404. Il 12 novembre Darlan aveva lanciato un invito ai comandanti francesi di stanza a Tolone a disertare, per consegnare le proprie navi ai porti già nelle mani angloamericane e della France libre di de Gaulle. Il 27 novembre 1942, le truppe tedesche, al comando del *Generaloberst* Johannes Blaskowitz, si sono presentate all'arsenale di Tolone, per requisire la flotta; l'ammir. fr. Jean de Laborde ha ricevuto ordine di opporsi, ma di fare il possibile per evitare spargimento di sangue, altrimenti avrebbe dovuto procedere all'autoaffondamento della flotta. Quando i tedeschi hanno occupato Fort Lamalgue, arrestando il generale André Marquis, l'ammir. de Laborde, avvisato dal contrammir. Arnaud Dornon, ha ordinato l'immediato affondamento della flotta, mandando a picco 235 000 ton. di naviglio: 3 corazzate, 7 incrociatori, 18 cacciatorpedin., 13 torpediniere, 6 avvisi, 12 sommergibili, 9 tra pattugliatori e dragamine, 19 navi di supporto, 1 nave scuola, 28 rimorchiatori e 4 bacini galleggianti.

### ***1° dicembre 1942***

Il gen. Gelich ritiene utile, prima di ripartire da Roma, che il Comando Supremo indichi, in seguito ai recenti accordi con i Tedeschi, quale sia la linea definitiva che separa il territorio occupato dalla 4<sup>a</sup> Armata da quello tenuto dai tedeschi, e poi precisazioni sulla “zona grigia” tra le due linee e quella del Rodano – Lago di Ginevra, anche per sapere come regolarsi con i materiali esistenti e preesistenti, le industrie e lo sfruttamento economico.<sup>407</sup>

### ***5-6 dicembre 1942***

Avvengono degli spari, senza conseguenze, contro autovetture militari e motociclisti in servizio notturno, tra Solliès-Pont e Hyères ed a Brignolles.

### ***6 dicembre 1942***

Vacca Maggiolini il 6 dicembre scrive al Comando Supremo di aver sollecitato le conclusioni di uno studio che la sua presidenza sta elaborando da tempo sul «*Confine del Nizzardo*».<sup>408</sup>

---

<sup>407</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. “doc. personali Presidente”, Roma *1 dicembre 1942*, Il Segretario Generale, gen. Fernando Gelich, a Vacca Maggiolini, scritta a mano: domattina alle 8,30 parte in automobile per Firenze con il col. Heggenreiner; ringrazia, in attesa di assumere un nuovo comando in Francia, sarebbe anche adatto in Slovenia o Dalmazia, zone di cui è esperto; «Abbiamo molte questioni in tronco da definire prima di sciogliere la C.I.A.F.», il cui personale militare se non lo si voglia considerare combattente vada però ritenuto mobilitato; destinato al comando della divisione Superga partecipa poi alle operazioni sul fronte tunisino fino alla resa, avvenuta il 13 maggio 1943, quindi internato nel durissimo campo di concentramento di Saida (Orano) con 1.160 ufficiali, reso tale per volere delle autorità francesi, intese a punire a tutti i costi gli italiani, gestito da personale algerino della Legione Straniera, patendo soprusi di ogni genere sino all'aprile 1946, poi passato all'Istituto Geografico Militare e divenuto giudice collegiale nel processo a Rodolfo Graziani, condannato a 19 anni, ridotti a pochi mesi per effetto del condono.

<sup>408</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (111), Torino *6 dicembre 1942*, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Confine del Nizzardo*. Anticamente la provincia di Nizza aveva un confine che, mentre a sud del Puy du Pas Roubineux lasciava alla Francia notevole parte del bacino del Varo, svolgendosi a sud lungo il suo corso, trovandosi a circa 5 km. da una tale frontiera, quindi limiti non attualmente accettabili né militarmente né economicamente, dovendole lasciare un margine di distanza dalla frontiera politica e un congruo territorio rurale. Problemi del saliente dal Pont de Gueydan e vallata del Colomp con affluenti; militarmente, come lasciare alla Francia il massiccio dell'Esterel che potrebbe costituire base di operazioni offensive ai danni dell'Italia? Il confine dovrebbe essere dall'Enciastria al col de St. Pierre, seguire la linea di spartizione del Varo e due soluzioni, o la strada tortuosa e poco pratica militarmente che segua lo spartiacque tra i bacini dei torrenti alla Baia di Antibes ed al golfo di Juan oppure una linea che partendo da quota 1715 a sud-ovest di Saranon, segua lo spartiacque occidentale del bacino della Siagne, raccordandosi ai pressi del Col de St. Pierre, secondo il confine amministrativo delle Alpi Marittime, che lascerebbe all'Italia la maggior parte dell'Esterel. Altri problemi sarebbero di carattere etnico, ma la capacità demografica dell'Italia presto compenserebbe, ed economico a vantaggio dell'Italia.

**8 dicembre 1942**

La mattina ha luogo un altro colloquio con Duplat, il quale vorrebbe sapere se vi siano notizie sullo scioglimento dalla C.I.A.F. o su una sua radicale trasformazione, facendo rientrare parte del personale, ormai inoperoso, in Francia, e cercando così di poter abbandonare l'albergo Torino che, per la sua vicinanza alla stazione, è a rischio dei continui bombardamenti; anche a Wiesbaden si pensa ad uno scioglimento della rispettiva Commissione:<sup>409</sup>

V.M. – risponde che a Roma non sia stata presa alcuna decisione definitiva, pensando che lo status giuridico armistiziale fosse l'unico che rispondesse alla situazione attuale tra Francia ed Italia (né guerra né pace, Governo francese in funzione, si parla ancora di collaborazione) pur riconoscendo che la convenzione sia obsoleta, avendo la Francia perso, quasi senza opporre resistenza, pressoché tutto il suo Impero e visto passare al nemico molte delle sue forze armate dell'Africa, quindi l'Asse ha dovuto, per necessaria reazione, occupare militarmente importanti regioni della Francia. Poi, finché non sia ultimato il disarmo e lo scioglimento dell'esercito francese, gli organi di controllo italiani in Francia hanno all'incirca lo stesso ingente lavoro del 1940; quanto alle Sottocommissioni civili e all'Amministrazione dei Territori Occupati, non hanno modificato o ridotto il loro lavoro. Certamente la decisione tedesca, di sciogliere la loro Commissione, se confermata, potrebbe riflettersi anche su di noi, benché le due situazioni, tedesca ed italiana siano di fatto differenti, poiché quella, pur scomparendo da Wiesbaden, continuerà ad esistere a Parigi alle dipendenze del Maresciallo [Gerd] von Runstedt (delegato da Führer), mentre la Commissione italiana, se si sciogliesse, non avrebbe più alcun equivalente. La sede al momento è Torino, l'albergo il medesimo, se la Delegazione francese si dovesse notevolmente ridurre, si troverà un'altra sistemazione.

D. – cambiando discorso, chiede risposta alle numerose proteste che ha presentate, relative ad incidenti in seguito all'occupazione,

V.M. – gli risponde di ritenere che non tutte siano giustificate ma che, comunque, le ha passate di volta in volta alle autorità competenti del Comando Supremo. Non ha avuto riposte, quindi non può riferirglielle, comunque non esclude che esse siano state date localmente alle autorità francesi interessate.

D. – esige comunque di conoscerle e vuol sapere se si vorrà veramente mettere un picchetto armato, umiliante per la Francia, a bordo delle navi che fanno servizio con la Corsica.

V.M. – risponde categoricamente «noi dobbiamo essere garantiti che le vostre navi, invece di andare ad Ajaccio, non se ne vadano a Gibilterra o ad Algeri».

D. – «Questa è una prova di sfiducia».

V.M. – ma «assolutamente logica, dopo i recenti avvenimenti dell'Africa e di Tolone».

---

<sup>409</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (43), b. 51, doc. (43), b. Pr. 32, doc. (113), *Verbale del colloquio coll'Ammir. Duplat delli 8 dicembre 1942 (dalle ore 9,30 alle 11)*; “doc. personali Presidente”: (114), *9 dicembre 1942, Rimpatrio del personale della C.I.A.F. da Tunisi* (lettera al Maresc. Cavallero); (115), *10 dicembre 1942, Il caso Darlan* (art. «Gazzetta del Popolo»).

D. – ritiene che vi sarebbe molto da dire, avendo parlato, poche sere prima del fatto, con l'ammir. Laborde, della cui lealtà è sicuro,

V.M. – ritiene comunque che sarebbe «una imperdonabile ingenuità credere alla sincerità dei singoli cittadini francesi».

D. – «Allora la politica di collaborazione è impossibile!».

V.M. – ribadisce che essa si potrà svolgere con Pétain, Laval e con lui, ma non sia possibile accordare fiducia ai singoli cittadini, tanto più che il contegno di Governo ed Autorità locali verso l'Italia risulta tutt'altro che corretto e comprensivo, come per esempio l'opposizione al nostro desiderio di disporre di valuta francese per i bisogni delle nostre truppe.

D. – risponde che l'argomento sia in discussione a Roma,

V.M. – rileva che la discussione non possa concludersi se persistono a chiederci, in cambio dei vostri franchi, merci e valute pregiate che non abbiamo, concedete senza grandi difficoltà 450 milioni al giorno alla Germania e vi rifiutate di dare pochi miliardi, una tantum, a noi! In Provenza e nel Nizzardo si fa spesso ostruzionismo o peggio, vietando ai nostri ufficiali e soldati di entrare nei caffè e nei ristoranti.

D. – ribadisce che sia unicamente per evitare incidenti.

V.M. – allora per evitare incidenti i nostri dovrebbero morire di fame e di sete, e perché non lo si fa con i Tedeschi? È evidente la malafede.

D. – «Allora la vostra risposta per i picchetti sulle navi è definitiva?».

V.M. – «Senza dubbio».

D. – «E per l'invio di un aereo a Gibuti non è possibile farvi cambiare opinione?».

V.M. – non ha elementi per rispondere, le informazioni a Roma sulla situazione di Gibuti non coincidono con quelle ottimistiche del Governo francese.

D. – osserva che l'arrivo di un aereo a Gibuti non potrebbe cambiare la situazione.

V.M. – «Lo riconosco, ma a vostra volta, dovete riconoscere che sarebbe ingenuo da parte nostra regalare un aereo agli Inglesi ed ai degollisti di Gibuti!».

D. – chiede se dal gen. Vercellino sia stato accordato un ufficiale di collegamento col 1° Gruppo di Divisioni militari,

V.M. – non so, ma tali gruppi esistono ancora, non si sciolgono con le altre unità dell'esercito?

D. – non sa.

V.M. – dice che in ogni parte della Francia occupata ed in Corsica si scoprono continuamente depositi clandestini di armi, in connivenza ed aiuto di ufficiali francesi,

D. – chiede qualche prova concreta,

V.M. – risponde che gli è stato fatto il nome del capit. Dignac di guarnigione a Gap,

D. – prende atto e si informa.

Vacca Maggiolini, scrivendo a Cavallero sulla «*Situazione francese*», lo informa dell'accertamento di depositi clandestini di armi ed esplosivi, con la partecipazione anche di ufficiali.<sup>410</sup>

Numerosi gli indizi già segnalati anche da delegati all'assistenza ed al rimpatrio, oltre che da organi dislocati nelle zone occupate dalla 4<sup>a</sup> Armata. In varie città continuano i petardi, sia pur con conseguenze limitate: propaganda dissidente attivissima per intensità e violenza, atteggiamento sempre più ostile all'Asse, mentre il Governo vien considerato inesistente. Così la stampa, salvo quella ristretta dei giornali

---

<sup>410</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (112), Torino 8 dicembre 1942, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Situazione francese*.

collaborazionisti parigini. Nei comunicati ufficiali, si è celebrato l'arruolamento del 90 millesimo operaio specializzato partente per la Germania, ma tra di essi vi sono segni di malcontento e di riottosità. Tentativi di propaganda antifascista tra i nostri soldati, linguaggio del sindaco di Nizza in un manifesto per la giornata mondiale del soccorso nazionale il 6 novembre. Non si escludono atti concreti, generati dalla virulenza della propaganda radio da Londra e da Washington ai francesi metropolitani.

Facendo presente al gen. Carlo Vecchiarelli, Sottocapo di S.M. per le operazioni, la situazione in cui è venuto a trovarsi il suo ufficio, chiede la revisione delle calunnie di cui era stato vittima il colonnello Evaristo Fioravanti:<sup>411</sup>

«Caro Vecchiarelli, mi sono fin qui strettamente attenuto alle Tue direttive circa le limitazioni da adottare nell'impiego del col. Fioravanti, ma sono ora nella necessità assoluta – e Tu sai che necessità non ha legge – di non tenerne conto. Il generale Gelich è quasi in permanenza a Parigi e, fra qualche settimana, lascerà la C.I.A.F.; il generale Cesare Gandini è già in Russia; il col. Poli è stato ceduto alla 4<sup>a</sup> Armata; il generale Vincenzo Bazzarello è in Corsica; dei miei ufficiali di S.M. Cottafavi e Jannelli sono ormai fissi a Parigi; Mola sta per partire per Vichy col generale d'Avarna. Come posso provvedere altrimenti al lavoro del mio ufficio (che nell'attuale situazione armistiziale diviene sempre più difficile e confuso) se non utilizzando come posso e il meglio che posso il poco personale di valore che mi è lasciato?».

### ***18 dicembre 1942***

Il gen. Vitaliano Visconti, Capo della Delegazione Esercito per il Controllo dello Scacchiere Alpino (= DECSA), scrive da Nizza un'accorata lunga lettera a Vacca Maggiolini, non seguendo la via gerarchica, per lamentare che, dopo l'intromissione della IV<sup>a</sup> Armata, nascono continui inconvenienti, finendo col fare il gioco dei francesi:<sup>412</sup>

in quasi tutti i depositi son stati allontanati i consegnatari dopo aver sequestrato registri e chiavi, a Draguignan è stato impedito ad uno degli ufficiali addetti l'ingresso, nonostante io avessi fatto presente che i responsabili siamo noi e loro debbano limitarsi ai servizi di guardia; il col. Poli, affetto da megalomania, vuol farne un organo mastodontico; Visconti si è recato al Comando Armata, per far presente la situazione, ma il risultato è stato nullo, non tanto per l'ostilità verso la C.I.A.F. del generale comandante e del suo capo di Stato Maggiore, ma da parte del Poli; il ritiro delle armi ai reparti francesi disciolti avviene tra una gran confusione, secondo l'arbitrio dei comandi minori; alcuni reparti del 1° Corpo d'Armata appena ritirate le Armi le hanno inviate a Cesana e non riusciamo ad avere gli elenchi completi, i francesi osservano che il nostro Esercito sia incapace di organizzare il lavoro più semplice. Nella 1<sup>a</sup> Direzione il personale vale ben poco, compreso il gen. Fabri (su cui ho trovato due proposte di allontanamento dalla Francia rimaste senza risposta), il quale crea malcontento, così i

---

<sup>411</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 47, Torino 8 dicembre 1942, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, ogg. *Colonnello Evaristo Fioravanti*, che è stato vittima di maldicenze da parte del Console M.V.S.N. di Bologna sig. Bonfiglio; Torino 9 dicembre 1942, al gen. Carlo Vecchiarelli.

<sup>412</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, Nizza 18 dicembre 1942, ffo. 1-4.



pochi validi presto chiederanno il rimpatrio o si faranno trasferire altrove.

### ***19 dicembre 1942***

Duplat indirizza una nota a Vacca Maggiolini, presidente della C.I.A.F., sugli atti illeciti del col. Ventura, poiché nel prossimo dibattito giudiziario rischia fortemente di essere chiamato in causa, per cui il Governo francese ritiene opportuno che sia allontanato da Tolosa, ma il generale, nella risposta, taglia corto:<sup>413</sup>

«Poiché gli apprezzamenti da voi previsti sarebbero lesivi delle prerogative degli organi della C.I.A.F. ed in ogni caso tali da turbare i rapporti Italo-francesi, Vi chiedo formalmente, Eccellenza, che tutti i processi relativi a quest'affare siano archiviati e che l'incidente sia considerato chiuso».

### ***20 dicembre 1942***

Con «*Ordine del Giorno – Saluto al Generale Gelich*», destinato ad un alto comando in zona operativa, il presidente della C.I.A.F. lo ringrazia dell'intelligente ed instancabile opera svolta. Ci appare strano che, al ritorno da Parigi, in un momento così delicato e complesso, Gelich venga spostato e le sue capacità, connesse con la sua esperienza, sottratte ad un così rilevante organismo, come si legge anche in questo foglio, in cui traspare che il motivo possa ascrivarsi alla sua appassionata animosità.<sup>414</sup>

---

<sup>413</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, Turin 19 décembre 1942, L'Amiral Duplat Président etc. à S. E. le Gén. Désigné etc., *Agissements illicites du Colonel Italien Ventura; Schema di nota per la Delegazione Francese*; b. 51, doc. "Segreto", Collegam. Fabbriguerra, 29 dicembre 1942, al gen. Pallieri presid. della Sottocommiss. Armamenti, *T.Col. Ventura*, si ritiene che il Governo francese voglia agire contro i suoi collaboratori ma di lui abbia chiesto solo l'allontanamento da Tolosa, disponendo che il Ventura, membro della Commissione tedesca, venga sostituito, dia le consegne, ma rimanga comunque titolare dell'Ufficio, temporaneamente comandato altrove, per non perdere la possibilità di continuare a svolgere anche saltuariamente la sua attività extra C.I.B., ma intanto sia fatto rientrare a Tolosa, in modo che i colleghi tedeschi nulla sospettino ed egli possa liquidare tutte le attività, intanto il giudizio verso gli altri avverrà tra parecchio tempo, resti in seguito a disposizione dell'Ufficio II° di questa Sottocommiss.

<sup>414</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 31, doc. (116), e b. 47, Torino 20 dicembre 1942, Vacca Maggiolini, *Ordine del Giorno*: «Destinato ad alto comando su un tratto vitale della nostra fronte operativa, il generale di divisione conte Fernando Gelich cessa, in data d'oggi, dalle funzioni di Segretario generale della C.I.A.F. / Nel porgere il mio personale affettuoso saluto e quello di tutti i componenti della C.I.A.F. al generale Gelich, mi è grato segnalare che Egli, con la sua appassionata, intelligente e instancabile operosità è stato preziosissimo collaboratore di ben tre Presidenti che si sono succeduti in oltre due anni di vita della Commissione. / Con rara competenza e ampia visione di vasti problemi di competenza della C.I.A.F., il generale Gelich le ha assicurato quel carattere di continuità che le era indispensabile attraverso la successione di vari Presidenti. / Le elette doti del carattere, le vaste conoscenze e l'alta dottrina sono riflesse in modo particolare nei rapporti con le Delegazioni straniere, presso le quali egli si è dimostrato *animoso*, caloroso ed abilissimo rappresentante della C.I.A.F. in tutti i problemi che la Commissione era chiamata a risolvere. / Lo vedo allontanare con vivo dispiacere, pur comprendendo che il posto d'onore e di responsabilità che gli è stato affidato dalla fiducia dei

## ***21 dicembre 1942***

Il 21 Vacca Maggiolini invia due diverse lettere, credendo opportuno informare il Capo di Stato Maggiore Generale sia del colloquio con Duplat che delle gravi violazioni alla Convenzione:<sup>415</sup>

nella *prima* che Duplat, in un recente colloquio, ha accennato che, l'aver trasportato in Italia o l'esserci comunque impossessati di materiali tenuti sotto controllo armistiziale ed in seguito alla rinuncia, da parte italiana, all'applicazione dell'art. 10° ed al corrispettivo introito di 2 miliardi ed 800 milioni di franchi (di cui il 38% in oro), comporterebbe la restituzione della somma. Scrive di aver momentaneamente sorvolato, intravedendo la possibilità di collegare ciò all'esistenza, già accertata, di depositi clandestini di armi ed alle conseguenti sanzioni, senza peraltro menzionare l'apporto in denaro, poiché si potrebbe comunque dire che quelle provenienti dai depositi armistiziali siano ora impiegate a difesa delle coste mediterranee della Francia;

nella *seconda*, sulle «*Gravi violazioni da parte francese alla Convenzione di armistizio*», tratta delle recenti scoperte, nei dintorni di Gap, di numerosi depositi clandestini di armi, munizioni e materiali bellici, unicamente di quelli in dotazione dell'esercito francese; costituiti per ordine del comando del loro 14° Corpo d'Armata; assegnati ad ufficiali dell'esercito ed in qualche caso (capitano Dignac) ai medesimi ufficiali che avevano a carico i materiali sotto controllo italiano; il prefetto regionale di Lione ha avuto l'elenco completo dei depositi nei dipartimenti alle sue dipendenze, quindi in più di quelli scoperti a Gap; Governo, Polizia ed Autorità giudiziaria francesi si son sempre opposti ai cittadini italiani residenti in Francia che volessero denunciare ciò, arrivando persino ad arrestarli e processarli pretestuosamente, per impedir loro di avvertirci; parimenti è stato impedito il nostro interrogatorio ai consegnatari di depositi, giungendo fino ad arrestarli, pur di sottrarceli; poi li hanno rimessi in libertà, appena ritenuto cessato il pericolo, in violazione alla legge 15 ottobre 1941 che sancisce la pena di morte ai detentori di armi, munizioni etc. Da tutto ciò appaiono evidenti e volute le gravi violazioni alla Convenzione d'Armistizio, e si dovrebbero quindi applicare delle gravi sanzioni finanziarie (di cui enuncia una traccia che verrà accolta e farà oggetto della lettera a Duplat).

## ***22 dicembre 1942***

Il 22 informa lo Stato Maggiore che Duplat ha fatto seguire una nota scritta, che allega.<sup>416</sup>

---

superiori è il più degno ed il più consono alla sua natura di valoroso e fiero soldato. / Auguro al generale Gelich ed alle gloriose truppe della sua grande unità fortuna e vittoria». Osserviamo, la sua animosità potrebbe aver turbato i tedeschi?

<sup>415</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (47), e b. Pr. 31, doc. (121), Torino *21 dicembre 1942, Armi francesi dei depositi già sotto controllo italiano*; b. Pr. 31, doc. (120), Torino *21 dicembre 1942, Gravi violazioni da parte francese alla Convenzione di armistizio*. Il mancato accredito entro il *31 gennaio 1943* darebbe luogo alla presa di possesso degli uffici francesi di riscossione delle imposte dirette ed indirette, degli uffici di dogana, delle ferrovie etc. in tutta la zona presidiata dalle truppe italiane.

<sup>416</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/3, doc. (48), e b. Pr. 31, doc. (122), Torino *22 dicembre 1942, Protesta francese circa l'utilizzazione di armi già sotto controllo armistiziale*.

### **24 dicembre 1942**

L'ammiraglio Darlan, passato alle forze avverse al Governo di Vichy, viene trucidato ad Algeri, città di cui in novembre aveva agevolato la capitolazione.

### **30 dicembre 1942**

Vacca Maggiolini risponde per le rime a Duplat, evidenziando la «*Grave violazione delle disposizioni della convenzione di armistizio*» da parte della Francia, essendo stati trovati ben 71 depositi clandestini di armi e di materiali appartenenti all'Esercito francese e tenuti in consegna da ufficiali dell'Esercito transitorio, che comporta una sanzione di 5 miliardi di lire:<sup>417</sup>

nel dossier, ci sono i documenti rintracciati; le deposizioni rese da persone arrestate; si evince l'opera compiuta da Governo ed Autorità varie, per ostacolare volentieri cittadini italiani e francesi di denunciare alla C.I.A.F. l'esistenza dei depositi clandestini; il mancato arresto o deferimento all'autorità giudiziaria, in obbedienza alla legge francese, di tutto il personale militare e civile implicato, comprova la diretta responsabilità governativa. Ha quindi avuto ordine di definire tale grave infrazione mediante adeguato compenso finanziario, corrispondendo: 1°) 5 miliardi di lire (al cambio di 38 = franchi 13.157.894.700) liberamente spendibili di cui il 38% in lingotti al prezzo di 57.681 fr. il kg. di fino; 2°) 50 milioni di lire (franchi 151.578.947) liberamente spendibili che il Governo italiano si riserva di ripartire tra i connazionali processati, condannati o comunque perseguitati per aver tentato di avere contatti con gli Enti italiani di controllo armistiziale. Somme da accreditarsi entro il 10 gennaio presso una o più banche dell'«Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero» italiano di Nizza, mentre la parte in oro sarà consegnata franco spese alla stazione di Mentone; il mancato accreditamento darà luogo alle conseguenze previste (legge francese 15 ottobre 1941). Qualora venissero scoperti altri depositi non denunciati entro il 10 gennaio (data protratta, d'accordo con la C.T.A., al 10 febbraio),<sup>418</sup> dovrà essere provveduto al versamento di 250 milioni di lire, oltre le indennità specifiche previste dall'annessa tabella, ed alla consegna all'Italia delle autorità e cittadini francesi responsabili.

---

<sup>417</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/3, doc. (49) e b. Pr. 31, doc. (117), Torino 30 dicembre 1942, Vacca Maggiolini al Presidente della Delegazione Francese di Armistizio, *Grave violazione delle disposizioni della convenzione di armistizio*; Allegato, *Penalità (multe) da applicare alla Francia per la scoperta di ognuno dei sottonotati materiali bellici occultati*, Tipo materiale – Penalità in franchi – /o = ognuno; /q = al quintale: Armi portatili: fucili, moschetti e carabine 1.000/o; pistole 500/o; Armi automatiche 10.000/o; Lanciabombe 5.000/o; Artiglierie 500.000/o; Lanciafiamme 5.000/o; Munizioni ed esplosivi 10.000/q; Materiale vario d'armamento 5.000/q; Motocicli 10.000/o; Automezzi, autovetture 60.000/o; autocarri leggeri 100.000/o; autocarri pesanti 300.000/o; Carri armati, leggeri 200.000/o; pesanti 500.000/o; Carreggio vario, leggero 10.000/o; pesante 20.000/o; Motori staccati (secondo potenza ed efficienza) da 10.000/o a 300.000/o; Bardature ed accessori vari 5.000/q; apparecchiature relative 10.000/o; Materiali speciali del Genio, filo 15.000/km., accessori 5.000/q; Combustibili liquidi e lubrificanti 10.000/mc.

<sup>418</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (11), Vacca Maggiolini, *Depositati clandestini*, Torino 14 febbraio 1943, ffo. 1-2.

## 31 dicembre 1942

Nell'incontro che ha luogo alla fine di quest'anno vien trattato principalmente del comportamento degli ammiragli francesi e quindi anche di Darlan.<sup>419</sup>

D. – chiede risposta scritta su un incidente a Mentone, ritenendolo inspiegabile poiché le due dogane si controllano a vicenda;

V.M. – non ne sa, farà sapere;

D. – pur comprendendone le ragioni per l'utilizzo delle armi esistenti in Francia, deve protestare per la presa di possesso, da parte italiana, di cacciatorpediniere trovate intatte a Tolone, in violazione dell'art. 12°;

V.M. – precisa che l'art. tratti semplicemente di intenzione italiana di non impadronirsi di unità della flotta francese, mantenuta finché essa è rimasta neutrale, ora però parte della flotta francese è passata al nemico, aumentandone le forze.

D. – dice che la flotta di Tolone non ne abbia colpa,

V.M. – risponde non sia esatto, poiché anche da là alcuni sottomarini son passati al nemico od hanno tentato di farlo, e non è la sola base, cita le unità di Dakar, di Alessandria, della Martinica, oltre al contegno di vari ammiragli francesi, comunque «la Vostra protesta scritta in proposito è stata da me trasmessa a Roma».

D. – nel ringraziare, riconosce l'atteggiamento non consono di taluni capi della Marina francese, ma nessuna colpa possa essere addossata all'ammir. [Jean de] Laborde.

V.M. – «Ciò è stato riconosciuto anche dal Duce (e qui gli narro, successivamente, dello scambio di missive avvenuto tra il Duce e l'ammiraglio Laborde, tacendo però dell'ulteriore protesta dell'ammiraglio). Ma il riconoscimento particolare fatto dal Duce della correttezza del de Laborde non esclude, anzi conferma il contegno sleale di altri ammiragli, tra cui principalissimo, lo stesso, ora defunto, Darlan.

D. – «Quello che appunto non posso spiegarmi è il contegno dell'ammiraglio Darlan che conoscevo e stimavo da 40 anni», assicurando che a Torino, nel dicembre 1941, era effettivamente disposto ad una cordiale intesa con l'Italia.

V.M. – «E ancora a Casablanca, pochi giorni prima dello sbarco americano, mi ha ripetuto esplicite assicurazioni circa la risoluta resistenza che le forze francesi di Dakar e del Marocco avrebbero offerto ad eventuale tentativo di sbarco degli Anglosassoni. Pochi giorni prima di morire, invece, in un radiomessaggio agli Arabi chiedeva il loro aiuto per cacciare dall'Africa “ces méprisables Italiens” e i loro padroni Tedeschi! Questi non sono più accorgimenti diplomatici, sono tradimenti veri e propri».

D. – «Ripeto che non so spiegarmi il contegno dell'ammiraglio Darlan. Non so neppure ormai se sia stata vera o falsa la malattia del figlio per cui è tornato in Algeria!»;<sup>420</sup> desidera notizie di cittadini francesi, tra cui Soldano, bravissima persona,

---

<sup>419</sup> U.S.S.M.E.: D-7, b. 4/3, doc. [50]; b. 51, doc. (44); M-3, b. 36/3, *Verbale del colloquio coll'Ammir. Duplat del 31 dicembre 1942*; M-3, b. 36/3, Arm./1A: Torino 2 gennaio 1943, il col. E. Fioravanti (Capo di S.M. della C.I.A.F.) trasmette al Comando Supremo – Reparto Operazioni, il *Verbale del colloquio* (del 31); Comando Supremo, I° Reparto Ufficio Operazioni Scacch. Occidentale e Sbarchi, Promemoria per il Generale di Divisione Addetto, P.M. 21 7 gennaio 1943, *Colloquio dell'Ammir. Duplat con l'Ecc. Vacca Maggiolini*, esame art. 12 (parla di “intenzione”, venuta meno a causa del contegno sleale degli ammiragli francesi, a cominciare da Darlan) convenzione italo-francese e art. 8 convenzione franco-tedesca.

<sup>420</sup> La scusa era stata che il figlio fosse stato colpito dalla poliomielite, strano che ciò ora lo si metta in dubbio.

arrestati a Modane e tradotti in Italia;

V.M. – si informerà;

D. – anche di due ufficiali francesi arrestati in Corsica;

V.M. – secondo il gen. Caracciolo, per la loro italoFOBIA, con propositi e propaganda per contrastare la nostra occupazione;

D. – e pel capit. Dignac?

V.M. – con altri, «per ordine mio, come responsabili di aver costituito depositi clandestini di armi».

D. – «Ne avete trovati altri?»

V.M. – «Sì, molti», come scritto nell'importante lettera;

D. – ritiene che si dia troppa importanza, essendo naturali iniziative di patriottismo. Il capit. Dignac è un galantuomo;

V.M. – «Non lo nego e, personalmente, sono pronto a stringer la mano al Dignac. Ma qui si tratta di una evidente violazione della Convenzione d'armistizio» ed «io sono in dovere, come tutore della Convenzione, di tenerne il massimo conto».

D. – chiede di sollecitare la risposta al rimpatrio delle famiglie francesi rimaste a Biserta;

V.M. – richiesta trasmessa a Roma.

D. – conclude con uno scambio di auguri.

Vien redatto un dettagliato “Promemoria” per il gen. Mario Vercellino, comandante della 4<sup>a</sup> Armata, su «*La C.I.A.F. nell'attuale situazione politico-militare*», da presentargli in occasione di una prossima riunione presso quel comando, allo scopo di ripartire i compiti tra la C.I.A.F., le proprie Sottocommissioni e le truppe operanti.<sup>421</sup>

Vien precisato che il Comando Supremo ed il Ministero degli Esteri, nel recente convegno di Königsberg, hanno fatto prevalere il punto di vista italiano, ossia che le Commissioni d'Armistizio debbano continuare a sopravvivere, pur riducendo le loro attribuzioni ed il personale. Infatti, benché la Francia abbia perso gran parte del suo Impero, con essa non si sia né in guerra né in pace, purtuttavia la Convenzione d'armistizio italo-francese è l'unico documento che sancisca, ufficialmente, non solamente le condizioni di superiorità dell'Italia sulla Francia vinta ma anche la parità dell'Italia con la Germania, mentre in molti altri settori il Reich ha un'innegabile prevalenza su di noi. Inoltre, il giorno in cui dovesse esser mantenuta la parola del Führer a Pétain (lettera del 27 novembre), di ricostituire le Forze Armate francesi, spetterà alle due Commissioni, italiana e tedesca, stabilirne entità, organici, armamento e mantenerle sotto controllo. La C.I.A.F. ha maturato inoltre una conoscenza della Francia di cui sarebbe errore disperdere tutti questi elementi di giudizio, mentre sono tuttora in corso delle discussioni di particolare importanza per la condotta della guerra e la sistemazione dell'Europa. Alcuni compiti sono diminuiti, poiché la flotta francese è pressoché scomparsa, sono state sciolte le forze armate, l'Impero è quasi tutto in mani di nostri nemici; la presenza sul territorio delle nostre truppe consente di imporre ciò che prima era impossibile ottenere. Gli argomenti principali da esaminare sono: A)

---

<sup>421</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. Pr. 29/3, doc. (119), Torino 31 dicembre 1942, *La C.I.A.F. nell'attuale situazione politico-militare*, bozza del 28 dicembre con aggiunte e cancellazioni. Quando il 24 Cavallero ha incontrato a Roma Vacca Maggiolini, nel corso del colloquio si è reso conto della necessità di stabilire dei limiti, perciò, non avendo tempo per studiarsi una questione così complessa, lo ha incaricato di redigere questo promemoria e di prendere accordi con i Comandi operanti, specialmente con quello, maggiormente interessato, della 4<sup>a</sup> Armata.

*Dipendenza e attribuzioni degli organi dislocati nei territori presidiati dalle nostre truppe*, passaggio già predisposto, ma nella Francia metropolitana vi sono organi armistiziali fuori dal territorio presidiato dalla 4<sup>a</sup> Armata, quali Marsiglia ed Avignone, con organi aeronautici; gli organi della C.I.A.F. pur collaborando debbono dipendere da essa; anzi in questo periodo transitorio in certi settori il lavoro è maggiore di quello del 1940; rimarrà da esaminare a chi spetterà il controllo sulle opere fortificate, sulla Gendarmeria, sulla Guardia, sulle formazioni paramilitari (Chantiers de Jeunesse etc.) anche nei territori di Marsiglia, Avignone, Corsica, Tunisia, presidiati dai Tedeschi (ma sotto nostro controllo) e dalle altre nostre truppe. B) *Relazioni col Governo e colle autorità francesi*, specialmente per certe questioni fondamentali, come quelle dei giorni scorsi sull'impossessarsi delle armi dei reparti disciolti e di quelle depositate nei magazzini già sotto nostro controllo, occorre una soluzione uniforme (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Armata, Forze italiane in Tunisia, C.I.A.F.), poiché una disparità darebbe buon gioco alla Francia, chiedere quindi sempre al Comando Supremo e rimanere in attesa di risposta, in caso di urgenza rivolgersi al Comandante della 4<sup>a</sup> Armata, benché il parere della C.I.A.F. debba comunque esser ritenuto fondamentale. C) *Riduzione delle attribuzioni e degli organici della C.I.A.F.*, si ritiene opportuno procedere ad un particolare esame delle *Sottocommissioni* (a – compiti che rimarrebbero / b – compiti che passerebbero ai comandi delle truppe operanti):

*Esercito*, a) regolare e controllare, eventuali nuovi accordi; infrazioni, sanzioni politiche e finanziarie; controllo ed amministrazione depositi, relazioni con le autorità francesi; controllo armi versate (legge di guerra francese n. 1061 del 3 dicembre); ricerca depositi clandestini; contatti con il Comando Supremo e lo Stato Maggiore per destinazione materiali da utilizzare fuori del campo della 4<sup>a</sup> Armata; opere di fortificazione, guardia, gendarmeria, guardia alle comunicazioni, forze armate di polizia e controllo; formazioni paramilitari (Chantiers de Jeunesse, Jeunesse de Montagne, Compagnons de France, S.O.L., Scouts de France, etc.); cooperazione con gli organi operativi dislocati in Tunisia; eventuale ricostituzione di una forza armata francese; relazioni con la Delegazione Francese e con il Governo; relazioni con la Commissione Tedesca e con l'Ispettorato di controllo tedesco di Bourges; b) difesa costiera e contraerea, ordine pubblico, qualora Guardia e Polizia francesi fossero insufficienti a garantirlo; disponibilità di armi, materiali, automezzi, quadrupedi accantonati; disponibilità del personale di colore nei campi del Sud-Est di Fréjus, informando la C.I.A.F. delle decisioni; eventuale affiancamento agli organi della polizia francese per la loro sorveglianza, al fine di garantire la sicurezza alle nostre truppe;

*Marina*, a) controllo smilitarizzazione piazze marittime e capacità logistica basi navali, eventuale parziale armamento; relazioni fra le Delegazioni Marina e le Autorità francesi destinate a subire il controllo; prerogativa giuridica delle Delegazioni anche sulla vigilanza al riarmo; nuova situazione giuridica della flotta francese metropolitana, trasferimento delle unità all'Italia, armi e materiali, vigilanza sulle forze dissidenti o in acque extra metropolitane, eventuale gestione navale; eventuali sbarramenti in acque non occupate, vigilanza giuridica e politica sulle unità navali in acque di zone non occupate e sui combattenti fuori legge; controllo situazione naviglio mercantile all'Italia (il traffico mercantile è di competenza anche della Soccommiss. Affari Economici e Finanziari) e quello all'estero, concessione di traffico mediterraneo e di cabotaggio, convenzioni giuridiche pesca nelle acque francesi; dipendenza dagli organi periferici (Francia metropolitana, Corsica, Tunisia), collegamento con la Commissione Tedesca e le Autorità francesi controllate, Delegazioni periferiche e desiderata francesi; infrazioni armistiziali, denuncia alla Presidenza della C.I.A.F. ed al Comando Supremo; b) presidio armato delle operazioni di controllo e difesa costiera zone di occupazione italiana; relazioni con le altre Autorità militari o civili delle Piazzeforti; vigilanza armata

delle navi francesi occupate, recuperi o demolizioni, invio materiale navale in Italia; sbarramenti subacquei di zone occupate, vigilanza armata e repressione di movimenti navali non autorizzati; regolamentazione e vigilanza movimento marittimo e della pesca costiera nelle zone occupate e movimento panfili; regolamentazione fra Organi armistiziali periferici navali e di occupazione territoriale, organi di collegamento; cognizione decisioni; applicazione delle sanzioni;

*Aeronautica*, a) disposizioni e norme esecuzione e controllo del disarmo aereo (materiali, personale, installazioni); accantonamento materiali; controllo gestione e manutenzione di essi o loro gestione diretta; costituzione depositi di accantonamento (organici del personale, mezzi etc.); linee aeree civili autorizzazione su personale, materiali, orari, frequenze; concessione aereo-corrieri francesi, controllo; collaborazione col servizio aeronautico tedesco per il controllo delle telecomunicazioni; impiego e modalità R.T.; contatti con Governo francese, enti tecnici ed operativi tedeschi per utilizzo da parte dell'Asse di materiali; costruzioni aeronautiche, studi ed esperienze; autorizzazione di voli speciali e contatti con organi specifici; velivoli di collegamento a disposizione della C.I.A.F.; prenotazione passeggeri in partenza dall'Italia ai territori francesi; aggiornamento disposizioni e distribuzione documenti segreti sulle telecomunicazioni; compensazioni carburanti e lubrificanti; volo a vela civile; controllo attività aeronautiche civili; notizie per lo S.M. della Regia Aeronautica, riprese fotografiche obiettivi militari; sanzioni; raccolta notizie; segnalazione alla DICAT di sorvolo di velivoli in servizio di armistizio sul territorio italiano; b) sorveglianza depositi; controllo disarmo dei mezzi di difesa contraerea, accantonamento dei materiali nei Depositi; disposizioni e norme per l'accantonamento dei materiali D.C.A.; controllo gestione e manutenzione di essi o gestione diretta; norme costituzione Depositi materiali D.C.A. (organici personale, mezzi, etc.);

*Armamenti*, a) controllo industrie belliche, intensificarlo; sui depositi civili di combustibili liquidi; b) utilizzo materiali bellici bloccati nelle fabbriche; controllo depositi militari di combustibili liquidi ed utilizzo di quelli solidi;

*Affari Generali*, a) collegamento col Ministero Affari Esteri; interventi presso la Delegazione Francese per arresti e condanne a cittadini italiani per attività inerenti all'armistizio; interventi presso la Delegazione Francese per la propaganda antitaliana e filobritannica; visti francesi su passaporti italiani e viceversa; (tutti gli altri compiti, in seguito alla probabile prossima riapertura dei consolati, passeranno al Regio Plenipotenziario a Parigi): *Affari Economici e Finanziari*, a) controllo traffico marittimo mercantile francese; controllo doganale sul confine terrestre e marittimo; relazioni con la Delegazione economica e con la Direz. Gen. degli Affari Commerciali presso il Ministero degli Esteri; tutela interessi economici; rapporti finanziari con la Francia, questioni valutarie, garanzie, assicurazioni, questioni doganali; traffico ferroviario; linee telegrafiche, telefoniche, postali e ferroviarie per uso civile; rapporti con il Ministero delle Finanze ed altri enti civili (rapporti con la Francia e collegamenti ad uso civile); b) controllo marittimo del traffico mercantile (in diretto accordo con la C.I.A.F.);

*Scambi Commerciali*, a) relazione con il Ministero degli Scambi e Valute; trattazione, con quella per gli *Affari Economici e Finanziari*, su scambi commerciali con la Francia;

*Affari Giuridici*, a) i suoi compiti sono di natura tale che non possono essere trasferiti ai comandi operanti: consulenza a Presidenza e Sottocommissioni su questioni armistiziali per l'interpretazione giuridica della Convenzione o di altre convenzioni internazionali; interventi presso la Delegazione Francese per violazioni delle prerogative spettanti al personale armistiziale; questioni relative ai prigionieri di guerra francesi; sanzioni per violazione obblighi armistiziali; pratiche devolute dalla Presidenza o dalle Sottocommissioni; relazioni con la Commissione consultiva per il diritto di guerra.

L'Amministrazione Territori Occupati parrebbe più conveniente che rimanesse alle dipendenze della C.I.A.F., per non vincolare un comando operativo a compiti di carattere esclusivamente territoriale.

1943

*1° gennaio 1943*

È l'inizio dell'anno ma, essendo in guerra, molti combattono o lavorano, così il Presidente, il quale risponde alle accuse, ingiustificate, che vengono rivolte al personale della C.I.A.F., di essere degli imboscati e di percepire delle indennità eccessive, per poi concludere con delle osservazioni generali.<sup>422</sup>

A) *Imboscamento*, ironizza scrivendo, «a parte il fatto, ovvio, che sempre vi sono stati e sempre vi saranno in guerra, degli imboscati», essendoci delle azioni che non si possono compiere in prima linea, vediamo l'accusa nel caso specifico della C.I.A.F., essa ha avuto dei componenti impegnati nelle campagne di Siria e dell'Irak, ora a Gibuti, presidi nel Sud Algerino e nel Sud Tunisino, tra i morti 1 ufficiale, 4 uomini di truppe, 1 carabiniere, i prigionieri di guerra circa 300, di cui 1/3 ufficiali, alcune sue sedi dislocate in Francia ed in Africa sono state oggetto di attentati con bombe, parecchi ufficiali hanno subito delle lesioni gravi (il gen. Boselli<sup>423</sup> è stato ricoverato parecchie settimane in ospedale); tutti all'estero son vissuti e vivono in ambiente ostile e senza sincera protezione delle autorità francesi, la sede di Torino non è certo un covo di imboscati, essendo tutte persone in età matura (più di 32 anni per i subalterni, più di 45 per i capitani, il sottoscritto ne ha 70 ed alla sua età l'imboscamento potrebbe essere un diritto!). B) *Indennità*, a) sono a carico della Francia, su un conto che dovrà essere saldato a fine guerra, comunque l'erario ha già riscosso i 2,8 miliardi di franchi ed è in corso la richiesta di indennizzo di 5 miliardi; b) le indennità erano state fissate dal gen. Pintor e nella primavera del 1941 sono state notevolmente riviste; c) la maggior parte del personale è all'estero, dove deve vivere con decoro, in alberghi appropriati, vestire in maniera adeguata, anche in borghese, compresa la truppa, non vi è mensa, neppure per gli ufficiali, né rancio; d) le indennità delle commissioni miste (dei vari ministeri), hanno mansioni di carattere internazionale, fissate in maniera più ampia, ma non è colpa della C.I.A.F.; e) con l'entrata delle truppe in Francia la situazione può essere riesaminata, comunque nessun cambiamento si può fare senza preventiva intesa con la Commissione Tedesca. C) *Considerazioni generali*, la maggioranza del personale vi è stato comandato, per particolari attitudini, persino il sottoscritto non aveva brigato per avere questo incarico, che gli è stato assegnato, tale è il caso di tutti i generali della C.I.A.F., prescelti personalmente dal sottoscritto, vincendo a volte la loro riluttanza, (come nel caso del gen. Vitaliano Visconti), idem per numerosi ufficiali prescelti per la loro conoscenza del diritto internazionale, di materia finanziaria, di pratica navale e portuale, delle lingue, delle varie industrie etc.; per altri la designazione è stata fatta dai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, per rotazione di elementi che avevano già partecipato ad operazioni ai fronti (Africa, Russia); per la truppa, inviati

---

<sup>422</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (1), Torino 1 gennaio 1943.

<sup>423</sup> Gen. Guido Boselli, ferito in un attentato ad Algeri nel gennaio 1941.



quasi tutta numericamente, in parte la si è dovuta rinviare poiché inadatta. La decisione di mantenere in vita la C.I.A.F. e la Commissione tedesca è stata presa recentemente in Germania dai rappresentanti militari e civili (Comando Supremo e Ministero degli Esteri) delle due nazioni.

### ***2-3 gennaio 1943***

Il 2 pomeriggio Vacca Maggiolini si incontra con il gen. Vercellino a Mentone cosicché ha modo di chiarire alcuni punti, come si affretta a rettificare nel suo promemoria del 3 scritto lì dove si trova:<sup>424</sup>

1°) è inesatto che il Comando della 4<sup>a</sup> Armata non abbia alcuna ingerenza nel territorio tra Marsiglia, la foce del Rodano ed Avignone; 2°) mentre da parte tedesca si era deciso ed attuato, subito dopo l'entrata delle truppe dell'Asse nella Francia non occupata, la virtuale soppressione della Commissione Tedesca come organo indipendente, e perciò la sua presidenza, escluso soltanto Vogl, si era trasferita a Parigi, alle dirette dipendenze del Maresciallo von Rundstedt, concentrando nelle sue mani i poteri operativi ed armistiziali, dopo il convegno di Königsberg si è invece deciso di ricostituirla a Wiesbaden, con mansioni immutate. Anche l'ispettorato di controllo tedesco di Bourges (corrispondente alla nostra D.E.C.S.A.) retto dal gen. Neubronn torna nelle sue piene funzioni sotto Vogl. Von Rundstedt ha approvato questo provvedimento che lo libera da incombenze che appesantiscono il suo comando. Notasi che la Commissione Tedesca, a differenza della C.I.A.F., si dedica esclusivamente alle questioni militari, mentre il min. Hemmen, organo parallelo ma indipendente, si occupa delle questioni economiche, finanziarie, industriali; 3°) togliendo alla C.I.A.F. ogni residua ingerenza nelle questioni militari francesi, si viene a toglierle la sua principale ragion d'essere ed ogni sua autorità rispetto alla Delegazione francese ed al Governo di Vichy, con grave danno al Paese; gli inconvenienti lamentati dalla 4<sup>a</sup> Armata circa il funzionamento della D.E.C.S.A. potrebbero essere soppressi, ammettendo una doppia dipendenza della D.E.C.S.A. che potrebbe disciplinarmente ed amministrativamente passare ai suoi ordini ma rimanere, per le mansioni tecniche armistiziali, alle dipendenze della C.I.A.F.

### ***5 gennaio 1943***

Il generale Vittorio Pallieri, presidente della Sottocommis. Armamenti, mette per iscritto, il 5, a Torino, per la Presidenza, una relazione circa il ten.col. Ventura (in riferimento alla nota di Duplat del 2 novembre scorso e della risposta di Vacca Maggiolini del 19 dicembre), poiché anche il prof. Bosco ha espresso il parere di chiedere formalmente al Governo francese di disporre che «non venga proceduto ad alcun giudizio nei riguardi dell'accaduto».<sup>425</sup>

Pallieri si associa a questa linea, «tanto più che gli avvenimenti succedutisi dopo la

---

<sup>424</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (2), Appunto dattiloscritto di Vacca Maggiolini, Mentone 3 gennaio 1943, riferimento al proprio *Promemoria riservato alla persona dell'Eccellenza il generale Vercellino*.

<sup>425</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, timbro "Riservato Personale", ffo. 1-2.

protesta dell'Ecc. Duplat hanno non soltanto profondamente cambiata la situazione Italia Francia ed i rapporti relativi, ma messe in luce tante e così gravi trasgressioni da parte delle stesse autorità governative francesi di fronte alle quali i rilievi che la D.F. ha creduto di dover fare a carico del ten.col. Ventura divengono cosa assolutamente trascurabile». Comunque, essendo l'inchiesta ancora in corso non è possibile stabilite la verità, ma non va dimenticato, da parte del Governo francese, la sua duplice qualità di persona organo della C.I.A.F. e membro della C.T.A.; va inoltre considerato che un'eventuale ingiusta condanna pronunciata dall'autorità giudiziaria francese potrebbe nuocergli allorquando in futuro venissero ristabiliti normali rapporti di pace tra le due nazioni e gli sarebbe preclusa la sua attività professionale civile che è nel commercio. Si ritiene perciò che non rientri a Tolosa ma di lasciarlo nominalmente titolare dell'ufficio pur assegnandolo ad un subalterno, Negri di Sanfront, in assenza di Ventura, manterrebbe i contatti con la Commissione C.I.B. tedesca, anche se però Ventura dovrebbe far una corsa a Tolosa per avvertire il Capo di quella Commissione germanica, dicendo dovuta ad esigenze di servizio a Torino, e per fare le consegne temporanee a Negri, anche per dargli modo di liquidare tutta l'organizzazione di cui si avvaleva.

### **6 gennaio 1943**

Nella notte attentato contro una nostra sentinella al ponte Saint-Laurent du Var, ferita leggermente ad una coscia.

### **11 gennaio 1943**

Il comando della 4<sup>a</sup> Armata segnala un peggioramento della «*Situazione nella Francia occupata*» dopo la dichiarazione del 27 dicembre, con cui il comando tedesco ed implicitamente il comando italiano divenivano “potenze occupanti”. Ulteriore peggioramento con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla circolazione forzata dei buoni italiani della “Cassa Centrale di Credito” e sulla facoltà di incetta di quadrupedi.<sup>426</sup>

secondo informazioni tedesche ed italiane, tra le prime manifestazioni di opposizione francese vi sarebbe l'ostruzionismo all'esercizio delle ferrovie e l'estensione di atti terroristici; il comando germanico avrebbe perciò provveduto ad organizzare dei grandi assi stradali per autotrasporti in raddoppio o sostituzione dei trasporti ferroviari e speciali comandi nei grandi centri, con compiti territoriali e di polizia. La 4<sup>a</sup> Armata ha provveduto alla preparazione di un programma di esercizio ridotto con personale italiano sugli assi ferroviari Modane-Grenoble-Sisteron-Peyrolles e Tenda-Sospello-Nizza-Le Luc-Tolone, piccolo cabotaggio via mare, autotrasporti via terra. Altri provvedimenti comportano l'assegnazione di unità e mezzi, già approvati: invio di 2 comandi di divisione costiera in corso di avanzata costituzione; costituzione di 2 reggimenti su 3 battaglioni T.M. ciascuno, per fine febbraio; 5 battaglioni T. per Intendenza prossimamente e 3 battagl. T. per fine febbraio; invio entro il mese del 18°

---

<sup>426</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, W 17: Stato Maggiore R. Esercito, gen. Ambrosio, al Comando Supremo, *11 gennaio 1943, Situazione nella Francia occupata*; “Segreto”, Comando Supremo, I° Reparto Ufficio Operazioni Scacch. Occidentale e Sbarchi, Promemoria per il Generale di Divisione Addetto, P.M. 21 *19 gennaio 1943, Situazione nella Francia Metropolitana occupata (foglio 461 di Superesercito in data 11 - 1 - 1943)*.

### ***13 gennaio 1943***

Il ministro delle Finanze, Paolo Thaon di Revel, risponde dubitativamente al ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, in merito al progetto di sopperire alle «*spese del corpo di occupazione in Francia*» avvalendosi dei franchi che anticiperebbe quel Governo:<sup>427</sup>

non ritiene possibile accreditare il controvalore in lire (al cambio ufficiale di 38 notevolmente diverso dal valore effettivo assunto oggi dal franco) dei franchi utilizzati dal Corpo di spedizione per l'acquisto di merci, né restituire in natura le materie prime occorrenti per i servizi alle truppe ed il vettovagliamento. Da parte tedesca il controvalore del mantenimento si espleta con la chiusura mensile del conto di compensazione, salvo la parte delle materie prime fornite dalla Germania per l'espletamento delle proprie commesse di guerra, mentre tutte le materie prime esistenti in Francia sono state dalle autorità militari tedesche bloccate o vengono trasportate in Germania senza remunerazione. «Né posso trascurare che occorre mantenere un rapporto proporzionale finanziario fra quanto viene dato alla Germania dalla Francia per mantenimento truppe d'occupazione e quanto andrebbe da noi preteso, di guisa che il miliardo mensile di franchi è da giudicare insufficiente avuto anche presente il costo globale della nostra spedizione nella Francia continentale, in Corsica ed in Tunisia». Se con le trattative paritetiche non può ottenersi un'indennità adeguata liberamente spendibile in Francia, «occorrerà, a mio avviso, far ricorso a metodi impositivi tanto esercitando il diritto di requisizione e quello di emissione di buoni carta, quanto prendendo possesso delle casse pubbliche francesi, così come viene predisposto per l'ammenda di cinque miliardi e cinquanta milioni». Occorre comunque addivenire ad una soluzione che dimostri al Governo francese l'intenzione dell'Italia di non essere sacrificata nei diritti finanziari che le derivano dalla situazione.

### ***15 gennaio 1943***

Vengon fissati i «*Compiti dell'Ufficio Economia di Guerra della 4<sup>a</sup> Armata*» nei territori occupati o da occupare:<sup>428</sup>

1) indagine risorse agricole, alimentari, industriali, minerarie; 2) organizzazione acquisizione di esse, per le necessità operative e del territorio, nonché per far affluire in Patria quelle interessanti l'economia bellica; 3) potenziamento e sfruttamento di tutte le attività agricole, industriali, minerarie, artigianali sospese; 4) studio efficienza potenziamento e sfruttamento di tutte le attività; 5) utilizzo e requisizione della mano d'opera locale, fissazione retribuzioni e salari; 6) disposizioni finanziarie e doganali, in attesa dei provvedimenti definitivi, misure per reprimere il contrabbando di merci e valute, ai danni dell'economia locale e nazionale; 7) fissazione dei prezzi dei generi di prima necessità ed eventuale razionamento; 8) ricognizione beni appartenenti a Stato nemico e vigilanza amministrativa per conto dello Stato italiano; 9) collegamento e

---

<sup>427</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, Roma 13 gennaio 1943, Thaon di Revel a Galeazzo Ciano di Cortellazzo, *Spese del corpo di occupazione in Francia*.

<sup>428</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, 15 gennaio 1943, allegato, *Compiti dell'Ufficio Economia di Guerra della 4<sup>a</sup> Armata*.

accordi con i comandi alleati per la collaborazione economica nello spirito dei trattati stipulati tra i governi; 10) studio sulle possibilità economiche dei territori di presumibile successiva occupazione; 11) segnalazione all'Ufficio Economia del Comando Supremo dei provvedimenti adottati e di tutte le notizie interessanti l'economia italiana, anche nella prospettiva di pace.

Vacca Maggiolini, in relazione alle comunicazioni fatte personalmente da Laval al gen. Avarna il 5, scrive una piccata nota ufficiale per il Presidente della Delegazione francese, ammiraglio Duplat, sulla «*Violazione della Convenzione d'armistizio*», che riportiamo testualmente:<sup>429</sup>

«mi onoro di parteciparvi: 1°) – Non è esatto che sia stata richiesta al Governo francese la generica consegna dei responsabili dell'occultamento delle armi: tale consegna riguarda unicamente – come chiaramente appare dal mio foglio n. 50548 del 30 dicembre – i responsabili dei depositi clandestini che venissero scoperti dopo il 10 gennaio; 2°) – L'utilizzazione delle navi da guerra francesi nulla ha da fare con la violazione della convenzione d'armistizio: questione questa che va trattata esclusivamente nel campo armistiziale e che è perciò di spettanza di questa Presidenza. / Pertanto, a nome del Governo italiano, mentre rinvio al 25 gennaio la data stabilita per l'apertura del noto credito ed al 10 febbraio la data ultima fissata per la eventuale denuncia di ulteriori depositi clandestini, confermo in pieno l'anzidetta nota n. 50548 del 30 dicembre u.s. ed esprimo la fiducia che il Signor Laval vorrà, rispondendo a tale nota, accettare senz'altro le giuste richieste italiane e dare così una prova concreta delle sue buone intenzioni nei riguardi dell'Italia».

### **16 gennaio 1943**

Questa mattina si svolge un vibrante colloquio tra Vacca Maggiolini e Duplat, di cui estrapoliamo molti brani salienti:<sup>430</sup>

D. – chiede se sia probabile qualche modifica alla C.I.A.F. e se occorra che predisponga analoghe trasformazioni nella Delegazione francese.

V.M. – risponde che in questi giorni a Roma abbia trattato la questione, prossima a soluzione: è in corso un accordo con le autorità tedesche, per avere un perfetto parallelismo tra Italia e Germania, comunque le attribuzioni rimarranno alquanto immutate, salvo una riduzione degli organici anche in Francia, in due tempi, una limitata subito, l'altra più rilevante appena sistemati amministrativamente i depositi, a Torino pensa di concentrare le 4 sottocommissioni militari in una unica il cui presidente

---

<sup>429</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (4), Torino 15 gennaio 1943, Vacca Maggiolini a Duplat, *Violazione della Convenzione d'armistizio*.

<sup>430</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4, doc. (5); b. 51, doc. (45); M-3, b. 36/3, *Verbale del colloquio coll'ammir. Duplat del 16 gennaio 1943 (dalle 10,30 alle 11,45)*; M-3, b. 36/3, Arm./1A: Torino 19 gennaio 1943, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Colloquio con l'Ammir. Duplat*, rimette il verbale del colloquio del 16; “Segreto”, Comando Supremo, I° Reparto Ufficio Operazioni Scacch. Occidentale e Sbarchi, Promemoria per il Generale di Divisione Addetto, P.M.21 25 gennaio 1943, *Colloquio dell'Ecc. Vacca Maggiolini con l'Ammir. Duplat (foglio C.I.A.F. 51244 del 19 gennaio 1943)*, riassunto sull'importo di 13 miliardi di franchi e gli altri argomenti.

sarà probabilmente l'ammir. Valli, le altre e l'Amministrazione Territori Occupati rimarranno immutate. Anche la presidenza verrà ridotta di personale.

D. – attuerà analoghe riduzioni e modifiche, mettendo in relazione il proprio Capo Gabinetto con il Segretario Generale che prenderà il posto di Gelich.

V.M. – sarà probabilmente il col. Fioravanti.

D. – desidererebbe parlargli dei ristrettissimi limiti alle gite del personale fuori Torino, in montagna etc.

V.M. – non pare che sia il caso di andare in montagna, date le intemperie della stagione, l'uso degli sci è ostacolato dalle attuali prescrizioni ferroviarie, nessuna difficoltà ad ampliare i limiti dei dintorni cittadini.

D. – dopo questo preambolo distensivo, entra nel vivo della discussione: «Vorrei ora parlarVi della questione dei depositi clandestini e delle relative sanzioni».

V.M. – «È per l'appunto questo il principale argomento su cui desidero intrattenerVi. Ho infatti da consegnarVi due lettere in proposito; l'una enumera le gravi e numerose violazioni alla Convenzione d'armistizio che abbiamo constatato anche in Tunisia e per le quali tuttavia non chiediamo speciali sanzioni, considerandole conglobate in quelle già richieste; la seconda conferma in pieno la richiesta di sanzioni precedenti».

D. – «Questo è molto grave ed io mi permetto di dirVi che Voi commettete così un vero errore. Ho parlato personalmente a Vichy col sig. Laval e posso assicurarVi che egli è risoluto a non cedere in proposito ed a piegarsi soltanto ad una azione coercitiva. Egli è persuaso infatti di aver fatto, per i depositi clandestini – della cui creazione non ha alcuna responsabilità – tutto quanto era possibile, dando in proposito ordini perentori ai Prefetti. Anche sulla questione dei cacciatorpediniere di Tolone egli ha accettato la richiesta italiana, per quanto penosa essa fosse. La sua buona volontà di collaborare con l'Italia, il sig. Laval l'ha perciò dimostrata in modo evidente e Voi non potete pretendere di più da lui, senza commettere una ingiustizia ed un errore. Soggiungo che le armi dei depositi clandestini non sono mai state adoperate contro di Voi e perciò i depositi clandestini non vi hanno, in realtà, recato alcun danno. Né vi sono precedenti storici in materia: alla fine dell'altra guerra furono scoperti, dopo l'armistizio, numerosi depositi clandestini ma nessuno – né l'Italia, né la Francia – pensò allora ad imporre per tal fatto sanzioni alla Germania. E voi stesso, generale, avete altre volte riconosciuto che il fatto è in sé non biasimevole, essendo una semplice manifestazione di patriottismo».

V.M. – «Le Vostre considerazioni non sono esatte. Osservo innanzitutto che se le armi nascoste nelle regioni alpine non furono rivolte contro di noi, quelle invece sottratte ai depositi sotto controllo della Tunisia sono, proprio in questi giorni, usate contro di noi. Che il fatto sia dovuto a patriottismo, non scema poi affatto la responsabilità del Governo e dei suoi organi, i quali hanno, in evidente violazione alla Convenzione d'armistizio, sottratte armi, per più di due anni, al nostro controllo, impedito ai nostri connazionali di denunciare il fatto, etc. E la responsabilità del Governo è generica e rimane immutata anche se il sig. Laval – e lo credo senz'altro – era ignaro del fatto e non ne ha personalmente alcuna responsabilità. Ma più importante ancora è il notare che della asserita buona volontà del sig. Laval di collaborare con l'Italia non si è vista ancora alcuna prova concreta».

D. – «Ed i cacciatorpediniere di Tolone?».

V.M. – «Tale cessione riguarda non l'Italia sola ma anche la Germania. Per l'Italia in particolare la cattiva volontà francese è invece evidente e si è manifestata anche in questi giorni in modo gravissimo nelle trattative Giannini Montarnal – che io ho seguito giorno per giorno – e che sono fallite appunto per la tenace incomprendenza francese».

D. – si stupisce, pensando si fossero concluse.

V.M. – «Non è così, non è stato possibile intenderci. Voi infatti, pur sapendo che i franchi ci sono indispensabili per la vita delle nostre truppe in Francia, esigete che vi

diamo in corresponsione delle merci che non abbiamo; ovvero – peggio ancora – pretendete che comperiamo da voi i franchi al cambio di 38, mentre noi ne possiamo comprare in Svizzera quanti ne vogliamo ad 11 lire ed anche meno. Si tratta di una vera esosità che – ripeto – conferma la nessuna buona volontà francese nei nostri riguardi».

D. – «Ignoro questi particolari tecnici. Ma a me risulta che i nostri delegati si attengono al principio che l'Italia, in conformità agli impegni dati dal Führer al Maresciallo Pétain, deve provvedere con vettovaglie sue alle sue truppe, senza impoverire ulteriormente le insufficienti risorse alimentari della Francia. Perciò pochissime sono le spese che le vostre truppe devono sostenere in Francia e per questo basterebbe molto meno del miliardo mensile che Voi richiedete. Inoltre a noi pare eccessivo che calcoliate la spesa giornaliera per un vostro soldato a 1000 franchi, mentre a noi risulta che tale spesa non superi i 100 fr.».

V.M. – «Non è nelle mie né nelle vostre competenze trattare a fondo questa questione per la quale ci mancano, oltre al resto, i dati essenziali. Io posso però dirvi che non è affatto interesse dell'Italia affamare la Francia e che essa non ne ha alcuna intenzione. Ma è altrettanto certo che vi sono acquisti che si possono fare utilmente sul posto senza danno della Francia; che gli acquisti locali sono spesso indispensabili per necessità sia pure temporanee; che altre volte è necessario evitare inutili e costosi trasporti. Di far tutto ciò dobbiamo sempre avere la possibilità. Come pure è assurda la Vostra pretesa che ogni spesa nostra sia compensata con merci: per un vermuth bevuto da un soldato a Nizza si dovrebbe, secondo Voi, mandare altrettanta merce dall'Italia! Una cosa è evidente: la vostra specifica cattiva volontà nei riguardi dell'Italia. Ed io posso dirVi sinceramente una cosa: se vi abbiamo chiesto 5 miliardi come sanzione dei depositi clandestini è anche perché di quei miliardi ne abbiamo bisogno».

D. – «Ma i tedeschi non hanno chiesto nulla!».

V.M. – «Prima di tutto è da tener presente che i Tedeschi dei Vostri franchi ne hanno ad esuberanza e Voi lo sapete benissimo. In secondo luogo, non è vero che i Tedeschi non abbiano chiesto nulla; essi hanno preannunciato, pei depositi clandestini, delle sanzioni di cui non hanno precisata la natura, ma che comprende la consegna dei responsabili, sia alla periferia, sia alla Capitale. Ed è notevole al riguardo questo fatto: che la sanzione finanziaria chiesta dall'Italia non costituisce affatto una umiliazione per la Francia e per il suo Governo, mentre l'arresto e la punizione dei funzionari responsabili dei depositi clandestini costituirebbe evidentemente una lesione alla sovranità francese. Inoltre la sanzione finanziaria è provvedimento che l'opinione pubblica non verrà a conoscere, talché lo stesso prestigio personale del sig. Laval non ne risulterà scosso».

D. – «Cosicché Voi credete che se io riuscissi a persuadere il sig. Laval a porre su nuove basi le trattative Giannini Montarnal, sarebbe possibile farVi rinunciare alla sanzione dei 5 miliardi?».

V.M. – «Non sono affatto in diritto di prendere impegni al riguardo. Certo io ritengo che le due questioni possano essere utilmente collegate. Ma ritengo altresì, come mia opinione personale, che sia assai meglio, per Voi, accettare senz'altro la sanzione armistiziale, perché: 1°) una volta accettata tale sanzione, l'Italia non avrà più alcun diritto a ritornare sulla questione, anche se la Germania, per suo conto, chiederà, pei depositi clandestini, sanzioni finanziarie o d'altra natura; 2°) verrà rinviata di parecchi mesi, forse di un intero anno, la necessità di accordare somme per le nostre truppe d'occupazione, poiché i 5 miliardi serviranno essenzialmente appunto per tali truppe».

D. – «In complesso io credo che l'una o l'altra soluzione – accettazione della sanzione ovvero ripresa su altre basi delle trattative romane – varrebbe a risolvere bene, nel comune interesse, questa incresciosa questione. Ad ogni modo debbo avvertirVi che è assolutamente impossibile darVi l'oro che ci richiedete poiché non ne possediamo

più».

V.M. – «È questa una questione non essenziale su cui sarà sempre possibile una intesa».

D. – il cui discorso diviene più distensivo, sollecita riposta a varie pratiche: sorte di cittadini arrestati a Modane (tra cui il sig. Soldani); Recordon a Mentone il 5 ottobre, prosciolto; rientro famiglie ufficiali e sottufficiali di marina residenti a Biserta; restituzione materiali sequestrati ad Aspretto; entrata in vigore delle clausole civili della Convenzione di Mentone concordata tra Gamaleri e Parisot; aumento forze gendarmeria marittima; aumento pompieri a Tolone, Marsiglia etc. in previsione di attacchi aerei; limitazioni poste agli operai al riattamento di Fontano; partenza il 19 da Marsiglia per la Spagna della nave (autorizzata a salpare in dicembre).

V.M. – assicura di far studiare le varie questioni, sollecitando le autorità competenti.

D. – chiede che la Sottocommiss. Armamenti riesamini la revoca dei permessi di fabbricazione alle industrie belliche francesi, quali le forniture alle gendarmerie.

V.M. – ne interesserà il gen. Pallieri.

D. – osserva con rammarico che non debba più firmare i visti sui salvacondotti. V.M. – risponde che era ormai assurdo, poiché le truppe circolano liberamente, ai civili la 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Armata rilasciano dei passaporti, senza visti di autorità francesi. D. – teme in un abusivo aumento di personale.

VM. – «Voi sapete benissimo che esso sarà invece, quanto prima, notevolmente ridotto». «Vi prego invece di sollecitare la risoluzione dell'acqua potabile per Mentone».

D. – dice che i rappresentanti italiani non erano intervenuti ad una riunione indetta a Nizza.

V.M. – non gli risulta, comunque sia, il nuovo commissario civile di Mentone, comm. Berri, riprenderà volentieri la questione e con l'occasione si potrà esaminare la possibilità di darle anche il gas.

D. – non ha remore, crede però si tratti di una società non francese ma belga;

V.M. – forse parzialmente italiana, ad ogni modo la questione andrà esaminata localmente.

D. – «Stà bene».

Tra le principali «*Gravi violazioni alle disposizioni della Convenzione di Armistizio in Africa Francese del Nord*», che il Presidente della C.I.A.F., pur rinunciando ad applicare ulteriori sanzioni, sottopone nella sua nota all'attenzione del Presidente della Delegazione francese, vi sono:<sup>431</sup>

accantonamento clandestino da parte dell'autorità militare di grande numero di autocarri ed autovetture requisite di cui avevano simulato la restituzione ai proprietari; invio in Francia di numerosi automezzi inferiori ai 25 HP per uso apparentemente civile accantonati per futuro uso bellico; prelievo di gran quantità di materiale bellico dai depositi, all'atto dell'aggressione anglo-americana in Africa (materiali d'artiglieria, armi automatiche, parti staccate di armi, munizioni, vestiario ed equipaggiamenti, viveri, pezzi di ricambio e materiale automobilistico, trasportati con mezzi accantonati. Abbandono da parte delle truppe dell'esercito transitorio delle varie guarnigioni, senza preavviso agli organi armistiziali; abbandono del proprio posto da parte dei dirigenti e dei capiservizio degli E.P.S.A., senza consegna agli organi armistiziali; rinvenimento da

---

<sup>431</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (6), Torino 16 gennaio 1943, Vacca Maggiolini a Duplat, *Gravi violazioni alle disposizioni della Convenzione di Armistizio in Africa Francese del Nord*

parte delle forze dell'Asse presso gli stabilimenti degli E.P.S.A. di grandi quantità di materiali accuratamente imballati ed in procinto di essere esportati. Tutte riparazioni indipendenti, tuttavia, pur presentando formale protesta e non ostante il buon diritto dell'Italia ad esigerle, si considerano comprese in quelle già notificate, rinunciando ad ogni ulteriore richiesta di risarcimento. «Quanto sopra a chiara dimostrazione dello spirito condiscendente e di conciliazione dell'Italia verso il Governo francese».

Ovviamente Duplat si affretta a scrivere a Vichy, come desumiamo dal telescritto di Vacca Maggiolini al Comando Supremo.<sup>432</sup>

### **20 gennaio 1943**

Con un lungo telesspresso dal Ministero degli Esteri, Ciano o chi per lui, scrive a: ministeri Finanze, Scambi e Valute, Agricoltura, Corporazioni, Comando Supremo, Ambasciata a Parigi, C.I.A.F. a Torino ed alla propria direzione generale Affari Esteri, sul «*Finanziamento spese occupazione in Francia*»:<sup>433</sup>

---

<sup>432</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (7), 16 gennaio 1943, il medesimo giorno Vacca Maggiolini invia al Comando Supremo – Reparto Operazioni, il seguente *Telescritto in chiaro – in partenza*, che sintetizza il nocciolo del colloquio: «Stamane avuto luogo cordiale colloquio con ammiraglio Duplat circa questione sanzione finanziaria per depositi clandestini, questione che necessariamente è venuta legandosi con questione trattative per somme occorrenti mensilmente per nostre truppe occupazione. Circa prima questione ammiraglio Duplat, che aveva in argomento parlato nei giorni scorsi con il sig. Laval, mi afferma che questi molto difficilmente cederà nostre richieste che egli trova poco riguardose verso lui, essendosi egli personalmente interessato presso prefetti per rapida et completa denuncia depositi clandestini et che ha anche in occasione cessione cacciatorpediniere Tolone dimostrato sua buona volontà collaborare Italia. Signor Laval preferirà perciò nostra azione coercitiva per quanto deprecabile. A mia volta ho fatto notare che sanzione finanziaria non sarebbe probabilmente stata richiesta se Francia avesse dimostrato maggiore buona volontà nello accordarci somme indispensabili per nostre truppe occupazione mentre trattative giorni scorsi Giannini – Montarnal hanno invece dimostrato assoluta incomprensione francese nostra necessità. Ho inoltre fatto presente che accettazione sanzione finanziaria, rinviava per parecchi mesi necessità accordare somme per truppe occupazione; poneva Italia in condizioni tali da non poter più associarsi probabili passi tedeschi per sanzioni connesse depositi clandestini; stabiliva per tale violazione armistizio una sanzione che non era umiliante per la Francia mentre arresto et processo responsabili ferirebbe sua sovranità; che infine detta sanzione finanziaria poteva essere tenuta celata opinione pubblica mentre ciò non sarebbe possibile con detto provvedimento verso responsabili et anche accettando nostra azione coercitiva deprecabile così per Francia come per Italia. Ammiraglio Duplat mentre trasmette subito a Vichy mie lettere 51053/Pr del 15 gennaio et 51093/Pr del 16 gennaio di cui faccio seguire copia a codesto Comando Supremo per mezzo corriere, et promette far presenti al sig. Laval tali mie considerazioni, si riserva altresì chiedere personale intervento del signor Laval onde avviare trattative Giannini – Montarnal su nuove basi meglio aderenti ai desideri italiani, sperando così che una delle due soluzioni valga a risolvere favorevolmente la questione».

<sup>433</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, 20 gennaio 1943. Sulla disamina delle questioni finanziarie, comprese le differenze tra quanto percepito dalla Germania (Armistizio di Rethondes del 22 giugno 1940) rispetto a quanto percepito dall'Italia (Armistizio di villa Incisa), che emerge dalle carte della C.I.A.F., e per produrre un confronto storico tra le parti, vedasi la dettagliata recensione di Giandomenico COSMO, al libro di Pierre ARNOULT, *Les finances de la France et l'occupation allemande (1940-1944)*, Les Presses Universitaires de France, Parigi, 1951, pp. VIII-410.



La posizione dell'Italia, nei confronti della Francia, differisce da quella della Germania, in quanto la nostra convenzione di armistizio non ha sancito l'obbligo, da parte francese, di corrispondere le spese per il mantenimento delle truppe nella zona occupata, che è inoltre insufficiente alimentariamente a sé stessa, privata dei rifornimenti africani. Del resto, i Governi tedesco ed italiano avevano ammesso che ci avrebbe pensato essi stessi. Quindi in definitiva conclude che il Comando Supremo adotti i provvedimenti che riterrà opportuni.

### **26-27 gennaio 1943**

Il Presidente della Sottocommissione Affari Economici e Finanziari, Lazzari, ha partecipato ad una riunione presso il Ministro delle Finanze, in cui si è riconosciuta la possibilità e convenienza di accogliere le recenti proposte francesi di corrispondere all'Italia la somma mensile di 1 miliardo di franchi per le spese di occupazione senza porre quelle rigide condizioni che avevano fatto fallire il negoziato.<sup>434</sup>

Come riepiloga Vacca Maggiolini il 27, il mutato atteggiamento francese deriva dalla minaccia della sanzione finanziaria per la scoperta di depositi clandestini. Però a tutt'oggi 26 il Governo di Vichy non ha dato risposta alla lettera che fissava al 25 l'accettazione delle richieste italiane, dimostrando, «a mio avviso», che abbiano preferito portare a termine le trattative di Roma per poter affermare che, avendo la Francia assunto quell'impegno, non è in grado di fare altro, ritenendo ormai superflue le nostre necessità contingenti. Suggerisce che non sia il caso di procedere alle vie coercitive, con prelievi dalla casse pubbliche, anche per: non indurre Laval a cedere dopo la prova di buona volontà; le misure francesi di non lasciare forti somme presso gli enti; la possibilità di provocare deprecabili reazioni popolari. Da sondaggi presso la Commissione Tedesca in questo non ci appoggerebbe poiché, in relazione all'asprezza della lotta in Russia, trapela la preoccupazione tedesca di non aggravare i rapporti con la Francia e quindi di «scartare i pericoli così detti interni dei paesi occupati per non aggravare il peso delle misure militari che già incombe sull'Asse», inoltre poiché il Reich intende sfruttare al massimo tutte le possibilità francesi. Allega quindi una bozza di lettera per la Delegazione francese, che fa riferimento soltanto al rinvenimento futuro di depositi.

### **28 gennaio 1943**

Oggi un brevissimo incontro (di appena 5 minuti) avviene con il comandante Lahalle, capo di gabinetto di Duplat, essendo l'ammiraglio

---

<sup>434</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (8), Torino 27 gennaio 1943, Vacca Maggiolini al Capo di Stato Maggiore Generale, *Sanzioni finanziarie – Finanziamento spese di occupazione in Francia*; doc. allegato, in base agli accordi tra i Governi italiano e francese, le lettere del 30 dicembre e del 15 gennaio sono così modificate: 1°) il Governo francese si impegna a denunciare alle Autorità italiane, entro il 10 febbraio, ogni deposito clandestino; 2°) per ogni ulteriore deposito che venisse rintracciato dopo, verrà versata al Governo italiano la somma di £ 250.000.000 = Fr. 657.894.736 (al cambio di 38), liberamente spendibili, oltre alle indennità specifiche annesse alla lettera del 30.

“diplomaticamente” ammalato in attesa delle decisioni di Vichy.<sup>435</sup>

V.M. – chiede notizie della sua salute,

L. – cosa non grave ma il medico esige riposo assoluto, a letto, per alcuni giorni, non ha febbre e ciò è tranquillizzante!

V.M. – augura pronta guarigione, desiderava vederlo per aver qualche cenno che si attendeva per il 25, comunque il Governo francese ha fatto riprendere i colloqui tra Giannini e Montarnal, «sapete qualcosa di concreto su tali nuove discussioni?».

L. – «Sappiamo semplicemente che da parte italiana si sono poste delle condizioni molto più rigorose che in precedenza in seguito ad esigenze del Vostro Comando Supremo. E ci risulta anche che da parte del Governo francese vi è tutta la buona volontà di venire ad una conclusione. La difficoltà più grave, a quanto mi risulta, è nel chiarire se nel miliardo mensile che verrebbe accordato all'Italia siano comprese le spese per le fortificazioni costiere».

V.M. – ciò è da escludere, le hanno fatte i tedeschi, spendendo cifre ingentissime che non si coprirebbero certamente con il miliardo mensile.

L. – i tedeschi non hanno chiesto fondi speciali, hanno però, «colle somme che noi loro paghiamo, un margine che Voi non avete».

V.M. – pare che le ultime difficoltà siano superate e la firma dell'accordo imminente.

L. – «L'Ammir. Duplat ne sarà lieto».

V.M. – saluti ed auguri.

### **28 gennaio 1943**

La Sottocommissione per l'Esercito elabora una tabella dell'«*Elenco delle Armi versate dai Civili*» e relativo quantitativo per ognuna nelle varie località sotto controllo italiano.<sup>436</sup>

### **31 gennaio 1943**

Il Presidente delle C.I.A.F. delucida l'aggravarsi della «*Situazione in Francia*», dove gli atti terroristici e gli attentati (Marsiglia – Lione) sono in

---

<sup>435</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4, doc. (8); b. 51, doc. (46), *Verbale del colloquio col comandante Lahalle (Capo di Gabinetto dell'ammir. Duplat) del 28 gennaio 1943 (ore 11,15 – 11,20)*.

<sup>436</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, *Elenco delle Armi versate dai Civili*. Nella I<sup>a</sup> non tutte le armi sono distinte tra fucili da caccia e da guerra; dei 555 fucili da guerra di Vaucluse ben 92 sono inservibili; a Nizza sono accantonate presso l'Intendenza di Polizia ma i quantitativi pare non corrispondano al numero di armi già in possesso dei civili, come risulterebbe dal confronto con altri dipartimenti meno importanti, chiesti chiarimenti al Prefetto; rispettivamente nelle seguenti colonne: fucili da caccia / carabine / pistole e revolvers / armi diverse / fucili da guerra / mitragliatrici / obici da 37 / armi da guerra diverse / granate / cartucce da guerra / torpedini a elica: I<sup>a</sup> Direzione Regionale: *Bouches-du-Rhône*, 75.497 / 0 / 19.867 / 0 / 0 / 1; *Basses Alpes*, 15.897 / 881 / 1.029 / 135 / 0 / 0 / 3 / 276 / 2 / 7.239 / 1; *Vaucluse*, 44.475 / 0 / 5.848 / 0 / 555 / 0 / 0 / 0 / 0 / 18.414; *Var*, 66.265 / 0 / 23.187; *Totale*, 202.134 / 881 / 49.931 / 135 / 555 / 1 / 3 / 276 / 2 / 25.543 / 1; II<sup>a</sup> Direzione Regionale: *Drôme*, 36.931 / 148 / 3.925 / 0 / 329; *Isère*, 45.569 / 0 / 7.545 / 7 / 63; *Savoia*, 5.828 / 0 / 1.752 / 190; *Alta Savoia*, 6.506 / 401 / 1.206 / 1.137; *Alte Alpi*, 5.711 / 0 / 799 / 0 / 119; *Totale*, 100.545 / 549 / 15.227 / 1.334 / 511; *Nizza*, 1.496 / 748 / 2.460; *Totale generale*, 304.175 / 2.178 / 67.618 / 1.469 / 1.830 / 1 / 3 / 276 / 2 / 25.543 / 1.

gran recrudescenza, grazie ad un'organizzazione sovversiva forte, attiva e ben dotata di mezzi, in combutta con l'attivissima propaganda inglese, americana, comunista, ebraica, gollista, avvalentesi di ogni mezzo (radio, manifestini, iscrizioni murarie, agenti capillari) galvanizzata dai successi russi e dalla convinzione che gli Anglo-americani in breve riusciranno ad eliminare le forze dell'Asse dall'Africa del Nord:<sup>437</sup>

le radio golliste moltiplicano gli avvertimenti nella prospettiva di azioni sul territorio della Francia, raccomandando di stare tranquilli in attesa di ordini; incitamenti ai patrioti di predisporre formazioni di franchi tiratori, le autorità francesi oppongono resistenza che le armi civili (di cui lo specchio del 28) siano poste sotto custodia italiana, i funzionari di polizia sono pronti a sabotarci, situazione precaria di Laval, sempre più indebolita anche fra i collaborazionisti (Doriot,<sup>438</sup> Déat,<sup>439</sup> Benoist-Méchin) che rimproverano di non realizzare la rivoluzione nazionale né attuare una effettiva collaborazione. Laval sorretto dalla autorità diplomatiche tedesche, Abetz, sul presupposto che sia l'unico a poter avere una parvenza legale, mentre se andassero al potere Doriot e Déat sarebbero considerati dei semplici prestanome, col risultato di far ritenere dalla maggior parte dei francesi che il Governo di Giraud in Africa Francese del Nord sarebbe l'unico vero nazionale.

### **3 febbraio 1943**

Vacca Maggiolini aggiorna il Comando Supremo – Reparto Operazioni, sulla *Situazione in Francia*.<sup>440</sup>

negli ambienti moderati di Nizza si è diffuso, in questi giorni, un senso di allarme per la situazione interna della Francia poiché, sotto un'apparente calma, vi è un sempre crescente ribollito delle forze che stanno lavorando clandestinamente per scatenare, appena possibile, una sommossa generale; ciò viene percepito nei mercati, nelle file ai negozi, nei treni, nei tram, da frasi mozze, da vaghe allusioni minacciose; non si parla più di sbarchi inglesi o americani, non ritenendoli necessari, poiché i francesi sapranno provvedere da soli contro il governo Pétain – Laval e contro le truppe di

---

<sup>437</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. 17, Torino 31 gennaio 1943, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Situazione in Francia*.

<sup>438</sup> Jacques Doriot (Bresles, Oise, 1898 - Memmingen 1945 sotto un bombardamento), operaio metallurgico, membro del Partito comunista, agitatore politico, deputato nel 1924 ed espulso nel 1934, si è quindi dedicato alla costituzione del paramilitare Partito Popolare Francese, divenendo un facinoroso collaborazionista. Jean-Paul BRUNET, *Jacques Doriot*, 1986.

<sup>439</sup> Marcel Déat (Guérigny 1894 - Torino 1955), membro del partito socialista francese (SFIO) fino al 1933, poi espulso, deputato nel 1926-28 e nel 1932-36; postosi a capo di un gruppo neosocialista con programma nazionalista, si è guadagnato vaste simpatie tra i moderati ed è stato ministro dell'Aria nel gabinetto di Albert Sarraut (1936); contrario alla guerra nel 1939, dopo l'armistizio del 1940 ha collaborato con i Tedeschi ed è stato ministro del Lavoro nel governo di Vichy (1944); condannato a morte in contumacia nel giugno 1945, si era rifugiato in Italia.

<sup>440</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. W/17, Torino 3 febbraio 1943, Vacca Maggiolini al Comando Supremo – Reparto Operazioni, *Situazione in Francia*.

occupazione. Essendo tutto vago, è difficile controllare, ma è certo che qualcosa si stia preparando. La trasformazione dei S.O.L. nella “Milice Française” dato sabato sera per radio ed il 31 da «*L’Éclaireur du Soir*» con l’accento ai compiti di tutela della sicurezza nazionale e della difesa delle istituzioni, ha destato vivo allarme poiché conferma una situazione interna critica e prelude ad un prossimo conflitto civile di grande entità. Si chiedono se le autorità italiane e germaniche ne siano al corrente e «se stiano prendendo misure preventive, poiché per la repressione della rivolta pongono ogni speranza non nell’intervento della nascente “Milice Française” ma su quello delle truppe d’occupazione»!

Ad Antibes alle 21,45 attentato con un ordigno contro il negozio dell’italiano Manfredo Negri, danneggiato; altri sette inesplosi alle porte di casa di altri sette italiani.

### **7 febbraio 1943**

Il Comando Supremo, I° Reparto Ufficio Operazioni, Scacchiere Occidentale e Sbarchi, delucida la *Situazione in Francia*, sulla scorta del foglio della C.I.A.F. del 31:<sup>441</sup>

Ammette che sia in progressivo aggravamento, attentati ed atti terroristici in grande recrudescenza, favoriti dalla propaganda nemica, attivissima e largamente fornita di mezzi d’ogni genere e di un’organizzazione sovversiva che si dimostra forte ed efficiente, con incitamenti alla popolazione di predisporre formazioni di franchi tiratori in attesa di uno sbarco anglo-americano: l’ostruzionismo delle autorità periferiche al disarmo della popolazione potrebbe favorire la costituzione di esse. Il Governo di Laval, invisibile alla massa e criticato persino dai pochi collaborazionisti, è sostenuto dalle autorità politiche tedesche come il solo che possa avere una parvenza legale e contrastare l’adesione dei francesi a quello di Giraud. Gli ambienti militari tedeschi ed i capi delle SS rimproverano a Laval di mantenere la vecchia burocrazia anglofila, ritenendo che l’avvento di collaborazionisti più decisi potrebbe trascinare anche le masse verso l’Asse. Si pensa all’atteggiamento che la popolazione potrebbe assumere nel caso di possibili operazioni militari in Francia, per cui si cerca di non aumentare l’ostilità della popolazione, evitando un contegno troppo rigido.

Nel medesimo giorno ha luogo un colloquio tra il generale Vittorio Ambrosio,<sup>442</sup> Capo di Stato Maggiore Generale, ed il gen. Carlo Favagrossa, Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, che sta per divenire Ministero della Produzione Bellica:<sup>443</sup>

---

<sup>441</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. W/17, P.M. 21, 3 febbraio 1943, Segreto, Promemoria per il Generale Capo Reparto.

<sup>442</sup> Capo di Stato Maggiore generale dal 1°-2 febbraio al 18 novembre 1943 ed avrà quindi un ruolo importante durante le complesse vicende dell’armistizio dell’8 settembre 1943.

<sup>443</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. (8), P.M. 21, 3 febbraio 1943 ore 11,15, *Colloquio con l’Ecc. Favagrossa*, ffo. 1-2, dal colloquio, raccolto da terza persona o trascritto in terza persona, tra *Ecc. Favagrossa* e *Ecc. Il Capo*, che indichiamo rispettivamente F. e A.; la voce *Carlo*

F.: ha portato per l'esame e parere, uno schema riguardante la costituzione del Ministero della produzione bellica.

A.: si tratta di una grande organizzazione su nuove basi. Le relazioni eminentemente militari, avverranno essenzialmente tra i Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica e Ministero della produzione bellica. A questo riguardo, e in un quadro di riduzione del Comando Supremo, che è mio intendimento attuare, tutta la materia riguardante la produzione bellica ritornerà competenza e responsabilità dei Ministeri. Le direzioni generali di essi dovrebbero far capo al Comitato Superiore Tecnico Armi e Munizioni che potrebbe essere incaricato di vagliare e coordinare le richieste.

F.: è genericamente favorevole a far intervenire il Comitato Superiore Tecnico Armi e Munizioni, per il coordinamento. Il Ministero vedrà i problemi nelle grandi linee mentre i particolari saranno devoluti alle Direzioni Generali. Il passaggio di dipendenze delle Direz. Generali, per evitare di produrre una crisi, avverrà gradualmente. Come orientamento, passerà una Direzione Generale ogni 15 o 20 giorni con la seguente progressione: motorizzazione – artiglieria – genio e quindi le altre. Per la Marina il passaggio sarà relativamente facile in relazione al suo particolare funzionamento che già è buono. In definitiva, entro il 31 dicembre c.a. i passaggi saranno ultimati. Il Ministero Produzione Bellica dovrà essere interpellato anche per l'approvazione di nuovi modelli e ciò per i riflessi che questi possono avere nel campo generale della produzione.

A.: considera che il nuovo Ministero avrà sostanzialmente discussioni solo col Comando Supremo e con gli S.M.; i dati essenziali che a noi interessano sono quantità e tempo della produzione.

F.: considera che suo compito sarà anche quello di consigliare maggiori costruzioni di un tipo in compenso a minori produzioni di altri tipo, richieste, allo scopo di produrre il più possibile razionalmente in relazione anche alla situazione del momento.

A.: ripete l'importanza di servirsi della collaborazione del Comitato Superiore Tecnico Armi e Munizioni.

F.: questa mattina presenterà al Duce lo schema in discussione. Esprime l'intendimento di chiedere una riunione, da tenersi entro una settimana, alla quale partecipino i ministri ed i Capi di S.M.; in tale riunione sarà anche trattata la necessità del coordinamento del Comitato Superiore Tecnico Armi e Munizioni.

A.: è d'accordo. Considera che la nuova organizzazione porterà notevole beneficio nel campo della produzione bellica anche perché vi sarà unicità di indirizzo.

F.: ci troveremo di fronte ad un problema di discriminazione di necessità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

A.: in questi casi dovrà intervenire il Comando Supremo ed il Comitato Superiore Tecnico Armi e Munizioni.

F.: nell'ambito del Ministero, ritiene utile costituire una Direzione Generale dei combustibili per disciplinare rifornimenti e consumi dei carburanti e dei combustibili solidi. Gradualmente poi bisognerà occuparsi anche dell'organizzazione e della mobilitazione civile che attualmente non funziona. Per ultimo esprime il desiderio di poter occupare l'Albergo Minerva non appena sarà lasciato libero dal Comando Supremo.

A.: terrà conto di questo desiderio e, se non sarà possibile lasciare tutto l'albergo, sarà concessa parte dei locali.

---

*Favagrossa*, di Lucio Ceva, nel «Dizionario Biografico degli Italiani», è monca, non coprendo il suo importante ruolo nei mesi successivi fino all'aprile del 1945, nella Repubblica Sociale Italiana, periodo di cui c'è congrua documentazione che lo riguarda all'Archivio Centrale dello Stato.

**9 febbraio 1943**

Oggi o in un giorno seguente ha luogo un colloquio tra Vacca Maggiolini ed Ambrosio, di cui abbiamo gli appunti ad uso personale (scritti l'8) dei cinque argomenti da trattare:<sup>444</sup>

*Sanzioni*, come si sviluppò la questione, trattative Giannini-Montarnal e loro fallimento; mio colloquio con Duplat del 16 gennaio; ripresa e conclusione delle trattative romane. Situazione attuale. Insistere sulle sanzioni finanziarie pei depositi coperti dopo il 10 febbraio? E per le indennità degli Italiani processati e condannati? Non è il caso di prender accordi coi Tedeschi onde adottare sanzioni analoghe? Avvertire che i T. pare tendano ad arrestare i responsabili (anche centrali). Per conto nostro meglio sanzioni finanziarie. Sen. [Luigi] Velani – dir. gen. F.S. – domanda anche di avere locomotive, chalands (pel Danubio) draghe, etc.

*C.I.A.F.*, Le convenzioni d'armistizio vivono ed allora bisogna far vivere le Commissioni, e poiché le Convenzioni sono essenzialmente militari, occorre conservare tale carattere alle Commissioni; ridurle ad organi esclusivamente civili sarebbe un errore. (Io, ad ogni modo, chiederei di esserne dispensato). Ciò è anche vantaggioso, avendo la Ciaf esperienza e competenza, riguardo alla Francia, in tutti i campi, politico, economico, industriale, salvo quello agricolo a cui si può rimediare. Il lavoro nei depositi sotto controllo è ingentissimo. Controllo delle truppe: alla Gendarmeria, alla Guardia, alle fortificazioni, ai depositi di smobilitazione; alle formazioni premilitari; ai militari in congedo (specialmente ufficiali e sottufficiali). E le nuove F.A.? Tener conto delle differenze inevitabili tra CIAF e C.T.A.: la Germania ha a Parigi un Gerd von Runstedt che noi non abbiamo, coll'aggravante che la nostra 4<sup>a</sup> Armata dipende da lui: essa e le altre Armate non hanno alcuna veste per trattare col Governo francese, si è perciò dovuto creare un organo apposito, facente capo ad Avarna, a Vichy. È utile? Tutto ciò appesantisce le Armate e distoglie anche i loro reparti dai propri compiti operativi (i 70 alpini mandati a rinforzare le Guardie di Finanza alla frontiera franco-svizzera; personale sempre inadeguato qualitativamente e quantitativamente, mandato a prendere in consegna i depositi sotto controllo); disparità di vedute tra la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> che non possono che danneggiarci. Troppi organi italiani in Francia (Ambasciata, Avarna, Zoppi a Vichy, Ciaf, Marazzani, etc.), sarebbe meglio deferire tutto all'ambasciatore affiancato da una Missione militare che tratti anche i compiti armistiziali.

*Nuove forze armate francesi*, consegna della mia lettera. Telescritto. Loro controllo?

*Economia di guerra – industrie belliche*, quali decisioni prese dall'Ecc. Favagrossa? Sentire il gen. Pallieri.

*Comunicazioni del gen. Visconti* (opinioni dell'addetto militare a Vichy).

Alle 6 attentato contro una nostra sentinella al Fort Carré di Antibes, ferita ad una mano.

---

<sup>444</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Torino 8 febbraio 1943, *Appunti pel Colloquio di Domani*, ffo. 1-2, non è indicato l'interlocutore ma, considerata la delicatezza degli argomenti trattati, è il gen. Ambrosio; questo colloquio sembrerebbe sia stato però realmente svolto nei giorni immediatamente successivi.

### ***10 febbraio 1943***

Da una fonte autorizzata vien comunicato che in tutta la Francia e particolarmente nel mezzogiorno e nei dipartimenti della Savoia, Alta Savoia ed Ain, si starebbe organizzando, parallelamente alla creazione della “Milizia”, la preparazione per la ricostituzione dell’armata, oltre che di reparti della marina e dell’aviazione; lavoro sostenuto dagli Stati Uniti tramite i numerosissimi agenti che pullulano in tutto il territorio cosiddetto “libero”, che avrebbe potenti appoggi a Vichy, tanto che, consenziente il governo francese, dovrebbe scoppiare, entro un mese, un movimento insurrezionale improvviso contro l’Asse, con apporto di armi per via aerea mediante potentissimi ed appositamente attrezzati apparecchi da trasporto americani, utilizzando molti campi di fortuna già predisposti.<sup>445</sup>

Anche altre fonti segnalano la preparazione di un’“Armée Secrète”, da collegare con l’organizzazione armata dei S.O.L. e loro trasformazione in Milizia, con la probabile detenzione di armi da parte di privati cittadini, specialmente giovani sportivi, e dei “Champs de Jeunesse”, con depositi clandestini, abilmente sottratti al nostro controllo, con spostamenti notturni tramite autocarri.

### ***11 febbraio 1943***

Colloquio di Vacca Maggiolini con Ambrosio, alcuni elementi di quanto detto emergono dal successivo incontro con Mussolini.

### ***12 febbraio 1943***

Dopo mezzogiorno ha luogo un colloquio con il Duce, alla presenza del gen. Ambrosio. Anche questa volta Mussolini fa buona parte delle sue domande brevi ma mirate ed ascolta le risposte, limitando ad espandersi nelle due sue ultime battute finali in cui delucida la panoramica mondiale. L’incontro verte su un ordine del giorno di 14 argomentazioni, in cui affiorano (specialmente nei punti cruciali 9 e 10) le valutazioni degli errori tedeschi; possiamo notare che ora il capo del governo è più circospetto, anche se sa già alcune risposte, incalza con delle domande per sapere cosa gli venga risposto e per poter raffrontare con quanto ha già sentito dire, stranamente non si dimostra minimamente disperato né preoccupato per lo sbarco anglo-americano in Africa, si consola con le risorse minerarie del Giappone (che però sono talmente lontane per essere lavorate!), nota che hanno portato in America i generali italiani prigionieri (per paura che possano sobillare i nostri prigionieri!).<sup>446</sup>

---

<sup>445</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, *10 febbraio 1943, Da fonte autorizzata viene comunicato*, copia, fo. 1.

<sup>446</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 51, doc. 47, *Verbale riassuntivo del Colloquio col Duce del 12 - 2 - '43 - XXI alla presenza dell'Ecc. Ambrosio (tra le 12,20 e le 12,45)*, ffo. 1-6, sulla base della bozza manoscritta a memoria di Vacca Maggiolini, ffo. 1-7 (il dattiloscritto ha delle aggiunte a mano

«M. – *Ditemi di che cosa vi occupate ancora alla Ciaf. - Immagino il vostro lavoro enormemente diminuito ...*

V.M. – Il nostro lavoro, al contrario è, dopo gli ultimi avvenimenti, piuttosto aumentato che diminuito.

M. – *Ne stupisco. - Spiegate mi come ciò possa avvenire.*

V.M. – Innanzi tutto la Ciaf ha tuttora in consegna un'enorme quantità di materiale proveniente dalle disciolte unità delle Forze armate francesi. – Anche dopo che la 4<sup>a</sup> Armata ha utilizzato quanto le poteva occorrere, sono rimasti ingenti depositi che non possono essere spediti in Italia che gradualmente. Ci vorranno ancora dei mesi prima che tutto sia finito, anche perché la consegna fu caotica ed occorre ora riordinare il tutto.

M. – *Di che cosa si tratta? Che scopo hanno?*

V.M. – Vi sono innanzitutto i “Chantiers de Jeunesse” pei quali è stato, proprio in questi giorni, ordinata una vera leva della intera classe 1923 per successivi quadrimestri. Lo scopo dichiarato è semplicemente educativo, in senso patriottico e sportivo, ma, naturalmente, nei Chantiers si fa invece della vera istruzione preliminare, pur mancando delle armi necessarie. Numerosi ufficiali provenienti dalle Forze Armate disciolte sono utilizzati pel loro inquadramento. Un controllo severo è perciò necessario onde evitare spiacevoli sorprese.

M. – *Come si eseguisce il controllo?*

V.M. – Con ispezioni fatte da nostri ufficiali che procurano di assicurarsi che non esistano armi, che non si faccia della vera istruzione a carattere militare.

M. – *Mi è stato detto che i giovani dei Chantiers sono impiegati anche in lavori di pubblica utilità.*

V.M. – Ciò è probabilmente fatto per mascherare il vero scopo della istituzione e per giustificarla verso l'opinione pubblica, ma non è escluso che serva effettivamente anche ad impiegare utilmente quella gioventù ed a non lasciarla inoperosa.

M. – *Danno luogo ad inconvenienti tali controlli?*

---

dello stesso). Mussolini trascura le ingenti risorse di stagno che ci sarebbero in Spagna, quasi a portata di mano, e pensa a quelle del Giappone; pensa ad un semplice elenco di restrizioni imposte da lui agli americani!; b. 1, Ufficio Storico *16 settembre 1944, Sintesi dei colloqui tra il Duce ed il generale Vacca Maggiolini*: «1) lavoro della C.I.A.F.; 2) controllo del materiale delle disciolte unità e sulle formazioni para-militari; 3) esecuzione del controllo; 4) spirito della Francia; 5) difficoltà derivate alla Francia dalla perdita dell'Africa del Nord; 6) ricerca di depositi clandestini e materiali spediti in Italia; 7) organicità nella dislocazioni dei depositi; 8) sanzioni per i depositi non denunciati; 9) errore passare alle truppe d'occupazione i compiti della C.I.A.F.; 10) sbarchi anglo-americani nell'Africa del Nord previsti dalla C.I.A.F. non condivisi dai tedeschi; 11) necessità di rastrellare in Francia ciò che si può ed inviarlo in Italia; 12) difficoltà dei trasporti; 13) commento al discorso di Churchill; 14) direttive: recuperare quanto più si può ed inviarlo in Italia»; ovviamente, è impigliato in un “doppio gioco”, come ha dimostrato Carlo PIOLA CASELLI, *La sviolinata a Mussolini di un illustre e ricchissimo ebreo*, «Guardia d'Onore», 2021, n. 6, pp. 28-31.



V.M. – No, per lo meno non ad incidenti gravi. Ci fu talvolta dell'ostruzionismo, ma in complesso i controlli si svolgono regolarmente. Vi è poi la "Milice française", istituzione recente ...

M. – *Che immagino finirà nel nulla come la Légion Tricolore, la Légion Africaine, etc.!*

V.M. – Questa ha scopi diversi. Dovrebbe essere una milizia di partito alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Laval, differendo in questo notevolmente dalla "Légion des Combattants", la quale si atteggia invece ad organo alla dipendenza personale del Capo dello Stato, il Maresciallo Pétain.

M. – *Si tratterebbe quindi di una milizia a sostegno della polizia.*

V.M. – Forse sì, ma con carattere squisitamente politico. Inoltre vi saranno da controllare le nuove formazioni delle Forze armate francesi di cui Laval ha già ottenuto la concessione di massima del Führer per la ricostituzione.

M. – *Qual è lo spirito attuale della Francia a quanto Vi risulta?*

V.M. – La popolazione francese di una cosa essenzialmente si occupa e si preoccupa: del problema della nutrizione. Odia i tedeschi e noi, ci odia anzi sempre più: segue l'andamento delle operazioni con speranze ogni giorno più vive sulla vittoria degli Anglo-americani ed è disposta ad aiutarli a momento opportuno ...

M. – *Il momento opportuno si presenta soltanto quando le forze amiche su cui si conta sono effettivamente in grado di intervenire. Come la storia dimostra (per es.: la insurrezione di Verona, su cui contavano i piemontesi nel 1848; quella delle popolazioni albanesi della Ciamuria su cui contavamo noi recentemente) le popolazioni si uniscono alle forze armate con cui simpatizzano solo all'ultimo momento ma non sono in grado di aiutarle preventivamente.*

V.M. – Del resto la Francia nella sua storia non ha mai avuto esempio di Vespri siciliani e di Pasque veronesi: i francesi sanno battersi tra loro in lotte civili o di religione, ma non fanno insurrezioni contro lo straniero.

M. – *Quanto affermate è verissimo e conferma il giudizio che mi sono fatto sulla situazione francese. – E il vettovagliamento come procede?*

V.M. – Male. Le difficoltà si sono accresciute dopo la perdita dell'Africa francese del Nord che forniva gran quantità d'ortaggi, d'olio e di altri generi. Naturalmente in relazione a ciò il mercato nero prospera ed aumentano i prezzi.

M. – *È questo un fenomeno interessante e generale il fiorire del mercato nero e l'aumento dei relativi prezzi col rarefarsi delle derrate.*

V.M. – Altro lavoro cui attende la Ciaf, coi suoi organi periferici, è la ricerca dei depositi clandestini ...

M. – *Quelli pei quali è stata chiesta una ingente multa che poi è sfumata ...*

V.M. – È sfumata, Duce, soltanto perché la sua minaccia è stata

sufficiente ad indurre Laval a cedere sulla questione del miliardo di franchi mensile per le nostre truppe. M. – *Sì, questa è la versione più probabile. Ne avete trovati molti di questi depositi? Che cosa contenevano?*

V.M. – Ne abbiamo trovati più di 100 e circa 300 ne han trovati i tedeschi. Contenevano armi, compresi alcuni cannoni, autocarri. In un deposito abbiamo trovato ingente quantità di filo telefonico di rame.

M. – *Questa è una scoperta preziosa, perché rame e stagno sono i metalli di cui più difettiamo.*

V.M. – Difatti tutto quel materiale è già stato spedito in Italia.

M. – *Vi siete accorti che vi fosse un criterio di organicità nella istituzione di questi depositi?*

V.M. – Sì, la loro dislocazione geografica era evidentemente fatta secondo un concetto di schieramento pericoloso per noi. A questo proposito ho parlato ieri coll'Ecc. Ambrosio del seguito da dare a questa questione. Sarebbe mia intenzione – pur abbandonando definitivamente la richiesta dei 5 miliardi – di insistere sulla concessione di una somma – 50 milioni di lire – da distribuire come indennità ai nostri concittadini che furono processati e condannati (qualcuno fu addirittura condannato a morte per avere informato gli organi armistiziali della esistenza dei depositi clandestini e di insistere altresì per il pagamento di una multa per ciascun deposito ritrovato dopo la data – 10 febbraio – concessa come ultimo limite per la denuncia di tali depositi. Tutto questo dovrebbe però farsi stabilendo preventivi accordi con la C.T.A.

M. – *Approvo.*

V.M. – Disgraziatamente tutta questa attività della C.I.A.F. non ha potuto svolgersi senza creare qualche attrito coi comandi delle truppe di occupazione. Al riguardo debbo dirVi che, a mio parere, sarebbe grave errore il far passare alle truppe i compiti della C.I.A.F. Questa infatti ha relazioni dirette col Governo Francese e tratta con esso con un carattere di superiorità che le deriva dalla Convenzione di Armistizio. La C.I.A.F. è altresì l'unico organo che, nel suo ambito, possa trattare colla Germania con assoluta parità di diritto. Il Gen. Vercellino non ha invece veste per trattare con il Sig. Laval e, quanto poi alla Germania, egli si trova in condizioni di inferiorità essendo alle dipendenze del Maresciallo Runstedt. Mi pare inoltre che non vi sia alcun interesse – mentre vi è un organo perfettamente preparato al suo compito da due anni di attività – a far cedere le sue funzioni ad altro ente. Tanto più poi che le armate devono essere lasciate libere pei loro compiti operativi, i quali potrebbero anche obbligarle ad allontanarsi dai territori ove oggi risiedono: dovrebbero allora abbandonare i loro compiti di controllo proprio nel momento in cui essi assumerebbero la maggiore importanza.

M. – *Avete ragione. Credevo che la C.I.A.F. avesse esaurito i suoi compiti e invece Voi mi avete convinto del contrario. Avete compiuto recentemente qualche viaggio in Francia?*

V.M. – No. Il mio più recente viaggio è stato compiuto in Marocco, Algeria e Tunisia proprio nel momento in cui sono avvenuti gli sbarchi anglo-americani.

M. – *Sì, me ne ricordo benissimo. Quegli sbarchi potevano però essere previsti ...*

V.M. – Lo furono infatti dalla C.I.A.F. ma i tedeschi non ci vollero mai credere. Ancora a Venezia, al convegno tra Ciaf e C.T.A., l'Amm. Wever sostenne, contraddicendoci, che ogni sbarco in forze era impossibile, perché sarebbe mancato il tonnellaggio necessario; se anche questo ci fosse stato, sarebbero mancate le navi di scorta; inoltre era indispensabile basarsi sul porto di Gibilterra, la cui capienza – 180 mila tonn. – era insufficiente. A ciò si aggiungeva – e non soltanto da parte dell'Amm. Wever, ma anche da parte del generale Vogl e del suo Capo di S.M. – la massima fiducia nella resistenza francese.

M. – *Avete almeno rinfacciato loro il grave errore in cui sono caduti?*

V.M. – Sì, ma il gen. Vogl ha risposto semplicemente: “Errare humanum est”!

M. – *Sì, ma persistere è “diabolicum”! Del resto i nostri nemici incontrano gravi difficoltà in ogni campo. Farò pubblicare nei prossimi giorni l'elenco delle restrizioni che sono state imposte agli americani e ci sarà, per i più, da stupirsi delle manchevolezze di cui soffrono paesi ricchi di ogni risorsa come gli Stati Uniti. Ormai è il Giappone che, dopo le sue conquiste, sta meglio di tutti. Noi certo abbiamo gravi manchevolezze, ma all'infuori di alcuni metalli (rame e stagno, come già Vi ho detto, principalmente) riusciamo sia pure a stento, a far fronte alle nostre necessità. La fabbrica di Ferrara comincia a produrre gomma sintetica. Abbiamo trovato della mica – pur non eccellente, ma buona – in provincia di Como. Forse, ma non bisogna ancora illuderci, si è trovato in val di Po un'altra importante risorsa. Tuttavia è indispensabile che in Francia rastrelliate tutto quello che potete, tutto quello che trovate e che lo mandate in Italia.*

V.M. – Vi sono le difficoltà dei trasporti. Avevo pensato di utilizzare le navi prese alla Francia, ma ciò richiederebbe il più delle volte due carichi (ferrovia e navi) e inoltre c'è il pericolo dei siluramenti.

M. – *Sì. Le preziose navi avute dalla Francia devono nel tragitto tra Marsiglia e Genova tenere una rotta obbligata, sulla quale i sommergibili nemici hanno già silurato parecchie navi. Meglio che la roba arrivi in ritardo, ma che arrivi con sicurezza. Delle difficoltà nemiche è indizio anche il discorso di Churchill alla Camera dei Comuni. È un discorso che mi ha molto stupito per il suo tono relativamente dimesso. Mentre mi sarei atteso degli squilli trionfali. È probabile che ciò sia dovuto alla minaccia che rappresenta per l'Inghilterra una Russia vittoriosa ... Fors'anche vi sono preoccupazioni per l'India, ove l'eventuale morte di Gandhi, durante il suo digiuno, potrebbe provocare una rivolta generale. E il fatto di aver*

*portato i nostri generali (Gazzera, Bergonzoli ecc.) ed i colonnelli in America prova che in Italia non sono tranquilli della situazione e temono un'azione dei nostri prigionieri diretti dai loro maggiori capi. Avete altro da dirmi?*

V.M. – No, Duce.

M. – *Allora ricordate le mie direttive: recuperate quanto più potete e mandate tutto in Italia».*

### **14 febbraio, 1943**

In riferimento alla nota del 30 dicembre, riguardante i *Depositi clandestini* di armi, Vacca Maggiolini precisa, alla Delegazione Germanica di Collegamento (in sede) ed alla Delegazione Italiana presso la C.T.A. (a Wiesbaden) che, in caso di scoperta di altri, dovranno essere consegnati all'Italia sia le autorità conniventi che i cittadini francesi coinvolti.<sup>447</sup>

La richiesta dei 5 miliardi aveva un puro scopo di accorgimento tattico, per indurre il riluttante governo francese ad acconsentire alla richiesta italiana di avere a disposizione, ciascun mese, per i bisogni delle proprie truppe dislocate in Francia, la somma di 1 miliardo di franchi, accorgimento che ha raggiunto lo scopo poiché, in seguito al colloquio esplicativo del 16 gennaio con Duplat, il governo francese ha rinunciato ad ogni ulteriore opposizione ed ha ordinato alla propria Delegazione economica in Roma di firmare l'accordo monetario voluto dall'Italia. Cosicché non si insiste nella richiesta dei 5 miliardi. Si ritiene invece che non sia il caso di rinunciare ad altre richieste di carattere finanziario: la somma richiesta come sanzione per ogni deposito clandestino di armi potrebbe essere convertito, totalmente o parzialmente, in materiali o materie prime utili alle potenze dell'Asse che fossero disponibili in Francia. La situazione impone la massima allerta sulla possibilità che si stiano organizzando formazioni armate pronte ad intervenire a nostro danno al momento opportuno. Propone che la questione venga definita in una prossima riunione tra le presidenze della C.I.A.F. e della C.T.A., occorrerebbe perciò conoscere la disponibilità della presidenza della C.T.A.

Il medesimo giorno redige un *Promemoria* a carattere personale per il Capo di Stato Maggiore Generale, onde definire le attribuzioni della C.I.A.F. e precisare i limiti di azione della sua Presidenza in relazione ai Comandi delle Armate operanti in territorio francese, limitando le proprie proposte allo stretto indispensabile, così come, nel colloquio con il Duce aveva ritenuto opportuno non insistere troppo sugli attriti esistenti con la 4<sup>a</sup> Armata, occorrendo considerare se sia il caso di persistere nella costituzione presso di essa di un "Ufficio Economia di Guerra", poiché molti di quei compiti sono sempre stati nelle attribuzioni della C.I.A.F., avendo essa gli organi adatti (Sottocommissioni Armamenti, Affari Economici e finanziari, Scambi Commerciali) ben attrezzati e con

---

<sup>447</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (11), Vacca Maggiolini, *Depositi clandestini*, Torino 14 febbraio 1943, ffo. 1-2.

personale competentissimo; se vi è qualche lacuna, come per esempio non essendosi mai occupata di risorse agricole, è più facile colmarla che distruggere o non utilizzare organi già esistenti.<sup>448</sup>

### ***15 febbraio 1943***

Vacca Maggiolini riscrive al Presidente della Delegazione francese di Armistizio che nulla sia emerso a carico dell'ufficiale italiano di collegamento ten.col. Emanuele Ventura, chiede perciò che tutti i procedimenti giudiziari siano archiviati e che l'incidente sia considerato chiuso.<sup>449</sup>

Il facente funzioni di Segretario generale della C.I.A.F., col. E. Fioravanti, scrive al Comando Supremo, sulla *Situazione in Francia*, che il dissidio tra Laval e de Brinon sembrerebbe appianato grazie all'intervento dell'Ambasciata di Germania: avrebbe rinunciato a presentare le proprie dimissioni dietro promessa di Laval di orientare la sua politica in senso più collaborazionista.<sup>450</sup>

### ***17 febbraio 1943***

Questa sera alle 21,10 giunge da Roma a Torino un teletto del Comando Supremo, del gen. Ambrosio, di sapore machiavellico, concernente la questione del miliardo mensile in connessione alle sanzioni, in quattro punti.<sup>451</sup>

gli accordi per il miliardo soddisfano alcune esigenze dell'Italia ma non hanno rapporto con sanzioni per gravi infrazioni armistiziali; il silenzio del Governo francese deve interpretarsi come ammissione di responsabilità, «tanto più che omissione risposta a vostra nota è incompatibile con nostro prestigio e contraria usi internazionali di cortesia»; non si approva invio ulteriore nota proposta da codesta Presidenza, pur non escludendo una connessione con la questione delle sanzioni, tale eventuale compensazione dovrà essere richiesta dal governo francese, al quale spetta anzitutto fornire esaurienti spiegazioni per l'esistenza dei depositi clandestini di materiale bellico;

---

<sup>448</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (13), C.I.A.F., *Promemoria Personale per l'Eccellenza il Capo di S.M. Generale*, Torino, 14 febbraio 1943, ffo. 1-2.

<sup>449</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Torino 15 febbraio 1943, Attività di un Ufficiale italiano di collegamento, rif. nota di V.M. del 18 nov. 1942 e lett. della Delegazione francese del 19 gennaio; il 12 marzo Fioravanti precisa che, in attesa di conoscere il parere della Sottocommissione Affari Giuridici, V.M. ha disposto che il ten.col. Ventura – salvo imprescindibili necessità – si astenga dal soggiornare a Tolosa per tutta la durata del noto dibattito, qualora non si potesse far evitare il processo; il 13 marzo vien scritto in tal senso, dalla Rappresentanza del Ministero Produzione Bellica, a Ventura, a Bordighera.

<sup>450</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, WW/17, doc. (Op.), *Situazione in Francia – Informazioni.*; il solito teatrino, poiché ogni tentativo del genere urta nella decisa ostilità della popolazione, perciò la posizione di Laval rimane precaria.

<sup>451</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (15), trasmette Fazi, riceve De Meo, fo. 1.

questo Comando si riserva di indicare quando codesta Presidenza potrà significare verbalmente quanto sopra all'Ammiraglio Duplat, non ritenendo opportuno sollevare la questione fino a quando non sarà ultimato il versamento in corso del miliardo.

### ***18 febbraio 1943***

Franca ed immediata è la risposta testuale<sup>452</sup> di Vacca Maggiolini, mediante telescritto, ad Ambrosio:

«Nei colloqui avuti con Voi, Eccellenza, e con Duce giorni 11 e 12 corrente vennero approvate mie proposte verbali circa nota questione sanzioni finanziarie e particolarmente suo ulteriore sviluppo in pieno accordo con la parte tedesca. In relazione a tale superiore approvazione ho il giorno 14 fatto conoscere intendimenti italiani a C.T.A. inviando lettera di cui ho trasmessa copia a codesto Comando Supremo con foglio 52017 dello stesso giorno 14. Chiedo pertanto istruzioni in proposito e cioè se io debba considerare non approvato predetto passo verso parte tedesca o se io debba procurare conciliare Vostre nuove direttive col predetto passo ormai compiuto. Segue lettera esplicativa circa precedenti della questione e mio punto di vista a tale riguardo».

### ***20 febbraio 1943***

Il generale Visconti avverte da Nizza, con sua lettera olografa, Vacca Maggiolini, delle continue manovre in atto contro le attribuzioni della C.I.A.F., essendo stato chiamato "ad audiendum" il giorno innanzi dal comandante la 4<sup>a</sup> Armata, «per una lettera interpretata – come al solito malignamente – come una prova di mancanza di volontà nel collaborare»: <sup>453</sup>

Il lungo colloquio si è svolto in maniera cordiale, avendo l'eccellenza che lo aveva convocato intuito che si era trattato di un equivoco e quindi non gli aveva neppure mostrato la minuta. Comunque sia, ha saputo che le Delegazioni Assistenza e Rimpatrio passeranno, in data non ancora fissata, alle dipendenze dirette dell'Armata, tramite il Ministro plenipotenziario Bonarelli,<sup>454</sup> aggiungendo che questo è il primo passo per il passaggio alle dipendenze dell'Armata di tutti gli organi armistiziali in Francia, senza alcuna esenzione.

### ***1° marzo 1943***

Alle ore 16,30 è a Roma a colloquio con Ambrosio: agli atti c'è un verbale di quanto si sono detti ed hanno ponderato, sulla questione delle attribuzioni della C.I.A.F., l'Eccellenza il Capo e l'Ecc. Vacca Maggiolini, che sintetizziamo un poco:<sup>455</sup>

---

<sup>452</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (16), fo. 1, si ritoccano solo le parole in uso telegrafico.

<sup>453</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, ffo.1-2

<sup>454</sup> Vittorio Emanuele Bonarelli di Castelbompiano

<sup>455</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. (38), *Colloquio con l'Ecc. Vacca Maggiolini / 1° marzo – ore 16,30*, ffo. 1-2. Il Ministero della Guerra, sentita anche l'Avvocatura Generale dello Stato, a

A. – legge una bozza di lettera in cui, in considerazione della nuova situazione creatasi con l'occupazione di territori francesi da parte delle truppe italiane, vengono definiti i compiti della C.I.A.F. e quelli dei comandi operativi dislocati in quei territori, gli chiede quindi di esporre il proprio pensiero.

V.M. – osserva che così alla C.I.A.F. sfuggirebbero tutte le questioni inerenti alle formazioni paramilitari, mentre attualmente sono trattate insieme C.T.A. la quale si occupa anche del riarmo dell'esercito francese. Se la C.T.A. conserva quelle funzioni, deve poter trattare con la C.I.A.F., altrimenti questa verrebbe svuotata di ogni contenuto militare e potrebbe esser ridotta ad un semplice organo civile, cosa questa che per ora non sembra opportuna. Inoltre il Comando d'Armata non è attrezzato per il controllo doganale; poi vi è il controllo sul traffico marittimo e sarebbe opportuno che fosse interpellato l'ammiraglio Riccardi, del recupero mezzi e materiali che si trovano in numero ingente nei depositi, che oggi avviene in maniera caotica.

A. – osserva che volendo affidare quest'ultimo compito alla C.I.A.F. occorrerebbe interessare anche Favagrossa, i Ministeri e gli Stati Maggiori interessati.

V.M. – osserva che la 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Armata, rispettivamente per Francia e Corsica, adottano soluzioni differenti e finché non saranno definiti i nuovi compiti della C.I.A.F. egli sarà costretto a ricorrere al Comando Supremo anche per questioni di poca importanza.

A. – conviene sulla necessità di definire presto i compiti e sull'opportunità di non gravare la 4<sup>a</sup> Armata.

V.M. – accenna all'utilizzazione delle risorse in Tunisia; osserva poi che avendo i tedeschi soppresso la linea di demarcazione tra la Francia occupata e non occupata c'è da attendersi che venga richiesto anche a noi la soppressione, che a suo parere non è opportuna. Per quanto riguarda le relazioni con le autorità francesi da parte italiana vi sono molti organi autorizzati a trattare, favorendo il gioco dei francesi quando vogliono eludere le nostre richieste.

A. – concorda sull'opportunità di unificare in modo che le relazioni con i francesi facciano capo ad un unico ente il quale poi dovrà far capo al ministero degli Esteri o al Comando Supremo. Complessivamente, rileva che tutta la questione delle competenze della C.I.A.F. debba essere ancora esaminata prima di essere sottoposta alle decisioni del Duce.

### ***1 – 10 marzo 1943***

In questa decade di marzo sono state effettuate le seguenti incursioni da parte della R.A.F. sul territorio francese occupato:<sup>456</sup>

notte 28 febbraio/1° marzo, grossa formazione di bombardieri sulla base di sommergibili di St. Nazaire, ingenti danni all'abitato civile e numerose vittime, 4 bombardieri abbattuti dalla difesa c.a.; 1 marzo, cacciatori attaccano obiettivi militari ed

---

firma del Sottosegretario Antonio Sorice, precisa, specialmente al Comando della 4<sup>a</sup> Armata le *Istruzioni in materia di requisizione e di risarcimento di danni nel territorio francese occupato dalle forze armate italiane fuori dei limiti della linea di armistizio*, U.S.S.M.E., M-7, b. 4, Roma 2 marzo 1943, ffo. 1- 4, nei §§: *Requisizioni; Risarcimento dei danni arrecati dalla Forze Armate Italiane; Danni subiti dalle Forze Armate Italiane*. Sorice dopo l'8 settembre rimarrà a Roma ad organizzare con Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo il fronte militare clandestino.

<sup>456</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, *Incursioni effettuate dall'aviazione angloamericana sul territorio francese occupato dal 1° al 31 marzo*, ffo. 1- 4.

impianti ferroviari nella Francia settentrionale; 2 marzo, aerei da combattimento e cacciatori attaccano impianti ferroviari e nodi stradali nella Fr. settentr., 1 caccia britannico abbattuto dalla caccia germanica; 3 marzo, cacciatori attaccano impianti ferroviari e colonne di automezzi nella Fr. settentr.; 4 marzo, bombardieri attaccano i centri ferroviari di Le Mans e di Valenciennes; 5 marzo, una formazione di bombardieri pone delle mine davanti ai porti del territorio occupato; 6 marzo, grosse formazioni di bombardieri americani scortati da cacciatori della R.A.F. attaccano gli impianti portuali di Brest e di Lorient, ingenti danni agli edifici civili e 33 morti a Brest, a Lorient danni alla stazione ferroviaria, 2 bombardieri e 3 caccia nemici abbattuti dalla difesa c.a.; 7 marzo, numerose formazioni di caccia mitragliano treni ed apprestamenti bellici nella Fr. settentr. e bombardieri continuano nella posa delle mine davanti ai porti; 8 marzo, attacchi a treni nella Fr. settentr.; nel pomeriggio fortezze volanti americane, scortate dai caccia inglesi, attaccano Rennes in Bretagna, ingenti danni ad edifici civili e oltre 300 morti e circa 700 feriti;<sup>457</sup> violenta incursione su Rouen di una formazione di bombardieri americani del tipo "Liberator", durante queste azioni su Rouen e Rennes violenti scontri con i caccia tedeschi, che subiscono perdite, mentre 5 bombardieri e 2 caccia nemici sono abbattuti; bombardieri della R.A.F. attaccano apprestamenti bellici e impianti ferroviari nella Fr. settentr., 1 bombardiere abbattuto dalla difesa c.a.; continuano con la posa delle mine, 2 bombardieri abbattuti dalla c.a. della marina tedesca; numerose pattuglie di caccia mitragliano treni e gettano bombe a scoppio ritardato sugli impianti ferroviari; 9 marzo, formazione di bombardieri attacca il centro ferroviario di Le Mans; caccia mitragliano treni nella Fr. settentr.; 10 marzo, caccia mitragliano treni nella Fr. settentr.; bombardieri continuano la posa delle mine.

### **8 marzo 1943**

Il generale von Neubronn si è recato dal Maresciallo Pétain per presentargli il suo nuovo Capo di Stato Maggiore ma è stato accolto con freddezza, infatti, contrariamente alle visite precedenti, avendolo ricevuto in piedi e senza alcuna, neppur formale, cordialità: ritiene abbia voluto manifestare il proprio malcontento per la mancata autorizzazione a recarsi a Villeneuve-Loubet.<sup>458</sup>

### **10 e 11 marzo 1943**

La mattina del 10 sul boulevard Suchet due giovani comunisti francesi son rimasti uccisi per lo scoppio prematuro delle bombe a mano che stavano lanciando contro dei soldati tedeschi che passavano; poi nella notte nel 16° arrondissement un soldato tedesco è stato ferito da colpi di pistola da parte di sconosciuti; il mattino dell'11 un gruppo di francesi all'incrocio dell'Odeon stavano lanciando delle bombe contro dei

---

<sup>457</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, W, Berlino 27 aprile 1943, *Situazione politico – militare in Francia*, Segreto, ffo. 1-14: il gen. Marras confonde la data del 4 aprile con quella dell'8 marzo in cui c'è stato il bombardamento di Rennes, precisando 700 feriti; di alcuni bombardamenti in Francia non si hanno notizie nei giornali tedeschi.

<sup>458</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1A, Torino 25 marzo 1943, Presidenza C.I.A.F., al Comando Supremo, Reparto Operazioni e S.I.M., *Maresciallo Pétain – Situazione nelle Antille francesi*, al fo. 1; a Villeneuve-Loubet vi è la villa "L'Ermitage", costruita al Maréchal Pétain, il vincitore di Verdun, negli anni '20; in essa era stato ritrovato un libro manoscritto del maresciallo, con disegni topografici a matita colorata, sulla grande guerra.



soldati tedeschi che sono rimasti illesi mentre tre di loro sono rimasti feriti dalla loro reazione. A Lione sconosciuti hanno sparato pistolettate e lanciato bombe contro truppe tedesche in marcia, ferendone una trentina. Deragliamento di un treno militare tra Parigi e Poitiers, con morti e numerosi feriti. In Bretagna si sono scontrati, per dolo ad uno scambio, due treni militari tedeschi con una cinquantina di vittime tra morti e feriti. I partigiani francesi son riusciti a far saltare un treno carico di munizioni tra Valenciennes e Vienne.<sup>459</sup>

### ***11-20 marzo 1943***

In questa seconda decade di marzo sono state effettuate le seguenti incursioni da parte della R.A.F. sul territorio francese occupato:<sup>460</sup>

*11 marzo*, caccia attaccano treni e colonne di automezzi nella Fr. settentr.; 1 velivolo ingl. abbattuto dalla caccia germ.; altra caccia mitraglia accampamenti di truppe in Bretagna, 2 caccia britann. abbattuti dalla c.a.; *12 marzo*, formazione di fortezze volanti americane bombarda violentemente il centro ferroviario di Rouen, gravi danni anche agli edifici civili e vittime tra la popolazione; nel tardo pomeriggio cacciatori R.A.F. attaccano treni e apprestamenti difensivi nella Fr. settentr.; *13 marzo*, nel pomeriggio fortezze volanti americane scortate da caccia R.A.F. effettuano una violenta incursione conto i centri ferroviari di Abbeville e di Amiens, danni all'abitato e vittime ad Amiens. 7 velivoli ingl. abbattuti dalla caccia germ.; bombardieri ingl. continuano la posa delle mine nella zona costiera, 3 abbattuti; *14 marzo*, bombardieri veloci della R.A.F. attaccano l'aeroporto di Abbeville ed apprestamenti difensivi di Cherbourg, 4 veliv. ingl. abbattuti nei violenti scontri con la caccia tedesca, che ne perde 1; nella notte, piccole formazioni di caccia attaccano treni nella Fr. settentr.; *15 marzo*, bombard. attaccano un aeroporto nella Bretagna occident., 1 abbattuto; *16 marzo*, nella notte, piccola formazione di bombardieri attacca treni ed impianti ferroviari, 1 abbattuto; *20 marzo*, formaz. di bombard., scortati dalla caccia, attaccano, durante la notte, apprestamenti difensivi nella fr. occident.

### ***14 marzo 1943***

Il conte gen. Maurizio Lazzaro de Castiglioni scrive al prefetto francese dell'Isère, Raoul Didkowski, una lettera, oggi esposta al Museo della Resistenza e della Deportazione di Grenoble, utilizzando tutta la forza della sua posizione di "occupante militare" per intimare al «Signor prefetto dell'Isère» di fermare gli arresti e le deportazioni degli ebrei.<sup>461</sup>

---

<sup>459</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Parigi *11 marzo 1943, Attentati terroristici e incidenti ferroviari in Francia*, Segreto, fo. 1.

<sup>460</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, *Incursioni effettuate dall'aviazione angloamericana sul territorio francese occupato dal 1° al 31 marzo*, ffo. 1- 4.

<sup>461</sup> Giovanni CECINI, *Il salvataggio italiano degli ebrei nella Francia meridionale e l'opera del gen. Maurizio Lazzaro de' Castiglioni*, Ufficio Storico SME, 2021, pp. 207; Furio COLOMBO, *Un giorno di maggio per non dimenticare*, «La Repubblica», 15 maggio 1994, «Dedicato all'onore e alla memoria del generale Maurizio Lazzaro De Castiglioni, comandante della divisione "Pusteria" che ha salvato le vite di mia moglie, di mia sorella, di mio fratello, della sua intera famiglia nel 1943 a Grenoble. E che ha salvato la vita di migliaia di bambini ebrei. Ha rifiutato di consegnarli alla polizia di Vichy e ai campi tedeschi della morte ...»; Alberto TOSCANO, *Il*

«Signor Prefetto, porto a Sua conoscenza il fatto che, in esecuzione delle prescrizioni già notificate dalle autorità centrali italiane al Governo di Vichy, gli arresti degli ebrei, di qualunque nazionalità siano – perfino francese – nel territorio sotto occupazione italiana sono riservati alle sole autorità militari italiane. La prego pertanto di procedere gentilmente all’annullamento degli arresti e degli internamenti già effettuati». Castiglioni precisa che ogni persona di origine ebraica può essere arrestata per crimini e delitti di diritto comune, aggiungendo a mano una frase, molto significativa, per dire che in nessun caso potrà essere consegnata ai tedeschi («senza tuttavia che gli ebrei quindi arrestati possano essere deportati fuori dalla zona sottoposta al controllo italiano»).

### ***14 marzo e 17 marzo 1943***

Verso il 14 marzo ha luogo a Nevers una conferenza Laval – Schleier, alla presenza delle alte autorità di polizia delle SS, sulle misure da prendere per l’incolumità del Maresciallo Pétain, il quale aveva minacciato di ritirarsi, perciò gli è stata promessa la temporanea sospensione dell’invio di operai francesi in Germania dopo la fine del secondo piano Sauckel. Cosicché il 17 sono giunti, nelle vicinanze di Vichy, due battaglioni della polizia delle SS e rafforzati tutti i posti di polizia tedeschi nella zona da loro presidiata.<sup>462</sup>

### ***15 marzo 1943***

Vacca Maggiolini invia (sulla scorta delle notizie avute in via strettamente confidenziale da alti ufficiali delle SS e della Gestapo) al Capo di Stato Maggiore Generale (gen. Vittorio Ambrosio) un lungo rapporto sulla *Situazione in Francia*:<sup>463</sup>

*Situazione politica:*

*Collaborazione tra comunisti, nazionalisti e gollisti, la quale si è verificata fin da*

---

*generale Castiglioni, Isère, 1943. Gli ebrei salvati dagli occupanti, testo citato in «Être Juif en Isère entre 1939 et 1945», Musée de la Résistance et de la Déportation de l’Isère, Grenoble, 1997, pp. 38-39; Jean-Louis PANICACCI, L’occupation italienne, Sud-Est de la France, juin 1940-septembre 1943, Collection Histoire, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp. 439, «Le général de Castiglioni s’est signalé par une attitude souvent clémente par rapport aux brutalités à venir sous l’occupation allemande. Sa priorité est de garantir l’ordre public et la sécurité des troupes face aux actions menées par la Résistance. Dès le début, le général italien assurait au préfet que « la présence de mes troupes dans le département ne veut pas avoir un caractère inamical envers les autorités françaises, et que les soldats italiens ne se livreraient pas à des perquisitions ou à des réquisitions ». Les juifs et les étrangers pourchassés par les Allemands trouvent à ses côtés une réelle protection, par humanisme certes, mais aussi pour manifester son opposition, parfois «musclée» aux Allemands. Ceux-ci, d’ailleurs, se méfient du comportement des Italiens et s’infiltrèrent progressivement (la 15<sup>e</sup> Division de Réserve allemande) dans leur dispositif: dans la vallée du Rhône, en Isère et Savoie ainsi que dans la région de Nice. Son comportement en tant que commandant de l’occupation illustre les valeurs qui l’animaient. Il a sans doute contribué à la réputation – au mythe – du “brave Italien”».*

<sup>462</sup> U.S.S.M.E., F-16, e M-3, b. 36/2, Arm./1B, C.I.A.F., Arturo Vacca Maggiolini, 24 marzo 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni e S.I.M.

<sup>463</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, Torino 15 marzo 1943, protocollato il 18, ffo. 1-9, con allegati *Attentati etc.* ed *Incursioni etc.*

febbraio, con nuclei terroristici di 6-10 uomini nazionalisti e gollisti (ex ufficiali, militari del disciolto esercito e molti giovani datsi alla macchia per sottrarsi alla chiamata per il lavoro obbligatorio, costituenti due organizzazioni nazionaliste, la “*armée secrète*” ed i “*francs tireurs et partisans*”) per sabotaggio agli impianti ferroviari ed attentati contro i militari tedeschi. Il partito comunista ha procurato a questi giovani denari e tessere annonarie, coperti dall’omertà della popolazione che li considera eroi nazionali. Spostandosi continuamente, sfuggono al controllo della polizia. Operano in stretta collaborazione con l’Intelligence Service, essendo in collegamento con l’Inghilterra e con i centri dell’I.S. in Svizzera mediante radio clandestine. Quasi ogni notte arriva un aereo inglese con armi, munizioni, denaro e materiale terroristico di ogni genere. Sequestrate dai tedeschi casse contenenti fino a 20 pistole mitragliatrici. Fino ad ora una decina di aerei si è distrutto negli atterraggi negli aeroporti clandestini. Le attività sono anche informative, tramite radio e corrieri, spostamenti di truppe e dislocazione di opere difensive nella fascia costiera. I sabotaggi ferroviari sono cresciuti a 3-4 al giorno, specialmente da Parigi verso i dipartimenti dell’ovest e della Manica. In caso di sbarco è prevista la paralisi delle comunicazioni ferroviarie; attentati contro militari tedeschi ed elementi francesi collaborazionisti. In vista di possibili sbarchi angloamericani Oberg,<sup>464</sup> generale delle SS e comandante della polizia in Francia, si è recato dal Führer per esaminare, alla presenza del capo della polizia Himmler, i provvedimenti da prendere: aumento delle dotazioni in armi della polizia francese (fucili mitragliatori e pistole mitragliatrici); scelta dei capi della polizia francese, energici e collaborazionisti; la “*Garde Mobile*”, per maggiore facilità di controllo, divisa in gruppi di 217 uomini alle dipendenze della polizia allontanando gli ufficiali dell’esercito che vi erano stati trasferiti nel 1939; accordi con l’Aeronautica tedesca in Francia per sorveglianza rifornimenti ai terroristi per via aerea; impedire atti di sabotaggio e scioperi ferroviari con personale eventualmente armato, la “*garde des communications*” rafforzata con civili addetti alla sorveglianza dei binari che ne risponderanno con la vita; il rafforzamento della milizia ha i pro ed i contro, Laval vorrebbe aumentarla da 20-30 mila a 200 mila, ma si è contrari ad aumentarla ad a dotarla di armi, poiché al momento opportuno potrebbe rivoltarsi contro i tedeschi, quindi farne una guardia territoriale senza armi, con compiti di sorveglianza.

*Partito popolare francese*, in piccolo numero ma spinti da spirito di sacrificio, facente capo a Doriot, raggiungeranno la legione antibolscevica per un periodo di addestramento sul fronte orientale: in caso di disordini, Doriot verrebbe richiamato in Francia, i suoi seguaci armati e potranno contribuire a mantenere l’ordine, come già in Tunisia; i doriotisti ora hanno solo alcune pistole. Déat, invece, con la sua milizia non rappresenta un movimento consistente, appena un migliaio, data la sua impopolarità, tanto che non gode neppure dell’apprezzamento di alcuni ambienti tedeschi.

*Laval*, è ritenuto l’unico in grado di governare la Francia; nemico dei comunisti, facilita il compito delle autorità tedesche nella lotta contro i sovversivi; i tedeschi sanno la sua variabilità secondo gli avvenimenti militari ma ritengono lui ed il prefetto di polizia René Bousquet così compromessi, davanti all’opinione pubblica, da esser costretti ad unire il proprio destino alla Germania. Neppure potrebbe esser sostituito da Doriot, poiché questi manca di esperienza politica. I tedeschi non si fanno illusioni che i francesi siano inclini al bolscevismo pur di liberarsi di loro.

*Situazione militare*: in questa prima decade l’attività aerea angloamericana si è intensificata. La stampa francese mette in rilievo la violenza e la barbarie delle incursioni anche contro città, come Rennes e Le Mans, senza alcuna importanza bellica,

---

<sup>464</sup> Carl Albrecht Oberg (1897-1965), graziato poi da de Gaulle.

con alto numero di vittime civili ed ingenti danni agli edifici; a Rennes non si era potuto suonare l'allarme poiché era mancata la corrente in seguito ad un attentato terroristico contro la centrale avvenuto due ore prima. Gli attacchi alle ferrovie sono in relazione ai movimenti di truppe per l'arrivo di rinforzi tedeschi. L'impiego di locomotive blindate ed il piazzamento di mitragliere antiaeree in testa ed in coda non sono bastate, si calcola che nei dipartimenti del Nord, Pas de Calais e Senna inferiore, venga distrutta in media una locomotiva al giorno. Situazione preoccupante, anche per il traffico ordinario. I rinforzi tedeschi vengono concentrati nella Bretagna e lungo la Loira, tra Angers e Tours, per poter intervenire in qualsiasi direzione; queste unità, 3-4 divisioni, giunte a piccoli scaglioni, provengono dal fronte russo con automezzi e carri armati ancora dipinti di bianco, quindi con reparti di carristi e di artiglieria, quasi tutti decorati al v.m., si aggiungeranno altri provenienti dai centri industriali della Germania, sostituiti da nuovi arrivi di lavoratori stranieri, specialmente francesi; esercito e contraerea hanno effettuato continue esercitazioni e manovre; il pericolo di sbarco è ritenuto possibile tra il 15 marzo e la fine di aprile, tanto che neppure von Runstedt può muoversi di là e tutte le licenze per le truppe che presidiano le opere di difesa costiere sono sospese. Da notizie del Comando dei sommergibili tedeschi si apprende di grande traffico marittimo nell'Atlantico come avvenuto prima dello sbarco nel Nord Africa. Le autorità tedesche confidano di riuscire a mantenere l'ordine e ad assicurare il traffico ferroviario, per il resto ottimisti ritenendo le truppe americane scadenti<sup>465</sup> rispetto a quelle inglesi ed a quelle russe.

*Situazione alimentare:* la crisi è in una fase acuta, mancanza ormai delle importazioni dal Nord Africa, il mercato privato di grano, legumi freschi e secchi, olio, frutta, animali da macello; la produzione agricola metropolitana si è notevolmente ridotta dal 1939 in poi, per insufficienza di lavoratori, penuria di fertilizzanti ed impossibilità di fruire di gran parte delle macchine agricole. Nel 1942 si è fatto in tempo ad importare ingenti quantitativi di grano nord africano, ma quest'anno è diverso, prevedendo un deficit di 4 milioni di quintali: si esortano le masse rurali a consegnare agli ammassi il loro grano e a non servirsene per l'alimentazione degli animali, cosa che per la penuria di foraggi e mangimi pare avvenga su larga scala; le minacce vengono vanificate dalla propaganda anglosassone, secondo cui gli ammassi sarebbero destinati a rifocillare la Germania. Così i generi sottratti agli ammassi finiscono nel mercato nero, compreso il bestiame e la macellazione clandestina che avviene su larga scala: non è facile scoprire questi centri di macellazione, poiché le pelli vengono distrutte od avviate anch'esse al mercato nero. Su 1.475.000 suini abbattuti nel 1942 solo 2.849 pelli sono state consegnate al Comitato dei Cuoi e delle pelli grezze. Il Führer per contrastare la propaganda comunista sul favoreggiamento dei tedeschi al mercato nero, ha ordinato che le commissioni di acquisto tedesche non comprino più sul mercato libero francese generi tesserati e verrà chiusa gran parte dei ristoranti di lusso e dei ritrovi notturni che notoriamente non osservano le prescrizioni annonarie.

### ***17 marzo 1943***

La mattina alle 10,30 ha luogo un altro breve colloquio tra Ambrosio e Vacca Maggiolini, come leggiamo nella copia originale del verbale (inviato poi per Posta Militare), che, data la delicatezza dell'argomento, riportiamo

---

<sup>465</sup> Non considerano che le truppe americane, anche se scadenti, sono armatissime con mezzi potentissimi.

integralmente:<sup>466</sup>

«V.M. – esprime il suo rincrescimento per la riduzione delle funzioni della C.I.A.F. – Afferma che le disposizioni emanate dal Comando Supremo differiscono sostanzialmente da quanto egli aveva fatto presente nella riunione conclusiva dal ten.col. Cottafavi.

A. – invita l'Ecc. Vacca Maggiolini a rappresentare le differenze all'Ecc. Rossi che gli darà chiarimenti. Il problema deve essere chiaramente definitivamente risolto in ogni suo aspetto.

V.M. – accenna che, precedentemente, con l'Ecc. Cavallero, era stato stabilito che le questioni extra armistiziali fossero definite in relazioni dirette tra gen. Vacca Maggiolini e ammiraglio Duplat. La questione non è chiara. Bisognerebbe definire esattamente quali siano le questioni extra armistiziali.

A. – anche questo problema deve essere rappresentato all'Ecc. Rossi.

V.M. – gli organi armistiziali che ora si trovano nella zona di occupazione germanica potrebbero continuare a fornire informazioni sulle forze tedesche – come già fatto finora con tangibili risultati positivi.

A. – Nella nuova situazione provvederà a ridurre il personale attualmente impiegato nella C.I.A.F.;

V.M. – chiede di poter chiamare a Torino il generale Perrone.

A. – approva».

### ***19-20 marzo 1943***

Riguardo ai *Rapporti economici e finanziari con la Francia* si riflette che:<sup>467</sup>

*Il Ministero delle Finanze* il 19: a) ritiene: opportuno che il comando della IV<sup>a</sup> Armata limiti le attribuzioni del proprio Ufficio Economia di Guerra allo sfruttamento delle varie risorse francesi alle proprie necessità, lasciando invece alla C.I.A.F. il compito di ricerca, potenziamento ed utilizzazione delle attività e risorse agricole, industriali, minerarie, artigiane esistenti nel territorio di occupazione italiana; b) suggerisce di sopprimere la Sottocommissione per gli scambi commerciali, poiché essi devono avvenire su un piano paritetico mentre la C.I.A.F., essendo un organo armistiziale, agisce con carattere impositivo, inoltre esistono troppi organi italiani che si occupano di ciò, mentre gli scambi commerciali tra Italia e Francia sono al momento praticamente nulli.

*Il comando della IV<sup>a</sup> Armata* il 20 si allinea a quanto espresso dal ministero delle Finanze al punto a).

L'oracolo del prof. Bosco, Sottocommissione per gli Affari Giuridici, sulla questione del ten.col. Ventura, vien formulato con lettera alla Presidenza ed alla Sottocommissione per gli Armamenti, con suggerimento al Presidente di rispondere verbalmente a Duplat in concomitanza ad un

---

<sup>466</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, doc. (71), *Colloquio con Eccellenza Vacca Maggiolini*, P.M. 21, 17 marzo 1943-XXI ore 10,30, fo. 1.

<sup>467</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (38), Torino 19 aprile 1943, al Comando Supremo (Ufficio Economia di Guerra e Reparto Operazioni), *Rapporti economici e finanziari con la Francia*, ffo. 1-7.

fermo intervento del gen. Avarna presso il Governo di Vichy, secondo i seguenti punti di riflessione:<sup>468</sup>

a) accuse infondate, ma il processo potrebbe assumere l'intonazione di una requisitoria contro un valoroso ufficiale italiano, anche se non fosse pubblicamente reso noto il nome; b) l'azione contro un coimputato, Riccardo Patron, essendo cittadino italiano, occorrerebbe un nostro nullaosta; c) infrazioni gravissime ed incontestabili assodate a carico di ufficiali francesi sui depositi clandestini ma l'Italia ha dato prove di grande generosità per reati punibili con la morte; d) moltissime azioni non sempre lecite in esportazione di merci italiane rilevate a carico di personale della Delegazione francese in Italia potrebbero venir in luce; e) la celebrazione del processo per i fatti di Tolosa è considerata gravemente lesiva dei rapporti armistiziali italo-francesi; f) insistere nella precedente richiesta di archiviazione, dichiarando sin d'ora responsabile il Governo francese di quanto potrebbe accadere in caso contrario.

### ***20-22 marzo 1943***

Le continue esternazioni di Ezio Garibaldi su Nizza, mentre in Italia galvanizzano il morale, nei rapporti con la Francia assumono un aspetto fortemente negativo, complicando e minando i già difficili equilibri. Vacca Maggiolini ne ha parlato con lui a casa sua, a Roma, il 18, poi con Ambrosio il 20 e nuovamente il 21, ma non capisce bene cosa sia successo, per cui gli scrive testualmente e lealmente:<sup>469</sup>

«Caro Garibaldi, mi affretto a comunicarti l'esito del mio passo – con te concordato nel colloquio del 18 marzo a casa Tua – presso il generale Ambrosio. Solo nella giornata di sabato, 20 marzo, mi è stato possibile conferire con lui ed ho subito capito che Egli, contrariamente a quanto tu credevi, non sapeva nulla di nulla. Ad ogni modo si è riservato di riferirne subito in alto loco. Ho rivisto il gen. Ambrosio ieri, domenica 21, e ne ho saputo che, almeno nel campo militare (4<sup>a</sup> Armata, C.I.A.F.) nulla, assolutamente nulla si deve fare nel senso da Te desiderato. Ho perciò dovuto ordinare al colonnello Bandini di astenersi rigorosamente da ogni partecipazione, anche indiretta, alla faccenda. Tu puoi spiegarmi cosa è avvenuto? Io confesso che non so rendermene ragione. Con amichevole cordialità. Tuo aff.mo Gen. Arturo Vacca Maggiolini»

### ***21 marzo-31 marzo 1943***

In questa terza decade di marzo sono state effettuate le seguenti incursioni da parte della R.A.F. sul territorio francese occupato:<sup>470</sup>

---

<sup>468</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Torino 19 marzo 1943, *Incidente Ten. Col. Ventura*, ff.1-2

<sup>469</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (24), Torino 22 marzo 1943, al gen. Ezio Garibaldi Consigliere Nazionale, V.le Rossini 9 Roma, fo. 1; doc. (17), *Ezio Garibaldi, La rinascita della Contea di Nizza*, fascicolo. Evidentemente Ezio Garibaldi si mostra un visionario, che agisce e vien lasciato agire di sua testa, poiché ciò fa comodo alla politica interna, mentre al Comando Supremo hanno capito che complica sul campo i delicatissimi rapporti con la Francia.

<sup>470</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, *Incursioni effettuate dall'aviazione angloamericana sul territorio francese occupato dal 1° al 31 marzo*, ff. 1- 4.

21 marzo, la notte bombardieri della R.A.F. attaccano Morlaix in Bretagna, danni all'abitato ed alla stazione, vittime civili;

22 marzo, nel pomeriggio bombardieri su accampamenti di truppa nella Fr. settentr. ed altra formazione, scortata dalla caccia, su apprestamenti difensivi, 1 abbattuto dalla difesa ted.; nella notte 22/23 incursione di bombardieri sulla base di sommergibili di St. Nazaire, danni all'abitato e poche vittime;

23 marzo, bombardieri su officine di locomotive di St. Joseph vicino a Nantes, vittime tra la popolazione; la notte, bombardieri posano le mine nella zona costiera e caccia isolati attaccano treni nella Fr. settentr., 1 caccia abbattuto dalla c.a.

24 marzo, formazioni di caccia su impianti ferroviari e treni nella Fr. settentr., 1 caccia abbattuto dalla c.a.;

### **23 marzo 1943**

Al ritorno dai giorni trascorsi a Roma ha un lungo e denso colloquio con Duplat (assetato di notizie), di quasi un'ora.<sup>471</sup>

D. – gli chiede sulle decisioni prese a Roma circa la C.I.A.F., dovendo adeguarvisi.

V.M. – lo rassicura che nulla sostanzialmente è cambiato circa le attribuzioni, continuando ad essere l'unico organo autorizzato a trattare con lui e con il suo Governo sulle questioni armistiziali, ritenendo extra-armistiziali quelle sorte o che potranno sorgere pel fatto della presenza di truppe italiane al di là della linea verde ed in Corsica; l'inutilità dei controlli sulle ormai inesistenti Forze Armate francesi limitano la quantità ma non la qualità degli affari da trattare, che vanno distinti in tre gruppi: quelli dipendenti dalle Sottocommiss. Esercito, Marina ed Aeronautica, pur seguendo le direttive consuete, passano, per ragioni di dislocazione, alle dipendenze dei comandi italiani in Francia ed in Corsica; le Delegazioni pel rimpatrio passano alle dipendenze del Ministero degli Esteri, tramite un funzionario, il Ministro Vittorio Emanuele Bonarelli di Castelbompiano, distaccato presso la 4<sup>a</sup> Armata; quelli dipendenti dalla Sottocommiss. Armamenti, come prima.

D. – E le Delegazioni pel rimpatrio al di là del Rodano?

V.M. – esse già da tempo dipendono dall'ambasc. Buti; per quanto interessi le relazioni tra C.I.A.F. e D. F. nulla è mutato, «è bene che sia così poiché è indubbio che tra di noi si è ormai stabilita una particolare competenza in materia che permette di trattate e risolvere le questioni con rapidità ed obiettività».

D. – E per la sede di Torino?

V.M. – Qui verranno soppresse le 3 Sottocommiss. Esercito, Marina ed Aeronautica, sarò perciò costretto a rinunciare alla preziosa collaborazione dei gen. Gamaleri, Tedeschini-Lalli e dell'ammir. Valli: esse si fonderanno in un'unica Sottocommiss. Affari militari (avente tre uffici, uno per arma), presieduta da un gen. di brigata, Perrone, che ora è a Wiesbaden: Marina ed Aeronautica avranno ciascuna due ufficiali, Esercito ne avrà 1 col. e 4 o 5 ufficiali. Nulla muta nelle altre Sottocommiss. e nell'Amministrazione Territori Occupati; la presidenza diminuirà il proprio personale, così la Delegazione Francese.

---

<sup>471</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. (48) ed M-7, b. 4, doc. (26), Torino 23 marzo 1943, *Verbale del colloquio coll'amm. Duplat, ore 17,30-18,20*, ff. 1-6.

D – già fatto, farà altre riduzioni, bastando 20 tra ufficiali e funzionari e 20 in sottordine (dattilografi etc.).

V.M. – entra nella questione Ventura, processo che appare inopportuno.

D. – «Ma io trovo inopportuna l'ulteriore presenza del ten.col. Ventura sul posto».

V.M. – «Il ritorno di Ventura a Bourges si è reso indispensabile per necessità di servizio ma si tratta di provvedimento temporaneo. Sarebbe invece, da parte vostra, atto scorretto il persistere nello svolgere un processo in cui necessariamente dovrete discutere dell'opera di un ufficiale italiano, mettendolo, a torto, in cattiva luce. D'altra parte nel processo è implicato anche un cittadino italiano – tale Patron – che voi sapete che le autorità francesi non possono procedere contro di lui senza una nostra autorizzazione che noi, naturalmente, non vi daremo.»

D. – «Ma questa improcedibilità contro gli italiani è un atto unilaterale ...».

V.M. – «Che voi avete ormai, sia pur protestando, accettato. Tutto dimostra, ad ogni modo, che il proseguire del processo costituirebbe, da parte vostra, un atto impolitico. E vi faccio osservare che l'Italia si è dimostrata, in casi analoghi, molto generosa, poiché, per esempio, ho messo in libertà i consegnatari dei depositi clandestini benché, secondo le vostre leggi, fossero passibili della pena capitale».

D. – «In questo modo però Voi mi chiedete che i magistrati francesi manchino al loro dovere ...».

V.M. – «Essi vi hanno già mancato non processando i consegnatari dei depositi clandestini. Credo che vi abbiano mancato anche in qualche caso più grave! ...».

D. – «Non comprendo a che cosa vogliate alludere».

V.M. – «Semplicemente al fatto che non mi risulta che si sia proceduto a carico di chi ha catturato il gen. Weygand<sup>472</sup> ...».

D. – diventa rosso e poi, dopo una breve pausa prosegue «Sta bene. Comunicherò al Governo francese questo Vostro desiderio, come atto di opportunità politica», indi passa a sottoporgli alcune sue richieste ovvero lagnanze, prima tra tutte il fatto che per la sistemazione della questione idrica di Mentone si siano creati altri uffici postali italiani ed obbligato così dei cittadini francesi a servirsi di francobolli italiani, cui

V.M. – risponde che si è lagnato che per mandare una lettera ad esempio da Mentone a Nizza si dovessero usare francobolli del prezzo di lire 1,25 quando ha trattato e fatto risolvere la questione nel modo più favorevole, cui

D. – replica «Dovete per lo meno riconoscere che non è atto di cortesia obbligare i cittadini francesi a valersi di francobolli italiani ...», ma

V.M. – taglia corto «Non esageriamo, Ammiraglio! – Non dovete dimenticare che tra Italia e Francia esiste ancora lo stato di guerra e non mi pare che in tale situazione gli atti nostri debbano ispirarsi alla cortesia e tener conto di queste eccessive suscettibilità!», allora

D. – cambia argomento, circa alcuni prelevamenti fatti dalla 4<sup>a</sup> Armata presso gli Stabilimenti pel servizio dei materiali, poiché almeno 1/3 dovrebbe essere lasciato a loro disposizione, ma

V.M. – si limita a rispondere di non conoscere ancora questa questione, quindi

D. – gli consegna una nota verbale sugli alpeggi nella linea verde, approssimandosi la bella stagione, chiede inoltre speciali facilitazioni nei viaggi dei funzionari francesi in

---

<sup>472</sup> Il 20 novembre 1942, dopo lo sbarco americano nell'Africa del Nord e l'invasione della zona libera da parte della Wehrmacht, Weygand è stato fatto prigioniero dai tedeschi e posto in residenza sorvegliata nel castello d'Itter (dipendente dal campo di concentramento di Dacau), nel Tirolo austriaco, detenzione durata 30 mesi, condividendo la sorte con Paul Reynaud, Édouard Daladier et Maurice Gamelin, con cui ha avuto rapporti tesi, ed anche Albert Lebrun, il col. François de La Rocque e Jean Borotra.



Corsica e di aver notizie del dr. Jouglan, Galli (sottoprefetto delle Alpi Marittime), Prat (capitano di dogana) e Soldano, arrestati ed internati, affinché possano corrispondere con le famiglie,

V.M. – «Vedrò che cosa si possa fare in questo senso».

D – «Vi raccomando altresì calorosamente la sorte delle donne e dei bambini che rimpatriano dalla Tunisia e che sono sottoposti a lunghe penose soste a Napoli ed a lunghi e penosi viaggi, sotto stretta sorveglianza, tra Napoli e Modane. So che già avete ottenuto qualcosa e Ve ne ringrazio, ma è opera di doverosa carità fare qualcosa di più. Per esempio a Bardonecchia alcune sere fa i Carabinieri hanno permesso la distribuzione delle minestre calde, caffè e latte e ciò è stato molto gradito. Viceversa la sera dopo i Carabinieri non hanno permesso simile distribuzione».

V.M. – «Mi occuperò perché, nei limiti del possibile, si conceda a Bardonecchia quanto Voi mi chiedete».

D – gli chiede infine risposta al suo foglio del 3.

### **24 marzo 1943**

Vacca Maggiolini invia, sulla scorta di notizie attendibili, al Capo di Stato Maggiore Generale (gen. Vittorio Ambrosio) un lungo rapporto su tre argomenti *Situazione in Francia, Armée Secrète e Notizie dall'interno della Germania*.<sup>473</sup>

#### *Situazione in Francia.*

*Previsioni di imminente sbarco anglo-americano.* Minaccia che si precisa ogni giorno di più; secondo informazioni dall'Inghilterra i preparativi di sbarco sarebbero quasi ultimati; numerosi reparti ed ingenti quantità di materiale bellico di ogni specie sono apprestati nella parte meridionale. La maggior parte delle unità è dotata di munizioni e di carte della Francia occidentale; l'approntamento di grandi formazioni è stato particolarmente curato. Si ritiene che, anche per tener alto il morale delle truppe alle quali lo sbarco è stato più volte promesso, tentino un attacco nelle prossime settimane. Avrebbero intenzione di isolare, mediante sbarchi tra st. Nazaire-Lorient a sud e nella regione di St. Malo a Nord, la penisola bretone che verrebbe simultaneamente attaccata da numerosi reparti aerotrasportati e da formazioni di paracadutisti. Si ritengono probabili sbarchi contemporanei in altre regioni e non si esclude la possibilità di un attacco attraverso il confine franco-spagnolo. Infatti, tra i documenti trovati dai tedeschi nell'arresto di capi dell'"Armée Secrète" vi sono informazioni dell'Intelligence Service sulla dislocazione di unità germaniche al confine spagnolo e nella regione di Bordeaux. Il comandante delle truppe spagnole di frontiera (notevolmente rafforzate) nei Pirenei ha dato ordine di resistere ad ogni costo ad eventuali attacchi sia tedeschi che anglo-americani. I tedeschi pensano che vengano attaccate soltanto le basi dei sommergibili, per distruggere i famosi "bunkers" che non sono stati danneggiati dalle incursioni. L'Intelligence Service ha inviato precise direttive al partito comunista francese di intensificare i sabotaggi alle ferrovie, specialmente sulle linee verso le coste atlantiche, onde ostacolare, in caso di sbarco, le contromisure tedesche. Considerata la gravità della situazione, il Comando Superiore Ovest ha preso i seguenti provvedimenti; 1) intensificazione della ricognizione aerea; 2) costruzione di nuovi apprestamenti difensivi campali per impedire l'aggiramento delle importanti posizioni di difesa costiera; 3) cura e potenziamento dei collegamenti, poiché ritengono

---

<sup>473</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, Torino 24 marzo 1943, protocollato il 27, ffo. 1-7.

che lo sbarco avvenga in più punti per cui sarà difficile individuare subito quello principale; 4) creazione nella fascia costiera e negli importanti nodi di comunicazione di capisaldi autonomi, con uomini sceltissimi, indipendentemente dal grado, con diritto di vita e di morte sui suoi subalterni (ciò deriva dal fatto che le divisioni provenienti dal fronte russo hanno dovuto essere integrate con elementi che non hanno ancora fatto la guerra e non sono di prim'ordine); 5) esercitazioni contro attacchi di paracadutisti, come quella svolta il 12 vicino a Tours con gli effettivi di circa 3 divisioni simulando il respingimento di un attacco di truppe aerotrasportate e di paracadutisti); 6) dal 18 divieto di circolazione dei treni merci in molti dipartimenti della Francia occidentale per accelerare il trasporto delle truppe; 7) rafforzamento delle truppe e dell'artiglieria, specie in Bretagna e presso le basi di sommergibili; 8) stato di allarme, limitati fin'ora alle divisioni, esteso ad intere armate, studiando lo spostamento celere delle riserve. La polizia delle SS sta elaborando dei piani per evitare incidenti nei grandi centri ed assicurare l'ordine pubblico in casi di sbarco. I tedeschi si mostrano molto fiduciosi del dispositivo difensivo

*Armée secrète.* Nella notte del 17 le SS (Gestapo) nelle vicinanze di Parigi sono riuscite ad arrestare il comando di essa, 48 individui, quasi tutti ex ufficiali, così si è potuta scoprire una grossa rete di spionaggio attraverso la Spagna, direttamente collegata con il gen. Giraud (moltissimi i documenti firmati da lui, che dava come data dello sbarco il 7), allo scopo di sorvegliare tutti gli spostamenti delle unità tedesche, accertare il loro armamento, i rinforzi e scoprire la dislocazione dei comandi. Non pare esservi collegamento con i gruppi in Alta Savoia. Interessante che l'Armée Secrète, in pochissimo tempo, da gennaio, si sia così ben organizzata. Si calcola che il 10% degli operai inviati in Germania sia riuscita a fuggire dai treni e dalle stazioni di partenza. Tuttavia, questi arresti dei suoi capi sono un duro colpo per essa.

*Notizie dall'interno della Germania.*

*Spirito pubblico.* Qualche episodio ha rivelato che alcune città tedesche, fra cui Monaco, siano poco favorevoli al Nazionalsocialismo. Dopo l'attacco aereo della notte del 10 marzo su di essa, risulta esservi stato qualche disordine provocato dagli studenti, i quali volevano affiggere sui muri delle università scritte con «Abbasso la guerra, vogliamo la pace», però logicamente i materiali [sono stati] sequestrati e molti di loro arrestati, alcuni condannati alla fucilazione immediata ed altri a pene severe, le lezioni temporaneamente sospese, continuando solo per gli studenti stranieri, per mantenere una parvenza di normalità! Anche se «non conviene sopravvalutare tali incidenti, è tuttavia chiaro che il regime non tollera il benché minimo sbandamento, procedendo senza esitazioni contro qualsiasi avversario e con mano sempre più ferrea».

*Operazioni militari.* La riconquista di Karkov ha risollevato il morale e si sta diffondendo un cauto ottimismo sull'evolversi della situazione in Russia. Si ritiene che l'offensiva invernale bolscevica sia ormai esaurita, ma nessuno si nasconde il pericolo e che le perdite dell'esercito tedesco in uomini e materiali siano state assai gravi. Tuttavia la Germania è decisa a sfruttare tutte le sue possibilità umane e materiali. Il capo si S.M. della C.T.A. conferma che l'O.B.W. ritiene probabile a breve un tentativo di sbarco, e si sa che Roosevelt a Casablanca, con autorità dittatoriale, l'ha ordinato ai temporeggianti inglesi e lo si attende dove siano maggiori le possibilità di sfruttamento del tonnellaggio disponibile.

In pari data scrive al Comando della 4<sup>a</sup> Armata ed Al Comando Supremo – Reparto Operazioni, per precisare i *Rapporti armistiziali ed extra*

*armistiziali con la Francia*, poiché, affinché la C.I.A.F. possa continuare ad esplicare la propria attività, come stabilito dal Comando Supremo stesso con circolare del 10 marzo (e poi da quella del 22), occorre che gli organi di controllo in territorio francese continuino a:<sup>474</sup>

controllare rigorosamente tutte le formazioni che possano avere riflessi su questioni politiche e militari di carattere armistiziale, specialmente quelle paramilitari, del lavoro, della Milice ed in genere sulle formazioni extra esercito e quelle clandestine anti-asse (occorre avere da Nizza, tramite codesto Comando, una relazione riepilogativa quindicinale); seguire, a scopo informativo, l'attività politica e sociale in genere, agli effetti della situazione interna; sorvegliare gli smobilitati dell'E.T. e la loro attività. Inoltre, benché non menzionate nella circolare è indispensabile un controllo rigoroso sulle formazioni militari esistenti (depositi di smobilitazione, Gendarmeria, Garde) a cura del medesimo personale. Occorre che continuino a concorrere alla ricerca di depositi clandestini di cui questa Presidenza deve avere subito esatta notizia per eventuale rivalsa. Poi, in base alla circolare del 22, tenendo conto che nei prossimi giorni avrà luogo un convegno tra la C.I.A.F. e la C.T.A. per accordi circa gli sviluppi, l'intensità, le modalità dei controlli in base alla presente situazione politica interna della Francia, per cui si ritiene di non apportare varianti nella costituzione, nelle attribuzioni e nella dislocazione di essi, limitatamente al personale ed ai mezzi. Riterrebbe necessario che rimanesse in funzione la Delegazione di Nizza, con a capo il generale Visconti e sconsigliabile, fin che non sia risolta la vertenza italo-tedesca circa la competenza armistiziale nella zona territoriale di Marsiglia, allontanarne il gen. De Ferrari. L'ente di collegamento tra la C.I.A.F. e l'Ispettorato della C.T.A. di Bourges (capit. Poppi) rimarrà alle dipendenze della C.I.A.F.; anche la dotazione di automezzi dovrebbe rimanere invariata, altrimenti sarebbe necessario aumentare le sedi delle sezioni ed il personale di controllo. Unisce un elenco del personale adibito ai controlli che non dovrebbe essere distolto, almeno sin che non si abbiano i risultasti dell'incontro con la C.T.A. che dovrebbe avvenire entro metà aprile.

Tra le curiosità, la liberazione del principe Luigi Napoleone, poiché l'inchiesta sul suo sconfinamento ha dato come risultato che si fosse fatto mal consigliare; il Führer era ben disposto sia per la restituzione alla Germania dell'orologio d'oro di Federico II,<sup>475</sup> sia per il suo contegno durante la restituzione alla Francia della salma del duca di Reichstadt (il figlio di Napoleone I e di Maria Luigia).<sup>476</sup>

24 marzo, formazioni di caccia su impianti ferroviari e treni nella Fr. settentr., 1

---

<sup>474</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (29), Vacca Maggiolini, Torino 24 marzo 1943, ffo. 1-3.

<sup>475</sup> Carlo PIOLA CASELLI, *Due mostre a Roma per il bicentenario napoleonico*, «Civiltà Romana» Rivista pluridisciplinare di studi su Roma antica e le sue interpretazioni, Edizioni Quasar, VIII, 2021, pp. 331-36, alle pp. 334-35, n. 20, solleva dei dubbi su questo orologio, che è stato confuso con un altro, poiché quello di Federico II era d'argento.

<sup>476</sup> U.S.S.M.E., F-16, e M-3, b. 36/2, Arm./1A, C.I.A.F., Arturo Vacca Maggiolini, Torino 24 marzo 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni e S.I.M.; il Comando Supremo, I° Reparto Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale, M-3, b. 36/2, Arm./1B, con P.M. 21, 29 marzo 1943, sintetizza ciò in un *Promemoria per il Generale di Div. Capo Reparto*, Segreto, ffo. 1-3, ed anche in altro foglio separato del Comando Supremo, Arm./1B, con P.M. 21, 29 marzo 1943, *Notizie dalla Francia*.

caccia abbattuta dalla c.a.

### **25 marzo 1943**

Vacca Maggiolini relaziona il Comando Supremo sulla *Situazione nelle Antille francesi*:<sup>477</sup>

risulta che l'ex gen. Henri Giraud abbia inviato alle Antille l'ex ammir. Robert Battet, forse per chiedere all'ammir. Robert la consegna delle navi mercantili e da guerra colà dislocate, ma si sia rifiutato di riceverlo, cosicché, non essendo potuto sbarcare alla Martinica, ha proseguito per cui dovrebbe trovarsi a Santo Domingo. Come rappresaglia è stato sospeso l'invio colà di generi alimentari da parte degli Stati Uniti.

Bombardieri della RAF sul centro ferroviario di Abbeville.

### **26 marzo 1943**

Bombardieri veloci della RAF su accampamenti di truppe in Normandia e sul centro ferroviario di St. Lô.

### **27 marzo 1943**

Rimaneggiamento ministeriale a Vichy che, benché per i dicasteri militari sia dovuto alle circostanze contingenti, va interpretato come una maggiore concentrazione del potere nelle mani di Laval, benché priva di consenso da parte della popolazione:<sup>478</sup>

---

<sup>477</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1A, Torino 25 marzo 1943, Presidenza C.I.A.F., al Comando Supremo, Reparto Operazioni e S.I.M., *Maresciallo Pétain – Situazione nelle Antille francesi*, ff. 1-2.

<sup>478</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2: *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 marzo – 15 aprile 1943*, ff. 1-7; Arm./1B, Torino 3 aprile 1943, all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, ff. 1-6. Vien osservato il trasferimento in Germania, per motivi di sicurezza, degli ex ministri Léon Blum e Édouard Daladier nonché del gen. Maurice Gamelin, confinati a Riom, cosicché tutti gli imputati del processo di Riom, vale a dire i principali responsabili della politica francese d'anteguerra, meno Herriot, dovrebbero trovarsi internati in Germania. Blum, dapprima trasferito al forte del Portalet, era stato poi consegnato da Laval ai nazisti e deportato nel marzo 1943 in una piccola casa della guardia forestale a Buchenwald, a poche centinaia di metri dal campo di concentramento (suo fratello René, fondatore del Balletto dell'Opéra di Monte Carlo, è stata assassinato ad Auschwitz). Daladier, arrestato dopo la firma dell'armistizio, è stato tra gli imputati del processo di Riom, tenuto dal 10 febbraio all'11 aprile 1942 dal governo di Vichy, insieme con Blum, La Chambre, Gamelin ed altri esponenti della Terza Repubblica, in un maldestro tentativo del governo collaborazionista di screditare i simboli del regime parlamentare, ma essendo venute a galla anche alcune responsabilità di esponenti di Vichy (e dello stesso Pétain), Hitler ne ha ordinato la sospensione; Daladier è stato comunque deportato in Germania nell'aprile 1942 e rinchiuso in un lager; sopravvissuto, dopo esser stato liberato nel corso della battaglia per il castello di Itter del 5 maggio 1945, è rientrato in patria alla fine delle ostilità, riprendendo la sua attività politica. Gamelin, per il disastroso andamento della campagna era stato esonerato dal comando il 19 maggio 1940, processato dal governo di Vichy, era stato internato in Germania dal 1943 al 1945 e liberato anch'egli nella battaglia di Itter. Herriot nel 1942 ha restituito la Legion d'Onore a

è stato costituito il segretariato di stato alla difesa nazionale comprendente i segretariati generali alla difesa terrestre ed alla difesa aerea, in sostituzione dei segretari di stato alla guerra ed all'aeronautica, ponendovi il gen. Eugène Bridoux (con alle dipendenze il gen. Demotte, come segretario generale alla difesa terrestre, ed il gen. Gastin a quella aerea); quelli alla marina ed alle colonie francesi si sono fusi nel segretariato di stato alla marina, ponendovi l'ammir. Henri Bléhaut; il segretario di stato al Lavoro, Hubert de la Gardelle, ne è diventato ministro; sostituzione del guardasigilli Joseph Barthélemy, considerato tiepido ed accusato di non esprimersi sempre favorevolmente sul regime attuale, con Maurice Gabolde; uscita dal governo dell'ammir. Charles Platon, il cui posto di segretario di stato presso il capo del Governo è stato soppresso. Infatti il rimpasto è stato effettuato in seguito alle violente divergenze tra Laval e Platon, il quale, da alcune settimane, cercava di costituire un nuovo governo, una specie di direttorio di cinque membri, tutti di secondo piano ma ostili a Laval, alle dirette dipendenze del Maresciallo. La polizia tedesca aveva avvertito Laval della trama, essendo contraria ad un cambiamento di governo. L'allontanamento del Ministro della Giustizia era previsto da lungo tempo, dovuto ai sentimenti democratici ed antitedeschi di Barthélemy e al passaggio di poteri si erano avuti alcuni incidenti essendosi in un primo tempo rifiutato di lasciare il suo ufficio. Cosicché la posizione di Laval ne è uscita rafforzata. Le dimissioni di Platon, che era incaricato di trattare tutte le questioni militari interessanti l'Asse ed il cui prestigio era in continuo aumento, son dovute al sospetto di Laval di veder sorgere un possibile rivale; le sue dimissioni sono state viste con sorpresa e rammarico nei circoli dell'Asse e critiche non sono mancate neppure da parte della stampa francese; se ne sono invece rallegrati gli elementi legati alla massoneria, di cui egli era un deciso avversario. I nuovi sono generalmente persone di secondo piano, se si eccettuano alcuni militari, noti per le loro qualità professionali. Il rimaneggiamento ministeriale se ha contribuito ad un aumento dei poteri nelle mani di Laval non ha però accresciuto la base del consenso al suo Governo, la cui debolezza consiste nell'assoluta mancanza di seguito nel paese, che disapprova la sua politica di collaborazione e si disinteressa dei suoi atti, vedasi la freddezza con cui è stato circondato un suo provvedimento, pur così importante, quale l'alleggerimento della linea di demarcazione, le misure concernenti la liberazione di 50.000 prigionieri per effetto della "relève" e la concessione a 250.000 francesi prigionieri in Germania dello statuto di liberi lavoratori. Grave sintomo dell'isolamento del Governo è il continuo passaggio di funzionari alla dissidenza, particolarmente pronunciato nel personale delle missioni all'estero. Tuttavia Laval è l'unico politico francese sul quale l'Asse possa fare affidamento, essendo il solo che, per abilità ed esperienza, sia capace di sostenere una situazione estremamente delicata.

Caccia inglesi isolati mitragliano treni nella Francia settentr.

---

Pétain per la sua assegnazione ai membri della LVF, che gli è valsa gli arresti domiciliari all'Hotel des Thermes di Évieux-les-Bains (Creuse), con altre personalità, tra cui il sindacalista Léon Jouhaux, è stato quindi trasferito, con Guy La Chambre e Robert Jacomet (controllore generale degli eserciti) nella villa dell'industriale François-Philippe Loisel nella medesima città (requisita dal governo di Vichy), costantemente esposto agli ultracollaborazionisti, è stato posto agli arresti domiciliari nel settembre 1942, prima a casa sua a Isère, poi ritenuto non idoneo alla deportazione, le autorità tedesche lo hanno internato in un manicomio a Maréville, presso Nancy, dove si è finto pazzo.

### **28 marzo 1943**

Il gen. Vercellino, comandante della 4<sup>a</sup> Armata, risponde garbatamente ma inflessibilmente a Vacca Maggiolini, scrivendogli di non capire cosa intenda per necessità della C.I.A.F., ritenendo che, il suo comando ed egli personalmente, hanno sempre cercato di venire incontro alle necessità di essa, e che le disposizioni impartite siano nell'opportunità di dare unità d'indirizzo a tutte le attività svolte dall'Armata nel territorio francese e tutto si svolgerà gradualmente.<sup>479</sup>

Una grossa formazione di bombardieri americani attacca il centro ferroviario di Rouen, 2 bombardieri e 4 caccia di scorta abbattuti dalla caccia tedesca. Ingenti i danni agli edifici civili accertati 102 morti e 250 feriti. Nella notte tra il 28 ed il 29 una grossa formazione di bombardieri della RAF effettua una violenta incursione sulla base di sommergibili di St. Nazaire, con ingenti danni ed incendi, numerose vittime tra la popolazione, 2 bombardieri abbattuti dalla difesa.

### **29 marzo 1943**

Il Comando Supremo, in base ad informazioni fornite dalla C.I.A.F., sulle *Notizie dalla Francia*, informa che le alte autorità tedesche di polizia, previo accordi con Laval, hanno preso delle nuove misure di sicurezza per l'incolumità e la protezione Maresciallo Pétain: due battaglioni di polizia delle SS sono giunti nelle vicinanze di Vichy e gli sarebbe stato promesso, poiché minacciava di ritirarsi, la sospensione della "rèlève" dopo l'ultimo invio. Non è da escludere che tali misure siano state intensificate in relazione ad informazioni su un probabile tentativo di fuga di Pétain.<sup>480</sup>

Formazioni di caccia della RAF attaccano treni ed impianti ferroviari nella Francia settentr.; una formazione di bombardieri attacca il centro ferroviario di Abbeville.

### **30 marzo 1943**

Il Ministero degli Scambi e Valute ha ribattuto le argomentazioni del Ministero delle Finanze del 19 proponendo che le due Sottocommissioni Affari Economici e Finanziari e Scambi Commerciali vengano sostituite da due delegati designati rispettivamente da ciascun ministero e venga indetta una riunione dei ministri interessati col Capo di Stato Maggiore.<sup>481</sup>

---

<sup>479</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. 28. Al sen. Vacca Maggiolini presidente della C.I.A.F., P.M. 1, 28 marzo 1943.

<sup>480</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, P.M. 21, 29 marzo 1943, Comando Supremo, I° Reparto Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale, Promemoria per il Generale Capo Reparto.

<sup>481</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (38), Torino 19 aprile 1943, al Comando Supremo (Ufficio Economia di Guerra e Reparto Operazioni), *Rapporti economici e finanziari con la Francia*, ffo. 1-7.

Il Comando della 4<sup>a</sup> Armata fissa i compiti dei nuclei, che sono di doppia natura, ossia di collegamento e di controllo.<sup>482</sup>

*di collegamento:* collaborazione con i comandi, corpi e presidi nel dipartimento per rappresentare alle autorità amministrative francesi i bisogni delle truppe di occupazione ed ottenere l'emanazione delle disposizioni opportune; collegamenti con prefetture, sottoprefetture, sindaci, organi dell'amministrazione Pont et Chaussées (Ponti e Strade), direzione Poste e Telegrafi, amministraz. Ferrovie etc., risarcimenti danni, per rapide soluzioni, assistenza ai comandi delle truppe di occupazione, accantonamenti, accampamenti, stazionamenti di truppe, informazioni su impianti industriali, rete telegrafica, telefonica ferroviaria e stradale, dati sul potenziale bellico e stato di efficienza dell'organizzazione difensiva;

*di controllo:* collaborazione col comando d'armata per sorveglianza e controllo delle formazioni militari, paramilitari e di polizia; con l'intendenza dell'armata per il controllo sulla gestione dei materiali ancora accantonati nei depositi armistiziali e di disarmo; son sottoposte a controllo le unità della Guardia, la gendarmeria, la polizia, la Guardia alla comunicazioni, nonché gli organi liquidatori della disciolta unità dell'E.T., i comandi territoriali rimasti per la mobilitazione dell'E.T. (scuole comprese), i bureaux de mobilisateurs, il personale rimasto ai campi del sud-est, il personale delle FF.AA. smobilitate dopo l'11 nov. 1942, i servizi dell'Intendenza; all'infuori delle FF.AA., i raggruppamenti di "Jeunesse", di "Jeunesse de montagne", le formazioni di "Compagnons de France", di lavoratori (francesi, stranieri e coloniali); per i materiali, gestione dei depositi armistiziali e di disarmo, depositi delle armi ritirate ai civili, inoltre sorvegliano le formazioni ed organizzazioni a carattere politico-militare, le Legioni combattenti come Milice Française e simili, riferendo su attività, orientamento e manifestazioni.

Numerose formazioni della RAF attaccano la rete ferroviaria in Bretagna; caccia isolati mitragliano treni nella Francia settentr.

### **31 marzo 1943**

Vacca Maggiolini avverte mediante telescrivente il Comando Supremo circa il Governo di Vichy:<sup>483</sup>

«Recenti mutamenti costituzione governo francese implicano anche riorganizzazione dicasteri militari mediante creazione unico Ministero difesa per Esercito ed Aeronautica nonché fusione ministeri colonie e Marina. Risulta che OBWest<sup>484</sup> ha richiesto a Laval se trattasi (di) semplice riforma interna per riduzione ministri o cambiamento orientamento tecnico militare. O.B.W. comunicherà tramite C.T.A. risposta (di) Laval. Ove codesto Comando Supremo concordi analoga richiesta potrebbe essere presentata a

---

<sup>482</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, *Allegato n. 3 al fo. del 30.3.43 del Comando 4<sup>a</sup> Armata*, ffo. 1-2.

<sup>483</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2; idem, Arm./1B, Il Comando Supremo, I° Reparto Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale, P.M. 21, 1° aprile 1943, *Mutamenti ministeriali in Francia*, non ravvisa necessaria la presentazione della nota; poi il 2 aprile, Arm./1B, Segreto, in senso favorevole alla nota, e Arm./1B, messaggio in telescrivente del Sottocapo S.M. gen. Francesco Rossi.

<sup>484</sup> L'OBWest, ossia abbreviazione di Oberbefehlshaber West, era il comandante in capo della Wehrmacht di tutto il fronte occidentale.

Governo francese anche da questa C.I.A.F.».

### ***1 aprile 1943***

Il gen. Mario Vercellino interpella, con una nota, la C.I.A.F., il Comando Supremo (P.M. 21) e lo Stato Maggiore del Regio Esercito – Ufficio Operazioni (P.M. 9), sui *Rapporti armistiziali ed extra armistiziali con la Francia*.<sup>485</sup>

inizia concordando pienamente con la Presidenza della C.I.A.F., come già riconosciuto con foglio del 20 marzo con cui venivano precisati i compiti armistiziali dei “Nuclei di collegamento e di controllo”. Tuttavia lo stato di fatto ha creato nuove esigenze, specialmente quelle di collegamento con le autorità amministrative periferiche, auspicato dal Governo francese e da tempo realizzato da parte tedesca nella zona di loro giurisdizione. Suggerisce quindi: a) di attuare quanto previsto il 20, provvedimento che disciplina e perfeziona l’azione di controllo e di smilitarizzazione della zona A, sanzionando quanto già di fatto avviene; costituire entro il 10 aprile i “Nuclei di collegamento e controllo” di Digne Draguignan, Valence e Chambéry che la parte francese ha particolarmente sollecitato. Nulla osta che il gen. Visconti continui nel suo impiego, mentre non ravvisa la necessità di inviare un generale a Marsiglia, quando da parte germanica è ritenuto sufficiente un colonnello alla sede centrale direttiva di Bourges.

Caccia isolati mitragliano treni nella Francia settentr.

### ***2 aprile 1943***

Riscrive garbatamente a Vercellino, di attendere il proprio rientro dalla Germania per il prossimo convegno tra C.I.A.F. e C.T.A., in cui si definiranno i controlli da eseguirsi in Francia sulle varie formazioni militari, paramilitari etc., ritenendo prematura la data del 10 aprile; per la persona da destinare a Marsiglia, se non gliene andasse bene una, se ne indicherà un’altra, ma anche ciò al suo ritorno.<sup>486</sup>

### ***3 aprile 1943***

Vacca Maggiolini relaziona Ambrosio sulle notizie della *Situazione in Francia* avute in via confidenziale.<sup>487</sup>

*Situazione interna.*

---

<sup>485</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (32), P.M. 1, *1 aprile 1943*, Comando 4<sup>a</sup> Armata, Ufficio Affari Vari, ffo. 1-2.

<sup>486</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (33), Torino *2 aprile 1943*, *Rapporti armistiziali ed extra armistiziali con la Francia*, ffo. 1-2.

<sup>487</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, Torino *3 aprile 1943*, all’Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, ffo. 1-6; Comando Supremo I Reparto etc., Arm./1B, P.M. 21, *10 aprile*, *Situazione in Francia*, Promemoria per il Sottocapo di S.M., ffo. 1-2, sintetizza.



*Rimpasto ministeriale.* (vedere 27 marzo).

*Controllo alla frontiera Franco-Spagnola.* Sempre più severi, da parte delle SS oltre a quelli delle guardie di finanza tedesche, per evitare il continuo passaggio di numerosi francesi alla dissidenza; presto soppressi anche i viaggi di funzionari francesi in Spagna; un centinaio di persone al mese varca clandestinamente o con documenti falsi la frontiera, generalmente elementi politici di second'ordine e di giovani dell'alta e media borghesia renitenti alla "relève"; chi viene colto a traversare clandestinamente la frontiera viene trattato come prigioniero di guerra ed inviato in Germania.

*Addetti militari francesi.* Il comando delle SS è del parere che sarebbe opportuno mantenerli all'estero, purché gli siano resi noti i loro rapporti, poiché potrebbero svolgere un'utile attività informativa sui paesi neutrali.

*"Relève".* Il numero di lavoratori francesi in Germania ha raggiunto i 650.000; la "relève", sospesa per un mese, verrà ripresa ai primi di maggio per portarli al milione; per bilanciare la partenza degli uomini, maggior numero di donne verrà impiegata nell'industria francese.

*Mercato nero.* Maggio attività repressiva, sia francese che tedesca ed intensificazione della lotta. Verranno sciolte tutte le commissioni di acquisto tedesche, non solo quelle dei generi di lusso, cosicché i tedeschi che tenteranno di fare acquisti sul mercato nero verranno deferiti ad un tribunale militare. In seguito alle varie irregolarità riscontrate in queste commissioni, saranno presi seri provvedimenti. Gran quantità di materie prime e conti in banca di civili tedeschi sono stati sequestrati dalle SS e tre capi di importanti commissioni arrestati; anche contro francesi che hanno collaborato con tali commissioni verranno presi severi provvedimenti, avendo spesso venduto ad esse merci scadenti a prezzi esageratamente elevati.

*Attività terroristica e di spionaggio.* In queste ultime settimane è stata svolta soprattutto contro gli impianti elettrici, industriali e ferroviari, diminuiti gli attentati contro le truppe di occupazione; arresti per attività informativa all'Intelligence Service, una settimana fa scoperta dalle SS una vasta organizzazione di spionaggio con Inghilterra per via aerea e col Nord Africa attraverso la Spagna: oltre 600 persone e 21 corrieri con importanti documenti arrestati dalla polizia tedesca. Tutti i francesi coinvolti in spionaggio, se provata la loro attiva partecipazione, vengono condannati a morte e fucilati senza processo.

*Rinforzi tedeschi in Francia.*

Una divisione di circa 15.000 paracadutisti tedeschi con materiale modernissimo (come quelle impiegate a Creta) è giunta recentemente nella Francia meridionale (Perpignano); dipende direttamente dall'O.K.W., da impiegarsi in caso di sbarco angloamericano in Spagna, Portogallo, Sardegna o Corsica. Trasferiti in Francia anche numerosi reparti di forze aeree: a Villacoublay (Parigi) giunte dal fronte russo 8 squadriglie di "Messerschmidt" da caccia. Tengono massimo riserbo ma l'arrivo di rinforzi è connessi alla minaccia di tentativi di sbarchi in grande stile.

*IncurSIONI aeree sulla Francia durante il mese di marzo.*

Come abbiamo esaminato, attacchi violenti, dopo il bombardamento di Rennes la linea ferroviaria Parigi-Brest è stata interrotta per 4 giorni. La questione dei trasporti ferroviari permane difficile. A St. Nazaire interi quartieri rasi al suolo, a Rouen la città operai completamente distrutta con 102 morti e 300 feriti, a Rennes il centro devastato con 286 morti e 400 feriti. Gran parte delle città bombardate sono state sgombrate di civili. La reazione della popolazione è abituale, accusano la presenza tedesca di esserne la causa, tuttavia comincia anche a farsi sentire un certo risentimento contro gli angloamericani, specialmente per la devastazione di quartieri privi di importanza

bellica. Dislocate squadriglie di caccia provenienti dal fronte russo anche nei dipartimenti della Francia nord occidentale. Aumentata la contraerea, con nuove batterie, perfezionato e completato il servizio di avvistamento, cosicché le perdite subite dall'aviazione avversaria sono state più elevate rispetto a febbraio.

Il Comando della 4<sup>a</sup> Armata ha segnalato un'*Incetta ed acquisti effettuati da parte germanica nei territori di giurisdizione italiana*, di materie prime, prodotti, macchinari etc. e di commesse senza fornitura di materie prime, per cui la C.I.A.F., Sottocommissione Armamenti, ne informa anche le delegazioni C.I.B. di Grenoble e C.C.L. di Marsiglia.<sup>488</sup>

### **4 aprile 1943**

Cruenti bombardamenti sulle "Officine Renault", con danni assai gravi pur non raggiungendo l'entità di quelli che erano stati inflitti da quello del 3 marzo 1942. Però è stata colpita la linea della Métro che serve le officine, specialmente la stazione di Billancourt, in cui sono morte 145 persone; distrutte molte case operaie che, colpite nell'incursione dell'anno scorso, erano state ricostruite; il numero complessivo delle vittime è di almeno 400 morti e 1100 feriti:<sup>489</sup>

danni alle Officine montaggio autocarri, costruzioni carrozzerie, fabbricazione parti di ricambio, reparto alti forni, amministrativo (bruciati gran parte del carteggio e degli archivi); incendiati e completamente distrutti il deposito materie prime, lubrificanti, carburanti, il gazometro della Soc. del Gas di Parigi che serviva loro. Non hanno subito danni la centrale elettrica dell'Isola "Seguin" (sulla Senna) che fornisce luce ed energia a tutto il complesso, le officine per la costruzione dei carri armati e delle artiglierie corazzate (sturmgeschütze). Attività, già ridotta, sospesa per un periodo piuttosto lungo.

Colpito anche l'ippodromo di Longchamp, con 7 morti e 40 feriti.<sup>490</sup>

---

<sup>488</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, Urgente, Segreto, per il Ten.Gen. Presidente della Sottocommiss., il Gen. di Brig. Alberto Pometti, Torino 3 aprile 1943, ffo. 1-2; Rappresentanza del Miproguerra al magg. Pier Domenico Garbiglia, presso Consolato Italiano di Nizza e Delegazione C.I.B. Lione; egli l'8, *Incetta ed acquisti Tedeschi*, risponde testualmente di aver cercato di raccogliere elementi: «Benché molte e continue siano le infrazioni da parte Tedesca, difficile è poterle precisare e meno ancora avere prove concrete. Vi posso solo assicurare che molti dei nostri fornitori, quando il prezzo della merce è assai alto e non può essere da noi accettato, si rivolgono ai Tedeschi e la partita viene ritirata dai medesimi»

<sup>489</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./IB, Torino 14 aprile 1943, Vacca Maggiolini al Comando Supremo (Reparto Operazioni e S.I.M.), *Situazione in Francia – Informazioni varie*, ffo. 1-5. Ritaglio di giornale, «L'Avenir» del 5 aprile, con titoli: "J'ai choisi la France et son avenir" *déclare le Maréchal*. "La barbarie communiste, si elle triomphait, ne pourrait que détruire à jamais notre civilisation et notre indépendance nationale". "Le salut de la France ne lui viendra pas au dehors Il est dans nos mains, dans vos mains". Poi, *La défense des côtes: atlantiques*, Berlin 4 avril; *italiennes*, Rome, 4 avril, stranamente, discorso di Pétain per rincuorare ma nessun accenno alla Renault.

<sup>490</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, W, Berlino 27 aprile 1943, *Situazione politico – militare in Francia*, Segreto, ffo. 1-14, molte vittime nel bombardamento di Parigi. Marras osserva che i nemici pensavano che ci sarebbe stata una rivista militare, ma conclude ritenendo ciò assurdo, poiché esse generalmente avvengono di mattina e non di pomeriggio!

La sera il Maresciallo Pétain ha tenuto un discorso molto prudente, che ha suscitato una certa delusione in chi pensava ad una netta presa di posizione:<sup>491</sup>

ha mantenuto un estremo riserbo evitando qualsiasi reazione e senza fare alcun accenno alle potenze dell'Asse, confermando indirettamente che voglia tenersi fuori dalle contese politiche attuali; avendo solo blandamente stigmatizzato la dissidenza, mettendo in guardia il popolo francese dal pericolo bolscevico; ha protestato contro i bombardamenti anglo-americani; il suo intento è mirato unicamente alla ricostituzione interna della Francia, appoggiandosi alla Legione dei combattenti, ai prigionieri reduci dalla Germania ed ai funzionari militari non passati alla dissidenza; la responsabilità dei rapporti con l'Asse è declinata completamente a Laval, il quale cerca di guadagnare consensi e di concentrare il potere nelle proprie mani, come induce a credere la costituzione della "Milice Française" e della "Phalange", poste alle sue dipendenze ed il passaggio della guardia a quella del ministero degli interni.

Il gen. Vercellino vuole procedere allo sgombero dei depositi armistiziali e di disarmo accelerando ed eliminando gli impacci e le solite difficoltà, perciò ne detta le regole.<sup>492</sup>

### **6-7 aprile 1943**

Il gen. Vercellino il 6 prende atto di quanto comunicatogli il 2, poi riguardo al gen. De Ferrari ribadisce non esser questione sulla persona, ma sul grado, non ritenendo opportuno porvi un generale. Vacca Maggiolini il 7 ribadisce, inviando il suo parere anche al Comando Supremo ed allo Stato Maggiore del Regio Esercito:<sup>493</sup>

«Per quanto riguarda la presenza di un generale italiano a Marsiglia, avverto che la mia proposta non ha alcuna relazione colla parallela organizzazione tedesca, ma deriva dalla considerazione che, data l'importanza di Marsiglia, l'assenza da quella città di comandi mobilitati italiani e la tendenza tedesca a spadroneggiarvi, ritengo oltremodo opportuno, anzi indispensabile, tenervi un nostro ufficiale generale, che pel suo prestigio personale e per quello derivantegli dal suo grado, possa degnamente rappresentare l'Italia e difenderne gli interessi in quell'importantissimo centro mediterraneo».

---

<sup>491</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2: *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 marzo – 15 aprile 1943*, ffo. 1-7; W/17, 5/5, Segreto, *Avvenimenti Politico-Militari in Francia dal 15-3 al 15-4 corr. Anno*, (relazione del gen. Avarna), P.M. 2 maggio 1943, *Situazione interna della Francia*, ffo. 1-2.

<sup>492</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, P.M. 1, 4 aprile 1943, *Prelevamento materiali dai depositi armistiziali di disarmo*, p.c.c. il magg. addetto Alberto Papini, fo. 1, Vercellino detta le regole, indirizzandole al Comando del 1° Corpo d'Armata, del 22°, della Divisione Alpina "Pusteria", all'Intendenza d'Armata, alla D.E.C.S.A., a Nizza, ed ai nuclei di collegamento e controllo a Nizza – Marsiglia – Gap – Grenoble – Annecy.

<sup>493</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (34), fo. 1, Vercellino, P.M. 1, 6 aprile 1943, fo.1; doc. (35), fo. 1, Vacca Maggiolini, Torino 7 aprile 1943, *Rapporti armistiziali ed extra-armistiziali con la Francia*.

**7 aprile 1943**

Vacca Maggiolini segnala al Comando Supremo l'*Attività comunista in Francia*:<sup>494</sup>

in una perquisizione in un sobborgo parigino la polizia tedesca ha sequestrato un importante documento sull'attività dei comunisti francesi, in collaborazione con gli anglosassoni, allo scopo di cacciare i tedeschi; in seguito però il partito comunista francese dovrebbe recidere ogni legame con le democrazie occidentali per rivolgere ogni sua attività all'integrale trionfo del comunismo, impersonato dalla Russia bolscevica. Le autorità tedesche avevano idea di pubblicarlo ma poi, per conseguire un maggiore effetto, hanno pensato [con una certa ingenuità] di inviarlo negli Stati Uniti, tramite la Legazione svizzera. È stata intensificata la propaganda per galvanizzare la svogliata opinione pubblica francese a favore di un'azione contro il pericolo bolscevico, anche con attività organizzativa, per incrementare il reclutamento della legione antibolscevica e suscitare intorno ad essa l'interesse del paese, ma vi contrasta l'apatia della classe dirigente e la scemata avversione al regime sovietico di taluni ceti abbienti, fra i quali si è diffusa la convinzione di una sua recente attenuazione in senso capitalista.

**9 aprile 1943**

In una cortese lettera al ministro degli Scambi e Valute, dott. Oreste Bonomi, che spera presto di poter conoscere di persona, si firma anche in essa Generale Arturo Vacca Maggiolini Senatore del Regno, chiarisce la propria linea per la questione del miliardo,<sup>495</sup>

«che, a quanto mi risulta, è stata giudicata sfavorevolmente dal Ministero cui siete preposto», di non aver relazionato il ministero, poiché la questione era trattata da Giannini, egli aveva proposto ciò a Cavallero il quale gli aveva ordinato di agire senz'altro; verso il 10 gennaio le trattative Giannini – Montarnal si erano bloccate, il 16 in un colloquio con l'ammir. Duplat aveva colto l'occasione di collegare la questione dei depositi clandestini con le somme occorrenti per le truppe, unicamente per far meglio pressione, ed infatti egli informò immediatamente il proprio Governo il quale ordinò a Montarnal di aderire. Non ha preso diretti accordi con il ministero unicamente perché l'azione della C.I.A.F. era a sostegno a quella del sen. Giannini ma sia presso di lui che presso la C.I.A.F. vi erano organi ministeriali che tenevano il suo ministero al corrente di tutto.

---

<sup>494</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2: Arm./1B, Torino 7 aprile 1943, al Comando Supremo S.I.M. e Reparto Operazioni, fo. 1; Comando Supremo, P.M. 21, 14 aprile 1943, fo. 1: «L'innegabile divergenza tra inglesi ed americani nello apprezzamento del pericolo bolscevico costituisce sul piano politico un fattore di primaria importanza, che potrebbe avere ripercussioni anche sulla condotta delle operazioni militari da parte degli anglosassoni. Sotto tale riguardo il documento che i tedeschi avrebbero sequestrato sarebbe realmente importante»; Comando Supremo, P.M. 21, 14 aprile 1943, ffo. 1-2: «In aumento i sabotaggi e gli attentati contro i francesi collaborazionisti, più che contro i tedeschi. Indubbia una collaborazione in atto tra gollisti e comunisti»: *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 marzo – 15 aprile 1943*, ffo. 1-7.

<sup>495</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (36), ffo. 1-4, Torino 6 aprile 1943, Riservata alla persona.

**12 aprile 1943**

Ecco la cortesissima risposta del ministro Bonomi.<sup>496</sup>

«Caro Senatore, ho ricevuto la Vostra lettera del 9 corrente e vivamente Vi ringrazio per la grande cortesia usatami nel portarmi a conoscenza degli elementi di cui è oggetto la Vostra su citata. Non so chi del Ministero abbia sfavorevolmente giudicato la condotta tenuta dalla C.I.A.F., ma non certo io personalmente, chè se avessi avuto qualche motivo di doglianza lo avrei espresso molto lealmente all'E.V. – Vi ringrazio molto, Eccellenza, per la cordiale offerta di collaborazione con il mio Ministero, collaborazione che, Vi assicuro, sarà ricambiata con uguale e sincera cordialità. – Mi auguro, Eccellenza, che abbiate presto occasione di venire a Roma, per avere così il piacere di conoscervi personalmente. Mi è gradito l'incontro per porgerVi l'espressione della mia viva cordialità. – Oreste Bonomi».

**15 aprile 1943**

Dalla lettura della *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 marzo – 15 aprile 1943* si evince che in Francia il solo sentimento unanime della popolazione è l'attesa dello sbarco anglosassone che dovrebbe por fine all'occupazione germanica e segnare la vittoria degli alleati, anche se per le sofferenze imposte dai continui bombardamenti e dai mitragliamenti dei treni, se prima erano sopportate con rassegnazione, come prezzo indispensabile per il riscatto, comincia ad affiorare qualche reazione, nel modificare l'opinione pubblica qualora lo sbarco dovesse farsi attendere ancora molto.<sup>497</sup> La relazione continua sui

*Rapporti Italo-Francesi*, poiché, essendoci una parte di popolazione favorevole o comunque attenta alle operazioni dell'Asse, mentre i comunicati giornalieri tedeschi vengono riportati dalla stampa francese, per disinteresse della propaganda italiana, i nostri non compaiono, malgrado il grande contributo italiano di sangue e di mezzi, per cui il giornale «*L'Italie Nouvelle*», che si pubblica a Parigi, non è certo sufficiente ad

---

<sup>496</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (37), fo. 1, Il Ministro per gli Scambi e Valute, Roma 12 aprile 1943, timbro Vincere. Oreste Bonomi (1902-1983), dal 6 febbraio al 25 luglio 1943 è stato Ministro degli Scambi e Valute durante l'ultima fase del governo Mussolini.

<sup>497</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 marzo – 15 aprile 1943*, ffo. 1-7 (inviato con breve lettera d'accompagnamento del gen. di brig. Carlo Avarna di Gualtieri, Vichy, 21 aprile 1943), W/17; Arm./1B, Comando Supremo, P.M. 21, 18 aprile 1943, ffo. 1-2, *Situazione in Francia – Informazioni varie*, la reazione contro gli americani per il bombardamento della Renault è piuttosto tiepida, essendo noto che le officine lavorano esclusivamente per la Germania; l'intempestività dei segnali di allarme (già altre volte verificatasi), l'insufficienza di reazione contraerea e l'assenza dei tedeschi nelle operazioni di soccorso hanno determinato una certa reazione antigermanica che ha richiesto notevoli misure di polizia per impedire manifestazioni antitedesche durante i funerali. Lo sbarco anglo-americano, secondo i tedeschi, sembrerebbe differito a causa delle rapide contromisure tedesche e delle operazioni in corso in Tunisia, che assorbono l'attenzione del comando supremo inglese; i grandi preparativi osservati erano per un'imponente esercitazione. Continua l'afflusso di rinforzi dal fronte della Russia mentre i lavori difensivi proseguono giorno e notte.

ovviare a tale inconveniente, essendo sconosciuto al pubblico francese e non potendo competere con il «*Pariser Zeitung*» tedesco, diffusissimo in tutta la Francia. Le relazioni fra le autorità militari italiane di occupazione e le autorità francesi sono migliorate, in più occasioni il Governo francese si è compiaciuto della procedura in vigore, secondo cui le varie questioni vengono trattate tramite le autorità francesi, salvaguardando almeno formalmente la sovranità dello stato. Segue la

*Questione degli ebrei*, poiché, mentre nella soluzione di quelle che interessano la difesa dell'Europa il Governo francese si dimostra malleabile, invece si irrigidisce in quelle politiche derivanti dall'esercizio dei diritti di potenze occupanti e particolarmente nella questione del trattamento degli ebrei (stranieri e francesi) nei territori occupati ed in quella concernente gli arresti dei medesimi, non essendo da escludere, nell'atteggiamento francese, il tacito incoraggiamento (“*captatio benevolentiae*”) germanico.

### **19 aprile 1943**

Vacca Maggiolini, dopo lunga riflessione, facendo riferimento alle note dei ministeri e della 4<sup>a</sup> Armata del 19, 20 e 30 marzo, redige un dettagliato rapporto per il Comando Supremo sui *Rapporti economici e finanziari con la Francia* e, nel caso in cui si dovesse fare una riunione per decidere, ritiene indispensabile esser presente personalmente o con un proprio rappresentante:<sup>498</sup>

*Proposta della 4<sup>a</sup> Armata*: fa riferimento al proprio Promemoria del 14 febbraio al Capo di S.M. Generale, ed è solo da notare che, per una completa attuazione, la C.I.A.F. dovrebbe ricevere esplicito incarico di estendere le sue ricerche ed attività anche nel campo agricolo, forestale e zootecnico di cui finora essa non si è mai occupata se non incidentalmente: basterebbe all'uopo che il Ministero delle Finanze le assegnasse un funzionario del Ministero Agricoltura e Foreste, da aggregare ad una delle Sottocommissioni già esistenti, per esempio quella Scambi Commerciali.

*Proposta del Ministero Finanze*: effettivamente sono troppo numerosi gli organi italiani che si ingeriscono nelle trattative con il Governo francese, che ci pongono in condizioni di inferiorità rispetto alla Francia, che è riuscita sempre a mantenere perfetta unità di indirizzo grazie alla concentrazione dei suoi organi. C'è però da osservare che l'inconveniente non si è verificato fino a quando c'è stato l'incontro Ciano – Darlan del novembre 1941, poiché prima tutte le relazioni, di qualsiasi genere, tra Italia e Francia, si svolgevano esclusivamente attraverso la C.I.A.F., ma su ciò è ormai, evidentemente, vano ritornare. Ribadisce di non condividere l'assunto di tenere disgiunte le questioni armistiziali, trattate sul piano impositivo, da altre su piano paritetico, poiché il carattere impositivo può agevolare la trattativa paritetica, facendo ad esempio, qualche concessione militare a vantaggio del campo economico o viceversa, come è già avvenuto: a) nel novembre 1941 avendo l'Italia grande necessità di franchi francesi e di valuta pregiata, allorché la C.I.A.F. trovò modo di rinunciare – senza danno reale notevole – all'applicazione integrale dell'art. 10°, di puro carattere militare, per farci ottenere, in compenso 2,8 miliardi di franchi di cui il 38% (circa 14,5 tonnellate) in oro;

---

<sup>498</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (38), Torino 19 aprile 1943, al Comando Supremo (Ufficio Economia di Guerra e Reparto Operazioni), *Rapporti economici e finanziari con la Francia*, ffo. 1-7.

b) recentissimamente, occorrendo disporre di franchi per le nostre truppe d'occupazione ed insistendo il Governo francese nell'imporre condizioni inaccettabili, la C.I.A.F. ha potuto, valendosi della scoperta dei depositi clandestini, minacciare l'imposizione di una sanzione di 5 miliardi di lire che bastò ad indurre Laval ad accordarci il miliardo di franchi mensile. Anche se ora gli scambi commerciali sono scarsi, potrebbero in futuro aumentare, specialmente in campo agricolo, forestale e zootecnico. Riterrebbe dannosa la soppressione della Sottocommiss. Scambi Commerciali, anche in vista dell'utilizzazione delle industrie francesi, già in pieno accordo con la Sottocommiss. Armamenti, da bilanciare con trattative riservate sia con la parte tedesca che con la parte francese. La lamentata molteplicità degli organi è, in questo caso, di poco rilievo poiché il comm. Pigozzi riunisce, fortunatamente, in sé, le qualità di Presidente della Sottocommiss. Scambi Commerciali con quella di Commissario Commerciale a Parigi, per cui in realtà non sono sette gli organi che trattano rapporti finanziari ed economici con la Francia, ma al momento solo tre, ossia la C.I.A.F., la Delegazione Economica presso il Ministero degli Esteri, il Commissariato Commerciale a Parigi, impersonato dallo stesso della C.I.A.F.

*Proposte del Ministero Scambi Valute:* la C.I.A.F. si è sempre astenuta dal giudicare quali siano le competenze dei vari ministeri; degli 11 organi enumerati da questo Ministero che trattano questioni economiche con la Francia, 3 appartengono alla C.I.A.F., l'Ufficio Commerciale retto da un membro della C.I.A.F., poi vi è quello dell'Economia di Guerra della 4<sup>a</sup> Armata, quattro appartengono ai Ministeri Finanze, Comunicazioni, Scambi e Valute, Produzione Bellica con i loro rappresentanti presso la C.I.A.F. e che quindi possono benissimo valersi di essa. Osserva inoltre che non sia possibile sopprimere la Sottocommiss. Affari Economici e Finanziari poiché si occupa anche (oltre ad altri compiti minori ed i molti importanti residui del passato) del controllo e vigilanza frontiere che, nei soli riflessi doganali, impegna 26 delegazioni e 77 posti di controllo, per un totale di un migliaio di guardie di finanza ed 80 funzionari della dogana e della Pubblica Sicurezza; inoltre, se le due Sottocommissioni venissero sostituite da due funzionari ministeriali, essi dovrebbero costituire un ufficio con adeguato numero di funzionari, come oggi avviene con esse.

### ***20 aprile 1943***

Alle 7,30 attentato con mitragliatrice contro un furgoncino postale della Divisione alpina "Pusteria" mentre transitava nei pressi di Crolles, diretto a Modane: autista gravemente ferito all'addome e il carabiniere di scorta ad un braccio.

### ***21 aprile 1943***

Vacca Maggiolini trasmette al Comando Supremo (Reparto Operazioni e S.I.M.) delle interessantissime notizie sulla *Situazione in Francia* ed in particolare su Pétain e su Goering:<sup>499</sup>

*Viaggio del Maresciallo Pétain a Parigi:* ne aveva intenzione, per visitare anche le località colpite dal bombardamento del 4, ed il viaggio, con nota del 6 era previsto per il 18-20, ma è stato osteggiato dal suo Governo poiché sarebbe apparsa come una netta presa di posizione contro gli anglo-americani; rammarico da parte tedesca, essendo

---

<sup>499</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./1B, Torino 21 aprile 1943, *Situazione in Francia – Informazioni varie*, ffo. 1-3.

«un'ulteriore prova dei sentimenti attesisti del Capo dello Stato».

*Viaggio di Goering a Parigi*: dove attualmente si trova, dopo aver visitato i reparti della Luftwaffe dislocati nelle vicinanze della capitale; nei prossimi giorni visiterà gli aeroporti e le opere difensive sulla costa atlantica; suo scopo, la preparazione di incursioni di rappresaglia sull'Inghilterra per i primi di maggio, se l'andamento delle operazioni consentirà di disporre di un notevole numero di bombardieri (alcune centinaia di essi già spostati dal fronte russo).

“*Relève*”: verrà ripresa ai primi di maggio per l'esecuzione del 3° piano di Fritz Saukel che prevede l'invio in Germania di altri 220.000 operai francesi (120.000 subito e 100.000 entro il 31 luglio) e come contropartita la trasformazione di altri 220.000 prigionieri in “mobilitati civili” a condizione di regolari afflussi ed il loro lavoro dia buoni risultati.

*Polizia francese*: la Polizia municipale di Parigi alla fine di aprile conterà 19.000 uomini tra commissari, ispettori ed agenti, oltre i 3.000 del “Groupe mobile de reserve”: con 22.000 uomini sarà una delle più forti in Europa e considerata da parte tedesca come una delle migliori dal punto di vista tecnico.

### **22 aprile 1943**

A Torino alle 16.30 si riunisce, sotto la Presidenza della C.I.A.F., la Commissione per esaminare gli argomenti che formeranno oggetto di discussione nel prossimo convegno con i rappresentanti della C.T.A. a Monaco. Verrà sostenuto, con la massima energia, data la delicatezza della situazione in caso di sbarco anglo-americano sulla costa meridionale della Francia:<sup>500</sup>

*lo scioglimento* di tutte le organizzazioni paramilitari esistenti nella zona ad est del Rodano ed il controllo effettivo e rigoroso di esse; *il controllo* su tutti gli elementi che per autorità personale, per particolari situazioni potrebbero dirigere, organizzare od incitare le masse contro le truppe d'occupazione; di *indurre* il Governo francese ad emanare disposizioni di legge, integranti i provvedimenti delle autorità d'occupazione, per la confisca di tutte le armi da fuoco, degli esplosivi e per la disciplina della fabbricazione e distribuzione della polvere e degli esplosivi necessari alle industrie; *lo spostamento* in luoghi distanti dalla costa di tutte le truppe di colore esistenti in Francia.

Alle 23 attentato a colpi di pietre e di pistola senza conseguenze a Cannes contro una pattuglia di Carabinieri Reali.

### **23 aprile 1943**

Nella notte attentato con una bomba senza conseguenze contro la Casa d'Italia a Grenoble, mentre sulla linea ferroviaria è stato fatto saltare un metro di binario.

### **24 aprile 1943**

---

<sup>500</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/3, W/9, Segreto, Torino 23 aprile 1943, Comando Supremo S.I.M. al Comando Supremo S.I.M. – Sezione Bonsignore – P.M. 21, *Riunione di commissione presso la C.I.A.F.*, ffo. 1-2.



Il gen. Mario Vercellino prende atto del rinvio verso fine mese del convegno di Monaco però, a causa della situazione che si sta delineando in Francia, il procrastinare ancora la costituzione dei Nuclei di collegamento con le Prefetture aggraverebbe eccessivamente gli inconvenienti, per cui dispone che vengano costituiti i nuclei mancanti di Draguignan, Digne, Valence e Chambery.<sup>501</sup>

### ***26 aprile 1943***

Dalle ore 0 è stata chiusa al traffico del personale la frontiera franco-svizzera, con la sola eccezione del valico di Annemasse, ove si può passare solo con passaporto con apposti i visti stabiliti dalle disposizioni del Comando Supremo (fonogramma del 25).<sup>502</sup>

Alle 8 è stato fatto saltare un binario della linea ferroviaria fra Cannes e Golfo Juan.

### ***27 aprile 1943***

Il gen. Marras, Capo della Missione Militare Italiana in Germania, da Berlino, invia al Comando Supremo ed al Superesercito (S.I.E.), una lunga dettagliata relazione sulla visita alle fortificazioni della costiera atlantica e sulle forze tedesche dislocate attualmente in Francia:<sup>503</sup>

La situazione è dominata da due elementi essenziali.

*La preoccupazione per uno sbarco sulle coste atlantiche*, riflettente due eventualità,

---

<sup>501</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (39), Comando 4<sup>a</sup> Armata, Stato Maggiore, P.M. 1, 24 aprile 1943, *Nucleo di collegamento con le prefetture francesi*, fo. 1.

<sup>502</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, P.M. 206, 4 maggio 1943, Comando della Divisione Alpina Pusteria, Sezione Operazioni Servizi. Il gen. della div. Maurizio Lazzaro de Castiglioni, *Chiusura della frontiera franco-svizzera. Comando del dispositivo e responsabilità. Ordinamento delle dipendenze*, ffo. 1-3, tuttavia, con fonogramma 3 maggio ammesso il piccolo traffico di frontiera a persone munite di carta di frontiera, anche attraverso i valichi secondari di Malagny, St. Julien, Collonges, Juvigny, Vejgy, St. Gingolph e Vallorcine e dal 6 la vigilanza sia assunta: dal comand. del battagl. alpini Val Cenischia, con sede ad Annemasse, nel tratto Rodano – Monte Sageron (Q. 2.709) e dal battagl. alpini Val Toce nel tratto Monte Sageron – Mont Dolent. Avranno alle dipendenze la Delegazione di controllo traffico terrestre della R. Guardia di Finanza, il comando della 278<sup>a</sup> Sezione RR.CC., con una squadra, il personale di P.S. dislocato nel settore, tutti sotto la responsabilità del commissario Criscuoli, tratti terrestri, con reticolati (da incrementare) e pattuglie mobili, tratti lacuali; il battagl. Val Toce controlla le valli Arve e Giffre e in seguito, con la bella stagione, potrà disporre di propri elementi dislocati a Chamonix e Cluses. Ad impartire le conseguenti disposizioni tocca al comando del 20° Raggruppamento Alpini Sciatori e deve disporre il trasferimento del Comando del Battagl. Val Cenischia da Annecy ad Annemasse.

<sup>503</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2: W/17, Berlino 27 aprile 1943, *Situazione politico – militare in Francia*, Segreto, ffo. 1-14, inviato dal Comando Supremo al S.I.M. ed allo Stato Maggiore R. Esercito il 5 maggio (dal ten.col. Mario Brignone) e poi allo Stato Maggiore R. Marina ed R. Aeronautica il 12 (dal gen.brig. Silvio Rossi); W/17, Segreto, Comando Supremo, P.M. 21, 10 maggio 1943, *Situazione Politico-Militare in Francia*, sintesi, ffo. 1-2.

od uno in grande stile per la costituzione di un secondo fronte continentale, oppure più sbarchi di qualche entità, diretti a mettere fuori combattimento una delle basi di sommergibili. Mentre la prima, da non perdere di vista, non appare probabile a breve scadenza [che infatti avverrà tra oltre un anno], la seconda appare di interesse attuale, avendo interesse gli anglosassoni a contenere l'azione dei sommergibili, colpendoli nelle loro basi di ricovero e di rifornimento. Fino al febbraio 1942 l'organizzazione difensiva sulle coste atlantiche e sulla Manica aveva avuto un semplice carattere campale ed occasionale, perciò era stata ordinata un'organizzazione permanente per la costruzione di una difesa nei tratti più minacciati, a cui si deve il fallimento dello sbarco britannico a Dieppe [19 agosto 1942]. Dopo di esso, essendo risultato con quanta cura e quale abbondanza di mezzi gli inglesi agissero nei loro tentativi di sbarco, il Führer in persona ha ordinato la costruzione di un vero e proprio "vallo atlantico". Si tenga conto che nello scorso inverno una ventina di divisioni tedesche dovettero essere tolte dal fronte occidentale per contenere l'offensiva sovietica ed attuare la successiva controffensiva. I lavori eseguiti lungo tutta la costa dall'Olanda fino alla Spagna sono imponenti, benché incompiuti, ma si calcola che entro tre mesi la maggior parte di essi sarà ultimata; essi sono più robusti sul Canale della Manica e sulle coste della Bretagna, iniziati per primi, estendendolo via via fino alla frontiera spagnola; si ritiene che fin d'ora tutti i porti e tutti i tratti di spiaggia adatti ad uno sbarco siano sufficientemente organizzati. Obiettivo è di impedire al nemico di impadronirsi delle basi dei sommergibili o di metterle fuori servizio e di impedirgli di occupare i porti, il cui possesso viene ritenuto indispensabile per attuare uno sbarco in grande stile; si ipotizza che il nemico sbarcherebbe su spiagge laterali, in concomitanza con operazioni di sbarco aereo, per raggiungere l'obiettivo di rovescio; ne consegue l'organizzazione della difesa delle spiagge e dei campi d'aviazione, per intervenire prontamente nelle zone di atterraggio, organizzando un fronte a terra in corrispondenza delle baie e dei grandi porti. I lavori difensivi comprendono: numero considerevole di *bunker*, allo scopo soprattutto di impedire che il personale (squadra o plotone) sia messo fuori combattimento dall'aviazione ed eventualmente anche dall'artiglieria nemica prima che si inizi lo sbarco; opere in *casamatta*,<sup>504</sup> anch'esse in cemento armato, per pezzi anticarro, pezzi antisbarco (Landabwehrkanone) con funzione di pezzi d'appoggio alla difesa, per mitragliatrici e pezzi di piccolo e medio calibro, opere ad azione fiancheggiante. Una delle preoccupazioni maggiori è quella dei carri armati, essendo riusciti gli inglesi a sbarcarne un numero considerevole a Dieppe, cosicché in tutte le spiagge è stato organizzato un ostacolo anticarro e, poiché sulla Manica ed in Bretagna ed in vasti settori costieri le spiagge sono occupate da località balneari o da centri di pesca, il Genio tedesco ha generalmente chiuso tutti gli sbocchi degli abitati con grossi muri di cemento armato alti circa 3 m., spessi 2 m. e con la sommità arrotondata, in modo da impedire che vi siano deposte cariche esplosive; anche le finestre dei fabbricati vista mare ed i piani terreno dei fabbricati interni (entro una certa profondità) sono stati murati, in modo d'impedire l'ingresso e la manovra di pattuglie d'assalto; in altri tratti l'ostacolo è costituito da istrici anticarro, opportunamente ancorati; tutti gli ostacoli

---

<sup>504</sup> Nel 1845 a Torino per iniziativa di Giovanni Cavalli, si sono effettuate delle esperienze di tiro contro tubi di ghisa inclinati a 45°, per dimostrare l'influenza dell'angolo di arrivo sulla resistenza della corazzatura; nel 1860 egli ha fatto costruire, con buoni risultati, una batteria coperta metallica all'assedio di Gaeta, ma questo tentativo è caduto in dimenticanza in Italia. Progredendo la metallurgia, si è poi introdotto l'uso delle corazzature nelle navi. Mentre le opere del vallo occidentale, ossia linea di Sigfrido (del 1916-1917), avevano anche azione frontale, lo Stato Maggiore Tedesco, dopo le operazioni del 1940, ha deciso di organizzare la difesa permanente soltanto mediante la combinazione di fuochi fiancheggianti, tornando così ad uno dei principi base della fortificazione francese.

sono fiancheggiati da armi anticarro; quale ostacolo sono stati utilizzati anche i muri di sostegno di alcune grandi passeggiate a mare, scavando ed asportando la sabbia antistante. Previste postazioni e ricoveri per armi e per personale delle unità, in aggiunta alle armi fisse. Tra i lavori che hanno ricevuto particolare sviluppo, le installazioni a pozzo circolare del tipo Tobruk, con qualche perfezionamento, specialmente per facilitare il rapido spostamento di direzione delle mitragliatrici; installazioni analoghe sono previste anche per mortai di fanteria, dei quali vien fatto largo uso, in modo da battere le spiagge d'approdo e le altre testate da posizione coperta. Altro particolare sviluppo, la difesa contraerea, specialmente nei porti e nei punti di appoggio marittimi. La marina germanica dispone anche di installazioni contraeree in cupola. Non manca il sussidio, in profondità, di larghe predisposizioni intese a facilitare i movimenti, l'osservazione e la condotta delle manovre.

*La difesa*, è affidata ad unità campali, ad intervalli più o meno lunghi sostituite, venendo dislocate in Francia unità logorate su altri fronti; è tuttavia prevista la costituzione di speciali reparti costieri destinati al presidio delle opere permanenti; la difesa di tutti i porti e basi dei sommergibili è affidata ad ufficiali dell'esercito, poiché i comandanti marittimi si occupano unicamente dei mezzi navali, l'esercito essendo ritenuto più direttamente interessato a fronteggiare le operazioni di sbarco, per impedirlo o ricacciare il nemico in mare o quantomeno contenerlo. Ciò avviene sulle coste dei territori occupati, non nelle basi del Reich, dove non conviene alterare l'organizzazione tradizionale, anche perché tali zone non sono minacciate da sbarchi. Tutta la costa francese è ripartita in tre armate, da nord a sud 15<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 1<sup>a</sup>, i limiti di settore ad alcuni km. a sud delle foci della Senna e della Loira; la costa mediterranea, dapprima affidata alla 1<sup>a</sup> armata, è ora affidata ad un gruppo speciale d'armata; il numero dei corpi d'armata e delle divisioni è variabile, la fronte delle divisioni varia dai 30 ai 55 km., le riserve comprendono un certo numero di divisioni corazzate e motorizzate; speciali autogruppi di manovra, in genere su autobus requisiti, sono per spostamenti delle unità di seconda schiera. Lo studio dei lavori è del Genio militare che dispone di alcuni "Festungspionierstäbe", ossia personale dell'ingegnere di fortezza o uffici fortificazioni, posti alle dipendenze dell'ispettore delle fortificazioni (ten.gen. Smetzer), residente a Parigi. L'attuazione dei lavori spetta all'organizzazione Todt, che li concede in appalto e si occupa della provvista dei materiali del reclutamento della mano d'opera, dei trasporti, della vigilanza armata; gli uffici provvedono al controllo dei lavori e ad eventuali introduzioni di modifiche. St. Nazaire, distrutta totalmente o incendiata, il quartiere adiacente al porto viene livellato e spianato con grandi compressori per rendere possibile la costruzione di nuovi bunker, enorme la massa di lavoratori, solo 1/8 o 1/10 tedeschi; all'organizzazione Todt si aggiungono reparti dell'Organizzazione del Lavoro per l'esecuzione di lavori semicampali. Non si può nascondere che, dato il carattere colossale di essi, l'impressione di un grande sciupio di mezzi, anche perché una parte del cospicuo tonnello di acciaio impegnato nei bunker per raccogliere squadre e plotoni poteva esser destinato ad altri impieghi.

*Le forze tedesche dislocate attualmente in Francia*, comprendono una sessantina di divisioni, incluse le 20 dell'armata di Stalingrado in corso di ricostituzione; tra esse anche alcune di campagna dell'aeronautica (Luftwaffe-Felddivisionen); gli effettivi di tutte sono ridotti, per esempio una di Stalingrado è di circa 10.000 uomini; nell'insieme, occupazione poco rada, salvo nelle zone adiacenti la costa dove la presenza di truppe si manifesta più evidente, per quanto non imponente. Scarsa l'aviazione nei campi. Abbondanti elementi militari e civili nelle retrovie, con funzioni varie di controllo, particolarmente a Parigi. Reparti, anche quelli in via di ricostituzione, in ottime condizioni fisiche e di spirito, anche degli ufficiali; molti i giovani, della classe 1925. Le condizioni d'addestramento ancora deficienti, dovendolo fare ai battaglioni di

reggimento quando ancora non è perfezionata l'istruzione di plotone e di compagnia. Il contegno dei reparti verso la popolazione è corretto ma, naturalmente, pesano le numerose requisizioni di fabbricati, specialmente dei migliori, lo sgombero di larghe fasce costiere, il vettovagliamento delle truppe, i numerosi acquisti e requisizioni di prodotti di vario genere. Il Comando tedesco riordina in Francia il maggior numero di unità, per alleviare il territorio del Reich; il soggiorno in Francia è gradito dalle truppe, per le condizioni di clima e di vita. Benché il soldo della truppa sia limitato, con l'emissione di buoni di cassa le autorità germaniche hanno vaste possibilità di drenaggio delle risorse della Francia, le quali si vanno man mano prosciugando. Ufficiali di grado elevato si domandano «quali possibilità si presentino in Russia per una grande offensiva»: nella domanda appare «molto chiaro il dubbio su tale possibilità e la preoccupazione per il successivo inverno».

*Situazione interna.* La popolazione è stanca del prolungarsi dell'occupazione, delle difficoltà alimentari e finanziarie, è soggetta alla propaganda nemica, soffre per reclutamento forzato di mano d'opera per la Germania. Son venuti a mancare i prodotti alimentari del Nord-Africa, la penuria vien attribuita alle requisizioni tedesche, mentre chi ha mezzi finanziari si rifornisce al mercato nero. Persino le autorità militari tedesche, per alcuni pranzi, ricorrono a volte al mercato nero per generi rari, quali il caffè, a prezzi elevati ma inferiori al mercato nero nel Reich! Frequenti tracce di bombardamenti lungo la costa, dove gli allarmi diurni son diventati cosa normale: le opinioni sono divise, alcuni francesi pongono a carico della presenza tedesca le vittime dei bombardamenti, altri riconoscono l'efferata brutalità anglo-americana. La popolazione si mantiene tranquilla, eventuali incidenti vengono posti a carico di agenti inglesi, probabilmente per evitare tensioni con misure repressive come in passato. In prossimità di edifici pubblici e lungo le linee ferroviarie principali vigilanza di cittadini francesi disarmati con bracciale bianco; in Normandia e Bretagna alcuni treni trasportanti militari son preceduti da carrozze con cittadini francesi a ciò comandati, per evitare attentati. Complessivamente, anche grazie alla bella stagione, vivacità e serenità son certo superiori che in Germania, anche se vi è una calma colma di attesa, grazie alla propaganda, tra cui che il 16 aprile si sarebbe avuto uno sbarco! Il problema della "relève" e del reclutamento di mano d'opera è acuto; ai 1.200.000 prigionieri in Germania si aggiungono 650.000 lavoratori inviati, ai quali dovranno seguirne, secondo recenti accordi, altri 200.000; le industrie belliche francesi funzionano a pieno ritmo, con produzione superiore a quella dell'inverno 1939-40. Le ferrovie funzionano bene. Le autorità militari non nascondono le simpatie, diffuse in Germania, per la popolazione francese, ma sono tuttavia diffidenti sul loro atteggiamento, legato alla sorte delle operazioni.

*Conclusioni.* La Germania sta sbarrando con grande dispendio la frontiera atlantica, mentre il nemico potrebbe premere su altre frontiere, ma tale organizzazione difensiva dovrebbe almeno consentire di svincolare le forze al momento opportuno, anche come base offensiva per la guerra sottomarina; a grandi ricoveri per sommergibili si aggiungerebbero altri per dragamine e mas. Il comando ritiene strano che il nemico abbia lasciato compiere indisturbati la costruzione dei grandi ricoveri, senza i quali i sommergibili non sarebbero in condizione di soggiornare nelle basi.

Colpi di rivoltella di ignoti (alle 22,40) in vicinanza della stazione di San Rocco di Nizza (gare de Nice-Saint-Roch), contro 3 ufficiali della 53<sup>a</sup> Compagnia presidiaria: s.ten. Giorgio Topino deceduto il mattino successivo, il capit. Carlo Eriotti ed il s.ten. Salvatore Patti feriti.

## 29 aprile 1943

Nei pressi di Berchtesgaden ha luogo il colloquio tra Hitler e Laval, presente il sottosegretario italiano Giuseppe Bastianini, che riportiamo dal punto di vista della relazione fatta dal gen. Gualtieri accreditato a Vichy.<sup>505</sup>

«L'avvenimento centrale del periodo considerato, è *l'incontro Hitler-Laval* del 29 aprile, presentato dai circoli governativi e dalla stampa come il fatto più importante nei rapporti franco-tedeschi, dopo Montoire. I commenti dei circoli governativi e della stampa» lo presentano «come un successo della politica di Laval e come il primo passo sulla via di una sempre più intima collaborazione tra la Francia e le potenze dell'Asse: collaborazione che dovrebbe prossimamente sottrarre la Francia dall'attuale situazione di nazione vinta e porla su di uno stesso piano colle nazioni dell'Asse», interpretazione che viene anche data al comunicato ufficiale «pubblicato in seguito all'intervista col Führer al Gran Quartiere generale». Le ripercussioni sull'opinione pubblica francese son state, invece, generalmente negative: indifferenza, ironia, apprensione, nel timore di ulteriore invio di lavoratori in Germania. Notevoli anche i retroscena politici che hanno preceduto e seguito il viaggio: il 28 aprile il consigliere di legazione germanico Struve, in assenza del ministro Krug von Nidda, aveva comunicato a Pétain il contenuto di una lettera di Hitler con l'invito al Capo del Governo francese (Laval) di recarsi al Gran Quartier Generale e rappresentava che questi godeva della sua piena fiducia e che [quindi] la Germania non avrebbe tollerato un di lui secondo allontanamento dal potere, infatti l'intervento tedesco sulla questione sarebbe stato dovuto alla scoperta di un complotto tendente ad eliminare Laval dal Governo, da parte di Platon, «il quale sembrava che cercasse di entrare in rapporto con Göring». Infatti, al ritorno di Laval

---

<sup>505</sup> U.S.S.M.E, M-3, b. 36/2, Segreto, Arm./1B, Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, *Relazione sui Principali Avvenimenti di Interesse Politico-Militare nel periodo 15 aprile – 15 maggio 1943*, ffo. 1-7, con lettera d'accompagnam. di Avarna, Vichy 21 maggio 1943, fo. 1; Comando Supremo, P.M. 21, 27 maggio 1943, *Promemoria per il Sottocapo di S.M. Generale, Francia – Avvenimenti Politico-Militari dal 15 aprile al 15 maggio 43*, idem., in sintesi, ffo. 1-2; *Colloquio del Sottosegr. agli Esteri, Bastianini, con il cancelliere del Reich, Hitler, e con il presidente del Consiglio francese Laval*, verbale, Berchtesgaden 29 aprile 1943, *Rapporti della Francia con l'Asse: richiesta di Laval di una dichiarazione circa il ruolo della Francia in Europa al termine del conflitto*, in *I documenti diplomatici italiani 1939 – 1943*, pp. 33<sup>a</sup> e 360, doc. n. 272. Altro fatto di rilievo, il ritorno in Francia, in permesso, per 17 giorni, di un primo contingente di 50.000 prigionieri, trasformati in lavoratori liberi che, allo scadere del termine, sono ripartiti per la Germania nel massimo ordine; ma, di fronte agli sviluppi della guerra, l'atteggiamento dell'opinione pubblica è rimasto immutato. La capitolazione delle truppe in Tunisia è stata seguita con malcelata soddisfazione dalla maggioranza dei francesi vedendo così il preludio di quell'azione che dovrebbe liberare la Francia dall'occupazione straniera e ridarle il rango di grande potenza, nessun argomento della propaganda dell'asse facendo presa, nemmeno la minaccia di un'egemonia sovietica sull'Europa trova credito, «per la persuasione, abilmente alimentata dagli organi della propaganda nemica, che gli alleati non permetteranno mai un'avanzata sovietica verso occidente e che l'offensiva alleata in Europa si proporrà, per il momento, non tanto l'annientamento della Germania, quanto l'equilibrio fra Germania e Russia, lasciando che le due potenze s'indeboliscano a vicenda [!!!]. Coticché l'offensiva alleata in Europa non si effettuerebbe che quando o Germania o Russia dovesse prevalere, proponendosi, nel primo caso, di annientare la Germania, in quanto il bolscevismo sarebbe debellato, nel secondo, di arrestare l'avanzata bolscevica verso occidente, in quanto la Germania sarebbe già vinta o per lo meno ridotta all'impotenza».

dalla Germania, l'ammir. Platon è stato, su «istigazione tedesca, sottoposto a sorveglianza della polizia, nella propria residenza di Pujols». Vivace la reazione di parecchie personalità politiche, soprattutto di ambienti più vicini a Pétain, «che sarebbe rimasto molto amareggiato; il gen. Bridoux e l'ambasc. de Brinon avrebbero minacciato le loro dimissioni se il provvedimento non veniva revocato, poiché dalle indagini eseguite il preteso complotto sarebbe risultato non essere mai esistito e le accuse rivolte all'ammiraglio sarebbero state il prodotto di rivalità o di intrighi politici». Comunque si siano svolti i fatti, dimostrano tutta la fragilità delle basi del Governo e la precarietà dell'attuale situazione politica francese, nel dissidio tra Laval e Pétain, che i tedeschi non si curano di appianare ed anzi, con il loro atteggiamento diffidente verso il Maresciallo, alimentano, senza considerare che senza il suo appoggio non potrebbe governare.

Altrettanto importante è da segnalare *il discorso di Pétain*, il 29 aprile, alla riunione dei capi dipartimentali della Legione, in cui si sono precisati i compiti rispettivi di Legione e Milizia onde eliminare gli antagonismi: la prima è stata creata dal Maresciallo e la seconda obbedisce a Laval, così riassumono in esse i contrasti tra i due.

Un aspetto di primo piano, che invece nella relazione di Avarna vien abilmente posposto nei fogli 5-6 sugli avvenimenti, sintomatico della fase di cautela in cui è entrato il Governo italiano (impersonato ancora da Mussolini), è quello del rifiuto di concedere alla Francia la costituzione di una flotta simbolica, anche se non rileva particolari ripercussioni, però Laval ne è rimasto molto contrariato poiché contava di annunciarlo in un suo imminente discorso ai francesi, enumerando le concessioni ricevute dall'Asse a sostegno della propria politica, discorso che non ha pronunciato, non essendo in grado di prospettare alcuna concessione da parte italiana in corrispondenza di quella ottenuta da parte tedesca (facilitazioni sul trattamento dei prigionieri ed autorizzazione di costituire un reggimento, "Falange", che, pur essendo da parte dell'Asse, vien attribuita a liberalità germanica):

rifiuto considerato come una decisione unilaterale dell'Italia, estremamente umiliante per la Francia, convinzione nei circoli governativi e marinari basata: sulla versione francese del colloquio con Hitler il quale, senza esprimere un proprio giudizio in merito, ha dichiarato che tocchi all'Italia, come potenza mediterranea, di pronunciarsi sulla questione; su una comunicazione della delegazione francese a Wiesbaden, secondo cui la C.T.A. si sarebbe dimostrata ufficiosamente favorevole; sulle opinioni ufficiose delle autorità tedesche diplomatiche e militari di Vichy, in senso favorevole alla richiesta francese, però prima dell'ordine esplicito di Berlino di disinteressarsi della questione.

### ***29 aprile – 3 maggio 1943***

Ha luogo il "*Secondo convegno di Monaco*", con il seguente programma:<sup>506</sup>

---

<sup>506</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (40), *Secondo convegno di Monaco (29 aprile – 3 maggio 1943)* 8 documenti; programma anche in M-3, b. 36/3, doc. (1)

*Situazione in Francia* (relazione C.I.A.F.). Gravità situazione interna, necessità di una stretta e generale sorveglianza, particolarmente su formazioni paramilitari, società, partiti, quadri ufficiali e sottufficiali delle disciolte forze armate.

*Competenza e collaborazione delle due Commissioni di Armistizio*. Compiti ed organizzazione della C.T.A.; collaborazione (relaz. tedesca). Idem della C.I.A.F., collaborazione (risposta italiana con eventuali proposte).

*Ricostituzione Forze Armate francesi e loro controllo* (relaz. tedesca). Eventuali proposte italiane.

*Controllo dei militari congedati e delle organizzazioni paramilitari* (relaz. tedesca). Eventuali particolari.

*Materiale francese* (relaz. italiana): a) depositi ad est del Rodano; b) materiali in Tunisia. Esposizione punti di vista e proposte alla C.T.A.; c) depositi clandestini (ed eventuali sanzioni).

*Controllo sul Mediterraneo* (relaz. tedesca). Esposizione del punto di vista dell'Italia, che ha interessi preminenti. Scioglimento della Detraciaf di Marsiglia e sostituzione con una Delegazione controllo traffico marittimo a Marsiglia.

*Argomenti vari*: a) Naviglio da guerra francese (*Intrépide e Téméraire*); b) Scuole marina francese; c) Presa di possesso, sequestro ed acquisto di materiali esistenti negli stabilimenti; d) Nuove norme per il C.I.B., discussione su discordanze con la C.T.A.; e) Proposta di legge del Governo francese sulla denuncia di esplosivi per usi civili; f) Utilizzo italiano delle industrie francesi, commesse industriali, requisizioni, acquisti tedeschi e "relève" nei territori ad oriente del Rodano; g) Programma costruzioni aeronautiche; h) Requisizione e prelevamenti in natura dalla C.I.A.F. di materiali atti a scopi bellici in zone di occupazione tedesca.

## **29 aprile 1943**

Ore 8,15 Vacca Maggiolini arriva alla stazione di Monaco, accolto dal col. Tesch e dal gen. Perrone accompagnato dal capit. Cosulich; ore 8,30 arrivo all'Hotel Vier Jahreszeiten, presentazione ai membri della C.T.A.; ore 11 esce per una breve passeggiata, rientrando alle 11,30; ore 13 colazione a piccole tavole nel Marchensaal del ristorante Valterspiel (Hotel Vier Jahreszeiten), a tavola con i gen. Vogl, Perrone, e con il col. Tesch; ore 14 si ritira nel suo appartamento; ore 17 seduta plenaria in abito borghese, saluto del gen. Vogl che traccia brevemente la storia della C.T.A. dal novembre 1942; Vacca Maggiolini risponde al saluto e legge la memoria n. 1; seduta tolta alle 18,30; ore 19,30 pranzo ufficiale d'apertura, il gen. Vogl dà il benvenuto agli ospiti e Vacca Maggiolini risponde; la riunione si scioglie alle ore 23.<sup>507</sup>

Data la delicatezza della situazione le Commissioni alleate si studiano a vicenda, poiché ogni cenno, ogni allusione, non vien detta a caso, perciò l'accoglienza e lo svolgimento dei lavori si svolge «in quella stessa – e forse ancora più calda – atmosfera di cordialità che aveva già caratterizzato

---

<sup>507</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (8), *Convegno di Monaco*, ffo. 1-3.

i precedenti incontri». <sup>508</sup>

Nel pomeriggio il gen. Vacca Maggiolini tiene la sua lunga, coraggiosa, lucidissima e circostanziata relazione sulla *Situazione in Francia*, che condensiamo un poco, poiché ci induce a capire che, pur non potendolo dire esplicitamente, espone implicitamente ben chiara la necessità di un cambio di passo se non, addirittura, di por fine ad un conflitto in cui la situazione sta per capovolgersi: <sup>509</sup>

*dopo il Convegno di Venezia* la situazione della Francia è cambiata notevolmente, per l'occupazione anglo-americana del Marocco e dell'Algeria, con la conseguente reazione dell'Asse, concretizzatasi nel presidiare la Corsica e le coste francesi, metropolitane e tunisine, del Mediterraneo; si è creata infatti, nella compagine statale francese una grossa frattura in quel complesso territoriale e politico, costituito dalla Metropoli e dall'Impero, che l'Armistizio del 1940 aveva lasciato intatto; inoltre, in questa scissione si è delineato il paradosso, nei territori imperiali, della tendenza ad assumere la funzione di rappresentanti della Francia, non più come dissidenza ribelle, ma come entità statale che cerca di ammantarsi di una veste di legalità per stare nel campo di azione delle Potenze democratiche. L'attacco al Nord Africa è stato il risultato della politica – innegabilmente abile e fruttuosa – condotta da oltre due anni dagli Stati Uniti verso la Francia di Vichy, attiva tanto nel territorio metropolitano, con una vasta rete quasi invisibile, quanto nel Nord Africa, con tutti i funzionari consolari nord-americani. La situazione attuale della Francia presenta ora un deficit impressionante (aggravato dalle ripercussioni sull'opinione pubblica dei successi invernali dei russi e la situazione militare minacciosa per l'Asse in tutta l'Africa del Nord): perduto completamente l'Impero, sparita irrimediabilmente la flotta di Tolone, passata alla dissidenza quella di Dakar, sciolti esercito, marina ed aeronautica, occupato interamente il suolo metropolitano: essa risulta così privata di quasi tutti gli elementi materiali e morali che avrebbero potuto consentirle di dare un contributo alla ricostruzione europea, rimanendo solo quali uniche possibilità di collaborazione con la Germania la "relève" e la produzione industriale. Tutti ciò rende più delicato e difficile il lavoro delle nostre due Commissioni, italiana e tedesca, poiché dapprima esso era, sia pur in parte, ben tracciato dalle clausole armistiziali, le quali ora in gran parte non trovano più «applicazione, essendo venuti meno i presupposti, per cui, in mancanza di nuove clausole, devono via via prospettarsi le esigenze che non è semplice ravvisare nella loro effettiva portata e per la cui soddisfazione non è possibile individuare i mezzi opportuni. Specialmente per l'Italia, la soluzione di vari problemi va affrontata in concomitanza con i Comandi delle truppe operanti, delineandola secondo le esperienze quotidiane, pur restando immutato il fine cui le due Commissioni devono tendere, Ne deriva l'opportunità di questo convegno, che si propone di prendere in esame le competenze delle due commissioni, onde rendere più efficace la loro collaborazione, valutare se giovi ricostituire le Forze Armate francesi assoggettandole al controllo delle Potenze occupanti, in quale forma e

---

<sup>508</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4: doc. (41), Vacca Maggiolini, Torino 7 maggio 1943, all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, *Convegno di Monaco*, ffo. 1-6.

<sup>509</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (4), *Convegno di Monaco, Seduta del 29 aprile, 1) Situazione in Francia*, ffo. 1-13, bozza con molte correzioni e aggiunte a penna di Vacca Maggiolini. Da notare che, nel giro di nemmeno tre mesi, Mussolini sarebbe stato esautorato dal Re, poi nel giro di un mese e mezzo l'Italia avrebbe firmato l'armistizio separato e quindi anche qui avrebbero trovato applicazione le medesime modalità, con la formazione delle brigate partigiane.



con quale intensità riguardo ufficiali, soldati congedati, comprese le organizzazioni semi-militari, fissare i diritti d'uso di materiali francesi, valutare la mutata situazione del Mediterraneo.

*La situazione interna in Francia* diventa sempre più tesa, all'apatia fino ad ottobre-dicembre è subentrato un nervosismo preoccupante poiché, anche se la situazione non è così pericolosa come la dipinge la stampa svizzera, la Francia, per la sua avversione congenita contro la Germania, per il suo ostentato agnosticismo verso l'Italia e per la propria fiducia negli anglosassoni è una potenziale minaccia per l'Asse (ossia quella che Vogl a Venezia aveva definita "la sfinge con le unghie mozze"). Infatti, sempre più espliciti e concordi giungono dalla Metropoli, da Londra, da Washington e da Algeri, gli appelli alla resistenza e le promesse di una prossima liberazione, togliendo alla popolazione qualsiasi volontà reale e sincera di collaborazione con l'Asse, consigliando a «Laval atteggiamenti esteriori di convenienza, che subiscono l'influsso dello sviluppo delle operazioni belliche e delle vicende internazionali», infatti se è innegabile che il Governo di Vichy continui nella sua opera di collaborazione, tramite la "relève" e contro il comunismo, avendo Laval puntato sulla carta antibolscevica, «oltre che per trasferire dal campo della "solidarietà europea" la proclamata "necessità vitale" di collaborare con la Germania, anche nell'intento di passare in secondo ordine, di velare agli occhi del pubblico, il bersaglio britannico e nordamericano, allo scopo di non urtare maggiormente, e senza risultato, le simpatie anglosassoni del popolo francese»; tra Laval, che cerca di adattare la propria politica alle circostanze e l'inquietudine del paese che lo contrasta e gli nega fiducia, Pétain mantiene un atteggiamento cauto in atti e parole, costituendo un quadro di incertezza generale; si aggiunga la penetrazione corrosiva del comunismo e della dissidenza, oltre all'attività dei paracadutisti inglesi che frequentemente atterrano in Francia, la scoperta di depositi clandestini di armi e munizioni e chissà quanti altri ne esistano sfuggiti alle nostre indagini, gli attentati terroristici contro le truppe occupanti, elementi tutti che denunciano un intenso lavoro, neppur più sotterraneo, per preparare un rivolgimento interno e quindi la strada agli anglosassoni. In analogia all'ossatura del partito comunista e sicuramente ad opera dei suoi dirigenti in carica prima dello scioglimento del partito, cellule e sezioni sono organizzate a triangolo, per garantire la segretezza, come prova il fatto che esse dispongano di armi ed eseguano ordini negli atti terroristici contro gli impianti ferroviari e come è emerso dagli arresti di alcuni sovversivi ad opera della Polizia francese e delle truppe di occupazione. Comunisti e gollisti agiscono come alleati, essendo essi «definiti "il braccio terrorista" del movimento gollista, così il comunismo e la dissidenza, con le file rinforzate dagli smobilitati che non hanno potuto, come avrebbero desiderato, trasferirsi nel Nord Africa, aiutati all'esterno con materiali ed armi, sostenuti da una propaganda gradita alla popolazione, compiono attentati, sia contro le truppe di occupazione, sia contro uffici ed esponenti di partiti collaborazionisti: tipico il tentativo di assassinio a colpi di fucile mitragliatore contro Déat,<sup>510</sup> denunciato esplicito

---

<sup>510</sup> Marcel Déat nel febbraio 1941, con il sostegno dell'ambasciatore tedesco Otto Abetz, aveva fondato il *Rassemblement National Populaire* (RNP), partito che si definiva "socialista ed europeo", destinato a "i"proteggere la razza"; il 27 agosto 1941, mentre passavano in rivista le truppe della *Légion des Volontaires Français* (LVF), Déat e Laval avevano subito questo attentato, organizzato da Paul Collette; nel marzo 1944 entrerà a far parte del governo di Vichy in qualità di ministro del Lavoro e della solidarietà nazionale, reclutando migliaia di giovani da destinare ai lavori in Germania e operando nella politica antisemita, nella quale distingueva tra ebrei radicati in Francia ed ebrei arrivati dai Paesi dell'Europa Orientale, da lui ritenuti più pericolosi (Dino MESSINA, *Le ombre italiane sulla latitanza di Déat, il «fantasma di Vichy»*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), domenica 28 maggio 2017).

dell'organizzazione bolscevica, del consolidamento della dissidenza, della preparazione della rivolta in Francia e degli intrighi burocratici e politici di Vichy per sabotare la politica di Laval». Tutta questa attività terroristica e la collaborazione attiva tra gollisti e comunisti assumono un ritmo sempre maggiore, arrivando ad inviare a de Gaulle uno speciale comunicato da parte del Quartier Generale della Guerriglia in Francia»! L'azione della dissidenza con il comunismo è circondata da un'aureola patriottica, cosicché la grande maggioranza simpatizza e si sente attratta, malgrado il recondito timore di alcune classi per la minaccia comunista, essendo convinti che Inghilterra e Stati Uniti non solo restituiranno alla Francia libertà ed Impero, ma la salveranno anche dalla bolscevizzazione: l'«alleanza stessa con Mosca dei due grandi Stati plutocratici, dell'ebraismo e dell'alta ... persuade i Francesi che il bolscevismo non sia più oggi da temere». Quantitativi non trascurabili di armi vengono inviati dall'Inghilterra per via aerea, anche verso metà marzo aerei isolati hanno sorvolato l'Alta Savoia, seguendo segnalazioni luminose accertate sul Parmolan, lanciando armi e viveri a nuclei di dissidenti. Propaganda verbale, anche via radio, o con manifestini, pubblicazioni alla macchia rivolte persino alle «nostre truppe, per indurle ad insorgere contro il regime ed a fare causa comune con i nemici dell'Asse». Sono arrivati persino al sabotaggio da parte dei funzionari nell'esecuzione degli ordini, come dimostra l'arresto da parte dei tedeschi del sottoprefetto di Vallières (Basso Rodano), imputato di far parte di un'organizzazione di sabotatori (Bollettino giornaliero rosso n. 114); ciò evidenzia che il lavoro si svolge di concerto con i dirigenti francesi e con gli agenti anglosassoni, mentre elementi stranieri ed ebrei esercitano un'intensa attività spionistica. Dei moti su larga scala coinciderebbero con attacchi anglo-americani contro il territorio metropolitano, tanto più che la radio gollista di Londra esorta continuamente le organizzazioni a non scoprirsi con azioni premature, per attendere un'azione generale armata secondo gli ordini che verranno lanciati da essa al momento dell'attacco. [Segue una sviolinata alle buone intenzioni di Laval, fortemente condizionato a mantenere degli equilibri interni ed esterni]. Occorre francamente ammettere che gli intendimenti collaborazionisti di Laval sono in gran parte annullati dal comportamento delle masse e dalla svalutazione dell'opera del Governo. Occorre quindi agire per ottenere l'effettivo totale disarmo della Francia, in parte già attuato dalle clausole. Non è sufficiente la vigilanza, piuttosto blanda, sinora esercitata sulle formazioni paramilitari, sulle società e sui partiti. Oltre ad essere intensificata, deve essere estesa ai quadri delle disciolte forze armate, accompagnata da una serie di provvedimenti cautelari per togliere ai troppi elementi quelle armi che hanno in mano e che potrebbero esser improvvisamente rivolte contro di noi. Occorre quindi prendere in considerazione i seguenti punti:

*Controllo sugli smobilitati.* Riflettere che la smobilitazione delle forze armate francesi potrà costituire un domani una pericolosa minaccia, se non si provvede tempestivamente a stroncarne la possibilità: esse, nelle modeste dimensioni fissate costituivano un elemento d'ordine, sottomesso alla legalità ed ossequiente al Governo di Vichy. Appena avvenuta la soppressione di essa è avvenuta anche la liberazione di uomini e di coscienze, così i più attivi ed energici dei giovani, desiderosi di sottrarsi alla "relève" e quelli che aspiravano a recarsi in Africa e non sanno adattarsi ad un'inerzia forzata, costituiscono gli elementi meglio atti a raccogliersi in bande decise contro le truppe d'occupazione. Molti son già raccolti nelle montagne, nascosti nelle foreste, riforniti dalla popolazione, e si dedicano a colpi di mano, attaccando i distaccamenti isolati e compiendo sabotaggi sulle vie di comunicazione, ora ancora in sordina, ma non occorre illudersi, chi affronta tali gravi rischi che la condizione di ribelle comporta è deciso poi a tutto, trattandosi di elementi ardimentosi e spregiudicati; ma qualora si verificassero le condizioni favorevoli per un generale sollevamento, le file s'ingrosserebbero e tantissimi accorrerebbero con vero entusiasmo a costituirsi in bande

armate. Sono inoltre note le voci dell'esistenza di un esercito segreto, inquadrato da ufficiali in congedo e principalmente da quelli di recente smobilitazione, i quali, dediti ora ad attività civili sono a disposizione e non perdono le prerogative del grado. Secondo informazioni di doriottisti, vari ufficiali testé smobilitati sarebbero aderenti ad organizzazioni filo-inglesi ed all'"Intelligence Service", occorre quindi un'oculatissima sorveglianza per seguire gli occulti maneggi e permettere, al momento opportuno, di stroncare qualsiasi velleità d'azione. Di ciò se ne discuterà nei prossimi giorni.

*Controllo sulle formazioni paramilitari.* Da intensificare sui "Chantiers de Jeunesse" che formano, con gli "anciens", classi istruite in congedo, un vero e proprio esercito, con mezzi di trasporto (14 autocarri attrezzati a campo); la "Milice Française", la cui organizzazione non è del tutto nota, potrebbe venir richiesto di poterla armare per l'espletamento dei compiti di polizia politica e particolarmente anti-comunista, già molti componenti son provvisti di armi individuali, comprendendo essa degli elementi del S.O.L. (Service d'Ordre Légionnaire) che, abusivamente o su autorizzazione dei prefetti, erano già armati; è quindi opportuno che sia sottoposta al controllo armistiziale, mediante presentazione da parte francese dell'elenco nominativo e delle complete generalità, specifica delle armi e munizioni autorizzate, facoltà ai controllori di presenziare alle adunate, specie se di carattere addestrativo; formazioni di colore, ben accasermate e fornite di divisa, che possono facilmente esser provviste di armi (elementi che potrebbero esser utilizzati come manovalanza nelle industrie tedesche); notevole personale che affluirà al servizio del lavoro obbligatorio.

*Dissidenti alla "relève".* In Alta Savoia, centro di vasta azione comunista, la propaganda è attivissima; gli inglesi hanno lanciato rifornimenti; i rastrellamenti della polizia francese hanno dato scarsi risultati.

*Ritiro delle armi a troppo numerosi elementi,* poiché il loro servizio non le richiederebbe: lungo il confine svizzero, controllato dall'Italia, a fronte di 400-500 doganieri, vi è un migliaio di francesi regolarmente armati di moschetto e pistola, tutti elementi apertamente ostili. Disarmo che però non deve essere applicato con rigida uniformità: se vi siano formazioni o elementi che diano garanzia di fedeltà all'Asse, è evidente che possano e debbano rimanere armati, come avviene in alcune zone sotto controllo tedesco da parte della polizia francese, specialmente a Parigi.

*Ritiro delle armi civili pericolose.* Ordine dato dalla 4<sup>a</sup> Armata di ritirare ed accantonare nei depositi armistiziali le armi versate dai civili (fucili da guerra, pistole, ecc.), esclusi i fucili la caccia ed i cimeli storici, rimane in sospeso la questione delle armi da fiera e da sala, occorrendo ai prefetti degli ordini da Vichy. Occorre mettere sotto custodia anche i fucili da caccia, utilizzabili in casi di guerriglia; rendere inoffensivi cannoni, asportando gli otturatori, le canne dai fucili, i caricatori dalle pistole, ricordare che anche i Flobert sono stati spesso facilmente adattati ad armi da guerra di sufficiente efficacia.

*Revisioni dei porti d'arma.* Facilitata ai civili è influenzata da sentimenti anti Asse da parte delle autorità francesi, occorre quindi revisionare le concessioni fatte, risultandone muniti, oltre ai funzionari ed agli agenti previsti dalla legge, taluni elementi del S.O.L. (passati poi alla "Milice Française"), ottenute dai prefetti, i quali assicurano trattarsi di elementi anti-comunisti e devoti al Governo di Laval!

*Controllo sugli esplosivi.* Quelli da mina, essendo destinati ad usi civili, non sono stati denunciati, ma potrebbero esser utilizzati per ostruzione di comunicazioni, occorrerebbe quindi un controllo ed un censimento dei quantitativi esistenti e contingentarne l'uso ai francesi, raccogliendo tutto in magazzini controllati da noi.

Leggiamo la traduzione ufficiale del messaggio di benvenuto, quindi anche di cortesia, pronunciato la sera dal gen. Vogl, poiché contribue a

chiarisce la situazione internazionale creatasi:<sup>511</sup>

«Eccellenza, miei Signori! L'ultima volta ci siamo riuniti in una cerchia cameratesca ed amichevole nella bella Tunisi allora ancor tranquilla, immediatamente prima che le onde nemiche venissero ad infrangersi contro le coste dell'A.F.N. Da quasi sei mesi, ormai, le valenti e strenue truppe dell'Asse contrastano eroicamente la strapotenza anglosassone, proclamando coi fatti la loro volontà di vittoria e l'incrollabile fratellanza d'armi. L'eroica lotta in Tunisia temprava in ancor più intima unione l'esercito italiano: infatti il sangue versato in comune e la lotta in comune condotta sono il più saldo legame fra soldati. La Tunisia, qualunque sia l'esito della lotta, sarà un nuovo simbolo della nostra alleanza. Io saluto oggi, mentre in Tunisia si va verso la decisione, Voi, eccellenza, Vacca Maggiolini, ed i signori della C.I.A.F. ospiti graditi nella bella Monaco entrata anch'essa nell'orbita della guerra aerea. Io avevo divisato di invitarVi ad Innsbruck od a Salisburgo per portarvi lontano dalla Torino tante volte colpita, in un luogo di sollievo e di pace. Purtroppo la mia intenzione fallì davanti a difficoltà tecniche. Vogliamo essere ottimisti e sperare che gli anglosassoni non vengano a disturbarci nelle nostre riunioni. Che per noi tutti e particolarmente per me sia un piacere graditissimo di potermi trovare ancora con i cari camerati della C.I.A.F., non ho bisogno di ripeterlo, e soprattutto a Voi, mio fedele e provato amico e compagno di viaggi, Generale Vacca Maggiolini. Dò il cordiale benvenuto a Monaco a Voi, Eccellenza, a Voi, Signori. Vi auguro di trascorrere qui un lieto soggiorno, nel limite che ce lo permettano questi tempi di guerra. Io mi auguro che le nostre discussioni si svolgano con quella stessa armonia che contrassegnò quelle di Gardone e di Venezia, di Monaco e di Friedrichshafen. E mi auguro che quando dovremo separarci ci lasceremo soddisfatti e contenti dei risultati ottenuti, come sempre accadde sin qui. Così avremo compiuto il nostro dovere nei confronti dei nostri paesi, dei nostri popoli e dei nostri soldati. Io bevo alla salute di Sua Maestà il Re Imperatore, alla salute del Duce, dell'Esercito Italiano come pure della C.I.A.F.».

Il gen. Vacca Maggiolini risponde così:<sup>512</sup>

«Io Vi sono molto grato, cara Eccellenza, d'avermi ricordato la bella Tunisi e le giornate, piacevoli ed utili insieme, che abbiamo allora trascorse in terra d'Africa. Quelle regioni che noi abbiamo visto ridenti, quiete ed operose sono oggi teatro di una lotta accanita e feroce, ma appunto per questo esse assumono nei nostri cuori un posto più importante, più caro, mentre noi tutti accompagniamo coi nostri voti più ardenti, colla ammirazione più fervida i valorosi nostri commilitoni tedeschi ed italiani che colà, affiancati come sempre, sostengono una lotta ammirevole e gloriosa contro le forze anglosassoni che, pur estremamente superiori, non sono ancora riuscite – né riusciranno tanto presto – a fiaccare la ferrea volontà di resistenza.<sup>513</sup> Ad essi tutti, Eccellenza e Commilitoni, vada il nostro saluto commosso. Ed il nostro saluto cameratesco vada altresì ai nostri compagni, tedeschi e italiani, delle Commissioni di armistizio che in terra d'Africa han lasciato la vita o sono caduti prigionieri dei nostri avversari. Eccellenza, Camerati tedeschi! I miei colleghi ed io siamo oltremodo lieti di trovarci ancora una volta con Voi per lavorare, in comune intimo accordo, per la Vittoria. E

---

<sup>511</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (2), *Brindisi dell'Ecc. il gen. Vogl*, Monaco 29 aprile 1943, fo. 1.

<sup>512</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (3), Monaco 29 aprile 1943, ffo. 1-2.

<sup>513</sup> L'11-13 maggio 1943 le forze dell'Asse, comandate dal valoroso generale italiano Giovanni Messe, in assenza di rifornimenti e rimpiazzi, circondate da soverchianti forze nemiche, si son dovute arrendere a Capo Bon.

siamo oltremodo lieti di trovarci in questa Monaco, regalmente bella ed ospitale che, come Torino, porta nei suoi palazzi, nei suoi istituti di cultura e di carità la traccia dolorosa della barbarie nemica. E se durante la nostra presenza gli uccellacci nemici verranno a trovarci, noi saremo fieri di condividere con Voi le sorti di questi episodi bellici cui anche l'Italia nostra è ormai avvezza. Ben certo che anche questa volta i nostri lavori, sotto la vostra alta, intelligente ed amichevole direzione, riusciranno proficui e soddisfacenti, io alzo il bicchiere alla salute del vostro Führer, delle Forze Armate Tedesche, di terra, del mare e dell'aria, a Voi, Eccellenza, ed a tutti i Vostri bravi collaboratori della C.T.A.».

### **30 aprile 1943**

Ore 10 Vacca Maggiolini, dietro desiderio espresso, prende parte alla conferenza “Nuove attribuzioni della C.I.A.F.”, in seduta fino alle 11,30; ore 12,40, accompagnato dai gen. Vogl, capit. Federici e ten. Plessen, va a far visita al gen. Karl Kriebel (ammalato), comandante del 7° Distretto Militare, intrattenendovisi per un quarto d'ora; ore 13, colazione intima in albergo; ore 17, esce per una breve passeggiata; ore 19, con tutti gli ufficiali della C.I.A.F. e della C.T.A. presenti a Monaco assiste alla rappresentazione della “Salomé” di Strauss alla Staatsoper; ore 21, pranzo all' Hotel Vier Jahreszeiten, fino all'una.<sup>514</sup>

### **1° maggio 1943**

Ore 9,30 Vacca Maggiolini esce per una breve passeggiata; ore 13, colazione intima; ore 17 esce per una breve passeggiata; ore 19,30 pranzo intimo, fino alle 23.<sup>515</sup>

### **2 maggio 1943**

Ore 10 Vacca Maggiolini si reca con il col. Tavazzani ed il capit. Federici alla Messa alla TheatinerKirch; breve passeggiata; in vista della gita pomeridiana, rinuncia alla colazione; ore 14,30 partenza per Tegernsee; rinfresco; ore 18,30 pranzo intimo; rinuncia a recarsi alla “Bombonnière”.<sup>516</sup>

### **3 maggio 1943**

Ore 10 Vacca Maggiolini partecipa alla seduta plenaria; ordine del giorno; risposta del gen. Vogl sulla situazione in Francia, chiusura del convegno alle 12,30; ore 17 si reca in macchina all'Englischer Garten<sup>517</sup> e rientra a piedi in albergo; ore 18 l'ufficiale d'ordinanza del gen. Kriebel restituisce la visita essendo il gen. ammalato; ore 19,30 pranzo di chiusura; saluto del gen. Vogl e risposta di Vacca Maggiolini; ore 23 commiato.<sup>518</sup>

---

<sup>514</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (8), *Convegno di Monaco*, ffo. 1-3.

<sup>515</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (8), *Convegno di Monaco*, ffo. 1-3.

<sup>516</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (8), *Convegno di Monaco*, ffo. 1-3. Messa nella chiesa di San Gaetano, a Monaco; Tegernsee, sull'omonimo lago.

<sup>517</sup> Significativo che si rechi proprio al giardino inglese, sicuramente per lanciare un messaggio!

<sup>518</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (8), *Convegno di Monaco*, ffo. 1-3. Englischer Garten o giardino inglese.

Finalmente, a chiusura, vi è la risposta di Vogl in seduta plenaria, che contribuisce a dissodare, con analisi critica, quanto ha udito il 29, particolarmente interessante per quanto, in questi giorni, ha ponderato in merito. Ci conviene spezzarla nella prima parte introducendo i dettagliati commenti ossia *riflessioni* che Vacca Maggiolini ha poi redatto nel giro di pochi giorni per il Capo di Stato Maggiore Generale:<sup>519</sup>

*Il mutamento della situazione francese*, in concomitanza con l'entrata delle truppe italiane e tedesche nella zona ex-non-occupata il dicembre 1942, con l'occupazione della Corsica, con la separazione del Nord Africa dalla Francia Continentale, con l'inizio delle operazioni militari in Tunisia, ha dato occasione a questa riunione. Il pericolo, acuto da novembre, di uno sbarco angloamericano sulle coste francesi mediterranee, ha reso necessario riunire in una sola mano tanto il comando quanto le incombenze amministrative connesse. Così il comandante supremo Ovest nella sua qualità di capo del Gruppo dell'Esercito, è divenuto il comandante supremo di tutte le forze dell'Asse impiegate in Francia. Nella zona ad est del Rodano la 4<sup>a</sup> Armata ha assunto il compito della sicurezza e dell'amministrazione nella regione. Osservare la situazione francese e riferirne è ora compito del Comandante della zona militare della Francia del Sud, dell'Organizzazione di controspionaggio, della Polizia e del S.D., come pure dei vari uffici politici. Tuttavia, come per il passato, l'osservare e vagliare i vari aspetti della situazione francese e riferirne è sempre compito della C.T.A. Fino a quando non è stata occupata la Francia meridionale compito essenziale della C.T.A. era di sorveglianza militare e politico-militare: i tre ispettorati di Bourges, con le organizzazioni ramificate dipendenti ed il servizio di controspionaggio le fornivano la possibilità di rendersi immediatamente conto della situazione. Dopo che la zona della Francia meridionale da ovest del Rodano è stata affidata ad un comandante supremo tedesco e l'organizzazione della polizia e del controspionaggio è passata all'O.B.W., alla C.T.A. non è rimasto che un piccolo ispettorato di controllo con compiti limitati, per cui, per formarsi un giudizio, deve dipanarlo dal complesso delle relazioni dei comandi e dell'ambasciata e, per la zona est del Rodano, dalle informazioni della C.I.A.F.; inoltre, formarsi un giudizio sulla Francia è compito reso difficile dalle molteplici correnti interne che s'intersecano e si combattono, mentre occorre considerare che una libera espressione delle proprie opinioni è ora resa più difficile dalla delicatezza della situazione, anche se certi fatti e certe linee generali del contegno francese possono essere individuati esattamente, per cui Vogl concorda pienamente con quanto esposto chiaramente da Vacca Maggiolini.

*Riflessioni*: è risultata «piena concordanza nell'ammettere che la Francia, per la sua avversione congenita contro la Germania, per il suo agnosticismo verso l'Italia, per l'azione corrosiva del comunismo e della dissidenza e per la sua fiducia negli anglosassoni, costituisce oggi una vera minaccia per le Potenze dell'Asse», per cui occorre una più stretta sorveglianza ed un'azione per ottenere in modo più completo quel disarmo già in gran parte attuato dalle clausole, un'intensificazione della vigilanza su tutte le formazioni paramilitari, per evitare che si trasformino in pericolosi strumenti a

---

<sup>519</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4: doc. (5), *Eccellenza*, ffo. 1-11; Vogl conclude, rivolto a Vacca Maggiolini: «Voi, Eccellenza, avete usato tinte più forti (...) se posso usare questa espressione, avete dipinto con colore a olio, io servendomi del pastello, ma calcando, fortemente colla matita»; doc. (41), Vacca Maggiolini, Torino 7 maggio 1943, all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, *Convegno di Monaco*, ffo. 1-6.

nostro danno, e sui porti d'arma. «Non sono però state concretare – e neppure discusse – norme precise circa l'ulteriore disarmo delle residue forze francesi (Polizia, Guardia, Finanziari, Milice, etc.). Nei riguardi della Polizia francese la realtà differisce nelle due zone di competenza delle Commissioni, ad esempio «la Germania è pienamente soddisfatta, come è noto, dei servizi della Polizia francese, specialmente a Parigi; vi fa completo assegnamento ed esclude perciò di addivenire al suo disarmo; quanto al controllo delle formazioni paramilitari è notevole il fatto che la Germania impiega utilmente numerosi “Chantiers de jeunesse” nei lavori di interesse militare, il che facilita il controllo da parte della C.T.A.», comunque Vogl ha deciso, sulla base del Convegno, di effettuare personalmente un giro di ispezione ai dipendenti organi, onde poter poi fissare, con piena cognizione di causa, le norme da seguire nei controlli. Vacca Maggiolini si riserva di inviare, a parte, delle proposte da attuare dagli organi di controllo dislocati in Francia. Ma Vogl aggiunge cinque ponderate riflessioni:

*stato d'animo e contegno francese*, come sempre, antitedesco; aggiungasi la propaganda nemica, il risultato bellico, tutt'altro che brillante: «Se anche la campagna invernale dell'Est, il fallimento della meta propositasi dai russi di provocare una rotta e una disfatta tedesca, e l'esito delle battaglie tra il Nieper ed il Donetz con la conseguente riconquista di Karkov, hanno fatto una certa impressione sull'animo francese, questi effetti sono stati in certo modo paralizzati dagli avvenimenti dell'Africa francese del Nord, e particolarmente dalla battaglia in Tunisia. La resistenza tedesca all'Est ha all'incontro indebolita la preoccupazione, assai viva durante i mesi invernali, di un pericolo bolscevico»;

*sarà possibile ostacolare l'invasione bolscevica e salvare l'Europa dalla bolscevizzazione?* La maggioranza dei francesi non ne ha comprensione alcuna, anche se in taluni ambienti (Laval) si rendono conto del pericolo. «Vostra Eccellenza ha detto che si può affermare che Laval punta sulla carta antibolscevica per non essere posto nella necessità di svolgere la collaborazione colla Germania, tanto impopolare in Francia. Se questo è, io non vedo perché tale modo di procedere dovrebbe spiacerci. Sarebbe già molto di guadagnato se Laval riuscisse a persuadere il popolo francese del mortale pericolo che il bolscevismo costituisce e della necessità di combattere contro questo nemico mondiale. Dallo scopo comune potrà forse, in seguito, nascere una comprensione per l'idea della solidarietà europea e per la politica di collaborazione»;

*nello svilupparsi del comunismo e nell'accentuarsi della dissidenza* si ravvisa l'elemento più grave della situazione francese, come ha evidenziato Vacca Maggiolini. «Non meno importante dello sconfiggere militarmente il bolscevismo, forma estrema ed attiva del marxismo – che si serve di mezzi militari – è il combattere la dissoluzione politica interna per opera del comunismo. La sua azione in Francia è doppiamente pericolosa grazie all'innaturale alleanza col degollismo. Sotto la maschera nazionale di una lotta contro le Potenze dell'Asse, si giunge a mettere al servizio del comunismo anche quegli ambienti che sarebbero, per la loro interna costituzione, contrari. Non dobbiamo neppure dimenticare l'attività propagandistica di gran parte del clero il quale lavora sempre contro la Germania e che, come ce lo insegna il caso del clero britannico, non si rifiuta ad una interessata alleanza col comunismo, pur di danneggiare le Potenze dell'Asse. Né si deve dimenticare che il giudaismo e la framassoneria lavorano a riunire sotto un denominatore comune tutti i nemici del Reich e quindi dell'Asse. Tanto gli ebrei quanto i massoni sono gli esponenti degli anglosassoni, i primi poi anche del bolscevismo. Scopo di entrambi è quindi di ostacolare con ogni mezzo una vittoria dell'Asse. Io non nutro il ben che minimo dubbio che giudaismo e framassoneria nella Francia attuale svolgono un importante compito sovversivo. Cosicché essenzialissimo per l'Asse mi pare il togliere ai giudei e agli ex massoni l'influenza segreta sui funzionari e sul popolo francese, come pure il ricondurre il clero dalla sfera politica a

quella puramente religiosa». *Videant consules, ne quid res publica detrimenti capiat*, ossia «provvedano i consoli affinché lo stato non soffra alcun danno»;<sup>520</sup> inoltre, il pericolo comunista trae facile incremento dal peggioramento della situazione economica, specialmente per i generi di uso quotidiano: nutrimento, riscaldamento, vestiario. Non rimane che combattere quelle organizzazioni che lo alimentano;

*lotta contro il comunismo ed il suo alleato, il degollismo*, secondo Vogl, avrebbe già conseguito delle vittorie (!),<sup>521</sup> anche se un annientamento completo non si è ancora avuto. Prima dell'occupazione della Francia meridionale la Germania non ha potuto agire ed anche dopo ha potuto svolgere la propria azione in maniera limitata, cosicché la parte contraria ha saputo sfruttare bene la situazione, riunendo gruppi degollisti e comunisti con altri elementi in un'organizzazione nominata "Combat" che vuol creare una "Armée secrète", ossia un'armata segreta, avendo a sua disposizione un "2ème bureaux" con varie organizzazioni spionistiche dirette contro l'Asse, benché molto loro materiale sia stata sequestrato a Lione dalla Polizia francese. Dall'analisi di esso è emerso un tentativo su vasta scala, a) di riunire gruppi di terroristi e di sabotatori delle diverse organizzazioni, sotto un comando rigidamente militare, per costituire gruppi che, in caso di attacco, siano in grado di agire alle spalle, b) di far entrare il maggior numero di membri e di ex ufficiali in imprese e servizi di importanza bellica (principalmente ferrovie e servizi postali) per paralizzarli o distruggerli a danno dell'Armata d'occupazione. Conseguenza di questa organizzazione, oltre al voler penetrare legalmente nelle organizzazioni corporative, è il forte aumento di attentati specialmente contro mezzi di trasporto e ferrovie, anche se non si può ancora parlare di un comando unico; a volte, la combinazione della polizia francese con quella tedesca è riuscita a distruggere qualche organizzazione secondaria; a volte si è soprasseduto, in attesa di riuscir a conoscere maggiori particolari;

*giudizi su Laval*, pienamente d'accordo, che egli si sforzi «per intimo convincimento e con l'energia e coerenza che gli sono proprie, di avviare la politica francese nella direzione di una politica europea e che egli – contrariamente a quanto accade nella maggioranza del suo popolo – consideri premessa per un felice sviluppo europeo, e quindi anche per il futuro della Francia, la vittoria dell'Asse sul bolscevismo e sulle forze anglosassoni. Che la sua politica non sia stata capita dal popolo francese non si può, senza ingiustizia, farne carico a lui. Parimenti non posso vedere nel fatto che una rivoluzione in Francia, provocata da uno sbarco angloamericano, spazzerebbe via Laval, una ragione per diffidare di lui o della sua attività politica. All'incontro, da questa conoscenza di quelle che sono le difficoltà di Laval, traggio la conseguenza, che gli si deve, nel limite del possibile, prestare aiuto». Per quanto detto su Pétain, circa la sua attitudine dissidente, «dopo il colloquio che ha avuto luogo pochi giorni fa tra il Führer e Laval [di cui sui sa poco o niente], non vale più, perché il Führer ha detto con chiarezza inequivocabile che egli conserverà sempre la sua fiducia a Laval e non permetterà che si ripeta quanto accaduto il 13 dicembre 1940. Così si dovrebbe prevedere che la posizione di Laval si rinforzerà notevolmente anche nell'interno del Paese, il che contribuirà notevolmente ad un conseguente sviluppo della sua politica di riorganizzazione interna, di lotta contro il comunismo e di collaborazione».

Vogl concorda infine sulla necessità di un'accurata sorveglianza delle formazioni

---

<sup>520</sup> Vogl cita la frase latina per ricordare che il senato conferiva ai consoli pieni poteri in casi di estrema emergenza (come nel 121 a. C., durante il moto di Gaio Gracco).

<sup>521</sup> Il fatto di aver scoperto una vasta organizzazione non vuol dire aver sconfitto comunismo e degollismo, quindi l'apparato tedesco si mostra troppo ottimista e convinto, benché Vacca Maggolini, con grande coraggio, abbia rappresentato uno specchio chiarissimo della situazione, esponendola ed analizzandola assai dettagliatamente.



para-militari dove può essere confluito qualche ufficiale o sottufficiale e tentino di introdurre lo spirito di sciovinismo<sup>522</sup> e di rivincita in quelle formazioni apolitiche, come il servizio del lavoro, e sulla questione dei rilasci di porto d'armi, salvo quelle per il mantenimento dell'ordine (polizia, gendarmeria di marina, guardia ai collegamenti e simili): quasi giornalmente si verificano degli attentati contro le formazioni di polizia fedeli a Laval – Bousquet, essendo gli attaccanti meglio armati dei poliziotti, ma occorre controllare minuziosamente l'uso che farebbero delle armi.

Seguono gli scambi dei brindisi di rito: quello di Vogl inizia ritenendo il 7 numero fortunato, trattandosi del settimo convegno, anche se, in effetti, le due Commissioni non sono in grado di prendere decisioni:<sup>523</sup>

sono i Comandi supremi «quelli che debbono decidere di certe divergenze tra i punti di vista italiano e quello tedesco», avendo noi «preparato i due pali indicatori e messo le scritte: così il nostro lavoro preparatorio è fatto». «Dal complicato stato attuale dei nostri lavori nascerà necessariamente una semplificazione. Il che sarebbe, non solo desiderabile, ma anche necessario per lo scopo comune. Le complicazioni portano sempre in sé il germe di attriti, la semplicità li esclude già di per sé. Vi ringrazio, Eccellenza, per la cameratesca sincerità con cui avete esposto il punto di vista italiano e le conclusioni che logicamente ne discendono». Ringrazia altresì i suoi collaboratori, il gen. Perrone, il col. Fioravanti ed il già assente comandante Strazzeri, sottolinea l'armonia con cui si sono svolti i colloqui, in intimità ed amicizia, auspicando che in un prossimo incontro le «nostre truppe avranno iscritto nuove vittorie sulle loro bandiere e che ci saremo avvicinati di molto a quella Pace europea a cui l'Asse tende. Io bevo all'Esercito Italiano, al Suo Capo, il Re ed Imperatore, al Duce, a Voi Eccellenza ed alla C.I.A.F.».

Vacca Maggiolini risponde non dipenda da numero sette ma dalla reciproca buona volontà e quindi anche l'ottava, eventualmente anche la diciassettesima, se mai vi fosse, generalmente incolpata di jattura, riusciranno sempre fruttifere;<sup>524</sup>

«Non sono più con noi le “vittime predestinate” dell'altra riunione, il col. Böhme, il gen. Gelich, non vi sono più l'ammir. Wever e l'ammir. Valli, ma i loro successori – e mi piace qui nominare e ringraziare in particolare il col. Queis ed il comandante Pezold – hanno dimostrato la stessa sicura competenza, la stessa affabile cordialità la stessa ferma volontà di concordia che già avevano dimostrato i loro predecessori», quindi si associa con tutto il cuore che l'ottava riunione possa avvenire «quando nuovi fulgidi allori abbiano coronato le nostre bandiere avvicinandoci sempre più a quella Pace gloriosa cui i nostri Capi tendono con ogni loro forza. Alzo il bicchiere alle Forze Armate Germaniche, ai loro Capi, al Führer, a Voi, Eccellenza ed alla C.T.A.».

---

<sup>522</sup> Il termine sciovinismo deriva dal francese *chauvinisme*, dal nome di Nicolas Chauvin, protagonista di *vaudevilles* e commedie per rappresentare il tipo del patriota esaltato e fanatico.

<sup>523</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (6), Monaco 3 maggio 1943, *Eccellenza*, ffo. 1-2.

<sup>524</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4, doc. (7), Monaco 3 maggio 1943, *Caro Amico*, ffo. 1-2. Interessante che lanciando dei numeri (tutt'altro che a caso) voglia fare delle precise allusioni alla terribile situazione. Notare che brinda prima alle Forze Armate, che combattono con valore, ai loro Capi, in terzo luogo al Führer! Sfumature di cui occorre tener conto.

A questo punto ci conviene leggere l'altra parte delle *riflessioni* che Vacca Maggiolini ha poi redatto nel giro di pochi giorni per il Capo di Stato Maggiore Generale, essendo riassuntive dello svolgersi di questo importante convegno:<sup>525</sup>

*Costituzione e competenze delle due Commissioni di armistizio*, argomento a cui i tedeschi attribuiscono, evidentemente, molta importanza, avendovi dedicato il maggior tempo: vi ha accennato diffusamente, in termini particolarmente energici, il gen. Vogl già nel discorso inaugurale; vi è stata dedicata, dai tedeschi, una diffusa relazione, poi largamente discussa; è tornato ad occuparsene Vogl persino nel brindisi del pranzo di commiato, augurandosi che i due Comandi Supremi riescano a risolvere il problema, senza di che «non potremmo proseguire nella via che porta all'unione perfetta etc.». «Nel mio brindisi di risposta, mi astenni da qualunque cenno sull'argomento». La nuova situazione ha fatto sorgere alcuni ostacoli che intralciano il comune lavoro delle due Commissioni, difficoltà derivanti, a) dal fatto che vi sono attribuzioni le quali, mentre da parte tedesca sono assegnate alla C.T.A., in parte non sono invece più competenza della C.I.A.F., b) dal dubbio che si presenta in ordine a vari problemi, ossia se essi abbiano natura armistiziale o siano di carattere operativo e quindi tali da essere devoluti all'esame dei Comandi delle truppe di occupazione. La C.T.A. ha insistentemente fatto rilevare che le sue competenze, nonché i rapporti con la C.I.A.F., hanno avuto una recente precisazione nella circolare segreta dell'O.K.W. all' O.B. West, alla O.B. Sud, al gen. Rintelen<sup>526</sup> ed al ministero degli esteri, precisando: il limite di settore tra le truppe tedesche e la 4ª Armata nel sud della Francia non modifica la situazione armistiziale, avendo puro valore tattico; la linea del Rodano conserva valore di separazione tra le zone di controllo italiano e tedesco, perciò ogni questione armistiziale che riguardi la parte di controllo italiano non può essere risolta da parte tedesca senza il preventivo accordo con l'Italia; parimenti, devono avere la preventiva approvazione italiana tutte le questioni interessanti i rapporti militari-armistiziali tra l'Asse e la Francia; l'organo competente per trattare con l'Italia su tutto ciò è la C.T.A., alla quale tutte le autorità militari tedesche debbono rivolgersi prima di prendere qualsiasi decisione. La parte tedesca ha inoltre messo in luce che la Convenzione d'armistizio franco-tedesca attribuisca, con apposito articolo, alla Germania, i diritti di Potenza occupante nei territori da essa presieduti e ritiene quindi che la C.T.A. abbia pieno diritto di considerare armistiziali tutte le questioni sorte in seguito a tale occupazione. È stato agevole, da parte nostra, far notare come, non esistendo analogo articolo nella convenzione d'armistizio italo-francese, la nota dichiarazione di Avarna sia stata fatta fuori dal campo armistiziale e pertanto la C.I.A.F. non possa accampare, verso la Francia, diritti uguali a quelli che la Germania ritiene di avere e come ciò, per l'appunto, giustifichi la diversità nelle attribuzioni tra le due Commissioni. La C.T.A. ha allora

---

<sup>525</sup> U.S.S.M.E, M-7, b. 4: doc. (41), Vacca Maggiolini, Torino 7 maggio 1943, all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, *Convegno di Monaco*, ffo. 1-6.

<sup>526</sup> Gen. Enno von Rintelen (1891 – 1971). In luglio, con l'esautorazione di Mussolini, von Rintelen mostrerà comprensione per le spiegazioni del gen. Ambrosio, ossia che l'Italia avrebbe continuato nella sua alleanza; Hitler ovviamente non lo avrebbe creduto ma lo avrebbe usato come copertura mentre l'O.K.W. preparava l'«Operazione Asse», per arrivare a disarmare le forze italiane ed occupare il più possibile la penisola. Rintelen, fingendo di accorgersene, avrebbe esortato Kesslerling a dimettersi ed è andato persino da Hitler, il quale gli ha ordinato di tornare in Italia, per non destare troppi sospetti. Il 1° settembre 1943 Rintelen è stato trasferito alla Führerreserve e gli è succeduto Rudolf Toussaint; il 31 dicembre 1944 si è ritirato ed ha ricevuto la croce tedesca in argento, come aveva già quella mauriziana italiana.

chiesto che si trovi modo di sopprimere tale differenza, cosicché per tutte le questioni ci si serva sempre ed esclusivamente del tramite C.T.A. – C.I.A.F. onde evitare complicazioni e sconnessioni che gioverebbero unicamente alla Francia. «Mi sono limitato a prendere atto del desiderio tedesco, assumendomi il semplice compito di segnalare la cosa al Comando Supremo», essendo stata la questione già esaminata e risolta da codesto Comando ed ogni mossa è sempre partita dal campo Tedesco.

*Controllo nel Mediterraneo.* La C.T.A. ha comunicato che il Comando Supremo tedesco ha ammesso il principio, sostenuto dalla C.I.A.F., della partecipazione italiana all'organo di controllo del traffico marittimo di Marsiglia, modificando la nota decisione unilaterale della Delegazione economica di Parigi. Mentre è allo studio la creazione di due organi, uno doganale, per controllo e vigilanza delle frontiere, l'altro per il traffico marittimo, Vacca Maggiolini ha proposto che le due presidenze di essi siano affidate una alla Germania e l'altra all'Italia: Vogl si è riservato di interpellare l'O.K.W. ed il ministero degli esteri.

*Utilizzazione delle industrie francesi.* È stato illustrato il punto di vista italiano su questo importante argomento e la C.T.A. si è assunto l'incarico di trasmetterlo al competente organo germanico a Parigi affinché, preventivamente esaminato, possa esser di base concreta della discussione che avverrà il 18 maggio a Parigi tra i gen. Rudolf Hünemann, capo dell'organizzazione armamenti, e Pallieri, in rappresentanza della C.I.A.F.; si è insistito sul fatto che l'utilizzazione delle industrie francesi da parte nostra trova ostacolo nella deficienza di mano d'opera, dovuta alla "relève" ed agli impegni in corso per commesse e sub-commesse per conto della Germania. Si è chiesto pertanto: la sospensione dell'"azione Saukel" [di Fritz Sauckel] per un periodo di tre mesi nel territorio ad oriente del Rodano; l'approvazione italiana per le commesse che la Germania desideri conferire, per contemperarle; il riconoscimento del diritto italiano di conferire commesse nel territorio francese sotto controllo tedesco fino alla concorrenza del valore di quelle tedesche nel territorio sotto controllo italiano; la sospensione degli acquisti da parte germanica nella nostra zona, senza escludere, di volta in volta, di formulare nuovi accordi nel qual caso, per reciprocità, dovrebbe esser riconosciuto il diritto italiano di effettuare acquisti nel territorio sotto controllo germanico sino alla concorrenza del valore.

### ***8 maggio 1943***

Notevole la recrudescenza degli attentati in tutto il territorio francese, per ordini dall'estero alle organizzazioni clandestine, per scuotere la compagine interna, in vista di prossimi tentativi di sbarco:<sup>527</sup>

assalto ad un treno sulla linea Limoges-Clermont Ferrand ad opera di una banda armata, effettuato dai renitenti alla "relève" rifugiatisi in circa 700 sul Plateau de Milevaches dove, connivente la popolazione, hanno predisposto ricoveri e postazioni, costruite a regola d'arte in alcune località adatte e di più difficile accesso. Quasi contemporaneamente, assalto ad un autocarro carico di viveri, irruzione nella sede del comune di un villaggio di montagna, per impadronirsi di carte alimentari, timbri e documenti in bianco; scarse misure di repressione, per l'azione fiacca della polizia francese in caso di torbidi o sommosse interne e, data la situazione, ormai «benevola

---

<sup>527</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Segreto, Arm./1B, Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, *Relazione sui Principali Avvenimenti di Interesse Politico-Militare nel periodo 15 aprile – 15 maggio 1943*, ffo. 1-7.

indifferenza della popolazione» verso l'Italia.

Due bombe, senza conseguenze, alle 12,50 contro la mensa ufficiali di cavalleria all'«Hotel de France» a Nizza.

### ***11 maggio 1943***

Quattro bombe a mano lanciate alle 23,10 dall'alto contro una pattuglia di motociclisti in servizio presso Laghet (Nizza),<sup>528</sup> un ufficiale e tre bersaglieri feriti.

### ***17 maggio 1943***

Dopo lungo tempo, dalle 17,30 alle 18 ha luogo un colloquio, in cui non mancano marcate sfumature, tra Vacca Maggiolini e Duplat (il quale era stato lungamente ammalato per disturbi cardiaci e che ha effettivamente l'aspetto sciupato, parlando con difficoltà e con un filo di voce, talché riesce penoso afferrarne i discorsi).<sup>529</sup>

V.M. – gli chiede notizie della sua salute,

D. – si dice molto soddisfatto del medico curante (dott. Laugeri) e dichiara di aver bisogno, su suo consiglio, di trasferirsi per qualche settimana in collina, ne chiede perciò l'autorizzazione, che V.M. gli accorda, purché a carattere personale, con solo il suo aiutante di bandiera e una o due persone di servizio, escludendo un trasferimento degli uffici. Se ne occuperà il capit. Federici.

Quindi inizia il colloquio ufficiale.

D. – si scusa: «Desidero innanzitutto esprimerVi il mio rammarico per le due note lettere che Voi avete respinto. Tengo a dichiararVi che ho firmato queste lettere, date le mie condizioni di salute, senza leggerle. Se le avessi lette non le avrei firmate».

V.M. – «Prendo atto con piacere delle Vostre dichiarazioni: espressioni del genere usate in quelle due lettere non solo sono fuori posto ed inammissibili, ma ottengono un risultato opposto a quello che, probabilmente, chi scriveva si era proposto».

D. – «Ne convengo. Richiamo poi la Vostra attenzione sul fatto che a Nizza sono ferme 2000 e più persone che attendono il lasciapassare italiano per raggiungere la Corsica. Si tratta di un grave inconveniente che lede molti interessi personali e cui occorre perciò rimediare. Ho scritto in proposito una lettera».

V.M. – «Esaminerò la questione che non conosco».

D. – «Desidero sapere quale valore attribuire alla riunione indetta in questi giorni a Roma dal dottor Lazzari».

V.M. – «Si tratta semplicemente di concludere una quantità di questioni che da lungo tempo attendono una soluzione. A quanto ricordo, nessuna di tali questioni è in sé di notevole importanza, ma esse sono invece, nel complesso, assai numerose: da ciò la opportunità del convegno che però ha un interesse limitato. Non è perciò il caso che Voi – se è vero che ne abbiate l'intenzione, come mi è stato riferito – Vi disturbiate per parteciparvi».

---

<sup>528</sup> Luogo noto per il santuario di Notre-Dame de Laghet, ossia di Nostra Signora di Laghetto, dove nel 1849 si raccolse in preghiera Carlo Alberto nel suo viaggio in esilio; interessanti alcuni ex voto.

<sup>529</sup> U.S.S.M.E.: M-7, b. 4, doc. (42), *Verbale del Colloquio coll'Amm. Duplat del 17.5.1943 (17,30-18)*, ff. 1-4; D-7, b 51, doc. (49), idem.

D. – «Se anche lo volessi, non sarei in grado di compiere il viaggio a Roma: conto invece di andare, fra un mese, a Vichy. Altra questione è quella dell'aumento, richiesto da parte italiana, della somma in franchi (era fissata ad 1 miliardo mensile) che il Governo francese versa all'Italia. Tale richiesta ci preoccupa e ci inquieta, poiché ci fa pensare che essa miri ad intensificare gli acquisti "in loco" per le vostre truppe, ciò che risulterebbe dannosissimo alla nostra già difficile situazione alimentare».

V.M. – «Premetto che questa questione sarà trattata a Roma dal Senatore Giannini ed esula perciò completamente dalle mie competenze. A titolo però esclusivamente personale, posso assicurarVi che le inquietudini francesi non hanno alcun fondamento. Abbiamo infatti bisogno di aumentare la disponibilità di franchi francesi, non per comperare derrate alimentari per le truppe, ma per far fronte al finanziamento delle industrie belliche francesi che, come ben sapete, intendiamo far lavorare a nostro vantaggio nel territorio di competenza italiana. Occorreranno probabilmente franchi francesi anche per acquisti, in detto territorio, di materie prime che ora cedete ai tedeschi e circa le quali sono appunto in corso trattative tra Italia e Germania. Vi ripeto, ad ogni modo, che la questione sarà trattata a Roma dall'Ecc. Giannini».

D. – «Avete avuto a Roma notizie circa l'incontro Führer, Bastianini, Laval? ne sapete niente?».

V.M. ironizzando garbatamente e senza sbilanciarsi troppo, «Certo, ne sono stato informato. Ma è ovvio che il signor Laval ne è al corrente meglio di me e non ha bisogno delle mie informazioni ... Comunque Voi sapete benissimo che Germania ed Italia hanno confermato la loro fiducia nel signor Laval, anche se egli non possa illudersi di godere di tal fiducia negli ambienti francesi, anche, forse, i più alti».

D. – «È indubbio che la maggioranza dei francesi non lo segue ...».

V.M. – «... e non lo seguono neppure molte autorità e molti organi esecutivi. Non siamo, per esempio, soddisfatti del contegno dei poliziotti e dei finanzieri francesi alla frontiera svizzera, poiché in molti casi sono stati riconosciuti colpevoli di favorire il passaggio clandestino della frontiera ad elementi sospetti».

D. – provocatoriamente, «Ciò è probabilmente conseguenza della situazione, che aumenta, negli elementi a Voi ostili, le speranze di una vittoria anglosassone! ... E mi permettete, a tal riguardo, di chiederVi come Voi oggi giudichiate la situazione militare italiana?».

V.M. – controbatte in maniera critica, netta, chiara, leale e coraggiosa, con un finale fortissimamente ironico: «Non ho nessuna difficoltà a risponderVi. Sarebbe sciocco negarVi che i tempi sono molto duri per noi e pei fatti di Tunisia e pei feroci bombardamenti contro le nostre città, bombardamenti e mitragliamenti che, oltre al resto, dimostrano negli aviatori anglosassoni la mancanza di ogni senso di umanità e di civiltà, un vero e proprio sadismo! Ma posso assicurarvi che se i tempi sono duri, la nostra fiducia non è scossa. L'ultima parola, infatti, non è ancora detta e nessuno può oggi affermare che saranno i nostri nemici a dirla! ... E, del resto, tutta la storia di Italia, antica e recente, – quella recente, anzi, ancor più dell'antica – è là a testimoniare che sono i momenti più duri e difficili quelli che hanno provocato i balzi più fortunati dell'Italia. E così sarà anche questa volta! E poi, Ammiraglio, come volete che dubitiamo noi, italiani, quando nella Vostra stessa Francia c'è un Laval – e qualche altro con lui – che crede fermamente nella vittoria dell'Asse?!».

Alle 22,30 attentato con bombe contro la caserma del 32° Reparto della Milizia Nazionale portuale di Cannes, ferendo leggermente il milite Domenico Ciabatti alle gambe; alle 23,10 due bombe contro un convoglio militare sulla linea ferroviaria Chambéry-Grenoble, facendo deragliare tre vagoni.

## 19 maggio 1943

Un nitidissimo specchio della situazione è contenuto nei fogli concernenti la *Situazione della Francia – Notizie varie*, fornito dalla C.I.A.F. al Comando Supremo (Reparto Operazioni e S.I.M.):<sup>530</sup>

*Dissidio Pétain-Laval*, secondo l'opinione delle autorità germaniche d'occupazione, pur avendo un carattere meno acuto rispetto a qualche settimana fa, è sempre latente; la causa, la loro differente mentalità; Pétain, tipico militare di destra, vede in Laval il politico intrigante, democratico e filomassone: non potendo censurare la sua politica estera per l'aperto appoggio accordatogli dai tedeschi, muove aspre critiche alla sua politica interna, rimproverandole insufficienza di energia ed il continuo ricorso a uomini e metodi del passato regime. Secondo alcune autorità tedesche, Pétain vedrebbe con simpatia il movimento del gen. Giraud<sup>531</sup> e l'accordo da lui concluso con gli americani, benché sia animato da risentimento contro di lui, rimproverandogli di aver disobbedito ai suoi ordini [!]. Invece, per quanto riguarda de Gaulle, Pétain lo considera un estremista che si è legato eccessivamente agli inglesi. Nel giudizio complessivo degli ambienti tedeschi, «Pétain, convinto di rappresentare gli interessi supremi della Francia, considera Laval, Giraud e de Gaulle come altrettanti mezzi da sfruttare opportunamente, secondo le circostanze».

*Organizzazioni comuniste, golliste e giraudiste nel territorio francese occupato*. Negli ultimi mesi queste organizzazioni clandestine hanno coordinato la propria azione, suddividendosi i compiti: i comunisti son passati con i gollisti alle dipendenze di Giraud, i quali hanno assunto la direzione dell'attività anti-governativa ed anti-Asse; quelle nazionaliste (gollisti e giraudisti) si occupano principalmente della parte informativa e propagandistica oltre che delle fughe di ufficiali, specialmente di S.M., in Nord Africa, mentre i comunisti si sono riservati l'attività terroristica. I girauditi sono reclutati principalmente nelle pubbliche amministrazioni e nella media borghesia con tendenze moderate, raggruppati nell'organizzazione "*Libération*", generalmente filo-americani e molti nemmeno contrari a Pétain, considerato "prigioniero" dei tedeschi e quindi nell'impossibilità di esprimere la propria volontà. I gollisti, inferiori di numero, in prevalenza estremisti di destra e di sinistra, oltre che composti di ebrei, raggruppati nell'organizzazione "*Combat*", sono filo-inglesi, contrari a Pétain ed a Vichy. Gli aderenti alle due organizzazioni sono ripartiti in gruppi, collegati tra loro mediante corrieri e stazioni radiotrasmittenti. L'organizzazione comunista, dei "*Franc Tireurs et Partisans*", è numericamente la più forte, gli aderenti sono operai ed intellettuali della piccola borghesia, i quadri dirigenti agenti terroristici interazionali giunti dalla Russia: sono organizzati in cellule di 4-6 uomini comandati da un capo nucleo, dipendente da un capo raggruppamento; i gregari, contraddistinti da numeri, conoscono soltanto il loro capo diretto e non hanno rapporti con altre cellule; esistono tribunali speciali e squadre di rappresaglia per il mantenimento della disciplina più rigida e per reprimere qualsiasi atto di tradimento o di debolezza; i principali centri sono a Parigi, a Lione (sobborgo di

---

<sup>530</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 36/2, Arm./ 1B, Segreto, *Situazione in Francia – Notizie varie*, Torino 19 maggio 1943, ffo. 1-6.

<sup>531</sup> Henri Giraud, convocato alla Conferenza di Casablanca il 19 gennaio 1943 da Churchill e da Roosevelt, lì si è incontrato anche con de Gaulle (che lo ha poi gradualmente estromesso) ed ha dovuto cambiare linea politica, rinnegando completamente Pétain. Dopo qualche mese ha liberato i capi della resistenza e, il 14 marzo 1943, sotto l'influenza di Jean Monnet, ha pronunciato quello che lui stesso autoironicamente ha definito il primo discorso democratico della sua vita.

Villeurbane) e Tolosa; il collegamento con l’Inghilterra e la Svizzera tramite stazioni radio e corrieri; i mezzi per gli attentati arrivano per via aerea dall’Inghilterra, presso quel Comando Supremo essendoci un servizio per lo studio e la fabbricazione dei materiali; essi per ora si astengono da atti di rappresaglia verso i collaborazionisti, per evitare ripercussioni sfavorevoli nella popolazione che, in genere, è contraria ad atti terroristici, intensificati contro linee ferroviarie (specie verso la costa atlantica) e gli impianti industriali (energia elettrica e prodotti chimici), e contro le truppe tedesche, ma non hanno ancora un carattere preoccupante, a Parigi “solo” tre al giorno. La lotta alle organizzazioni clandestine nazionaliste e comuniste è condotta dalla sezione politica del Servizio di Sicurezza delle SS (con circa 2.000 uomini in tutta la Francia, un migliaio di russi bianchi e qualche migliaio di francesi collaborazionisti) in collaborazione con la polizia francese, che vanta però molti giraudisti. Comunque la paura del rischio, la generale apatia, la mancanza di iniziativa che caratterizzano la popolazione francese, nonché l’assenza di quasi due milioni di giovani, hanno finora contribuito a limitare l’attività delle organizzazioni clandestine.

*Ripercussione dei recenti avvenimenti in Nord Africa sulla popolazione francese.* La propaganda anglosassone ha fortemente elogiato i soldati francesi cimentatisi: a fianco degli anglo-americani si sono schierate circa 7 divisioni francesi, mentre solo 300 uomini hanno combattuto a lato delle truppe dell’Asse. La popolazione è rimasta profondamente impressionata.

*Situazione militare.* I lavori per la prima linea di difesa lungo il litorale atlantico sono quasi ultimati ed attualmente ne è in costruzione una seconda; artiglieria francese, molti pezzi prelevati dalla linea Maginot; in caso di tentativi di sbarco, si utilizzeranno poche linee ferroviarie (di maggiore importanza) allo scopo di semplificare la difesa dei trasporti. Dalla Germania giungono numerosi contingenti di richiamati, per completare l’organico con i reduci dalla Russia; spostamenti in questi giorni di truppe tedesche verso il confine spagnolo, per entrarvi qualora uno sbarco avvenisse in Portogallo; invece, due divisioni dislocate nella Francia settentrionale sono in procinto di partire per i Balcani. L’aviazione di caccia rinforzata rendendo meno frequenti in queste ultime settimane le incursioni nemiche.

*Prigionieri francesi in licenza.* Il 10% non si è presentato per far ritorno in Germania; le autorità, in un primo tempo, volevano che per ciascuno di essi dieci che attendevano il loro turno di licenza non avrebbero usufruito della concessione, ma poi, per ragioni di opportunità, ci hanno ripensato, tenendo la loro defezione segreta.

## ***20 maggio 1943***

La lettera del gen. Visconti, proprio per il suo usuale carattere confidenziale, risulta per noi particolarmente interessante, essendo rivelatrice di malumori, amarezze ma, soprattutto, disorganizzazione (voluta o imposta?):<sup>532</sup>

«Eccellenza, mi sono astenuto fino ad oggi dal seccarvi con lettere perché il gen. Tarditi mi ha detto che Voi gli scriveste che avete tante amarezze dalla carica di Presidente della Commissione. Ora però approfitto della venuta a Torino del col.

---

<sup>532</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, Nizza 20 maggio 1943, manoscritta, ffo. 1-4, su carta intestata “Delegazione Esercito per il Controllo dello Scacchiere Alpino, Il Generale Capo della Delegazione”; il gen. brig. Vitaliano Visconti di Oleggio Castello, era Capo della Delegazione Esercito Controllo Scacchiere Alpino (Decsa),

[Giuseppe] Ratti per inviarti notizie che naturalmente non sono liete. L'Armata, sia per la ben nota libidine di abolire la C.I.A.F., sia per il disordine sovrano che impera nei reparti e nelle Grandi Unità ha ottenuto di rovinare tutto il lavoro della Decsa. Infatti gli ordini dati dal Comando Armata e dalla Intendenza vengono completamente alterati nel momento della esecuzione pratica, quando vengono solo alterati e non trascurati e quindi non eseguiti. Feci presente lo stato di cose all'Eccellenza Vercellino prima di ammalarmi d'influenza e rinnovai le proteste contro il sistema in atto di sabotare il lavoro della Decsa quando mi recai a Mentone per ottenere la firma della licenza concessami. L'Ecc. Vercellino ne rimase impressionato perché appoggiai la protesta con la domanda esplicita di essere ricollocato in congedo perché non mi sento più di restare a coprire una carica pro-forma e perché attualmente il principale lavoro nostro consiste nel rimediare ai guai che combina l'Armata. Ricevetti l'ordine di compilare un promemoria sugli «inconvenienti», e ne avrebbe inviata copia anche a Vacca Maggiolini. «Effettivamente non si può continuare a perdere il tempo solo perché i due amici [Alessandro] Trabucchi e [Fulvio] Poli fanno sistematicamente le opposizioni più illogiche a ogni azione o proposta da parte della Decsa: per darvi un esempio dello spirito d'opposizione Vi dirò che ricevetti l'ordine di proibire l'uso dell'abito civile» con la frase tendenziosa che le ragioni di opportunità che lo giustificavano prima dell'occupazione sono superate. Invece, come risposi, sussistono in vari casi improvvisi ed urgenti, ma hanno risposto che i servizi informativi competono al servizio I° dell'Armata, alla replica gli si è mandata la risposta a firma dell'Eccellenza. Appena Vercellino tornerà da Roma si recherà da lui a Mentone a portargli il pro-memoria e gliene riparlerà. «Il col. Ratti potrà dire a viva voce la situazione nostra attuale: tutti i reparti dell'Armata si ingeriscono nelle funzioni armistiziali e 99 volte su 100, con la più volte dimostrata incompetenza, combinano dei guai a tutto favore dei francesi – noi non siamo più in grado di sapere cosa esiste nei vari depositi armistiziali, di disarmo, ecc., perché tutti i reparti e i Comandi di Tappa prelevano anche se non presenza un ufficiale della Decsa – i servizi di controllo sono pregiudicati dalla inefficienza delle autovetture che nessuno ripara più, i comandi, anche minori, si credono autorizzati a dare autorizzazioni di sbloccare materiali, permessi vari, ecc.» ... «io fino a quando resterò sul posto farò del mio meglio per tutelare la CIAF ma i “bastian contrari” mi rendono tale opera difficilissima».

Ovviamente, Vacca Maggiolini ha già pronto un dettagliato promemoria per il Comando Supremo, avente per oggetto *Rapporti della Commissione di armistizio colla Francia col Comando 4<sup>a</sup> Armata*, e ne invia copia particolare anche al gen. Ambrosio:<sup>533</sup>

---

<sup>533</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4: Torino 20 maggio 1943, ffo. 1-9; doc. (43), fo. 1, minuta di lettera ad Ambrosio, «Caro Ambrosio, In conformità alle direttive verbali che, sui rapporti tra 4<sup>a</sup> Armata, Ciaf, mi hai dato durante la mia recente permanenza a Roma, Ti invio a parte il promesso “Promemoria”. Mi permetto di raccomandarti ancora, caldamente, caro Ambrosio, la delicata questione, poiché soltanto il tuo autorevole, personale intervento potrà, nell'interesse unico del Paese, mettere le cose a posto. Con cordiale amicizia Tuo». Non è ancora chiaro se questa disorganizzazione, essendo la Ciaf stata scambussolata proprio dal Comando Supremo, nasca solamente da incompetenza oppure sia voluta od imposta dall'alto, in attesa della maturazione per il capovolgimento degli eventi. Per quanto concerne invece la relazione mensile, doc. (53), Torino 26 giugno 1943, Vacca Maggiolini al Comando della 4<sup>a</sup> Armata, P.M. 1, ffo. 1-2, ribadisce che le considerazioni esposte dalla D.E.C.S.A. siano fondate: dovendo la C.I.A.F. confrontarsi con la C.T.A. (sempre ben informata) ha necessità, a volte, di avere tempestivi chiarimenti, altrimenti la sua funzione diviene sfasata ed anacronistica; pur ammettendo che la



il Comando Supremo, con foglio del 22 marzo 1943 aveva disposto che i Comandi della 4<sup>a</sup> Armata e del VII Corpo d'Armata dal 1° aprile avrebbero dovuto valersi essenzialmente degli organi periferici della C.I.A.F., ed anche le "Delegazioni di assistenza e rimpatrio" avrebbero dovuto trasmetterle le loro relazioni; con foglio del 10 marzo aveva stabilito che controllo e vigilanza delle frontiere restasse alla Ciaf, che doveva continuare a regolare gli affari economici e finanziari ed anche gli elementi della Guardia di Finanza avessero dipendenza, per il servizio d'istituto, disciplinare ed amministrativo, dalla Ciaf, solo quello militare ed operativo dai Comandi di occupazione. Vacca Maggiolini passa quindi a fare i seguenti rilievi: di aver segnalato al Comando della 4<sup>a</sup> Armata, il 26 marzo, che per dare alla Ciaf la possibilità di adempiere ai compiti assegnatili, riteneva necessario che gli organi armistiziali in Francia continuassero nel rigoroso controllo della "Milice", delle formazioni extra-esercito e clandestine anti-Asse, seguissero, a scopo informativo, attività politica e sociale francese, nel contesto internazionale, sorvegliassero gli smobilitati dell'E.T. e le loro attività. Concordato ciò in pieno con la 4<sup>a</sup> Armata, aveva indicato quali fossero gli ufficiali che, per conoscenza dell'ambiente e della materia, non fossero distolti dai loro compiti e dalle loro sedi, almeno fino al Convegno di Monaco in cui si valutavano l'estensione e le modalità della loro azione. Invece, il 26 aprile, il Comando della 4<sup>a</sup> Armata, pochi giorni prima del convegno comunicava di aver proceduto alla costituzione di nuclei presso le Prefetture dipartimentali, giustificando ciò con la situazione francese, ritenendo di posporre i preminenti compiti armistiziali di controllo (limitati ad una semplice "collaborazione" con il Comando d'Armata senza affidarla ad alcun organo) e di collegamento; è stato trascurato il fatto che i controlli vanno caratterizzati intensamente in alcune zone, non sulle circoscrizioni francesi, che nulla hanno a che fare con gli enti paramilitari da controllare. Cosicché la Presidenza della Ciaf non ha più la possibilità di sapere, neppure approssimativamente, intensità, metodo, difficoltà e risultati, mentre, come è stato riconosciuto a Monaco, essi dovrebbero essere più rigorosi ed intensi che nel passato. La prevista gradualità di passaggi non ha avuto luogo, mentre compiti, dislocazione e costituzione degli organi di controllo dovrebbero essere riveduti e stabiliti in accordo con la 4<sup>a</sup> Armata. Ogni 15 giorni la Ciaf riceveva dagli organi di controllo una relazione completa sulla situazione politica e sull'attività delle organizzazioni clandestine; dietro vari solleciti, la 4<sup>a</sup> Armata ha dato l'avvio ad una breve relazione mensile (quindi sfornita di quel carattere di celerità) mentre sarebbe necessario che alla Ciaf venissero segnalati tempestivamente tutti gli avvenimenti di notevole importanza e gravità.<sup>534</sup> Per esempio non è stato

---

relazione possa essere mensile, la D.E.C.S.A. dovrebbe essere autorizzata a comunicare direttamente alla C.I.A.F. tutte le notizie di qualche importanza e che questa possa chiederne alcune extra (dandone sempre segnalazione a codesto Comando); infine, nella relazione (quindicinale o mensile) venga specificato il numero dei controlli a ciascuno dei "Chantiers de Jeunesse" ed altre formazioni paramilitari; D-7, b. 4/4, doc. (3), fo. 1, gen. Mario Vercellino, P.M. 1, 2 luglio 1943, *Relazione sull'attività armistiziale*, assicura che la C.I.A.F. verrà tempestivamente informata dal suo Comando, mentre avversa che venga ciò fatto dalla D.E.C.S.A. la quale si limiterà alla relazione mensile; doc. (4), fo. 1, Vacca Maggiolini, Torino 11 luglio 1943, ribadisce di aver «preso atto, non senza rammarico, della decisione», precisando che ogni comunicazione della D.E.C.S.A. sarebbe inviata a codesto Comando per conoscenza, mai ne son derivati inconvenienti, molte ore, che potrebbero essere per l'Armata preziose, sono necessarie, per compilare gli stralci. Quindi, ironicamente, «Non sarà dunque possibile che Tu ripreda in benevolo esame la questione? Cordialmente».

<sup>534</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4: Nizza 13 giugno 1943, gen.brìg. Vitaliano Visconti di Oleggio Castello, Capo della Delegazione Esercito Controllo Scacchiere Alpino (Decsa), al Comando della 4<sup>a</sup>

comunicato il recente grave attentato contro ufficiali italiani, in cui ne è morto uno e due sono rimasti feriti, né sulle sanzioni adottate; d'altra parte, gli organi di controllo ormai non possono ricevere direttamente dalla Ciaf le direttive per i controlli, che invece dovrebbero pervenire loro spesso urgentemente ed alcune volte in armonia con la C.T.A. La Ciaf aveva dato alla Delegazioni di controllo e vigilanza delle frontiere delle disposizioni opportune, in armonia con quelle del Comando Supremo, senonché l'operato del Comando della 4<sup>a</sup> Armata e di quelli dipendenti ha spesso creato delle interferenze da rendere ardui i compiti della Ciaf, come è il caso della divisione alpina "Pusteria" che, con la circolare del 4 maggio – sotto specioso pretesto – ha praticamente eluso le esplicite direttive del Comando Supremo; grave il fatto che reparti della Guardia di Finanza, posti agli ordini di ufficiali superiori in servizio effettivo, vengano posti agli ordini di comandanti di battaglioni alpini, che sono spesso dei capitani di complemento, cosicché alle dipendenze di tali ufficiali – non per loro colpa, incompetenti – viene posto un servizio tecnico e di istituto, complesso e delicato, retto anche da norme ed accordi internazionali; ne derivano gravi disorientamenti, pericolose ingerenze, nonché l'impossibilità di dare al servizio un indirizzo preciso, che assicuri relativa responsabilità: di tale situazione si giovano, in definitiva, le persone che hanno interesse a violare il confine, oltre alle autorità francesi, sempre pronte a svalutare il nostro prestigio e le nostre capacità organizzative. Ritiene comunque necessario che la Ciaf venga informata, onde esser in grado di rispondere alle questioni, abbastanza numerose, che i tedeschi considerano di carattere armistiziale e perciò di competenza della C.T.A., mentre da parte italiana si ritiene logico farle trattare dai comandi operanti, onde evitare di dover rispondere con uno scortese rifiuto alle richieste che vengono fatte dalla C.T.A. che, come è noto, insiste sempre per avere una debita risposta. Tipico esempio recente, in occasione della discussione sulla nota da presentare a Vichy nel caso di sbarchi nemici sulle coste francesi del Mediterraneo.

### **21 maggio 1943**

Oggi il gen. Vacca Maggiolini invia tre documenti al Capo di Stato Maggiore Generale (Ambrosio), ossia il *Promemoria* redatto il giorno prima, il *Disarmo delle formazioni militari francesi* ed il *Controllo sulle formazioni paramilitari francesi e sugli smobilitati dell'Esercito transitorio*. Essi sono strettamente legati agli accordi presi con la C.T.A. a Monaco, come anticipato con i fogli del 7 maggio, dove «i provvedimenti adottati mirano, per l'appunto, ad assicurare alle truppe occupanti tedesche ed italiane, la necessaria sicurezza contro qualsiasi mena degli elementi ad esse avversi», sperando che non vengano «frapposte difficoltà, da parte della 4<sup>a</sup> Armata, ad attuare, in cordiale armonia di intenti, i provvedimenti»

---

Armata, *Relazioni riguardanti l'attività armistiziale*, ffo. 1-2, prende nota della prescrizione di far compilare, anche ai Nuclei controllo e collegamento, da luglio, una relazione quindicinale sull'attività armistiziale: essa dapprima era settimanale, poi quindicinale e dal luglio 1941 mensile; l'Esercito aveva tuttavia disposto che le questioni di particolare importanza o le irregolarità di maggiore gravità si sarebbero dovute segnalare a parte, tempestivamente, con la comunicazione di quanto provveduto; egli propende per la relazione mensile; doc. (49), Comando 4<sup>a</sup> Armata, P.M. 15 giugno 1943, *Relazioni riguardanti l'attività armistiziale*, fo. 1, il gen. capo di S.M. Alessandro Trabucchi, trasmette alla C.I.A.F. questa lettera della D.E.C.S.A.

riconosciuti indispensabili:<sup>535</sup>

*Disarmo delle formazioni militari francesi*, «non sono state – di proposito – concretate norme precise circa l'ulteriore disarmo delle residue forze armate francesi», essendo stato considerato, da parte tedesca, che non si possa addivenire al disarmo generale delle forze di Polizia e delle altre formazioni armate (Falange, Milice française, Difesa contraerea): essi si avvalgono utilmente della Polizia per l'ordine interno, della Falange e della Milice per dare a Laval una piccola guardia del corpo (sotto la sua diretta dipendenza), della D.C.A. per far concorrere personale francese alla difesa contraerea dei centri urbani, tutto sotto controllo non solo della Gestapo ma anche del Luftwaffe Kommand. Però è possibile addivenire al disarmo degli elementi, singoli o gruppi, che non diano affidamento di leale collaborazione; così per i doganieri, essendo possibile, in caso di necessità, l'intervento delle guardie di finanza italiane. Propone pertanto, previ accordi con il Ministero degli Esteri, si proceda al disarmo di tutti gli elementi per i quali non sia necessario essere armati. È stato concordato, con la parte tedesca, che dislocazione di elementi armati sia subordinata alle decisioni del Comando Supremo italiano; l'armamento di nuove formazioni di Polizia, data la nostra scarsità di armi, sarà provveduto dalla Germania, il concorso nostro sarà solo in caso di decisioni italiane.

*Controllo sulle formazioni paramilitari francesi e sugli smobilitati dell'Esercito transitorio*, da intensificare (almeno due a settimana), all'improvviso, ad ore variabili, anche notturne, su quadri, programmi, magazzini, materiali e mezzi di cui dispongono, palesemente od occultamente; estenderli, in maniera più blanda, alle associazioni scoutistiche e giovanili cattoliche, ai 15.000 lavoratori di colore usati per lavori di pubblica utilità; valutare le organizzazioni come "Jeunesse du Maréchal", "Jeunesse de Doriot" e similari; dovrebbero essere svolti da organi già da tempo esistenti in Francia, perciò pratici del servizio, delle persone e dell'ambiente, se gli ufficiali siano sufficienti o vadano aumentati, recuperando alcuni già pratici, se abbiano le sedi più opportune o più economiche, se possano conciliare con altre incombenze, se gli automezzi siano sufficienti. Per la vigilanza su ufficiali e sottufficiali occorre un'azione armonica con comandi e truppe d'occupazione, organi della Ciaf addetti alla sorveglianza alle industrie, belliche, uffici del S.I.M. e del S.I.E., consolati, etc., tutto sotto la direzione e la responsabilità del S.I.M.

## **22 maggio 1943**

Poiché l'ammir. Duplat è convalescente, anche se le sue condizioni sembrano in fase di miglioramento, tanto che conta di riprendere l'ufficio ai primi di giugno, essendo difficile trovare una villa in collina disponibile, ha

---

<sup>535</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, Torino 21 maggio 1943: doc. (45), *Disarmo delle formazioni militari francesi*, ff. 1-2; doc. (46), *Controllo sulle formazioni paramilitari francesi e sugli smobilitati dell'Esercito transitorio*, ff. 1-3; doc. (44), lettera all'Ecc. gen. Francesco Rossi, Sottocapo di S.M. gen., con il *Promemoria*, tutto da consegnare ad Ambrosio, ff. 1-2, precisandogli che, essendoci nel territorio di pertinenza italiana 11 raggruppamenti, ciascuno dei quali formato da 10 "Chantiers de Jeunesse", occorrono 11 gruppi di controllo con almeno 2 ufficiali in ciascuno con corrispondente personale di truppa, e due autovetture, estendendo i controlli anche ad altre analoghe formazioni su quel territorio. La sede dei gruppi potrebbe raccoglierne 2 o 3 in una medesima località, che potrà essere determinata dal gen. Visconti. «Comunque, nulla sarà più facile che regolare bene ogni cosa, se vi sarà da tutte le parti l'auspicata buona volontà»!

luogo un breve colloquio ufficiale con il suo diretto collaboratore, il conte Lahalle:<sup>536</sup>

V.M. – «Vi consegno una nota circa l'utilizzazione delle industrie francesi, argomento di cui ho già parlato altre volte coll'ammiraglio e con Voi, e, nel consegnarvela, tengo a dichiararVi, nel modo più esplicito, che l'Italia, pur cercando – come è ovvio – di fare» i propri interessi e quelli dell'Asse, «ha però intenzione di non danneggiare, anzi di avvantaggiare l'industria francese», essendo inoltre evidente il vantaggio di far vivere talune industrie, trattenendo così in Provenza operai che altrimenti dovrebbero, colla "relève", andare in Germania. «Il rappresentante del Ministère de la Production industrielle che, a momento opportuno, dovrà venire a stabilirsi a Torino, potrà per l'appunto essere l'organo competente per esprimere i desideri francesi».

L. – «Perciò tale rappresentante dovrà essere un tecnico industriale. Quanto alla "relève" Vi ricordo che già il signor Laval ha accolto il Vostro punto di vista».

V.M. – «Lo ricordo benissimo. Per ora siamo ancora nel campo delle trattative generiche, ma io spero che si possa presto trattare in modo più concreto. Vi consegno ora una seconda Nota relativa al signor Henry nuovo prefetto di Ajaccio. La radio-Londra non ha reso un buon servizio a codesto signore, dipingendolo come un nostro aperto nemico».

L. – «Non credo che si possa prestare fede alla radio Londra in tutto quello che racconta».

V.M. – «Ne convengo. Ma converrete a vostra volta della necessità di soprassedere alla partenza del signor Henry per la Corsica, onde avere almeno il tempo di chiarire il fondamento delle accuse inglesi. Avete qualche argomento di cui parlarvi?».

L. – «Desidero semplicemente richiamare la Vostra attenzione sulla perdita del «*Général Bonaparte*», e sulla necessità di procurare maggior sicurezza alle navi che collegano la Francia e la Corsica. La percentuale delle perdite già subite è troppo forte per non essere preoccupante».

V.M. – «Ho ricevuto la Vostra lettera in proposito e ho dato subito corso alla pratica. Ma naturalmente io non posso sapere se la Marina italiana sia in grado di accogliere, in tutto od in parte, i Vostri suggerimenti. Ad ogni modo questi siluramenti, in sé dolorosi, dovrebbero però avere, se non altro, il vantaggio di ridurre il numero ingente delle persone che desiderano recarsi in Corsica e che ora, in parecchie migliaia, attendono il lasciapassare e il turno d'imbarco».

L. – «I Corsi sono tradizionalmente emigratori, ma altrettanto tradizionalmente rientrano periodicamente nella loro isola. Non credo che, nonostante il pericolo, l'affluenza degli aspiranti all'imbarco diminuirà. Ed io perciò Vi prego di sollecitare, nell'interesse di quelle numerose persone, le pratiche per la concessione dei lasciapassare».

V.M. – «La questione è già allo studio».

## ***22 maggio e 26 maggio 1943***

Alcuni giornali della zona occupata dai Tedeschi («*Aujourd'hui*» del 22 e «*Oeuvre*» del 26) reagiscono, con marcati articoli, agli intrighi per

---

<sup>536</sup> U.S.S.M.E.: D-7, b. 51, doc. (50), e M-7, b. 4, doc. (47), *Verbale del colloquio col C.te Lahalle del 22.5.1943 (10,30 – 10,45)*, ffo. 1-3; a proposito della difficoltà a capire l'ammiraglio, il conte dichiara che anch'egli, a volte, deve chiedergli di ripetere.

allontanare Laval dal potere, sintomo che la politica sia fortemente condizionata.

### ***24 maggio 1943***

Alle 19,30 incendio, subito domato, ad un piccolo capannone di legno dell'Arsenale di Tolone.

### ***25 maggio 1943***

Introduzione di un ordigno nella canna fumaria dell'albergo, sede del Comando della Divisione "Pusterla" a Grenoble, ferendo alle 2,30 tre ufficiali ed arrecando danni all'edificio.

### ***28 maggio 1943***

Degli alpini della "Pusterla", in operazioni di rastrellamento di dissidenti in zona Seyssel (nord del lago Bourget), ne hanno ferito 4 e fatti prigionieri 27, prendendo 9 pistole mitragliatrici e 6 fucili; rimasto ferito il nostro informatore; i Carabinieri Reali di Annemasse ad Arthaz aprono il fuoco contro un autocarro sospetto che non si è fermato, uccidendo l'autista, confiscando la vettura ed il carico di rifornimenti, destinati presumibilmente ai dissidenti.

Vacca Maggiolini redige un'informativa per il Comando Supremo, sulla «*Situazione politica in Germania*», avvalendosi delle notizie pervenutegli dal Capo della Delegazione di Collegamento tra la C.I.A.F. e la C.T.A.<sup>537</sup>

*Opinione pubblica*: mentre autorità e propaganda continuano a proclamare la loro fiducia nella vittoria finale della Germania, la massa della popolazione si mostra «alquanto perplessa ed inquieta». A determinate questo stato d'animo hanno contribuito vari fattori: a) la mancata realizzazione delle esplicite assicurazioni date ripetutamente dai maggiori esponenti del regime, compreso il Führer; b) l'andamento della campagna sottomarina, le cui cifre di affondamenti in questi ultimi due mesi sono diminuite sensibilmente, sia rispetto al passato che alle rosee speranze che propaganda e stampa avevano fatto nascere; c) i sistematici continui attacchi aerei anglosassoni, facendo sorgere molteplici problemi tecnici ed urbanistici, alla cui soluzione non si riesce a provvedere in modo completo e tempestivo, con serpeggiante malcontento, voci allarmistiche, per quanto infondate, di moti di popolazioni sinistrate di Essen, Duisburg,

---

<sup>537</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 19/5, *Notizie sulla situazione in Germania trasmesse dal Generale Arturo Vacca Maggiolini (presidente della C.I.A.F.)*, C.I.A.F., Arturo Vacca Maggiolini, Torino 28 maggio 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni e S.I.M., ffo. 1-4; idem, b. 20/3, *situazione politica in Germania*, identico contenuto e destinatari, ffo. 1-4. Tra le cose di minore importanza ma significativa dello strano clima cretosi tra comandi militari italiani, una lettera in M-7, b. 4, ffo. 1-2, di Visconti a Vacca Maggiolini su due questioni: i lasciapassare, unico documento che attesti l'appartenenza al Ciaf: il col. Fioravanti ha scritto al Comando d'Armata che venissero restituiti solo quelli degli ufficiali passati all'Armata, finora bene, ma se insistessero Fioravanti per carattere non s'impone; non si riesce a trovare sigarette, non avendo più quelle poche che ci davano i francesi, la questione è importante poiché non si tratta della maggiore spesa (essendo per di più stata ridotta l'indennità, in franchi e non in lire) ma del fatto che non se ne trovano, è quindi bene interessarne le autorità centrali.

ecc.; d) le incerte prospettive della campagna di Russia, correndo notizie contraddittorie poiché, mentre la stampa dipinge la situazione dei russi peggiorata e difficile, i soldati reduci affermano l'esatto contrario, ossia che i russi hanno forti riserve di mezzi e di uomini, persino di donne, arruolate su scala sempre più vasta non solo come ausiliarie ma anche come combattenti; e) una certa avversione di cui il nazionalsocialismo è oggetto «da parte delle classi medie, le quali gli rimproverano l'eccessivo antisemitismo, l'accentuata tendenza al livellamento delle classi sociali, il disprezzo per gli abbienti», cosicché mogli di combattenti, con famiglia a carico, appartenendo a questa classe, son state costrette ad intraprendere anche degli umili lavori. Mentre i capi più rappresentativi del regime – in particolare Goering e Goebbels – sono oggetto solo di numerosi frizzi ironici, i gerarchi periferici del partito sono frequentemente criticati per la loro scarsa capacità intellettuale; f) lo spirito delle truppe combattenti si mantiene elevato, perché esse non soffrono le restrizioni alimentari «sia perché, attraverso la visione diretta dei sistemi del bolscevismo, sono convinte di difendere il loro Paese dalla barbarie», tuttavia i combattenti notano lo stato d'animo della popolazione e ne rimangono male impressionati.

*Situazione economica:* a) le limitazioni e restrizioni in tutti i campi aumentano sempre più. La vita viene regolata anche nei minimi particolari (per esempio i negozi di articoli fotografici possono ora sviluppare e stampare pellicole soltanto per i militari [!]); tutti gli oggetti non strettamente necessari (per es. orologi, spazzolini da denti, dentifrici ecc.) sono scamparsi completamente dal mercato; rimane lo stretto indispensabile; b) le razioni alimentari, pur essendo superiori a quelle italiane, sono ritenute insufficienti dalla popolazione che oltretutto teme nuove riduzioni, come per la carne, di cui era stato promesso un graduale aumento in settembre allorché era stata aumentata di 200 grammi mensili [!], mentre ora è stato reso noto che dal 1° giugno la razione verrà diminuita di 400 gr. mensili [!]; c) tuttavia la popolazione, pur tra diffusi stati d'incertezza e d'inquietudine, non si può affermare che dia segni di rilassamento spirituale poiché, di fronte al timore delle conseguenze di un'eventuale sconfitta, la conoscenza, attraverso i racconti dei soldati, delle condizioni in cui vivono le popolazioni sotto il regime sovietico, la rigida disciplina attuata in tutti i settori, il rigore con cui la legge interviene per reprimere ogni possibile sbandamento anche da parte dei singoli, «costituiscono altrettanti fattori che spingono il popolo tedesco a continuare risolutamente la lotta iniziata, sia pure con qualche segno di stanchezza e di perplessità».

Altrettanto importante è il «Promemoria per il generale Capo Reparto» del Comando Supremo, avente per oggetto la «*Situazione in Francia – Notizie varie*», essendo uno specchio della situazione, che apre nuovi orizzonti interpretativi:<sup>538</sup>

*Dissidio Laval – Pétain:* secondo le autorità germaniche è sempre latente, Pétain vedrebbe con simpatia il movimento di Giraud, ma lo considera, insieme a de Gaulle e Laval, come mezzi da sfruttare secondo le circostanze.

*Organizzazioni dissidenti:* comunisti, degollisti (estremisti di destra, di sinistra e di ebrei, formanti il gruppo “Combat”) e girodisti (provenienti dalla burocrazia e dalla classe medio-borghese, formanti l'organizzazione “Liberation”), negli ultimi mesi hanno unificato e coordinato la loro azione; gollisti e girodisti si occupano prevalentemente dell'attività propagandistica ed informativa; i comunisti, organizzati in cellule e nel

---

<sup>538</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, Comando Supremo, Segreto. I Reparto, Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 28 maggio 1943, timbro Arm./1, ffo. 1-2.

gruppo “Franc Tireurs et Partisans” svolgono attività terroristica, nei loro centri principali, Lione, Parigi e Tolosa, hanno armi, esplosivi, radio ed abbondanti mezzi di ogni genere, di provenienza inglese; la lotta contro le organizzazioni dissidenti è condotta dalle S.S. tedesche che dispongono di circa 4.000 uomini; la polizia stessa conta molti girodisti.

*Avvenimenti nel Nord Africa:* i francesi si compiacciono che 7 loro divisioni hanno combattuto a fianco degli anglo-americani, mentre solo 300 francesi hanno combattuto per l'Asse.

*Situazione militare:* quasi ultimati i lavori per la 1<sup>a</sup> linea del Vallo Atlantico, sono iniziati quelli per la 2<sup>a</sup>; l'artiglieria è quasi tutta francese, tolta dalla linea Maginot; stanno affluendo i reparti reduci dal fronte orientale; iniziato lo spostamento delle truppe verso il confine spagnolo, essendo prevista la loro immediata entrata in caso di sbarco in Portogallo o Spagna; l'aviazione da caccia è stata rinforzata; due divisioni in partenza dalla Francia per i Balcani.

*Prigionieri francesi in licenza:* il 10% dei prigionieri inviati in licenza, in quanto addetti ai lavori, non si sono presentati; i tedeschi non hanno adottato rappresaglie.

## **6 giugno 1943**

Vittorio Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Generale, del Comando Supremo, invia allo Stato Maggiore del Regio Esercito due informative, sulla «*Situazione in Corsica*» e sulla «*Situazione nei territori francesi occupati*»:<sup>539</sup>

*Situazione in Corsica,* gli è giunta notizia che vada rapidamente peggiorando: attentati contro pattuglie italiane, evasione di detenuti politici, sintomi di una grande sollevazione della popolazione in concomitanza ad un eventuale sbarco nemico; facilitata dall'eccessiva fiducia riposta dalle autorità militari italiane nel Prefetto e nei funzionari francesi; chiede di riferirgli in proposito e che sia provveduto: a) ad intensificare la sorveglianza notturna su eventuali sbarchi di elementi nemici, come segnalato a Supermarina di provvedervi anche in mare; b) completare urgentemente il programma di potenziamento dell'isola; c) richiamare l'attenzione dei comandi interessati sul pericolo di un'azione interna, alle spalle dei difensori della costa, in caso di sbarco nemico. Non nasconde la sensazione che il comandante della 5<sup>a</sup> Armata entri in troppi dettagli, specie connessi con le autorità civili, vincolando la libertà e tempestività di azione del comando locale dell'isola, che invece deve svolgersi con energia e sicurezza.

*Situazione nei territori francesi occupati,* il Ministero degli Affari Esteri ha espresso preoccupazione che l'atteggiamento tollerante adottato dai comandi operativi possa incoraggiare resistenze ed atteggiamenti ostili, suscettibili di compromettere i risultati raggiunti. Per quanto concerne la Corsica suggerisce un controllo sulla stampa poiché, fidandoci della censura francese, son stati pubblicati articoli di evidente ostilità e spregio nei nostri riguardi («*Gazette de la Côrse*» sulla “débacle” dell'Asse e sulle sue “souillures” in Tunisia); idem sulle comunicazioni postelegrafiche e maggior risolutezza verso elementi colpevoli di manifestazioni anti-Asse e quelle autorità francesi

---

<sup>539</sup> Vittorio Ambrosio (1879 – 1958) dal 1° febbraio al novembre 1943 è stato capo di S.M. Generale ed avrà un importante ruolo nelle complesse vicende dell'armistizio dell'8 settembre. U.S.S.M.E., M-3, b. 17, Comando Supremo. I Reparto. P.M.21, 6 giugno 1943, timbri Segreto / VV/17, fo. 1 e ffo. 1-2.

che esercitano vessazioni verso gli italiani (per esempio processo all'irredentista Pietro Giammari di Bastia); provvedimenti analoghi nella Francia metropolitana; chiede di interessarne i comandi della 5<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Armata per agire gradualmente.

Laval, nel suo discorso del 6 (preannunciato qualche settimana prima, cui ha soprasseduto per il disappunto provato per il rifiuto dell'Italia alla richiesta della concessione di una flotta simbolica), tiene un tono piano e sereno, con equilibrata correttezza verso l'Italia e la Germania, dando rilievo alle concessioni ottenute dall'Asse (miglioramento della sorte di prigionieri, costituzione di un reggimento francese, rinuncia a tracciare linee di demarcazione, aumenti di salario agli operai); segue una severa disanima della situazione economica ed una netta presa di posizione contro le forze dissidenti ed astensioniste, affinché la Francia «cessi di subire le condizioni di un paese vinto e diventi un paese liberamente associato», formula per sottrarla ai vincoli dell'occupazione.<sup>540</sup>

Benché la stampa vi abbia dato risalto, l'opinione pubblica è rimasta indifferente, disinteressata del Governo, sempre più isolato, e rivolta solo alle vicende in Nord-Africa; ostilità alla “relève”, con preoccupazione di Pétain, mentre Laval cerca di giustificarla come doveroso contributo alla difesa dell'Europa. Pétain in questo periodo, alla moglie del ministro tedesco che gli aveva chiesto come stesse, ha risposto, «molto male, non già fisicamente, ma moralmente, la situazione si aggrava sempre più».

### **10 giugno 1943**

Ha luogo un breve colloquio tra Duplat che, pur avendo un filo di voce, vorrebbe far la voce grossa, ma Vacca Maggiolini gli risponde a tono:<sup>541</sup>

D. – «Sono venuto da Voi per presentarvi una esplicita protesta del Governo francese per l'improvvisa e non preannunciata partenza della torpediniera «*Scirocco*» da Tolone per l'Italia. A parte la protesta ufficiale, non vi nascondo che questo fatto desterà in tutti i Francesi la più dolorosa sorpresa e riuscirà a tutti inesplicabile ...».

V.M – «Il fatto mi riesce completamente nuovo e non ho perciò nessun diritto di dare risposta immediata alla vostra protesta, ma posso ben dirvi subito che ben più doloroso, più sorprendente, più inesplicabile è stato il passaggio al nemico della flotta di Alessandria! A Tolone si è dato l'ordine di affondare le navi, pur di non cederle ad altri, e l'ordine è stato eseguito; ad Alessandria o l'ordine non è stato dato o non è stato eseguito ...».

D. – «Vi è una differenza tra Tolone ed Alessandria, poiché nella Convenzione tra Cunningham e Godefroy questi si era impegnato soltanto sino a quando l'Asse non si

---

<sup>540</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, «*Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 maggio – 15 giugno 1943*», timbri: Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy / Segreto / VV/17, ffo. 1- 7; il gen. Carlo Avarna duca di Gualtieri in maggio aveva scritto: «L'Alto comando italiano richiede al governo francese di annullare gli arresti e l'internamento degli ebrei il cui luogo di residenza è nella zona occupata da noi», Martin GILBERT, *I giusti, gli eroi sconosciuti dell'olocausto*, Roma, 2007, p. 348.

<sup>541</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 51, doc. (51), *Verbale di colloquio coll'amm. Duplat del 10-6-1943 (ore 18 – 18,20)*, ffo. 1-2.



fosse impadronito delle navi francesi ...».

V.M. – «Voi dimenticate però che quando l'Asse si è impadronito di navi francesi a Biserta, già gli Anglosassoni avevano preso possesso delle navi francesi di Dakar e di Casablanca ...».

D. – «Ad ogni modo è evidente che voi non vi rendete conto della particolare sensibilità francese nei riguardi della sua Marina. Io non riesco ancora a spiegarmi, per esempio, perché abbiate mutato parere sulla questione della “flotta simbolica” richiesta da Laval ed avete ritirata la concessione già fatta dal generale Avarna».

V.M. – «Siete in errore. Già nel convegno Führer – Bastianini – Laval l'Italia, a quanto mi consta, non aveva accettata la proposta francese della quale la Germania si era disinteressata, l'Italia è perciò sempre stata coerente, poiché gli ... del resto vaghi e subito smentiti, dati dal gen. Avarna, furono causati da una comunicazione errata fatta ... da persona non autorizzata e non al corrente della questione e del resto, che bisogno aveva la Francia di una “flotta simbolica” dal momento che la vostra bandiera sventolava ancora nella flotta di Alessandria? ... Spettava a voi impedire la ... di quelle navi».

D. – «Io però osservo che tutto il vostro contegno nei nostri riguardi è sempre in contraddizione aperta colle vostre dichiarazioni di voler collaborare con noi e di voler che si lavori insieme per la nuova Europa. Come si concilia ... di possesso delle nostre navi e colla stessa dichiarazione di voler godere di tutti i diritti di potenza occupante».

V.M. – gli risponde di esser sempre stato favorevole alla collaborazione, mentre da parte delle sue autorità e della sua popolazione non la vede accettata ed attuata con cordialità «che Voi lo sapete benissimo non avviene. Questa discussione è, d'altra parte, vana ...».

D. – «Mentre ho riconosciuto giusto che voi respingeste, alcune settimane or sono due note, a mia firma, pel loro tono poco corretto» non capisco perché abbiate respinto, pochi giorni fa, una terza, poiché in francese la parola “paradossale” nulla ha di offensivo.

V.M. – «Restando nel campo etimologico e filosofico la parola “paradossale” può considerarsi corretta, ma nel linguaggio pratico così non è ...».

D. – «Al più le si potrà dare il significato di “poco logico” ...».

V.M. – «E vi pare poco? ... D'altra parte io non avrei forse rilevato tale frase e respinta tale lettera se si fosse trattato di un caso isolato. Ma dopo i due fatti precedenti era doveroso e naturale che io non transigessi. A proposito del funzionamento della vostra delegazione, vi debbo osservare che le riduzioni apportate al Vostro personale non mi sembrano proporzionate alle riduzioni fatte alla C.I.A.F. Per esempio, io non ho più che 3 ufficiali di Marina e invece voi ne avete più del doppio».

D. – «Ciò dipende dal fatto che io sono Ammiraglio e quindi abituato a trattare con personale di Marina; ho perciò costituito il mio Gabinetto con marinai. Se dovessi sostituire i miei immediati collaboratori con ufficiali dell'Esercito non mi troverei ed il servizio ne soffrirebbe. Vi sarei perciò grato se non voleste insistere su questo argomento».

V.M. – «Mi rendo conto del Vostro punto di vista e ne tengo conto. Ma Voi, a Vostra volta, procurate di apportare qualche riduzione, rinunciando a qualche ufficiale di marina».

Nel medesimo giorno Vacca Maggiolini invia una circolare ai ministeri (Esteri, Guerra, Marina, Aeronautica, Finanze, Scambi e Valute, Produzione Bellica), allo S.M. Esercito ed all'Intendenza della 4<sup>a</sup> Armata, avente per oggetto *Materiali vari francesi confiscati o confiscabili, requisiti o*

*requisibili. Regolazione economica della loro utilizzazione:*<sup>542</sup>

Con l'esercizio in Francia dei diritti di potenza occupante, l'Italia è venuta in possesso – ed ancor più in seguito – di ingenti quantitativi di materiali bellici, materie prime, combustibili liquidi, lubrificanti di proprietà statale (confiscabili) o privata (requisibili). Essi potrebbero essere: utilizzati direttamente, da parte dei Comandi operativi (materiali bellici finiti, combustibili, ecc.); avviati in Italia a stabilimenti militari (materiali finiti, esplosivi, filo telefonico, fusti di ferro, miccia detonante, combustibili, ecc.) o a stabilimenti civili (materie prime, esplosivi combustibili, ecc.); impiegati in sito presso industrie francesi che abbiano commesse italiane (materie

---

<sup>542</sup> U.S.S.M.E.: M-7, b. 4, doc. (48), Torino 10 giugno 1943, ffo. 1-4; fa riferimento alla *Legge di Guerra* dell'8 luglio 1938, alle *Istituzioni relative alla occupazione nei territori nemici*, decreto del Duce 3 dicembre 1941 e doc. 2192/E del Ministero della Guerra; fissa le modalità di utilizzo, secondo questi casi. Fa emergere però la suscettibilità della Direzione Generale per le Valute del Ministero, che, doc. (50), Roma 22 giugno 1943, risponde che così si viene a sminuire sostanzialmente l'efficienza del coordinamento di «questo Ministero, di intesa con tutti gli enti interessati, con l'istituzione della propria delegazione economica a Nizza»; l'opera di tale delegazione tende a mettere a disposizione dell'Italia prodotti che non sono sul mercato “aperto” e contro pagamento in mezzi forniti praticamente dallo stesso Stato francese, con destinazione ovvia, necessità militari, di guerra; il ricorso su larga scala alla requisizione intensificherà l'interesse francese a nascondere il più possibile. «Questo Ministero non può ad esempio dichiararsi d'accordo su un procedimento che mette a disposizione di Ministeri militari i materiali requisiti ... il fabbisogno ... deve essere razionalmente fronteggiato ... quindi delle assegnazioni in parola deve aver notizia il Ministero della Produzione Bellica per le determinazioni da adottare con lo scrivente, in ordine al riparto dell'analogo materiale di altra provenienza estera. Le norme emanate da codesta Commissione avrebbero dovuto essere preventivamente concordate con lo scrivente ... Si prega quindi ... di voler rivedere ... e di partecipare ad una riunione che questo Ministero si riserva di concordare con la stessa e con gli altri dicasteri interessati»; D-7, b. 4/4, doc. (1), Vacca Maggiolini, Torino 2 luglio 1943, al Comando Supremo ed ai ministeri, *Materiali varî francesi confiscati o confiscabili, requisiti o requisibili. Regolazione economica della loro utilizzazione*, ffo. 1-3, chiarisce, riferendosi al foglio del 22 giugno del Ministero Scambi e Valute, che la propria nota non avesse alcun carattere di norma né dava disposizioni in materia, ma sottoponeva al Comando Supremo, dandone doverosa notizia ai varî enti interessati, delle semplici proposte sulla complessa questione, essendo per di più materia di pertinenza della C.I.A.F. in base agli acquisti in Francia devoluti alla Delegazione Economica di Nizza. «Vivissima e sgradita sorpresa mi hanno pertanto arrecato le osservazioni del Ministero Scambi e Valute», non corrispondendo né alla lettera né allo spirito della nota. Essendo naturale che ogni ente interessato esponga il proprio punto di vista, precisa: non esprimeva alcuna preferenza per la requisizione o per gli acquisti; le modalità proposte avevano un carattere di regolazione amministrativa dei materiali nella fase di loro utilizzazione, prescindendo da qualsiasi riflesso valutario laddove ogni problema connesso dovrebbe esser stato già definito; i materiali son quelli bloccati e soggetti a confisca o a requisizione (la confisca riguarda solo i materiali di proprietà delle amministrazioni militari francesi o di natura essenzialmente militare, adottando la prassi tedesca; per quelli da requisire, di proprietà privata, è la sola parte che avrebbe un riflesso valutario e prevedeva infatti l'intervento del Delegato del Ministero); materiali per cui, eccetto questo caso, non è previsto il pagamento, sono estranei all'attività della Delegazione Economica di Nizza, perciò il Comando Supremo il 28 maggio dispose che la C.I.A.F. designasse una rappresentanza presso la Delegazione per evitare che vengano acquistate ed inviate in Italia merci occorrenti in loco per le industrie belliche da noi utilizzate, e segnalare al delegato Scambival le merci che possano venire in nostro possesso senza acquisto diretto (confisca etc.); concorda pienamente sull'opportunità di una riunione, cui designerà propri rappresentanti, d'intesa con il Comando Supremo.

prime, di recupero, rottami, ecc.); ceduti alla Germania (bellici, esplosivi, ecc.), contro adeguate contropartite.

### **15 giugno 1943**

L'ufficio del generale Carlo Avarna di Gualtieri, rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, redige una «*Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 maggio – 15 giugno 1943*», suddivisa in «*Situazione interna della Francia*», in cui accenna alle intese sotto traccia di Pétain con gli americani, e «*Rapporti italo-francesi*»:<sup>543</sup>

*Situazione interna della Francia.* Hanno contribuito, negli ultimi tempi, a rafforzare un clima di incertezza e di malessere, i seguenti avvenimenti: delle inopportune iniziative tedesche, che indispongono persino i collaborazionisti, urtando il sentimento nazionale (arresto e rilascio dell'ammir. Esteva,<sup>544</sup> reduce dalla Tunisia; fermo e rilascio del gen. Caldaïrou,<sup>545</sup> capo di gabinetto alla Difesa); la defezione della flotta francese di Alessandria, nonostante i ripetuti ordini di affondamento impartiti da Laval; il passaggio alla dissidenza del gen. Alphonse Georges, capo di gabinetto di Pétain (trasportato ad Algeri da un aereo nemico appositamente atterrato in Francia per prelevarlo); crescente malumore per la crisi alimentare, specialmente per i ceti meno abbienti, «senza che il Governo sia riuscito, nonostante la ricchezza del paese, a frenare l'accaparramento e la speculazione della borsa nera». Pétain si ritira volutamente in un cono d'ombra, non avendo partecipato «alla solenne distribuzione delle ricompense ai volontari francesi reduci dalla Tunisia, dove avevano combattuto inquadrati nelle forze dell'Asse, presenziata da Laval», essendosi fatto rappresentare da un funzionario di rango inferiore. Nell'intervista al «*Petit Parisien*» del 3 giugno si è mantenuto sulla sua solita linea, «mancante di qualsiasi precisazione politica». «Ricorre insistente la voce, accreditata anche nei circoli tedeschi, delle sue intese con gli alleati, in particolare con gli Stati Uniti con i quali sarebbe in rapporto, attraverso il Portogallo. Si riferisce fra l'altro che il Maresciallo starebbe effettuando presso gli S.U. sondaggi di pace che,

---

<sup>543</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, «*Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 maggio – 15 giugno 1943*», timbri: Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy / Segreto / VV/17, ffo. 1- 7.

<sup>544</sup> Jean-Pierre Estéva (1880 – 1951) l'8 novembre 1942, quando gli angloamericani hanno lanciato l'operazione Torch, sbarcando truppe in Algeria, alle due di notte aveva avuto un colloquio con il console americano, Hooker Doolittle, che gli aveva consegnato due lettere di Roosevelt per invitarlo ad unirsi alla causa Alleata; egli ha risposto al console che prendeva ordini solo dal governo di Vichy; fulmineamente, il 9, degli aerei della Luftwaffe, atterrati nell'aeroporto di El Aouina su ordine di Kesserling, lo hanno prelevato: ciò però violava gli accordi tra la Germania e la Francia di Vichy ma, su precise istruzioni, all'arrivo della forze italo-tedesche, ha messo a loro disposizione diverse basi aeree e le scorte di carburante, malgrado l'opposizione del contrammir. Edmond Derrien e del gen. Georges Barré; il 7 maggio 1943, quando le truppe alleate sono entrate a Tunisi, è stato portato a Parigi dai tedeschi agli arresti domiciliari al Ritz, occupato dalla Luftwaffe, in attesa che decidessero sul suo destino, rilasciato il 18 maggio e mandato a Vichy, accolto calorosamente da Pétain; finalmente, il ministro degli esteri von Ribbentrop lo ha ringraziato con un messaggio per il suo ruolo a favore degli italo-tedeschi; in Nord Africa, invece, un Consiglio di Guerra delle Forces Françaises Libres (F.F.L.), presieduto dal gen. Giraud, il 15 maggio lo ha condannato in contumacia alla pena di morte.

<sup>545</sup> Camille-Hippolyte Caldaïrou (1889 – 1959).

secondo una fonte abbastanza attendibile, non sarebbero, pare, ignorati dal maresciallo v. Rundstedt».<sup>546</sup> Continuano gli atti di terrorismo contro le truppe di occupazione e gli elementi francesi più attivi del collaborazionismo, opera di una vasta organizzazione, alimentata dal nemico, inquadrata da ufficiali smobilitati, da elementi stranieri del fuoruscitismo rosso, reclutando i renitenti alla relève i quali si rifugiano nei boschi e sulle montagne, accolti dalle cellule golliste e comuniste disseminate in tutto il paese.

*Rapporti italo-francesi.* L'atteggiamento della massa della popolazione verso i nostri soldati «non sembra peggiorato». L'attività terroristica si è manifestata con maggior violenza nell'Isère e nell'Alta Savoia, non per particolare ostilità della popolazione bensì per «ordini precisi ricevuti dalle organizzazioni clandestine», che hanno raggiunto notevole sviluppo nelle due regioni. Situazione per noi difficile, per il mancato concorso della polizia, mostratasi assente, a Vichy replicano che ciò sia dovuto ad un mancato accordo fra la polizia francese e l'autorità militare italiana che ripartisca compiti e responsabilità, per cui è allo studio un progetto analogo a quello franco-tedesco; nei nostri rapporti con le autorità francesi negli ultimi tempi si nota «un atteggiamento di sorda opposizione» e il tentativo di portare i negoziati su un livello alla pari, cercando di disconoscere il nostro diritto di prendere tutto il naviglio di guerra di Tolone e di trasferirne gli scafi in Italia, con proteste infondate perché contrarie alle precise notifiche (tedesca del 27 novembre 1942 ed italiana del 15 gennaio 1943), con cui tutto il materiale delle forze armate francesi, navi comprese, sarebbe venuto in possesso delle potenze dell'Asse, volendo Laval trasformare la Francia da nazione vinta a nazione liberamente associata all'Asse su di un piano di parità.

### **18 giugno 1943**

Il gen. Alessandro Trabucchi,<sup>547</sup> in merito ai *Nuclei di controllo e Collegamento*, ritiene che non corrisponda a verità il preteso aggravamento dei compiti affidati agli ufficiali della D.E.C.S.A.:<sup>548</sup>

*Personale ufficiali*, la parte preponderante del lavoro degli organi armistiziali dislocati a Nizza, Gap ed Annecy era costituita, prima dell'occupazione totale della Francia, dal controllo della nota zona "A" (affidato ora alle truppe d'occupazione) e della gravosa opera di vigilanza; per gli organi di Marsiglia e di Valence buona parte del lavoro era costituito dai controlli sui reparti dell'E.T. (disciolto ed in via di liquidazione) e sui depositi. Perciò alla Decsa è stato ora affidato il compito di collegamento, non maggiormente gravoso di quelli precedenti.

*Personale di truppa*, vien chiesto un elenco nominativo con specifiche.

*Controllo dei depositi materiali*, norme precise emanate, dovrebbero escludere possibilità di dolo da parte dei gestori francesi.

*Controllo dei depositi materiali esplosivi per uso industriale*, norme del 22 maggio.

*Consumo carburanti*, maggior disciplina sull'uso degli automezzi, per evitare assegnazioni suppletive.

---

<sup>546</sup> Il feldmaresciallo Karl Rudolf Gerd von Rundstedt (1875 – 1953).

<sup>547</sup> Alessandro Trabucchi (1892-1982), Domenico QUIRICO, *Francia 1943. Gli invasori italiani salvano gli ebrei*, «La Stampa», 28 giugno 2010.

<sup>548</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, P.M. 1, 18 giugno 1943, alla S.E.C.S.A., P.M. 169, ffo. 1-2, p.c.c., magg. Alberto Papini.

## **22 giugno 1943**

Molto polemica è, come sempre, la lettera del gen. Visconti alla Sottocommiss. FF.AA. a Torino sull'*Ispezione ai Nuclei di Controllo e collegamento*.<sup>549</sup>

«Per quel tanto che rimane in me del sentimento di disciplina, non rispondo perché dovrei iniziare uno scambio di corrispondenza a carattere polemico. Però a codesta Sottocommissione posso far rilevare che il compilatore della lettera qui allegata scrive con la più assoluta ignoranza dei compiti armistiziali oppure – cosa più probabile – con la più perfetta malafede. (...) Faccio anche rilevare che il sistema adottato di non tenere alcun conto degli obblighi che mi derivano dalla carica di Capo della D.E.C.S.A. mi riduce alla funzione di passa carte e, se non avessi già dato corso alle pratiche per cessare dalle mansioni attuali inizierei ora senz'altro. Naturalmente ad evitare perdita di tempo e sciupio di carburante non mi recherò più a ispezionare i Nuclei di Draguignan, Marsiglia e Valence».

## **23 giugno 1943**

Crescente è l'allarme per la situazione che si sta creando in Francia, secondo le notizie che arrivano e vengono attentamente vagliate e esposte, con l'aggiunta di una nota critica sulle misure adottate e caldegiate dai tedeschi, che il presidente della C.I.A.F. formula in vista delle questioni che sono in discussione con loro.<sup>550</sup>

---

<sup>549</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, Comando 4<sup>a</sup> Armata / D.E.C.S.A., Nizza 22 giugno 1943, fo. 1; il medesimo giorno ha scritto anche, a penna, a Vacca Maggiolini, unendo copia della lettera alla Sottocommiss.: «Vi assicuro, Eccellenza, che è una cosa penosissima vedermi trattato come un elemento sospetto, capace di qualsiasi male azione e con dei modi sprezzanti che non vidi mai impiegare nemmeno coi più incapaci subalterni».

<sup>550</sup> U.S.S.M.E.: M-7, b. 4, doc. (51), Torino 23 giugno 1943, All'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale, Roma, *Situazione in Francia*, ffo. 1-2; D-7, b. 4/4, doc. (5), Vacca Maggiolini, Torino 7 luglio 1943, al Capo di Stato Maggiore Generale, *Situazione in Francia*, ffo. 1-3, il Comando della 4<sup>a</sup> Armata ha informato che, in seguito ai controlli effettuati presso 8 "Chantiers" son risultati assenti 2.153 giovani, principalmente della classe 1922 sottoposta al lavoro obbligatorio in Germania. Tali diserzioni vanno attribuite ai seguenti motivi: in un primo tempo alcuni raggruppamenti sono stati fatti partire senza alcun preavviso e con anticipo sulla data fissata, senza dar loro modo di salutare e famiglie e per reazione taluni avevano disertato per recarsi dalle famiglie; in seguito avendo le autorità disposto il preventivo invio in licenza dei giovani destinati al servizio in Germania, non si erano più avute diserzioni ed alcuni erano rientrati ai propri reparti e regolarmente partiti; anche un'aliquota dei giovani inviati in licenza si è però sottratta al servizio della "relève", adducendo motivi di salute ma una parte si è arruolata volontariamente nell'organizzazione Todt per lavori in Francia; in seguito alla decisione del Governo di far partire i giovani dei Chantiers si nota un miglioramento, 2 dei 4 capi chantiers del raggruppamento n. 16 (Manosque) che si erano dimessi, hanno chiesto di partire per la Germania; sono avvenute numerose partenze regolari di raggruppamenti della Jeunesse di Rumilly e di Artemare, ed al raggruppamento Jeunesse et Montagne di Rumilly; persiste tuttavia un'attiva propaganda per favorire la diserzione dei giovani che, così, si trovano compromessi e quindi costretti, per necessità, ad unirsi alle bande comuniste e golliste; i controlli, come oggi attuati, possono accertarne ma non prevenirne gli inconvenienti; va perciò intensificata la sorveglianza, con personale che viva permanentemente presso i chantiers,

la più estesa e rigorosa applicazione della “relève” colpendo ora anche classi abbienti ed intellettuali «induce molti giovani, finora alieni da ogni azione impulsiva» a raccogliersi in bande nelle campagne; la sempre più numerosa adesione al movimento pre-insurrezionale di tutti gli ufficiali e sottufficiali che non sono riusciti a sistemarsi convenientemente nella vita civile e nelle formazioni paramilitari, disponendo perciò di insufficienti mezzi di sussistenza, trovano ora «impiego gradito, conforme ai loro sentimenti e lautamente remunerato con sterline e dollari, organizzando attentati e predisponendo una futura più vasta ribellione»; l’aperta presa di posizione contro la “relève” «assunta dal Vescovato di Francia che ha perciò data nuova esca ai sentimenti anti-Asse della popolazione e del clero»; l’abilissima propaganda anglosassone, fornita di larghi mezzi finanziari, riuscita ad assoldare, «mediante copiose elargizioni», anche taluni alti funzionari che boicottano la politica di Laval; la sempre più diffusa e radicata convinzione della «schiacciante vittoria delle potenze anglo-sassoni e della Russia». Nasce legittimo il dubbio che le misure, «sin qui adottate e caldeggiate dall’Asse, intese, per esempio, ad allontanare dalle unità paramilitari gli ufficiali infidi» ed a ridurne le forze, «non soltanto non raggiungano lo scopo che ci proponiamo ma possano invece favorire l’avversario fornendo nuovi quadri e nuove reclute alle formazioni comuniste, degolliste e simili. Meglio invece, forse, tenere sempre sott’occhio e ben vigilati tali elementi, costringendoli intanto ai lavori richiesti dalla nostra organizzazione difensiva».

### **25 giugno 1943**

Un’altra lettera confidenziale di Visconti non è un semplice sfogo umano poiché conferma la situazione critica creatasi nella compagine dei generali che operano in Francia, di cui riportiamo alcune frasi:<sup>551</sup>

«Eccellenza, il gen. De Ferrari mi dice che V.E. non conosceva ancora La notizia relativa alla mia domanda di essere rimpatriato quando egli fu costì», mentre «io scrissi a Voi per comunicarvi che ridotto alla funzione di passacarte, punzecchiato in mille modi dalla solita coppia Trabucchi – Poli, ridotto alla impossibilità di continuare il lavoro armistiziale che viene sabotato continuamente dal Comando Armata, dall’Intendenza e da tutti i suoi organi che non provocano altro che disordine e confusione a tutto vantaggio dei francesi avevo presentato domanda di rimpatrio. Avvisavo anche V.E. che l’Ecc. il com. l’Armata voleva chiedere il parere Vostro e che io avevo risposto che vi informavo io della mia decisione. Naturalmente nella mia domanda mi sono servito della scusa che mia moglie è sofferente».

### **28 giugno 1943**

Colloquio di Vacca Maggiolini, a palazzo Chigi (Ministero degli Esteri) con le eccellenze Vitetti e Giannini.<sup>552</sup>

---

seguendone ora per ora attività e manifestazioni, anche se non potrebbe risolvere integralmente la questione; ritiene utile proporre, benché esuli almeno in parte dalle proprie competenze, l’unico sistema efficace, già adottato dai tedeschi con buoni risultati, di utilizzare i giovani nella Francia stessa, in lavori di carattere militare.

<sup>551</sup> U.S.S.M.E., M-7, b. 4, doc. (52), ffo. 1-2 + 1, appunto di Vacca Maggiolini.

<sup>552</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, doc. (7), Torino, 13 luglio 1943, ffo. 1-8.

## 2 luglio 1943

Laval, ricevendo i rappresentanti della stampa provinciale, ha fatto delle dichiarazioni (riportate da tutti i giornali francesi), sostenendo esplicitamente la tesi dell'impossibilità che l'Asse sia battuta sul terreno militare [!], ribadendo la necessità che la Francia entri spontaneamente nell'ordine nuovo che si costituisce intorno all'Italia ed alla Germania.<sup>553</sup>

Colloquio tra Vacca Maggiolini e l'ammir. Duplat, incentrato quasi esclusivamente sulla riduzione del personale della Delegazione Francese:<sup>554</sup>

D. – nota che le forti riduzioni apportate alla Delegazione, rispetto agli organici del settembre 1942, ammonterebbero al 59% del personale di concetto ed al 29% del personale d'ordine; forte riduzione al personale di Marina, sopprimendo questa sezione, le cui pratiche vanno trattate dal Gabinetto del Presidente (Duplat), ma chiede di accettare la designazione a suo Capogabinetto dell'ammir. Chomel,<sup>555</sup> già alle sue dipendenze a Tolone ed in cui ripone assoluta fiducia (gli risulta che anche i Tedeschi ne siano stati molto soddisfatti quando faceva parte delle D.T. a Wiesbaden); si sopprime praticamente la Sottocommiss. Forze militari, la cui presidenza è assunta da Chomel, così il col. Fieschi rientrerebbe in Francia; altre riduzioni nel personale, risultanti dall'“aide-memoire”; verrebbero allontanati, tra quelli più in vista, anche Poulot, Floquet, La Halle e de la Pradelle; chiede però che Poulot ottenga di poter venire in Italia almeno una volta al mese, per pochi giorni, onde continuare a sbrigarvi una quantità di piccole questioni ferroviarie di cui egli soltanto è al corrente; che si lasci il de la Pradelle almeno fino ad ottobre, onde riuscire a trovare un sostituto capace e fidato, «cosa non facile nelle presenti condizioni della Francia».

V.M. – assicurandogli di patrocinare a Roma la causa del Grimaldi, per particolare riguardo alla sua persona, lo invita a far rientrare in Francia il ten.col. Donati, anziché il capit. Scitivaux,

D. – gli fa osservare di essersi privato degli elementi meno capaci, ma

V.M. – gli ribatte che nella Sezione Guerra le questioni erano assai ridotte, per cui sia inutile tenervi due ten.col. (Donati e Combalat), allora

D. – promette di interessarne Vichy, quindi lo informa che in breve periodo di tempo è stata chiesta la sostituzione di circa 15 ufficiali francesi di collegamento con le forze italiane in Francia, due dei quali, Dubois a Grenoble e Gerin a Lione, su segnalazione della C.I.A.F., esprimendo che in questi casi si dichiarino i motivi per cui sono dichiarati “indesiderabili”.

V.M. – osserva che l'ufficiale di collegamento debba guadagnarsi la simpatia dell'ambiente, perciò possano non esservi ragioni concrete od accuse specifiche a suo

---

<sup>553</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, Comando Supremo, *Relazione sugli avvenimenti politico-militari in Francia*, (a matita: 15-6 – 15-7-43), all'interno, *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 giugno – 15 luglio 1943*, al fo. 2.

<sup>554</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, doc. (2), *Verbale del colloquio coll'Amm. Duplat del 2.7.43 (ore 17,30-18)*, ffo 1-3.

<sup>555</sup> Jacques Chomel de Jarnieu (1892-1988), contrammiraglio nel 1941, comm. della Legion d'Onore, 6 decorazioni, sposato ma senza discendenza.

carico, comunque assumerà informazioni.

### **5 luglio 1943**

Un giornale riporta le dichiarazioni alla Stampa fatte da Laval il 2.<sup>556</sup> Si tratta di un riassunto di quanto commentato da Géoch. Véran nel «*Petit Parisien*» e da Roger Deleplanque nel «*Petit Marseillais*». Non è certo che egli sia convinto di tutto quello che ha detto, unicamente per solleticare i tedeschi e per far teatrino estremista, rispetto a, e d'accordo, con il prudente Pétain.

Espone che molti francesi credono che si sarà salvati dall'America, dall'Inghilterra, ma soprattutto da Giraud e da de Gaulle, anche se tutto procede lentamente; «Io non ho questa illusione»; ritiene un'illusione del popolo che la Germania possa essere battuta; «Suppongo che un domani le armate americane e inglesi attacchino l'Europa su uno o più punti, essendo verosimile»; vi sono due possibilità per i difensori dell'Europa, «o sforzarsi per impedire l'attacco, o lasciare alle armate americane e inglesi di installarsi qui o là su una porzione di territorio. Io tendo a credere che è quest'ultima ipotesi che sarà più sventurata per noi, poiché il giorno in cui gli americani e gli inglesi avranno abbordato un punto qualsiasi dell'Europa l'entusiasmo di alcuni potrà essere generatore di ogni follia. Ma tenete per sicuro che gli americani e gli inglesi saranno finalmente rigettati sulle coste e che riceveranno uno scacco. Se, nel frattempo, i francesi avranno commesso degli atti tali da rendere impossibile, moralmente e politicamente, un accordo tra la Francia e la Germania, allora noi avremo perduto definitivamente la guerra», quindi ha sfoderato tutti gli elementi sui mezzi di resistenza della fortezza europea; se, con «un tentativo di sbarco anglo-americano, scattasse in Francia una guerriglia, gli attentati si moltiplicherebbero, i francesi che parteciperebbero a questa guerra con uno spirito nuovo crocifigi)rebbero la Francia, ed io temo di non potervi più difendere». Farò di tutto, «ma non sono un superuomo», il mio sforzo sarà però totale. «Si dice, Laval è impopolare. È vero, ma ciò non mi addolora oltre misura, è triste, non per me, poiché la mia azione non è ispirata che dalla preoccupazione che ho di proteggere il nostro paese e dal senso di realismo». «Lo so, molti francesi sono antiinglesi, antiamericani, antitedeschi, antigoverno e antiLaval». «I medesimi, per una singolare contraddizione, non mi vorrebbero, ma vogliono che resti, per incolparmi». «Gli americani si son presi l'Africa per un tradimento vergognoso, dico vergognoso perché ipocrita», «qui si ricevono le armi paracadutate, questo disordine mentale ha guadagnato troppe sfere, si vede persino il comunismo allearsi con la religione, si vedono dei reazionari esaltati patteggiare con dei radicali, dei massoni, tutti convinti di difendere la Francia. Ebbene, io che vivo al centro di tutto questo dramma – e come lo vivo! e come è duro da vivere – io vi ripeto che l'America, alleata dell'Inghilterra e dei gollisti, non avrà ragione sulla Germania. L'Europa è invincibile sul piano militare. Io dico perfino

---

<sup>556</sup> *Importantes déclarations du président Laval*. “Je suis d’abord préoccupé du mal que la France peut encore se faire; L’Europe ne sera pas vaincue par les armées qui viennent d’ailleurs; Je ne voudrais pas qu la France devint un nouveau champ de bataille ... ”, nei §: Le mal que la France peut encore se faire; L’armée allemande ne sera pas battue; Deux attitudes possibles pour les défenseurs de l’Europe; J’ai la volonté d’aller jusqu’au bout de mon effort ... ; L’Europe est invincible sur le plan militaire; ... Des défaillances nouvelles seraient irréparables; On ne gagne pas une bataille par les airs; Qui serait combien de temps durera la guerre ... ; Je sais qu’une révolution est indispensable; ... Je reviens presque chaque soir dans mon village.



delle cose che fanno l'effetto d'un acido su pelli sensibili». «I tedeschi sono forti ed una cosa è certa, ossia che essi sanno fare la guerra», «la Germania, che non se ne vanta, lavora e renderà duramente i colpi». Come Pétain, «io non vorrei che la Francia diventi un nuovo campo di battaglia» e di rovine. «Vorrei che fossimo abbastanza numerosi per veder resuscitare il nostro paese». «Occorrerà molta intelligenza al popolo francese, per non essere assalito dai rimorsi, poiché dei domani crudeli punirebbero l'allettamento di un giorno» «Non possono essere che dei folli coloro che gioiscono quando le fortezze volanti gettano bombe sulle nostre teste», i bombardamenti su Le Creusot<sup>557</sup> e su Lorient.<sup>558</sup> «La distruzione si generalizzerà, altre città saranno colpite, altri francesi moriranno, altre rovine si accumuleranno. Ma la vittoria non verrà dal cielo. Non si vince una battaglia nell'aria». «Se l'America e l'Inghilterra non possono aver ragione sull'armata tedesca, ciò pone dei problemi». «Chissà quanto durerà la guerra». «L'unica certezza è che un giorno occorrerà riprendere con le nazioni vicine delle relazioni normali». Laval «non rappresenta alcun partito», dovrebbe espandersi a destra, ma non si sa dove sia la destra, o a sinistra, ma non si sa dove sia la sinistra, quanti consigli, cambiare i prefetti, sostituire la polizia. La Francia è come una vecchissima casa di legno. «Una rivoluzione è indispensabile, voglio farla, si fa un po' tutti i giorni», «l'ho iniziata il 10 luglio 1940 ma si compirà pienamente quando saremo completamente liberi». Ogni sera torna al suo villaggio e parla francamente con i coltivatori e con gli amici che incontra.

### ***10 luglio 1943***

Laval, nella sala Wagram a Parigi, decorata con fasci di bandiere tricolori, mentre su un grande velo tricolore dietro la tribuna campeggia il ritratto di Pétain, tiene un discorso ai circa 3.000 delegati del “Movimento dei Prigionieri” (Mouvement des Prisonniers), creato in gennaio da André Masson.

Parlano Mayence, direttore dei servizi sociali, Durant, direttore generale dei servizi di mutuo soccorso, Jaepffel, direttore regionale, poi arriva Laval, accompagnato da Cathala, ministro dell'economia e delle finanze, ed inizia il suo discorso, con queste

---

<sup>557</sup> La città, importante centro industriale per produzione di armi, era stata occupata il 17 giugno 1940 dalla divisione Grossdeutschland; gli aerei britannici e americani l'hanno bombardata più volte: il 17 ottobre 1942, da parte della RAF, uccidendo 63 persone e ferendone più di 250; bilancio ancora più pesante nella notte 20/21 giugno 1943 con più di 300 morti e 1.000 feriti; bombardamenti e sabotaggi il 6 settembre 1944, quando le truppe tedesche si sono ritirate, venendo liberata dal 2° reggimento di spahis algerini; infine 10.000 senz'attono, 4.000 delle 5.300 abitazioni colpite, distruzione almeno parziale di Hôtel-Dieu, municipio, castello della Verrerie, ponte Chanliau, tre chiese, centrali elettriche; danni maggiori alla popolazione che alla fabbrica, il cui direttore, Henri Charles Stroh, è stato arrestato dai tedeschi nel marzo 1944 e deportato a Buchenwald, avendo fatto interrare due cisterne di benzolo per rallentare la produzione.

<sup>558</sup> Nel 1941 i tedeschi hanno stabilito il quartier generale della loro flotta sottomarina a Keroman, erigendo la più grande delle basi sottomarine per la II<sup>a</sup> e X<sup>a</sup> flottiglia; lo staff dell'ammir. Karl Dönitz era nel castello di Kernevel; Lorient è stata quasi completamente rasa al suolo nel 1943-1944 dai bombardamenti alleati, che non sono però riusciti a distruggere la base, nonostante lo scarico di 4.000 tonnellate di bombe; la guarnigione tedesca non ha depresso le armi fino al 10 maggio 1945; la città di Lorient, dichiarata “morta per la Francia”, è stata insignita della Legione d'Onore nel 1949 e della Croix de guerre 1939-1945.

frasi oggetto di sottotitoli, «Sarò stato in questo periodo doloroso fra tutti un operaio di buona volontà», «Io non amo che il mio paese, non ho che una sola preoccupazione, una sola ambizione, difenderlo e salvarlo», per questo il Capo del governo intende proseguire la sua politica di intesa e di riconciliazione con la Germania, «Io non ho trovato che un paese sulla mia via ad opporsi a questo accordo, l'Inghilterra».

## ***12 luglio 1943***

Il discorso di Laval del 10 vien pubblicato il 12:<sup>559</sup>

rievoca il 10 luglio 1940, quando nel medesimo giorno e nelle medesima ora al Casinò di Vichy aveva chiesto ai rappresentanti del paese, deputati e senatori, di votare una risoluzione che metteva fine non solo al parlamento ma ad un regime. «Io ho sempre avuto orrore della guerra, un orrore profondo», ha detto di essere di origini semplici, essendo vissuto sempre fin da giovane con il popolo, ritiene la guerra un male, anche se la Francia fosse vittoriosa. Pur avendo occupato posti elevati, «non ho mai cambiato opinione»; «ho detto un giorno a Ginevra, io parlo a nome d'un paese che non teme la guerra ma che la odia; non l'abbiamo fatta quando la Germania ha rimilitarizzato la Renania», quando l'Austria è stata annessa al Reich, quando si è posto il problema della Cecoslovacchia; perché allora abbiamo fatto la guerra? Per il corridoio di Danzica, poiché tutti i diplomatici del mondo erano d'accordo a riconoscere che» esso «costituiva il più grosso inganno del trattato di Versailles e che si dovesse trovare una formula di transazione tra Germania e Polonia». «Ora, io porto davanti alla storia una assai grave responsabilità, poiché ho accettato l'armistizio ed anche perché, non solamente ho accettato di fare una politica di riconciliazione e d'intesa con la Germania, ma anche perché vorrei poter praticare questa politica». L'assemblea approva. «A questo momento, io mi domando come potremmo salvare ciò che potrà essere salvato e come potremmo far scampare la Francia dalle dure conseguenze della disfatta.<sup>560</sup> Vorrei che ogni francese facesse onestamente il suo esame di coscienza e provasse a rapportarsi con il pensiero a quei tragici momenti del giugno 1940 per giudicare sanamente ed onestamente gli avvenimenti sopraggiunti e l'azione del governo». Poi ci tiene a parlare dell'incontro avvenuto il 24 ottobre 1940 tra Pétain ed Hitler nella stazione di Montoire-sur-le-Loir (Loir-et-Cher, Francia), «Montoire era la grande speranza ... ho parlato, in effetti, del mio paese come dovevo parlarne ... e gli ho detto, “se volete intendervi con noi, tutto è possibile”, ed Hitler mi ha dichiarato testualmente “Io non voglio una pace di vendetta”, cosicché due giorni dopo egli si intratteneva con il maresciallo Pétain». «In quel momento tutto era salvo. Non c'è precedente nella storia. La Germania ha

---

<sup>559</sup> In un altro giornale, ecco i sottotitoli: (Le principe de l'égalité est respecté; Des mesures rigoureuses seront prises contre les défaillants et leurs complices); Pas de concessions nouvelles (La plus grande compréhension, au contraire de notre situation); Politique Intérieure: Pour les ouvriers: élévation du minimum vital et de leur niveau de vie; Le ravitaillement: répression efficace du marché noir et politique de solidarité nationale (Les allemands ne prennent pas tout; La viande et le vin; Pommes de terre et légumes verts; Le blé et le pain); Discipline pour tous et à tous les degrés (Servir ou se demettre); La passion ne doit pas nous aveugler; Si les desseins des tranfuges se réalisaient la France se couvrirait de ruines (Je préfère ma politique): Politique de demain: Après la victoire des “Alliés”: une Europe bolchevique; Le péril bolchevique écarté, une Europe où l'individualité des peuples sera respectée; De l'Europe nouvelle la France n'a rien à redouter.

<sup>560</sup> È interessante notare che già il 10 luglio 1943 Laval accenni apertamente e pubblicamente alla disfatta (aux dures conséquences de la défaite), ovviamente parla del 1940 ma è implicito che pensi al 1943.

continuato la guerra, ha teso una mano alla Francia, e lasciava al nostro paese tutte le possibilità di relèvement. Ero contento ritenendo di aver conseguito un grande successo per il nostro paese». Si dice che io sia un avversario forsennato dell'Inghilterra, per dire il vero io sono francese al 100%, ho sempre agito nella vita pubblica per preservare il mio paese dalla guerra. Ho trovato sulla mia strada l'Inghilterra, sempre pronta ad impedire alla Francia l'intesa con i suoi vicini, la Germania e l'Italia», quindi parla delle sofferenze dei prigionieri.

### ***13 luglio 1943***

Vacca Maggiolini risponde in maniera palmare al Comando Supremo ed alle varie Direzioni generali del Ministero degli Esteri, compreso il barone Scammacca, riguardo al telesspresso ministeriale, riguardante il *Controllo doganale alla frontiera franco-svizzera*, trattandosi di un'interpretazione evidentemente errata della linea di condotta tenuta dalla C.I.A.F. che, con il protocollo di Parigi, ha invece ben tutelato gli interessi italiani ed il nostro prestigio:<sup>561</sup>

allorché nel giugno 1941 ha assunto la carica di presidente della C.I.A.F. era stato dolorosamente stupito di constatare che il controllo doganale fosse stato assunto da personale tedesco anche nella zona posta sotto controllo italiano: ciò era avvenuto poiché la Germania, in virtù dell'accordo tedesco-francese, facendo talune concessioni sulla vecchia linea di demarcazione, aveva ottenuto dalla Francia, unilateralmente e senza avvertirne l'Italia, di istituire un controllo, in servizi ed uffici, su tutti i confini terrestri e marittimi, compreso quello lungo la linea di confine franco-italiano ad est del Rodano fino a Chamonix, prendendo stanza 40 funzionari di dogana e circa 400

---

<sup>561</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, doc. (7), Torino, *13 luglio 1943*, ffo. 1-8. Lazzari, prima di incontrarsi a Parigi con i rappresentanti tedeschi, aveva preso verbali accordi con Giannini sul problema delle esportazioni svizzere, che tenevano conto sia delle preoccupazioni, più volte manifestate dal Ministero degli Esteri, per le intese tedesco-svizzere, sia degli interessi del porto di Genova. Nella riunione a Parigi era intervenuto anche il direttore generale delle Dogane, il consigliere del controblocco a Berna, dott. Mosca, e il consigliere commerciale a Berna, dott. Nicita, però i rappresentanti italiani si erano mostrati con pareri discordi: il direttore generale delle Dogane, partendo dal principio della difesa ad oltranza del porto di Genova, non voleva l'apertura di alcun transito per le merci di controblocco in esportazione dalla Svizzera, mentre Nicita la caldeggiava, il duca Del Balzo, sentito in assenza dell'Ambasciat. Buti, ha rilevato che le vie ferroviarie dell'Ovest-Francia sono spesso soggette a mitragliamenti per cui, se non si fosse aperto un nuovo transito (Annemasse o St. Gingolph), aggravandosi la situazione, tutto il traffico avrebbe dovuto convogliarsi per Genova onde proseguire poi per mare o via terra; i tedeschi condividevano l'opportunità di un nuovo valico, ma desideravano che fossero specificati i contingenti transitabili, Lazzari, in veste di Presidente della Delegazione Italiana, ha ideato la clausola secondo cui l'esportazione dovrebbe limitarsi ad un piccolo contingente, assicurando all'Italia la possibilità di manovra non essendo fissato alcun contingente; ha ottenuto inoltre che i permessi di esportazione dalla Svizzera attraverso questo valico fossero dati solo da parte italiana, tutelando così ulteriormente, in linea di principio, il nostro prestigio; la parte tedesca ha però osservato che ciò contrastava con gli accordi diplomatici italo-tedeschi per cui si riservava di darne conferma dopo le trattative in corso tra il ministro Hemmen ed il Governo svizzero sul funzionamento delle ordinazioni tedesche alla Svizzera, effettuate nell'interesse dell'Asse; infine il sen. Giannini, onde favorire il porto di Genova, ha svolto i suoi buoni uffici attraverso il dott. Schône, vice presidente della D.T.A.B.

finanziari con personale della Gestapo! Vacca Maggiolini ha allora dato precise direttive a Lazzari, Presidente della Sottocommiss. Affari Economici e Finanziari, di iniziare un'energica azione di rivendicazione, malgrado le forti resistenze tedesche, poiché ritenevano non derivato da clausole armistiziali bensì da concessione francese, tanto più che la Francia aveva posto come condizione che fosse escluso ogni inserimento italiano [!], inoltre il controllo su tutta la frontiera francese dal Rodano lungo il lago di Ginevra fino a 7 km. a sud di St. Gingolph era stato riconosciuto di competenza germanica dall'accordo Giannini-Clodius del 17 agosto 1940. Ciononostante Lazzari ha persistito, con tenace efficacia, ottenendo con gli accordi di Parigi del 7-9 gennaio 1943 a far riconoscere da parte germanica il nostro diritto di esercitare il controllo sui valichi e sugli uffici doganali, in virtù degli art. 14°-16°, 18° e 23° della Convenzione d'Armistizio, ma la Germania, nel cedere, aveva posto come condizione di mantenerla chiusa al ogni traffico, salvo quello frontaliero, occorreva perciò che Vichy riconoscesse all'Italia gli stessi diritti accordati alla parte tedesca; convocato a Torino il direttore generale delle Dogane francesi, con adeguate pressioni, si è ottenuto, il 13 gennaio, dalla Delegazione francese, la piena esecuzione all'Italia dei diritti accordati alla Germania, quindi Lazzari si è adoperato per rimuovere le clausole limitative e finalmente si è giunti all'accordo di Parigi dell'8 maggio 1943. Dall'accordo si rileva che il commercio di esportazione dalla Francia in Svizzera ed il transito attraverso la Francia per la Svizzera non è sottoposto ad alcuna limitazione speciale, salvo quelle dei decreti Pétain su merci che possano essere usate per fini bellici, cosicché il traffico era consentito anche nell'area sotto controllo italiano. Tuttavia, l'accordo di Parigi dell'8 maggio ha dovuto prevedere alcune restrizioni riguardanti le esportazioni dalla Svizzera in Francia. La C.I.A.F. ha ottenuto quanto era necessario per l'economia dell'Alta Savoia, rimanendo escluse dall'esportazione dalla Svizzera le sole merci di controblocco, il resto essendo lasciato alla discrezione degli organi italiani di controllo, che giudicano con criteri di massima larghezza, cosicché il protocollo di Parigi non pone limitazioni alle esportazioni dalla Svizzera. Appare manifesto che, con gli accordi di Parigi, si è ottenuto, nell'interesse del prestigio dell'Italia, il massimo che, nell'ambito di competenza della C.I.A.F. fosse raggiungibile.

### ***15 luglio 1943***

Il Comando Supremo redige una «*Relazione sugli avvenimenti politico-militari in Francia*» dal 15 giugno al 15 luglio, suddiviso in *Situazione interna della Francia* e in *Rapporti italo-francesi*, che è quindi uno specchio della situazione.<sup>562</sup>

*Situazione interna della Francia*, periodo che non presenta alcun avvenimento di rilievo, salvo gli eventuali importantissimi sviluppi dei rapporti Pétain-Laval, le cui manifestazioni seguono due linee distinte: il Maresciallo in varie occasioni, nelle visite ai sindaci, nelle riunioni di organizzazioni patriottiche, tiene il solito linguaggio

---

<sup>562</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, Comando Supremo, *Relazione sugli avvenimenti politico-militari in Francia*, (a matita: 15-6 – 15-7-43), all'interno, *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 giugno – 15 luglio 1943*, ffo. 1 + 11, timbri: Segreto / VV/17; su carta intestata «Il generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy», lettera firmata da Il Generale di Brigata Carlo Avarna di Gualtieri, Vichy 21 luglio 1943, *Relazione sugli avvenimenti politico-militari in Francia*, al Comando Supremo (I rep. uff. op. e p.c. S.I.M.), timbri: Segreto / VV / 17.

paternalistico e vago, nel solo intento di mantenersi in contatto con il popolo, omettendo qualsiasi accenno alla politica collaborazionista ed agli avvenimenti della guerra; Laval, invece ha riconfermato, in due occasioni, la sua fede nella vittoria dell'Asse e di portare avanti la sua politica collaborazionista, come ha fatto il 2 luglio con i rappresentanti della Stampa. Se però il tono pubblico dei due uomini farebbe credere al persistere di un dissenso, da fonte molto attendibile sembra che un ravvicinamento sia avvenuto, per iniziativa del Maresciallo, indottovi dalle ripercussioni nord-africane delle rivalità tra capi dissidenti e dal recente atteggiamento del Governo britannico e statunitense. Gli sviluppi interni tra i dissidenti sono oscuri; dopo l'insediamento di de Gaulle ad Algeri il movimento da lui rappresentato ha guadagnato sensibilmente terreno su quello più moderato di Giraud,<sup>563</sup> riuscendo ad allontanare dai posti di responsabilità coloro che erano compromessi col passato regime, sostituendoli con elementi di sua fiducia: alla presa di possesso dei posti di responsabilità corrisponde un'infiltrazione di gollisti; i suoi successi sono dovuti all'appoggio inglese (pare che Churchill, nell'incontro di Washington, avrebbe convinto Roosevelt ad abbandonare la politica di personalità fino ad allora seguita). Persino in Inghilterra voci autorevoli si sollevano contro le tendenze dittatoriali del capo della "France Combattante", sperando che cresca nel comitato di liberazione l'autorità di uomini ponderati ed imparziali come Catroux,<sup>564</sup> Massigli<sup>565</sup> e

---

<sup>563</sup> Nonostante l'esclusione, da parte di Roosevelt, dallo sbarco anglo-americano in Nord Africa (operazione Torch) e l'appoggio dato dagli Stati Uniti all'ammiraglio François Darlan, poi al generale Henri Giraud, de Gaulle è riuscito a prendere piede ad Algeri nel maggio 1943; il Comitato nazionale francese si è fuso con il comando in capo civile e militare francese guidato da Giraud, per dare vita al Comitato francese di liberazione nazionale (C.F.L.N.), di cui Giraud e de Gaulle erano copresidenti; ma in pochi mesi de Gaulle ha emarginato Giraud all'interno di esso, prima di estrometterlo a novembre a favore della formazione di un nuovo governo e di affermarsi come unico leader politico delle forze alleate francesi. La partita con de Gaulle non era chiusa poiché Giraud godeva delle simpatie americane ed un suo viaggio negli Stati Uniti, compiuto ufficialmente per ragioni militari, avrebbe potuto ribaltare la situazione.

<sup>564</sup> Il gen. Georges Catroux, arrivato in Indocina nell'agosto 1939, ha trovato una situazione interna calma; appena iniziata la guerra in Europa, si è occupato delle lamentele del Giappone contro le forniture alle forze cinesi da parte della ferrovia dello Yunnan e della Transindocina; pressione aumentata con la debacle militare francese nel maggio 1940; il 19 giugno i giapponesi hanno chiesto con un ultimatum la completa cessazione del transito di merci verso la Cina e l'installazione di controllori giapponesi al confine cinese e ad Haiphong; Catroux ha obbedito, senza rivolgersi al governo, per cui il 25 giugno 1940 Pétain (allora presidente del Consiglio succeduto a Paul Reynaud), lo ha sostituito con l'ammir. Decoux, amico dell'ammir. Darlan, che è entrato in carica il 20 luglio; Decoux ha applicato però le leggi razziali e discriminatorie del governo di Vichy; Catroux, rinnegando l'armistizio del 22 giugno, sulla via del ritorno, approfittando dello scalo a Singapore, territorio britannico, è corso ad unirsi a de Gaulle a Londra, risultando l'ufficiale di grado più alto dell'esercito francese a raggiungerlo ma, nell'incontro, è Catroux a salutare de Gaulle, riconoscendo così in lui il leader politico e non il soldato di rango inferiore; dimostra la sua nuova fedeltà nel 1941 quando, nominato da de Gaulle comandante in capo e alto commissario in Medio Oriente, organizza la campagna siriana a fianco degli inglesi contro le forze di Vichy; presente alle trattative per l'armistizio di Saint-Jean-d'Acre, che hanno sancito la resa delle forze di Vichy del Levante, non è stato però autorizzato dagli inglesi ad essere firmatario dell'accordo; nominato poi Delegato Generale della Francia Libera nel Levante da de Gaulle, riconosce l'indipendenza del Libano e della Siria; quindi nominato da de Gaulle governatore generale dell'Algeria (1943-1944); Ministro per il Nord Africa nel primo governo di de Gaulle dal 9 settembre 1944 al 21 ottobre 1945.

<sup>565</sup> Raphaële ULRICH-PIER, *René Massigli et la réorganisation des Affaires étrangères à Londres et à Alger (1943-1944)*, «Relations Internationales», n. 108, 2001, pp. 471-85; specialmente su de Gaulle e Giraud, *Rassegna settimanale della stampa estera*, in «Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale Stampa Estera», 1943, pp. 1633-34.

Monnet,<sup>566</sup> rappresentanti il centro. Tuttavia, oltre alle beghe interne fra i due ed i loro seguiti, c'è il timore dei coloni francesi per la crescente influenza del partito comunista sostenuto dai gollisti, l'ostilità dei musulmani disgustati dalle malversazioni delle truppe occupanti e soprattutto il loro contegno verso le donne, creando una situazione assai torbida, screditando la politica del comitato di Algeri e l'azione degli alleati. «Il prevalere del gollismo e l'appoggio britannico a de Gaulle avrebbero in un primo tempo profondamente rattristato il Maresciallo che vedeva con una certa benevolenza Giraud». Il malcontento in Nord-Africa gioca a favore di Pétain ed il riavvicinamento di Laval sarebbe dovuto al rafforzato sentimento del Maresciallo della legittimità dell'attuale regime in Francia, anche a causa del rifiuto di Roosevelt di riconoscere il comitato di Algeri (poiché senza il consenso della maggioranza dei francesi della Metropoli non si poteva prendere tale iniziativa); «le sue simpatie sono sempre state tacitamente rivolte agli Stati Uniti; sembra del resto che esse sieno condivise anche da Laval che, legato da rapporti di vario genere a quel paese dove suo genero Cambrun<sup>567</sup> [Chambrun] ha lungamente soggiornato per affari, non ha mai avuto nei suoi discorsi un cenno contro gli Stati Uniti. Colla malcelata simpatia del Maresciallo verso gli Stati Uniti sarebbero da mettersi in relazione le ripetute voci di rapporti che egli manterrebbe con essi attraverso il ministro del Portogallo, i cui frequenti viaggi a Lisbona sembrano confermarle».

La “*relève*” continua ad essere uno degli argomenti di maggiore preoccupazione e di ostilità della popolazione, che non si lascia convincere dalla propaganda; grave la situazione alimentare, il governo cerca di combattere il mercato nero con delle sanzioni; ripetuti atti di terrorismo, con maggior frequenza, contro le truppe di occupazione e contro i francesi collaborazionisti, in particolare contro gli esponenti della milizia. In giugno ad Arlanc (Puy de Dôme) venti giovani armati hanno attaccato una gendarmeria uccidendo alcuni gendarmi e liberando alcuni compagni tenuti prigionieri; bande armate soprattutto nell'Alta Savoia e nelle regioni boschive del centro hanno facile asilo dalla popolazione che occulta armi fornite dall'esterno. Il 1° luglio una compagnia di fanteria tedesca in manovra (St. Jean de Gard), avvicinandosi al villaggio di Peyrolles, veniva attaccata da ribelli comandati da due ufficiali inglesi in divisa: 15 feriti e un centinaio di prigionieri (tra cui i due inglesi) da una parte, 15 feriti da parte tedesca. La frequenza degli atti di sabotaggio, degli attentati e delle esecuzioni sommarie, rivela esservi solide organizzazioni clandestine, segno di possibile insurrezione organizzata di ampia portata. I ribelli (*francs tireurs*) son circa 10.000, un gruppo importante nell'Alta Savoia verso la Svizzera, un altro nelle montagne de Lure (zona di occupazione italiana); si tratta di «renitenti delle “*relève*” datsi alla macchia», dei «componenti del deuxième Bureau, nel ministero del ravitaillement e nei Chantiers de Jeunesse».

I *cruenti bombardamenti* anglo-americani sulle città del nord e dell'est sono accolti con indifferenza dalla popolazione «che tende a giustificarli come diretti contro obiettivi di importanza bellica per la Germania»; lo sbarco in Sicilia ha provocato viva emozione, poiché ha toccato il sud Italia, ma delusione per non esser stato fatto in Francia, «ritenendola primo obiettivo dell'impresa di liberazione degli alleati in Europa». Gli sviluppi futuri sono previsti a favore degli anglosassoni; tra i giornalisti lo svizzero

---

<sup>566</sup> Jean Monnet (in questo documento è scritto erroneamente Mannet) nel 1940 è stato inviato negli Stati Uniti come rappresentante del governo inglese per negoziare una commessa militare e si è incontrato con Roosevelt, il quale nel 1941 ha deciso il Victory Program; il 5 agosto 1943 ad Algeri, divenuto membro del Comitato Francese di Liberazione Nazionale, riflette su una moderna concezione dell'Europa; dopo la liberazione incaricato da de Gaulle di elaborare un piano di modernizzazione e rilancio dell'economia francese.

<sup>567</sup> René DE CHAMBRUN, *Mes combats pour Pierre Laval*, Perrin, 1990, con documenti inediti; René e Josè Laval si erano sposati nel 1935.



Vaucher, corrispondente della «*Gazette di Lausanne*», ha propalato la «pretesa volontà di pace del popolo italiano», per cui se ne è chiesta l'espulsione.

*Dissidenza:* dopo la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale, il prestigio del movimento si è accresciuto, anche se le discordie minano il comitato di Algeri, oltre al «tono poco riguardoso della stampa anglo-americana verso Giraud e de Gaulle, il linguaggio eccessivamente autoritario di Eisenhower e il rifiuto di Roosevelt e di Eden di riconoscere il C.F.L.N. come legittimo Governo della Francia», genera incertezza nei francesi, convinti però che la salvezza verrà dal Nord-Africa. Lo stesso gioco di rivalità si riproduce in forme diverse nella Francia Metropolitana: de Gaulle conta sulla fedeltà dei nuclei di azione costituitisi dopo l'armistizio, «ma non riesce a vincere l'ostilità che la sua persona e soprattutto l'ambiente di cui è circondato ispirano a numerosi ceti della popolazione», «gli ex militari, i funzionari, l'alta borghesia, tutte quelle classi che hanno collaborato sia pure tiepidamente col regime di Pétain, vedono in Giraud la garanzia di un ordine repubblicano a tendenza conservatrice», «de Gaulle invece col suo seguito di ebrei e di comunisti rappresenta per tutti costoro il pericolo dell'estremismo di sinistra invisibile alla maggioranza dei francesi più di qualsiasi regime di reazione».

*Rapporti italo-francesi.* Nulla da segnalare. Nei discorsi di Laval l'Italia è sempre citata accanto alla Germania come fattore principale della nuova Europa e l'atteggiamento del Governo è corretto e deferente, salvo la riserva circa i diritti di potenza occupante e la tendenza a voler inclinare i rapporti sul piano del libero accordo contrattuale. Laval, per farci cosa gradita, ha revocato la nomina del prefetto Henry in Corsica e sostituito quello ostile di Grenoble con Beley, nostro amico. Ostruzionismo degli organi periferici, che annullano spesso le buone intenzioni centrali: fallite le trattative tra l'intendenza della 4<sup>a</sup> Armata e quella francese per la cessione all'Italia di vestiario ed equipaggiamento del disciolto esercito francese. Una certa animosità contro le nostre truppe laddove, per attentati e sabotaggi, le nostre autorità militari sono state costrette ad adottare misure di repressione e dove sono avvenuti degli scontri; ci si augura che con il perfezionamento dell'accordo con la polizia francese, il rastrellamento dei ribelli sia affidato ad essa, come avviene nella zona di occupazione tedesca. «Ciononostante, la nostra occupazione è sempre meno invisibile nel giudizio generale di quella tedesca». Importante azione convergente con organi dipendenti da Laval «per scoprire i capi dell'organizzazione clandestina che dirige i gruppi di ribelli rifugiati nel territorio di nostra occupazione».

*Continua l'isolamento* del regime dal popolo, che è indifferente alle manifestazioni ufficiali; grave crisi alimentare, malcelata ostilità verso le truppe occupanti che nell'eventualità di uno sbarco alleato potrebbe sfociare in una situazione pericolosa; attesa la liberazione dal Nord-Africa; le operazioni in Sicilia hanno diffusa la convinzione che la vittoria alleata si approssimi e con essa la liberazione della Francia; ostilità della popolazione soprattutto nelle regioni dove sono state impegnate in operazioni di rastrellamento.

### ***15 luglio – 15 agosto 1943***

L'ufficio del generale Carlo Avarna di Gualtieri, rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, redige un «*Sommario dell'attività della Rappresentanza dal 15 luglio 1943 al 15 agosto 1943*», che inizia così:<sup>568</sup>

---

<sup>568</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, *Sommario dell'attività della Rappresentanza dal 15 luglio 1943 al 15*

Per incarico del Comando della 4<sup>a</sup> Armata è stata consegnata una nota al Governo francese, invitandolo ad intensificare al massimo il servizio di sorveglianza sulla linea ferroviaria Vienne-Avignone.

### **16 luglio 1943**

L'ammir. Duplat presenta a Vacca Maggiolini l'ammir. Chomel che deve sostituire il comandante Lahalle nella carica di Capo Gabinetto: gli presenterà questi nel pomeriggio del 20, in visita di congedo. Chiede però di consentire al comandante Lahalle di tornare a Torino per aiutare l'ammir. Chomel nel suo compito, quando Duplat, nel prossimo agosto, si recherà in Francia per una licenza, indispensabile per completare la sua guarigione.<sup>569</sup>

V.M. – «Non ho difficoltà al ritorno temporaneo del Comandante Lahalle a Torino».

D. – presenta e chiarisce nuove proposte per la sistemazione definitiva della D.F. con notevoli riduzioni di personale, da effettuarsi col 1° agosto.

V.M. – le esaminerà, sembrano accettabili, darà una risposta conclusiva appena possibile.

D. – avverte che partiranno tutti gli ufficiali considerati meno graditi ma, risultando che su di loro non gravi alcuna specifica accusa per il loro contegno nel compimento della loro missione in Italia, gradirebbe che V.M. gli confermasse, personalmente e verbalmente, di non aver alcuna osservazione da muovere ai partenti.

V.M. – «Ben volentieri gli dò tale assicurazione verbale e personale. A mia volta, comunico all'Amm. Duplat che la sua protesta per l'allontanamento da Tolone della torpediniera ... ad opera della Marina Italiana non può essere accolta. Da Roma sono stato incaricato di fargli conoscere che, come è già stato, a tempo debito, comunicato a Vichy così da parte italiana come da parte tedesca – tutto quanto riguarda il recupero delle navi da Tolone è affare interno dell'Asse, in cui la Francia non è interessata».

D. – «Prende atto con rammarico di tale comunicazione ed osserva che, ad ogni modo, sarebbe gradito all'Ammiragliato francese se di tale trasferimento fosse stato almeno preavvisato».

V.M. – «Mi pare che si tratti di formalità senza importanza».

Il Governo francese assicura che provvederà all'allontanamento dalla zona di occupazione italiana del ten.col. Mazaud, come richiesto dalla 4<sup>a</sup> Armata; per incarico del comando della 5<sup>a</sup> Armata è stata consegnata una nota di risposta al Governo fr. che, per ragioni di sicurezza militare, non è possibile alleggerire il sistema di controllo delle telecomunicazioni tra la Corsica e la Francia; a proposito della pesca nel lago Lemanno la C.I.A.F. ha fatto presente che era stato fatto un accordo tra Francia ed Italia e che sia quindi fuori luogo rimettere in discussione una questione già definita; nota del Governo fr. per la requisizione da parte italiana di una motovedetta a Thonon, si risponde che

---

agosto 1943, timbri: Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy / Segreto / VV/17, ffo. 1- 20.

<sup>569</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4/4, doc. (8), *Verbale di Colloquio coll'Amm. Duplat del 16.7.1943 (17,30-17,50)*, ffo. 1-2.



rientri nell'esercizio dei diritti della potenza occupante.

### ***16 – 28 luglio 1943***

Vi è un tale accanimento contro la C.I.A.F. che si inventa di tutto per metterla in difficoltà, come appare dalla strana lettera (che potremmo definire “di lamentela e di accusa”) che il Sottosegretario Sorice scrive ad Ambrosio, senza peraltro allegare delle specifiche prove, alla quale Vacca Maggiolini, che la riceve il verso il 24, nel giro di alcuni giorni, il tempo di raccogliere le carte probatorie, risponde dettagliatamente con il suo documentato promemoria del 28:<sup>570</sup>

«Eccellenza, da varie segnalazioni, a Torino gli ufficiali della Ciaf – che, secondo quanto viene riferito, sarebbero tutti raccomandati e sostenuti da alte personalità – non si comporterebbero con quella serietà e correttezza che il momento richiede, specie in quella città, dove la popolazione soffre tuttora per il continuo tormento e le dolorose conseguenze delle ripetute offese aeree nemiche. Le autorità militari, quelle civili e la stessa popolazione non nascondono il loro disgusto e la loro riprovazione nel vedere tutti questi ufficiali, in borghese, quasi sempre inattivi, trascorrere la giornata nei principali alberghi di Torino, conducendo una vita lussuosa a base di lauti pranzi e con le allegre ragazze del posto, non poche delle quali di molto dubbia moralità. Questo spettacolo sarebbe pure mortificante – con deleterie ripercussioni sul loro morale – per gli altri ufficiali del Presidio che, sottoposti a ininterrotti servizi faticosi, riescono appena e solo attraverso serie difficoltà, a contenere il bilancio domestico nei modesti emolumenti da essi percepiti. Poiché non solo dalle Autorità di Torino, ma anche dagli organi centrali o politici e civili è ardentemente desiderato che questo “scandalo” – così chiamato – abbia al più presto termine, prospetto la questione a Voi, Eccellenza, per quelle determinazioni che riteneste del caso. Deferenti ossequi. Sorice».

Ecco le prime riflessioni del Presidente:

«Grazie, caro Fioravanti, a Voi ed ai colleghi tutti delle buone parole che mi avete rivolte ... La lettera ministeriale mi affligge ma non mi turba. Deploro – questo sì – che nei duri tempi che corrono, ci si debba avvilitare rispondendo a simili turpitudini ... Pazienza! Risponderò, con serenità e fermezza, senza fretta. Fate intanto – Vi prego, ricercare tutti i documenti con cui ho spesso raccomandato ai dipendenti austerità di vita, sobrietà etc. Vi deve essere, in proposito, una circolare di alcuni mesi or sono che

---

<sup>570</sup> U.S.S.M.E., D-7: b. 4/9, fasc. *Accuse alla C.I.A.F.*, Roma 16 luglio 1943, Sorice a Ecc. il Gen. d'Arm. Vittorio Ambrosio, Capo di S.M. Generale, P.M. 21. Antonio Sorice (1897-1971), sottosegr. al Ministero della Guerra, sarà poi ministro del Governo Badoglio. Il sapore di questa lettera, dal suo tono, è quello di un attacco mirato, poiché se le accuse si fossero rivelate fondate, ci sarebbe stato altro modo di interpellare il presidente della Ciaf; c'è inoltre da osservare che, se c'era stato un così grande scandalo che si protraeva da tempo, perché non era stato segnalato prima? Questa lettera viene inoltrata il 21 dal gen. Silvio Rossi capo reparto al Presidente della Commissione d'Armistizio, con oggetto, *Personale della C.I.A.F.*: «Con preghiera di informazioni in merito, si trasmette copia della lettera in data 16 corr. dell'Ecc. Sorice contenente segnalazioni sul contegno degli ufficiali della C.I.A.F.», b. 4/9, doc. (1), “Segreto” P.M. 21, 21 luglio 1943, lettera di Rossi, fo. 1; doc. (2), Vacca Maggiolini a Fioravanti, Mombercelli 24 luglio 1943 mattina, fo. 1.

vieta banchetti e simposi; vi devono essere parecchie lettere, dell'autunno 1941, scritte sull'argomento all'amm. Farina ad Algeri. Sono poi in dubbio se, al mio ritorno a Torino, cercare di conferire coll'Ecc. Adani Rossi, col Prefetto etc. per sapere se e quanto loro consti delle accuse fatte alla C.I.A.F. Che ne pensate? Coi più cordiali saluti Aff./mo A. Vacca Maggiolini».

Il 28 luglio risponde, con una lunga lettera, ben circostanziata, alle accuse che erano state rivolte ai suoi ufficiali, dimostrandone l'infondatezza.<sup>571</sup>

*Gli ufficiali "sarebbero tutti ultra raccomandati e sostenuti da alte personalità":* l'accusa può trovare, in un passato assai remoto, qualche fondamento di verità, ma nell'estate del 1941, nell'assumere la presidenza, vi erano decine di "figli di Papà" (taluni dei quali, peraltro, erano ottimi elementi), «li ho, gradualmente, allontanati tutti, senza eccezione», quindi – ironicamente – se ve ne fosse ancora qualcuno, è perché me ne sono ignoti legami ed aderenze. «Mi sarebbe perciò gradito averne l'elenco nominativo».

*"Le autorità militari, quelle civili, la stessa popolazione non nascondono il loro disgusto e la loro riprovazione":* in questi due anni di presidenza, nessuna delle autorità militari e civili di Torino (generali Barbasetti, Romero, Grattarola; prefetti di Suni e Borri; segretario federale Ferretti; podestà Bonino) «ebbe mai a farmi la minima rimostranza»; un solo caso, il gen. Grattarola – circa 8 mesi fa – riferì che qualche ufficiale pernottava abusivamente fuori Torino, benché il fatto non mancasse di qualche giustificazione (famiglie sinistrare e sfollate nei paesi e borgate della periferia, «provvidi»; neppure «ebbero a richiamare la mia attenzione al riguardo i miei più diretti ed alti collaboratori (l'ammiraglio Valli, i gen. Vecchiarelli, Gamaleri e Pallieri, i gen. dell'aviazione Fougier e Tedeschini Lalli; il prefetto Marziali)». Solo Vecchiarelli, al suo ritorno da una ispezione nell'Africa Francese del Nord, «mi riferì» del contegno poco lodevole di due ufficiali ad Algeri, ne fu conseguenza il loro ritorno in Patria, ma

---

<sup>571</sup> U.S.S.M.E.: D-7, b. 4/9, doc. (3), Torino 28 luglio 1943; doc. (4), Torino 29 luglio 1943, *Accuse alla C.I.A.F.*, ai Presidenti della Sottocommiss. FF.AA. e della Sottocommiss. Armamenti, copia del promemoria inviato al Capo di S.M. Generale (con i 4 allegati). A metà agosto abbozza una lettera per Ambrosio, «Allorché presi conoscenza delle gravi accuse ... dirette ai miei ufficiali – ma anche, anzi soprattutto, a me, che avrei tollerato, durante 26 mesi, "uno scandalo" di tal genere – e constatai che il Ministero pareva accogliere tali accenni senza discussione, mio primo, naturale impulso fu di pregare l'E.V. di esonerarmi senz'altro dalla Presidenza della C.I.A.F. Me ne astenni però, con successiva immediata riflessione, sia perché il tono stesso – enfatico ed evidentemente iperbolico – delle accuse palesava la loro infondatezza e faceva dubitare della limpidezza della loro fonte, sia perché gli avvenimenti di quei giorni mi persuasero che – in un momento così grave per la Patria nostra – la mia piccola persona e la mia suscettibilità, per quanto legittime, dovessero scomparire. Principale dovere di un vecchio soldato, quale io sono, mi parve, in simile circostanze quello di obbedire, tacendo, al mio Re. Perciò mi sono accontentato di ribattere, con molta serenità ed obiettività» alle accuse: non avendo però ricevuto «alcun cenno che mi provi che siffatte mie serene ed obiettive considerazioni sono stata accettare e ritenute esaurienti da V.E. e da S.E. il Ministro della Guerra, io mi sento in obbligo di pregare l'E.V. di volermi senz'altro sostituire in questa carica che non ho cercata e che ora lascio a fronte alta e con tranquilla coscienza». Come da appunto manoscritto a margine, «Lettera non spedita in seguito alle assicurazioni amichevoli datemi dal gen. Ambrosio in un colloquio in ... del 16 agosto 1943». Effettivamente, proprio in quel segmento di tempo (tra accuse e risposta), vi è stata in Italia l'esautorazione di Mussolini. Il 28 luglio Sorice è diventato Ministro della Guerra.

anche dell'ammir. Farina, capo delegato colà. Il comando dei Reali Carabinieri della C.I.A.F. sempre largo di indicazioni per tentativi di contrabbando, traffico monetario ecc. di personale all'estero, non segnalò alcun fatto biasimevole verificatosi a Torino. Quanto alla popolazione è assurdo credere che essa, mentre soffre crudelmente per tormento dei bombardamenti, abbia ad occuparsi del contegno degli ufficiali della Commissione d'Armistizio, essendo probabile che la maggior parte di essa neppure ne conosca l'esistenza!

*“Ufficiali quasi sempre inattivi”*: essi sono tutti intensamente occupati, certamente di più della maggior parte di quelli dei comandi depositi dislocati all'interno del territorio. Certamente vi fu un periodo, dopo l'occupazione anglo-americana dell'Africa francese del Nord e la successiva avanzata delle nostre truppe in Francia, in cui la Commissione entrò in crisi per l'incertezza delle attribuzioni, ma senza ripercussioni significative sui compiti degli ufficiali; non appena ridotti i quadri, su orientamento del Comando Supremo, il lavoro si è normalizzato; accusa non valida neppure in quel periodo transitorio.

*“Ufficiali, in borghese”*: probabilmente son stati ritenuti ufficiali della C.I.A.F. i funzionari civili dei vari ministeri, Esteri, Interni, Finanze, Scambi e Valute, numerosi specialmente prima; «non voglio escludere che anche taluni ufficiali della Commissione d'Armistizio abbiano, talvolta, vestito l'abito borghese, al semplice scopo di poter frequentare, la sera, trattorie poco costose, come del resto avviene non solo nel Presidio di Torino, ma anche negli altri grandi centri».

*“Trascorrere la giornata nei principali alberghi di Torino”*: la sistemazione fu fatta dal compianto gen. Pintor, il quale, considerato il carattere interministeriale ed internazionale della Commissione, ritenne doveroso che essa si sistemasse in modo decoroso in buoni alberghi di Torino; quanto ciò sia risultato opportuno, «ho potuto riconoscere io stesso, quando, nel novembre 1941, la C.I.A.F. ospitò all'albergo “Principi di Piemonte” il conte Ciano, l'ammiraglio Darlan ed i loro seguiti e quando, in altre occasioni», si ebbe la visita di alti ufficiali tedeschi, dove peraltro vengono alloggiati soltanto ufficiali di gradi elevati (generali e colonnelli) e funzionari, l'intera Delegazione tedesca (quella francese è all'albergo “Torino”), mentre l'altro personale è ripartito in alberghi di classe inferiore; molti alberghi sono stati demoliti o danneggiati dalle incursioni aeree, talché molti ufficiali e funzionari alloggiano dove possono. Nessuno trascorre la giornata negli alberghi, ciascuno passa, com'è ovvio, le ore serali e le poche diurne nell'albergo stesso in cui alloggia, poi ironizza, «Comunque, mi sarebbe molto gradito aver notizie precise onde poter, eventualmente, individuare gli ufficiali che avessero mancato».

*“Conducendo vita lussuosa a base di lauti pranzi”*: come da allegato, ha raccomandato vita austera e di attenersi alla maggior sobrietà, «poco dopo la mia venuta», ma unicamente per due ufficiali della Delegazione di Algeri, aventi alte aderenze ma poiché l'ammir., senatore Farina, non pareva rendersi conto di tale necessità, «ne chiesi ed ottenni, dall'Ecc. Riccardi, il rimpatrio». Vero è che in tempi più fortunati per le nostre armi, era abitudine alla C.I.A.F. agli ufficiali partenti dedicare un pranzo, ma con circolare del 5 febbraio 1942 «ho proibito tali manifestazioni». I lauti pranzi nei grandi alberghi sono, del resto, da escludere completamente, perché da circa tre mesi, in seguito al continuo crescere dei prezzi, «cui la maggior parte dei miei ufficiali non poteva più sottostare, venne istituita, per ufficiali e funzionari della C.I.A.F., una mensa privata, a somiglianza di quelle aziendali, che, dato il suo carattere economico, escludeva la possibilità di “laudi pranzi”». Disgraziatamente tale mensa è bruciata nell'incursione del 13 luglio. Accusa priva di qualsiasi fondamento, salvo i banchetti nelle circostanze suddette.

*“Con le allegre ragazze del posto”*: purtroppo, negli alberghi di Torino, anche i

migliori, si ha la manica piuttosto larga nell'accettare la clientela, così anche al "Principi di Piemonte" può capitare che siano ospitati, contemporaneamente Principi Augusti di Casa Savoia (nei giorni scorsi la principessa Bona<sup>572</sup> e il suo consorte) e qualche ragazza di facili costumi ed i loro spregevoli amici ma in questo albergo, «ove io abito», come negli altri, «ciò non ha mai dato motivo di scandalo da parte dei miei ufficiali»; è bastato il fatto, «segnalatommi dal Comando della 4<sup>a</sup> Armata, di sospette relazioni intime intrattenute da due ufficiali di Mentone con una insegnante locale, perché ne ordinassi l'allontanamento dalla C.I.A.F.».

*Per quanto riguarda il confronto cogli altri ufficiali del presidio*, la loro vita non è meno occupata, ovviamente non hanno la fatica della marce e delle esercitazioni; non possono poi essere le 300 o le 500 lire di maggiori assegni mensili (appartenendo ad una Commissione internazionale) a consentir loro, con i tempi che corrono, una vita lussuosa, i lauti pranzi, le allegre ragazze, essendo appena appena sufficienti al decoro in cui devono mantenersi, a continuo contatto con le delegazioni tedesca e francese.

*Concludendo*, le accuse o si riferiscono a prima, o al personale civile, oppure sono insussistenti, mancando di qualsiasi prova (nomi, circostanze, fatti). Inoltre, gli ufficiali della C.I.A.F., tutti anziani d'età, quasi tutti con famiglia, costituiscono un complesso completamente degno, sia per intensità e capacità, sia per serietà e dignità di vita. Se ulteriori selezioni si palesassero indispensabili, «non mancherei – come non ho mai mancato – di compierle senza alcuna esitazione».

### ***17 luglio 1943***

Si risponde al governo francese che il comando della 4<sup>a</sup> Armata non intende assumersi l'onere del risarcimento dei danni all'agente Raphoz per le ferite procurategli durante la perquisizione effettuata il 7 aprile alla stazione radio di polizia di Chambéry, poiché l'incidente è avvenuto per inesatte informazioni fornite dalla prefettura di quella città. Il Governo francese presenta un progetto di legge sul divieto di fotografare opere militari, trasmesso alla 4<sup>a</sup> Armata che lo approva, ma questa rappresentanza fa presente che risolve solo in parte le questioni sullo sbarramento della fascia costiera e lo invita a compilarne uno più completo.

### ***18 luglio 1943***

Messa a punto del regolamento dei lavori immobiliari per conto delle truppe di occupazione.

### ***19 luglio 1943***

Alla nota di protesta del Governo francese la C.I.A.F. farà sapere che il fermo di due colli di documenti e carte topografiche diretti in Corsica verrà tolto appena saranno accertati i motivi della spedizione; altra nota per requisizione di cotone e tessuti nel magazzino generale di Marsiglia, inviata all'intendenza della 4<sup>a</sup> Armata; il Governo francese fa sapere che i tedeschi provvedono in proprio al mantenimento dei quadrupedi francesi al loro servizio e chiede altrettanto dagli italiani, ma all'intendenza della 4<sup>a</sup> Armata non risulta che siano a carico dei francesi, quindi si richiedono dei chiarimenti; nota al Governo francese per incarico della 4<sup>a</sup> Armata sull'organizzazione della guardia alle comunicazioni e l'armamento autorizzato.

---

<sup>572</sup> Principessa Bona di Savoia-Genova, n. 1° agosto 1896, sp. 1°8 gennaio 1921, ad Aglié, con il principe Conrad di Baviera.

### ***20 luglio 1943***

Le autorità italiane autorizzano l'uscita dal porto di Monaco del piroscafo «*Eider*» dell'Istituto Oceanografico. Il Governo francese chiede la restituzione di 31 autocarri bloccati a Marsiglia, si risponde che rientri nell'esercizio dei diritti della potenza occupante; ha dato disposizione alle prefetture di consegnare al comando della 4<sup>a</sup> Armata gli elenchi dei guardiacaccia e guardie campestri autorizzate ad essere armate.

### ***21 luglio 1943***

Il comando della 4<sup>a</sup> Armata accetta di soprassedere alla destituzione di Medecin, sindaco di Nizza, purché si allontani entro il 30.

### ***22 luglio 1943***

Il Governo francese fa presente essere incompatibile con la propria sovranità la richiesta delle autorità militari italiane di far firmare ai funzionari delle P.T.T. francesi che si riconoscano responsabili del buon funzionamento delle comunicazioni. La rappresentanza propone alla 4<sup>a</sup> Armata di provvedere direttamente alla sorveglianza delle centrali, uniformandosi il più possibile al sistema tedesco (controllo diretto); il Governo francese ritiene che i depositi dell'Intendenza marittima dislocati fuori della zona marittima di Tolone non siano soggetti a requisizione, essendo destinati alle formazioni autorizzate della marina, la nota vien trasmessa alle autorità italiane competenti.

### ***23 luglio 1943***

Per incarico del comando della 4<sup>a</sup> Armata si invita il Governo fr. a chiedere la preventiva autorizzazione per gli spostamenti dei reparti della Guardia e dei gruppi mobili di riserva; per incarico etc. che il gen. Von Neubronn ottenga che le autorità germaniche non si oppongano al prelevamento di 19 locomotive dal deposito di Ambérieu, ma obietta che avendone già prese 9 un'ulteriore requisizione paralizzerebbe tutto il traffico ferroviario impegnato soprattutto per il trasporto di truppe tedesche; ne preleverà allora 20 a Nizza ed alle proteste del Governo fr. si risponde che è effettuato per imprescindibili esigenze militari; carteggio per ottenere dal Governo fr. la restituzione di 31 autocarri che un ingegnere di "Ponts et Caussées" era riuscito a farsi consegnare, sorprendendo la buona fede del comandante la guarnigione di Orange, i francesi asseriscono che all'epoca del fatto i 31 autocarri non fossero bloccati dalle autorità italiane, ma poi, con nota verbale dell'11 agosto si confuterà tale asserzione prospettando all'intendenza della 4<sup>a</sup> Armata di prelevarne altrettanti dello stesso tipo; il Governo francese chiede la restituzione dei materiali prelevati da un magazzino di Marsiglia e al deposito di Leyment, si risponde che rientri nell'esercizio dei diritti della potenza occupante; il Governo fr. protesta per la presa di possesso a Tolone della draga «Centaure» e delle chiatte «Andromeda» n. 1 e n. 2, ma è dovuto all'esercizio dei diritti della potenza occupante; per incarico etc. nota al Governo fr. per il ritiro dei doganieri francesi dalla fascia costiera mediterranea entro 3 settimane.

### ***24 e 31 luglio 1943***

Carteggio col Governo fr., il comando della 4<sup>a</sup> Armata nulla ha in contrario per l'accoglimento a Tolone dei prigionieri di guerra fr. da smobilitare, purché il prefetto fornisca informazioni precise su di loro e informativa al gen. Von Neubronn; il 31 la C.I.A.F., incaricata dal Comando Supremo, rimette una nota disciplinante l'affluenza in territorio sotto controllo italiano di essi, rimpatriati dalla Germania o permissionari, rimessa il 4 agosto al Governo fr.

### ***25 luglio 1943***

Il Gran Consiglio del Fascismo, nella convocazione per il 24 sera, nella notte tra il 24 ed il 25, ha tolto la fiducia a Mussolini.

Per incarico del Comando Supremo si comunica il gradimento della nomina di Pellettier a prefetto della Corsica (provvedere che raggiunga al più presto il suo posto).

### ***27 luglio 1943***

Il Governo fr. protesta per lo sgombero delle casermette della Guardia di Embrun, chiesto dall'autorità italiana, per i continui trasferimenti di reparti della guardia imposti dai comandi delle truppe di occupazione e chiede che un plotone distaccato a Briançon sia autorizzato a trasferirsi a Gap: concesso; assicura di aver disposto l'allontanamento da Digne del magg. Vigan Braquet, essendo indiziato come uno dei principali agenti del gollismo di quella zona; il comando della 4<sup>a</sup> Armata ha disposto la scarcerazione con assegnazione a residenza forzata del ten.col. Vittecoq a favore del quale era intervenuto il gen. Von Neubronn.

### ***28 luglio 1943***

Data l'estrema delicatezza della situazione politica creatasi, il generale Vacca Maggiolini emette il breve ma conciso «*Ordine del Giorno n. 14*», che leggiamo testualmente:<sup>573</sup>

«Proibisco a tutti i miei dipendenti ogni discussione di carattere politico. In questo momento più che mai, nostro unico dovere è: obbedire, tacendo, al nostro RE, ai nostri superiori».

Intanto, il Governo fr. chiede che le autorità italiane in Corsica mettano delle ore a disposizione per i circuiti di comunicazioni, ma è impossibile, comunque son consentite le comunicazioni delle autorità ed i privati possono, in caso di comprovata necessità, comunicare a mezzo di fonogrammi. Protesta del Governo fr. per mancata ricezione dei materiali prelevati dai depositi armistiziali e di disarmo, ma ciò è stato deciso insieme ai tedeschi perché potrebbe creare da parte francese un diritto di proprietà su tali materiali, però onde evitare evasione o sottrazioni di essi le autorità prelevanti rilasciano al consegnatario dei magazzini un'autorizzazione ad apportare sul registro le variazioni di

---

<sup>573</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (11), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*.

scarico, ne viene data comunicazione verbale.

## **29 luglio 1943**

Molto interessanti risultano dal punto di vista storiografico e per l'effetto "domino" queste considerazioni, riflesse nella seguente lettera di Vacca Maggiolini, indirizzata al Capo di Stato Maggiore Generale ed al Comando Supremo (Reparto Operazioni), avente per oggetto «*Ripercussione degli avvenimenti italiani a Parigi*» del 29:<sup>574</sup>

«Mi risulta che il cambiamento di governo ha generato in quasi tutti gli ambienti – francesi e tedeschi – di Parigi la impressione che l'Italia non possa tardare a ritirarsi dalla guerra. Soltanto i pochi elementi francesi collaborazionisti mettono in rilievo la frase del proclama Badoglio che afferma la volontà di proseguire la guerra.

La gran maggioranza dei francesi – efficacemente coadiuvati dalle trasmissioni radio fatte da Londra in lingua tedesca – approfittano invece della situazione per aizzare i tedeschi contro di noi per spingerli a rifiutarci, anche in caso di vittoria, qualsiasi rivendicazione.

Non mancano però tra i francesi stessi coloro che giudicano con simpatia la crisi governativa italiana, soprattutto come manifestazione della sicura vittoria delle idealità democratiche.

Negli ambienti tedeschi di Parigi si notano due ben distinte correnti.

Tra i militari veri e propri non si dissimula la speranza che la Germania possa, in caso di necessità, imitare l'Italia a tentare la sua salvezza sostituendo un governo militare a quello del Fuhrer. Pare anzi che tale idea sia stata esplicitamente espressa, già qualche tempo addietro, dal Maresciallo von Rundstedt<sup>575</sup> ai suoi diretti collaboratori.

Tra gli elementi politici – e specialmente fra i reparti S.S. – lo sdegno verso l'Italia è aperto.

Comuni, in tutti i tedeschi, le preoccupazioni per le ripercussioni che l'atteggiamento italiano potrà avere nei paesi nordici e balcanici, in Turchia e nella Spagna.

L'Ambasciatore Buti ha disposto perché i pochi militari della C.I.A.F. colà in servizio non frequentino più le mense tedesche, essendosi già verificato qualche – però non grave – incidente.

Pare che l'onorevole Nitti<sup>576</sup> si sia già presentato all'Ambasciata d'Italia chiedendo di rimpatriare».

---

<sup>574</sup> U.S.S.M.E.: M-3, b. 20/3, Comando Supremo. Rapporti del Gen. Vacca Maggiolini presidente della C.I.A.F. sulle ripercussioni in Francia e Germania del mutamento del Governo in Italia (caduta di Mussolini), Torino 29 luglio 1943, *Ripercussioni degli avvenimenti italiani a Parigi*, ffo. 1-2 (e appunto più sintetico dattilosc. per il generale capo del I Reparto Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M.21, 3 agosto 1943, fo. 1) e Torino 31 luglio, «*Ripercussioni in Germania del mutamento di governo in Italia*», fo. 1-3 (e appunto più sintetico dattilosc. per il generale capo del I Reparto Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 3 agosto 1943, fo. 1), tutti con timbri VV/20; Pr. 5, doc. (12), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, ffo. 1-2.

<sup>575</sup> Gerd von Rundstedt (1875 – 1953).

<sup>576</sup> Francesco Saverio Nitti (1868 – 1953), già presidente del Consiglio, esiliato, nell'agosto 1943 arrestato dalla Gestapo a Tolosa e deportato in Austria, a Itter e poi a Hirschegg (dove era reclusa anche la duchessa d'Aosta con il figlio Amedeo), e lì ha scritto *Meditazioni dell'esilio*, pubblicate nel 1947; liberato nel maggio 1945 dalle truppe francesi.

## **29 e 30 luglio 1943**

Il Governo fr., sollecitato a nome del VII C.d'A., per provvedere di farina la popolazione della Corsica, comunica di aver subito inviato a Marsiglia 500 tonn. e chiede che lo stesso VII, che ha già anticipato 7 giornate di farina, ne conceda ancora fino all'8 agosto e la 4<sup>a</sup> Armata ne preli 500-600 tonn. per completare il carico del piroscafo "Chateau Larose", ma risultando ad essa impossibile darne anche solo 200-330, esso deve partire il 5 a carico incompleto, non riuscendo ad affluire in tempo a Marsiglia le altre, a causa della congestione del traffico ferroviario nel trasporto di truppe tedesche. Il Governo fr. fa delle proposte, compensare gli anticipi fatti in Corsica dalla VII e darli alla 4<sup>a</sup> oppure in avvenire invio di farina italiana da Piombino e compensazione alla 4<sup>a</sup> in Francia. Comunicato ciò al Comando Supremo, ogni idea sarà sorpassata dal fatto che il 9 agosto il gen. von Neubronn informerà la messa a disposizione, da parte delle autorità tedesche, di due piroscafi per il rifornimento in Corsica e ciò avverrà il 15. Nel frattempo Laval, il 9 agosto, assicurerà il marchese Fracassi,<sup>577</sup> incaricato dal Ministero degli Esteri, di trattare l'intensificazione dei rifornimenti francesi in Corsica, che dal 16 agosto provvederà ad inviargli settimanalmente 8-10.000 q.li di farina per reintegrare gli anticipi fatti dal VII e costituire gradualmente una riserva di due mesi.

La 4<sup>a</sup> Armata solleva una questione molto delicata, comunicando che la censura di Draguignan ha intercettato una comunicazione telegrafica di Vichy annunziante che l'Italia avrebbe cessato le ostilità ed ha chiesto alla Rappresentanza di chiedere al Governo francese di accertare la fonte e di prendere provvedimenti a carico del falso propalatore. La smentita è stata data per mezzo della radio alle ore 19,30 – 21,30 ed il giorno dopo attraverso la stampa della zona libera e di quella occupata. Poi la medesima armata ha dato degli ulteriori ragguagli ed i passi italiani sono stati energicamente sostenuti anche dal gen. von Neubronn.<sup>578</sup>

Il titolo in grande ed i sottotitoli: «*La situation en Italie / La cessation des hostilités par l'armée italienne n'est que bruits fantaisistes / déclare à Vichy le représentant du Commandement suprême italien*», cui segue questo breve comunicato ufficiale, che traduciamo: «*Vichy, 30 juillet (de nos services particuliers) – Dei fantasiosi brusii essendo corsi su una pretesa cessazione delle ostilità dell'armata italiana, il rappresentante del Comando Supremo Italiano a Vichy è stato incaricato dall'alto comando delle truppe italiane in Francia di far conoscere al governo francese che questi brusii non abbiano alcun fondamento*».

## **30 luglio 1943**

La 4<sup>a</sup> Armata chiede alla Rappresentanza di significare al Governo fr.: di intervenire, poiché le autorità periferiche rifiutano il risarcimento dei danni causati da un imputato di omicidio colposo verso un militare italiano, dichiarandosi non responsabili di un

---

<sup>577</sup> Cristoforo Fracassi Ratti, console generale.

<sup>578</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, *Sommario dell'attività della Rappresentanza dal 15 luglio 1943 al 15 agosto 1943*, ai ffo. 8-9.



cittadino francese giudicato da autorità italiane e non da quelle giudiziarie francesi; per evitare abusi nel transito dalla frontiera franco-svizzera occorrerebbe mettere un visto sulla carta, ma essa è troppo piccola, si dovrebbe farne una più grande sul modello di quella svizzera; disporre che le richieste italiane di estratti dei casellari giudiziari vengano sempre accolte, altrimenti, trattandosi di imprescindibili esigenze di ordine pubblico, occorrerà adottare procedimenti di forza e sanzioni a carico degli inadempienti

### ***31 luglio e 3 agosto 1943***

Altrettanto importante è quest'altra lettera di Vacca Maggiolini all'Ecc. Capo di Stato Maggiore(e) Generale (Comando Supremo), avente per oggetto «*Ripercussioni in Germania del mutamento di governo in Italia*» del 31:<sup>579</sup>

«Mi risulta che la notizia della crisi italiana di governo, giunta in Germania completamente inattesa ed improvvisa, vi ha evidentemente causato smarrimento ed angoscia. Tutti, ignorando quale e quanta fosse in Italia l'influenza del Sovrano, sono stupiti che sia potuto avvenire da noi un mutamento così radicale senza moti e repressioni violente.

Generale è la sensazione che la Germania resti sola nella lotta, poiché si crede di vedere nell'intervento del nostro Re, una marcata volontà di indipendenza, in contrasto con gli stretti legami che si erano costituiti tra i capi di governo delle due nazioni. Si aggiunge che la politica personale del Führer ha perso il più valido appoggio di cui disponeva e si temono ripercussioni in altri minori paesi alleati.

L'autorità politica attende, per pronunciarsi, nuovi fatti; per adesso, la parola d'ordine sembra essere "fredda riserva", pur venendo messe in luce le dichiarazioni ufficiali italiane relative alla continuazione della guerra ed alla fedeltà alla parola data. Non mancano, tuttavia, nei giornali le affermazioni che la Germania è tanto forte da continuare la guerra da sola».

La lettera continua così:

«Il generale Perrone, capo della Delegazione, ha cercato di chiarire al gen. Vogl la reale portata dell'atto del Re, la luminosa figura del Sovrano, il cui personale intervento fu sempre tempestivo nelle ore cruciali della nostra storia, nonché l'alta personalità del Maresciallo Badoglio: due grandissimi soldati che conoscono soltanto la via dell'onore. E il Presidente della C.T.A. si è espresso in termini, come al solito, molto cordiali».

Poi prosegue chiedendo indicazioni comportamentali,

«Qui a Torino, sono continuati gli abituali contatti fra i miei ufficiali e quelli tedeschi», «improntati alla consueta cortesia, ma il colonnello Tesch, capo della Delegazione, non ha finora cercato di incontrarsi con me. Poiché però è probabile che» accada, «riterrai opportuno di prevenirlo, per fargli qualche comunicazione – sia pur

---

<sup>579</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (13), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, doc. (13), Torino 31 luglio 1943, *Ripercussioni in Germania del mutamento di governo in Italia*, Vacca Maggiolini all'Ecc. il Capo di Stato maggior generale, Comando Supremo, ffo. 1-3.

soltanto ufficiosa ed anche semplicemente a carattere personale – il cui tenore dovrebbe però essermi indicato», anche perché lunedì 2 agosto dovrebbe esserci un incontro con Duplat «in relazione anche a questioni pendenti con la Delegazione francese», ma se non dovessero pervenire in tempo «mi terrei nel più assoluto riserbo».

Intanto, la C.T.A. ha ricevuto le direttive di tenere un atteggiamento riservato nei confronti dell'Italia; l'O.K.W. ha ordinato di non lasciar più corrispondere telefonicamente con Torino; la C.T.A. può farlo solo con la «nostra Delegazione di collegamento»; ma gli ufficiali della C.T.A. non possono parlare con i loro colleghi [tedeschi] della Delegazione di Torino; nonostante tutto, niente è mutato nei rapporti fra la Delegazione italiana di Wiesbaden ed i membri della C.T.A., procedendo tutto senza intralci.

Il 3 agosto due note sintetiche vengono impartite dal Comando Supremo – I Reparto Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale, la prima, tanto importante quanto interessante, verte sulle «*Ripercussioni degli avvenimenti italiani a Parigi*», l'altra riguarda le «*Ripercussioni in Germania del mutamento di governo in Italia*».<sup>580</sup>

*Ripercussioni degli avvenimenti italiani a Parigi* «Il cambiamento di Governo in Italia ha dato agli ambienti francesi e tedeschi di Parigi l'impressione che l'Italia non possa tardare a ritirarsi dalla guerra.

Negli ambienti tedeschi si notano due correnti:

i militari veri e propri non dissimulano la speranza che la Germania, in caso di necessità, possa imitare l'Italia e tentare la sua salvezza sostituendo un governo militare a quello del Führer (in tal senso sembra si sia espresso tempo addietro von Rundstedt<sup>581</sup>);

tra gli elementi politici, e specialmente gli S.S., lo sdegno verso l'Italia è aperto.

Si è disposto che i pochi militari della C.I.A.F. a Parigi non frequentino le mense tedesche, essendosi verificato qualche incidente, però non grave».

*Ripercussioni in Germania del mutamento di governo in Italia* e, per far prima, da Roma parte anche un messaggio per telescrivente del gen. Ambrosio a Vacca Maggiolini (il quale il 31 aveva chiesto le delucidazioni comportamentali in vista dei prossimi incontri con il col. Tesch e l'ammir. Duplat) per precisargli che le «Direttive italiane rimangono fissate da proclama (di) S.M. Re Imperatore et Capo Governo. Nulla pertanto est mutato circa continuazione guerra».

### ***1° agosto 1943***

La 4<sup>a</sup> Armata chiede alla Rappresentanza di significare al Governo fr.: di sostituire ed allontanare dalla zona di occupazione il comandante Smith, della gendarmeria di Gap; di spostare dal Var i militari coloniali rimpatriabili, il governo, pur riconoscendo la

---

<sup>580</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, P.M. 21, entrambe ed la copia del telegramma 3 agosto 1943, con timbro W/20.

<sup>581</sup> Karl Rudolf Gerd von Rundstedt (1875 – 1953) feldmaresciallo tedesco; nel giugno 1941, durante le prime fasi della campagna di Russia (Operazione Barbarossa) aveva attaccato l'Ucraina, conquistando Kiev e Kharkov; già in novembre 1941 si era trovato in contrasto con Hitler per la condotta delle operazioni dopo l'occupazione di Rostov (Battaglia di Rostov), segno di una marcata differenza di vedute.

necessità della sicurezza costiera, chiede che lo si faccia solo in caso di pericolo effettivo di sbarco nemico, ma si obietta che in quel frangente non sia possibile poi occuparsene e ciò potrebbe ingenerare confusione; protesta del Governo fr. per l'arresto effettuato dalle autorità italiane in Corsica del gen. di aviazione fr. Poli-Marchetti;<sup>582</sup> l'acquisto diretto di legumi e frutta da parte dei comandi italiani in Corsica creando difficoltà di approvvigionamento, il Governo fr. propone che le richieste avvengano tramite il "ravitaillement général français" dell'isola.

### ***2 agosto 1943***

Disciplina delle concessioni del porto d'armi, ma il progetto di legge francese va rivisto poiché non contempla l'immediato decadimento dei porti d'armi e la consegna di esse da parte di detentori.

### ***3 agosto 1943***

L'ammir. Duplat nel pomeriggio va da Vacca Maggiolini per fargli una "dichiarazione verbale" sulla quale attira preventivamente la sua attenzione.<sup>583</sup>

D. – «Vi preciso che informazioni e voci persistenti circolano in Tolone in merito a nuove partenze di navi da guerra francesi da Tolone per l'Italia. Sono persuaso che in ciò non vi sia nulla di vero, debbo però precisarVi che se per un caso straordinario tali voci avessero un fondamento di verità dovrei attirare la vostra attenzione sulla gravità dell'avvenimento. Ho motivo di ritenere che analoga dichiarazione verbale o scritta sia stata fatta a Tolone all'Ammiraglio Matteucci. Segue lettera». Ha poi aggiunto, dandovi però carattere di sue opinioni personali: probabile analoga dichiarazione all'ammir. Pellegrino Matteucci; «spera che il Governo italiano non voglia, in questo particolare delicato momento, inasprire inutilmente i suoi rapporti col Governo di Vichy»; «avverte che specialmente offesa sarebbe la Marina francese, la quale ha vissuto per tre anni nella fiducia della parola datale dal Maresciallo Badoglio di non vedere mai leso il suo patrimonio, soprattutto ideale, rappresentato dalla flotta francese».

V.M. – lo rassicura che avrebbe trasmesso a Roma la sua dichiarazione. Non manca «di fargli notare che l'Italia aveva lealmente mantenuto, finché le è stato possibile, l'impegno preso dal Maresciallo Badoglio, ma che era stata la Marina francese, con il contegno di qualcuno dei suoi capi, a cominciare da quello dell'ammiraglio Darlan, e con taluni fatti, specialmente con l'aver affondato le navi a Tolone e non quelle di Alessandria, a giustificare pienamente la respiscenza italiana.

D. – ha dovuto riconoscere la verità delle mie asserzioni, ma ha ripetuto la sua fiducia che l'Italia non vorrà, nell'attuale contingenza, compiere un atto che ferirebbe gravemente la Francia e specialmente la sua marina».

Informato il Comando Supremo delle dimissioni del gen. Delmotte segretario di stato per la difesa terrestre; questione delle armi della polizia sequestrate a Marsiglia dalle autorità italiane, autorizzate dai tedeschi prima della nostra occupazione e poi

---

<sup>582</sup> Gen. Cosimo Poli-Marchetti.

<sup>583</sup> U.S.S.M.E.: D-7, b. 4, doc. (14), fo. 1, teletto, Torino 3 agosto 1943; doc. (15), ffo. 1-2, Torino 3 agosto 1943, *Colloquio con l'ammiraglio Duplat*, all'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore Generale.

denunciate alla C.I.A.F., costituenti una riserva per armare reparti di polizia in caso di impiego; essa non può detenerne in più ma saranno custodite a disposizione in caso di necessità.

#### **4 agosto 1943**

L'intendenza della 4<sup>a</sup> Armata ha sbloccato i materiali esistenti nella caserma Vinox di Grenoble, salvo il carburante ed il parco d'artiglieria; nota per il prelevamento da essa di 27.000 gavette nel magazzino "J", nell'esercizio dei diritti della potenza occupante.

#### **5 agosto 1943**

Nota del governo fr. per il blocco, posto dalle autorità italiane, di quantitativi di paraffina nella polveriera di Sorgues, ma si chiedono chiarimenti; nulla osta del comando dell'aeronautica italiana della Provenza per la nomina di un nuovo ufficiale di collegamento.

#### **6 agosto 1943**

Il 35° Corpo d'Armata invia al Gabinetto del Ministero della Guerra, allo Stato Maggiore Esercito Ufficio Operazioni ed al Comando dell'8<sup>a</sup> Armata un importante telegramma del generale Alessandro Gloria; stranamente, quello del ministero (protocollato l'8) al Comando Supremo, Ufficio Operazioni Esercito Scacchiere Occidentale, risulta decifrato e protocollato il 12:<sup>584</sup>

«Situazione generale politica interna permane tranquilla. Per interventi pattuglie O.P. soltanto un ferito. Numero complessivo arresti per infrazioni varie ulteriormente diminuito. Rilevasi accertato afflusso militari germanici altoatesini inviati licenza presso famiglie residenti Alto Adige. Ieri giunti circa 60 militari completamente armati et equipaggiati, che dopo essersi dati comando militare stazione germanico hanno raggiunto loro case. Riterrebbe opportuno intervento presso competenti autorità perché militari licenza giungano disarmati. Truppe germaniche in arrivo sempre accolte da popolazione allogena con simpatia. Giornata odierna affluiti via ordinaria Brennero 1500 uomini, 550 autocarri, 150 quadrupedi, 5 autoblindate, 200 autovetture, 60 pezzi artiglieria, 4 trattori leggeri; tutti della Divisione SS. Movimento ferroviario relativo a 44<sup>a</sup> et 26<sup>a</sup> Divisioni germaniche: scalo ferroviario Bolzano arrivato e scaricato un trasporto 44<sup>a</sup> Divisione e partito un trasporto 26<sup>a</sup> Divisione. Scalo Bronzolo un trasporto 26<sup>a</sup> Divisione caricato attesa partenza. Scalo Ora un trasporto stessa grande unità caricato in attesa partenza. Notizie provenienti da oltre confine: notevolissimo movimento di truppe nelle stazioni di Innsbruck, Foelless et Hall. Sembra siano dirette in Italia. Scali merci predette stazioni risultano intasati da trasporti militari. Secondo voci incontrollate Maresciallo Rommel troverebbe a Innsbruck. Generale Gloria».

Richiesta francese di restituzione di prodotti farmaceutici prelevati alla farmacia

---

<sup>584</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 11/7, Comando Supremo, Quartier Generale, Coperta per gli atti del carteggio, T-13 A 1943, oggi. *Protezione vie comunicazioni del Brennero*, Ministero della Guerra / Gabinetto / Telegramma in arrivo / Dal Comando 35° Corpo d'Armata P.M. 222, 6 agosto 1943; foglio di invio, Roma 8 agosto. Generale Alessandro Gloria (1883 – 1970).

generale di Marsiglia.

### ***7 agosto 1943***

Il Governo fr. chiede la restituzione dei prodotti chimici prelevati alla polveriera di Sorgues e St-Chamas, essendo assolutamente necessari all'industria francese, ma trattandosi di prodotti non finiti la questione verrà rappresentata al nostro Regio Consigliere Commerciale a Parigi o alla delegazione fr. presso la C.I.A.F., se ne informa comunque il Comando Supremo; chiede di rinunciare alla requisizione di un istituto femminile educativo a La Tronche, poiché ospita 500 allieve in maggioranza orfane o figlie di prigionieri; chiede la libera disponibilità di 50 tonn. di cotone bloccate a Marsiglia, indispensabili al programma di fabbricazioni tessili, stabilito d'accordo con le autorità tedesche; protesta per il controllo forzato ai registri di "emissioni mandati" in un ufficio postale di Gap.

### ***8 agosto 1943***

Il Governo fr. invia un preventivo spese per la rimessa in efficienza del parco d'artiglieria ad Orange, distrutto dall'incendio del 22 maggio per lo scoppio di tre autocarri italiani carichi di munizioni; per il prelevamento di munizionamento da caccia a Valence, non risulta alcun accordo al riguardo; prelievo di alcuni materiali a Marsiglia, trattasi di diritti della potenza occupante.

### ***9 agosto 1943***

Il Governo fr. invia un progetto al completamento della fornitura di 1400 muli alla 4<sup>a</sup> Armata ma si notano alcune gravi discordanze con quanto precedentemente concordato (per es. i muli del disciolto E.T. che invece spettano di diritto all'armata, a prescindere dai 1400), si «interviene energicamente presso il generale Bridoux<sup>585</sup> affinché il governo francese mantenga una buona volta gli impegni presi», il quale lo ammette lealmente e concorda su un progetto: i muli militari di 2<sup>a</sup> categoria (distribuiti agli agricoltori dopo lo scioglimento dell'E.T.) non possono essere inclusi nel lotto dei 1440 che può essere così formato, 1000 da completarsi con acquisti presso privati a spese dell'Armata + 400 o militari di 1<sup>a</sup> (distribuiti agli agricoltori) o civili acquistati a spese del governo fr. che li gira gratuitamente all'armata, per le operazioni si avvarrà di un fornitore francese autorizzato; obblighi dell'Armata: recupero di quadrupedi del disciolto esercito fr. solo di 2<sup>a</sup> categoria, scelta del governo fr. tra quelli di 2<sup>a</sup> del dipartimento Bocche del Rodano, sospendere gli acquisti diretti nel dipartimento della Drôme; seguono altre discussioni con il generale.

### ***10 agosto 1943***

Per incarico del Comando Supremo, chiesto l'allontanamento dalla Corsica del prefetto interinale Lécene entro 5 giorni dell'insediamento di Pellettier. Gli ufficiali fr. di collegamento con i nuclei italiani di vigilanza presso le prefetture devono risiedere unicamente presso di esse, non è concesso trattenersi in zona smilitarizzata che per lo

---

<sup>585</sup> Gen. Eugène Bridoux (1888-1955), dal 26 marzo 1943 Sottosegretario di Stato alla Difesa, fino al 20 agosto; filotedesco e antisemita, avendo favorito la deportazione in Germania di cittadini francesi di religione ebraica.

specifico compito loro affidato; l'organico non deve superare i 3.

### ***11 agosto 1943***

Gli avvenimenti politici italiani del 25 luglio hanno provocato, nei circoli ufficiali francesi, due reazioni nettamente distinte: da una parte Laval con i suoi elementi collaborazionisti cerca di approfittarne per migliorare l'impostazione dei rapporti con la Germania per giungere ad un'alleanza, anche se di carattere formale (tutto ciò viene però accolto con molta freddezza da parte tedesca, avendo la Germania notificato di considerarli come fatti di carattere interno, non atti quindi a mutare sia i rapporti italo-tedeschi che italo-francesi); dall'altra parte, il mutamento italiano è stato accolto con profonda soddisfazione nell'entourage di Pétain, poiché oltre alla simpatia personale che ha verso Badoglio ed al fatto che Guariglia ha mantenuto dei buoni rapporti con alcuni uomini di stato francesi, la caduta del fascismo vien considerata come la fine delle rivendicazioni italiane (attribuite esclusivamente al passato regime). Inoltre, la scomparsa del contrasto ideologico fra Francia ed Italia, ha fatto nascere, in alcuni circoli, l'idea che la Francia potrebbe eventualmente fare da potenza mediatrice fra gli Stati Uniti e l'Italia (peraltro si nota «un miglioramento nei rapporti occulti con gli Stati Uniti che sarebbe avvenuto in questi ultimi mesi»). Anche nell'ambito della politica interna francese, «la caduta del regime totalitario in Italia, oltre ad essere considerata una netta vittoria della politica anglo-americana e una ulteriore giustificazione dell'attesismo del Maresciallo [Pétain]» ha indebolito le già sottili file dei collaborazionisti. Invece, «da parte tedesca, si insiste sull'opportunità di continuare a presentare sempre, di fronte ai francesi, un fronte unico». Tuttavia non si esclude che Laval ed alcune autorità francesi, come quelle di polizia, possano approfittare della situazione «per cercare di creare degli attriti fra italiani e tedeschi».<sup>586</sup>

Concessione al Governo fr. di alcune eccezioni in materia di oscuramento delle stazioni di smistamento della Francia meridionale, dei cantieri per la diga di Genissait e delle officine Émile Soulage di Grenoble.

### ***12 agosto 1943***

Particolarmente profetica è la seguente “radiografia” della situazione: Vacca Maggiolini ha raccolto, dagli ufficiali della delegazione tedesca di collegamento, le seguenti «*Impressioni tedesche sulle ripercussioni del mutamento di governo in Italia*», ai fini soprattutto che potrebbero avere

---

<sup>586</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, *Ripercussioni in Francia del cambiamento di Governo in Italia*, Vacca Maggiolini, Torino 11 agosto 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni, P.M. 21, ff. 1-2, timbro VV/20.

nella condotta della guerra, e quindi le invia al Comando Supremo (Reparto Operazioni):<sup>587</sup>

Unanime il riconoscimento della disciplina esemplare di cui hanno dato prova l'esercito ed il popolo (è stato notato che in qualsiasi altro Paese un cambiamento repentino di regime avrebbe provocato perturbamenti maggiori e molto più gravi degli sporadici incidenti verificatisi). «Tuttavia, mentre si hanno espressioni di lode per la fiera resistenza opposta dalle nostre truppe in Sicilia, non si nasconde la preoccupazione che tale azione ritardatrice non riesca ad evitare lo sbarco degli alleati nella penisola». Se gli avvenimenti prenderanno tale corso, si teme che potrà avvenire una suddivisione degli italiani, parte dei quali si schiererebbe a fianco degli anglo-americani, mentre la minoranza rimarrebbe fedele all'Asse. Poi continua sulla fantapolitica del momento: «Si pensa che la Germania favorirebbe l'uscita dalla guerra dell'Italia qualora questa, mediante un'accanita resistenza, portasse gli anglo-americani alla convinzione che sarebbe loro più conveniente rinunciare alle basi italiane per l'attacco alla Germania, piuttosto che sostenere una dura e lunga lotta per la conquista della penisola, e l'Italia riuscisse anche ad ottenere dalle potenze alleate la garanzia della sua più assoluta neutralità di fronte ai successivi sviluppi del conflitto. Si ha comunque l'impressione che, per fronteggiare una possibile avanzata alleata attraverso l'Italia, od un eventuale sbarco anglo-americano in Balcania, il Comando supremo tedesco pensi di procedere ad una rettifica del fronte russo allo scopo di rendere disponibili il maggior numero di divisioni. È stata pure accennata la notizia, comparsa sulla stampa svizzera, di un forte concentramento di truppe tanto verso Modane quanto verso il Brennero».

Il Governo fr. comunica che il col. Priou, incaricato degli affari armistiziali in Corsica e ufficiale di collegamento con il VII C.d'A., ha chiesto di essere sostituito, è candidato a sostituirlo il ten.col. Ely, si attendono le informazioni su di lui.

### ***13 agosto 1943***

Nota del Governo fr. per atti di violenza compiuti da militari italiani sul ricevitore delle P.T.T. di Castellare di Caringa (Corsica), trasmessa al comando VII; per incarico della 4ª Armata: invito al Governo fr. di provvedere all'immediato allontanamento dalla zona costiera delle truppe di colore del centro di Puget-sur-Argens e di tutte le formazioni di "Compagnons de France"; rimesso al Governo fr. il bando n. 1 (disposizioni relative a sicurezza militare e ordine pubblico).

### ***14 agosto 1943***

Richiesta al gov. fr. di visionare gli incartamenti relativi agli internati italiani al campo di Vernet; nota per prelievo dalle autorità italiane di cartucce per pistole alla polveriera di Valence.

### ***15 agosto 1943***

Progetto di legge disciplinante la detenzione da parte dei fr. di piccioni viaggiatori;

---

<sup>587</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, *Impressioni tedesche sulle ripercussioni del mutamento di governo in Italia*, Vacca Maggiolini, Torino 21 agosto 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni, fo. 1-2, timbro VV/20.

l'Armata ha concesso proroga al 20 agosto per lo scioglimento dei raggruppamenti di Jeunesse 11 e 16.<sup>588</sup> In questo arco di tempo, ossia dal 15 luglio, il Governo francese ha presentato 23 richieste di notizie su arresti, in varie epoche e località, di 41 persone per le quali si chiedeva la scarcerazione o almeno di conoscerne i motivi e le località di detenzione, la 4<sup>a</sup> Armata le ha fornite, disponendo alcune scarcerazioni o assegnazioni a residenze forzate.

Un'informativa del Comando Supremo del 15 fa riferimento ai suddetti fogli della C.I.A.F. dell'11 e del 12.<sup>589</sup>

Da fonte solitamente ben informata, Vacca Maggiolini trasmette al Comando Supremo – Reparto Operazioni – una interessante sintetica profetica relazione sulle «*Notizie dalla Francia*»:<sup>590</sup>

*Ripercussione degli avvenimenti politici italiani:* gli ambienti francesi e tedeschi della zona occupata si dimostrano sempre più convinti che l'Italia, dopo la caduta del fascismo, non possa continuare a collaborare con la Germania e tra breve presenterà una proposta di pace e si verificheranno incidenti fra italiani e tedeschi. Per ordine delle autorità tedesche è stato istituito presso la Prefettura di polizia francese uno speciale servizio per la sorveglianza degli italiani residenti nel territorio occupato dalle forze armate del reich, specialmente dei funzionari d'ambasciata, dei consolati e dei vari organi militari; ufficialmente, i tedeschi si mostrano sempre cortesi, ma ogni sentimento di cameratismo è scomparso. Le numerose decisioni di carattere interno del governo italiano vengono considerate nei circoli germanici di Parigi, particolarmente dalle SS, come un tradimento ideologico, ed hanno reso più forte l'antipatia verso l'Italia che prima era solo latente. Ad ogni modo gli ambienti germanici, pur giudicando l'attuale situazione nel suo complesso, attendono di conoscere l'esito dell'incontro Roosevelt-Churchill prima di pronunciarsi definitivamente. Gli avvenimenti italiani hanno determinato una certa effervescenza negli ambienti francesi: Laval è stato attaccato da varie parti, gli elementi collaborazionisti insistono a richiedere legami più stretti con la Germania e vengono fatti i nomi di Benois-Méchin e dell'ammir. Platon come di eventuali successori all'attuale capo del governo; negli ambienti vicini a Pétain si insiste invece sulla necessità di allargare la base di governo con elementi meno compromessi con la politica collaborazionista, quali Georges Bonnet, Anatole de Monzie<sup>591</sup> e Paul Faure (come segnalato con il telescritto dell'11), ma Laval sarebbe ostile ad introdurre nella sua compagine personalità come De Monzie e Bonnet, che potrebbero sminuire la

---

<sup>588</sup> Jeunesse, ovvero Chantiers de la jeunesse française (CJF), o Chantiers de jeunesse, era un'istituzione paramilitare, in campi di lavoro giovanili con forti frange politicizzate.

<sup>589</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, Comando Supremo, I Reparto / Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 15 agosto 1943, Promemoria per il Capo di S.M. Generale, Ripercussioni del cambiamento del Governo Italiano (fogli C.I.A.F. dell'11 e del 12 corr.), ffo. 12, *In Francia* (all. 1), *Presso gli ufficiali della Delegazione tedesca di Torino* (all. 2).

<sup>590</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 19/5, *Notizie dalla Francia*, C.I.A.F., Vacca Maggiolini, Torino 15 agosto 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni, P.M. 21, ffo. 1-3, timbro VV/20. Un po' differente è la comunicazione riassuntiva del Comando Supremo del 15, poiché fa riferimento ai fogli della C.I.A.F. dell'11 e del 12.

<sup>591</sup> Lettera nel mercato antiquario del 5 novembre 1943 di Anatole de Monzie (1876 - 1947) a Pétain, ffo. 2, dattiloscritto, correzione manoscritta; rispettosa, ma ferma, convocazione e passaggio dei pieni poteri all'Assemblea nazionale; dapprima favorevole all'armistizio e ai pieni poteri, aveva appoggiato il regime, ma senza esercitare alcuna funzione.



sua autorità in seno al consiglio dei ministri e cercare di pretendere la di lui successione; d'altra parte, entrambi erano stati chiamati ad entrare al Governo, ma ora, nella difficile situazione creata dall'Italia e dalla nuova richiesta di mano d'opera francese da parte delle Germania, sono più cauti ancora; cosicché, per il momento, nessun mutamento è avvenuto nel Governo francese né, secondo le autorità tedesche, è previsto in un prossimo avvenire.

*Atteggiamento dei circoli militari tedeschi.* Soprattutto gli ufficiali superiori sperano nella caduta del Führer, mentre elementi nazionalsocialisti (molto numerosi nella truppa) sono decisi a sostenere ad ogni conto l'attuale regime.

*Impiego di nuove armi nella lotta aerea contro l'Inghilterra.* Sarebbe prevista, fra 4 – 6 settimane, una violenta offensiva aerea di rappresaglia contro l'Inghilterra, in cui verrebbe impiegata una “nuova arma”, che dovrebbe causare un elevato numero di vittime fra la popolazione civile britannica e consisterebbe in una specie di nebbia artificiale la quale renderebbe quasi impossibile lo spegnimento degli incendi. Parecchi ufficiali germanici ritengono che essa costituisca un fattore decisivo, ma molti altri temono le rappresaglie che essa non mancherebbe di provocare e sarebbe aggravata dalla notevole superiorità aerea degli anglo-americani.

Evidentemente, in quest'ultimo paragrafo<sup>592</sup> si tratta della corsa all'arma atomica, le cui notizie sono però velate dal riserbo ed anche alterate (nebbia artificiale). Emerge la palese preoccupazione di alcuni ufficiali tedeschi sulle conseguenze (molti dei quali implicitamente prendono le distanze da Hitler!).

L'ufficio del generale Carlo Avarna di Gualtieri, rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, redige una «*Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 luglio – 15 agosto 1943*». Esaminiamo la prima parte, riguardante la «*Situazione interna della Francia*»:<sup>593</sup>

*Caduta del fascismo.* In questo periodo le voci sono state dominate dagli apprezzamenti degli avvenimenti italiani. Nelle sfere governative si è prodotto un senso di sorpresa, per la facilità con la quale è caduto un regime che si credeva saldo, e di preoccupazione, specie nei circoli più vicini a Pétain ed a Laval, «pel timore che il crollo del fascismo possa aggravare in Europa, e quindi in Francia, il pericolo comunista». Si pensa però che, con il nuovo governo, la politica italiana diventi più blanda, poiché, nonostante le dichiarazioni ufficiali in contrario, la caduta del fascismo è interpretata come il preludio dello sganciamento dall'Asse e di una prossima pace con gli Alleati e quindi della rinuncia ad aspirazioni territoriali. Anche nella popolazione francese la caduta del fascismo è stata accolta con viva soddisfazione, come primo

---

<sup>592</sup> Questo paragrafo, insieme agli altri, vien sintetizzato nel doc. U.S.S.M.E., M-3, b. 17, Comando Supremo, I Reparto / Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 19 agosto 1943, Promemoria per il Sottocapo di S.M. Generale, *Notizie dalla Francia (Foglio C.I.A.F. del 15 agosto)*, ffo. 1-2, timbri: VV/20.

<sup>593</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 luglio – 15 agosto 1943*, ffo. 1-12, suddivisi: *Situazione interna della Francia*, ffo. 1-9; *Rapporti italo-francesi*, ffo. 9-12; *Attività della Rappresentanza*, p. 12 (già da noi esaminato e vivisezionato cronologicamente dal 15 luglio al 15 agosto), timbri: Segreto / VV/17.

passo per la sconfitta dell'Asse, la liberazione della Francia e la fine della guerra. Ovviamente, vi è un diverso atteggiamento della stampa della zona occupata e della zona libera: nella prima, sotto l'egida tedesca, tributa elogi a Mussolini ed all'opera del fascismo, nella seconda, si mostra più prudente scrivendo che l'Italia continua la guerra ed il suo mutamento di governo sia una questione interna che non incida sulla sua politica estera.

*La stampa:* Marcel Déat, su «*L'Oevre*», nota il dualismo, fascismo da una parte, quadri militari e monarchia dall'altra, non essendo mai avvenuta, come in Germania, la fusione delle forze tradizionali con il regime; ritiene che le dimissioni di Mussolini siano state da lui decise in accordo con il Führer.<sup>594</sup> L'«*Aujourd'hui*», in occasione del 60° compleanno di Mussolini (n. 29 luglio 1883), ha rievocato il suo passato politico, ritenendo che passerà alla storia come il più grande campione della libertà europea contro la coalizione anglo-americana-bolscevica. Pare che il min. Krug von Nidda<sup>595</sup> abbia cercato invano di ottenere da Laval che la stampa della zona libera pubblicasse degli articoli laudativi su Mussolini.

*Il riavvicinamento* che sembrava delinarsi agli inizi di luglio tra Pétain e Laval pare non abbia avuto seguito, essendo di troppo diversa natura e formazione mentale. Tuttavia, in relazione alle discordie in seno al comitato di Algeri ed al mancato suo riconoscimento da parte degli Stati Uniti, ciascuno dei due ai propri fini, vorrebbero rafforzare la legittimità del regime in Francia, con la convocazione dell'assemblea nazionale. Pétain vorrebbe ricevere una riconferma della fiducia del 10 luglio 1940 e rafforzare così il proprio potere,<sup>596</sup> valendosene anche contro Laval,<sup>597</sup> il quale invece vorrebbe prospettare di non essere alieno ad un graduale ritorno alle istituzioni tradizionali, accattivandosi i vecchi repubblicani ed allargando la propria base.

*La "rélève"* costituisce la maggiore preoccupazione del Governo, di fronte alle crescenti difficoltà, per l'opposizione palese della popolazione e per le pressioni germaniche: il contingente richiesto di 250.000 lavoratori non è mai stato raggiunto, poiché i chiamati preferiscono darsi alla macchia, andando così ad ingrossare le organizzazioni comuniste e golliste. Per mettere il Governo alle strette, Sauckel,<sup>598</sup> commissario germanico alla mano d'opera, ha chiesto l'invio, entro l'anno, di altri 500.000 uomini ed il graduale trasferimento in Germania dei "Chantiers de Jeunesse". Il 7 agosto Laval era corso a Parigi per tentare invano di frenare le pretese tedesche, con voce di conseguente crisi di governo: De Brinon,<sup>599</sup> sostenuto da Doriot,<sup>600</sup> aveva

---

<sup>594</sup> Che ci fossero degli accordi sottobanco è plausibile, poiché ai tedeschi interessava il nord dell'Italia, pieno di industrie e con porti importanti, inoltre il "rapimento" di Mussolini a Campo Imperatore era stata una magnifica sceneggiata; infine, il re con la sua famiglia, diretto da Roma ad Ortona, transitando quindi su territorio italiano, è passato indenne, senza grandi misure di protezione, sfiorando le colonne tedesche.

<sup>595</sup> Roland Krug von Nidda (1895 – 1968), ambasciatore tedesco a Vichy.

<sup>596</sup> Pétain nella riunione dei capi dipartimentali della legione tenuta il 10 agosto 1943 ha parlato «nella sua solita forma incolore e paternalistica, in senso vago della necessaria unione dei francesi (per marciare con coloro che difendono i suoi interessi, non specificando chi siano), senza alcun riferimento alle vicende della guerra né alla politica del suo governo.

<sup>597</sup> Laval continua a difendere la propria politica, ribadendo la fede nella vittoria della Germania!

<sup>598</sup> Ernst Friedrich Christoph "Fritz" Sauckel (1894 – 1946), condannato alla pena di morte al Processo di Norimberga; era stato generale plenipotenziario del Lavoro dal 1942 alla fine della guerra.

<sup>599</sup> Il marchese Fernand de Brinon (1885 – 1947), giornalista ed avvocato francese della Gironda, uno degli artefici del collaborazionismo.

<sup>600</sup> Jacques Doriot (1898 – 1945), operaio metallurgico, segretario generale della Jeunesse Communiste (Movimento dei Giovani Comunisti di Francia), legato al socialismo radicale, al

offerto la propria candidatura, subito scartata da parte germanica, che preferiva, a costo di sacrifici, tenere al potere Laval, solo fra i collaborazionisti capace di un minimo seguito.<sup>601</sup>

*Organizzazioni clandestine*, in progressiva crescita, intensificazione dei nuclei ribelli ed i sempre più frequenti atti di terrorismo. Mentre l'ordinamento dell'"*armée secrète*" si perfeziona, si fa sempre più frequente il lancio da apparecchi alleati di armi e munizioni, raccolte nei boschi in depositi clandestini, con il favore delle popolazioni e delle autorità locali, con la complicità dei "Chantiers de Jeunesse"; una nuova attività terroristica si manifesta con l'incendio di raccolti e distruzione di macchine agricole. A Royat è stato individuato un centro che presiedeva all'organizzazione delle comunicazioni aeree con l'Inghilterra ed a Clermont-Ferrand un grosso deposito clandestino di nuovissime armi automatiche. Nuovi gruppi di ribelli pare si siano rifugiati in Savoia ed Alta Savoia, dove vanno rafforzandosi, essendo già circa 17.000.

La polizia tedesca ha scoperto una vasta organizzazione clandestina avente rapporti con dissidenti, procedendo all'arresto di parecchi funzionari dei ministeri delle finanze e della produzione industriale, fra cui i capi di gabinetto dei ministri Bichelonne<sup>602</sup> e Cathala,<sup>603</sup> nonché di diversi generali in congedo, alcuni rilasciati ma la maggior parte trasferita in Germania: questa rete di intrighi fa capo ai circoli finanziari ed industriali che ha fatto ricordare il "Complotto dei Sinarchi",<sup>604</sup> che nel 1940 si proponeva, superando i conflitti politici, uno sbocco alla crisi francese in un accordo fra l'alta finanza franco-anglo-americana e quella germanica. Sembrerebbe invece che gli arresti eseguiti siano conseguenza dei risultati dell'inchiesta sulla fuga del gen. Georges.<sup>605</sup>

---

fascismo di marca francese ed al collaborazionismo.

<sup>601</sup> La salomonica soluzione è stata: di completare il contingente dei 250.000 ed il graduale trasferimento in Germania nelle fabbricazioni di guerra dei "Chantiers de Jeunesse", amnistia ai renitenti entro il 20 luglio e comminando gravi sanzioni agli ostinati, costituendo un Commissariato generale interministeriale alla mano d'opera, in sostituzione del Commissariato generale al servizio del lavoro obbligatorio (S.T.O).

<sup>602</sup> Jean Bichelonne (1904 – 1944), ministro del governo di Vichy dal 1942 al 1944 e convinto collaborazionista; con la liberazione della Francia, è stato internato in Germania; morto nella clinica SS di Hohenlychen in Brandeburgo.

<sup>603</sup> Pierre Cathala (1888 – 1947), avvocato e politico; nel settembre 1939 è mobilitato nella giustizia militare; da luglio a dicembre 1940 è segretario generale delle PTT; dopo il ritorno di Laval al potere è, da aprile 1942 ad agosto 1944, ministro segretario di stato all'Economia nazionale ed alle Finanze; nel gennaio 1944 diviene segretario di stato all'Agricoltura e nel marzo 1944 il suo portafoglio è allargato ai rifornimenti; fedele a Laval, ne persegue la politica finanziaria con un margine di manovra sempre più limitato dall'occupante.

<sup>604</sup> La sinarchia o "trama sinarchica" è un modo politico, con sfaccettature, relativo ad una società segreta di giganteschi poteri occulti, emerso in concomitanza con il regime di Vichy. All'inizio di giugno, diversi fogli del collaborazionismo e dell'antisemitismo più sfrenato, «*L'Appel*», «*Au pilori*», accusarono a gran voce la Sinarchia, "la più segreta delle logge massoniche", di sabotare la rivoluzione nazionale di Vichy, gli accordi franco-tedeschi di Montoire e la politica antisemita. Costoro, il più influente dei quali è Marcel Déat, riprendono ed estendono i movimenti più reazionari del regime di Vichy per denunciare i loro avversari del movimento tecnocratico, in un momento in cui stavano prendendo l'ascendente all'interno del governo di François Darlan. Ha preso slancio in particolare con il rapporto del capo della polizia Chavin, presentato nel luglio 1941, che circolava anche nelle ambasciate straniere, e che si basava su un misterioso "patto sinarchico dell'Impero", di ispirazione esoterica.

<sup>605</sup> Alphonse-Joseph Georges (1875 – 1951), comandante del fronte nord-est durante la battaglia di Francia del maggio 1940. Dopo l'armistizio del 22 giugno ha organizzato in un paio di settimane il nuovo esercito di Vichy che, secondo le clausole, non doveva contare più di 100.000 uomini nel territorio metropolitano. Dopo l'assunzione del potere da parte di Pétain, nel

*Attesa dello sbarco*, sotto l'influenza della propaganda alleata, ascoltata attentamente alla radio, in Francia si fa ogni giorno più viva, crescendo la fiducia nella prossima vittoria degli alleati. La simpatia che la popolazione nutre per essi non è scossa dalle distruzioni e dalle vittime conseguenti ai più frequenti bombardamenti di città francesi nonché di mitragliamenti di treni e centri ferroviari. Nonostante le disavventure della dissidenza, la massa dei francesi della madrepatria guarda fiduciosa verso il Nord Africa, dal quale attende la liberazione. Lo sbarco sarebbe previsto per metà settembre e sarebbe stata fatta correre voce alle famiglie di accantonare provviste per una quindicina di giorni.<sup>606</sup>

*Gli avvenimenti italiani* hanno avuto notevoli ripercussioni anche nel campo della dissidenza. De Gaulle rivendica alla Francia il diritto di partecipare alla sistemazione della situazione italiana, non ostante l'avvenuta distinzione delle attribuzioni con Giraud,<sup>607</sup> al quale compete il comando dell'esercito e la direzione delle cose militari, mentre al primo spetta il governo politico, ma i contrasti tra di loro continuano.

*Nel campo della dissidenza* permane un senso di malessere e di scontento per il mancato riconoscimento del comitato di Algeri.<sup>608</sup> Mentre a Londra prevale la tendenza a riconoscerlo (nonostante le gravi critiche di Churchill a de Gaulle) e più insistenti si fanno le pressioni sovietiche, gli Stati Uniti finora se ne sono mostrati ostili.

*Nel Nord Africa* continua il risentimento verso gli alleati, specialmente in Marocco a causa del contegno della truppa di occupazione, mentre viva è la preoccupazione dei coloni per la crescente influenza dei comunisti poiché de Gaulle li sta gradualmente ammettendo a partecipare agli organi di governo; inoltre non solo viene ufficialmente consentita la pubblicazione dei giornali comunisti, ma anche la propaganda si manifesta

---

luglio 1940, ha rifiutato di svolgere un ruolo significativo nel nuovo governo, e raggiunto il limite di età nel mese di agosto (65 anni) è stato posto nella seconda sezione degli ufficiali generali; dopo l'invasione alleata dell'Africa del Nord (novembre 1942), Churchill ha chiesto che assumesse l'incarico di comandante delle forze francesi in Algeria, Marocco e Tunisia, ma Roosevelt ha insistito di affidarlo al gen. Giraud; nel corso del 1943, avendo Churchill organizzato la sua fuga dalla Francia occupata, ha quindi partecipato attivamente al Comitato francese di Liberazione Nazionale, nel periodo da giugno a novembre, ma non è riuscito ad imporre il suo punto di vista moderato; esautorato, assieme a Giraud, dal gen. de Gaulle, si è ritirato definitivamente da ogni attività militare o politica; dopo la liberazione ha testimoniato contro il maresciallo Pétain, e all'istruttoria di quello contro il generale Weygand.

<sup>606</sup> Abbiamo trascritto testualmente ciò, anche se ci sembra difficile se non impossibile che le famiglie medie potessero accatastare provviste in tale quantità, essendo tutto contingentato, forse nelle campagne era possibile, non nelle città; infatti la relazione continua così: «La crisi alimentare è sempre dura, specialmente nelle regioni del sud meno produttive. Il raccolto del grano è stato però soddisfacente, la saldatura si è compiuta regolarmente ed il Governo ha potuto aumentare a 400 grammi giornalieri la razione di pane per i lavoratori agricoli durante il periodo dei raccolti».

<sup>607</sup> Henri Honoré Giraud (1879 – 1949) ha dato un grande contributo alla Liberazione della Francia, restando però in secondo piano rispetto a de Gaulle, con il quale vi è sempre stata una grande rivalità sia professionale sia politica; personaggio quasi leggendario per le sue rocambolesche evasioni dalla prigionia tedesca nel corso delle due guerre mondiali, ha sempre manifestato idee nazionaliste; ha combattuto strenuamente il nazismo ed è stato il punto di riferimento di una frangia dell'Organizzazione di Resistenza (ORA) del generale Aubert Frère; dal novembre 1942 è stato comandante civile e militare dei territori francesi in Africa; dal giugno 1943, con de Gaulle, co-presidente del Comitato Francese di Liberazione Nazionale (CFLN), ma progressivamente da lui estromesso, fino a quando nel giugno 1944 si è ritirato; eletto deputato nel 1946 all'Assemblea nazionale nel Partito Repubblicano della Libertà.

<sup>608</sup> Vedasi in proposito Armando SAITTA, *Comitato di Algeri*, Enciclopedia Italiana, Appendice, vol. II.

liberamente in pubbliche riunioni, con distribuzione di manifestini ed iscrizioni murali; nella commissione d'inchiesta istituita per l'epurazione di funzionari della Tunisia è stato chiamato a parteciparvi il noto comunista Fernand Grenier.<sup>609</sup> Il dott. Jules Abadie,<sup>610</sup> noto massone, marito di una ebrea, dirige l'inchiesta che ha già condotto all'arresto dell'ammir. Derrien.<sup>611</sup>

*Questioni interne.* La posizione del Governo, in questa difficilissima situazione, è ormai sempre più precaria; fra la generale avversione del popolo, ha l'ingrato compito, da una parte, di cercar di resistere alle esigenze tedesche, ma dall'altra, di costringerlo ad accettarne l'occupazione. Significativa al riguardo la crisi prodottasi ai primi di agosto nel segretariato generale alla difesa terrestre, in seguito alle dimissioni del generale Dalmotte,<sup>612</sup> forse poiché mal sopportasse di esser sottoposto al gen. Bridoux,<sup>613</sup> uomo di secondo piano e totalmente ligio a Laval, o perché avesse preferito ritirarsi dalla vita politica in attesa degli sviluppi, senza escludere che però sia anche da mettere in relazione al trasferimento di alcuni suoi più stretti collaboratori, sospetti di scarso collaborazionismo (col. Baillou<sup>614</sup> e col. Metayer, rispettivamente suo capo e sottocapo di Stato Maggiore); intenzione di Bridoux è non di sostituire Dalmotte ma di trasformare il segretariato della difesa terrestre, senza sopprimerlo ufficialmente, in un ufficio alle dipendenze del gen. Caldairou,<sup>615</sup> suo capo di gabinetto, riducendo notevolmente i quadri.

La Relazione dell'ufficio del generale Carlo Avarna di Gualtieri continua con la seconda parte, riguardante i «*Rapporti Italo-Francesi*»:<sup>616</sup>

---

<sup>609</sup> Nella relazione è erroneamente scritto Fernando Grencer, ma si tratta di Fernand Grenier (1901 – 1992), leader del Partito Comunista Francese, deputato di Saint-Denis; famoso combattente della resistenza; rappresentante del PCF e dell'FTP presso il generale de Gaulle a Londra, autore dell'emendamento del 21 aprile 1944 che concedeva alle donne il diritto di voto e di eleggibilità; deputato all'Assemblea Consultiva Provvisoria di Algeri, poi ministro dell'Aeronautica (civile e militare) del Governo provvisorio formato da de Gaulle ad Algeri.

<sup>610</sup> Alfred SALINAS, *Jules Abadie, itinéraire d'un médecin devenu ministre et maire d'Oran*, 2015.

<sup>611</sup> Edmond Louis Hyacinthe Derrien (1882 – 1946), distintosi nella prima guerra mondiale, tra le due guerre ha ricoperto molti prestigiosi, incarichi; auditore presso il “Centre des hautes études navales”, comandante della 20<sup>a</sup> squadriglia torpediniere di squadra, della 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> Divisione leggera, comandante della marina francese in Marocco e poi della 3<sup>a</sup> Squadra leggera; nella seconda guerra mondiale comandante della Forza Z impiegata in Norvegia e ha preso parte alla testa della 3<sup>a</sup> Squadra leggera al bombardamento navale di Genova del 14 giugno 1940; in luglio ha assunto il comando della Marine Nationale in Tunisia, sino al maggio 1943, allorché le truppe italo-tedesche si sono dovute arrendere agli Alleati; arrestato con l'accusa di non aver opposto resistenza all'invasione delle forze dell'Asse, è stato processato ad Algeri tra il 9 e il 14 marzo 1944 e condannato all'ergastolo; era stato insignito dell'Ordine della Francisca (dal Governo di Vichy); aveva avuto sempre un occhio di riguardo verso gli ebrei, in sintonia con l'ammir. Estéva.

<sup>612</sup> Joseph Delmotte (1888 – 1869).

<sup>613</sup> Eugène Marie Louis Bridoux (1888 – 1955), brillante cavallerizzo, segretario di stato alla Guerra a Vichy tra il 18 aprile 1942 ed il 20 agosto 1944 nel governo di Laval.

<sup>614</sup> Menzionato nel volume dattiloscritto, *A selected Who's Who in Vichy France, June 1940 – August 1944*.

<sup>615</sup> Camille-Hippolyte Caldairou (1889 – 1959), generale di divisione e capo di stato maggiore del maresciallo (suo confidente), alloggiando al medesimo piano all'Hôtel du Parc.

<sup>616</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, *Relazione sui principali avvenimenti di interesse politico-militare nel periodo 15 luglio – 15 agosto 1943*, ffo. 1- 12, suddivisi: *Situazione interna della Francia*, ffo. 1-9; *Rapporti italo-francesi*, ffo. 9-12; *Attività della Rappresentanza*, p. 12 (già da noi esaminato e vivisezionato cronologicamente dal 15 luglio al 15 agosto), timbri: che l'Italia

I rapporti della Rappresentanza con il Governo francese, particolarmente con il generale Bridoux, sono rimasti improntati a correttezza e comprensione, pur notando un certo irrigidimento per una più palese insofferenza nei confronti dell'esercizio, da parte italiana, dei diritti di potenza occupante. Nella Relazione vien ricordato l'atteggiamento assunto dal Governo di Vichy per il già concordato trasferimento delle navi francesi a Italia (regolata dalle notifiche germanica ed italiana al governo francese del 27 dicembre 1942 e del 16 gennaio 1943): il 9 agosto Fracassi aveva comunicato che l'Italia era disposta a concedere alla Francia la nota flotta simbolica (richiesta da Laval, accolta come gesto di liberalità, atto in cambio del quale si sarebbe potuto pretendere qualsiasi garanzia), in subordine all'impegno della ripresa dei lavori nell'arsenale di Tolone, ma Laval si era riservato di rispondere e risollevara le obiezioni al trasferimento delle navi; l'ammir. Henri Bléhaut aveva ordinato la sospensione dei lavori a Tolone. Molte questioni militari o connesse son trattate dalla Rappresentanza diplomatica (navi) o da essa e dalla Rappresentanza del Comando Supremo (farina per la Corsica e statuto degli italiani in Francia), incoraggiando i francesi a voler risolvere tutto a mezzo di ulteriori trattative da svolgersi ora su un piano di parità, rivolgendosi ai tre enti in Francia (rappresentanza diplomatica, C.I.A.F., rappresentanza del comando Supremo), nell'intento di guadagnare tempo e creare confusione.

Un grave senso di preoccupazione pervade la maggior parte degli italiani residenti nella zona occupata, di fronte alle voci del prossimo ritiro delle nostre truppe d'occupazione, temendo «il ritorno delle persecuzioni da parte francese. Forte è pure la preoccupazione degli ebrei pel timore che l'occupazione tedesca succeda alla nostra».

In sintesi, la situazione in Francia in questo periodo può riassumersi nella sorpresa governativa per la caduta del fascismo e la convinzione che segni un colpo alla compagine dell'Asse; la distanza tra governo e popolo; la ribellione contro la "relève" con atti di terrorismo; mancato riconoscimento del comitato di Algeri; temporeggiamento sulle richieste italiane:

*a)* la caduta del fascismo ha provocato, nei circoli governativi, un senso di sorpresa e una certa preoccupazione, non disgiunti dalla speranza di una prossima distensione dei rapporti italo-francesi; nel popolo, la convinzione che costituisca un colpo decisivo alla compagine dell'Asse ed il preludio alla liberazione della Francia ed alla pace; *b)* continua l'isolamento del Governo dal popolo, mentre le tracce di una rete di intesa colla dissidenza e con gli alleati appaiono sempre più manifeste; il riavvicinamento Pétain-Laval non ha avuto seguito; *c)* aumenta la ribellione contro la "relève", di fronte alle crescenti richieste tedesche di mano d'opera: si moltiplicano gli atti di terrorismo che recentemente si sono manifestati sotto la nuova forma di incendi di raccolti e di distruzioni di macchine agricole, colla complicità della popolazione e coll'aiuto degli alleati che sovengono i ribelli di armi e li incitano all'azione; *d)* perdura il disagio in seno alla dissidenza, prodotto dalla rivalità dei capi e dal mancato riconoscimento del Comitato di Algeri, senza che tal fatto diminuisca la fede del popolo che la liberazione della Francia verrà dal Nord Africa; *e)* si accentua, specie nel Governo, il



temporeggiamento nei confronti delle nostre richieste, nella persuasione che l'occupazione italiana sia ormai per cessare e l'Italia sia per essere eliminata dal conflitto.

Dalla relazione di Avarna, il Comando Supremo, nella disamina della «*Situazione interna francese*» e dei «*Rapporti italo-francesi*», rileva qualche altra osservazione:<sup>617</sup>

preoccupazione per il pericolo comunista ma prospettiva di distensione; colpo all'Asse; la figura di Mussolini dai due punti di vista; continua l'isolamento del governo Laval dal popolo; aumentano le simpatie verso la dissidenza e le Potenze alleate; sempre più appariscenti i collegamenti fra dissidenti e varie organizzazioni segrete anti-Asse nel territorio, moltiplicati atti di terrorismo (suddetti); ribellione contro la "Relève" di 500.000 lavoratori.

### **16-17 agosto 1943**

Vacca Maggiolini è a Roma ed ha vari colloqui con il Comando Supremo.<sup>618</sup>

### **18-20 agosto 1943**

Vacca Maggiolini, in una realistica lettera ad Ambrosio, pondera il comportamento del gen. Enrico Adami-Rossi nel tentativo di sommossa a Torino, che ci conviene leggere, poiché chiarisce bene, storicamente, lo svolgersi del fatto, essendone stato testimone oculare.<sup>619</sup>

---

<sup>617</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 17, Comando Supremo, I Reparto / Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 31 agosto 1943, Promemoria per il Sottocapo di S.M. Generale, *Situazione in Francia nel periodo 15 luglio – 15 agosto 1943*, ffo. 1-2, suddivisi: *Situazione interna francese*, ffo. 1-2; *Rapporti italo-francesi*, fo. 2; timbri: Segreto / VV/17.

<sup>618</sup> U.S.S.M.E., Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, doc. (17), al Comando Supremo – I° Reparto, *Rimpatrio 4ª Armata*, Torino 23 agosto 1943, al fo. 2.

<sup>619</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4: doc. (18), Torino 23 agosto 1943. *La lettera è una fonte preziosa, poiché Adami-Rossi è stato accusato, ma un conto è minacciare di far fuoco sulla folla, per ripristinare l'ordine, altro conto far fuoco.* Enrico Adami-Rossi (Cagliari, 1880 – Roma, 1963), il 18 agosto aveva applicato con rigore la circolare di Pietro Badoglio e Mario Roatta per il ripristino dell'ordine pubblico ed minacciato di sparare sugli operai in sciopero. L'episodio è ricordato nella *Badoglieide*, canzone satirica composta da alcuni partigiani nell'aprile del 1944, avente per bersaglio polemico Badoglio: «Era tuo quell'Adami Rossi / che a Torino sparava ai borghesi; / se durava ancora due mesi / tutti quanti facevi ammazzar»; ma è più a carattere satirico che storico, essendo stata fatta nel 1944, e comunque non accenna a vero spargimento di sangue; tra i detenuti politici evasi dal carcere, colpiti il 1° agosto da un suo ordine, che intimava loro di costituirsi, son stati arrestati il comunista Dante Conti e il socialista Giuseppe Saragat. Adami-Rossi è tirato in ballo poiché ha poi aderito alla Repubblica Sociale Italiana. Il 9 agosto, Leopoldo Piccardi, ministro dell'Industria e Lavoro del Governo Badoglio, ha commissariato le strutture corporative fasciste e nominato Bruno Buozzi al vertice dell'"Organizzazione dei lavoratori dell'industria" (che, come tutti i sindacati di origine corporativa, il governo Badoglio

«Se in Torino i movimenti operai, a sfondo prettamente comunista, e non rivestenti alcun carattere economico, esplosi subito dopo il crollo del regime fascista hanno potuto essere non solo contenuti ma anche per il momento del tutto stroncati, ciò si deve esclusivamente all'opera energica, e nel contempo molto equilibrata, svolta dall'Ecc. Adami-Rossi comandante della locale Difesa Territoriale. Infatti, per quanto l'ordine pubblico minacciasse di degenerare in violente dimostrazioni di piazza (mi consta che era intendimento dei dimostranti di impadronirsi di armi automatiche e se possibile anche di carri armati) con adeguate tempestive misure militari, che per nulla hanno intralciato la vita cittadina, normalmente svoltasi, limitatamente a quanto consentivano le gravi conseguenze delle ultime incursioni aeree che maggiormente avevano eccitato le masse operaie, nondimeno l'Ecc. Adami-Rossi è riuscito a dominare appieno la situazione senza dover ricorrere allo spargimento di sangue ed alle drastiche misure che la sobillazione degli elementi più accesi aveva lasciato prevedere. Purtroppo però la preziosa opera svolta dall'Ecc. Adami-Rossi, esattamente valutabile ed apprezzabile solo da chi, come me, si è in questi giorni trovato a Torino, non sembra abbia avuto il pieno consenso dell'Ecc. il Ministro dell'Industria del commercio e del lavoro qui convenuto, unitamente al commissario ed al vice-commissario della confederazione lavoratori dell'industria, Bruno Buozzi e Giovanni Roveda, e ad altre personalità degli ambienti industriali e commerciali. Il ministro Piccardi, secondo quanto mi è stato riferito da persone che hanno presenziato alla riunione in Prefettura, avrebbe definito eccessivamente rigorose le misure adottate dalle autorità militari che, secondo il suo avviso, palesemente troppo condiscendente alle pretese dei rappresentanti delle masse operaie, avrebbero anziché ammansite, inasprite le masse stesse. Un osservatore sereno e del tutto obiettivo deve all'opposto con sicura convinzione riconoscere che se l'Autorità militare avesse manifestata qualche incertezza nell'agire, indubbiamente la situazione non solo non sarebbe stata normalizzata così rapidamente ma avrebbe imbalanzato le masse operaie a tal punto da indurle ad accentuare l'agitazione ed a renderle addirittura forse arbitre della situazione. Ora a me non sembra che gli appunti mossi dal ministro Piccardi all'autorità militare siano non solo giusti ma anche intonati alla realtà degli avvenimenti la quale richiede, da chi è preposto alla direzione dell'ordine pubblico esatta visione dei fatti e sereno equilibrio, doti che io riconosco

---

intendeva ricostruire affidandola alle forze democratiche) come commissario, il comunista Giovanni Roveda ed il democristiano Gioacchino Quarello vicecommissari, Giuseppe Mazzini commissario della Confindustria, i quali hanno accettato a condizione di mantenere la propria indipendenza politica rispetto al governo, nei confronti del quale hanno rivendicato l'immediata scarcerazione dei detenuti politici, il ripristino della piena libertà di stampa e la sollecita conclusione di un armistizio con gli Alleati. Nell'Italia settentrionale vi è stata una serie di scioperi e di agitazioni contro i razionamenti alimentari e la prosecuzione della guerra, culminanti nello sciopero generale di Torino del 18-20 agosto. Buozzi e Roveda si sono recati nel capoluogo piemontese con il ministro Piccardi per definire una trattativa che portasse alla conclusione dello sciopero, dalla quale è scaturito il maggior risultato raggiunto in campo sindacale durante i "quarantacinque giorni" del primo governo Badoglio; doc (19), *24 agosto 1943*, fo. 1, breve lettera di apprezzamento di Ambrosio: «Caro Vacca Maggiolini, grazie della tua lettera, giuntami in buon punto per contribuire ad evitare il soddisfacimento di richieste inopportune da parte del Ministro Industria, Commercio e Lavoro. Qui sappiamo quanto ha fatto e fa l'Eccellenza Adami Rossi e ne apprezziamo tutto il suo operato. Con viva cordialità».



appieno all'Ecc. Adami-Rossi».

### **19 agosto 1943**

Il Promemoria del Comando Supremo per il Sottocapo di S.M. Generale del 19 fa riferimento a quanto scrittogli da Vacca Maggiolini il 15, in seguito alla caduta del fascismo evidenziando esservi anche chi spera nella caduta di Hitler:<sup>620</sup>

«è diffusa convinzione che in Italia si verificheranno incidenti con i tedeschi. D'ordine delle autorità tedesche di occupazione, la polizia francese sorveglia tutti gli italiani (privati, funzionari o militari). Le disposizioni interne del nuovo Governo italiano vengono considerate specialmente negli ambienti delle SS come un tradimento, ed hanno acuito i sentimenti di antipatia verso l'Italia, finora latenti. I collaborazionisti filo-tedeschi si agitano per stringere più stretti legami con la Germania. Negli ambienti vicini al Maresciallo si insiste invece sulla opportunità di allargare le basi del governo con elementi non compromessi dal collaborazionismo. Non si prevedono però cambiamenti a breve scadenza. Alcuni circoli tedeschi – specie ufficiali superiori dell'esercito – sperano nella caduta del Führer, mentre gli elementi nazionalsocialisti (molto numerosi nella truppa) sono decisi a sostenere ad ogni costo l'attuale regime. Secondo voci molto diffuse nei circoli militari tedeschi di Parigi, tra 4-6 settimane i tedeschi impiegherebbero in una violenta offensiva contro l'Inghilterra un'arma nuova che consisterebbe in una nebbia artificiale che renderebbe quasi impossibile spegnere gli incendi e, secondo alcuni, dovrebbe costituire un fattore decisivo di successo causando un elevato numero di vittime tra la popolazione».

### **23 agosto 1943**

In relazione alle disposizioni del Comando Supremo del 20, essendo necessario prendere subito in esame delle questioni essenziali, relative al *Rimpatrio (della) 4<sup>a</sup> Armata*, prima del 6 settembre, Vacca Maggiolini si premura di porre questa serie di quesiti (poiché ancora nulla si sa di quello che accadrà):<sup>621</sup>

ossia 1) se continueranno ad esistere i diritti armistiziali, finora riconosciuti all'Italia nel territorio sulla sinistra del Rodano? 2) in caso affermativo, i controlli armistiziali (industrie belliche, dogane lungo le coste e lungo il confine franco-svizzero, continueranno a funzionare? 3) i compiti della C.I.A.F. passati alla 4<sup>a</sup> Armata dovranno esser ripresi e l'Armata dovrà ricostituirli sul posto? 4) le relazioni degli organi che dovessero rimanere con le truppe d'occupazione tedesche? 5) sarà necessario lasciare in Francia quelle truppe indispensabili alla custodia dei depositi e per le operazioni di

---

<sup>620</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 20/3, Comando Supremo, I Reparto / Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 19 agosto 1943, Promemoria per il Sottocapo di S.M. Generale, *Notizie dalla Francia (Foglio C.I.A.F. del 15 agosto)*, ffo. 1-2, timbri: Segreto / VV/20.

<sup>621</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (17), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, al Comando Supremo – I° Reparto, *Rimpatrio 4<sup>a</sup> Armata*, Torino 23 agosto 1943, ffo. 1-2.

carico dei materiali da inviare in Italia? 6) costituzione di presidi italiani nelle località dei territori occupati che non saranno più coperte da nostre truppe? Conclude facendo riferimento ai colloqui avuti a Roma il 16 e il 17, mentre sarebbe opportuno che per discutere tutto ciò venisse invitato a tornare, ritenendo utile partecipare personalmente alla discussione.

### **24 agosto 1943**

Vacca Maggiolini invia al Comando Supremo le seguenti «*Notizie sulla situazione in Germania*», pervenutegli tramite il Capo della Delegazione di Collegamento della C.I.A.F. presso la C.T.A., in cui si ripetono disegni di emarginare Hitler.<sup>622</sup>

1° – *Atteggiamento nei confronti dell'Italia e situazione politica interna*: la stampa e la radio tedesche continuano ad ignorare la nuova situazione politica interna italiana, i giornali si limitano a pubblicare notizie sui bombardamenti delle città italiane e ad accennare, senza commenti, ai principali atti del nuovo Governo, «passando però sotto silenzio i provvedimenti intesi a normalizzare<sup>623</sup> la vita pubblica del nostro Paese; inoltre la stampa continua a mostrare ottimismo sugli sviluppi bellici, «accennando oscuramente al non lontano impiego di nuove armi potenti» e considerando i rovesci parziali come semplici episodi periferici, anche se essi «toccano dolorosamente la Nazione sua principale alleata». Salvo una piccolissima minoranza, l'opinione pubblica tedesca si dimostra sempre più pessimista «e persiste nella convinzione che l'Italia sia in procinto di abbandonare la lotta». Alcuni ambienti moderati tedeschi «sperano che il raddrizzamento politico avvenuto nel nostro Paese possa determinare un orientamento analogo in Germania e fanno il nome di von Papen<sup>624</sup> come possibile futuro capo di un nuovo Governo tedesco», ritenendo che il nazionalsocialismo non raccolga praticamente più del 25%; «le forze armate, che rappresentano l'elemento più stabile e non sono intimamente permeate dall'ideologia nazionalsocialista, potrebbero forse promuovere un movimento analogo a quello avvenuto in Italia. Non è tuttavia probabile che un mutamento di Governo possa verificarsi in Germania a breve scadenza, a meno che venisse ad imporlo un deciso aggravamento della situazione militare».

2° – *Guerra aerea*: nell'ultima settimana si sono intensificati gli attacchi diurni dell'aviazione americana contro il territorio del Reich. Secondo i comunicati dell'O.K.W., «l'aviazione americana subisce perdite gravi, però lo spettacolo del passaggio di forti squadre di aerei nemici – in media 200/300 apparecchi procedenti in formazioni serrate – non manca di impressionare chi vi assiste»; recentemente son state colpite le officine aeronautiche Messerschmitt di Regensburg ed una grande fabbrica di cuscinetti a sfere in un'altra località.

---

<sup>622</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 19/5, *Notizie sulla situazione in Germania*, C.I.A.F., Vacca Maggiolini, Torino 24 maggio 1943, al Comando Supremo, Reparto Operazioni, P.M. 21, fo. 1-2, timbro D/6.

<sup>623</sup> Nella sintesi che il 27 agosto ne ha fatto il Comando Supremo è scritto “normalizzare” anziché “moralizzare”, U.S.S.M.E., M-3, b. 19/5, Comando Supremo, I Reparto / Ufficio Operazioni Esercito – Scacchiere Occidentale – P.M. 21, 19 agosto 1943, Promemoria per il Sottocapo di S.M. Generale, *Notizie sulla situazione in Germania (Foglio C.I.A.F. del 24 agosto)*, fo. 1, timbri: Segreto / D/6.

<sup>624</sup> Aspetto poco noto; ambasciatore ad Ankara, riuscì con il nunzio apostolico Angelo Roncalli a mettere in salvo un convoglio di bambini ebrei.

Altrettanto importante, per le varie sfaccettature, è il «Promemoria» del Comando Supremo del medesimo giorno 24 avente per oggetto «Germania – Situazione politico-militare», in cui appare il «carattere di evidente incertezza», della situazione militare, per la spiccata superiorità degli armamenti nemici ed il logoramento del potenziale bellico germanico.<sup>625</sup>

*Nel campo militare* la situazione è contraddistinta: a) dallo sfavorevole andamento delle operazioni sui vari scacchieri, specialmente sul fronte orientale dove la perdita del saliente Orel ed i successi sovietici nella regione di Kharkov hanno rivelato scarsità di riserve e, in taluni settori, rarefazione delle forze tedesche; b) recrudescenza delle incursioni aeree contro il territorio del Reich, i recenti bombardamenti di Amburgo,<sup>626</sup> con 100.000 vittime ed 1 milione di evacuati, hanno superato di gran lunga l'incursione sulla Ruhr,<sup>627</sup> mentre la difesa si è dimostrata impotente di fronte ai mezzi incendiari; c) crescente superiorità degli armamenti nemici, specialmente aerei; d) mancato successo della guerra sottomarina; e) disorientamento della propaganda ufficiale; f) insufficiente rendimento circa la mobilitazione delle riserve lavorative per sostituire gli operai richiamati alle armi.

*Nel campo politico*, tre le tendenze: a) corrente nazionalsocialista del Führer e dalla vecchia guardia, ritiene di essere in grado di protrarre la resistenza ad oltranza, facendo generico affidamento su ipotetici (!) rivolgimenti nei paesi nemici e dissidi fra gli Alleati; la propaganda rileva che le forze armate resisteranno al fronte russo e combattono in Italia ed altrove, in regioni periferiche della “fortezza Europa”; b) corrente militare, facente capo allo Stato Maggiore, propugna l'eliminazione del partito nazionalsocialista e del suo Capo, ritenuti responsabili, con la conseguente possibilità di una pace decorosa atta a consolidare il fronte interno; le inframmettenze politiche nella condotta delle operazioni hanno condotto il formarsi di un gruppo di generali dissenzienti; non sembra da escludere un'iniziativa militare a rovesciare il regime; essa, facente capo al Maresciallo von Brauchitsch,<sup>628</sup> troverebbe largo consenso nell'alta e

---

<sup>625</sup> U.S.S.M.E., M-3, b. 19/5, Comando Supremo, P.M.21, 24 agosto 1943, *Germania - Situazione politico-militare*, ffo. 3, timbri: D /6.

<sup>626</sup> La notte del 27/28 luglio 1943 ad Amburgo, al culmine di un assalto che durava da tre giorni, 700 aerei inglesi hanno attaccato la città con bombe incendiarie, creando una tempesta di fuoco su 21 Kmq., con molte decine di migliaia di persone morte asfissiate, soffocate o carbonizzate, oltre a quelle ferite, il più devastante bombardamento in Europa, peggiore persino, in termine di perdite umane immediate, degli attacchi con bombe nucleari che avrebbero colpito Hiroshima e Nagasaki due anni dopo. Notevoli anche i danni alle strutture portuali di Amburgo.

<sup>627</sup> La battaglia della Ruhr, complesso di azioni cruente della Royal Air Force britannica sulla maggiore regione industrializzata della Germania; il “Bomber Command” o “Comando bombardieri” della RAF, formato nel 1936, ha effettuato, nella seconda guerra mondiale, 389.809 voli, prevalentemente notturni, su città, fabbriche e obiettivi militari in Germania, Italia e nei territori occupati dalla Wehrmacht, sganciando un totale di 970.369 tonnellate di bombe (causando la morte di oltre 500.000 civili) e 47.307 mine, cifre superate da nessun'altra forza aerea impegnata nel conflitto, con perdite di 8.655 aerei (2,22%) dei quali 6.440 precipitati in Germania con 55.573 uomini (la RAF, nel suo complesso, ne ha persi 79.281) dei quali 47.268 deceduti nel corso di operazioni offensive; tra loro vi erano circa 10.000 canadesi, 4.000 australiani, più di 1.500 neozelandesi, quasi 1.000 polacchi e circa 500 provenienti da altri paesi; il “Coastal command” difendeva invece le coste del Regno Unito.

<sup>628</sup> Walther Heinrich Alfred Hermann von Brauchitsch (1881-1948), di famiglia con tradizioni militari, nel 1932, convinto che l'ascesa di Hitler avrebbe consentito di rivedere le clausole del Trattato di Versailles limitanti gli armamenti, si era iscritto al Partito; già prima dello scoppio del conflitto ha iniziato ad avere dei dubbi su una guerra che si preannunciava lunga e piena di gravi rischi; secondo Churchill, era informato del complotto, poi fallito, ordito da alcuni alti

media borghesia le quali hanno aderito con riserva al regime: c) corrente socialista e filocomunista, sfiduciata, da tempo avversa al nazionalsocialismo e desiderosa di una qualsiasi purché rapida pace che ponga fine alle sue sofferenze.

Tuttavia, benché la *situazione militare* appaia incerta, soprattutto per la forte superiorità degli armamenti avversari e del logoramento in atto del potenziale bellico tedesco, la *situazione politica* è fluida, benché i recenti avvenimenti in Italia abbiano indotto il governo tedesco a blindarsi con delle misure di sicurezza per cui un rovesciamento di regime non appare probabile. «Importanti sviluppi sarebbero peraltro possibili sotto la pressione di bombardamenti aerei o di ulteriori insuccessi militari».

### *1° settembre 1943*

Ha luogo un colloquio tra Vacca Maggiolini e l'ammir. Chomel, concettualmente ripetitivo di quello avuto con Duplat il 3 agosto:<sup>629</sup>

C. – gli consegna una “nota verbale” contenente una protesta di Vichy pel recente trasporto, da Tolone in Italia, della torpediniera «*Lansquenet*» e gli chiede licenza di esporgli, a titolo personale, alcune sue considerazioni su questa presa di possesso, da parte italiana, di navi francesi. Sotto il punto di vista pratico, le forze navali italiane non ne trarranno alcun vantaggio, essendo stato cinque mesi sott'acqua e potrà essere utilizzato solo dopo lunghissimi lavori di ripristino. «Viceversa il fatto offende profondamente, nel più vivo dell'animo, gli ufficiali della Marina francese che non potranno mai dimenticare questo affronto. E non credo che sia interesse dell'Italia, specialmente in questo momento, provocare od inasprire il malanimo francese verso di lei».

V.M. – dichiarando di parlar pur egli a titolo personale, di non essere un tecnico, di non conoscere le condizioni del «*Lansquenet*» e delle altre navi recuperate a Tolone, di non essere quindi in grado di giudicare se la Marina italiana abbia la convenienza di utilizzarle ma può ben darsi che essa non condivida il Suo parere. Per quanto riguarda le considerazioni di carattere spirituale, «devo ricordargli – come ho già detto altre volte all'amm. Duplat – che all'atto dell'armistizio l'Italia, e specialmente il Maresciallo Badoglio, hanno dimostrato i maggiori riguardi verso la Marina francese, cui fu riservato un trattamento di vero favore. Ha corrisposto la Marina francese, con eguale animo, a questa generosità italiana? Non pare. Certo è infatti che, mentre le navi di Tolone si sono autoaffondate pur di non cadere in mani italiana, ben diverso è stato il contegno delle navi francesi di Alessandria e della Martinica».

C. – lo interrompe per ricordare il contegno leale della Marina francese in Siria ed in Marocco ...

---

ufficiali per rovesciare il regime nazista; tuttavia non ha mancato di fare fino in fondo il proprio dovere di soldato; ha conseguito le principali vittorie della Germania: l'Anschluss, l'occupazione di Sudeti e della Cecoslovacchia, della Polonia, del Belgio, dei Paesi Bassi e della Francia; il 19 luglio 1940 è stato nominato Feldmaresciallo; ha coordinato le operazioni “25” contro la Jugoslavia, “Marita” in Grecia, “Barbarossa” nell'Unione Sovietica dove gli insuccessi lo hanno indotto, nel novembre 1941, ad esprimersi contro l'opinione oltranzista di Hitler, il quale lo ha esonerato dall'incarico, assumendo egli stesso la carica.

<sup>629</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, doc. (20), *Verbale di colloquio coll'Amm. Chomel 1° settembre 1943 ore 17,00 – 17,30*, ffo. 1-3.

V.M. – gli risponde che però la realtà è questa, «nonostante le clausole armistiziali, vi sono oggi, navi francesi che si sono messe a disposizione della flotta anglosassone, ai nostri danni. E devo ricordargli altresì il contegno sleale tenuto, verso l’Asse, da alcuni capi della Marina francese e specialmente dell’amm. Darlan. Questi è stato sleale anche personalmente verso di me, nell’ultimo nostro incontro a Casablanca. Faccio inoltre notare all’amm. Chomel che queste distinzioni tra l’Esercito e la Marina della Francia, anche se avessero fondamento di verità, non possono però essere accettate dall’Italia, la quale deve constatare di avere oggi schierata contro di sé un’armata di 300.000 francesi. E la C.I.A.F. deve anche ricordare che parecchi dei suoi ufficiali sono stati fatti prigionieri in Tunisia, prima ancora che vi arrivassero gli anglosassoni, da forze francesi degolliste!».

C. – pur non contestando le osservazioni di V.M., lo prega di far conoscere a Roma le sue “considerazioni personali”, di carattere tecnico e morale; lo prega poi, a) di sollecitare le decisioni circa l’*école navale et des mécaniciens*, b) di far conoscere a Vichy le ragioni per cui fu arrestato il col. Priou, c) di sollecitare il nostro benessere per la nomina del t.col. Eby a successore del Priou, d) di interessarsi delle sorti di tal Meuttet che, condannato a tre mesi di carcere da un tribunale italiano per omicidio colposo (con automezzo) e scontata ormai da più di un mese la pena, non è ancora potuto rientrare in famiglia.

## ***2 settembre 1943***

Persino gli approvvigionamenti in Corsica vengono fatti con carichi scarsi, per far credere alla popolazione che sia colpa dell’Italia, per cui sono state fissate delle regole.<sup>630</sup>

secondo quanto è stato comunicato da Supermarina, la deficienza riscontrata nei rifornimenti di farina per la Corsica dipende, più che dalle difficoltà di trasporto asserite dal Governo francese, dal fatto che i piroscafi vengono caricati scarsamente: per esempio, nell’ultimo viaggio (19-20 agosto) Marsiglia-Ajaccio, i piroscafi «*Ville de Bastia*» e «*Ville de Ajaccio*» hanno rispettivamente trasportato: a) tonn. 52 di farina di frumento e tonn. 45 di farina per panificazione, b) solo tonn. 4,5 di semola, per un totale di 101,5 tonn. per la popolazione civile. Di conseguenza Supermarina ha invitato la C.I.A.F. a comunicare alla Delegazione Francese (fattasi interprete delle lagnanze di Vichy) che la portata dei piroscafi deve essere utilizzata il più largamente possibile e la scorta navale potrà essere concessa o meno, solo dopo conosciuta di volta in volta la quantità di farina effettivamente imbarcata. I movimenti delle navi vengono regolati in base ad un foglio mensile segreto con il programma, fornito dalla Delegazione Francese alla C.I.A.F., che non ha possibilità di agevolare le partenze, ma esercita sollecitamente le sue funzioni di collegamento; le date fissate sono indicative, potendo subire spostamenti, o per ragioni militari, o per la disponibilità delle navi da scorta, o perché i carichi non siano pronti a partire. Nel programma di agosto le navi sono state quattro, con andata e ritorno.

## ***9 settembre 1943***

---

<sup>630</sup> U.S.S.M.E., D-7, b. 4, “Copia per Diario Storico”, Torino 2 settembre 1943, alla Rappresentanza Italiana a Parigi, al Comando Supremo, allo S.M. Esercito, al Min. Esteri, all’Ufficio del Generale Rappresentante il Comando Supremo Italiano a Vichy, ffo. 1-2.

Alle ore 0,25 ossia appena appresa la notizia dell'Armistizio dell'Italia, invia il seguente teletext al Comando Supremo – Operazioni, indicando anche le cautele prese.<sup>631</sup>

«In relazione nuova situazione sorta per conclusione armistizio con anglo-americani urgemmi conoscere quali direttive debbo fare: agli organi CIAF dislocati in Francia e in particolare a quelli che, come gli organi residenti a Marsiglia, sono lontani da ogni truppa italiana cui in ogni caso appoggiarsi, alla Delegazione CIAF in Wiesbaden. Per quanto riguarda Delegazione Tedesca in Torino ho provveduto garantirla contro ogni eventuale intemperanza popolare. Meno urgente, ma pure di grande importanza, mi è altresì conoscere quale nuovo aspetto assumerà situazione nei riguardi armistizio italo-francese giugno 1940, sia verso parte francese, sia verso parte tedesca. Generale Vacca Maggiolini».

Risulta particolarmente interessante la relazione che egli farà al Comando Supremo delle misure infaticabilmente adottate in questi giorni ed in queste notti in tale gravissimo frangente, a tutela di incartamenti e di persone.<sup>632</sup>

«Il giorno 9 settembre non appena palesatasi l'irata reazione del Reich all'armistizio, conclusosi il giorno precedente, tra l'Italia e le Potenze nemiche, si delineò altresì la possibilità che forze tedesche marciassero su Torino. Decisi allora senz'altro di portare la CIAF – non appena tale minaccia apparisse in via d'attuazione – verso il Cavanese ed il Biellese, di dove contavo di poter continuare a svolgere, senza gravi impedimenti, le residue attività e di dove la CIAF avrebbe poi potuto, all'occorrenza, ripiegare ulteriormente verso l'Ossolano e la regione dei laghi lombardi, sconfinando, in caso estremo, in Svizzera. Sarebbero tuttavia rimasti a Torino: – gli ufficiali, i sottufficiali, graduati e soldati che, secondo accordi da prendere col comando difesa, potessero venire utilizzati in operazioni di guerra; – il personale civile della CIAF, poiché esso non correva pericolo di essere catturato, mentre, viceversa, avrebbe costituito sicuro impaccio nella vita randagia che stavamo per intraprendere; – il personale della delegazione francese che, allontanandosi da Torino, non avrebbe più potuto corrispondere con il proprio governo. L'attuazione di tale proposito esigeva però non pochi provvedimenti preliminari, poiché occorreva procurarsi: a) numerosi automezzi – oltre ai pochi di cui già disponeva la CIAF ma occorrenti per il trasporto delle persone, dell'archivio e dei vari materiali, ivi compresa una congrua riserva di benzina; b) il personale di condotta degli automezzi, c) il materiale indispensabile (tende, coperte, cucine da campo) per assicurare la possibilità di vita alla CIAF anche in località che avremmo certamente trovato zeppe di sfollati».

### ***10 settembre 1943***

---

<sup>631</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (23), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, al Comando Supremo – Operazioni, Torino 9 settembre 1943, ore 0,25, fo. 1 (a penna, “Spedito ore 0,45”).

<sup>632</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (24), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, al Comando Supremo – Operazioni, *Ultime vicende della CIAF*, Mombercelli (Asti) 12 settembre 1943, ffo. 1-4, con aggiunta manoscritta.

La relazione continua:<sup>633</sup>

«Nel mattino del 10 tali preparativi erano già bene avviati, ma avrebbero richiesto ancora almeno 24 ore di tempo per essere completati, allorché l'occupazione di Torino da parte dei tedeschi apparve imminente. Fu perciò giocoforza rinunciare al progettato trasferimento della CIAF. Le strette relazioni tenute personalmente, durante queste giornate di crisi, col comandante la difesa di Torino – generale Adami-Rossi – mi permisero di essere continuamente al corrente degli sviluppi della situazione. E così non appena – verso le 16,30 del giorno 10 – finì il colloquio fra il generale Adami-Rossi ed il rappresentante delle forze tedesche, io fui dallo stesso generale informato del risultato di tali trattative, per le quali anche il mio personale – ufficiali e truppa – avrebbero dovuto rimanere consegnato in caserma, dopo aver depositato armi e materiali nelle mani dei loro comandanti. Soltanto io – per particolare riguardo – avrei potuto conservare le armi e girare liberamente. Mentre si svolgevano le trattative anzidette, anche gli ufficiali della delegazione tedesca presso la CIAF – capitano von Trupp e tenente Hafemann, il cui contegno verso di noi fu, in queste circostanze, sempre cordialmente cameratesco, anzi amichevole – si mettevano, di loro iniziativa, in relazione colle autorità tedesche, facendo loro presente il particolare carattere della CIAF. Seppi però subito che i comandanti tedeschi non intendevano riconoscere alcun speciale diritto alla CIAF, la quale – a loro parere – non aveva più alcuna ragione di esistere, né aveva ragione di meritare trattamento particolare. Più tardi, verso le 19,30 il capitano von Trupp, dapprima per mezzo di due miei ufficiali e poi personalmente, mi raccomandò, con parola commossa, di fare al più presto allontanare da Torino – ove, nel frattempo, erano già entrati i reparti tedeschi di SS – il mio personale, “meglio, assolutamente meglio” – mi disse von Trupp – “partire stasera, anziché domani. La cosa è urgentissima”. Era, a non seguire tale consiglio, la cattura assicurata per me e per i miei dipendenti, cattura che non sarebbe stata di nessuna utilità pel Paese cui forse, anzi, potevamo essere ancora di qualche giovamento restando in Patria. Senz'altro, verso le 20, raccolti gli ufficiali che erano alla mensa (collegio di S. Giuseppe) esposi loro la situazione ed autorizzai essi ed il dipendente personale di truppa ad allontanarsi individualmente da Torino. Io rimasi in città per tutta la notte ...».

### ***11 settembre 1943***

Dalla relazione al Comando Supremo desumiamo ancora:<sup>634</sup>

«... e per parte della mattinata successiva, assicurandomi che tutto procedesse senza incidenti e provvedendo, nei limiti delle scarse possibilità esistenti, a disporre pel salvataggio della cassa (che feci alleggerire con distribuzione di anticipi sulle spettanze di settembre), degli archivi e del materiale». Quest'ultimo fu, però, la mattina dell'11, depredato da gruppi di popolani – complessivamente alcune centinaia – che invasero i locali del reparto autonomo, asportarono o distrussero automezzi e materiali di casermaggio. Alle 1030 della stessa mattina, allorché seppi che da parte tedesca si stesse

---

<sup>633</sup> U.S.S.M.E., Pr. 5, doc. (24), Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, al Comando Supremo – Operazioni, *Ultime vicende della CIAF*, Mombercelli (Asti) 12 settembre 1943, ffo. 1-4, con aggiunta manoscritta.

<sup>634</sup> U.S.S.M.E., Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, doc. (24), al Comando Supremo – Operazioni, *Ultime vicende della CIAF*, Mombercelli (Asti) 12 settembre 1943, ffo. 1-4, con aggiunta manoscritta.

procedendo allo sbarramento delle strade d'uscita della città, partii in macchina (l'unica salvata dalla invasione popolare) con due ufficiali ed il mio attendente. Evitando le grandi rotabili ed i grossi centri abitati riuscii in poco più di due ore a raggiungere la mia casa paterna di Mombercelli. Gli altri due ufficiali raggiunsero analogamente Villanova d'Asti e Calamandrana».

### ***13 settembre 1943***

Vacca Maggiolini conclude, modificando i verbi della relazione dattiloscritta, scrivendo essersi presentato il 13 al prefetto di Asti per mettersi a sua disposizione e per chiedergli, qualora ne avesse avuta la possibilità, di far conoscere al Comando Supremo l'avvenuto scioglimento della CIAF e la sua attuale residenza.<sup>635</sup>

### ***21 settembre 1943***

Il gen. Vacca Maggiolini, in una postilla olografa ha scritto, sulla sua copia:<sup>636</sup>

«Il presente rapporto fu da me consegnato al ten. col. Elia Rossi del Gabinetto del Ministero della Guerra a Roma la mattina del 21 settembre 1943. Avevo precedentemente riferito a voce al col. Bonelli,<sup>637</sup> capo gabinetto, ed alla Ecc. Gombelli, reggenti il M(inistero) della Guerra».

### ***La questione ebraica in Francia***

Tutti i territori francesi che erano stati occupati dall'Italia erano diventati un sicuro rifugio per gli ebrei che sfuggivano alle persecuzioni tedesche. Poi, dopo l'occupazione del novembre 1942, altre migliaia di ebrei francesi, che vivevano nella Repubblica di Vichy, si erano rifugiati nei territori presidiati dalla 4<sup>a</sup> Armata italiana (se ne calcolano circa 240.000), perciò il min. degli Esteri von Ribbentrop aveva protestato con Mussolini, cosicché era stato nominato un commissario addetto al "problema ebraico", Guido Lospinuso, il quale, collaborando con il finanziere ebreo Angelo Donati, si era adoperato, aiutato anche da sacerdoti cattolici, tra cui il padre cappuccino Marie-Benoît, e dal comitato Dubouchage, a proteggerli il più possibile. Anche il maresciallo Cavallero aveva espresso ai tedeschi che qualsiasi eccesso contro di loro fosse incompatibile con l'onore

---

<sup>635</sup> U.S.S.M.E., Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, doc. (24), al Comando Supremo – Operazioni, *Ultime vicende della CIAF*, Mombercelli (Asti) 12 settembre 1943, ffo. 1-4, con aggiunta manoscritta.

<sup>636</sup> U.S.S.M.E., Carte Vacca Maggiolini, *Carteggio della Presidenza C.I.A.F. riflettente l'Archivio Storico, Pratica: Storia dell'Armistizio*, doc. (24), al Comando Supremo – Operazioni, *Ultime vicende della CIAF*, Mombercelli (Asti) 12 settembre 1943, fo. 4, aggiunta manoscritta.

<sup>637</sup> Mario CAPITANI, *La difesa di Roma, cronistoria dal 25 luglio al 29 settembre 1943*, Edizioni Stem Mucchi, 1973.



dell'esercito italiano.

A Lione il generale Mario Vercellino, comandante della 4<sup>a</sup> Armata, ha fatto liberare gli ebrei internati; ad Annecy un reparto italiano ha assediato una caserma nella quale ne erano tenuti prigionieri alcuni, ottenendo la loro liberazione; dopo l'armistizio dell'Italia con gli Alleati, migliaia di ebrei hanno seguito la 4<sup>a</sup> Armata in Italia e Vercellino, aiutato dal vescovo di Nizza, mons. Paul Rémond e dai pastori protestanti Edmond Evrard et Pierre Gagnier, ha salvato parecchi bambini. Subito dopo l'8 settembre, Eichmann si era precipitato con i suoi uomini in Costa Azzurra, ma la polizia italiana ne aveva distrutto gli elenchi.

Vittorio Emanuele III, il quale era stato costretto a firmare le Leggi razziali, essendo un monarca costituzionale, aveva provveduto a mitigarle, facendovi inserire varie esenzioni, come per i combattenti della Prima Guerra Mondiale, la loro disapplicazione nelle colonie e nel Dodecaneso, ed in modo che il Regio Esercito ponesse in salvo ebrei nella Francia occupata dai Tedeschi, è stato poi lui che, appena ha potuto, per iniziativa propria, non del Governo né del Parlamento (in quel momento non esistente), le ha abrogate, con i Regi Decreti del 6 e del 20 gennaio 1944.

Persecuzioni, rastrellamenti, deportazioni, torture e uccisioni sono avvenute solo nel territorio della Repubblica Sociale Italiana, dopo l'8 settembre 1943, poiché essa era nata sotto l'egida tedesca, non nel Regno d'Italia.

Il periodo dell'occupazione militare italiana di Grenoble coincide con un impressionante aumento del numero degli ebrei francesi e stranieri presenti nell'Isère. La partenza di essi da Parigi e dalla zona occupata dai tedeschi verso la Francia "libera" di Vichy era cominciata subito dopo l'armistizio del giugno 1940 e si era via via intensificata in direzione dei territori francesi controllati dagli italiani, poiché godevano di un doppio beneficio: grazie a uomini come il generale Castiglioni, la popolazione israelita vi correva molti meno rischi che nelle altre parti della Francia; inoltre, questa parte sudorientale del Paese è vicina alla frontiera svizzera, che molti di loro sognavano di riuscire ad attraversare. Come osserva Gil Emprin<sup>638</sup> l'afflusso di ebrei è divenuto massiccio dopo il novembre 1942 «nella zona di occupazione italiana, nelle principali città (Grenoble, Chambéry, Annecy), nelle cittadine termali (Aix-les-Bains ecc.) o turistiche dove le

---

<sup>638</sup> Gil EMPRIN, *L'Occupation italienne et ses paradoxes*, in «*Libertà! antifascistes et résistants italiens en Isère*», coordinata da Olivier Cogne e Jacques Loiseau, edita dal Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère, a p. 47.

infrastrutture alberghiere permettevano un'accoglienza importante». E ancora: «Si stima intorno a 9.000 il numero dei nuovi arrivati in Isère alla fine del 1942, e senza dubbio altri 4.000 erano arrivati a metà del 1943». La loro presenza in Isère a giugno-luglio 1943 è valutata intorno ai 25-30.000. Le statistiche di Vichy («Servizio israeliti» della prefettura di Grenoble e «Servizio di inchiesta e di controllo del Commissariato generale per gli affari ebraici») sottolineano che gli ebrei francesi censiti ufficialmente in Francia passarono da 1.349 persone ad agosto 1942 a 2.930 nell'agosto 1943. Gli ebrei stranieri censiti formalmente passarono da 719 persone in agosto 1942 a 4.267 a maggio 1943,<sup>639</sup> ma queste cifre rispecchiano solo una parte della situazione reale, perché i nuovi arrivati non avevano alcun desiderio di essere ufficialmente censiti come tali. Tra i documenti selezionati dal Museo di Grenoble, c'è la lettera di un ebreo che scrive ad un parente risiedente in un altro punto della Francia: «Sono a Grenoble perché a Lione ci sono i tedeschi e non si sa che cosa ci potrebbe capitare, mentre qui ci sono gli italiani che regnano e sono veramente molto simpatici con noi. Tu mi scrivi che vorresti venire qui, ti credo, perché qui c'è la vera Palestina ...». La lettera, intercettata dai servizi tedeschi, potrebbe essere stata da loro utilizzata per mettere in difficoltà il generale Castiglioni e l'esercito italiano.<sup>640</sup>

Romain Rainero, dell'Università di Milano, ricostruendo il ruolo della Commissione italiana di armistizio con la Francia e del suo presidente, Arturo Vacca Maggiolini, afferma che anche lui si è trovato «a fare i conti con la sua fede cristiana e in Tunisia tutelò gli ebrei» dove risiedevano da tempo circa 15.000 italiani discendenti dalle comunità ebraiche livornesi, insediatesi per motivi commerciali, sostenendo che il Governo di Vichy in quel momento non vi avesse alcuna autorità, fin che poi sono arrivati gli americani ed i francesi di Leclerc ad affermare la libertà; invece a Nizza, era riuscito in un primo tempo a tutelare qualche decina di migliaia di ebrei ed ha cercato di collocarne migliaia in otto villaggi del retroterra, anche se purtroppo, l'8 settembre, ha vanificato il progetto ed a migliaia sono stati catturati e deportati in Germania; ha esposto la condizione degli Ebrei durante l'occupazione italiana avvenuta tra il 1940 e il 1943, anche in Provenza ed in Savoia.

---

<sup>639</sup> *Être juif en Isère entre 1939 et 1945*, p. 40. Fabiano MARTINELLI, *Le donne ebrehe nella resistenza europea*, DEP, pp. 25-30.

<sup>640</sup> Pierre NICOLLE, *Cinquante mois d'armistice, Vichy, 2 juillet 1940 - 26 août 1944*.